



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38

Tesi di laurea

*La traducción de literatura juvenil: una mirada
de cerca a través de “El secreto del espejo” de
Ana Alcolea*

Relatrice

Prof. Carmen Castillo Peña

Laureanda

Federica Vettore

n° matr.1131356 / LMLCC

Anno Accademico 2017 / 2018

Índice

L'elaborato in sintesi	pág.	2
I. Introducción	»	7
II. Ana Alcolea, <i>El secreto del espejo</i> y los estereotipos de género	»	10
1. Ana Alcolea y su producción literaria	»	10
2. <i>El secreto del espejo</i>	»	13
3. La ruptura de los estereotipos de género: paralelismos entre <i>Brave</i> y <i>El secreto del espejo</i>	»	16
II. La traducción de la LIJ y el análisis de mi traducción de <i>El secreto del espejo</i>	»	20
1. La literatura infantil y juvenil y su traducción	»	20
2. Análisis de mi traducción de <i>El secreto del espejo</i>	»	23
III. Propuesta de traducción de la novela	»	28
IV. Bibliografía y fuentes	»	272

L'elaborato in sintesi

Introduzione

Nel corso dei miei studi universitari, ho spesso lavorato sulla traduzione dall'italiano allo spagnolo e viceversa, in particolar modo durante il corso di *Lingua, linguistica e traduzione 1*, che ho frequentato al primo anno del corso di Laurea Magistrale. Dal momento che ho avuto spesso la possibilità di fare pratica, ma solo su testi mediamente brevi, ho capito che mi sarebbe piaciuto scrivere una tesi di laurea che mi permettesse di tradurre qualcosa di più esteso, come un romanzo. Poi, la professoressa Carmen Castillo Peña, mia docente di lingua spagnola sia durante il corso triennale che durante quello magistrale, mi ha parlato dell'opportunità di fare un esperimento di traduzione nel campo della letteratura infantile e giovanile, troppo spesso trascurata e sottovalutata, soprattutto per quanto riguarda la lingua spagnola. Ho iniziato così a interessarmi alla letteratura per giovani in Spagna e nei paesi dell'America del Sud, incontrando il nome di Ana Alcolea. Tra le sue opere, ho scelto il romanzo *El secreto del espejo*, scritto e pensato per ragazzi a partire dai dodici anni.

Prima di dedicarmi alla traduzione, ho affrontato una serie di letture, a partire dal saggio *L'italiano per l'infanzia*, scritto da Laura Ricci e contenuto nel volume *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, a cura di Pietro Trifone. A questo possiamo aggiungere il volume *Mi traduci una storia? Riflessioni sulla traduzione per l'infanzia e per ragazzi*, curato da Gloria Bazzocchi e Raffaella Tonin, due docenti dell'Università di Bologna, contenente saggi scritti da diversi autori sulla traduzione di libri per bambini e ragazzi. Molto interessante è stata anche la lettura degli interventi effettuati alle III *Giornate Internazionali di Critica e Ricerca nell'ambito della Letteratura Infantile e Giovanile*, tenutesi a Forlì nel marzo 2013. Allo scopo di conoscere meglio l'autrice e il suo mondo letterario, ho letto il suo blog *Al este del canal* e una serie di interviste in cui parla di vari temi, come il suo ultimo romanzo, i suoi inizi come scrittrice, la relazione con il suo pubblico e i temi affrontati nei suoi libri. Per quanto concerne, invece, l'analisi che ho fatto della mia proposta di traduzione, ho consultato il manuale di Hurtado Albir, *Traducción y Traductología: Introducción a la traductología*, con il proposito di individuare i processi e le tecniche che, a volte in modo istintivo, ho messo in pratica.

Ana Alcolea, “*El secreto del espejo*” e gli stereotipi di genere

Ana Alcolea, nata a Saragozza nel 1962, è una scrittrice di libri per l’infanzia e per ragazzi, anche se recentemente ha pubblicato anche un romanzo per adulti. Specializzata in filologia ispanica, oltre ad aver lavorato come professoressa di lingua e letteratura, scrive articoli e pubblica edizioni didattiche di opere teatrali. Ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra i quali il *Premio Cervantes Chico*, che viene assegnato non solo per l’abilità nella scrittura, ma anche per l’importanza dell’opera a livello didattico ed educativo. Per quanto riguarda le sue opere, tra le più conosciute possiamo citare *La noche más oscura*, *Donde aprenden a volar las gaviotas*, *El bosque de los árboles muertos*, oltre a *El abrazo del árbol* e *Tarek, el africano* per la letteratura infantile.

Una delle tematiche principali dei suoi romanzi è il viaggio, usato sin dall’antichità nella letteratura come simbolo e metafora del cammino che ogni essere umano deve affrontare durante la propria vita. Inoltre, i romanzi di Ana Alcolea sono molto spesso costituiti da una storia ambientata in un passato più o meno lontano e una storia parallela che avviene nel presente. Questo è il caso di *El secreto del espejo*: nel I secolo d. C., Yilda fugge spaventata da una caverna in un bosco della Britannia, avendo scoperto che i druidi, sacerdoti dediti al culto delle divinità celtiche, vogliono sacrificarla, dopo averla usata come schiava per anni. In seguito alla sua fuga, Yilda trova una gattina che la accompagna da una truppa di soldati romani, pronti ad accoglierla con loro e a portarla via da quelle terre per lei ormai inospitali dopo aver scoperto le sue grandi abilità curative. Nel frattempo nel presente, Carlos ed Elena, due adolescenti innamorati, sono alle prese con i primi problemi amorosi, mentre i genitori di Carlos stanno indagando su una villa romana scoperta poco fuori dal centro di Saragozza. Il loro lavoro si focalizza soprattutto su un mosaico e su uno specchio molto particolare, che si scopre essere giunto direttamente dalla luna. Così l’autrice intreccia i due racconti, trovando a poco a poco per entrambi una soluzione positiva, anche se inaspettata. Oltre alla già citata tematica del viaggio, troviamo in questo romanzo il tema dell’amore, legato a temi più attuali come il problema dello stalking, la difficoltà di scegliere tra un’opportunità lavorativa e l’amore, il tema del rapporto tra genitori e figli e dell’importanza della realizzazione dei propri desideri.

Uno degli articoli che ho letto per documentarmi prima di iniziare il mio lavoro di traduzione è intitolato *El nuevo giro de Disney al estereotipo de género* e parla dei cambiamenti che ci sono stati nella presentazione della figura femminile e del suo ruolo nei film di animazione della nota casa di produzione cinematografica. Infatti, se pensiamo ai più famosi, come *Biancaneve e i sette nani*, *Cenerentola* e *La bella addormentata nel bosco*, possiamo notare che fino agli anni ottanta la tendenza è stata quella di narrare la storia di una fanciulla indifesa, spesso povera e maltrattata, bisognosa dell'aiuto di un principe, con il quale si sposa trovando finalmente la felicità. Con *Pocahontas* e *Mulan* le cose iniziano a cambiare, ma è soprattutto con i film più moderni e recenti come *Frozen*, *Oceania* e *Ribelle* che si notano le differenze più rilevanti. Per quanto riguarda quest'ultimo film, si possono trovare una serie di somiglianze tra Merida, la protagonista del cartone animato, e Yilda. Innanzitutto, la rappresentazione fisica della prima è molto simile alla descrizione della seconda: pelle candida, capelli ricci e rossi come il fuoco tenuti sciolti anziché acconciati come si usava nell'antichità e vestiti poco appariscenti. Sono entrambe indipendenti e desiderose di libertà, l'una dall'obbligo di sposarsi, l'altra dai suoi carcerieri. In questi due racconti, l'uomo, che normalmente assumeva una posizione determinante, è presente ma decisamente ridimensionato nel proprio ruolo: il matrimonio e la cura della casa non rappresentano più le priorità di una donna.

La traduzione della letteratura infantile e giovanile e l'analisi della mia traduzione di "El secreto del espejo"

Una delle cose che ho notato già alla prima lettura di *El secreto del espejo* è il fatto che, nel racconto ambientato nel passato, tutti i personaggi si danno del "tu", cosa che non mi è sembrato particolarmente appropriato mantenere nella traduzione all'italiano. Infatti, dal momento che ancora oggi in alcune zone d'Italia non si usa solo il "lei", ma addirittura il "voi" come forma di cortesia, questa forma mi è parsa poco verosimile per un ragazzo o una ragazza, che difficilmente saprà che solo dal I secolo d. C. i Romani iniziarono a utilizzare il "vos" per riferirsi ai superiori. La seconda cosa che vorrei menzionare per quello che riguarda i cambiamenti che ho messo in atto nella mia traduzione è la punteggiatura: molto spesso le frasi in italiano necessitano di pause in posti diversi, a causa della diversa costruzione del periodo. Fanno eccezione le occasioni in cui la punteggiatura veniva utilizzata per creare un particolare effetto stilistico: in questi casi, ho naturalmente mantenuto la punteggiatura originaria.

Per quanto riguarda i nomi propri di persona, ho voluto lasciarli nella loro lingua originale poiché, dal momento che la vicenda è ambientata in Spagna, mi sembrava più realistico e, inoltre, non si tratta di nomi particolarmente difficili da leggere o pronunciare per un adolescente. Per quello che concerne i toponimi, invece, possiamo fare una piccola distinzione: ho tradotto i nomi di luogo come “Zaragoza” e “Alejandria” con i loro corrispondenti italiani, mentre non è stato necessario tradurne altri come “Hispania” e “Cesaraugusta” perché la versione spagnola è identica a quella latina.

Traducendo ho incontrato poi alcuni anglicismi adattati allo spagnolo, come “wasap”, che in italiano utilizziamo nella sua forma originaria, “Whatsapp”, mentre sappiamo che nella lingua spagnola si tende ad adattare la parola traslitterandola, come succede con “bikini” che diventa “biquini”. Analogamente, dove lo spagnolo usa il tradizionale “acosar” (molestare), nella versione italiana ho preferito impiegare “stalkerare”, il moderno ibrido derivato dall’inglese “to stalk” con l’aggiunta della desinenza verbale. Questa scelta è stata dettata in particolar modo dal pubblico a cui il romanzo è destinato: è più facile per un ragazzo o una ragazza di oggi riconoscersi in un linguaggio moderno e identificarsi con il personaggio.

Un altro importante elemento, non sempre semplice da tradurre, sono i culturemi e i riferimenti culturali. Anche se è difficile dare una definizione precisa e universalmente riconosciuta di culturema, possiamo dire che si tratta di espressioni fisse tipiche di un determinato paese o ambito culturale, che però possono anche essere condivise da popoli diversi. I parlanti di una determinata lingua le usano normalmente e sono parte del loro bagaglio di conoscenze, ma non è detto che queste abbiano un esatto corrispondente in un’altra lingua. Per questo, quando ci si trova di fronte a un culturema non è semplice tradurlo correttamente, così come bisogna fare attenzione per i riferimenti culturali più generici. Un esempio possono essere i riferimenti al sistema educativo di un paese, come nel caso di “certificado de ESO” (diploma di licenza media) e “primero de Bachillerato” (terza superiore): se li avessi tradotti letteralmente, il testo non sarebbe risultato comprensibile perché il sistema scolastico italiano è diverso da quello spagnolo, così come i termini che si utilizzano.

Alcune volte consapevolmente, altre volte meno, ho anche utilizzato diverse tecniche traduttive volte a rendere il testo più naturale in italiano, come la **trasposizione**, che

consiste in un cambio di categoria grammaticale che porta, per esempio, un verbo a essere tradotto con un avverbio, come nel caso di *suele* che diventa *di solito*. Si parla invece di **modulazione** quando si verifica un cambio di prospettiva, come a pagina 56, dove ho tradotto “La venció el cansancio” con “Fu vinta dalla stanchezza”. **Compressione linguistica** e **ampliamento** si hanno invece quando un’espressione viene tradotta mediante l’utilizzo di un numero minore o maggiore di parole rispetto alla lingua di partenza: al primo paragrafo, per esempio, ho tradotto “se iba haciendo” con “si faceva”, riducendo il numero di parole impiegate. Nel testo, l’ampliamento si può vedere utilizzato insieme alla **grammaticalizzazione**, ossia la conversione di un elemento lessico in uno sintattico: nella frase “Se quedó quieta e intentó escuchar pasos en la oscuridad”, il sostantivo “pasos” diventa la subordinata “se qualcuno si stesse muovendo nell’oscurità”, ampliando notevolmente il numero dei vocaboli. Fenomeno dal significato più facilmente intuibile è l’**elisione**, che consiste nell’omettere un elemento presente nel testo di partenza quando possibile, come nel caso di pagina 4, dove ho tradotto “frutas rojas del bosque” con “frutti di bosco”, poiché in italiano si usa quest’espressione, o in alternativa “frutti rossi”: in questo caso lasciare entrambi i termini avrebbe addirittura reso l’espressione ridondante. Si parla poi di **esplicitazione** quando si decide di introdurre un’informazione lasciata implicita, fenomeno contrario appunto all’**implicitazione**: a pagina 41, ho preferito eliminare l’avverbio che esprime causalità nella frase “Yo creo que te llevaba con los ojos, porque no dejabais de miraros mientras bailabais”, dato che in italiano mi sembra sufficiente l’uso della virgola. Infine, ho usato la tecnica dell’**inversione** quando ho ritenuto opportuno cambiare l’ordine delle parole della lingua d’origine, come nel periodo di pagina 18, “Y resultaba que a Elena, que era exquisita, bailarina y delicada como una flor, también le gustaban”, dove ho optato per lo spostamento dell’avverbio “también” subito dopo il nesso relativo in modo da creare una struttura frasale naturale in italiano.

Dunque, dopo un’introduzione su come è nata l’idea per questa tesi, un capitolo che parla di Ana Alcolea e dei temi che affronta nei suoi libri e uno che contiene l’analisi dei problemi che ho incontrato e risolto nel corso del mio lavoro, l’ultimo capitolo della mia tesi contiene quello che è anche il suo nucleo vitale, ossia la mia proposta di traduzione di *El secreto del espejo*.

I. Introducción

Durante mi recorrido universitario, he trabajado muy a menudo en la traducción del italiano al español y viceversa. En particular, el curso de *Lingua, linguistica e traduzione I* del cuarto año de mis estudios, me ha permitido hacer ejercicio en ambos sentidos, también en la traducción en mi lengua materna a partir del idioma hablado en la mayor parte de la Península Ibérica, así como en muchos otros países en todo el mundo. Esta faceta del estudio de lengua me ha atraído siempre y cuando he tenido la posibilidad de ponerla en práctica he entendido que me habría gustado trabajar en una tesis de licenciatura que me ofreciera la oportunidad de traducir algo más largo e importante de un simple texto o pasaje, como una novela. Luego, la profesora Carmen Castillo Peña me ha hablado del hecho de que la literatura infantil y juvenil en español es, en la mayoría de los casos, subestimada por la crítica y que los autores de obras en lengua española destinadas a un público joven son menos conocidos que otros, aunque muy frecuentemente se traducen a otras lenguas. Focalizando mi atención en los títulos para jóvenes a partir de doce años, ya que me apetecía más, he leído varios libros y he elegido *El secreto del espejo* como buen candidato para mi trabajo de traducción. Para leer este libro ha sido necesario considerarlo desde la perspectiva del lector, poniéndome en la piel de un adolescente. Al mismo tiempo, he intentado juzgar si esa novela pudiera ser interesante desde el punto de vista de la traducción al italiano, o sea si contenía elementos cuya traducción fuese un desafío.

Además de la bibliografía “activa”, he tenido que ocuparme de la bibliografía “pasiva”, o sea de los artículos, ensayos, los libros y los sitios que he tenido que consultar para ayudarme en mi trabajo. Para consolidar mi información sobre la literatura infantil y los primeros cuentos, he leído el capítulo *L'italiano per l'infanzia*, escrito por Laura Ricci en el ensayo *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*. Para documentarme sobre la traducción de literatura para niños y jóvenes, he leído el manual *Mi traduci una storia? Riflessioni sulla traduzione per l'infanzia e per ragazzi*, al cuidado de Gloria Bazzocchi

y Raffaella Tonin, que incluye diferentes capítulos escritos por diferentes autores. Muy apasionante ha sido también la lectura de los interventos de varios estudiosos en las *III Jornadas Internacionales de crítica e investigación en literatura infantil y juvenil española*, celebradas en Forlì en marzo de 2013. Esas contribuciones han sido reunidas en un único número monográfico de *mediAzioni*, la revista internacional.

Con el fin de conocer de mejor manera la autora de la novela que he traducido y sus obras, he leído su blog, *Al este del canal*, y he buscado en Internet sitios que hablaran de su literatura, encontrando varias entrevistas. En estas, Ana Alcolea habla de diferentes temas: su última obra, su inicios como escritora, su opinión sobre las funciones de la lectura, la relación con su público y los temas de sus libros. Por lo que concierne al análisis de mi traducción, he utilizado el manual de Amparo Hurtado Albir, *Traducción y Traductología: Introducción a la traductología*, con el propósito de individuar los procesos que, a veces de modo instintivo, he puesto en práctica.

Mi tesis parte de algunos datos sobre la autora de la novela y su producción literaria y prosigue con una breve explicación de la trama y de las temáticas de *El secreto del espejo*, examinando después el tema de los estereotipos de género a través de un paralelismo entre la novela de Ana Alcolea y la película de animación *Brave*. Por su parte, el tercer capítulo se divide en dos secciones: la primera contiene algunos apartados sobre la traducción de literatura para jóvenes y las cuestiones que plantea, mientras que la segunda se dedica íntegramente al análisis de mi traducción. De hecho, he juzgado oportuno crear una lista de los problemas que he encontrado traduciendo indicando las soluciones aplicadas. Al final, se encuentra mi propuesta de traducción de la novela, en edición sinóptica, que permite comparar fácilmente la versión española y mi traducción al italiano.

II. Ana Alcolea, *El secreto del espejo* y los estereotipos de género

1. Ana Alcolea y su producción literaria

La autora de la novela *El secreto del espejo* es Ana Alcolea, una escritora nacida en Zaragoza en 1962. Después del diploma en Filología Inglesa, se licenció en Filología Hispánica y empezó a trabajar como profesora de Lengua y Literatura de secundaria. Ha producido ediciones didácticas de obras de teatro, pronuncia charlas en colegios e institutos, publica numerosos artículos sobre la enseñanza de Lengua y Literatura y otros temas literarios y tiene también un blog llamado *Al este del canal*, donde habla de literatura y de sus nuevas publicaciones. Escribe principalmente libros para niños y jóvenes; en 2009 apareció su primera novela para adultos, *Bajo el león de San Marcos*. Como ha afirmado en una entrevista de abril de 2012, literatura para jóvenes “ [...] es un término conflictivo. Hay buena literatura y mala literatura. La literatura llamada juvenil la pueden leer también los adultos.” La literatura para jóvenes no es un género menor, sino un tipo de literatura que utiliza diferentes técnicas, emplea diferentes términos y temas y ofrece modos diferentes de ver la realidad si la comparamos con la literatura para adultos. Además, sus características pueden tener como consecuencia el hecho de que la literatura para jóvenes sirva para enseñar a niños y adolescentes a pensar y razonar. En varias ocasiones Ana Alcolea ha declarado de no haber sido siempre consciente de que se iba a dedicar a la escritura y que fue un acontecimiento muy triste, o sea la muerte de su primo, lo que le hizo sentir la necesidad de escribir algo.

Durante su carrera como escritora, Ana Alcolea ha obtenido más de un reconocimiento; en particular, por su novela *La noche más oscura* ganó el VIII Premio Anaya de Literatura Infantil y Juvenil en 2011, fue mencionada en la Selección White Ravens¹ en 2012 y ganó el Premio CCEI² el mismo año. Además, fue mencionada en la lista de honor CCEI 2008 gracias a su libro *Donde aprender a volar las gaviotas* y en 2016 fue galardonada con el

¹ Selección de los cientos mejores títulos para niños y jóvenes en todo el mundo, realizada por especialistas de lengua que trabajan en la International Youth Library en Mónaco. *White Ravens* es una etiqueta atribuida a libros que merecen un reconocimiento internacional por la actualidad y la universalidad de los temas y por su estilo.

² Se trata del Premio de la Comisión Católica Española de la Infancia, que cada año elige un libro de literatura infantil y juvenil y lo premia por los valores literarios, humanos y cristianos que expresa.

Premio Cervantes Chico, un reconocimiento muy importante que premia no solamente la habilidad de un escritor, sino también la importancia de su obra a nivel didáctico y en contextos educativos. Por lo que concierne a las novelas juveniles, otros títulos bien conocidos son *El medallón perdido*, *El retrato de Carlota*, *El bosque de los árboles muertos*, *El secreto de la esfinge*, *El secreto del galeón* y *El secreto del espejo*, estos últimos dos recomendados por la Fundación Cuatrogatos³. Además de producir literatura para adolescentes, ha publicado títulos de literatura infantil como *El abrazo del árbol*, *Castillos en el aire* y *Tarek, el africano*.

Las novelas de esta autora proponen varios temas, pero hay algunos elementos fundamentales que están presentes en casi todos sus libros. Ante todo, el asunto del viaje: esto ha siempre sido un tema esencial en la historia de la literatura porque simboliza no solamente el conocimiento de un lugar, sino también y sobre todo de uno mismo. De hecho, el viaje ha sido utilizado como metáfora de la vida y, por lo tanto, del camino que cada ser humano debe enfrentar y atravesar para adquirir la conciencia del significado de su propia existencia. Solo hay que pensar en el largo viaje de Odiseo en *La Odisea*, en la *Eneida* de Virgilio o en *El libro del millón* de Marco Polo en el medioevo. La escritora misma en una entrevista ha dicho:

Me gusta poner a mis personajes en la tesitura de un viaje, sin mantos que los protejan: sin la familia y sin su idioma, su lengua materna [...]. Se quedan solos dentro del conflicto y así aprenden a conocerse, aprenden de qué son capaces y el lector les observa en ese viaje a través de la soledad de sus miradas (www.eltemplodelasmilpuertas.com)

En el caso de *El secreto del espejo*, la protagonista, Yilda, hace un viaje muy importante que cambia radicalmente su condición: de esclava de los druidas a esposa de un respetable patricio romano. Durante este viaje, se queda sola: sin su familia porque la perdió cuando era una niña, sin su idioma porque tiene que hablar latín con los romanos si quiere salvar su vida, sin la conciencia de que todo estará bien. Sin embargo, es precisamente a través de ese viaje como Yilda llega al conocimiento de sí misma y sobre todo de sus habilidades como sanadora, que antes tenía que esconder. El peregrinaje de Yilda y de los personajes de otras novelas los lleva muy a menudo a lugares distantes y desconocidos que les permiten desarrollar su personalidad y que normalmente tienen un significado importante

³ Se trata de una fundación que nació gracias a los escritores Sergio Andricaín y Antonio Orlando Rodríguez en Miami y que trabaja para promover la cultura y la literatura, sobre todo en el campo infantil y juvenil.

para la autora, como en el caso de Noruega, el país de origen de su marido, en *La noche más oscura* y de África en *El medallón perdido*, continente emocionalmente importante para Ana Alcolea.

Aunque normalmente sirve para acompañar la trama aventurosa de sus novelas, también el amor puede ser considerado uno de los temas que Ana Alcolea profundiza a través de su escritura. En *El secreto del espejo* (y también en *El secreto del galeón* y *El secreto de la esfinge*, que tienen los mismos protagonistas) la historia de Carlos y Elena es algo fundamental en la narración porque sirve para transmitir valores e ideas de la autora sobre asuntos muy actuales: al acoso, las relaciones a distancia, la necesidad de elegir entre un amor y una oportunidad profesional. Sin embargo, no es la única historia de amor de la que se habla en la novela que yo he traducido: hay también la ambigua relación de Marga y Federico y, en el pasado, el tardío pero sincero amor entre Yilda y Cayo Vinicio.

Otros dos rasgos que aparecen muy frecuentemente en las obras de esta autora son la presencia de un entrelazamiento entre una historia del presente y una del pasado, generalmente miles de años atrás, y la presencia de un objeto que acompaña al protagonista durante toda su historia. Por lo que concierne a *El secreto del espejo*, el primer elemento se manifiesta gracias al tipo de trabajo que Marga, la madre de Carlos, hace. Es arqueóloga, como su ex-marido, y los dos empiezan a trabajar juntos sobre los hallazgos de una villa romana en Zaragoza, donde vivió Yilda, la protagonista del relato en el pasado, así que la autora entrelaza las dos historias y las relaciona. El objeto es algo que se encuentra en el pasado y en el presente, como el medallón en *El medallón perdido*, el collar en *El retrato de Carlota* y el espejo en *El secreto del espejo*.

Me gusta apoyarme en objetos que tienen un valor especial y ligan el pasado con el presente. Los objetos resisten mejor el paso del tiempo que las personas. Comenzaron en el pasado, pero siguen existiendo en el presente: pertenecen a la misma dimensión que la literatura (www.eltemplodelasmilpuertas.com).

declara Ana Alcolea en una entrevista, después de especificar que normalmente se trata de objetos que tienen un significado personal también para ella. Muy a menudo esos objetos llevan consigo un misterio, un secreto: en el libro que he traducido, el espejo de Yilda es, en realidad, una piedra llegada directamente de la luna, por lo que representa algo especial en el presente, no sólo por el marco que tiene, sino también por su historia

y su singularidad. Las novelas de Ana Alcolea muchas veces pueden ser consideradas también una mezcla de realidad y ficción, una combinación de elementos concretos y de acontecimientos fantásticos, casi místicos, como por ejemplo los sueños que Marga tiene en *El secreto del espejo*, durante los cuales Yilda le aparece y le ayuda a resolver el enigma que se esconde en un mosaico.

2. “*El secreto del espejo*”

El libro que he traducido es una novela juvenil, pensada para jóvenes a partir de doce años, que trata temas y asuntos variados: en el siglo I d.C., Yilda está huyendo de la cueva donde ha vivido desde cuando tenía siete años después de la muerte de toda su familia, porque los druidas a los que ha servido como esclava por muchos años quieren sacrificarla a su diosa, la luna. Durante su fuga, encuentra una gatita que resulta ser de propiedad de una tropa de romanos. Así, Yilda llega ante el tribuno romano Claudio Pompeyo, quien en lugar de ordenar su muerte como ha hecho con todos los habitantes de su aldea, acepta su ayuda para sanar una picadura de abeja que lo está matando. Se descubre así que la jovencita ha aprendido en secreto de los druidas a preparar pócimas, ungüentos y bálsamos, y por eso todos los soldados romanos la miran con respeto y casi la temen por sus poderes. Yilda parte con el ejército a Cesaraugusta, una ciudad de la provincia romana de Hispania, no solo porque quiere alejarse de una tierra en la que ya no tiene a nadie, sino también porque empieza a sentirse atraída por Flavio, uno de los soldados. En Cesaraugusta consigue sanar también a la mujer de Cayo Pompeyo, después de haber descubierto durante el viaje que Flavio está prometido a Julia, la hija del tribuno. Mientras tanto, en la Cesaraugusta actual, o sea la ciudad española de Zaragoza, Carlos y Elena son dos adolescentes enamorado que están lidiando con los primeros “problemas de corazón”. En cambio los padres de Carlos, dos arqueólogos, están investigando sobre una villa romana hallada en Zaragoza y su trabajo se enfoca en un espejo muy particular, que tiene signos en alfabeto druida. Después del hallazgo de miles de teselas que forman un mosaico, la arqueóloga Marga empieza a tener extraños sueños, durante los cuales una joven le habla y le muestra los mismos objetos sobre los cuales está indagando. Al final, los dos relatos, conectados por el mismo escenario, los mismos objetos, los mismos temas, incluso los mismos animales (porque hay una gatita también en el presente), se resuelven de manera positiva.

Por lo que concierne al género de *El secreto del espejo*, podríamos decir que hay un cierto grado de contaminación, como muy a menudo sucede en las novelas juveniles. Ante todo, definiría *El secreto del espejo* como una novela de aprendizaje: de hecho, encontramos la protagonista en el pasado, Yilda, cuando aún es una niña asustada que huye de sus carceleros y, al final del libro, la vemos descrita como una mujer fuerte e independiente, consciente de su valor y de sus habilidades. De la misma manera, aunque en un contexto muy diferente y mucho más moderno, Carlos y Elena maduran a lo largo de la historia y aprenden cómo enfrentarse a los diferentes obstáculos que la vida les pone delante. Luego, hay varios elementos de fantasía en la obra: a partir de la luna que habla con Yilda y le dice que se escape de la cueva de los druidas, hasta los sueños que Marga tiene y que le permiten resolver los misterios que el mosaico y el espejo esconden. Con respecto al relato en el pasado, tiene rasgos típicos de la novela histórica, ya que Yilda vive en una época determinada en el pasado, la época romana, y cada cosa o suceso refleja ese período y sus costumbres. Un ejemplo puede ser la idea de considerar raro o bárbaro todo lo que no es romano, como también el asombro de los soldados y los habitantes de Cesaraugusta ante el color rojo del pelo de Yilda, o más simplemente los nombres de personas y sitios, ficticios pero muy parecidos a nombres realmente utilizados en aquella época.

Distintos géneros suponen también temáticas variadas: como ya hemos dicho⁴, el viaje es uno de los temas centrales en las novelas de Ana Alcolea, y lo es también en este caso. En primer lugar, lo encontramos en la historia de Yilda, como asunto principal y que desencadena la historia, pero también como medio para completar su propia realización, ya que Yilda hace más de un viaje a Roma para enseñar al emperador sus habilidades de sanadora. Luego, el viaje aparece también como motivo de alejamiento y como un obstáculo entre dos parejas: la relación entre Carlos y Elena enfrenta un momento de dificultad debido a la inminente marcha de Elena, mientras que la unión entre Marga y Federico está en crisis por la incapacidad de este último de quedarse cerca de su familia y su continua necesidad de moverse. Por lo tanto, estrechamente relacionado con el asunto del viaje está el tema de la realización de los deseos y las intenciones humanas: Yilda desea sentirse amada y conocer tierras lejanas y nuevas culturas, Elena desea ser una importante bailarina y Federico desea sentirse libre de limitaciones.

⁴ Véase. pág. 2

Otra cuestión que en la novela está representada bajo diferentes facetas es el amor. Hay amores juveniles, como la atracción entre Yilda y Flavio en Britania o la relación entre Carlos y Elena, y también amores maduros como la historia nacida de la tardía declaración del patricio Cayo Vinicio a Yilda o la recuperada pasión entre Marga y Federico. Lo que en mi opinión es importante es que Ana Alcolea utiliza esas historias para tratar temas menos banales, como el acoso. De hecho, cuando Elena decide irse a Holanda para llegar a ser una bailarina de éxito, decide también interrumpir su historia con Carlos porque en el pasado, cuando había intentado mantener una relación a distancia, el resultado había sido una serie de amenazas, celos y rencores por parte de su novio. Lo cual constituye, en mi opinión, un modo ligero y adecuado al público juvenil para enfrentar un tema tan delicado.

Además, hay un tema que Ana Alcolea enfrenta de manera indirecta y que probablemente salta más a la vista a un adolescente que a un adulto: la relación entre padres y hijos. Con respecto a la historia en el pasado, Yilda tuvo que crecer sin familia y, aunque se haya acostumbrado a vivir sin cariño, se entiende que le hace falta; al final, lo encuentra en la persona que menos pensaba que habría podido amarla, Cayo Vinicio. En el presente, Carlos tiene una relación diferente con cada uno de sus padres, pero en cualquier caso positiva: vive con su madre y la quiere mucho aunque le gustaría ser considerado más adulto e independiente; al contrario, vive lejos de su padre pero lo ve como su confidente. Último pero no menos importante, Marga tiene una relación conflictiva con su padre: ha respetado su decisión de volver a casarse, pero en realidad no quiere aceptar a su madrastra y está asustada con la idea de que su padre olvide a su madre.

3. La ruptura de los estereotipos de género: paralelismos entre “Brave” y “El secreto del espejo”

En González-Vera (2015) se analiza el desarrollo y las evoluciones en el modo de presentar la figura femenina en las películas realizadas por la productora cinematográfica Disney. En particular, se analiza la película de animación *Brave*, estrenada en 2012, con el fin de entender si en esta están presentes los estereotipos de género que caracterizan las películas Disney precedentes. De hecho, si pensamos en las más famosas obras de

animación producidas desde los años cuarenta hasta ahora, todas tienen como protagonista una jovencita, muy a menudo pobre y sola, que debe enfrentarse a una serie de dificultades hasta que encuentra un príncipe hermoso, amable y generoso. Solo hay que pensar en Blancanieves, la chica con la piel blanca como la nieve quien, envenenada por la manzana de su madrastra, se despierta y retoma su vida sólo gracias al beso de un príncipe enamorado. Lo mismo se puede decir de Cenicienta, la jovencita humillada y maltratada por su madrastra y sus hermanastras, que encuentra a un príncipe y, a pesar de los esfuerzos de su familia política, consigue casarse, ser feliz y finalmente vivir como merece en virtud de su original posición de aristocrática. Otro ejemplo puede ser Aurora, la princesa protagonista de *La bella durmiente*, hija única del rey Estéfano y la reina Flor: en el día de su bautismo, una bruja le lanza un hechizo y, cuando cumple dieciséis años, se pincha el dedo con un huso y cae en un sueño profundo, despertándose solo cuando recibe el beso del amor verdadero.

En todos estos casos, los cuentos reflejaban una percepción estereotipada de la mujer como parte débil y necesitada de ayuda del hombre. Lo que nos interesa desde el punto de vista de la educación de los niños es que la televisión y el cine influyen mucho en el proceso de crecimiento y socialización y, como dice González-Vera citando indirectamente Papalia, Gross y Feldman⁵ “A través de la observación, el niño adquiere patrones de comportamiento y [...] la imitación de estos modelos se convierte en el elemento más importante por el que el niño aprende los comportamientos atribuidos a cada género.” (González-Vera, 2015). Las películas, en este sentido, transmitían modelos de comportamiento considerables en la formación de los niños, quienes crecían con la idea que en la sociedad los hombres desempeñan un papel más importante que las mujeres. De hecho, protagonista de las películas era casi siempre una mujer, pero esta centralidad no representaba algo positivo porque su función era siempre reproducir la idea de la heroína en peligro que necesita ser defendida por un hombre, necesita un matrimonio y una figura paterna que lo apruebe para ser feliz.

Esta situación empieza a modificarse cuando, en los años noventa, se producen dos películas que tienen como protagonistas dos mujeres que no corresponden al clásico cliché de la joven en peligro: Pocahontas y Mulan. La primera, además de ser una india

⁵ Véase Gonzalez Vera, P., 2015.

americana y representar por eso una minoría, impide que estalle una guerra, rechaza casarse con su prometido y se enamora de un europeo. También el segundo ejemplo está conectado con la guerra: Mulan se disfraza de hombre y consigue salvar a su padre y a su gente. Aún más fuertes son los modelos de mujer independiente que nos propone el nuevo siglo: Rapunzel, Elsa (de *Frozen: El reino del hielo*), Vaiana y, sobre todo, Mérida, la protagonista de *Brave (Indomable* en España). González-Vera toma esta última como ejemplo del nuevo paradigma de la joven moderna y audaz: Mérida es una princesa escocesa deseosa de libertad e independencia, que supera a sus pretendientes en una competencia de tiro con arco para conquistar su propia mano. La batalla de Mérida contra la voluntad de su madre y la tradición, que establece que ella se case ya que es heredera del trono del reino de DunBroch, representa una lucha contra los estereotipos de género. Como observa González-Vera:

Mérida rompe con convenciones atribuidas a las representaciones estereotipadas de feminidad que incluyen cuestiones desde el aspecto físico hasta la forma de comportarse y actuar, abriendo puertas a nuevas representaciones de la mujer que rompan con los ceñidos corsés que suponen los estereotipos (González-Vera, 2015)

Empezando por el título, todo en esa película refleja un cambio en la idea que quiere transmitir: la protagonista no tiene los buenos modales que se adaptan a la hija de un rey y su representación física no es en absoluto femenina. “La melena pelirroja, rizada y suelta de Mérida llama la atención y se convierte en su seña de identidad” (González-Vera, 2015) como también es el primer rasgo común con Yilda, el personaje central de *El secreto del espejo*. Ambas son originarias de las Islas Británicas, pero el pelo rojo no simboliza sólo la pertenencia al mismo pueblo, dado que ha sido siempre propio de personas rebeldes y de carácter fuerte⁶; asimismo, las dos lo tienen suelto en lugar de bien peinado, alejándose del arquetipo de la mujer perfecta. La segunda característica de Mérida es que en sus actitudes y en su voluntad de gobernar el reino soltera se acerca más a los modelos de comportamiento masculinos que femeninos. Yilda, por otra parte, se queda sola en su casa durante muchos años antes de casarse, y esto es un signo de su independencia y de que para ser feliz no necesita a un hombre, sino su libertad. Además, redime la figura de la mujer de su percepción tradicional que la imagina sólo como madre y sumisa ama de casa, mostrando sus habilidades de sanadora y superando también a los

⁶ Véase González-Vera, 2015.

médicos romanos, que no consiguen curar a la esposa del tribuno Claudio Pompeyo. En adición a esto podemos decir que ambas chicas huyen de lo que les está esperando en el futuro: Mérida se escapa después de discutir con su madre y Yilda después de haber oído que los druidas quieren sacrificarla. En los dos casos hay el elemento natural del bosque, que es un refugio para Mérida, mientras que es un lugar del cual huir para Yilda, y un elemento sobrenatural que guía su camino y las lleva a su propio destino: el fuego fatuo, una energía mágica, conduce a Mérida a la cabaña de una bruja y la luna, que Yilda adora como una diosa, ilumina su paso hasta que encuentra a los romanos para acompañarla a su nueva tierra.

Por consiguiente, podemos decir que hay varios puntos que unen las dos heroínas de origen celta y que estos puntos representan una novedad en comparación con los precedentes patrones de comportamiento femeninos. González-Vera concluye afirmando que:

Al igual que sucediera con otras películas Disney, *Brave* está protagonizada por una mujer, pero a diferencia de otras, los hombres no alcanzan un papel destacado. La mayoría de las intervenciones son realizadas por las mujeres y en este caso, los hombres son prácticamente silenciados. (González-Vera, 2015)

En *El secreto del espejo*, sin embargo, no podemos decir que los hombres hayan sido silenciados, pero lo que es cierto es que son las mujeres quienes tienen papeles centrales y hacen que la historia prosiga. Solo hay que pensar en Marga, cuyos sueños e ideas son de vital importancia para descubrir qué representa el mosaico, a pesar de que su marido Federico sea un arqueólogo más conocido que ella. Por no hablar de Elena, quien a pesar de su temprana edad decide irse a otro país para seguir su sueño, sin pensar en renunciar a esto ni un segundo por mucho que sepa que echará de menos a su novio Carlos.

III. La traducción de la LIJ y el análisis de mi traducción de “El secreto del espejo”

1. La literatura infantil y juvenil y su traducción

Bazzocchi, Capanaga y Tonin definen la LIJ de esta manera:

[...]una literatura con una vocación propia y única, cuyo alcance abarca un tiempo y un espacio dilatado, que fluye del pasado al presente, de un lugar a otro, tratando de desvelarnos el mundo infantil, en sus múltiples facetas, a través de géneros antiguos (los clásicos) y nuevos (el fantástico)[...] (Bazzocchi, Capanaga, Tonin, 2015)

Parafraseando esta frase, podríamos decir que la literatura para jóvenes es sin duda un género específico de literatura, ni más ni menos importante que la literatura para adultos. Al contrario de lo que normalmente solemos pensar, no sirve sólo para educar al niño a la lectura y llevarlo al mundo de los lectores adultos; se trata, más bien, de uno de los innumerables géneros de literatura, con sus características, sus rasgos propios y su importancia cultural.

En los últimos años se ha observado el carácter casi paradójico de la literatura para niños y jóvenes: a pesar de que se trata de un tipo de literatura muy apreciada y siempre en aumento, no abunda la crítica especializada sobre este tema. De hecho, la literatura para niños y jóvenes ha sido por mucho tiempo subestimada, considerada de segunda categoría y por eso no digna de atención por teórica. En realidad, juega un papel muy importante en la formación del niño y del joven porque no sirve solamente a nivel escolar y puramente didáctico, ya que una de sus principales funciones es la difusión de valores sociales modernos, lejos de los prejuicios, de la discriminación y de la incapacidad de aceptar las transformaciones y la diversidad. Por ejemplo, es fundamental educar a los jóvenes a los nuevos valores familiares, como pueden ser la idea de la familia extendida y de los nuevos roles y modelos familiares, tema conectado también con la diversidad sexual y cultural. A todo esto podemos añadir el respeto de las diversidades religiosas, de los derechos humanos, la lucha contra la violencia, la interculturalidad como enriquecimiento y no como problema. Temas importantes y serios, que pueden también apparir excesivos como materia de literatura para niños y adolescentes: en realidad la manera de tratar estos asuntos es fundamental, así como el hecho de que suelen ser acompañados del aspecto lúdico y emocional presente en los libros para jóvenes. Sin embargo, tenemos que precisar que no todos los países aceptan que los obras de LIJ difundan ese tipo de valores, ya que hay fuerzas políticas y económicas que censuran la

propagación de ideales sociales contrarios a un cierto estado de cosas. Precisamente por este motivo es importante luchar por la difusión de la idea de la diversidad como valor y no como algo de lo que escapar, educando a los jóvenes a aceptarla y apreciarla. En este sentido, los libros pueden sugerirnos

una visión más amplia, cálida y real de nuestro entorno, que nos lleve a la aceptación y comprensión de aquello que no conocemos en un principio, pero que nos acompaña, la tenemos justo al lado y no la podemos ignorar (Bazzocchi, Tonin (cur.), 2015: 53).

Como ya hemos dicho, la producción literaria destinada a un público joven ha sido muy a menudo infravalorada y esta consideración ha afectado también a su traducción, la cual durante demasiado tiempo ha sido vista como un trabajo fácil, un simple mecanismo de trasvase de una lengua a otra. Como dice Mirella Piacentini (2015), ese prejuicio “[...]l’ha costretta a (e forse in parte ancora la costringe) a mantenersi in posizione ancillare rispetto alla traduzione della ‘più nobile’ letteratura rivolta a un pubblico adulto”⁷. Además, muchos estudiosos no consideran necesario o útil el desarrollo de investigaciones y canonizaciones sobre este tipo de traducción y es por eso que podemos definir el estudio de la traducción para niños y jóvenes como un área reciente de investigación. De hecho, en estos últimos años se ha empezado a entender cómo la labor del traductor de LIJ sea la misma de un traductor para adultos: simplemente, la traducción de obras destinadas a un público que aún se está formando requiere que quien se dedica a esta tenga en cuenta sus especificidades. Por ejemplo, el hecho de que sus lectores tengan conocimientos limitados: por eso, el deber del traductor será asegurarse de que el texto quede claro y comprensible para sus lectores, añadiendo explicaciones y glosas donde es necesario. En mi propuesta de traducción de *El secreto del espejo* he tenido la posibilidad de comprobar este aspecto, dado que se trata de una novela dedicada a un público de jóvenes a partir de doce años, es decir un grupo con diferentes niveles de conocimiento, y que uno de los dos relatos que contiene está ambientado en el pasado y por eso utiliza palabras no siempre cotidianas. Encontrar una solución no ha sido difícil, ya que he optado por añadir algunas notas explicativas, pero he tenido que reflexionar sobre cómo redactar esas notas y hacerlas suficientemente sencillas.

⁷ “[...] la obligó (y probablemente aún la obliga) a seguir siendo en una posición servil en comparación con la traducción de la ‘más noble’ literatura para adultos” (Piacentini, 2015: 186).

El traductor debe tener en cuenta un elemento conectado con el problema de los conocimientos limitados del público joven: las referencias y las diferencias culturales. Una objeción que se podría hacer a esta afirmación es que todos los textos tienen referencias culturales y que traduciendo siempre se encuentra ese tipo de dificultad, pero cuando nos referimos a la literatura infantil y juvenil no hay que olvidar que estamos enfrentando un diferente tipo de adaptación y que muy a menudo las referencias culturales tienen que ser no sólo traducidas o adaptadas, sino también explicadas y aclaradas.

En este sentido, se hace necesario también considerar que:

[...] las intenciones del autor original y las de la traducción, pueden ser diferentes, incluso radicalmente distintas, ya que los lectores de los dos textos pertenecen a diferentes culturas con modalidades de percepción del mundo diferentes, hablan distintos lenguajes y leen de diversas formas; es decir, sus situaciones son diferentes, más aún, el traductor debe además recuperar su propia experiencia como lector infantil (Bazzocchi, Tonin (cur.), 2009: 124-125).

Eso sucede porque la literatura infantil y juvenil tiene que ser escrita y concebida en función de su público y, como es lógico, cuando el texto se traduce no cambia sólo su lengua sino también su destinatario. Asimismo, el traductor puede tener finalidades diferentes del autor del texto de partida y eso depende también del momento en el que la obra se traduce respecto al original: cuanto más tiempo transcurre entre la composición de la obra y el trabajo de traducción, más evidente será la distancia entre los dos y el cambio de intenciones comunicativas.

Cuando me he puesto a traducir la novela de Ana Alcolea, he intentado tener en cuenta todos estos aspectos para adaptarla al público de llegada, es decir a los adolescentes italianos. En la próxima sección, voy a ilustrar los principales problemas que he tenido que resolver, los cambios que he efectuado en el texto y las técnicas que he utilizado.

2. Análisis de mi traducción de “El secreto del espejo”

Ante todo, he intentado dar un estilo diferente a las dos partes del libro: la ambientada en el siglo I d.C. debía tener, en mi opinión, palabras y frases más lejanas de la lengua cotidiana, que fueran el adecuado acompañamiento para la ambientación en el pasado. La historia de Carlos, Elena, Marga y Federico, por el contrario, podía tener un estilo más familiar y moderno, que reflejara la situación descrita y creara un contraste con el relato ambientado en el pasado. A este respecto, he preferido no seguir la decisión de la autora

de hacer que los romanos tuteen a todos, también a los tribunos y, en general, a las personas jerárquicamente superiores; creo que a un joven italiano le parecería raro el uso del *tú* en este sentido, además de que no se puede considerar históricamente incorrecto, ya que a partir del siglo I d.C. en latín se empieza a utilizar el “vos” para referirse a superiores. Por ejemplo, como podemos ver en página 88, cuando los soldados hablan con el tribuno Claudio Pompeyo utilizan el “tú” en la versión original, pero el “voi” en mi traducción al italiano: “Cuando llega, señor, tú estás ya dormido” se convierte en “Quando torna, signore, vi sarete già addormentato”. Por el contrario, he dejado el “tú” en página 108 porque creo que la distancia jerárquica entre Yilda y Cayo Vinicio o los otros soldados sea menor, como podemos deducir de lo que sucede a lo largo de la historia. En el relato paralelo, que se desarrolla en el presente, el uso de “tú” y “usted” ha sido mantenido, ya que en italiano “tu” y “lei” tienen los mismos empleos específicos de los pronombres españoles.

En algunos casos he preferido cambiar también la **puntuación**: de hecho, no siempre el período italiano se construye del mismo modo que en español y muy a menudo en italiano una frase puede necesitar pausas. Un ejemplo se puede ver ya en el primer párrafo: en “[...] solo la luz del astro plateado iluminaba su camino. La luna, a la que se encomendaba cada noche al acostarse.” he preferido poner los dos puntos y unir las dos frases, en lugar de utilizar el punto, así que en italiano llega a ser “[...] solo la luce di un astro argentato illuminava il suo cammino: la luna, alla quale si affidava ogni sera prima di coricarsi”. Pero el contrario, en esta novela hay muchas veces frases muy cortas: algunas veces he decidido eliminar el punto español y poner una coma entre las dos frases, aunque muy a menudo he preferido mantener el original si me parecía un efecto estilístico deseado por la autora. Por ejemplo, las primeras frases del libro son todas bastante cortas y he elegido dejarlas así porque en mi opinión la autora las construyó de esta manera con el fin de reflejar lo que está sucediendo en la historia: Yilda huye de la cueva de los druidas, consciente de que no puede parar, su respiración es rápida y jadeante.

Por lo que concierne a los **nombres propios** de persona, he tomado la decisión de dejarlos en su lengua original: la novela está ambientada en España y me parece más realista que los personajes tengan nombres españoles. Además, no se trata de nombres complicados o difíciles de pronunciar para un adolescente, son muy parecidos a los nombres italianos: “Federico”, “Elena” y “Elvira”, por ejemplo, son totalmente idénticos en mi idioma. Sólo

“Paquita” me creó algunas dudas porque la pronunciación de la sílaba “qui” varía en las dos lenguas; aunque ese nombre tiene un correspondiente en italiano (Checca) no he visto necesidad de adoptar una solución distinta. Por el contrario, se hace necesario hacer una distinción con los **topónimos**. De hecho, he traducido los nombres propios de lugar, como “Zaragoza”, “Alejandría” o “La Haya”, ya que existen sus correspondientes italianos (“Saragozza”, “Alessandria” e “L’Aia”⁸); algunos nombres del relato en el pasado, como “Hispania” y “Cesaraugusta”, no ha sido necesario cambiarlos porque la versión en español corresponde a los nombres latinos. Por el mismo motivo, he cambiado “Britania” en “Britannia”, la forma italiana del nombre de la provincia romana que indicaba la isla de los Celtas.

Traduciendo he encontrado algunon **anglicismos adaptados**, como “wasap”, mientras que en italiano utilizamos la forma inglesa para indicar la aplicación para los smartphones, así como sucede con “bikini”, que se convierte en “biquini”⁹.

Otro término particular es “acosar”, que en mi traducción se convierte en “stalkerare”¹⁰. En otro contexto, o sea en un texto para adultos, habría probablemente mantenido “molestare”, pero en este caso he decidido poner el **híbrido** “stalkerare” porque creo que hoy en día un adolescente italiano pueda reconocer esa palabra como parte de su modo de hablar. Lo mismo se puede decir de los términos vulgares como “joer” en la página 59 y “¡La leche!” en la página 123, que no por casualidad son utilizados únicamente por Carlos.

Traduciendo he encontrado dos expresiones fraseológicas: *no decía ni mu* (página 73) fue fácil de traducir, porque corresponde al italiano *non dire nemmeno a o non aprire nemmeno bocca*. En página 9, por contra, la expresión *ser un culo de mal asiento*, ha sido traducida como *essere irrequieto*.

Un elemento importante que algunas veces se convierte en un obstáculo en el trabajo del traductor es el empleo de **culturemas**, un término cuya definición varía cada crítico. En general, podríamos definirlos como expresiones fijas que pueden ser típicas de un país o de un ámbito cultural, o también compartirse entre países o culturas diferentes. Los

⁸ Véase pág. 84, 108 y 85.

⁹ Véase pág. 179.

¹⁰ Véase pág. 113.

hablantes de un determinado idioma utilizan normalmente esas expresiones, que contuyen parte de su bagaje de conocimientos. La dificultad creada por esos elementos depende no sólo de la diferencia cultural entre dos pueblos, sino también y sobre todo del hecho de que los culturemas son unidades fraseológicas que, traducidas literalmente, no tienen el mismo sentido en la lengua de llegada. Las podemos definir en este sentido también unidades semióticas, que pueden tener un correspondiente lingüístico en otra lengua o no. Por este motivo, es precisamente cuando traducimos cuando nos damos cuenta de su presencia, puesto que implican una reflexión más profunda en comparación con el resto de la traducción. En esta parte de mi análisis, hablaré de los culturemas que he encontrado traduciendo y también de los que no se pueden propiamente definir culturemas, porque no son expresiones fijas, pero que podemos incluir entre las **referencias culturales** españolas, italianas y de otros países.

Un ejemplo de culturema que he encontrado durante mi trabajo de traducción es, en la página 48, “Puerto Venecia”, el nombre de un centro comercial realmente existente en Zaragoza, que he cambiado en “Il Porto di Venezia”: dado que el nombre original no es conocido en Italia, he decidido inventar un nombre muy parecido y que pudiera tener el mismo sentido, mientras que es diferente el caso de “Zara” de página 40. En efecto, si hubiera dejado “El Corte Inglés” o lo hubiera traducido literalmente, para un chico italiano habría sido difícil, o también imposible, entender que se trata del nombre de una tienda de ropa. En cambio, “Zara” es una cadena bien conocida y difundida también en Italia y el significado de la frase no resulta alterado.

En página 159 aparecen dos culturemas que se refieren al sistema educativo español, es decir forman parte de la cultura social: he traducido “certificado de ESO” con “diploma di licenza media” y “primero de Bachillerato” con “terza superiore”. De hecho, el fin de un traductor es hacer el texto perfectamente comprensible y lógico en la lengua de llegada y al mismo tiempo mantener un significado coherente con el texto original. En este sentido, he convertido las dos expresiones en sus correspondientes italianos; ya que en el texto la autora nunca especifica la edad de los personajes, no he tenido que hacer modificaciones adicionales. Otra referencia al sistema de educación en España que he tenido que adaptar, porque de otro modo un lector italiano probablemente no habría entendido, se encuentra por primera vez en página 146: traducir “examen” con su correspondiente literal “esame” habría sido un error. De hecho, en Italia en la escuela

secundaria se habla de “compiti”, “verifiche”, incluso de “interrogazioni” si son orales, que se distinguen de los exámenes porque sirven para evaluar el nivel de conocimientos de una materia durante el curso escolar y no al final.

Por lo que concierne a las referencias que incluyen más de una cultura, en página 48 encontramos el título de una famosa película americana que en español ha sido traducida con “Los vengadores”. Por el contrario, en italiano muchas veces las películas extranjeras mantienen el mismo título de la versión original: esto es lo que ha sucedido con la película “The Avengers”. En cambio, me pareció extraño encontrar una referencia cultural inglesa no traducida al español: en página 139 la autora, hablando del móvil, lo define como un “Big Brother”, expresión tomada claramente de *1984*, una de las novelas más célebres de George Orwell. En página 246, hay una referencia al cuento tradicional europeo de Blancanieves, mientras que en página 203 tenemos una referencia a la cultura griega, o sea la descripción de una escena dionisiaca pintada en un mosaico, donde dos bacantes danzan al son de unas panderetas.

En página 132, la autora introduce dos de los personajes más conocidos en la literatura española: Don Quijote de la Mancha y Amadís de Gaula. El primero es famosísimo también en Italia, mientras que el segundo en Italia normalmente es conocido sólo por adultos que conozcan al menos en parte la cultura de España. La traducción ha sido simple, ya que la novela de Amadís de Gaula ha sido traducida en italiano y por eso ya existía la forma equivalente del nombre del protagonista, pero habría tenido que poner una nota explicativa si la autora misma no hubiera aclarado brevemente quién es Amadís en el texto.

En esta novela se encuentran muchas otras referencias culturales de varios tipos, pero en la mayoría de los casos se trata de expresiones o conceptos compartidas o incluso derivadas de la cultura italiana, ya que las dos historias están de alguna manera relacionadas con esta. Por ejemplo, en página 164, Yilda cita “Amor con amor se paga”, que define latina aunque en realidad se trata de una línea de un poema de Francesco Petrarca: he decidido dejar el texto igual, ya que me parece que la autora haya decidido atribuir esta frase a los romanos para adaptarla a las necesidades de su texto. Luego, en página 159, Elena interpreta *El Corsario*, un melodrama de Giuseppe Verdi. Otras referencias a la cultura italiana son la pizza y las gondolas, pero encontramos también

referencias a la cultura de la antigua Roma, ya que los romanos desempeñan un papel importante en la historia de Yilda. Por ejemplo, hay “terra sigillata” a página 71, que es el nombre de un tipo de cerámica romana que no ha sido traducido en español, “las penúltimas calendas de junio” a página 176, una referencia al calendario romano, y una alusión al famoso *Quinto Carmen* del poeta romano Catulo. De todos modos, no he tenido que buscar una traducción adecuada para estos elementos porque ha sido suficiente utilizar los originales términos latinos.

A lo largo de la novela hay algunos términos o expresiones que, en mi opinión, no son fácilmente comprensibles por parte de un joven lector. Por eso, he insertado algunas notas que sirven para crear una especie de **glosario**. He preferido no poner la explicación de todos estos términos al final del libro, como muy a menudo se hace, porque creo que sea más simple y cómodo tenerlas en la misma página donde se encuentra la “palabra difícil”, sobre todo para un adolescente. Por ejemplo, he juzgado oportuno dar una breve definición de “terra sigillata” a página 71, de “la laguna Estigia” a página 127 y de la expresión “Federico dixit” a página 69, calco de la frase latina “ipse dixit”. No por casualidad, en la mayoría de los casos lo que ha sido necesario explicar formaba parte del relato ambientado en el pasado.

Las técnicas de traducción

Los procedimientos que he utilizado son la transposición, la modulación, la ampliación y la compresión lingüística, la gramaticalización, la elisión, la explicitación, la implícitación y la inversión.

La **transposición** se da cuando hay un cambio de categoría gramatical y una palabra o un segmento del texto se traducen con otras categorías en el texto de llegada, conservando totalmente el significado expreso. Por ejemplo, hay transposición en página 43 donde “suele” se transforma en el adverbio “di solito” sin aportar ningún cambio al significado. También en la misma página, “tuvieran dos mil años” se convierte en “vecchie di duemila anni”, con la sustitución del verbo por un adjetivo. En página 47 el adverbio “de verdad” se transforma en el adjetivo “vero” dos veces en la misma frase. A página 50, el adjetivo “solitaria” se convierte en el sustantivo “solitudine”, ya que en italiano me parecía más adecuada esta solución.

La **modulación** se efectúa cuando hay un cambio de enfoque respecto al texto original, por ejemplo en página 56 donde “La venció el cansancio” se convierte en “Fu vinta dalla stanchezza”. En página 53, hay otra modulación análoga: he preferido traducir “me dan alergia” con “sono allergica ai gatti”, invirtiendo sujeto y objeto directo.

La **ampliación** y la **compresión lingüística** se producen cuando se utiliza, respectivamente, un mayor o menor número de palabras para traducir una expresión. Ejemplos de compresión lingüística se pueden ver al inicio de la novela, donde he traducido “se iba haciendo” con “si faceva”¹¹. Encontramos su fenómeno contrario, la ampliación, en el primer párrafo, donde “nunca había escuchado” se convierte en “non aveva mai prestato attenzione” y en el tercer párrafo, donde he traducido “las plantas y los animales con los que investigaban” con “le piante e gli animali che usavano per fare ricerche”. La frase “Rimase ferma, cercando di sentire se qualcuno si stesse muovendo nell’oscurità”, también en el primer párrafo, representa un caso de ampliación junto a uno de **gramaticalización**, o sea la conversión de un elemento léxico en un elemento sintáctico: del sustantivo “pasos” al sintagma verbal “qualcuno si stesse muovendo”. Tenemos otra gramaticalización en el primer párrafo, ya que “al ritmo de” se convierte en “seguendo il ritmo di”.

La **elisión** consiste en quitar un elemento presente en el texto de partida porque no se considera imprescindible. Hay varios ejemplos: podemos nombrar, en página 32, “frutas rojas del bosque” llega a ser “frutti di bosco”, dado que en italiano se dice “frutti rossi” o “frutti di bosco”: ambos modificadores del nombre resultarían redundantes. En página 49, “el timbre de la puerta” es simplemente “il campanello” y “saliva” se elide porque no se necesita en la traducción al italiano, lo mismo sucede en página 50 y serían muchísimos los ejemplos que se podrían aducir.

Se habla de **explicitación**, fenómeno inverso a la **implicitación** cuando se decide introducir información implícita en el texto original. Tenemos un ejemplo de explicitación a página 46: “cuya existencia desconocían” se traduce con “dato che non sapevano della sua esistenza”, con la explicitación del nexo causal. Al contrario, podemos ver la implicitación a página 41, donde he decidido elidir el adverbio que expresa causalidad de la frase “Yo creo que te llevaba con los ojos, porque no dejabais de miraros

¹¹ Véase párrafo 1.

mientras bailabais”: en italiano me parece suficiente el uso de la coma. En página 42 encontramos una implicación unida a una comprensión lingüística: “la alegría que su hijo se iba a llevar” se transforma en “l’allegria di suo figlio”.

En la traducción tenemos también ejemplos de **inversión**, o sea el cambio del orden de las palabras o de los sintagmas dentro de una frase, con el fin de realizar la estructura típica de la lengua extranjera. A página 48, en el período “Y resultaba que a Elena, que era exquisita, bailarina y delicada como una flor, también le gustaban” he desplazado el adverbio “también” inmediatamente después delnexo relativo para ponerlo en la posición usual en italiano. En página 80 en la subordinada del período “Yilda siempre se había preguntado cómo y porqué hacían la miel y las colmenas aquellos insectos tan laboriosos y extraños” he trasladado el sujeto (“aquellos insectos tan laboriosos y extraños”) al inicio de la oración interrogativa indirecta, con el objeto de hacer la frase menos marcada en italiano.

Todos estos cambios, adaptaciones y técnicas utilizadas se pueden ver en el próximo capítulo, dedicado a la propuesta de traducción de la novela.

III. Propuesta de traducción de la novela

Corría entre los árboles. Sabía que no podía parar si quería salvar la vida. Su pecho subía y bajaba al ritmo de su respiración, que se iba haciendo cada vez más rápida y sonora. Yilda nunca había escuchado el sonido del aire cuando entraba y salía mecánicamente de su cuerpo. Pero ahora lo oía y le arañaba las entrañas. Nunca había sentido tanto miedo ni tanta necesidad de salir de un lugar. Miraba de vez en cuando hacia atrás para ver si sus perseguidores le seguían el rastro. Tropezó con una liana que se le enredó en el pie derecho. Se cayó y se quedó tendida unos segundos. Los latidos de su corazón no le dejaban percibir los sonidos del bosque. Hacía rato que había anochecido y solo la luz del astro plateado iluminaba su camino. La luna, a la que se encomendaba cada noche al acostarse. La diosa, que a veces estaba y a veces no. La luz protectora, que a veces se escondía cuando más la necesitaba, pero que esta vez guiaba sus pasos. Los suyos y los de sus perseguidores. Abrió la bolsa de cuero en la que había metido sus cosas, y comprobó que no se le había perdido nada. Allí estaba el viejo collar de conchas que le había hecho su abuela cuando era pequeña, el espejo en el que un día había descubierto su propio rostro, un saquito con algunas de las hierbas medicinales que ayudaba a recoger durante su cautiverio, varios frascos con piedras que había aprendido a utilizar para curar los males y el puñal que había cogido del baúl de uno de sus perseguidores. Respiró lo más profundamente que pudo, miró de nuevo hacia atrás. Se quedó quieta e intentó escuchar pasos en la oscuridad. Nada. Tal vez

Correva tra gli alberi. Sapeva di non potersi fermare se voleva aver salva la vita. Il suo torace si alzava e si abbassava seguendo il ritmo del suo respiro, che si faceva sempre più rapido e rumoroso. Yilda non aveva mai prestato attenzione al suono che l'aria produce quando entra ed esce meccanicamente dal corpo. Eppure ora lo sentiva fin nelle viscere. Non aveva mai avvertito una tale paura, né un così forte bisogno di scappare da un luogo. Di tanto in tanto, si guardava indietro per vedere se i suoi inseguitori erano sulle sue tracce. Inciampò su una liana che le si aggrovigliò attorno al piede destro; cadde e rimase distesa per alcuni secondi. I battiti del suo cuore non le permettevano di percepire i suoni del bosco. Aveva fatto buio da un po' e solo la luce di un astro argentato illuminava il suo cammino: la luna, alla quale si affidava ogni sera prima di coricarsi. La dea, che a volte era presente e altre volte no. La luce protettrice, che talvolta si nascondeva quando lei ne aveva più bisogno, ma che questa volta guidava i suoi passi. I suoi e quelli dei suoi inseguitori. Aprì la borsa di pelle dove aveva messo tutte le sue cose e si accertò di non aver perso nulla. C'era la vecchia collana di conchiglie che le aveva fatto sua nonna quand'era piccola, lo specchio su cui un giorno aveva visto il proprio viso per la prima volta, un sacchettino con alcune delle erbe medicinali che aveva aiutato a raccogliere durante la sua prigionia, vari barattoli pieni di pietre che aveva imparato a usare per curare le malattie e il pugnale

<p>los había conseguido esquivar. No obstante, siguió corriendo. Era lo que debía hacer. Correr. Correr. Correr hasta llegar a algún sitio donde nadie la conociera. Donde nadie supiera quién era. Correr hasta un lugar donde pudiera sentirse segura. Si es que existía ese lugar. Yilda corría y lloraba al mismo tiempo. Parte de su energía se escapaba por sus lágrimas, pero no podía dejar de llorar. Se sentía tan sola que no imaginaba que alguien se pudiera sentir más sola que ella. Más triste que ella. Más desesperada que ella.</p>	<p>che aveva preso dal baule di uno dei suoi inseguitori. Respirò il più profondamente possibile e guardò di nuovo indietro. Rimase ferma, cercando di sentire se qualcuno si stesse muovendo nell'oscurità. Niente. Forse era riuscita a evitarli. Tuttavia, continuò a correre. Era quello che doveva fare. Correre. Correre. Correre fino a un luogo dove potesse sentirsi sicura. Sempre che esistesse un luogo del genere. Yilda correva e piangeva allo stesso tempo. Parte della sua energia si perdeva nelle lacrime, ma non riusciva a smettere di piangere. Si sentiva così sola che non pensava che qualcuno potesse sentirsi più solo di lei. Più triste di lei. Più disperato di lei.</p>
<p>Las ramas secas caídas de los árboles crujían bajo sus pies. Las tiras de cuero de sus sandalias empezaban a clavarse en los empeines y en los dedos. Uno de ellos le había empezado a sangrar. Le dolía, pero no se podía detener para curarse. Debía aprovechar la noche para alejarse lo más posible de la gruta en la que había vivido durante años, y de la que había conseguido escapar para huir de la muerte segura que la aguardaba al día siguiente. La luna era su aliada, como había sido siempre, pero también iluminaba a los hombres que la perseguían. Cerró los ojos y recordó cada minuto del día anterior. Recordó el rostro reflejado en el espejo y la voz que le había pedido que huyera. Recordó lo que había escuchado desde el otro lado de la puerta que nunca debía abrir. Yilda había oído solo unas cuantas palabras. Pero a veces unas pocas palabras pueden decir muchas cosas. Y las palabras «sacrificio», «luna», «Yilda» «conocimientos secretos», «debe morir», «mañana», lo significaban todo. Significaban la muerte. La suya. Entrar en el camino</p>	<p>I rami secchi degli alberi che erano caduti a terra scricchiolavano sotto i suoi piedi. Le strisce di cuoio dei suoi sandali iniziavano a conficcarlesi nelle piante dei piedi e nelle dita, una delle quali aveva iniziato a sanguinare. Le faceva male, ma non poteva fermarsi per curarla. Doveva approfittare della notte per allontanarsi il più possibile dalla caverna nella quale aveva vissuto per anni, e della quale era riuscita a scappare per evitare la morte sicura che la attendeva il giorno seguente. La luna era sua alleata, com'era sempre stata, ma illuminava anche gli uomini che la inseguivano. Chiuse gli occhi e le venne in mente ogni minuto del giorno precedente. Ricordò il viso riflesso sullo specchio e la voce che le aveva ordinato di fuggire. Ricordò ciò che aveva ascoltato dall'altro lato della porta che non avrebbe mai dovuto aprire. Yilda aveva sentito solo qualche parola, ma a volte poche parole possono dire tutto. E le parole «sacrificio», «luna», «Yilda», «conoscenze segrete», «deve morire», «domani» significavano tutto per lei. Significavano</p>

<p>oscuro que conduce a la nada. Abrió los ojos y comprobó que la senda que creaba su menudo cuerpo en el bosque era un camino oscuro que debía de parecerse al de la muerte. Este pensamiento hizo que su corazón volviera a palpar más y más deprisa, y que su respiración se fuera ahogando entre las grietas que el aire le provocaba en la boca y en los pulmones. Le pareció que la luna se acercaba hasta ella, y que el suelo se alejaba más y más de sus pies. Sus ojos se cerraron y cayó entre la hojarasca, que la acogió y la cubrió como si arrojara a un recién nacido. Soñó que un rayo de plata iluminaba los árboles que había a su derecha y que todo lo demás quedaba oscurecido por las sombras. Soñó que los hombres de la cueva pasaban a su lado y no la veían. Soñó que tenía sed y que alguien que llevaba ropas azules le daba de beber. Soñó que tenía hambre y que alguien alguien le daba de comer. Soñó que las nubes tapaban la luna y que empezaba a llover. Soñó con voces que se alejaban más y más. Voces que decían: «la hemos perdido para siempre», «el bosque la ha engullido», «nunca podrá salir de aquí», «nuestros saberes secretos están a salvo». Soñó que ella sonreía al escuchar esas palabras porque seguía viva, escondida y protegida por las hojas del bosque y por la luna, que se había marchado para que ninguna luz nocturna delatara su presencia.</p>	<p>morte. La sua. Significavano entrare in un cammino oscuro che non conduce a nulla. Aprì gli occhi e constatò che il sentiero che creava il suo corpo minuto nel bosco era un cammino oscuro che doveva dividersi da quello della morte. Questo pensiero fece sì che il suo cuore tornasse a battere sempre più in fretta e che il suo respiro soffocasse tra le crepe che l'aria le creava nella bocca e nei polmoni. Le sembrò che la luna si avvicinasse a lei e che il suolo si allontanasse sempre più dai suoi piedi. I suoi occhi si chiusero e cadde nel fogliame, che la accolse e la coprì come se avvolgesse un neonato. Sognò che un raggio d'argento illuminava gli alberi che stavano alla sua destra e che tutto il resto rimaneva oscurato dalle ombre. Sognò che gli uomini della caverna le passavano accanto senza vederla. Sognò di aver sete e una persona vestita di azzurro le dava da bere. Sognò di aver fame e qualcuno le dava da mangiare. Sognò che le nubi nascondevano la luna e iniziava a piovere. Sognò voci che si allontanavano sempre di più. Voci che dicevano «l'abbiamo persa per sempre», «il bosco l'ha inghiottita», «non potrà mai uscire di qui», «i nostri saperi segreti sono al sicuro». Sognò di sorridere ascoltando queste parole perché era ancora viva, nascosta e protetta dalle foglie del bosco e dalla luna, che se n'era andata perché nessuna luce notturna rivelasse la sua presenza.</p>
<p>Cuando despertó, su vestido y su manto estaban húmedos. Había llovido. Se levantó y vio que la noche estaba a punto de desaparecer. Un resplandor en el cielo cubierto de nubes le decía que el sol se acercaba y con él, el día. Debía darse prisa para encontrar un escondite en el que refugiarse durante las horas de luz. Y también</p>	<p>Quando si svegliò, il suo vestito e il suo mantello erano umidi. Aveva piovuto. Si alzò e vide che la notte stava per svanire. Un bagliore nel cielo coperto di nubi le comunicava che il sole si avvicinava e con lui, il giorno. Doveva sbrigarsi a cercare un nascondiglio nel quale rifugiarsi durante le ore di luce, oltre che trovare cibo e acqua.</p>

tenía que hallar comida y agua. La lluvia había creado varios charcos. Se agachó y bebió un agua que tenía el sabor de la tierra. Reconoció dos plantas cuyas raíces se podían comer. De los hombres de la cueva había aprendido mucho. Demasiado, según ellos, tanto que la querían matar por esa razón. Había aprendido a conocer las propiedades de las hierbas que crecen en el bosque. Sabía cuáles se podían comer y cuáles eran venenosas. También sabía cuáles podían curar e incluso las que podían enamorar. Se quitó la sandalia derecha y vio que la herida del dedo le sangraba. Cogió una hoja alargada de un arbusto y rodeó el dedo con ella. Se colocó la sandalia de nuevo, miró a su alrededor. No había nadie. Volvió a mirar al cielo. La luz empezaba a alumbrar las copas de los árboles. Tenía que encontrar un refugio, pero ¿dónde? El bosque era un laberinto sin caminos. No llevaba a ningún lado. Al menos ella no sabía dónde estaba la salida, si es que había una salida. Llevaba más de siete años en lo más recóndito de la floresta, y los hombres sabios apenas la dejaban salir de la cueva para ayudarles a recoger las plantas y los animales con los que investigaban. Las pocas veces que había salido era de día, pero ahora la noche lo escondía casi todo. Tenía apenas siete años cuando la llevaron allí desde su aldea. Y las noches en las que la luna se asomaba desde el balcón del cielo, hablaba con su madre, a la que imaginaba sentada junto a la diosa celeste, vigilando sus sueños. Era entonces cuando Yilda se daba cuenta de que aún tenía la capacidad de sonreír. Aunque su sonrisa no la viera nadie. Ni siquiera la diosa.

La pioggia aveva creato varie pozzanghere. Si chinò e bevve un sorso d'acqua dal sapore di terra. Riconobbe due piante le cui radici erano commestibili: aveva imparato molto dagli uomini della caverna. Troppo, secondo loro, tanto che volevano ucciderla per questa ragione. Aveva imparato a conoscere le proprietà delle erbe che crescevano nel bosco. Sapeva quali si potevano mangiare e quali erano velenose, quali avevano poteri curativi e quali potevano far innamorare. Si tolse il sandalo destro e vide che la ferita al dito sanguinava. Colse una foglia allungata da un cespuglio e con quella avvolse il dito. Si rimise il sandalo e si guardò attorno. Non c'era nessuno. Tornò a guardare il cielo. La luce iniziava a illuminare le chiome degli alberi. Doveva trovare un rifugio, ma dove? Il bosco era un labirinto senza sentieri. Non portava da nessuna parte, o perlomeno lei non sapeva dove fosse l'uscita, ammesso che ci fosse un'uscita. Era stata più di sette anni nel profondo della foresta e gli uomini saggi a malapena la lasciavano uscire dalla caverna perché li aiutasse a prendere le piante e gli animali che usavano per fare ricerche. Le poche volte che era uscita era stato di giorno, ma ora il buio nascondeva quasi tutto. Aveva appena sette anni quando l'avevano portata lì dal suo villaggio. E, le notti nelle quali la luna si affacciava dal balcone del cielo, parlava con sua madre, che immaginava seduta insieme alla dea celeste a vigilare sui suoi sogni. E fu così che Yilda si rese conto che aveva ancora la capacità di sorridere, anche se nessuno vedeva il suo sorriso. Nemmeno la dea.

<p>Carlos saboreaba muy despacio el helado de frutas rojas del bosque. Observaba a Elena, que estaba en la mesa de al lado y que le sonreía cada vez que sus miradas se encontraban. A Carlos le gustaba pensar que respiraban el mismo oxígeno y que los iluminaban las mismas lámparas. Y que Elena comía el helado con la misma parsimonia que él. A Carlos le habría gustado estar sentado en la misma mesa que ella, pero el protocolo era el protocolo, le había dicho su madre. Él era el nieto del novio y tenía que estar en la mesa presidencial, con su abuelo, con sus tíos, con sus primos, con su madre y con Paquita.</p>	<p>Carlos gustava molto lentamente il gelato ai frutti di bosco. Osservava Elena, che era seduta nel tavolo a fianco e gli sorrideva ogni volta che i loro sguardi si incontravano. Gli piaceva pensare che respirassero lo stesso ossigeno e che li illuminassero le stesse lampade. E che Elena mangiasse il gelato con la sua stessa parsimonia. A Carlos sarebbe piaciuto stare seduto al suo stesso tavolo, ma le regole sono regole, gli aveva detto sua madre. Lui era il nipote dello sposo e doveva stare al tavolo degli sposi, con suo nonno, i suoi zii, i suoi cugini, sua madre e Paquita.</p>
<p>Paquita era la novia. Una señora de setenta y cuatro años a la que su abuelo Nicolás había conocido en Benidorm unos meses antes. Habían decidido casarse y habían celebrado una boda con tarta, flores y tarjetas blancas de ribete dorado. Y con helado de frutas del bosque, que era el favorito de Paquita. Habían invitado a todos los amigos de los contrayentes que aún estaban vivos, que solo eran tres por cada lado. Y a la familia más cercana de ambos, que eran siete. Y a varios vecinos y a algún amigo de los hijos y de los nietos, para que la fiesta no quedara deslucida. Como Elena y sus padres, a los que Carlos había insistido en invitar a pesar de que a Marga, su madre, no le apetecía que hubiera como testigos de aquella boda personas a las que apenas conocía. Gente, según Marga, que sale en las fotos, que luego deja de formar parte del círculo familiar, y a quienes tienes que ver todos los días con un perifollo en el pelo o con una corbata imposible e invariablemente con una sonrisa artificial y</p>	<p>Paquita era la sposa. Una signora di settantaquattro anni che suo nonno Nicola aveva conosciuto a Benidorm alcuni mesi prima. Avevano deciso di sposarsi e avevano celebrato un matrimonio con tanto di torta, fiori e inviti bianchi con bordo dorato. E con gelato ai frutti di bosco, il preferito di Paquita. Avevano invitato tutti gli amici degli sposi che erano ancora vivi, solo tre da ognuna delle due parti, e i familiari più stretti di entrambi, che erano sette, oltre a vari vicini e qualche amico dei figli e dei nipoti, perché la festa non fosse monotona. Come nel caso di Elena e i suoi genitori, che Carlos aveva insistito per invitare anche se a Marga, sua madre, non faceva piacere che persone che conosceva appena assistessero a quel matrimonio. Gente, secondo Marga, che appare nelle foto per poi non fare più parte della famiglia e che devi vedere tutti i giorni con un fiore nei capelli o una cravatta impossibile, con un sorriso immancabilmente finto e assurdo diretto</p>

<p>absurda lanzada a la cámara de un fotógrafo, que es otro desconocido y que además te ha cobrado un dineral. Por eso Marga le había solicitado a su hijo que Elena se colocara para las fotografías en una esquina. No le había dicho el porqué, pero lo había hecho para poder recortarla a mano o con el Photoshop. Así no se notarían mucho los retoques que, estaba segura, tendría que hacer más pronto que tarde. Porque aunque a Marga le caía muy bien Elena, estaba convencida de que Carlos y ella no durarían mucho juntos.</p>	<p>alla macchina del fotografo, un altro sconosciuto che oltretutto ti ha sfilato un mucchio di soldi. Per questo Marga aveva chiesto a suo figlio che Elena si mettesse in un angolo nelle foto. Non le aveva detto perché, ma l'aveva fatto per poterla tagliare, a mano o con Photoshop. Così, non si sarebbero notati molto i ritocchi che, era sicura, avrebbe dovuto fare più prima che poi. Infatti, anche se a Marga piaceva molto Elena, era convinta che lei e Carlo non sarebbe rimasti insieme a lungo.</p>
<p>Elena sacó un espejito del bolso y se miró los labios, en los que quedaba un rastro blanco de helado y del merengue que lo rodeaba. Se quitó los restos, sacó la barra de brillo y a Carlos le pareció que su boca emitía un fulgor más iluminador que las lámparas halógenas del techo. Y más luminoso que todas las estrellas que salpicaban la bóveda celeste. La de verdad y la de su habitación, que tenía decorada con estrellas de papel fluorescente, y que miraba cada noche antes de cerrar los ojos y de pensar en Elena. Afortunadamente, ella no podía leerle sus pensamientos, le habría considerado un cursi.</p>	<p>Elena tirò fuori uno specchietto dalla borsa e si guardò le labbra, sulle quali era rimasta una traccia bianca di gelato e della meringa che lo circondava. Si pulì, tirò fuori il lucidalabbra e a Carlos sembrò che la sua bocca emanasse un bagliore più illuminante delle lampade alogene del soffitto. E più luminoso di tutte le stelle che spruzzavano la volta celeste, quella vera e quella della sua camera, che aveva decorato con stelle di carta fluorescenti e che guardava ogni notte prima di chiudere gli occhi pensando a Elena. Fortunatamente, lei non poteva leggergli nel pensiero: lo avrebbe considerato uno stupido.</p>
<p>Paquita, la novia, se acercó a Carlos y le dio un beso en la frente y le pellizcó el moflete derecho. Carlos odiaba que le dieran besos en la frente y que le pellizcaran los mofletes. No obstante, le sonrió a Paquita, que se acababa de casar con su abuelo Nicolás y que era una señora amable a la que le gustaban las artes marciales, especialmente el judo, como a él.</p>	<p>Paquita, la sposa, si avvicinò a Carlos, gli diede un bacio sulla fronte e gli pizzicò la guancia destra. Carlos odiava che lo baciassero in fronte e gli pizzicassero le guance. Tuttavia, sorrise a Paquita, dato che si era appena sposata con suo nonno Nicola ed era una signora gentile alla quale piacevano le arti marziali, specialmente il judo, come a lui.</p> <p>–D'ora in avanti potrai chiamarmi nonna.</p>

—A partir de ahora me podrás llamar abuela. A Carlos le sorprendió la frase y no contestó. Se limitó a sonreír y a meterse en la boca otra cucharada de helado. Marga estaba a su lado y no dijo nada. Apuñaló con su cuchara la bola helada y roja, y sintió el frío con sabor a frambuesa en las muelas. Pensó que debería ir al dentista pero no dijo nada. No era el momento de hablar del dentista. Ni de que Paquita le sugiriera a su hijo que la llamara abuela.

—Y nada me haría más feliz que el hecho de que tú, querida Marga, me llamaras mamá. Marga notó que el frío del helado le atravesaba las muelas y le llegaba hasta el rincón del cerebro en el que se alojaban los recuerdos que guardaba de su propia madre.

—Me temo que eso no va a ser posible. No te ofendas, querida Paquita, pero ya tuve una madre. Y esa palabra no la voy a usar con nadie más. Y Carlos nunca ha llamado «abuela» a nadie, así que creo que tampoco va a empezar ahora. Los ojos de Paquita se humedecieron ligeramente. Nunca había tenido hijos y había pensado que su boda le aportaría el cariño de una hija. Sin duda se había equivocado.

—Bueno, no pasa nada —mintió, porque sí que pasaba algo. Pasaba que tenía ganas de ir al cuarto de baño y de echarse a llorar. Pero tampoco era cuestión de hacerlo; más que nada porque no quería contarle a Nicolás su metedura de pata, y porque se le iba a estropear el maquillaje por el que había pagado ciento veinte euros en una peluquería del centro. Se conformó con volver a sentarse en su sitio y terminarse el helado, que ya se había derretido.

Carlos fu sorpreso da questa frase e non rispose. Si limitò a sorridere e a mettersi in bocca un'altra cucchiata di gelato. Marga era vicino a lui e non disse nulla. Trafisse con il suo cucchiaino la pallina gelata e rossa e sentì il sapore freddo del lampone sotto i denti. Pensò che sarebbe dovuta andare dal dentista ma non disse nulla. Non era il momento di parlare di dentista. Né il momento che Paquita suggerisse a suo figlio di chiamarla nonna.

—E niente mi farebbe più felice che tu, cara Marga, mi chiamassi mamma.

Marga sentì che il freddo del gelato le attraversava i denti e le arrivava fino all'angolo del cervello nel quale custodiva i ricordi di sua madre.

—Temo che questo non sarà possibile. Non offenderti, cara Paquita, ma ho già avuto una madre. E questa parola non la userò con nessun'altro. E Carlos non ha mai chiamato «nonna» nessuno, quindi non credo che inizierà ora.

Gli occhi di Paquita si inumidirono lievemente. Non aveva mai avuto figli e aveva pensato che il suo matrimonio le avrebbe portato l'affetto di una figlia. Senza dubbio si era sbagliata.

—Beh, non c'è problema- menti, perchè in effetti qualche problema c'era. C'era che aveva voglia di andare in bagno e iniziare a piangere. Ma non era il caso di farlo, soprattutto perchè non voleva raccontare a Nicola la sua gaffe e perchè le si sarebbe rovinato il trucco che le era costato centoventi euro dal parrucchiere in centro. Si accontentò di tornare a sedersi al suo posto e finire il gelato, che si era già sciolto.

Marga no dijo nada más al respecto. Oyó el sonido de un wasap. Sacó discretamente el teléfono del bolso y lo miró. Era Federico, su exmarido, que le preguntaba por la boda. Contestó con un escueto «Bien» y guardó el móvil donde estaba. Carlos le dedicó una mirada recriminatoria y un gesto de boca torcida con el que quería decir: «Mamá, me has dicho que no mire el móvil mientras estamos en la mesa, y vas tú y lo sacas».

—Era tu padre —se justificó Marga.

—¿Y qué dice?

—Pregunta por la boda.

—¿Y qué le has dicho?

—Que bien.

—¿A esto le llamas tú «bien»?

Carlos señaló con la cabeza a su abuelo y a Paquita, que se acababan de levantar y se encaminaban al centro del salón. A él la pareja de los recién casados le parecía patética, pero en ningún momento se había atrevido a decir nada al respecto. Tenía muy claro que las decisiones de su abuelo no eran cosa suya. Nunca había asistido a la boda de personas de esa edad y le parecía raro. Al principio, Carlos se había mostrado reticente ante la noticia del matrimonio. Estaba acostumbrado a tener a su abuelo para él. Lo compartía con sus primos, pero ellos vivían en Barcelona y no los veía mucho. A partir de la entrada en su vida de Paquita, las cosas habían empezado a ser diferentes, y don Nicolás ya no estaba siempre que se le requería. Elena le había dicho que su abuelo tenía derecho a rehacer su vida con Paquita, a vivir sus últimos años con alguien que le hiciera más o menos feliz, y que llenara sus horas vacías. Hasta entonces, Carlos no se había planteado que la soledad de los

Marga non aggiunse nulla al riguardo. Sentì il suono di un WhatsApp. Tirò fuori discretamente il telefono dalla borsa e lo guardò. Era Federico, il suo ex marito, che le chiedeva del matrimonio. Rispose con un conciso «Bene» e fissò lo schermo del cellulare. Carlos le rivolse uno sguardo recriminatorio e una smorfia con la bocca che significava “Mamma, mi hai detto di non guardare il cellulare mentre siamo a tavola, e lo tiri fuori tu”.

—Era tuo padre— si giustificò Marga.

—E cosa dice?

—Chiede del matrimonio.

—E tu cosa gli hai detto?

—Che va tutto bene.

—E questo tu lo chiami «bene»?

Carlos indicò con la testa suo nonno e Paquita, che si erano appena alzati e si stavano dirigendo al centro della sala. A lui la coppia dei novelli sposi sembrava patetica, ma non aveva mai osato dire nulla al riguardo. Aveva ben chiaro che le decisioni di suo nonno non erano affari suoi. Non aveva mai assistito alle nozze di persone di quell'età e gli sembrava strano. All'inizio, Carlos si era mostrato restio davanti alla notizia del matrimonio. Era abituato ad avere il nonno tutto per sé. Lo divideva con i suoi cugini, ma loro abitavano a Barcellona e non lo vedevano molto. Da quando Paquita era entrata nella sua vita, le cose avevano iniziato a essere diverse e il signor Nicolás non era sempre disponibile. Elena gli aveva detto che suo nonno aveva il diritto di rifarsi una vita con Paquita, a trascorrere gli ultimi anni con qualcuno che lo facesse più o meno felice e che riempisse le sue giornate. Fino ad

<p>ancianos tiene muchos ratos en los que no pasa nada. Como él estaba siempre ocupado, estudiando, entrenando, saliendo con sus amigos, o con Elena, no se podía imaginar que el tiempo terminaba transformándolo todo. También las actividades, los intereses, los sentimientos, y la propia percepción de las horas.</p>	<p>allora, Carlos non aveva considerato che nella vita solitaria degli anziani ci sono molti momenti in cui non succede nulla. Dal momento che lui era sempre occupato con lo studio, gli allenamenti, le uscite con gli amici o con Elena, non poteva immaginare che il tempo finiva per cambiare tutto. Anche le attività, gli interessi, i sentimenti e la nostra percezione delle ore.</p>
<p>Paquita y Nicolás acababan de tomar posición de manos, cinturas y cabezas para emprender el vals, que empezaba a sonar. Las luces se atenuaron, las voces de los invitados se callaron, y todos aplaudieron a los novios.</p> <p>—Sé que estás pensando que tu abuelo y Paquita forman una pareja peculiar. No lo digas —le ordenó su madre.</p> <p>—Yo no he abierto la boca. Pero, hablando de parejas peculiares, me parece, mamá, que tú no tienes mucho que decir. —Ante la mirada furibunda de su madre, Carlos se encogió de hombros, y señaló a los bailarines con la cabeza.</p> <p>—¿Por qué no bailáis Elena y tú? —le preguntó Marga a Carlos. —¿Bailar? No, no, mamá. Yo no he bailado nunca. Elena se levantó y se acercó a la mesa. Era bailarina y en cuanto sonaban dos compases, su cuerpo se ponía en tensión, sus pies se colocaban de puntillas y sus manos se estiraban.</p> <p>—¿Te apetece bailar, Carlos?</p> <p>—Sí, claro. Por supuesto. —Ante la respuesta de su hijo, Marga abrió la boca y enarcó las cejas, pero no dijo nada—. Pero no sé cómo hacerlo. —Solo tienes que dejarte llevar. Por la música y por mí. Marga tuvo que contenerse para no echarse a reír. Su teléfono volvió a sonar, esta vez con una</p>	<p>Paquita e Nicolás avevano appena sistemato mani, fianchi e teste per impegnarsi nel valzer che stava iniziando a suonare. Le luci si attenuarono, le voci degli invitati scemarono e tutti applaudirono gli sposi.</p> <p>—So che stai pensando che tuo nonno e Paquita formano una coppia singolare. Non dirlo— gli ordinò sua madre.</p> <p>—Io non ho aperto bocca. Però, a proposito di coppie singolari, mi sembra che tu non possa dire molto mamma. — Di fronte all’occhiata furibonda di sua madre, Carlos scrollò le spalle e indicò i ballerini con la testa.</p> <p>—Perché tu ed Elena non ballate? —chiese Marga a Carlos.</p> <p>—Ballare? No, no, mamma. Io non ho mai ballato.</p> <p>Elena si alzò e si avvicinò al tavolo. Era una ballerina e appena suonavano un pezzo il suo corpo si tendeva, i suoi piedi si mettevano sulle punte e le sue mani si sgranchivano.</p> <p>—Vuoi ballare, Carlos?</p> <p>—Certo, ovvio. — Davanti alla risposta di suo figlio, Marga aprì la bocca e inarcò le sopracciglia ma non disse nulla. —Ma non so come si faccia.</p>

llamada. De nuevo era Federico. Le dijo que la echaba de menos y que llegaría a la ciudad cuatro días después. Que lo habían vuelto a contratar en el museo para trabajar sobre los hallazgos arqueológicos de una villa romana a las afueras, así que de nuevo serían compañeros. Eso significaba que volvería a tenerlo cerca, lo que la sacaba de quicio porque Federico era un culo de mal asiento y descolocaba y descentraba su vida más de lo que ella deseaba. La parte positiva era que así Carlos tenía cerca a su padre, y eso siempre estaba bien.

—¿Vas a trabajar en los objetos de la villa romana? Yo también. Me lo comunicó ayer la directora.

—¡Estupendo! —exclamó Federico al otro lado del teléfono—. Parece que han aparecido un par de cosas que no deberían estar allí.

—¿Qué quieres decir?

—Pues lo que he dicho. Que entre los restos de la villa hay un par de objetos que no acaban de corresponder con la época de los demás, según parece. Habrá que investigar. Formamos un buen equipo, Marga.

—Vale. Te veo cuando vengas. Ahora tengo que dejarte. Apenas te oigo. Papá y Paquita están bailando un vals. Y Carlos baila con Elena. Solo faltamos tú y yo.

—Nunca te ha gustado bailar —le contestó Federico.

—Es que tú nunca has sabido bailar conmigo. No eres muy musical. Siempre has tenido orejas en vez de oído.

—Gracias por tu amable comentario.

—Es la verdad. Y ahora basta. Nos vemos.

—Devi solo lasciarti trasportare. Dalla musica e da me.

Marga dovette trattenersi per non scoppiare a ridere. Il suo telefono riprese a suonare: questa volta era una chiamata. Era di nuovo Federico. Le disse che lei gli mancava, che sarebbe arrivato in città di lì a quattro giorni e che lo avevano riassunto al museo per lavorare su alcuni ritrovamenti archeologici di una villa romano in periferia, così sarebbero stati di nuovo colleghi. Questo voleva dire che lo avrebbe avuto di nuovo vicino, il che la faceva innervosire perché Federico era un tipo irrequieto e metteva sottosopra e destabilizzava la sua vita più di quanto lei avrebbe voluto. L'aspetto positivo era che così Carlos avrebbe avuto suo padre vicino e questo era sempre un bene.

—Lavorerai agli oggetti della villa romana? Anch'io, ma l'ha detto ieri la direttrice.

—Stupendo! —esclamò Federico dall'altro capo del telefono—sembra che siano apparse un paio di cose che non avrebbero dovuto trovarsi lì.

—Cosa vuoi dire?

—Beh, quello che ho detto. Che tra i resti della villa ci sono un paio di oggetti che non sembrano corrispondere con l'epoca degli altri, a quanto pare. Dovremo indagare. Formiamo una buona squadra, Marga.

—Ok, ci vediamo quando arrivi. Adesso devo lasciarti. Ti sento appena, papá e Paquita stanno ballando un valzer e Carlos balla con Elena. Manchiamo solo tu e io.

—Non ti è mai piaciuto ballare—le rispose Federico.

	<p>–È che non hai mai saputo ballare con me. Non sei molto musicale, hai sempre avuto più orecchie che orecchio.</p> <p>–Grazie della tua risposta lusinghiera.</p> <p>–È la verità. E adesso basta, ci vediamo.</p>
<p>Marga colgó el teléfono, apoyó los codos en la mesa y observó a los bailarines. El contraste de las dos parejas le hizo pensar en lo cruel que es el tiempo. Los movimientos gráciles y estilizados de Elena provocaban que Carlos se deslizara por la pista con cierta gracia. Una ligereza que contrastaba con la lentitud y pesadez de los pasos de su padre y de Paquita.</p> <p>El pelo negro de Carlos, la cabeza blanca de su abuelo. Las arrugas pintadas de Paquita, la cara lavada de Elena. El rojo desigual de los labios de la novia, el brillo de la sonrisa de Elena. Y ella, Marga, sola, sentada en la mesa de unos novios que le provocaban un nudo en el estómago, a pesar de que ella había animado a su padre a casarse con aquella viuda que había conocido en un viaje del Imsero en Benidorm. Aquella viuda, Paquita, que le había sugerido minutos antes que la llamara «mamá». No. Hacía años que no usaba esa palabra y no pensaba volver a hacerlo. Nunca.</p>	<p>Marga riattaccò il telefono, appoggiò i gomiti sul tavolo e osservò i ballerini. Il contrasto tra le due coppie le fece pensare a quanto crudele è il tempo. I movimenti aggraziati ed eleganti di Elena facevano sì che Carlos scivolasse sulla pista con una certa grazia. Una leggerezza che contrastava con la lentezza e la pesantezza di suo padre e Paquita. I capelli neri di Carlos, la testa bianca di suo nonno. Le rughe truccate di Paquita e il viso acqua e sapone di Elena. Il rosso disomogeneo delle labbra della sposa e la luminosità del sorriso di Elena. E lei, Marga, sola, seduta alla tavola di due sposi che le causavano un nodo allo stomaco, nonostante fosse stata lei a incoraggiare suo padre a sposarsi con quella vedova che aveva conosciuto durante un viaggio dell'Associazione Anziani a Benidorm. Paquita, quella vedova che qualche minuto prima le aveva suggerito di chiamarla "mamma". No. Erano anni che non usava quella parola e non pensava di tornare a farlo. Mai.</p>
<p>Al día siguiente era domingo y Carlos se quedó remoloneando en la cama un buen rato después de despertarse. Le había mandado un par de wasaps a Elena pero no estaba conectada todavía. Cogió un libro y se puso a leer. Le gustaba leer un ratito antes de dormirse y antes de levantarse. Le parecía que así veía el despertar del día a través de los ojos de los personajes. Así, le parecía que</p>	<p>Il giorno dopo era domenica e Carlos rimase a poltrire a letto per un bel pò prima di alzarsi. Aveva mandato un paio di WhatsApp a Elena ma non era ancora connessa. Prese un libro e si mise a leggere. Gli piaceva leggere un pochino prima di addormentarsi e prima di alzarsi. Così gli sembrava di vedere l'inizio del giorno attraverso gli occhi dei personaggi. Così gli sembrava che tutto, compresa la sua vita e</p>

<p>todo, incluida su vida y las de los demás, era más relativo y menos trascendental.</p>	<p>quella degli altri, fosse più relativo e meno importante.</p>
<p>Marga se levantó temprano y con dolor de cabeza después de la boda de su padre con Paquita. Comprobó que su hijo aún seguía en su habitación y entró en el cuarto de baño. Se miró en el espejo. Acercó su cara para ver mejor las arrugas que estaba segura le habrían salido durante la cena en el restaurante. Debajo de los ojos, unas líneas de expresión bordeaban las pestañas inferiores. Estaba segura de que el día anterior por la mañana no estaban allí, y de que se las habían provocado los comentarios de Paquita. Pensó que tenía que comprar uno de esos espejos que hay en los probadores de El Corte Inglés, en los que ni salen michelines ni arrugas. Se acordó del espejo de uno de los últimos hoteles en los que había estado en A Coruña. En él se veía más joven y más guapa que en ningún otro espejo de los que había probado. De hecho, le había preguntado al recepcionista que dónde lo habían comprado, pero el chico no tenía ni idea, y Marga se había quedado con las ganas de despegar el espejo de la pared y de llevárselo a su casa.</p>	<p>Marga si alzò presto e con il mal di testa dopo le nozze di suo padre con Paquita. Vide che suo figlio era ancora in camera sua ed entrò in bagno. Si guardò allo specchio. Avvicinò il viso per vedere meglio le rughe che era sicura fossero spuntate durante la cena al ristorante. Sotto gli occhi, alcune linee di espressione bordavano le ciglia inferiori. Era sicura che la mattina prima non c'erano ed erano state causate dalle frasi di Paquita. Pensò di dover comprare uno di quegli specchi che ci sono nei camerini di Zara, dove non si vedono né i rotolini di ciccia né le rughe. Le venne in mente lo specchio di uno degli ultimi hotel in cui era stata ad A Coruña. In quello si vedeva più giovane e più bella che in qualunque altro specchio avesse provato. Infatti, aveva chiesto al receptionist dove lo avevano comprato, ma il ragazzo non ne aveva idea, così Marga era rimasta con la voglia di staccare lo specchio dalla parete e portarselo a casa.</p>
<p>Sacó un CD y lo puso bajito en el aparato de música de la cocina mientras se preparaba el desayuno. Cerró la puerta para no despertar a Carlos. Cerró los ojos mientras escuchaba una canción que decía «you are the world for me» y pensó en que le habría gustado que algún día Federico le hubiera dicho algo parecido aunque no fuera verdad. También</p>	<p>Tirò fuori un CD e lo accese a volume basso nello stereo in cucina mentre si preparava la colazione. Chiuse la porta per non svegliare Carlos. Chiuse gli occhi mentre ascoltava una canzone che diceva «you are the world for me» e pensò che le sarebbe piaciuto che un giorno Federico le avesse detto qualcosa di simile anche se non era</p>

pensó que no estaría mal que el guapo tenor alemán que cantaba tan bien se lo dijera directamente a ella al oído, en lugar de decírselo a través de micrófonos, de altavoces y de un sistema magnético que no entendía.

—Cuánto has madrugado, mamá.

—Buenos días, Carlitos. ¿Te he despertado?

—No, mamá, ya llevo un rato despierto, pero no me llames Carlitos. Que ya soy mayor.

—Todos tenemos una edad. Algunos demasiada.

—¿Lo dices por la boda del abuelo?

—No. Lo digo por mí misma. Es como si de repente me viera vieja —le confesó Marga a su hijo, en una frase que nunca había pensado que pronunciaría ante él.

—Estás muy guapa y muy joven, mamá. — Carlos le dio un beso en la mejilla a su madre, que sonrió levemente y le removió el pelo hasta dejarlo completamente desordenado—. Eso dice Elena.

—Ya —respondió lacónica Marga, que se sentía en medio de la nada, entre Paquita y Elena—. ¿Lo pasasteis bien bailando el vals?

—Fue genial, sí. No me imaginaba yo que fuera capaz de bailar. Era fácil con ella, me iba llevando todo el tiempo con los brazos y con los pies. —Yo creo que te llevaba con los ojos, porque no dejabais de miraros mientras bailabais. Elena es muy maja. —Sí —contestó Carlos, que no quería hablar con su madre sobre Elena. Si seguían con la conversación, acabaría preguntándole si ya se habían besado y esas cosas, y Carlos no tenía ninguna intención de hablar de eso con su madre. Abrió la nevera y sacó dos naranjas y el bote de mermelada. Exprimió la fruta. Cortó dos rebanadas de pan, en una

vero. Pensò anche che non sarebbe stato male che il bel tenore tedesco che cantava così bene lo dicesse direttamente a lei all'orecchio, invece di dirlo attraverso microfoni, casse, e un sistema magnetico che non capiva.

—Come ti sei alzata presto, mamma.

—Buongiorno Carlitos. Ti sei appena svegliato?

—No, mamma, sono già sveglio da un pò, ma non chiamarmi Carlitos. Sono grande, ormai.

—Tutti abbiamo un certo numero di anni. Alcuni troppi.

—Lo dici per il matrimonio del nonno?

—No, lo dico per me stessa. È come se tutto d'un tratto mi vedessi vecchia— confessò Marga a suo figlio, con una frase che non avrebbe mai pensato di pronunciare davanti a lui.

—Sei molto giovane e bella, mamma. — Carlos diede un bacio sulla guancia a sua madre, che sorrise leggermente e gli agitò i capelli tanto da lasciarli completamente in disordine—. Così dice Elena.

—Già— rispose laconica Marga, che si sentiva in mezzo al nulla, tra Paquita ed Elena. —Vi siete divertiti a ballare il valzer? —È stato fico, sì. Non pensavo di essere capace di ballare. È stato facile con lei, mi ha guidato tutto il tempo con le braccia e i piedi.

—Io credo che ti guidasse con gli occhi, non avete mai smesso di guardarvi mentre ballavate. Elena è molto carina.

—Sì— rispose Carlos, che non voleva parlare con sua madre di Elena. Se avessero continuato quella conversazione, avrebbe finito per chiedergli se si erano già baciati o

se puso aceite y miel, y en la otra una cucharada de mermelada de melocotón con ciruela. Justo igual que había hecho su madre. Llenó la taza de leche fresca y se bebió la mitad de un trago, como hacía desde que era pequeño.

—Ayer llamó tu padre mientras bailabas con Elena.

—¿Y qué dijo? —preguntó el muchacho mientras masticaba un trozo de pan.

—No hables mientras comes. Mira que te lo tengo dicho.

—¿Que qué dijo papá? ¿Va a venir pronto?

—Esta semana —afirmó Marga con una sonrisa de oreja a oreja, que correspondía a la alegría que su hijo se iba a llevar con la noticia mucho más que a la suya propia.

—¡Bien!

—Vamos a trabajar juntos de nuevo en una investigación. Una villa romana a las afueras de la ciudad. Parece que han aparecido un montón de objetos interesantes, algunos de ellos un tanto extraños.

—¿Cómo que «extraños»?

—No lo sé exactamente. Eso fue lo que dijo tu padre. Cosas que no deberían estar donde han aparecido. Supongo que mañana sabré algo más. O al menos espero que mi jefa me lo cuente antes de que llegue tu padre de Italia.

—Me mandó un wasap ayer desde Sicilia, desde ese sitio en el que hay mosaicos romanos con chicas en biquini.

—Desde Piazza Armerina, sí. Pero no son exactamente chicas en biquini.

—Pues lo parecen. Mira la foto que me mandó. Efectivamente, en la foto, tres jóvenes muchachas vestidas con lo que

cose del genere, e Carlos non aveva alcuna intenzione di parlare di questo con sua madre. Aprì il frigo e tirò fuori due arance e un barattolo di marmellata. Si mise a spremere la frutta, tagliò due fette di pane, spalmando olio e miele su una e sull'altra un cucchiaino di marmellata di pesche e susine. Proprio come aveva fatto sua madre. Riempì una tazza di latte fresco e ne bevve metà in un sorso, come faceva da quand'era piccolo.

—Ieri ha chiamato tuo padre mentre ballavi con Elena.

—E cos'ha detto? — chiese il ragazzo mentre masticava un pezzo di pane.

—Non parlare mentre mangi. Quante volte te lo devo dire?

—Cos'ha detto papà? Arriva fra poco?

—Questa settimana— confermò Marga con un sorriso da orecchio a orecchio, che corrispondeva molto più all'allegra di suo figlio alla notizia che alla sua.

—Bene!

—Lavoreremo insieme a un nuovo caso. Una villa romana nella periferia della città. Sembra che siano stati ritrovati un sacco di oggetti interessanti, alcuni dei quali un pò strani.

—«Strani» in che senso?

—Non lo so di preciso. Tuo padre ha detto così. Cose che non dovrebbero essere dove sono state trovate. Suppongo che domani saprò qualcosa in più. O almeno spero che il mio capo me lo racconti prima che arrivi tuo padre dall'Italia.

—Mi ha mandato un WhatsApp ieri dalla Sicilia, da quel posto dove ci sono i mosaici romani con le ragazze in bikini.

<p>parecía un biquini estaban representadas en un mosaico que tenía más de dos mil años.</p> <p>—¿Así que te manda esas fotos en vez de otras más, digamos, más interesantes culturalmente? —A mí estas me parecen muy interesantes culturalmente, mamá. Demuestran que el biquini no se inventó en los años sesenta para tomar el sol en las playas del Mediterráneo, sino que ya los romanos, mejor dicho, las romanas, los utilizaban.</p> <p>—Tu padre lleva una semana revisando unas restauraciones —explicó Marga mientras se servía un té e intentaba desviar el tema acerca de las chicas en dos piezas de los viejos mosaicos—. ¿Y qué te decía? Tu padre suele ser muy breve en sus mensajes.</p> <p>—Decía que nos íbamos a ver muy pronto, y que traería limones de Sicilia.</p> <p>—¿Limones? —Marga enarcó las cejas, sorprendida.</p> <p>—Sí, eso dijo. No sé más. Supongo que los traerá en la maleta.</p> <p>—Limones —repitió Marga a la vez que se sentaba para beberse el té—. En la maleta. Desde Sicilia.</p>	<p>—Da Piazza Armerina, sì, ma non sono esattamente ragazze in bikini.</p> <p>—Beh, lo sembrano. Guarda la foto che mi ha inviato.</p> <p>In effetti, nella foto, tre giovani ragazze vestite con quello che sembrava un bikini erano rappresentate in un mosaico che aveva più di duemila anni.</p> <p>—Quindi ti manda queste foto invece di altre, diciamo, più interessanti a livello culturale?</p> <p>—A me queste sembrano culturalmente molto interessanti, mamma. Dimostrano che il bikini non è stato inventato negli anni settanta per prendere il sole nelle spiagge del Mediterraneo, ma che già i Romani, o meglio, le Romane, lo usavano.</p> <p>—Tuo padre sta riesaminando da una settimana dei restauri— spiegò Marga mentre si versava un tè, cercando di sviare il discorso dalle ragazze in due pezzi degli antichi mosaici—. E cosa ti ha detto? Tuo padre di solito è molto breve nei suoi messaggi.</p> <p>—Ha detto che ci vediamo molto presto e che porterà dei limoni dalla Sicilia.</p> <p>—Limoni? —Marga inarcò le sopracciglia, sorpresa.</p> <p>—Sì, ha detto così. Non so altro. Presumo li metterà in valigia.</p> <p>—Limoni— ripeté Marga sedendosi per bere il the—. Nella valigia. Dalla Sicilia.</p>
<p>Carlos se fue al baño y Marga se quedó sola en la cocina, pensando en por qué se había enamorado diecisiete años atrás de un hombre que se dedicaba a buscar estatuillas en el desierto, a mandarle a su hijo fotos de chicas en paños menores, aunque tuvieran</p>	<p>Carlos andò in bagno e Marga rimase da sola in cucina, pensando al motivo per cui diciassette anni prima si era innamorata di un uomo che passava il suo tempo a cercare statuette nel deserto, a mandare a suo figlio foto di ragazze in mutande, anche</p>

<p>dos mil años, y a traer limones sicilianos en las maletas.</p>	<p>se vecchie di duemila anni, e a trasportare limoni siciliani in valigia.</p>
<p>Yilda oyó que los lobos aullaban al sol que se asomaba entre los árboles. Siempre le habían dado miedo los lobos. En la aldea se decía que se llevaban a los niños recién nacidos, que les chupaban toda la sangre y que los devolvían blancos y fríos a sus padres. Cuando su abuela le contaba aquellas cosas, a Yilda le daban unos escalofríos que solo desaparecían cuando se metía en la cama y conseguía dormirse y soñar con la madre a quien no conoció porque había muerto al nacer ella. La necesidad de encontrar un escondrijo antes de que el día alumbrara el bosque la hizo emprender la marcha. Los aullidos rebotaban en los troncos y Yilda se sentía rodeada por aquellos animales de emponzoñados colmillos. Respiró profundamente y empezó a correr de nuevo. Al cabo de unos minutos se topó con un árbol gigantesco. No era como los robles que adoraban los druidas. Nunca había visto nada parecido. Estaba lleno de lianas y de ramas que penetraban en el interior de la tierra, creando una red a su alrededor. Yilda se asomó a uno de los varios recovecos en que parecía dividirse el tronco y vio que había sitio suficiente para ella. Cortó con el puñal una de las lianas y bebió el agua que se había acumulado dentro. Allí podría pasar el día y tendría agua para sobrevivir y coger fuerzas. Miró a su alrededor y comprobó con una gran sonrisa que crecían castaños que habían tirado sus frutos al suelo. Yilda recogió todas las castañas que pudo, las metió en la bolsa en la que guardaba sus enseres, y se introdujo en el árbol gigante. Al principio le picaba todo el cuerpo. Había arañas, moscas</p>	<p>Yilda sentì i lupi che ululavano al sole che si affacciava tra gli alberi. I lupi le avevano sempre fatto paura. Nel villaggio si diceva che si portassero via i bambini appena nati, succhiassero tutto il loro sangue e li riportassero bianchi e freddi ai loro genitori. Quando sua nonna le raccontava quelle cose, a Yilda venivano i brividi e sparivano solo quando si metteva a letto e riusciva ad addormentarsi e a sognare la madre, che non aveva mai conosciuto poiché era morta prima che lei nascesse. La necessità di trovare un nascondiglio prima che il giorno illuminasse il bosco le fece intraprendere il cammino. Gli ululati rimbalzavano sui tronchi e Yilda si sentiva circondata da quegli animali dalle zanne avvelenate. Respirò profondamente e ricominciò a correre. Dopo alcuni minuti si imbatté in un albero gigantesco. Non era come le querce che adoravano i druidi. Non aveva mai visto niente di simile. Era pieno di liane e rami che penetravano all'interno della terra, creandogli una rete intorno. Yilda si affacciò a una delle varie nicchie nelle quali sembrava dividersi il tronco e vide che sarebbe stato sufficiente per lei. Tagliò con il pugnale una delle liane e bevve l'acqua che vi si era accumulata dentro. Lì avrebbe potuto passare la giornata e avrebbe avuto acqua per sopravvivere e recuperare le forze. Si guardò intorno e constatò con un gran sorriso che lì crescevano castagni che avevano gettato al suolo dei frutti. Yilda raccolse tutte le castagne che poté, le mise nella borsa in cui teneva tutte le sue cose, e si infilò nell'albero gigante.</p>

<p>aletargadas y un par de salamandras que pasaban la noche refugiadas allí dentro. A Yilda no le gustaban nada ni las arañas ni las moscas ni las salamandras, pero pensó que eran mejores compañeros que los hombres que querían sacrificarla, y que no dudarían en hacerlo si la encontraban. Así que se arrebujo lo más que pudo, se tapó con hojas y con lianas y decidió que si quería sobrevivir tenía que dormir algunas horas. Comprobó que no había nadie cerca y que nadie podría verla a no ser que se acercara al hueco en el que estaba. Cerró los ojos y apretó el mango del puñal con los dedos. Si alguien se aproximaba hasta ella, no dudaría en clavarle el cuchillo en el corazón.</p>	<p>All'inizio le prudeva tutto il corpo. C'erano ragni, mosche assopite e un paio di salamandre che passavano la notte rifugiate lì dentro. A Yilda non piacevano per niente i ragni, né le mosche, né le salamandre, però pensò che fossero compagni migliori degli uomini che volevano sacrificarla, e che non avrebbero esitato a farlo se l'avessero trovata. Così si infagottò più che poté, si coprì con le foglie e le liane e decise che se voleva sopravvivere doveva dormire alcune ore. Controllò che non ci fosse nessuno nelle vicinanze e che nessuno potesse vederla a meno che non si avvicinasse al buco in cui si trovava. Chiuse gli occhi e strinse il manico del pugnale con le dita. Se qualcuno si fosse avvicinato a lei, non avrebbe esitato nel piantargli il coltello nel cuore.</p>
<p>Yilda se quedó dormida enseguida. La oscuridad que reinaba dentro del tronco engañaba a su cerebro y le hacía creer que todavía era de noche. Cuando vivía en la cueva con los hombres sabios, solo algunos días tenía derecho a mirar fuera de la entrada. Era cuando la luna iluminaba el piélago infinito de las tinieblas. Entonces, los hombres le imploraban a la diosa por sus saberes, por el bien de las gentes de las aldeas, y le pedían que destruyera a los invasores que habían venido desde más allá del mar, desde la poderosa Roma, a conquistarlos y a llevárselos como esclavos para construir sus calzadas y sus murallas en el continente. Cuando Yilda los oía hablar de los enemigos, deseaba con todas sus fuerzas que entraran en la cueva y la sacaran de allí. Al fin y al cabo, ella era una esclava dentro de su propia tierra. Si se la llevaban lejos, al menos vería algo más que una cueva y un bosque. Podría mirarse alguna vez en el</p>	<p>Yilda si addormentò immediatamente. L'oscurità che regnava dentro il tronco ingannava il suo cervello e le faceva credere che fosse ancora notte. Quando viveva nella caverna con gli uomini saggi, solo alcuni giorni aveva il diritto di guardare fuori dall'ingresso. Era quando la luna illuminava l'infinita abbondanza delle tenebre. Allora, gli uomini imploravano la dea per i loro saperi, per il bene della gente dei villaggi e le chiedevano che distruggesse gli invasori che erano giunti dal di là del mare, dalla potente Roma, a conquistarli e a portarli come schiavi per costruire le loro strade e le loro mura nel continente. Quando Yilda li sentiva parlare dei nemici, desiderava con tutte le sue forze che entrassero nella caverna e la portassero via da lì. In fin dei conti, lei era una schiava nella sua stessa terra. Se l'avessero portata lontano, almeno avrebbe visto qualcosa in più di una caverna e un bosco. Ogni tanto avrebbe potuto guardarsi allo specchio e lo specchio le</p>

<p>espejo y que el espejo le devolviera la imagen de un rostro limpio y de unos ojos alegres.</p>	<p>avrebbe restituito l'immagine di un viso pulito e di due occhi allegri.</p>
<p>La despertó el sonido de voces y de cascos de caballos. El corazón de Yilda empezó a palpar tan fuerte que temió que su sonido pudiera alertar a los dueños de aquellas voces. Se quedó inmóvil y no se atrevió a asomarse entre las hojas. Oyó pasos que se acercaban a su escondite y pensó que estaba perdida. De pronto se dio cuenta de algo: aquellos hombres no hablaban su mismo idioma, al menos no el idioma de los sabios de las cuevas. Era una lengua que entendía bastante bien pero que no era la suya. El sonido de sus pasos tampoco era el que había escuchado cada día desde hacía siete años. No. No eran sus perseguidores. Debían de ser aquellos hombres uniformados que habían conquistado las tierras en las que había nacido toda su familia desde generaciones. Aquellos que venían desde el otro lado del mar. Aquellos romanos de los que sabía lo que contaban los hombres con los que había convivido en el corazón del bosque. Que llevaban corazas de metal y armas poderosas. Que tenían muchos dioses y que no adoraban especialmente ni a la luna ni al sol, sino que tenían un dios para la guerra, otro para las cosechas, otro para dar mensajes, otro para el amor, otro para el trueno, otro para las artes... Cuando Yilda los oía hablar de aquello, le parecía divertido lo de tener un dios para cada cosa. Pensaba que así se les podría estar pidiendo favores a todas horas. Pues todas las horas estaban ocupadas con algo que debía interesar a unos o a otros. Sí, aquellas voces debían corresponder a romanos. ¿Pero qué hacían allí dentro, en el bosque? ¿Qué o a quién buscarían? No a ella,</p>	<p>La svegliò il suono di voci e zoccolli di cavalli. Il cuore di Yilda iniziò a battere così forte che temette che il suo suono potesse allertare i padroni di quelle voci. Rimase immobile e non osò affacciarsi tra le foglie. Sentì dei passi che si avvicinavano al suo nascondiglio e pensò di essere perduta. Improvvisamente si rese conto di qualcosa: quegli uomini non parlavano la sua stessa lingua, o almeno non la lingua dei saggi della caverna. Era una lingua che comprendeva abbastanza bene ma non era la sua. Nemmeno il suono dei loro passi era quello che aveva ascoltato ogni giorno per sette anni. No. Non erano i suoi inseguitori. Dovevano essere quegli uomini in uniforme che avevano conquistato le terre nelle quali era nata tutta la sua famiglia da generazioni. Quelli che venivano dall'altro lato del mare. Quei Romani dei quali sapeva che raccontavano gli uomini con i quali aveva vissuto nel cuore del bosco. Che portavano corazze di metallo e armi potenti. Che avevano molti dei e che non adoravano principalmente né la luna né il sole, ma avevano un dio per la guerra, un altro per i raccolti, un altro per i messaggi, un altro per l'amore, un altro per i fulmini, un altro per le arti... Quando Yilda li sentiva parlare di ciò, le sembrava buffo avere un dio per ogni cosa. Pensava che così avrebbe potuto chieder loro favori a tutte le ore. Infatti tutte le ore erano occupate da qualcosa che doveva interessare uno o l'altro. Sì, quelle voci dovevano appartenere a dei Romani. Ma cosa ci facevano lì, nel bosco? Cosa o chi cercavano? Non lei, dato che non</p>

<p>cuya existencia desconocían. Yilda reflexionó acerca de salir de su escondrijo y pedirles que la llevaran hasta su aldea. O mejor aún, hasta alguna de las grandes ciudades que, según decían los druidas, habían fundado en el continente. Pero súbitamente el miedo regresó a su piel. No. Eran hombres y tal vez no fueran tan diferentes de aquellos de los que huía. Se quedó quieta conteniendo el sonido de su respiración para no alertarlos de su presencia dentro del árbol. Oyó el sonido de un chorro como de agua que cayó cerca de donde estaba, y enseguida unos pasos que se alejaban junto a voces y risas.</p>	<p>sapevano della sua esistenza. Yilda valutò se uscire dal suo nascondiglio e chiedere che la portassero fino al suo villaggio. O, meglio ancora, fino a una delle grandi città che, secondo ciò che dicevano i druidi, avevano fondato nel continente. Tuttavia, la paura subito tornò sulla sua pelle. No. Erano uomini e magari non erano diversi da quelli dai quali fuggiva. Rimase ferma trattenendo il suono del suo respiro per non avvertirli della sua presenza nell'albero. Sentì come il suono di uno spruzzo d'acqua che cadde vicino a dove si trovava, e poi alcuni passi che si allontanavano insieme a voci e risate.</p>
<p>Solo algunos pájaros habían regresado de pasar el invierno en las tierras cálidas del sur. Sus cantos despertaban a Yilda y la devolvían de nuevo al mundo real, del que salía de vez en cuando vencida por el agotamiento de la noche anterior. El sol fue abandonando la tierra, y el bosque volvió a oscurecerse. Solo entonces Yilda salió del agujero del árbol. Tenía los huesos entumecidos por la posición en la que había pasado casi doce horas, y le dolía el cuello. Lo movió y lo masajó con la hoja de un arbusto. Recogió más hojas, semillas de enebro y arándanos que crecían alrededor del gran árbol, y emprendió la marcha. Tenía toda la noche para llegar a algún sitio. Lo único que sabía era que debía caminar hacia el lugar desde el que salía el sol. Si no se nublaban, las estrellas le indicarían el camino y llegaría hasta la aldea de la que había salido siete años atrás y a la que muchas veces había pensado que nunca regresaría.</p>	<p>Solo alcuni uccelli erano ritornati per passare l'inverno nelle terre calde del sud. I loro canti svegliavano Yilda e la riportavano al mondo reale, dal quale ogni tanto usciva vinta dalla stanchezza della notte precedente. Il sole stava abbandonando la terra e il bosco tornò a oscurarsi. Solo allora Yilda uscì dal buco dell'albero. Aveva le ossa intorpidite per la posizione nella quale aveva passato quasi dodici ore e le faceva male il collo. Lo mosse e lo massaggiò con la foglia di un arbusto. Raccolse più foglie, semi di ginepro e mirtilli che crescevano intorno al grande albero, e riprese il cammino. Aveva tutta la notte per arrivare da qualche parte. L'unica cosa che sapeva era che doveva camminare fino al luogo dove nasceva il sole. Se non si fosse offuscato, le stelle le avrebbero indicato il cammino e sarebbe arrivata al villaggio dal quale era uscita sette anni prima e al quale aveva pensato molte volte che non sarebbe mai tornata.</p>

<p>El domingo por la tarde, Carlos quedó con Elena en el centro comercial. A ninguno de los dos les entusiasmaba el lugar, pero habían decidido verse allí porque solo en una de sus salas de cine ponían la película que ambos querían ver.</p>	<p>La domenica pomeriggio, Carlos fece un giro al centro commerciale con Elena. A nessuno dei due piaceva troppo il posto, ma avevano deciso di andarci perché solo in una delle sale cinematografiche che c'erano lì proiettavano il film che volevano vedere entrambi.</p>
<p>Era un complejo enorme en el que había tiendas enormes, restaurantes enormes, un lago casi enorme y farolas enormes. Todo era grande y lleno de luces de colores que intentaban poner color en la vida del noventa y nueve por ciento de los que iban hasta allí en un autobús o en su coche. Un color de luces de neón que desaparecía en cuanto volvían a la oscuridad de sus casas y de sus vidas. Cientos de vehículos y de gente que iba a comprar, a pasar la tarde viendo ropas, tornillos, lámparas y flores de tela que nunca iban a necesitar. Parejas que remaban en las barcas del lago artificial para imaginarse que estaban en un lago de verdad con su gran amor de verdad. Eso pensaba Marga cada vez que iba hasta allí para comprar los arenques suecos en salsa de mostaza que solo se vendían en IKEA, que era una de las tiendas enormes que habían salido como setas en el parque comercial. Un parque que habían hecho donde hubo pinares años atrás. Un centro que se hacía llamar Puerto Venecia, y que ni tenía puerto ni tenía Venecia. Lo más veneciano de la zona era que a varios centenares de metros pasaba un canal. Y que en el lago artificial había barcas. Ni siquiera góndolas, barcas.</p>	<p>Era un complesso enorme con negozi enormi, ristoranti enormi, un lago quasi enorme e lampioni enormi. Tutto era grande e pieno di luci colorate che tentavano di colorare la vita del 99 per cento di quelli che andavano lì, in autobus o con la loro auto. Un colore di luci al neon che spariva appena tornavano all'oscurità delle loro case e delle loro vite. Centinaia di veicoli e persone che andavano a fare shopping, a passare il pomeriggio guardando vestiti, viti, lampade e fiori di stoffa di cui non avrebbero mai avuto bisogno. Coppie che remavano nelle barche del lago artificiale immaginando di essere in un lago vero con il loro grande e vero amore. Questo pensava Marga ogni volta che andava lì per comprare le aringhe essiccate in salsa di senape che vendevano solo all'IKEA, uno degli enormi negozi che erano spuntati come funghi nel centro commerciale. Un centro che avevano costruito dove qualche anno prima c'erano delle pinete. Un centro che si chiamava Il Porto di Venezia e non aveva né il porto né Venezia. La cosa più veneziana della zona era che a varie centinaia di metri di distanza passava un canale. E che nel lago artificiale c'erano delle barche. Nemmeno gondole, barche.</p>

<p>Carlos y Elena querían ver la segunda parte de Los Vengadores, una de esas películas que a Marga le parecían una estupidez y un dispendio económico inmoral. Por más que lo había intentado, no había conseguido que su hijo las aborreciera como ella. Y resultaba que a Elena, que era exquisita, bailarina y delicada como una flor, también le gustaban.</p>	<p>Carlos ed Elena volevano vedere la seconda parte di The Avengers, uno di quei film che a Marga sembravano una stupidaggine e un immorale spreco di soldi. Per quanto ci avesse provato, non era riuscita a far sì che suo figlio li detestasse quanto lei. E sembrava che anche a Elena, che era una ragazza raffinata, delicata come un fiore e una ballerina, piacesse.</p>
<p>Marga le dio a Carlos dinero para el cine y para cenar una pizza en alguno de los horribles restaurantes de franquicias que había en el Puerto. Ella se quedó en su casa, tumbada en el sofá, viendo una mala comedia americana que ponían en la televisión, y que lo único que tenía a su favor con respecto a Los Vengadores era que la podía ver en su casa, que a los productores les había costado muy pocos dólares, y a ella solo unos céntimos en el recibo de la electricidad.</p>	<p>Marga diede a Carlos i soldi per il cinema e per mangiare una pizza in una di quelle orribili catene di ristoranti che c'erano al Porto. Lei rimase a casa, stesa sul divano a guardare una commedia americana che trasmettevano in tv, e che aveva come unico vantaggio rispetto a I Vendicatori il fatto che poteva vederla a casa sua, che era costata molto poco ai produttori e a lei solo alcuni centesimi sulla bolletta della corrente.</p>
<p>Estaba medio dormida cuando sonó el teléfono. Era su padre que le decía que él y Paquita iban a hacerle una visita. De nada sirvieron las excusas que Marga le puso: «Estoy cansada, estaba durmiendo, Carlos no está, vosotros tenéis que preparar la maleta para la luna de miel, tengo que leer unos artículos para el trabajo...». Don Nicolás le dijo que tenían una sorpresa para ella y que llegarían dentro de una media hora. Le preguntó si tenía cápsulas de café «Fortissio Lungo». Ella dijo que no, y entonces su padre le contestó que no se preocupara, que ellos las llevarían.</p>	<p>Era mezza addormentata quando suonò il telefono. Era suo padre che le diceva che lui e Paquita stavano andando a trovarla. A nulla servirono le scuse che Marga tirò fuori: «Sono stanca, stavo dormendo, Carlos non c'è, voi dovete preparare la valigia per la luna di miele, devo leggere alcuni articoli di lavoro...». Nicola le disse che avevano una sorpresa per lei e che sarebbero arrivati entro mezz'ora. Le chiese se aveva capsule di caffè «Fortissio Lungo». Lei disse di no, allora suo padre le rispose che non si preoccupasse perché le avrebbero portate loro.</p>

Marga se quedó perpleja. Su padre nunca había sido inoportuno, y si alguna vez llamaba y ella le decía que tenía trabajo, él la respetaba y no se presentaba. Pero por lo que se veía, la bendición apostólica a su unión con Paquita estaba cambiando algunas cosas, y esa parecía ser una de ellas. Se levantó del sofá y se fue al baño a refrescarse la cara. Volvió a mirarse en el espejo. Las arrugas seguían allí, e intuía que le iban a salir más y más conforme Paquita se fuera haciendo más y más presente en su vida. Sacó la máscara de pestañas y se puso. También se aplicó un poco de sombra en los párpados y una ligera capa de maquillaje. Se pasó el cepillo por el pelo y suspiró. Enseguida sonó el timbre de la puerta.

—Hola, papá. ¡Qué buen aspecto tienes!
Hola, Paquita, ¿qué tal?

—Hola, hija. No puedo decir lo mismo de ti. Tienes ojeras.

—Ya te he dicho que estaba cansada. Me había quedado dormida un rato en el sofá. Esta semana voy a tener mucho trabajo. Paquita llevaba una cesta de la que salió un maullido.

—¿Y eso qué es? —preguntó Marga cuando vio asomar algo con pelo y con lengua.

—Es Hermione. Mi gatita. No podemos dejarla sola durante el viaje de novios. Y hemos pensado traértela para que la cuides. Además —añadió la mujer—, te hará compañía. Carlos se va haciendo mayor y estás muy sola. De hecho, creo que estaría bien que te compraras una gatita. Hace mucha compañía.

Marga rimase perplessa. Suo padre non era mai stato inopportuno e se a volte chiamava e lei gli diceva che aveva del lavoro da fare, lui la rispettava e non si faceva vedere. Ma da quello che vedeva, la benedizione apostolica alla sua unione con Paquita stava cambiando alcune cose e questa sembrava essere una di quelle. Si alzò dal divano e andò in bagno a rinfrescarsi il viso. Si guardò di nuovo allo specchio. Le rughe erano ancora lì, e sentiva che ne sarebbero spuntate sempre di più man mano che Paquita si faceva sempre più presente nella sua vita. Prese il mascara e se lo mise. Si applicò anche un po' di ombretto sulle palpebre e un leggero strato di fondotinta. Si passò la spazzola tra i capelli e sospirò. Subito dopo suono il campanello.

—Ciao papà, come ti trovo bene! Ciao Paquita, come stai?

—Ciao figlia mia, non posso dire lo stesso di te. Hai le occhiaie.

—Te l'ho detto che ero stanca. Mi ero messa a dormire un po' sul divano. Questa settimana devo lavorare molto.

Paquita aveva una cesta dalla quale uscì un miagolio.

—E questo cos'è?

—È Hermione, la mia gattina. Non possiamo lasciarla da sola durante il viaggio di nozze, così abbiamo pensato di portartela perché te ne occupi. Inoltre—aggiunse la donna— ti farà compagnia. Carlos sta diventando grande e tu stai molto da sola. Infatti credo che faresti bene a comprarti una gattina. Tiene molta compagnia.

Marga tragó saliva y se mordió la lengua para no decir lo que estaba pensando. ¿Que ella estaba sola? ¿Que necesitaba la compañía de un gato? Odiaba a los felinos. Los únicos que soportaba eran los representados en bronce o en piedra, esculpidos o tallados tres mil o cuatro mil años antes. Pero un gato de verdad, y en su casa, no. ¿Pero qué se había creído aquella señora?

—Ni estoy sola ni quiero un gato.

—Vamos, hija. De momento, nos haces el favor de quedarte con ella estos días. Si ves que te gusta, te regalaremos una.

—De hecho, Hermione tiene una hermanita que vive con un sobrino mío, y que estaría encantada de cambiar de amo. Te la podrías quedar sin ningún problema. También es de raza persa como esta. Pero seguro que mi sobrino te la dejaba barata.

—No puedo creer que esté escuchando todo esto. Paquita, eres muy amable, pero yo no. Así que te agradezco tus preocupaciones hacia mi «solitaria» persona, pero olvídate de que quiera tener un gato.

—Una gata —corrigió Paquita.

—Me da igual gato que gata.

—No es igual, no es igual —apostillo la anciana—. Bueno, ¿nos va a dar café? Te va a salir barato. Aquí están las cápsulas.

Paquita sacó las cápsulas de la misma cesta en la que seguía Hermione. Marga las cogió, las lavó y las introdujo en la máquina del café. Solo dos. Ella tomaba té. Puso todo en una bandeja y volvió al salón. En su sofá estaban Paquita y su padre dándose un beso, y sobre la butaca, encima de su manta, se había acomodado Hermione. Marga respiró hondo.

Marga deglutì e si morse la lingua per non dire quello che stava pensando. Lei era sola? Aveva bisogno della compagnia di un gatto? Odiava i gatti. Gli unici che tollerava erano quelli raffigurati in statue di bronzo o pietra, scolpiti o incisi tre o quattromila anni prima. Ma un gatto vero, in casa sua, no. Che cosa credeva quella signora?

—Non sono sola e non voglio un gatto.

—Andiamo, tesoro. Per ora, fatti il favore di restare con lei in questi giorni. Se vedi che ti piace, te ne regaleremo una.

—A dire la verità, Hermione ha una sorellina che vive con un mio nipote e che sarebbe contenta di cambiare padrone. Potresti tenerla senza alcun problema. È di razza persiana come la mia, ma sicuramente mio nipote te la darebbe per poco.

— Non posso credere alle mie orecchie. Paquita, sei molto gentile, ma no. Ti ringrazio di preoccuparti per la mia «solitudine», ma dimenticati che io possa volere un gatto.

—Una gatta—la corresse Paquita.

—Fa lo stesso, gatto o gatta.

— No, non è uguale— aggiunse l'anziana signora— Beh, ci fai un caffè? Ti costerà poco, ti abbiamo portato le capsule.

Paquita tirò fuori le capsule dalla stessa cesta nella quale stava Hermione. Marga le prese, le lavò e le mise nella macchina del caffè. Solo due. Lei prendeva il té. Mise tutto su un vassoio e tornò nel salone. Paquita e suo padre erano seduti sul suo divano e si stavano dando un bacio, mentre sopra la poltrona, sopra la sua coperta, si era accomodata Hermione. Marga respirò profondamente.

—De eso nada. Fuera de ahí ahora mismo. Si se tiene que quedar la gata, lo hará en la terraza. Aquí dentro ni hablar. Ni dentro ni fuera —rectificó—. Papá, cómo se te ha ocurrido. Sabes que odio a los gatos. Que no me gustan.

—Bueno, solo será unos días, mientras estemos de viaje.

—Casi dos semanas, papá. Dos semanas en las que tengo mucho trabajo. No me puedo ocupar de un bicho.

—No la llares bicho, que es muy sensible —dijo Paquita, a la que Marga lanzó una mirada furibunda, que su padre le recriminó con otra mirada aún más furibunda.

—Además, va a venir Federico pasado mañana. —¡Acabáramos! El botarate de mi yerno vuelve a casa. Él da mucha más guerra que esta linda gatita.

—Eso no es asunto tuyo. Y ahora, tomaos el café y llevaos a este animal de mi casa, por favor.

—No tenemos otro sitio donde llevarlo.

—¿Y ese sobrino que tiene otra gata?

—Vive en Valladolid —contestó Paquita con una sonrisa de oreja a oreja—. Vino a la boda, pero ya se ha vuelto a su casa.

—Además, Carlos está de acuerdo —intervino don Nicolás—. Él la cuidará.

—¡Qué! ¿Carlos lo sabe?

—Le acabo de mandar un wasap y le ha parecido una idea estupenda.

—Maldigo a todos los wasaps y a quienes los inventaron —exclamó Marga, y con ello dio por finalizada la conversación.

— Questo è completamente fuori discussione. Fuori da qui subito. Se la gatta deve rimanere, lo farà in terrazzo. Qui dentro non se ne parla proprio. Anzi né dentro né fuori—si corresse—. Papà, non so come ti sia venuto in mente. Sai che odio i gatti, che non mi piacciono.

—Beh, sarà solo per qualche giorno mentre siamo in viaggio.

—Quasi due settimane, papà. Due settimane in cui sono piena di lavoro. Non posso occuparmi di una bestia.

—Non chiamarla bestia, è molto sensibile—disse Paquita, alla quale Marga lanciò un'occhiata furibonda, che suo padre le rimproverò con un'altra occhiata ancora più furibonda.

—Tra l'altro, arriva Federico dopodomani.

—Ah ecco, ci risiamo! Il balordo di mio genero torna a casa. Fa molti più capricci di questa graziosa gattina.

—Questi non sono affari tuoi. E adesso prendete il caffè e portate via questo animale da casa mia, per favore.

—Non abbiamo un altro posto dove portarlo.

—E questo nipote che ha l'altra gatta?

—Vive a Valladolid— rispose Paquita con un sorriso che andava da un orecchio all'altro—. È venuto al matrimonio, ma è già tornato a casa.

—E poi, Carlos è d'accordo— intervenne Nicola—. Se ne occuperà lui.

—Cosa? Carlos lo sa?

—Gli ho appena mandato un WhatsApp e ha detto che gli sembra un'idea stupenda.

—Maledetti tutti i WhatsApp e chi li ha inventati—esclamò Marga, e con questo pose fine alla conversazione.

<p>Mientras, Carlos y Elena veían la película en el cine del centro comercial. Se cogían de la mano y, de vez en cuando, Elena acercaba su cara a la de él para que este le pusiera un beso en la mejilla. En la boca no. A Carlos no le gustaba besarla en la oscuridad del cine, le parecía que aquellos eran besos casi robados, clandestinos, y él no quería eso. No quería que Elena pensara que le estaba robando un beso. Quería darle todos los del mundo, lo que se habían hecho y los que estaban por hacer, pero no en la oscuridad de una sala ajena y llena de gente a la que no se veía pero que se sabía que estaba ahí mismo, en las butacas contiguas, a menos de diez centímetros de distancia. Elena pensaba igual que él. Cuando terminó la película, se quedaron unos segundos quietos en sus asientos, ya con la luz encendida. Fue entonces cuando Elena le dio el primer beso de la tarde.</p>	<p>Nel frattempo, Carlos ed Elena stavano guardando il film nel cinema del centro commerciale. Si tenevano per mano e, di tanto in tanto, Elena avvicinava il suo viso a quello di lui perché le desse un bacio sulla guancia. Sulla bocca no. A Carlos non piaceva baciarla nell'oscurità del cinema, gli sembrava che quelli fossero baci quasi rubati, clandestini, e lui non voleva questo. Non voleva che Elena pensasse che lui le stava rubando un bacio. Voleva darle tutti i baci del mondo, quelli del passato e quelli del futuro, ma non nell'oscurità di una sala estranea e piena di gente che non si vedeva ma che si sapeva essere lì comunque, nelle poltrone adiacenti, a meno di dieci centimetri di distanza. Elena la pensava alla stessa maniera. Quando finì il film, rimasero qualche secondo tranquilli ai loro posti, dopo che le luci si erano accese. Fu allora che Elena gli diede il primo bacio del pomeriggio.</p>
<p>—Eh, chicos, que tenemos que salir. Dejados los arrumacos para más tarde —les espetó una señora repeinada con americana de cuadritos que parecía haberse equivocado de película porque se había quedado dormida a pesar del ruido de la banda sonora y de los efectos especiales. Los muchachos se levantaron y la dejaron pasar. La mujer le dio un pisotón a Carlos a propósito, pero él pensó que había sido fortuito. No cabía en su cabeza que una señora que debía de tener la edad de Paquita tuviera tan malas intenciones.</p> <p>—Por cierto, cuando he ido al baño antes de que empezara la película, he visto que mi abuelo me había mandado un wasap. Ya tienen todo preparado para ir primero a</p>	<p>—Ehi, ragazzi, dobbiamo uscire. Sbaciucchiatevi dopo—disse trafiggendoli una signora con i capelli raccolti e una giacca a quadretti che sembrava aver sbagliato film, dato che aveva dormito tutto il tempo nonostante il rumore della colonna sonora e degli effetti speciali. I ragazzi si alzarono e la lasciarono passare. La donna diede un pestone a Carlos di proposito, ma lui pensò che fosse stato casuale. Non era possibile nella sua testa che una signora che doveva avere l'età di Paquita avesse intenzioni tanto cattive.</p> <p>—Comunque, quando sono andato in bagno prima che iniziasse il film, ho visto che mio nonno mi ha mandato un WhatsApp. Hanno già organizzato tutto per andare</p>

Mallorca y luego a Italia. Podrían ir a visitar a tu abuela. Sería divertido.

—Pues no lo creo —dijo Elena.

—¿Por qué dices eso? —preguntó extrañado Carlos.

—Porque tu abuelo y mi abuela no tienen nada que ver. No tienen por qué conocerse.

—Bueno, al fin y al cabo, sus nietos son novios. No tendría nada de malo —comentó el chico.

—Dejémoslo. ¿Está contento tu abuelo con la boda? ¿Ya tiene las maletas listas?

—Las maletas no sé. Lo que sí han preparado es al gato.

—¿Al gato? ¿Qué gato? —preguntó Elena enarcando las cejas, muy sorprendida—. No me habías dicho que tu abuelo tuviera un gato. Me dan alergia, ¿sabes? Me salen manchas rojas en la piel si me toca un gato.

—¡No fastidies! Nos lo van a traer a mi casa mientras están de luna de miel. Bueno, en realidad, no es un gato, es una gata. Y es de Paquita.

—Me da igual. La alergia no distingue entre machos y hembras. No podré ir a tu casa en esos días. De verdad, me pongo malísima. — El tono con el que Elena pronunció las frases le extrañó a Carlos. Elena no solía ser tan tajante. —Pues vaya. Ya le había escrito a mi abuelo para decirle que me parecía bien. No tenían a nadie más con quien dejar a la gata. No se la pueden llevar en el avión.

prima a Maiorca e poi in Italia. Potrebbero andare a trovare tua nonna. Sarebbe divertente.

—Mah non credo—disse Elena.

—Perché dici così?—chiese Carlos stupito.

—Perché tuo nonno e mia nonna non hanno niente in comune. Non hanno motivo di conoscersi.

—Beh, in fin dei conti i loro nipoti stanno insieme. Non ci sarebbe niente di male—commentò il ragazzo.

—Lasciamo stare. È conteno tuo nonno del matrimonio? Ha già le valigie pronte?

—Le valigie non lo so. Quello che di certo hanno preparato è il gatto.

— Il gatto? Quale gatto?— chiese Elena inarcando le sopracciglia sorpresa—. Non mi avevi detto che tuo nonno ha un gatto. Sono allergica ai gatti, lo sai? Mi escono delle macchie rosse sulla pelle se mi toccano.

—Non arrabbiarti! Lo porteranno a casa mia mentre sono in luna di miele. Beh, in realtà non è un gatto ma una gatta. Ed è di Paquita.

—È la stessa cosa. L'allergia non fa distinzioni tra maschi e femmine. Non potrò venire a casa tua in questi giorni. Veramente, mi fa stare malissimo.—Il tono con il quale Elena pronunciò queste frasi sorprese Carlos. Elena di solito non era così brusca.

—Va bene. Avevo già scritto a mio nonno per dirgli che mi pareva una bella idea. Non avevano nessuno a cui lasciare la gatta. Non possono portarla in aereo.

<p>Elena pensó que la podían tirar por el agujero del váter de la aeronave. Sus experiencias con gatos eran tan malas que no tenía ninguna simpatía por los bichos de esa especie, así que la imagen de la gatita arrojada desde nueve mil pies y ahogándose en el mar le pareció agradable. Afortunadamente, Carlos tampoco podía leer los pensamientos de la chica. Se quedó callado unos instantes y movió la cabeza de un lado a otro. Elena iba a su casa dos tardes por semana para estudiar y preparar juntos proyectos del instituto. Tendría que pensar algo para que la presencia del felino no desbaratara sus planes. Ni la presencia del felino ni la de su padre.</p>	<p>Elena pensò che potevano buttarla giù per il buco del water dell'aereo. Le esperienze che aveva avuto con i gatti erano state così brutte che non aveva nessuna simpatia per le bestie di quella specie, tanto che l'immagine della gattina lanciata da novemila piedi che affogava nel mare le sembrò gradevole. Fortunatamente, Carlos non poteva leggere la ragazza nel pensiero. Rimase in silenzio per alcuni istante e mosse la testa da una parte all'altra. Elena andava a casa sua due pomeriggi a settimana per studiare e preparare insieme le ricerche per la scuola. Doveva pensare a qualcosa perché la presenza del gatto non mandasse all'aria i suoi piani. Né la presenza del gatto né quella di suo padre.</p>
<p>Caminó un par de horas hasta que notó que había menos árboles y que eran más pequeños. Estaba saliendo del bosque. Sonrió aliviada porque se alejaba de la oscuridad en la que había vivido sumida durante tanto tiempo. Pero la sonrisa desapareció enseguida de su rostro: el campo abierto la hacía más vulnerable. Cualquiera podría verla desde muchas leguas de distancia. Por fortuna, su vestido pardo tenía el mismo color de la tierra húmeda. Las colinas con las que tanto había soñado, y en las que solo había estado un par de veces, se abrían ante ella con sus formas caprichosas y con la piel cubierta de las flores de brezo. Su aroma la llevó hasta sus años infantiles, cuando su abuela hacía ramos que colocaba en toda la casa para ahuyentar a los malos espíritus. También la hizo viajar hasta los tarros de la miel que recogía su padre de abejas que libaban aquellas florecillas minúsculas y rosadas. Tan diferente de la que recogía ella para los druidas en las colmenas de los claros del bosque. Cerró los ojos. Quería inspirar el olor</p>	<p>Camminò un paio d'ore fino a quando notò che c'erano meno alberi ed erano più piccoli. Stava uscendo dal bosco. Sorrise sollevata perché si stava allontanando dall'oscurità nella quale era stata immersa per tanto tempo. Però il sorriso svanì subito dal suo viso: l'aperta campagna la rendeva più vulnerabile. Chiunque poteva vederla da molti chilometri di distanza. Per fortuna, il suo vestito marrone aveva lo stesso colore della terra umida. Le colline che aveva tanto sognato, e dove era stata solo un paio di volte, si aprivano davanti a lei con le loro forme capricciose e con la pelle coperta di fiori di erica. Il loro aroma la portò indietro ai suoi anni d'infanzia, quando sua nonna faceva mazzi che metteva in tutta la casa per scacciar via i cattivi spiriti. Inoltre la fece andare con la mente ai vasi di miele che suo padre raccoglieva dalle api che succhiavano il nettare di quei minuscoli e rosei fiorellini. Molto diverso da quello che raccoglieva lei per i druidi negli alveari delle radure del bosco. Chiuse gli occhi. Voleva ispirare</p>

<p>de todo el brezo que se extendía bajo sus pies y ante sus ojos. Quería que penetrase por cada poro de su cuerpo y que toda ella se convirtiera en el brezo. Ser brezo y ser mecida por el viento. Ser parte de aquella naturaleza que tanto había echado de menos. Se arrodilló y se dejó acariciar por las flores y por la brisa que venía de las colinas y del mar, que no estaba lejos. El aire traía su olor y su sal. Por primera vez en mucho tiempo, Yilda lloró de libertad. Estaba sola, pero el mundo la rodeaba y giraba a su alrededor.</p>	<p>l'odore di tutta l'erica che si estendeva sotto i suoi piedi e davanti ai suoi occhi. Voleva che penetrasse in ogni poro del suo corpo e che lei stessa diventare erica. Diventare erica ed essere cullata dal vento. Essere parte di quella natura che tanto le era mancata. Si inginocchiò e si lasciò accarezzare dai fiori e dalla brezza che veniva dalle colline e dal mare, che non era distante. L'aria portava il suo odore e il suo sale. Per la prima volta dopo molto tempo, Yilda pianse di libertà. Era sola, ma il mondo la circondava e girava attorno a lei.</p>
<p>Anduvo varias horas siguiendo la dirección del viento que, como recordaba de cuando era niña, siempre venía del mar. Allí cerca debería encontrar su aldea. Cuando se la llevaron los hombres sabios, no tardaron más de una jornada hasta adentrarse en el bosque. Si se daba prisa, podría llegar antes de que saliera el sol. De pronto, sintió un escalofrío al pensar qué iba a hacer ella en la aldea, si probablemente ya no quedaba nadie que la conociera. Y mucho menos, alguien que le quisiera dar cobijo. Por eso la habían donado a los druidas, porque nadie tenía interés en la pobre huérfana que no poseía nada. Ni tierras, ni casa, ni pozo, ni una barca para pescar, ni edad suficiente para que un hombre la pidiera. Ahora tenía casi quince años y tal vez alguien quisiera tomarla, aunque teniendo en cuenta sus años en el bosque con los druidas, y que había escapado de ellos, quizás ningún hombre quisiera hacerla su esposa. Todos la iban a considerar maldita. Este pensamiento la aturdió. En realidad, no había ningún lugar en el mundo donde alguien hubiera pensado en ella, donde alguien la hubiera echado de menos. «Ningún lugar en el mundo. Ningún lugar en el mundo. Ningún lugar en el mundo», repitió al principio en su mente, luego lo susurró, y después lo gritó para que</p>	<p>Camminò per svariate ore seguendo la direzione del vento che, come ricordava da quando era bambina, veniva sempre dal mare. Lì vicina avrebbe dovuto trovare il suo villaggio. Quando i saggi l'avevano portata via, non ci avevano messo più di una giornata ad addentrarsi nel bosco. Se si fosse sbrigata, sarebbe potuta arrivare prima che uscisse il sole. Improvvisamente, sentì un brivido al pensiero di cosa avrebbe fatto nel villaggio se, com'era probabile, non ci fosse stato ormai nessuno che la conoscesse. E ancor meno qualcuno che volesse darle ospitalità. Per questo l'avevano offerta ai druidi, perché nessuno aveva interesse per la povera orfana che non aveva nulla. Né terre, né una casa, né un pozzo, né una barca per pescare, né un'età sufficiente perché un uomo la volesse. Adesso aveva quasi quindici anni e magari qualcuno voleva prenderla in sposa, anche se tenendo in conto i suoi anni nel bosco con i druidi, e il fatto che era scappata da loro, forse nessun uomo avrebbe voluto sposarla. Tutti l'avrebbero considerata maledetta. Questo pensiero la immobilizzò. In realtà, non esisteva un luogo al mondo dove qualcuno pensasse a lei, dove lei mancasse a qualcuno. «Nessun luogo al mondo.</p>

<p>lo oyera el brezo que cubría las colinas y se apiadara de ella. De la pequeña Yilda, que estaba sola en medio de la enormidad de la tierra. Y del universo entero. Porque estaba también la luna, cuyo rayo iluminaba su camino. Y las estrellas. Y el manto celeste. En ese momento, una estrella cayó desde el infinito. Y luego otra. Yilda pensó que eran dos lágrimas que el cielo derramaba porque había entendido su soledad y la había compadecido.</p>	<p>Nessun luogo al mondo. Nessun luogo al mondo», ripeté all'inizio nella sua mente, poi lo sussurrò, e dopo lo gridò perché l'erica che copriva le colline lo sentisse e si dispiacesse per lei. Per la piccola Yilda, che era sola nel mezzo dell'enormità della terra e dell'universo intero. Perché c'era anche la luna, il cui raggio illuminava il suo cammino. E le stelle. E la volta celeste. In quel momento, una stella cadde dall'infinito. E poi un'altra. Yilda pensò che fossero due lacrime che il cielo versava perché aveva compreso la sua solitudine e la compativa.</p>
<p>La venció el cansancio y se sentó sobre el brezo. No quería dormirse antes del amanecer, pero la tensión se acumulaba en su cuerpo y en su alma y no podía más. Apoyó la cabeza en un saliente que le sirvió de almohada y cerró los ojos. Soñó con las estrellas que caían una a una de los ojos de la luna. Caían y se posaban en el mar. Pero el agua no las apagaba, sino que se quedaban allí, flotando. Y enseguida se convertían en las lámparas de las barcas de los pescadores, que traían el pescado cada amanecida. Hacía años que no comía nada que viniera del mar. Los peces que cocinaba para ella y para los hombres sabios los pescaban en el río que corría subterráneo en la cueva. A ella no le gustaban los peces de río. Le gustaban los marinos, y los cangrejos. Comía muchos de niña porque su padre era pescador y ella lo acompañaba a veces en la barca, a veces a los acantilados. Un día la barca de su padre no volvió. La tormenta la hundió y el océano no devolvió ni una astilla a la costa. Cuando a Yilda le dijeron que su padre había desaparecido en el mar, sintió que el suelo se hundía bajo sus pies, y que hiciera lo que hiciera, ya nunca nada volvería a ser igual. Solo en sus sueños las cosas eran como</p>	<p>Fu vinta dalla stanchezza e si sedette sopra l'erica. Non voleva addormentarsi prima dell'alba, ma la tensione si accumulava nel suo corpo e nella sua anima e lei non ne poteva più. Appoggiò la testa su una sporgenza che le servì da cuscino e chiuse gli occhi. Sognò che le stelle cadevano una ad una dagli occhi della luna. Cadevano e si posavano sul mare. Eppure l'acqua non le spegneva, rimanevano lì a fluttuare. Subito dopo diventavano lampade per le barche dei pescatori, che pescavano il pesce ogni mattina presto. Da anni non mangiava qualcosa che venisse dal mare. I pesci che cucinava per lei e per i saggi li pescavano nel fiume sotterraneo che scorreva nella caverna. A lei non piacevano i pesci di fiume, ma quelli di mare e i crostacei. Ne mangiava molti da piccola perché suo padre era un pescatore e lei a volte lo accompagnava in barca, altre volte sulle scogliere. Un giorno la barca di suo padre non tornò. La tormenta la fece affondare e l'oceano non ne restituì nemmeno una scheggia alla costa. Quando dissero a Yilda che suo padre era disperso in mare, sentì che il suolo affondava sotto i suoi piedi e che, qualsiasi cosa avesse fatto, mai nulla</p>

<p>habían sido antes. Yilda soñaba con su madre, con su padre, con su abuela. Con la aldea en la que correteaba y en la que jugaba. Pero sobre el brezo, el sueño había acabado con las estrellas que se habían posado en el mar convirtiéndose en las lámparas de las barcas. Su sueño se repitió una y otra vez hasta que un rayo de sol llegó hasta su cara y la despertó. Miró a su alrededor y vio que la luz del día inundaba las colinas y que el brezo había recuperado su color rosado. No había nadie en lo que alcanzaba su vista. Fue entonces cuando vio el mar, una línea azul que se extendía hasta el horizonte. Pasó la lengua por sus labios y comprobó que sabían más y más a sal. Aquel sabor le volvió a recordar sus días de niña en la aldea.</p>	<p>sarebbe tornato come prima. Solo nei suoi sogni le cose erano come erano sempre state prima. Yilda sognava sua madre, suo padre e sua nonna. Sognava il villaggio in cui girovagava e giocava. Però, sopra l'ericca, il sogno era finito con le stelle che si erano posate sul mare diventando lampade per le barche. Il suo sogno si ripeté una volta e poi un'altra finché un raggio di sole arrivò fino al suo viso e la svegliò. Si guardò intorno e vide che la luce del giorno inondava le colline e che l'ericca aveva ripreso il suo colore rosato. Non c'era nessuno nello spazio che la sua vista riusciva a raggiungere. Fu allora che vide il mare, una linea azzurra che si estendeva fino all'orizzonte. Si passò la lingua sulle labbra e notò che sapevano sempre più di sale. Quel sapore riprese a ricordarle i suoi giorni di bambina nel villaggio.</p>
<p>De pronto, vio que algo se movía cerca de ella. Al principio pensó que sería una serpiente. En el bosque había visto muchas, y había matado a más de una. Pero no, lo que se movía tenía pelo. Un pelaje marrón. Tal vez fuera un zorro que volvía a su madriguera después de haber pasado la noche de caza. Pero no, tampoco era un zorro. Enseguida oyó unos maullidos y el animalillo se acercó hasta ella y le lamió la sandalia y los dedos de los pies. Era una gata. Yilda se preguntó qué hacía una gata en las colinas. Alrededor del cuello llevaba algo, una cadena de metal con una inscripción grabada. Ella había aprendido a leer a escondidas aquellos signos que no eran los mismos que escribían los hombres sabios, sino los que leían en los textos de los enemigos.</p>	<p>Improvvisamente, vide che qualcosa si muoveva vicino a lei. All'inizio pensò che fosse un serpente. Nel bosco ne aveva visti molti e ne aveva ucciso più di uno. Ma no, la cosa che si muoveva aveva la pelliccia. Un manto marrone. Poteva essere una volpe che tornava alla sua tana dopo aver passato la notte a caccia. Ma no, non era nemmeno una volpe. Poi sentì dei miagolii e l'animaletto le si avvicinò e le leccò i sandali e le dita dei piedi. Era una gatta. Yilda si chiese cosa facesse una gatta nelle colline. Attorno al collo portava qualcosa, una catena di metallo con incisa un'iscrizione. La ragazza aveva imparato di nascosto a leggere quei segni che non erano gli stessi che scrivevano i saggi, ma erano quelli che loro leggevano nei testi dei nemici.</p>

<p>—Pamina. ¿Es tu nombre, pequeña? — preguntó a sabiendas de que no le iba a contestar—. Extraño nombre para una gatita. Casi tan extraño como que estés aquí y ahora. Y como que lleves esta inscripción escrita en la lengua romana. En ese momento, Yilda pensó que tal vez no estaba tan sola en el mundo como había pensado. Tal vez Pamina se iba a convertir en su compañera para el viaje que estaba a punto de emprender a algún lugar del mundo que estuviera lejos, muy lejos del bosque, de la cueva y de los hombres que la habían tenido encerrada durante siete largos años.</p>	<p>—Pamina. È il tuo nome, piccola? —chiese pur sapendo che non avrebbe ottenuto risposta—. Strano nome per una gattina. Tanto strano quanto il fatto che tu ti trovi qui adesso. E che porti quest'iscrizione in lingua romana. In quel momento, Yilda pensò che forse non era così sola nel mondo come aveva pensato. Magari Pamina sarebbe diventata sua compagna nel viaggio che stava per intraprendere verso un qualche luogo nel mondo che fosse lontano, molto lontano dal bosco, dalla caverna e dagli uomini che l'avevano tenuta segregata per sette lunghi anni.</p>
<p>Marga maldijo las conversaciones que había tenido con su padre, en las que lo había convencido para que emprendiese la aventura de casarse con Paquita, que le había parecido una señora encantadora en el primer momento. Aunque nunca se había creído esa frase demasiado hecha y demasiado fácil que dice que «las primeras impresiones son las que valen». Y ahora estaba más convencida que nunca: en el mismo instante en el que Paquita se puso el anillo de casada en el dedo, ya se creyó en la confianza de sugerirle que la podía llamar «mamá». Y después de su primera noche de esposa de su padre, se permitía traerle el gato. La gata. ¡Pero qué se había creído esa señora!</p>	<p>Marga maledisse le conversazioni che aveva avuto con suo padre, durante le quali lo aveva convinto a intraprendere l'avventura di sposarsi con Paquita, che le era sembrata una signora adorabile in un primo momento. Anche se non aveva mai creduto a quella frase eccessivamente fatta e facile che dice che «la prima impressione è quella che conta». E ora ne era più convinta che mai: nel medesimo istante in cui Paquita si era messa la fede al dito, già si era presa la confidenza di suggerirle che poteva chiamarla «mamma». E dopo la sua prima notte da moglie di suo padre, si permetteva di portarle il gatto. La gatta. Ma cosa pensava quella signora!</p>
<p>Le hizo a Hermione un hueco en la habitación de invitados. Donde solía dormir Federico cuando estaba en casa. Federico y ella estaban más o menos separados. A veces más, y a veces menos. En un rinconcito del cuarto preparó una vieja manta para que el bicho se quedara quietecito entre sus límites. Marga cerró la puerta tras de sí. Al menos, el animal no saldría al resto de la</p>	<p>Creò un posto per Hermione nella stanza degli ospiti. Dove dormiva di solito Federico quando era a casa. Lei e Federico erano più o meno separati. A volte più, a volte meno. In un angolino della camera preparò una vecchia coperta perché il gatto stesse tranquillo nei suoi confini. Marga chiuse la porta dietro di sé. Perlomeno, l'animale non avrebbe girato per il resto</p>

<p>casa. En cuanto la dejó sola, Hermione se subió en la cama y empezó a jugar con la colcha de ganchillo que había hecho la difunta madre de Marga. Clavó sus garritas en el perlé y consiguió desgarrarla por cinco sitios. Luego bajó y bebió un poco del agua que Marga le había dejado junto a la mantita. Se acercó a la puerta y la arañó a la vez que maullaba para solicitar que la sacaran de su encierro.</p>	<p>della casa. Appena la lasciò sola, Hermione salì sul letto e iniziò a giocare con la trapunta lavorata a maglia che le aveva fatto la defunta madre di Marga. Infilzò le zampe nel e riuscì a strapparla in cinque posti. Dopo scese e bevve un po' dell'acqua che Marga le aveva lasciato insieme alla copertina. Si avvicinò alla porta e la graffiò mentre miagolava per chiedere che la tirassero fuori dalla sua prigione.</p>
<p>Marga se había quedado un rato tumbada en el sofá y se había puesto un DVD de ópera, una versión del Werther de Massenet, con su tenor preferido. Tenía una caja de bombones en la mesa y una caja de pañuelos de papel, porque siempre lloraba cuando llegaba la escena final y ella, la protagonista, por fin le daba el beso a él, que estaba a punto de morir. En ese preciso momento, oyó la llave en la cerradura. Carlos volvía de su cita con Elena.</p>	<p>Marga si era stesa sul divano e si era messa a guardare un'opera in DVD, una versione del Werther di Massenet, con il suo tenore preferito. Aveva una cassa di cioccolatini sul tavolo e una di fazzoletti di carta, dato che piangeva sempre quando arrivava la scena finale e lei, la protagonista, alla fine baciava lui, che era sul punto di morire. In quel preciso istante, sentì la chiave girare nella serratura. Carlos tornava dal suo appuntamento con Elena.</p>
<p>—Hola, mamá. ¿Qué tal? —Carlos se sobresaltó a ver a su madre limpiándose las lágrimas—. ¿Qué ha pasado? ¿Por qué lloras? —Se ha muerto el pobre justo después del beso. Siempre se muere —contestó ella con un gemido. —Mamá, joer, me habías asustado. Creía que se había muerto alguien de verdad. Ese se muere siempre y lo sabes. No sé por qué tienes que llorar. —Me duele su muerte cada vez que lo veo —le confesó a su hijo. —Mamá, no tienes remedio, eres demasiado melodramática. —¿Y el cine? ¿Qué tal la película? —Un horror —contestó el chico—. Tú te habrías salido. Y nosotros no lo hemos hecho</p>	<p>—Ciao, mamma. Cosa c'è? — Carlos trasalì al vedere sua madre che si asciugava le lacrime—. Cos'è successo? Perché piangi? —Il poveretto è morto subito dopo il bacio. Muore sempre— rispose lei con un gemito. —Mamma, cazzo, mi ero spaventato. Credevo che fosse davvero morto qualcuno. Questo muore sempre e lo sai. Non capisco perché devi piangere. —La sua morte mi fa star male ogni volta che lo vedo— confessò lei a suo figlio. —Mamma, sei senza speranza, sei troppo melodrammatica. —E il cinema? Com'era il film? —Un orrore— rispose il ragazzo—. Tu saresti uscita. E noi non l'abbiamo fatto perché ci è costato una fortuna. E il bel gattino? —</p>

<p>porque nos ha costado un dineral. ¿Y el lindo gatito? —ironizó Carlos—. Me ha contado el abuelo que lo iban a dejar aquí.</p> <p>—Gatita. Es una hembra. La he puesto en la habitación de tu padre. Hasta que venga él a mitad de semana, será su sitio. Luego ya pensaremos algo.</p>	<p>scherzò Carlos—. Mi ha raccontato il nonno che lo avrebbero lasciato qui.</p> <p>—Gattina. È una femmina. L’ho messa in camera di tuo padre. Fino a che non arriva lui a metà settimana sarà il suo posto. Poi penseremo a qualcos’altro.</p>
<p>El muchacho abrió despacio el cuarto y encendió la luz. Allí estaba la gata, arrebujada entre la manta. No le hizo falta fijarse mucho para darse cuenta de que la presencia del animal había hecho estragos en la habitación. Y no solo en la colcha de su abuela.</p> <p>—Mamá, creo que deberías venir a echar un vistazo.</p>	<p>Il ragazzo aprì lentamente la stanza e accese la luce. Lì c’era la gatta, imbacuccata nella coperta. Non gli fu necessario fare molta attenzione per rendersi conto che la presenza dell’animale aveva creato scompiglio nella camera. E non solo alla coperta di sua nonna.</p> <p>—Mamma, credo che dovresti venire a dare un’occhiata.</p>
<p>Marga se quitó la manta de encima y se levantó perezosamente. Cuando entró en la habitación, se le heló la sangre. La colcha estaba desgarrada y por varios lados hecha jirones. La lámpara de la mesilla, en el suelo, donde se había estrellado y convertido en minúsculas estrellas de cristal roto. La puerta y el armario, llenos de arañazos hasta donde la altura del bicho le había permitido. Marga cogió a la gata, que le arañó una mano. Miró a Carlos, que no decía nada.</p> <p>—Maldita gata. Maldita Paquita. Maldito el momento en que animé a tu abuelo a que se fuera a Benidorm de vacaciones y la conoció.</p> <p>—Mamá, no exageres —la conminó su hijo, mientras iba a buscar el cepillo para retirar los cristales.</p> <p>—¿Cómo podríamos deshacernos de ella sin que se notara que nos la hemos cargado?</p> <p>—¡Mamá! —exclamó Carlos, escandalizado antes la pregunta y las intenciones de su madre. ¿De verdad sería capaz de asesinar a un inocente gatito?</p>	<p>Marga si tolse la coperta e si alzò pigramente. Quando entrò nella stanza, le si gelò il sangue. La trapunta era strappata e in vari lati fatta a brandelli. La lampada del comodino era per terra, dove si era schiantata e si era trasformata in minuscole stelle di cristallo. La porta e l’armadio erano pieni di graffi fino a dove l’altezza della bestiola lo aveva reso possibile. Marga prese la gatta, che le graffiò una mano. Guardò Carlos, che se ne stava zitto.</p> <p>—Maledetta gatta. Maledetta Paquita. Maledetto il momento in cui ho spronato tuo nonno ad andare in vacanza a Benidorm, dove l’ha conosciuta.</p> <p>—Mamma, non esagerare— le ingiunse suo figlio, mentre andava a cercare una scopetta per tirare su i cristalli.</p> <p>—Come potremmo disfarci di lei senza che si noti che l’abbiamo fatta fuori?</p> <p>—Mamma! — esclamò Carlos, scandalizzato di fronte alla domanda e alle intenzioni di</p>

—Ni mamá ni porras. Yo no voy a aguantar a este animalejo en mi casa durante dos semanas. Hay que encontrar una solución. ¿A quién se la podemos endosar?

—A Elena no, que le dan alergia.

—Lo que faltaba. Pues ve buscando una solución, porque si no, esta gata acabará en el cubo de la basura.

—Mamá, no esperaba que fueras tan cruel con los animales.

—¿Cruel? ¿Cruel? —repitió—. Ella ha sido más cruel que nadie. Ha destrozado la cubierta de ganchillo que hizo tu abuela, por no hablar de todo lo demás que ha roto y arañado. La colcha de mi madre, que le costó tantos meses hacer. La recuerdo cada tarde, sentada en el sofá, haciéndola con todo el cariño y todo el trabajo del mundo. Y ahora, viene esa gata que es de la mujer que se va a sentar en el mismo sofá en el que mi madre tejió la cubierta, y se la carga en menos de una hora. ¿Acaso no es eso crueldad? —Mamá, ¡a quién se le ocurre dejar sola a la gata en una habitación, y encerrada!

—No, si la culpa la tendré yo.

—No digo que tengas tú la culpa. Pero la pobre gata no sabía que la colcha la había hecho la abuela.

—¡Pobre gata! ¡Pobre gata! Me entran ganas de estamparla contra la pared y de servirle sus sesos a Paquita en una tortilla la próxima vez que venga a casa.

—¡Mamá, estás sacando lo peor de ti! Nunca te había oído decir barbaridades semejantes.

—Pues ya ves. Tu madre también es capaz de cabrearse. Y ahora, cena algo y a dormir, que ya es hora, y mañana es lunes.

sua madre. —Davvero saresti capace di assassinare un innocente gattino?

—È inutile dire «mamma!», o «cavolo!». Non sopporterò questa bestiaccia in casa mia per due settimane. Dobbiamo trovare una soluzione. A chi la possiamo affibbiare?

—A Elena no, è allergica.

—Ci mancava solo questa. Beh cerca una soluzione, altrimenti questa gatta finirà sul fondo della spazzatura.

—Mamma, non pensavo che fossi così crudele con gli animali.

—Crudele? crudele? —ripeté. Lei è stata più crudele di tutti. Ha distrutto la coperta lavorata a maglia che ha fatto tua nonna, per non parlare di tutte le altre cose che ha rotto o graffiato. La trapunta di mia madre, che ci messo un sacco di mesi a farla. Me la ricordo ogni pomeriggio, seduta sul divano, che la faceva con tutto l'affetto e la fatica del mondo. E ora arriva questa gatta, che è della donna che si siede sullo stesso divano in cui mia madre ha cucito la coperta, e la fa fuori in meno di un'ora. Non è forse questa crudeltà?

—Mamma, a chi verrebbe in mente di lasciare una gatta da sola in una stanza, chiusa per di più!

—Ah, quindi la colpa sarebbe mia

—Non dico che sia colpa tua. Ma la povera gatta non sapeva che la trapunta l'aveva fatta la nonna.

—Povera gatta! Povera gatta! Mi viene voglia di sbatterla contro la parete e servire la sua testa a Paquita in una frittata la prossima volta che viene qui.

—Mamma, stai dando il peggio di te stessa! Non ti ho mai sentita dire simili atrocità.

—He cenado con Elena, mamá. Hemos comido una pizza buenísima. —Carlos no le mencionó a su madre que notaba a Elena un poco diferente. —¿De qué era la pizza? —preguntó Marga mientras seguía con la gata en los brazos, sin saber qué hacer con ella y dónde colocarla.

—De berenjenas, cebolla caramelizada y queso gorgonzola. Con aceite de guindilla por encima. Buenísima. Te habría gustado.

—La voy a dejar en la terraza.

—Se cargará las flores.

—Pues en el baño pequeño.

—Se cargará la cortina.

—Si rompe algo más, la dejo en el contenedor. Ayúdame a quitar la cortina y todo lo demás. Se va a quedar en el cuarto de baño. Y con la puerta cerrada.

—La arañará.

—Pondremos la manta en la puerta. La encajaremos en la parte de arriba y la sacaremos por la parte de abajo.

Así lo hicieron. Forraron la puerta con la manta y la cerraron. Antes, habían llenado el bidé de agua para que bebiera y le habían puesto un cuenco con comida.

—Buenas noches, mamá. Por cierto, que papá me ha mandado un wasap.

—¿Y qué te ha contado?

—Que le han mandado fotos de las piezas nuevas y que te van a encantar. Que me trae un póster con las romanas en bikini de la villa romana de Sicilia. Y que nunca has probado limones tan buenos como los que tiene ya metidos en la maleta.

—Beh adesso lo sai. Anche tua madre può perdere le staffe. E adesso mangia qualcosa con me e vai a dormire che è già una certa ora e domani è lunedì.

—Ho cenato con Elena, mamma. Abbiamo mangiato una pizza buonissima. — Carlos non le disse che Elena gli sembrava un po' diversa.

—A che gusto era la pizza? — chiese Marga sempre con la gatta in braccio, senza sapere cosa fare con lei né dove metterla.

—Con melanzane, cipolla caramellata e gorgonzola. Con olio piccante sopra. Buonissima, ti sarebbe piaciuta.

—La lascerò in terrazza.

—Rovinerà i fiori.

—Beh allora nel bagno piccolo.

—Rovinerà le tende.

—Se rompe qualcos'altro, la butto nella spazzatura. Aiutami a togliere la tenda e tutto il resto. Rimarrà in bagno. E con la porta chiusa.

—La graffierà.

—Metteremo un telo sulla porta. La inseriamo nella parte sopra e la facciamo uscire da sotto.

Così fecero. Foderarono la porta con il telo e la chiusero. Il tutto dopo aver riempito il bidet di acqua perché bevesse e averle messo una ciotola con del cibo.

—Buonanotte, mamma. Ah comunque papà mi ha mandato un WhatsApp.

—E cosa ti ha detto?

—Che gli hanno mandato foto delle nuove opere e che le adorerai. Che mi porta un poster con delle romane in bikini dalla villa romana in Sicilia. E che non ha mai provato limoni buoni come quelli che ha già messo in valigia.

<p>Marga se fue a la cama y se puso a leer en el libro con el que llevaba una semana. No podía concentrarse. Imaginaba a la gata en su lavabo tomando las aguas como en un balneario. Imaginaba a su padre con Paquita bailando un tango en cuanto llegaran al hotel. Imaginaba que Carlos y Elena se habrían estado besando un montón de veces en el cine mientras veían o no veían la película. Imaginó a su madre sentada en su viejo sofá, tejiendo una cubierta nueva. E imaginó a Federico que se presentaba en la puerta de su casa con una maleta llena de limones sicilianos. «Demasiada acidez para un mismo día», pensó Marga, y con este pensamiento, terminó el capítulo número diez de la novela.</p>	<p>Marga andò in camera e si mise a leggere il libro che aveva iniziato da una settimana. Non riusciva a concentrarsi. Immaginava la gatta che prendeva l'acqua dal suo lavandino come se fosse alle terme. Immaginava suo padre che ballava un tango con Paquita appena arrivati all'hotel. Immaginava Carlos ed Elena che si baciavano un sacco di volte al cinema mentre guardavano, o meglio non guardavano, il film. Immaginò sua madre seduta sul suo vecchio divano, che tesseva una coperta nuova. E immaginò Federico che si presentava alla porta di casa con la valigia piena di limoni di Sicilia. «Troppa acidità per un giorno solo», pensò Marga, e con questo pensiero terminò il decimo capitolo del romanzo.</p>
<p>En los ojos de la gata, Yilda podía ver y oler el mar. Y el miedo. Un miedo que volvió a apoderarse de ella al pensar que si alguien la reconocía en la aldea, podrían obligarla a regresar con los druidas. Y volver significaba morir. Intentaba creer que nadie la iba a reconocer después de los siete años que habían pasado. Quería estar segura de ello. Su pelo se había oscurecido y había perdido el color cobrizo claro que todos decían que había heredado de su madre. Ahora era más rojo, casi como los arándanos que la habían alimentado en el bosque. Como el cielo cuando el sol se mece sobre el mar antes de esconderse. Tampoco era la niña regordeta que había entrado al servicio de los crueles</p>	<p>Negli occhi della gatta, Yilda poteva vedere e sentire l'odore del mare. E la paura. Una paura che tornò a impadronirsi di lei al pensiero che se qualcuno al villaggio l'avesse riconosciuta, avrebbero potuto obbligarla a ritornare dai druidi. E tornare significava morire. Cercava di credere che nessuno l'avrebbe riconosciuta dopo i sette anni che erano passati. Voleva ritenersi sicura di ciò. I suoi capelli si erano scuriti e avevano perso il colore ramato chiaro che tutti dicevano avesse ereditato da sua madre. Ora erano più rossi, quasi come i mirtilli che l'avevano nutrita nel bosco. Come il cielo quando il sole si mescola sopra il mare prima di nascondersi. Non era</p>

<p>hombres sabios. Estaba delgada, y los últimos días habían estrechado aún más su cintura y sus muñecas. No. Nadie que la hubiera conocido como Yilda, la hija de Brand y de Brenda, la reconocería. Diría que era una prisionera del norte, que había huido de los romanos y que la gata la había llevado hasta allí.</p>	<p>nemmeno più la ragazzina paffutella che avevano messo a servizio dei saggi. Era snella e negli ultimi giorni il suo girovita e il suo polso si erano ristretti ancora di più. No. Nessuno che l'avesse conosciuta come Yilda, la figlia di Brand e Brenda, l'avrebbe riconosciuta. Avrebbero detto che era una prigioniera del nord, che era fuggita dai romani e che la gatta aveva portato fino a lì.</p>
<p>Camminaron durante más de tres horas, y por fin avistaron la aldea. Desde lejos, Yilda había visto humo. Pensó que saldría de las chimeneas. Al acercarse se dio cuenta de que no era sí. El poblado había ardido y el humo no era sino el resquicio de los rescoldos del fuego. No había nadie, ni vivo ni muerto. Huellas de cascos de caballos, y a las afueras, sobre la arena de la playa, una gran hoguera de la que solo quedaban las cenizas. Yilda se la quedó mirando y comprendió enseguida. Respiró el aire que venía del mar y así evitó el mareo que le propiciaban sus pensamientos. Pamina maulló y Yilda pensó que su maullido era tan intenso que podría escucharse al otro lado del mar. —Ahora yo estoy contigo, gatita. Yo te cuidaré.</p>	<p>Camminarono per tre ore e alla fine avvistarono il villaggio. Da lontano, Yilda aveva visto del fumo. Pensò che uscisse dai comignoli. Avvicinandosi si rese conto che non era così. Il villaggio aveva preso fuoco e il fumo era solo lo spiraglio dei tizzoni di fuoco. Non c'era nessuno, né vivo né morto. C'erano impronte di zoccoli di cavalli e, nei sobborghi, sopra la sabbia della spiaggia, una gran rogo del quale rimanevano solo le ceneri. Yilda rimase a guardare e capì subito. Respirò l'aria che veniva dal mare e così evitò le vertigini che i suoi pensieri favorivano. Pamina miagolò e Yilda pensò che il suo miagolio era così intenso che si poteva sentire fino all'altra sponda del mare. —Ora ci sono io con te, gattina. Ti accudirò io.</p>
<p>Se agachó y la cogió en brazos. La gata lamió su cara y le hizo cosquillas en la nariz. Yilda sonrió a pesar de todo. Pero su sonrisa se apagó enseguida. Por la playa, seis hombres a caballo se acercaban. El corazón de Yilda empezó a latir muy deprisa, mientras Pamina seguía mojándole las mejillas con sus lengüetazos. —Eh, ¿quién eres tú? —le preguntó en latín el que dirigía el grupo, un hombre corpulento, cuyos ojos habían visto cosas terribles, pero que de pronto se enternecía ante la mirada del miedo que mostraba la pequeña—. No sé por qué te pregunto, si no me vas a entender.</p>	<p>Si chinò e la prese in braccio. La gatta le leccò il viso e le fece il solletico sul naso. Yilda sorrise nonostante tutto, ma il suo sorriso si spense subito. Sulla spiaggia, sei uomini a cavallo si avvicinavano. Il cuore di Yilda iniziò a battere molto velocemente, mentre Pamina continuava a inumidirle le guance leccandola. —Ehi, chi sei tu? — le chiese in latino colui che dirigeva il gruppo, un uomo robusto, i cui occhi avevano visto cose terribili, ma che ad un tratto si intenerì di fronte allo sguardo impaurito che mostrava la piccola—. Non so perché te lo chiedo, se tanto non mi</p>

<p>Estas gentes no entienden la lengua de la illustre Roma.</p>	<p>capisci, Queste persone non capiscono la lingua dell' illustre Roma.</p>
<p>Los demás se echaron a reír. —Sí que lo entiendo, señor —musitó Yilda. —¿Me entiendes? ¿Acaso eres hija de Roma? —preguntó el romano, contento por un momento de no tener que obedecer las órdenes que tenía de matar a todos los habitantes de las aldeas rebeldes al Imperio. —No, señor. Pero conozco vuestra lengua y vuestras letras. —Esa gata que llevas en tus brazos es la que le regaló a Claudio Pompeyo su hija— exclamó el hombre, señalando a Pamina con su mano—. ¿Qué hace aquí la gata? La creíamos muerta. ¿Por qué está contigo? Dime, muchacha, ¿de dónde has salido y por qué sabes nuestra lengua?</p>	<p>Gli altri si misero a ridere. —Si che la capisco, signore— mormorò Yilda. —Mi capisci? Per caso sei una figlia di Roma? — chiese il romano, contento per un attimo di non dover obbedire all'ordine che aveva di uccidere tutti gli abitanti dei villaggi che si ribellavano all'Impero. —No, signore. Però conosco la vostra lingua e la vostra cultura. —La gatta che porti tra le braccia è quella che regalò Claudio Pompeyo a sua figlia— esclamò l'uomo, indicando Pamina con la mano—. Cosa fa qui la gatta? La credevamo morta. Perchè è con te? Dimmi, ragazza, da dove vieni e perchè sai la nostra lingua?</p>
<p>Yilda no sabía qué contestar. El miedo se apoderaba de su garganta, de su voz, de sus ojos. Sin duda, aquellos romanos, enemigos de su pueblo, eran los responsables de que no quedara ni una casa en pie en la que había sido su aldea. Pero también eran enemigos de los druidas. Lo mejor sería contarles la verdad. Tal vez así se ganaría sus simpatías. Si el miedo abandonaba su voz y le dejaba hablar. —Encontré a Pamina en las colinas — titubeó—. Estaba perdida, buscaba a alguien y me encontró a mí. Llevo varios días perdida en el bosque. He huido. —¿Has huido? ¿De dónde? ¿De quién? —Hace siete años ellos me llevaron de esta aldea. Soy huérfana y la gente del pueblo me ofreció a los druidas. He sido su esclava durante todo este tiempo. Pero me he escapado. Me persiguieron, me escondí y no me encontraron. —¿Los druidas? ¿Y por qué</p>	<p>Yilda non sapeva cosa rispondere. La paura si impadroniva della lingua, della sua voce, dei suoi occhi. Senza dubbio, quei romani, nemici del suo popolo, erano responsabili del fatto che non fosse rimasta in piedi nemmeno una casa dove prima c'era il suo villaggio. Ma erano anche nemici dei druidi. La cosa migliore era raccontar loro la verità. Magari così si sarebbe guadagnata la loro simpatia. Sempre se la paura abbandonava la sua voce e le permetteva di parlare. —Ho trovato Pamina sulle colline— esitò—. Si era persa, cercava qualcuno e ha incontrato me. Sono stati vari giorni sperduta nel bosco. Sono fuggita. —Sei fuggita? Da dove? Da chi? —Mi hanno portata via da questo villaggio sette anni fa. Sono orfana e la gente del paese mi ha offerto ai druidi. Sono stata loro schiava per tutto questo tempo. Ma sono</p>

<p>has vuelto a este lugar, si sus habitantes te habían repudiado? —siguió interrogando el hombre.</p> <p>—No sabía dónde ir. Pensé que si llegaba hasta aquí, nadie me reconocería y podría trabajar. Sé cocinar, conozco las plantas medicinales. Sé leer las runas, los alfabetos sagrados y el latín.</p> <p>—¿Por eso sabías el nombre de la gata? ¿Lo leíste en la inscripción?</p> <p>—Sí, señor.</p> <p>—Vendrás con nosotros. Podrás ser muy útil para entendernos con tu gente. ¿Aprendiste latín con los druidas?</p> <p>—Sí, señor. Escuchaba detrás de las puertas, y cuando se iban, estudiaba sus escritos en secreto. Pero también cumplía con mi deber, cocinaba, limpiaba...</p> <p>—¿Serías capaz de encontrar el lugar donde has vivido dentro del bosque? —Yilda tragó saliva tras escuchar la pregunta del romano.</p> <p>—No, señor. Aún no sé cómo fui capaz de salir del bosque. Además, preferiría morir antes que entrar de nuevo allí adentro.</p> <p>—Señaló con la cabeza los confines del brezo y el comienzo del bosque oscuro.</p> <p>—Está bien. No va a morir nadie más por hoy. Flavio, cárgala en tu grupa. Y procura que no se te escape. Encontrar a esta criatura es lo más interesante que hemos hecho hoy.</p> <p>—Cayo Vinicio dio la espalda a los demás y empezó a galopar solo por la orilla del mar.</p>	<p>scappata. Mi hanno inseguita, mi sono nascosta e non mi hanno trovata.</p> <p>—I druidi? E perché sei tornata in questo luogo se i suoi abitanti ti hanno ripudiata? —continuò a chiedere l'uomo.</p> <p>—Non sapevo dove andare. Ho pensato che se fossi arrivata fin qui, nessuno mi avrebbe riconosciuta e avrei potuto lavorare. So cucinare, conosco le piante medicinali. So leggere le rune, le scritture sacre e il latino.</p> <p>—Per questo sapevi il nome della gatta? Lo hai letto nell'iscrizione?</p> <p>—Sì, signore.</p> <p>—Verrai con noi. Ci sarai molto utile per comunicare con la gente. Hai imparato il latino dai druidi?</p> <p>—Sì, signore. Ascoltavo da dietro le porte e, quando se ne andavano, studiavo i loro scritti in segreto. Ma svolgevo anche i miei compiti: cucinavo, pulivo...</p> <p>—Saresti capace di trovare il luogo dove hai vissuto nel bosco? — Yilda deglutì sentendo la domanda del romano.</p> <p>—No, signore. Non so nemmeno come ho fatto a uscire dal bosco. Inoltre, preferirei morire piuttosto che entrare di nuovo lì dentro.</p> <p>—Indicò con la testa i confini dell'erica e l'inizio del bosco oscuro.</p> <p>—Va bene. Non morirà nessun'altro per oggi. Flavio, carica sulla tua groppa. E assicurati che non scappi. Incontrare questa creatura è la cosa più interessante che ci è successa oggi. — Cayo Vinicio diede la schiena agli altri e iniziò a galoppare dal solo lungo la riva del mare.</p>
<p>Los demás rieron para ocultar sus pensamientos. Poco antes habían matado a todos los habitantes de la aldea, hombres, mujeres, niños. Los soldados no estaban contentos con su acción. No había sido</p>	<p>Gli altri risero per nascondere i loro pensieri. Poco prima avevano ucciso tutti gli abitanti del villaggio, uomini, donne, bambini. I soldati non erano contenti delle loro azioni. Non erano stati eroici. Nessuno</p>

<p>heroica. Nadie les había plantado cara. Solo habían entrado en el pueblo y habían usado sus espadas. Una vez. Otra vez. Y otra más. Luego, habían preparado una hoguera y habían quemado los cadáveres. No. No habían hecho nada de lo que sentirse orgullosos. Habían cumplido órdenes. Unas órdenes horribles.</p>	<p>li aveva affrontati. Erano solo entrati nel paese e avevano usato le loro spade. Una volta. Un'altra volta. E un'altra ancora. Poi, avevano preparato un rogo e avevano bruciato i cadaveri. No. Non avevano fatto nulla di cui andare fieri. Avevano eseguito degli ordini. Degli ordini orribili.</p>
<p>Flavio extendió su mano hasta Yilda y la chica subió al caballo. Nadie había tocado sus dedos desde que su padre murió. Le dio un escalofrío al notar la mano áspera del joven en su piel. El hombre estiró sus brazos y Pamina subió inmediatamente al caballo. Miró de reojo a la muchacha y podría decirse que sonrió por ser él quien la iba a acompañar hasta el campamento en el que ondeaban los estandartes y las águilas de Roma.</p> <p>—¿Cómo te llamas, muchacha? —le preguntó mientras agarraba a la gata por el pescuezo.</p> <p>—Yilda, señor, me llamo Yilda.</p>	<p>Flavio tese la mano a Yilda e la ragazza salì a cavallo. Nessuno aveva più toccato le sue dita da quando suo padre era morto. Sentì un brivido al tocco della mano ruvida del giovane sulla sua pelle. L'uomo distese le braccia e Pamina salì subito a cavallo. Guardò la ragazza con la coda dell'occhio e si può dire che sorrise sapendo di essere colui che l'avrebbe accompagnata all'accampamento in cui sventolavano le bandiere e le aquile di Roma.</p> <p>—Come ti chiami, ragazza? — le chiese mentre afferrava la gatta per il collo.</p> <p>—Yilda, signore, mi chiamo Yilda.</p>
<p>Cayo Vinicio, el jefe del grupo, se había adelantado al galope junto a la orilla. El día había sido cruento en la aldea y se odiaba por lo que había hecho y mandado hacer. Aquello era lo peor para un soldado que había jurado fidelidad a su emperador. Algunas veces había que cumplir órdenes terribles, que contrastaban con el refinamiento de modales que la propia Roma pregonaba. Refinamiento para escribir poemas, églogas y epopeyas. Refinamiento también para envenenar a los enemigos de casa. Pero brutalidad ilimitada para tratar a quienes consideraban bárbaros, que eran todos aquellos que quedaban fuera de sus fronteras. Cayo Vinicio se preguntaba qué pensarían los dioses cuando los humanos hacían aquellas cosas. ¿Los mirarían desde su Olimpo divino y se divertirían viendo cómo asesinaban a gente que no les había hecho</p>	<p>Cayo Vinicio, il capo della banda, si era allontanato al galoppo lungo la riva. La giornata nel villaggio era stata cruenta e si odiava per ciò che aveva fatto e ordinato di fare. Quella era la cosa peggiore per un soldato che aveva giurato fedeltà al suo imperatore. A volte doveva eseguire ordini terribili, che contrastavano con i raffinati modelli di comportamento che Roma stessa diffondeva. Raffinatezza nella scrittura delle poesie, delle egloghe e dei poemi. Raffinatezza anche nell'avvelenare i propri nemici. Ma brutalità senza fine nel trattare chi era considerato barbaro, ossia tutti coloro che vivevano al di fuori delle loro frontiere. Cayo Vinicio si chiedeva cosa pensassero gli dei quando gli umani facevano quelle cose. Li guardavano dall'Olimpo e si divertivano vedendo come</p>

<p>nada, a niños inocentes, a madres que amamantaban a sus hijos, a pescadores recién llegados de su trabajo, a ancianos que habían sobrevivido a tempestades y a enfermedades solo para sucumbir bajo la espada de un desconocido como él, con quien ni siquiera habían hablado, de quien no habían tenido ni tiempo de ver el rostro? Respiró profundamente y pensó en lo absurdo de la crueldad, de la guerra, de los hombres. De su propia vida.</p>	<p>assassinavano gente che non aveva fatto loro proprio niente, bambini innocenti, madri che allattavano i propri figli, pescatori appena tornati dal loro lavoro, anziani che erano sopravvissuti a tempeste e malattie solo per soccombere sotto la spada di uno sconosciuto come lui, con il quale non avevano nemmeno mai parlato e di cui non avevano avuto nemmeno il tempo di vedere il viso? Respirò profondamente e pensò all'assurdità della crudeltà, della guerra e degli uomini. Della sua stessa vita.</p>
<p>Cayo se paró unos momentos para contemplar el mar, que llegaba humilde a la orilla, convertido en olas apenas perceptibles por sus ojos. Olas suaves, casi silenciosas, una detrás de otra. Ahí venía a morir el mar en toda su infinitud. Ahí se convertía en nada, bajo los cascos de su caballo. Cayo Vinicio sentía que aquello era una metáfora de la vida, de la guerra, del ser humano. Toda su fuerza, su violencia, su brutalidad, acababa confundida con el polvo de la arena. Como el mar, así eran los hombres, pensó. Se giró y vio que sus soldados seguían junto a la aldea, al lado de la niña. Sí, encontrarla había sido lo mejor del día. Tal vez aquella muchacha era un regalo de los dioses para mostrarle que aún había esperanza. Que aún quedaban olas en el mar que no perecían en ninguna orilla.</p>	<p>Cayo si fermò qualche istante per osservare il mare, che arrivava umilmente alla riva, trasformandosi in onde appena percettibili ai suoi occhi. Onde delicate, quasi silenziose, una dietro l'altra. Lì andava a morire il mare in tutta la sua infinità. Lì diventava il nulla, sotto gli zoccoli dei cavalli. Cayo Vinicio sentiva che quella era una metafora della vita, della guerra, dell'essere umano. Tutta la sua forza, la sua violenza, la sua brutalità, finiva per confondersi con la sabbia dell'arena. Com'è il mare, così sono gli uomini, pensò. Si girò e vide che i suoi soldati procedevano vicino al villaggio, a fianco della ragazza. Sì, incontrare lei era stata la cosa migliore del giorno. Magari quella ragazza era un regalo degli dei per mostrargli che c'era ancora speranza. Che c'erano ancora onde nel mare che non morivano in alcuna riva.</p>
<p>Marga llegó tarde al trabajo porque había olvidado programar el despertador. El vigilante la miró de arriba abajo como solía hacer y le dedicó su más amistoso «Buenos días» de la mañana. Ella le contestó con una inclinación de cabeza pero no dijo nada. Le sabía fatal llegar tarde y que los demás se enteraran. Y máxime en un lunes. Se disculpó con su jefa y bajó al sótano, donde</p>	<p>Marga arrivò tardi a lavoro perché si era dimenticata di programmare la sveglia. Il vigilante la guardò dall'alto in basso come era solito fare e le dedicò il suo amichevole «Buongiorno» della mattina. Lei gli rispose con un cenno del capo ma non disse nulla. Non sopportava arrivare in ritardo e che gli altri se ne accorgessero. Soprattutto di lunedì. Si scusò con il suo capo e scese nel</p>

<p>las piezas nuevas estaban ya en varias cajas esperando a que alguien las desembalara. Marga sabía que ese alguien tenía que ser Federico, que llegaría dos días después, así que hasta el miércoles no podían hacer nada con aquello.</p> <p>—Te he dejado las fotografías del yacimiento, para que te vayas haciendo idea de lo que tenemos —le dijo la doctora Ramírez, Elvira para los amigos y para casi todos los compañeros.</p> <p>—Parece que hay un par de piezas interesantes, ¿no?</p> <p>—Ah, pues no sé nada —respondió Elvira, un tanto contrariada porque Marga supiera más que ella.</p> <p>—Federico <i>dixit</i>.</p> <p>—¿Cómo de peculiares? —le preguntó Elvira.</p> <p>—No tengo ni idea —mintió Marga.</p>	<p>seminterrato, dove le nuove opere erano disposte in varie casse e aspettavano che qualcuno le aprisse. Marga sapeva che questo qualcuno doveva essere Federico, che sarebbe arrivato due giorni dopo, quindi fino a mercoledì non avrebbero potuto fare nulla con quelle cose.</p> <p>—Ti ho lasciato le fotografie del sito, così ti puoi fare un'idea di cosa abbiamo— le disse la dottoressa Ramírez, Elvira per gli amici e per quasi tutti i colleghi.</p> <p>—Sembra che alcuni pezzi siano interessanti, no?</p> <p>—Ah, non so nulla— rispose Elvira, un po' contrariata perché Marga sapeva più di lei.</p> <p>—Federico <i>dixit</i>.¹²</p> <p>—In che senso particolari? — le chiese Elvira.</p> <p>—Non ne ho idea— mentì Marga.</p>
<p>En ese momento, sonó su teléfono. Era su padre que le decía que ya habían llegado a Formentor, que estaban en un hotel precioso, con una terraza enorme en primera línea de playa. También le preguntaba por Hermione. Marga no le contestó a esta pregunta y le dijo que tenía poca cobertura porque estaba en el sótano del museo. Le deseó que lo pasaran muy bien y que ya hablarían otro rato. Elvira se la quedó mirando sin decir nada. Le sorprendía la sequedad con que Marga había tratado a su padre, lo que no era normal en ella. Volvió a sonar el móvil. Esta vez era Carlos.</p> <p>—¿Qué pasa, Carlos?</p>	<p>In quel momento, suonò il telefono. Era suo padre che le diceva che erano già arrivati a Formentor, che erano in un hotel stupendo, con un'enorme terrazza vista mare. Le chiedeva anche di Hermione. Marga non rispose a questa domanda e gli disse che il cellulare prendeva poco perché era nel seminterrato del museo. Augurò loro che si divertissero e gli disse che avrebbero parlato in un altro momento. Elvira rimase a guardarla senza dire nulla. La sorpresa la freddezza con cui Marga aveva trattato suo padre, cosa che non era normale per lei. Il cellulare riprese a suonare. Questa volta era Carlos.</p> <p>—Che c'è, Carlos?</p>

¹² La frase richiama l'espressione latina «Ipse dixit», che si può tradurre con «l'ha detto egli stesso», e veniva usata per indicare una cosa detta da una persona autorevole e che non poteva quindi essere messa in discussione.

<p>—Nada importante. Solo que he entrado en el baño donde está la gata y le he dejado un poco de comida.</p> <p>—¿Y?</p> <p>—Pues que está todo hecho un asco. Huele tanto a pis que casi he vomitado el desayuno. He limpiado un poco, pero era difícil porque se me ha agarrado al pantalón, lo ha arañado y lo ha dejado hecho una mierda. ¿Por qué nadie le ha cortado nunca las uñas?</p> <p>—¿Empiezas a entender mi idea de meterla en el contenedor? —Marga salió de la habitación para que Elvira no escuchara lo que hablaba con su hijo.</p> <p>—Huele toda la casa a pis.</p> <p>—¿Ya estás en el instituto?</p> <p>—Estoy llegando.</p> <p>—Pues, hala, olvídate de la gata y a concentrarte en las clases.</p> <p>—Lo intentaré. Pero me parece que el pantalón me huele a pis. Creo que se me ha meado encima. Elena se va a espantar.</p> <p>—¿Y por qué no te has cambiado?</p> <p>—No me daba tiempo. Que tengo mates a primera hora y el profesor no nos deja entrar si llegamos tarde. Me he puesto colonia para compensar el mal olor.</p> <p>—¡Vaya mezcla! No habrá quién se te acerque. —Mamá, que tengo que cortar, que ya estoy a punto de entrar. Luego te veo.</p> <p>—Adiós, que tengas buen día. Recuerdos a Elena.</p>	<p>—Niente di importante. Solo che sono entrato in bagno dalla gatta e le ho lasciato un po' di cibo.</p> <p>—E?</p> <p>—Beh è un macello. Puzza così tanto di pipì che per poco non ho vomitato la colazione. Ho pulito un po', ma era difficile perché si è aggrappata ai pantaloni, li ha graffiati e fatti a pezzi. Perché nessuno le ha mai tagliato le unghie?</p> <p>—Cominci a capire la mia idea di buttarla nella spazzatura? — Marga uscì dalla stanza perché Elvira non sentisse di cosa parlava con suo figlio.</p> <p>—Tutta la casa puzza di pipì.</p> <p>—Sei già a scuola?</p> <p>—Sono quasi arrivato.</p> <p>—Beh, dai, dimenticati della gatta e concentrati sulle lezioni.</p> <p>—Ci proverò. Ma mi sembra che i pantaloni puzzino di pipì. Credo che ci abbia pisciato sopra. Elena si spaventerà.</p> <p>—E perché non ti sei cambiato?</p> <p>—Non ho fatto in tempo. Ho matematica alla prima ora e il professore non ci fa entrare se arriviamo tardi. Mi sono messo il profumo per compensare la puzza.</p> <p>—Un bel miscuglio! Nessuno ti si avvicinerà.</p> <p>—Mamma, devo andare che sto per entrare. Ci vediamo dopo.</p> <p>—Ciao, buona giornata. Salutami Elena.</p>
<p>Marga volvió al despacho y contempló las cajas cerradas. Sobre su mesa estaban los informes del yacimiento con las fotos de las piezas. Las pasó deprisa, pero no pudo evitar que le llamara la atención una de ellas. Entre fragmentos de cerámica de <i>terra sigillata</i>,</p>	<p>Marga tornò in ufficio e guardò le casse chiuse. Sopra la sua scrivania c'erano le relazioni sul sito archeologico con le foto delle opere. Le scorse velocemente, ma non poté evitare che alcune di queste attirassero la sua attenzione. Tra</p>

<p>cuentas de collar y fíbulas de oro, un pequeño mosaico que representaba a un gato.</p>	<p>frammenti di vasellame di terra sigillata¹³, perle di collanine o spille d'oro, c'era un piccolo mosaico che rappresentava un gatto.</p>
<p>Mientras tanto, Carlos había llegado a clase justo antes que su profesor de Matemáticas. Un minuto después y no lo habría dejado entrar. Se sentó al lado de Elena, que soltó un estornudo en cuanto la mano de Carlos rozó su brazo a modo de saludo. Nadie en la clase sabía que estaban juntos y no querían que se enteraran. Ni siquiera Paco y Adrián lo sabían, aunque sospechaban algo, pero Carlos no soltaba prenda. Y menos aún las barbies a las que Elena no soportaba. Desde que llegó al instituto el año anterior, Elena no había conseguido hacer más amigos que Carlos. El hecho de que fuera bailarina y de que tuviera un horario diferente para ir al conservatorio, había propiciado un menor contacto con la mayoría de los compañeros quienes, además, la consideraban «rarita». Ella estaba acostumbrada a este hecho. Era la «rarita» desde pequeña; casi siempre llegaba a una ciudad en mitad de curso y tenía que incorporarse cuando los grupos de amigos y de trabajo ya estaban hechos. La excepción había sido su traslado a Zaragoza y encontrarse con Carlos, de quien no solo se había hecho amiga sino algo más. Por fin Elena había conseguido que algunas de sus compañeras la envidiaran y no la despreciaran por hacer ballet, por no participar de todas las actividades en Educación Física. Tenía que cuidar el tipo de ejercicios que realizaba para no deformar su cuerpo. Murmuraban sobre ella por subir la</p>	<p>Nel frattempo, Carlos era arrivato a lezione proprio prima del suo professore di matematica. Un minuto dopo e non lo avrebbe lasciato entrare. Si sedette di fianco a Elena, che cacciò uno starnuto appena la mano di Carlos sfiorò il suo braccio a mo' di saluto. Nessuno in classe sapeva che stavano insieme e non volevano che lo sapessero. Nemmeno Paco e Adrian lo sapevano, anche se sospettavano qualcosa, ma Carlos non si sbottonava. E tantomeno le barbie che Elena non sopportava. Da quando era arrivata a scuola l'anno prima, Elena non era riuscita a farsi altri amici oltre a Carlos. Il fatto di essere una ballerina e di avere un orario diverso per poter andare al conservatorio, aveva fatto sì che avesse meno contatti con la maggior parte dei suoi compagni che, tra l'altro, la consideravano «stramba». Lei era abituata a questa cosa. Era la «stramba» fin da piccola; quasi sempre arrivava in una città a metà dell'anno scolastico e doveva integrarsi quando i gruppi di amici e di ricerca erano già fatti. L'eccezione era stata il suo trasloco a Saragozza e l'incontro con Carlos, del quale non era diventata solo amica ma anche qualcosa di più. Infine, Elena aveva realizzato che alcune delle sue compagne la invidiavano e non la disprezzavano perché faceva danza e non partecipava a tutte le attività di Educazione Fisica. Doveva fare attenzione al tipo di</p>

¹³ Tipo di ceramica da mensa, destinata cioè al servizio da tavola, utilizzata nell'Antica Roma.

<p>pierna más alta que nadie en las espaldas y por flexionar su espalda hacia atrás hasta la rodilla. Y todo porque siempre estaba acompañada por Carlos, que aunque había sido el más bajito de la clase durante toda la primaria y durante el primer ciclo de secundaria, el verano anterior había dado un buen estirón y se había convertido en un chico muy atractivo, alto y fornido, porque ya le tocaba. Y porque por fin su cuerpo empezaba a mostrar el trabajo al que había sido sometido durante años de entrenamiento de judo. A Elena la envidiaban tres de las chicas de su clase: Marta, Andrea y Lorena. Pero a ella le daba igual. Por primera vez le daba igual no caerle bien al resto de sus compañeras. Bailaba en la compañía de baile del conservatorio, y salía con alguien con quien se sentía muy a gusto.</p>	<p>esercizi che faceva per non deformare il suo corpo. Sparlavano di lei perché alzava le gambe più in alto di tutti sulle spalle e perché riusciva a flettere la schiena all'indietro fino al ginocchio. E tutto perché era sempre insieme a Carlos che, anche se era stato il più bassino della classe per tutte le elementari e le medie, l'estate prima era cresciuto un bel po' ed era diventato un ragazzo molto carino, alto e muscoloso, e perché la toccava. E perché alla fine il suo corpo aveva iniziato a mostrare i risultati del lavoro che aveva eseguito per anni durante il suo allenamento di judo. Elena era invidiata da tre delle ragazze della sua classe: Marta, Andrea e Lorena. Ma a lei non importava. Per la prima volta non le importava andare a genio al resto delle sue compagne. Ballava nella compagnia del conservatorio e usciva con qualcuno con cui si sentiva a suo agio.</p>
<p>El profesor empezó con su clase de derivadas, ecuaciones, logaritmos y raíces cuadradas.</p> <p>—No entiendo nada —musitó Elena, y volvió a estornudar otra vez al acercarse levemente a Carlos.</p> <p>—¿Te has acatarrado?</p> <p>—No. Estaba bien. He empezado cuando has llegado tú.</p> <p>—A lo mejor resulta que te doy alergia.</p> <p>Al nombrar la palabra «alergia» ambos se miraron. «¡Cielos, el gato!», pensaron sin decir ni pío. El profesor García vio que algo les pasaba pero no interrumpió su interesante disertación en la pizarra digital sobre la utilidad de las ecuaciones de segundo grado en el hecho de que no se caigan los puentes ni los viaductos.</p>	<p>Il professore iniziò la sua lezione sulle derivate, le equazioni, i logaritmi e le radici quadrate.</p> <p>—Non ci capisco niente— mormorò Elena, e starnutì un'altra volta quando si avvicinò a Carlos.</p> <p>—Hai preso freddo?</p> <p>—No, stavo bene. Ho iniziato quando sei arrivato tu.</p> <p>—Probabilmente ti faccio venire l'allergia.</p> <p>Alla parola «alergia» si guardarono. «Cavolo, il gatto!», pensarono senza dire una parola. Il professor Garcia vide che c'era qualcosa, ma non interruppe la sua interessante spiegazione alla lavagna digitale sull'utilità delle equazioni di secondo grado per evitare la caduta dei ponti o dei viadotti.</p>

<p>—Pues los romanos no sabían nada de ecuaciones y sus acueductos no se caían. Mirad el de Segovia, que lleva ahí casi dos mil años —dijo Andrea.</p>	<p>—Beh i romani non sapevano nulla di equazioni e i loro acuedotti non cadevano. Guardate quello di Segovia, che ha quasi duemila anni— disse Andrea.</p>
<p>El profesor García se giró y la miró por encima de sus gafas. No replicó. Pensó que a veces no merecía la pena gastar su saliva ni su tiempo en explicar cosas a personas que nunca entenderían el valor de las matemáticas. Ni el de las matemáticas ni el de tantas otras cosas. —Pero sí que sabían matemáticas, de otra manera que nosotros ahora, pero sabían —replicó Lorena—. Todo el mundo sabe que las matemáticas son fundamentales para todo. Incluso para hacer ballet, ¿a que sí, Elena?</p> <p>Elena se preguntó por qué tendría que contestar a una pregunta tan tonta como aquella. Miró al profesor, que no decía ni «mu». —Sí, en ballet se trabajan mucho los grados de los ángulos, claro. Pero no las ecuaciones de segundo grado. Yo, de todos modos, me sé bien la fórmula: $x = \frac{-b \pm \sqrt{b^2 - 4ac}}{2a}$. Me la aprendí el año pasado y no se me ha olvidado, ni creo que se me olvide jamás. Me costó mucho memorizarla —reconoció Elena delante de todos sus compañeros y de su profesor, aunque en realidad no sabía por qué lo estaba haciendo.</p> <p>—En cualquier caso, chicos, hay una cosa para la que las matemáticas os van a ser muy útiles en la vida.</p> <p>—¿Para qué, profesor? —preguntó Pablo.</p> <p>—Para aprobar el curso.</p>	<p>Il professor Garcia si girò e la guardò da sopra gli occhiali. Non replicò. Pensò che a volte non valeva la pena di sprecare il suo fiato o il suo tempo spiegando cose a persone che non avrebbero mai capito il valore della matematica. Né della matematica né di tante altre cose.</p> <p>—Ma conoscevano la matematica, in una maniera diversa da noi adesso, ma la conoscevano— replicò Lorena—. Tutti sanno che la matematica è fondamentale per ogni cosa. Anche per ballare, vero Elena?</p> <p>Elena si chiese perché doveva rispondere a una domanda così stupida come quella. Guardò il professore, che non diceva nemmeno «a».</p> <p>—Sì, nel balletto si lavora molto con i gradi degli angoli, chiaramente. Ma non con le equazioni di secondo grado. Io, comunque, conosco bene la formula: x è uguale a $\frac{-b \pm \sqrt{b^2 - 4ac}}{2a}$. L'ho imparata l'anno scorso e non l'ho dimenticata, e non credo nemmeno la dimenticherò mai. Ho fatto molta fatica a memorizzarla— ammise Elena davanti a tutti i suoi compagni e al suo professore, anche se in realtà non sapeva perché lo stava dicendo.</p> <p>—Ad ogni modo, ragazzi, c'è una cosa per cui la matematica vi sarà molto utile nella vita.</p> <p>—Per cosa, professore? —chiese Pablo.</p> <p>—Per passare il corso.</p>

Cuando terminó la clase, Carlos se acercó a Elena para darle un lápiz que se le había caído, ella volvió a estornudar.

—Es el gato. ¿Lo has tocado?

—Ni te cuento lo que ha pasado con el maldito gato esta mañana.

—Hoy no iré a estudiar a tu casa. Mientras esté allí no puedo. ¿Ves cómo me han salido ya unas manchitas en el brazo donde me has tocado antes? ¿Es que no te has lavado las manos después?

—Iba tan deprisa para llegar a tiempo a clase que se me ha olvidado. Me las lavaré ahora mismo. ¿Podemos quedar en otro sitio? ¿En la biblioteca? ¿En tu casa?

—En mi casa imposible, tenemos invitados. Un bailarín recién llegado de Holanda. Bueno, en realidad ya no baila, se lesionó hace unos años y ahora es coreógrafo. Viene a trabajar con mi padre en una coreografía nueva para Norma.

—¿Norma? —preguntó Carlos.

—Una ópera. Va de druidas y de romanos. Y de la luna. Elena esperó que Carlos no mencionara nada acerca de que esa noche habría luna llena y que eso es siempre algo especial. Esperaba que no dijera cosas como que «Aunque estemos separados, ambos miraremos la misma luna, y será como estar juntos». A Elena no le gustaban aquellos romanticismos de poeta barato, como ella los llamaba.

—¿De la luna? —exclamó Carlos—. Esta noche hay...

—No lo digas. Bueno, me tengo que marchar. Mañana nos vemos.

Y Elena se marchó con su mochila a cuestas sin más. Carlos se quedó bastante mosqueado. Normalmente, ella no tenía esa

Quando la lezione terminò, Carlos si avvicinò a Elena per darle una matita che le era caduta, e lei starnutì di nuovo.

—È il gatto. Lo hai toccato?

—Non ti racconto nemmeno cos'è successo con quel maledetto gatto stamattina.

—Oggi non vengo a studiare a casa tua. Finché sta lì non posso. Vedi che mi sono già uscite delle macchie sul braccio dove mi hai toccata prima? Non ti sei lavato le mani dopo averlo toccato?

—Andavo così di fretta per arrivare a lezione in tempo che mi sono dimenticato. Me le lavo subito. Possiamo trovarci da un'altra parte? In biblioteca? A casa tua?

—A casa mia è impossibile, abbiamo ospiti. Un ballerino appena arrivato dall'Olanda. Cioè, in realtà non balla più, si è fatto male qualche anno fa e ora fa il coreografo. Sta lavorando con mio padre a una nuova coreografia per la Norma.

—Norma? — chiese Carlos.

—È un'opera. Parla di druidi e romani. E della luna. Elena sperò che Carlos non dicesse nulla sul fatto che quella notte c'era la luna piena e che quella era sempre una cosa speciale. Sperava che non dicesse cose come «Anche se siamo separati, guarderemo entrambi la stessa luna, e sarà come essere insieme». A Elena non piacevano quelle romanticherie da poeta da due soldi, come le chiamava lei.

—Della luna? — esclamò Carlos—. Questa notte c'è...

—Non dirlo. Beh, devo andare. Ci vediamo domani.

Ed Elena se ne andò con il suo zaino a costine senza aggiungere altro. Carlos ne rimase abbastanza scocciato. Di solito, lei

<p>actitud. Siempre salían juntos del instituto y pasaban juntos el mayor tiempo posible. Pero ahora..., ahora no había sido así.</p> <p>—Druidas, romanos, lunas... En fin..., malditos druidas y malditos gatos —musitó Carlos sin que nadie lo escuchara.</p>	<p>non si comportava così. Uscivano sempre insieme da scuola e trascorrevano più tempo possibile insieme. Ma ora...ora non era più così.</p> <p>—Druidi, romani, lune...Insomma...maledetti druidi e maledetti gatti— mormorò Carlos senza che nessuno lo sentisse.</p>
<p>El camino hasta el campamento les hizo galopar sobre la arena de la playa durante un buen rato. Yilda respiraba el aire del mar y con él los recuerdos de los días pasados con su padre. Le parecía ver al buen hombre en su pequeña embarcación cuando iba y venía de la jornada de pesca. Su barca siempre llena de peces que intercambiaban por verduras con los campesinos y por ropa con los mercaderes. Ella cuidaba de las gallinas, que les proporcionaban huevos que también trocaban por otros productos. De pronto, el aire del mar también le trajo los momentos de vana espera, el día en el que su padre no regresó. Ni siquiera una tabla que haber guardado, ni un resto del timón, ni un trozo de red. Nada. Durante días, la pequeña Yilda se sentó en el acantilado para otear el horizonte. Decenas de naves recortaron la línea que separa el cielo del mar. Decenas de naves regresaron uno y otro día a la aldea. Pero no la única que ella habría deseado ver al menos una vez más.</p>	<p>Il tragitto fino all'accampamento li fece galoppare sulla sabbia della spiaggia per un bel po'. Yilda respirava l'aria del mare e con essa i ricordi dei giorni passati con suo padre. Le sembrò di vedere il brav'uomo nella sua piccola barca quando andava e tornava dalla sua giornata di pesca. La sua barca sempre piena di pesci che poi scambiavano con gli ortaggi dei contadini e con i vestiti dei mercanti. Lei si occupava delle galline, che procuravano loro uova, anche queste poi barattate con altri prodotti. Ad un tratto, l'aria del mare le fece ricordare anche quando aveva aspettato inutilmente, ossia il giorno in cui suo padre non fece ritorno. Nemmeno un asse aveva potuto conservare, né un resto del timone, né un pezzo di rete. Nulla. Per giorni, la piccola Yilda si era seduta sulla scogliera per scrutare l'orizzonte. Decine di navi tagliarono la linea che separa il mare dal cielo. Decine di navi rientrarono giorno dopo giorno al villaggio. Ma l'unica che avrebbe desiderato vedere non tornò più, nemmeno per una sola volta.</p>
<p>—Pensamos que habíamos perdido a la gata para siempre. Qué raro haberla encontrado tan lejos del campamento. Ha estado perdida durante más de tres días —le dijo Flavio, que no sabía cómo ni de qué, pero quería hablar con la chica desconocida y misteriosa.</p>	<p>— Pensavamo di aver perso la gatta per sempre. Che strano averla trovata così lontano dall'accampamento. È stata dispersa per più di tre giorni—le disse Flavio, che anche se non sapeva come né perché, voleva parlare con la sconosciuta e misteriosa ragazza.</p>

<p>—Yo también he estado perdida tres días. Eso tenemos en común ella y yo —repuso Yilda, buscando cada palabra en el rincón del cerebro en el que había ido memorizando los textos que los hombres sabios traducían y leían en secreto. —Es impresionante lo bien que hablas nuestra lengua. ¿Seguro que nos dices la verdad? ¿No serás alguna esclava huida de sus señores en alguna de nuestras ciudades del sur?</p> <p>—No, señor. Nunca he estado en territorio romano. Los druidas se me llevaron de la aldea apenas cumplí los siete años. Me quedé sin padre y nadie quería hacerse cargo de mí. Así que me dieron a los hombres sabios. Les he servido todo este tiempo, hasta que escuché que querían sacrificarme a la diosa luna al día siguiente. Escapé y ella me dio fuerzas para sobrevivir en el bosque y para que ellos no me encontraran. Me refugié en el tronco de un árbol. —¿El tronco de un árbol?</p> <p>—Sí.</p> <p>—Hace dos días hicimos una batida en el bosque, en busca de los druidas. El Imperio quiere acabar con esos rituales en que hacen sacrificios humanos. Por supuesto, no encontramos ni su guarida ni su rastro. Me acerqué a un tronco enorme y me pareció que sería un escondrijo perfecto. Probablemente serviría de madriguera para algún animal.</p>	<p>—Anch’io sono stata dispersa per tre giorni. Abbiamo questo in comune lei e io—replicò Yilda, cercando ogni parola nell’angolo del cervello dove aveva memorizzato i testi che gli uomini saggi traducevano e leggevano in segreto.</p> <p>— È impressionante quanto bene parli la nostra lingua. Sicura che dici la verità? Non sarai per caso una schiava fuggita dai suoi padroni in qualche città del sud?</p> <p>— No, signore. Non sono mai stata in territorio romano. I druidi mi hanno portato via dal villaggio appena ho compiuto sette anni. Ero rimasta senza padre e nessuno voleva farsi carico di me. Così mi diedero ai saggi. Li ho serviti per tutto questo tempo, finché non ho sentito che volevano sacrificarmi alla Luna il giorno seguente. Sono scappata e lei mi ha dato la forza di sopravvivere nel bosco e ha fatto in modo che non mi trovassero. Mi sono rifugiata nel tronco di un albero.</p> <p>—Il tronco di un albero?</p> <p>—Sì.</p> <p>—Due giorni fa abbiamo fatto una battuta nel bosco, in cerca dei druidi. L’Impero vuole finirla con questi rituali in cui si celebrano sacrifici umani. Naturalmente, non abbiamo trovato né il loro nascondiglio, né le loro tracce. Mi sono avvicinato a un tronco enorme e mi è sembrato un nascondiglio perfetto. Probabilmente serve da tana per qualche animale.</p>
<p>—Yo estaba allí. Y escuché ruido de hombres muy cerca de mí. Tuve mucho miedo pero no me moví y no me visteis. He pasado mucho miedo estos días. Más que nunca en toda mi vida.</p> <p>—Tu vida aún es muy corta, pequeña Yilda. Te quedan aún muchos miedos por los que pasar. Yilda se quedó callada y pensó en las palabras del hombre cuya espalda estaba tan</p>	<p>—Io ero lì. Ho sentito rumore di persone molto vicino a me. Ho avuto molta paura ma non mi sono mossa e non mi avete vista. Ho avuto molta paura in questi giorni. Più che in tutta la mia vita.</p> <p>—La tua vita è ancora molto corta, piccola Yilda. Hai ancora molte paure da superare. Yilda rimase zitta e pensò alle parole dell’uomo la cui schiena era molto vicina al</p>

<p>cerca de su rostro. «Te quedan aún muchos miedos por los que pasar». ¡Qué más podía pasarle a ella, que había perdido a su padre, a su madre, a su abuela, a todos los que quería, que había vivido siete años a merced de los druidas, que la consideraban en menos que si fuera una hormiga! ¡Qué le depararía el viaje en el que estaba inmersa ahora, sobre un caballo, con un soldado romano!</p>	<p>suo viso. «Hai ancora molte paure da superare». Che altro poteva succederle dopo che aveva perso suo padre, sua madre, sua nonna, tutto ciò che amava, e dopo che aveva vissuto sette anni in balia dei druidi, che la consideravano meno di una formica! Cosa le riservava il viaggio in cui era coinvolta ora, a cavallo, con un soldato romano!</p>
<p>Dejaron la playa y con ella la vista del mar. Se adentraron en el interior. Al poco rato, avistaron el campamento en lo alto de una colina. Desde allí, los romanos dominaban los páramos, el mar y podían ver a todo ser vivo que osara moverse hacia ellos, o desde ellos. Cualquier movimiento sería avistado por los vigías a los que no se les escapó que el grupo de legionarios traía a una mujer en una de las grupas.</p>	<p>Lasciarono la spiaggia e con essa la vista del mare. Si avventurarono all'interno. Poco dopo, avvistarono l'accampamento sulla cima di una collina. Da lì, i romani dominavano le brughiere e il mare e potevano vedere qualsiasi essere vivente osasse muoversi verso di loro o allontanarsi da loro. Qualsiasi movimento sarebbe stato avvistato dalle sentinelle, che non mancarono di notare che il gruppo di legionari portava con sé una donna in groppa a uno dei cavalli.</p>
<p>Cuando llegaron, a los expedicionarios les esperaban malas noticias. Al general le había picado una abeja en el brazo, lo tenía inflamado y rojo, sudaba y deliraba. El jefe descabalgó y entró en la tienda principal del campamento. Flavio descendió de su caballo y ayudó a Yilda a bajar. A la chica le llamó la atención la presencia de una vaca y de varias gallinas en el campamento. Todo el mundo andaba de un lado para otro con cara de preocupación. La muchacha no había entendido todo lo que habían gritado los hombres, pero sí lo suficiente como para entender lo que ocurría.</p> <p>—Quizás yo pueda ayudar. ¿Me permitís ver al hombre enfermo?</p> <p>—No está enfermo. Ha sufrido una picadura. Es un hombre fuerte —contestó Flavio—, pero el veneno ha debido de entrar en su sangre. Cuando eso ocurre, no hay ningún remedio.</p>	<p>Quando arrivarono, li attendevano cattive notizie. Il generale era stato punto da un'ape sul braccio, che si era gonfiato e arrossato, mentre lui sudava e vaneggiava. Il comandante scese da cavallo ed entrò nella tenda principale dell'accampamento. Flavio scese dal suo cavallo e aiutò Yilda a farlo a sua volta. La presenza di una mucca e di alcune galline nell'accampamento attirò l'attenzione della ragazza. Tutti camminavano da una parte all'altra con sguardo preoccupato. La ragazza non aveva compreso tutto ciò che avevano gridato gli uomini, ma abbastanza per capire cosa stava succedendo.</p> <p>—Forse posso aiutare. Mi permettete di vedere il malato?</p> <p>—Non è malato. È stato punto. È un uomo forte— rispose Flavio—, ma il veleno deve essergli andato nel sangue. Quando succede questo, non c'è alcun rimedio.</p>

<p>—El galeno le ha practicado una sangría — explicó Antonino, uno de los soldados que entraban y salían de la tienda del general—. Pero no ha mejorado.</p>	<p>—Il medico gli ha fatto un salasso— spiegò Antonino, uno dei soldati che entravano e uscivano dalla tenda del generale—. Ma non è migliorato.</p>
<p>Yilda había oído hablar de que los romanos extraían sangre de los enfermos cuyo cuerpo se ponía caliente, pues pensaban que el aumento de temperatura se debía a que tenían demasiada. Pero ella sabía que aquello era una barbaridad, al menos eso es lo que les había escuchado siempre a los hombres sabios del bosque.</p> <p>—Conozco bien las plantas. Aprendí mucho con los druidas. Sé lo que hay que hacer cuando una abeja pica y el cuerpo reacciona de esa manera. Dejádme verlo.</p> <p>En ese momento salió Cayo Vinicio, tribuno de Roma, que era el jefe del grupo que había encontrado a Yilda. Su rostro denotaba una preocupación extrema. Flavio le explicó las intenciones de la chica.</p> <p>—Está tan mal que no creo que perdamos nada. Dice el galeno que es cuestión de horas. ¿Qué necesitas, pequeña?</p> <p>—En mi bolsa llevo algunas pócimas que cogí de los druidas. Hay que aplicarlas con miel de las propias abejas. Y hacerle beber mucha agua para que el mal vaya saliendo de su cuerpo.</p> <p>—¿Y de dónde sacamos la miel? —le preguntó Cayo.</p> <p>—Si hay abejas, hay miel, señor. Solo hay que seguir su rastro y se llegará a las colmenas. La miel que hacen es muy buena. La hacen con las flores del brezo. ¿No has visto que los páramos están llenos de brezo?</p> <p>—¿Brezos? ¿Qué es el brezo? —A Cayo le parecía extraño aprender de una pequeña criatura como Yilda, lo que le hizo sonreír por primera vez en bastante tiempo.</p>	<p>Yilda aveva sentito dire che i Romani estraevano il sangue dai malati quando il loro corpo si scaldava, pensando che l'aumento di temperatura fosse dovuto al fatto che ne avevano troppo. Ma lei sapeva che quella era una barbarie, o almeno questo era ciò che aveva sempre sentito dire dagli uomini saggi del bosco.</p> <p>—Conosco bene le piante. Ho imparato molto con i druidi. So cosa bisogna fare quando un'ape punge e il corpo reagisce in questo modo. Fatemelo vedere.</p> <p>In quel momento uscì Cayo Vinicio, tribuno di Roma, che era comandante del raggruppamento che aveva trovato Yilda. La sua faccia mostrava un'estrema preoccupazione. Flavio gli spiegò le intenzioni della ragazza.</p> <p>—Sta così male che credo che non abbiamo nulla da perdere. Il medico dice che è questione di ore. Di cosa hai bisogno, piccola?</p> <p>—Nella mia borsa ho alcune pozioni che ho preso ai druidi. Bisogna applicarle con il miele delle api stesse. E fargli bere molta acqua perché il male esca un po' alla volta dal suo corpo.</p> <p>—E da dove prendiamo il miele? — le chiese Cayo.</p> <p>—Se ci sono le api, c'è il miele, signore. Bisogna solo seguire la loro scia e si arriva agli alveari. Il miele che producono è molto buono. Lo fanno con i fiori di erica. Non ha visto che le brughiere sono piene di erica?</p> <p>—Erica? Cos'è l'ERICA? — A Cayo sembrava strano imparare da una piccola creatura</p>

<p>—Es esa planta de florecillas rosadas que cubre las colinas. Este olor que nos rodea viene de ellas.</p> <p>—No huelo a nada —repuso el hombre, mientras miraba a Flavio buscando la conformidad a sus palabras.</p> <p>—Eso es porque no has aprendido a leer en la naturaleza, señor. Pero creo que estamos perdiendo un tiempo precioso. Hay que encontrar la miel. ¿Podemos ir con los caballos? Iremos más deprisa.</p>	<p>come Yilda, cosa che lo fece sorridere per la prima volta dopo un bel po' di tempo.</p> <p>—È quella pianta dai fiorellini rosa che copre le colline. Il profumo che ci circonda viene da loro.</p> <p>—Non sento niente— replicò l'uomo, mentre guardava Flavio cercando una conferma alle proprie parole.</p> <p>—Perché non ha imparato a interpretare la natura, signore. Comunque credo che stiamo perdendo del tempo prezioso. Dobbiamo trovare il miele. Possiamo andare con i cavalli? Faremo più in fretta.</p>
<p>—¿Y no se espantarán? —inquirió el joven Flavio, que temía a las abejas, pero no quería reconocerlo delante de Cayo Vinicio.</p> <p>—Los dejaremos en cuanto veamos las colmenas. Cuando haya más y más abejas querrá decir que los panales están cerca.</p> <p>Salieron Flavio y ella en un caballo, y dos jinetes más. No cabalgaron más de diez minutos cuando avistaron un grupo de abejas. Yilda dio orden de dejar los caballos y de acercarse a pie.</p> <p>—¿Y si nos pican también a nosotros? —preguntó uno de los hombres.</p> <p>—Me acercaré yo sola, he hecho esto muchas veces. Los druidas me encargaban sacar la miel de sus colmenas.</p> <p>Yilda caminó siguiendo la estela de las abejas, y por fin llegó a una colmena. Estaba repleta de panales llenos de miel. Era muy ligera. Introdujo un dedo y la probó. Estaba muy rica, mejor que la que recogía para los hombres del bosque. Se cubrió el rostro y las manos con pedazos de una tela fina que llevaba en su pequeña bolsa, y se dispuso a recoger los panales. Formaban figuras geométricas perfectas. Yilda siempre se</p>	<p>—E non si spaventeranno? — chiese il giovane Flavio, che aveva paura delle api, ma non voleva ammetterlo davanti a Cayo Vinicio.</p> <p>—Li lasceremo indietro appena vediamo gli alveari. Quando ci saranno sempre più api vorrà dire che i favi sono vicini.</p> <p>Lei e Flavio partirono, su un unico cavallo, e con loro altri due cavalieri. Non avevano cavalcato più di dieci minuti quando avvistarono un gruppo di api. Yilda diede l'ordine di abbandonare i cavalli e di avvicinarsi a piedi.</p> <p>—E se pungono anche noi? —chiese uno degli uomini.</p> <p>—Mi avvicinerò solo io, l'ho fatto molte volte. I druidi mi incaricavano di estrarre il miele dagli alveari.</p> <p>Yilda camminò seguendo le tracce delle api e alla fine arrivò a un alveare. Era brulicante di favi pieni di miele. Era molto leggero. Introdusse un dito e lo assaggiò. Era delizioso, migliore di quello che raccoglieva per gli uomini del bosco. Si coprì la faccia e le mani con dei pezzi di una stoffa sottile che portava nella sua piccola</p>

<p>había preguntado cómo y por qué hacían la miel y las colmenas aquellos insectos tan laboriosos y extraños. Puso su botín en una bandeja que Cayo le había dejado y regresó a donde estaban los hombres. Flavio la miraba atónito, con el corazón palpitándole muy deprisa. Él y sus dos compañeros no daban crédito a lo que acababan de ver. Aquella muchacha no tenía miedo de las abejas y había salido sin un solo picotazo y con la bandeja llena de trozos de panal rebosantes de miel.</p>	<p>borsa, e si mise a raccogliere i favi. Formavano figure geometriche perfette. Yilda si era sempre chiesta come e perché quegli insetti laboriosi e strani facessero il miele e gli alveari. Mise il suo bottino in una vaschetta che la aveva dato Cayo e ritornò dagli uomini. Flavio la guardava attonito, con il cuore che gli batteva fortissimo. Lui e i suoi due compagni non riuscivano a credere a quello che avevano appena visto. Quella ragazza non aveva paura delle api ed era uscita senza nemmeno una puntura, con la vaschetta piena di pezzi di favi traboccanti di miele.</p>
<p>—Hemos de darnos prisa si queremos curar a vuestro general. Cabalgaron al galope y llegaron enseguida. Cayo los esperaba en la puerta. Estaba pálido. —Está peor. Ha bebido un par de sorbos de agua. —No tiene que beber un par de sorbos. Tiene que beber jarras enteras, aunque no tenga ganas. Tápenle la nariz para obligarlo a abrir la boca, y métanle el agua como sea —ordenó Yilda, ante la sorpresa de todos los demás.</p>	<p>—Dobbiamo sbrigarci se vogliamo curare il vostro generale. Cavalcarono al galoppo e arrivarono in fretta. Cayo la aspettava sulla porta. Era pallido. —Sta peggio. Ha bevuto un paio di sorsi d’acqua. —Non deve berne un paio di bicchieri. Deve berne caraffe intere, anche se non ne ha voglia. Tappategli il naso per obbligarlo ad aprire la bocca e fategliela bere a qualunque costo—ordinò Yilda, di fronte alla sorpresa di tutti.</p>
<p>Aquella jovencita hija del pueblo bárbaro se atrevía a dar instrucciones a un tribuno de Roma. Cayo la miró atónito. Yilda entró en la tienda sin esperar a que nadie la invitara. Observó al moribundo. Sacó dos botellitas de su saco y las colocó en un taburete. Ella se sentó en el suelo y empezó a mezclar una parte de cada una de las dos pócimas con la miel que iba extrayendo del panal. Mientras lo hacía, decía palabras en una lengua que nunca habían escuchado los dos hombres que vigilaban expectantes sus movimientos, Cayo y Flavio. Cuando tuvo lista la mezcla, se acercó al enfermo y se la extendió en el brazo inflamado, en la frente y en el</p>	<p>Quella ragazzina, figlia dei barbari, osava dare ordini a un tribuno dell’Impero Romano. Cayo la guardò allibito. Yilda entrò nella tenda senza aspettare che nessuno la invitasse. Osservò il moribondo. Tirò fuori due boccette dalla sua sacca e le mise su uno sgabello. Si sedette per terra e iniziò a mescolare una parte di ognuna delle due pozioni con il miele che estraeva dal favo. Mentre lo faceva, pronunciava alcune parole in una lingua che i due uomini che osservavano attenti i suoi movimenti, Cayo e Flavio, non avevano mai sentito. Quando il composto fu pronto, si avvicinò al malato e glielo spalmò sul braccio infiammato,</p>

<p>abdomen. Al notar el frío de la cataplasma en su cuerpo caliente, Claudio Pompeyo abrió los ojos unos segundos por primera vez en un día. Fue el tiempo justo para ver que una niña de cabellos rojos y piel muy blanca estaba a su lado y le sonreía. Claudio Pompeyo creyó que había llegado al paraíso de los inmortales y que lo recibía una ninfa de la corte de la diosa Venus, a la que siempre dedicaba sus ofrendas.</p>	<p>sulla fronte e sull'addome. Sentendo il freddo dell'impacco sul suo corpo caldo, Claudio Pompeyo aprì gli occhi alcuni secondi per la prima volta quel giorno. Il tempo sufficiente a vedere che una ragazza dai capelli rossi e la pelle bianchissima era vicino a lui e gli sorrideva.</p> <p>Claudio Pompeyo credette di essere arrivato al paradiso degli immortali e di essere stato accolto da una ninfa della corte della dea Venere, alla quale dedicava sempre le sue offerte.</p>
<p>Elena llegó a casa con los brazos llenos de manchas rojas. Entró directamente en el baño y se untó una crema que le había recetado el médico para brotes alérgicos. Se miró en el espejo y observó que en la mejilla derecha también le había salido una irritación. Oyó las voces del salón y se dio un toque de maquillaje para esconderla. Además de las de sus padres, distinguía dos voces de hombre con acento extranjero. Se cepilló el pelo y se bajó las mangas para que no se le notara nada.</p> <p>—Buenas tardes a todos —dijo en cuanto entró en el cuarto de estar. Su padre le presentó a los dos hombres que estaban allí. Joseph van der Leyden, el famoso bailarín lesionado y reconvertido a coreógrafo, y un jovencito que le acompañaba.</p> <p>—Es mi sobrino y asistente —explicó van der Leyden—. Se llama Nelson y ha venido a ayudarme. Elena y Nelson se dieron la mano. El chico tenía dieciocho años y bailaba en una compañía de aficionados. Estudiaba veterinaria y hablaba perfecto español, con un leve acento sudamericano.</p> <p>—Es que mi madre es cubana. Bailaba en el Ballet Nacional de Cuba, hasta que en una gira pidió asilo político en Holanda y allí se</p>	<p>Elena arrivò a casa con le braccia piene di macchie rosse. Andò direttamente in bagno e si spalmò una crema che le aveva prescritto il medico per le reazioni allergiche. Si guardò allo specchio e osservò che le era venuta un'irritazione alla guancia destra. Sentì delle voci in salone e si mise un pizzico di trucco per nasconderla. Oltre a quelle dei suoi genitori, distinse due voci maschili con un acento straniero. Si spazzolò i capelli e si abbassò le maniche perché non si accorgessero di nulla.</p> <p>—Salve a tutti—disse entrando in salotto. Suo padre le presentò i due uomini che erano lì. Joseph van der Leyden, il famoso ballerino infortunato e diventato coreografo, e un ragazzo che lo accompagnava.</p> <p>—È mio nipote e il mio assistente—spiegò van der Leyden—. Si chiama Nelson ed è venuto per aiutarci. Elena e Nelson si diedero la mano. Il ragazzo aveva diciotto anni e ballava in una compagnia dilettantistica. Studiava veterinaria e parlava uno spagnolo perfetto, con un leggero acento sudamericano.</p> <p>—Mia madre è cubana. Ballava nel Balletto Nazionale di Cuba, finché durante una</p>

<p>quedó. Ahora tenemos una semana de vacaciones en mi país así que por eso he acompañado a mi tío. Desde su última operación de espalda, prefiere viajar acompañado.</p>	<p>tournée non chiese asilo politico in Olanda e rimase lì. Questa settimana si fa vacanza nel mio Paese, per questo ho accompagnato mio zio. Dopo la sua ultima operazione alla schiena, preferisce viaggiare accompagnato.</p>
<p>Elena saludó a van der Leyden, y el hombre mantuvo la mano de la chica unos segundos entre las suyas.</p> <p>—Tienes las manos frías, Elena. Dicen que «manos frías, corazón caliente». Me parece que esta chica está enamorada. ¿Me equivoco? Elena se ruborizó y se limitó a sonreír. ¿Esa era la primera frase que se debía recibir de un desconocido?</p> <p>—Si quieres ser alguien en este mundo del ballet, deberás tener, además de las manos, la cabeza muy fría. En este trabajo todo es esfuerzo y zancadillas. Si fueras mi hija, te quitaría la idea de la cabeza. Pero como no lo eres, no lo voy a hacer.</p> <p>Los padres de Elena se miraron y no dijeron nada. Elena se sentó, dio dos sorbos al vaso de agua que se había servido. Los demás se enfrascaron en una conversación sobre todos los problemas que daba ser bailarín profesional, todas las renunciadas que había que hacer, incluidas las del amor. A Elena le picaban los brazos. Su madre se dio cuenta.</p> <p>—¿Qué te pasa? Llevas una roncha roja en esa mano.</p> <p>—En esa, y en la otra, y en los dos brazos, y hasta aquí —dijo mientras ponía un dedo en su mejilla—. Esta la he tapado con tu maquillaje.</p>	<p>Elena salutò van der Leyden e l'uomo tenne la mano della ragazza tra le sue per qualche secondo.</p> <p>—Hai le mani fredde, Elena. Si dice «mani fredde, cuore caldo». Mi sembra che questa ragazza sia innamorata. Mi sbaglio? Elena arrossì e si limitò a sorridere. Era questa la prima frase che si doveva ricevere da uno sconosciuto?</p> <p>—Se vuoi essere qualcuno nel mondo del balletto, dovrai avere, oltre alle mani, la testa molto fredda. In questo lavoro tutto è fatica e furbizia. Se fossi mia figlia, ti toglierei quest'idea dalla testa. Ma siccome non lo sei, non lo farò.</p> <p>I genitori di Elena si guardarono e non dissero nulla. Elena si sedette e bevve due sorsi del bicchiere d'acqua che si era presa. Gli altri si concentrarono su una conversazione a proposito dei problemi che essere un ballerino di professione comporta, tutte le rinunce che era necessario fare, inclusa la rinuncia all'amore. A Elena prudevano le braccia e sua madre se ne accorse.</p> <p>—Cosa ti è successo? Hai delle macchie rosse su questa mano.</p> <p>— Su questa, sull'altra e su entrambe le braccia, fino a qui—disse toccandosi la guancia con un dito—. Questa l'ho coperta con il tuo trucco.</p>

<p>—¿Y eso? Habría que ir al médico. Habrás comido algo que te ha sentado mal.</p> <p>—No, mamá. No ha sido eso. Es que Carlos tiene un gato en casa. Yo ni lo he visto, pero cuando Carlos ha llegado a clase, se ha sentado a mi lado, y me ha tocado el brazo, he empezado a estornudar y enseguida me han salido estos ronchones horribles.</p> <p>—¿Y por qué tienen gato? ¿No sabían que te daban alergia?</p> <p>—No lo sabían. Y además, no es suyo, es de Paquita, la mujer del abuelo. Se han ido de luna de miel y les han dejado el gato. Mejor dicho, la gata.</p> <p>—¡Pues vaya plan! —exclamó Concha.</p> <p>—¿Cuál es el plan? —preguntó su marido, que había oído palabras sueltas de la conversación de su mujer y su hija.</p> <p>—Que Carlos tiene un gato en su casa.</p> <p>—¿Quién es Carlos? —preguntó van der Leyden.</p> <p>—El medio novio de Elena —respondió su padre.</p> <p>Elena lo miró y frunció el ceño. De eso no se hablaba. Ella no había dicho en ningún momento que Carlos fuera ni su medio novio, ni su novio entero. ¿Por qué su padre se lo tenía que contar al holandés?</p> <p>—Si tienes novio, no llegarás a nada en esta profesión. Se es bailarín las 24 horas al día. No valen medias tintas.</p>	<p>—E come mai? Dovremmo andare dal medico. Avrai mangiato qualcosa che ti ha fatto male.</p> <p>—No, mamma. Non è questo. È che Carlos ha un gatto in casa. Io non l'ho nemmeno visto, ma quando Carlos è arrivato in aula si è seduto vicino a me, e mi ha toccato il braccio, ho iniziato a starnutire e poi mi sono usciti questi pomfi orribili.</p> <p>—E perché hanno un gatto? Non sapevano che sei allergica?</p> <p>—No, lo sapevano. E comunque non è suo, è di Paquita, la moglie del nonno. Sono andati in luna di miele e hanno lasciato il gatto a loro. O meglio, la gatta.</p> <p>—Che bella idea! —esclamò Concha.</p> <p>—Quale idea? —chiese suo marito, che aveva sentito solo qualche parola qua e là della conversazione tra sua moglie e sua figlia.</p> <p>—Carlos ha un gatto in casa.</p> <p>—Chi è Carlos? —chiese van der Leyden.</p> <p>—Il mezzo fidanzato di Elena—rispose suo padre.</p> <p>Elena lo guardò e gli fece il broncio. Non si parlava di questo. Lei non aveva mai detto che Carlos era il suo mezzo fidanzato, né il suo fidanzato intero. Perché suo padre doveva raccontarlo all'olandese?</p> <p>—Se hai un fidanzato, non arriverai lontano in questa professione. Se fai la ballerina lo sei 24 ore al giorno. Non ci sono mezze misure.</p>
<p>A Concha le molestaba que aquel hombre al que acababa de conocer y que cenaba invitado en su casa, se permitiera pontificar desde una silla de su propio salón. Y mucho menos sobre su propia hija.</p>	<p>A Conche dava fastidio che quell'uomo che aveva appena conosciuto e che era stato invitato a cena a casa sua si permettesse di lanciare sentenze da una sedia del suo salone. Soprattutto su sua figlia.</p>

<p>—Creo que sería bueno que vinieras una temporada a Ámsterdam con nosotros. Trabajarías más el cuerpo para la danza contemporánea, y te alejarías de tu amigo Carlos y del gato —sugirió van der Leyden—. Hay una beca en mi academia esperándote. He visto vídeos tuyos, eres buena. Aprenderías mucho con nosotros.</p> <p>—De momento tiene que acabar el curso en el instituto —intervino su madre.</p> <p>—No pienso marcharme de aquí. Llevo dos cursos en el mismo instituto, en la misma ciudad, por primera vez en mi vida. Por fin he conseguido hacer algún amigo que no me considera «la rara». Y eso no pienso cambiarlo por nada del mundo. Y mucho menos por irme a una ciudad en la que siempre llueve y que está rodeada de agua por todas partes.</p> <p>—¿Prefieres esta ciudad que está rodeada de desierto por todos lados? Las vistas desde el avión cuando se acerca a Zaragoza son realmente espantosas —intervino Nelson.</p>	<p>—Credo che sarebbe una buona cosa se venissi un po' di tempo ad Amsterdam con noi. Lavoreresti di più il tuo corpo per la danza contemporanea e ti allontaneresti dal tuo amico Carlos e dal gatto—suggerì van der Leiden—. C'è una borsa di studio che ti aspetta nella mia accademia. Ho visto dei tuoi video, sei brava. Impareresti molto con noi.</p> <p>—Al momento deve finire l'anno scolastico—intervenne sua madre.</p> <p>—Non penso di andarmene da qui. Frequento due corsi nello stesso istituto e nella stessa città, per la prima volta nella mia vita. Finalmente sono riuscita a farmi qualche amico che non mi consideri “quella strana”. E non scambierei questa cosa con nient'altro al mondo. Tantomeno per andare in una città circondata da acqua da tutte le parti dove piove sempre.</p> <p>—Preferisci questa città che è circondata dal deserto da tutti i lati? La visuale dall'aereo quando ci si avvicina a Saragozza è davvero spaventosa—intervenne Nelson.</p>
<p>Elena se levantó y se fue a su habitación. No tenía ganas de seguir oyendo cosas sobre su ciudad, sobre Carlos y su relación con él. Ni siquiera sobre el maldito gato. Prefería las manchas rojas en su piel durante dos semanas, a cambiar nuevamente de ciudad y dejar a Carlos. Se calló lo que pensaba sobre que alguien le pusiera a su hijo el nombre de Nelson, como el apellido del famoso almirante inglés. Se calló lo que opinaba acerca de que el tal Nelson tuviera la espalda y los brazos excesivamente musculados en un gimnasio. Le parecía más un matón de puerta de discoteca que un bailarín. Y también se calló su opinión sobre</p>	<p>Elena si alzò e andò in camera sua. Non aveva voglia di continuare ad ascoltare commenti sulla sua città, su Carlos e sul suo rapporto con lui. E nemmeno su quel maledetto gatto. Preferiva avere le macchie rosse sulla sua pelle per due settimane, piuttosto che cambiare di nuovo città e lasciare Carlos. Non disse cosa pensava di qualcuno che chiamava suo figlio Nelson, come il famoso ammiraglio inglese. Non disse quello che pensava sul fatto che quel Nelson aveva le spalle e le braccia eccessivamente muscolose di un palestrato. Le sembrava più uno scagnozzo da mettere all'entrata di</p>

<p>la soledad en la que sin duda vivía van der Leyden, que tenía que pedirle a su sobrino el favor de acompañarlo. Elena no entendía por qué ser bailarina no se podía compaginar con una vida familiar más o menos normal. Su padre lo había hecho. Más o menos. También era verdad que habían pagado un precio alto: siempre de acá para allá, sin echar raíces en ningún lado, y perdiendo las suyas. En realidad, cuando alguien le preguntaba a Elena de dónde era, nunca sabía qué contestar. Había vivido en tantos lugares que no sabía de dónde era. Había nacido en A Coruña, pero, tras apenas dos años, se trasladaron: Madrid, Valencia, Génova, Nueva York, Bucarest, Barcelona, La Haya, Grenoble, Edimburgo, Barcelona, A Coruña, otra vez, y por fin Zaragoza. «El ballet debe ocupar las 24 horas del día de la vida de un bailarín», había dicho. Pues no. No iba a ocupar las 24 horas de su vida. Elena no estaba dispuesta a pagar determinados precios por conseguir algo. No los que había tenido que pagar su padre. Y su madre. Y ella. O al menos, eso pensaba en esos momentos.</p>	<p>una discoteca che un ballerino. E non disse neppure cosa pensava della solitudine in cui senza dubbio viveva van der Leyden, costretto a chiedere a suo nipote di fargli il favore di accompagnarlo. Elena non capiva perché fare la ballerina non poteva conciliarsi con una vita familiare più o meno normale. Suo padre lo aveva fatto. Più o meno. Era anche vero che aveva pagato un prezzo alto: sempre da una parte all'altra, senza mettere le radici da nessuna parte e perdendo le proprie. In realtà, quando qualcuno chiedeva a Elena di dov'era, non sapeva mai cosa rispondere. Aveva vissuto in così tanti posti che non sapeva di dov'era. Era nata a A Coruña ma, dopo soli due anni, si erano trasferiti: Madrid, Valencia, Genova, New York, Bucarest, Barcellona, L'Aia, Grenoble, Edimburgo, Barcellona, di nuovo A Coruña, e alla fine Saragozza. "Il balletto deve occupare tutte le 24 ore delle giornate nella vita di un ballerino", aveva detto. Invece no. Non avrebbe occupato interamente le sue giornate. Elena non era disposta a pagare quel prezzo per raggiungere un obiettivo. Non quello che aveva dovuto pagare suo padre. E sua madre. E lei. O perlomeno era quello che pensava in quei momenti.</p>
<p>Notó escozor también en la garganta, fue a la cocina, cogió un tarro de miel y se lo llevó a su habitación. Dejó una cucharada en su boca y la fue paladeando lentamente, como siempre hacía. Así llegaba a la garganta poco a poco y curaba más. Pensó que tal vez la miel también ejerciera sus poderes sobre las manchas de la piel. Se aplicó una capa muy fina en los brazos y encendió el ordenador.</p>	<p>Avvertì un certo prurito anche alla gola, andò in cucina, prese un barattolo di miele e se lo portò in camera. Se ne mise una cucchiata in bocca e la assaporò lentamente, come faceva sempre. Così arrivava alla gola un po' alla volta e serviva di più. Pensò che magari il miele avrebbe esercitato i suoi poteri anche sulle macchie della pelle. Se ne mise uno strato molto</p>

<p>Imaginó que nunca había estado tan dulce como en esos momentos. Se miró en el espejo, se lavó la cara y extendió otro poco de miel sobre el ronchón de la mejilla. Ese día no le gustaba su cara. Le parecía que la nariz era demasiado chata, el pelo demasiado rizado, los ojos demasiado pequeños y la boca demasiado grande. Y para colmo, el rosetón. Le gustaba mirarse en aquel espejo porque era muy viejo. Había sido de su abuela paterna que se lo había mandado como regalo para su último cumpleaños. Lo tenía en su habitación. Era un espejo veneciano, lleno de flores de cristal y de muchos cristales tallados. La pátina del tiempo había creado manchas en él, y una especie de velo que hacía que todos los rostros que reflejaba parecieran más bellos y lisos que en la realidad. Como si el tiempo hubiera creado un filtro en él para devolver la imagen más hermosa de quienes se miraban en su superficie. Pero ese día, ni siquiera el viejo espejo le devolvía una visión amable de sí misma.</p>	<p>sottile sulle braccia e accese il computer. Immaginò di non essere mai stata così dolce come in quel momento. Si guardò allo specchio, si lavò la faccia e stese un altro po' di miele sopra il pomfo della guancia. Quel giorno non le piaceva il suo viso. Le sembrava che il naso fosse troppo schiacciato, i capelli troppo ricci, gli occhi troppo piccoli e la bocca troppo grande. E oltretutto, quel rossore. Le piaceva guardarsi in quello specchio perché era molto vecchio. Era stato della sua nonna paterna, che glielo aveva spedito come regalo per il suo ultimo compleanno. Ce l'aveva in camera. Era uno specchio veneziano, pieno di fiori di cristallo e di molti cristalli intagliati. La patina del tempo aveva creato delle macchie e una specie di velo, che faceva sì che tutti i volti che rispecchiava sembrassero più belli e levigati che nella realtà. Come se il tempo vi avesse creato un filtro per restituire un'immagine più bella di quelli che si specchiavano sulla sua superficie. Ma quel giorno nemmeno il vecchio specchio le mandava indietro una bella immagine di se stessa.</p>
<p>Le disgustaba que el contacto con la piel de Carlos le hubiera provocado ese malestar en su piel. Estaba enamorada de Carlos y no quería que nada perturbara la atracción que sentía por él. Recordaba sus primeros besos el día en el que ella bailó por primera vez en la compañía. Sus besos en el cine la tarde anterior. El contacto con su piel siempre había sido hermoso. En cambio, hoy... «En fin —pensó Elena—, será cuestión solo de quince días. El gato desaparecerá y ya no</p>	<p>La infastidiva che il contatto con la pelle di Carlos le avesse provocato questo dolore alla pelle. Era innamorata di Carlos e non voleva che nulla turbasse l'attrazione che sentiva per lui. Ricordava i loro primi baci il giorno in cui lei ballò per la prima volta nella compagnia. I loro baci al cinema il giorno prima. Il contatto con la sua pelle era sempre stato piacevole. Al contrario, oggi... «In fin dei conti—pensò Elena—sarà questione di quindici giorni. Il gatto sparirà e non dovrò più preoccuparmi della mia</p>

<p>tendré que preocuparme más de mi alergia. Todo volverá a ser como antes. O no».</p>	<p>allergia. Tutto tornerà ad essere come prima. Oppure no».</p>
<p>Después de dos días, Claudio Pompeyo había mejorado tanto que pasaba despierto la mayor parte del día. Apenas tenía fiebre y su brazo volvía a tener el color bronce y el tamaño de siempre. Ni rastro de la inflamación ni del color rojo que la acompañaba. Comía con apetito las viandas que le servían, especialmente la carne de venado, que abundaba entre aquellas colinas cubiertas de brezo. En sus sueños febriles, Claudio Pompeyo añoraba Roma, sus templos, el foro, las termas donde se relacionaba con otros patricios que le contaban lo que ocurría y lo que debía ocurrir a su juicio en el Imperio. Añoraba el mar de Ostia, donde tenía una villa a la que apenas iba, sobre todo desde que lo habían destinado primero a Cesaraugusta, donde vivía con su familia, y luego a Britania, donde lo habían enviado a doblegar a los bárbaros celtas que vivían en las islas. Los que hacían sacrificios humanos a los dioses, y no hablaban la lengua del poeta Virgilio ni de Cicerón, el mejor orador de todos los tiempos, según Claudio Pompeyo y según todos aquellos que lo habían escuchado en sus discursos.</p>	<p>Dopo due giorni, Claudio Pompeyo era migliorato così tanto che passava la maggior parte del giorno sveglio. Aveva appena un po' di febbre e il suo braccio era tornato a essere color bronzo e ad avere la grandezza di sempre. Nessuna traccia dell'inflammazione, né del colore rosso che l'aveva accompagnata. Mangiava con appetito il cibo che gli veniva servito, specialmente la carne di cervo, che abbondava tra quelle colline coperte di erica. Nei suoi sogni febbrili, Claudio Pompeyo aveva nostalgia di Roma, dei suoi templi, del foro, delle terme dove interagiva con altri patrizi che gli raccontavano come andavano le cose nell'Impero e come secondo loro sarebbero dovute andare. Gli mancava il mare di Ostia, dove aveva una villa dove andava raramente, soprattutto da quando lo avevano stanziato prima a Cesaraugusta, dove viveva con la propria famiglia, e poi in Britannia, dove lo avevano inviato a sottomettere i barbari celtici che vivevano nell'isola. Quelli che facevano i sacrifici umani agli déi e non parlavano la lingua del poeta Virgilio né di Cicerone, il miglior oratore di tutti i tempi, secondo Claudio Pompeyo e secondo tutti quelli che avevano ascoltato i suoi discorsi.</p>
<p>Yilda seguía curando su brazo y preparaba las infusiones de miel y hierbas que sus sirvientes le ofrecían al amanecer y al anochecer. Claudio sabía que una joven que había vivido con los druidas era la responsable de su curación, pero no la había vuelto a ver desde el primer momento en el</p>	<p>Yilda continuava a curare il suo braccio e preparava gli infusi di miele ed erbe che i suoi servitori gli offrivano all'alba e al tramonto. Claudio sapeva che una giovane che aveva vissuto con i druidi era responsabile delle sue cure, ma non l'aveva più vista dopo la prima volta che lei gli</p>

<p>que ella le puso la cataplasma en el brazo aún hirviente de fiebre.</p> <p>—¿Y la muchacha? Quiero verla —ordenó a uno de sus hombres.</p> <p>—No está, señor —le respondió el joven Marco, que miraba con recelo a Yilda y a sus cabellos rojos.</p> <p>—¿Dónde está?</p> <p>—Ha salido con Flavio y dos hombres más a buscar más miel. Esa chica es capaz de oler a las abejas. Cada día encuentra nuevas colmenas y extrae el líquido sin que ninguno de esos horribles bichos le pique.</p> <p>—Quiero verla en cuanto venga.</p> <p>—Cuando llega, señor, tú estás ya dormido. La chica se pasa el día fuera buscando miel, flores de brezo y otras hierbas que utiliza para sus medicinas.</p> <p>—Esa niña está bendecida por los dioses. Traédmela en cuanto aparezca por aquí. Y si estoy dormido, despertadme. Quiero verla.</p> <p>—Y podrás además hablarle, señor. Habla latín —musitó el soldado, en voz muy baja.</p> <p>—¿Habla latín?</p> <p>—Y lo lee, señor. Es muy rara. Se ha criado en el bosque y resulta que lee y habla nuestra lengua.</p> <p>—Sin duda los dioses la han dotado bien. Cuidadla. Que no le suceda nada. Y traedla a mi presencia en cuanto llegue.</p> <p>—Como ordenes, Claudio Pompeyo.</p>	<p>aveva messo l'impacco sul braccio ancora bollente di febbre.</p> <p>—E la ragazza? Voglio vederla—ordinò a uno dei suoi uomini.</p> <p>—Non c'è, signore—le rispose il giovane Marco, che era diffidente verso Yilda e i suoi capelli rossi.</p> <p>—Dov'è?</p> <p>—È uscita con Flavio e altri due uomini a cercare altro miele. Quella ragazza è capace di fiutare le api. Ogni giorno trova nuovi alveari ed estrae il liquido senza che nessuno di quelle orribili insetti la punga.</p> <p>—Voglio vederla appena torna.</p> <p>—Quando torna, signore, <u>vi sarete</u> già addormentato. La ragazza passa la giornata fuori cercando miele, fiori di erica e altre erbe che usa per le sue medicine.</p> <p>—Questa ragazzina è benedetta dagli dèi. Portatemela appena si presenta. E se sono addormentato, svegliatemi. Voglio vederla.</p> <p>—E potrete anche parlarle, signore. Parla latino—mormorò il soldato, con voce molto bassa.</p> <p>—Parla latino?</p> <p>—E lo legge, signore. È molto strana. È cresciuta nel bosco ed è venuto fuori che legge e parla la nostra lingua.</p> <p>—Senza dubbio gli dèi le hanno fornito molte doti. Occupatevi di lei. Che non le succeda nulla. E portatela da me appena arriva.</p> <p>—Come ordinate, Claudio Pompeyo.</p>
<p>Yilda recogía toda la miel que podía para curar al tribuno. Preparaba luego con cuidado los ungüentos que le ponía en la piel y las pócimas que le hacía beber. El resultado no podía ser mejor. Todos los hombres del campamento la observaban cuando salía y cuando entraba, siempre acompañada por tres legionarios que protegían su trabajo. Todos cuchicheaban entre ellos acerca de la joven</p>	<p>Yilda raccoglieva tutto il miele che poteva per curare il tribuno. Preparava poi con cura gli unguenti che gli spalmava sulla pelle e le pozioni che gli faceva bere. Il risultato non avrebbe potuto essere migliore. Tutti gli uomini dell'accampamento la osservavano quando usciva e quando rientrava, sempre accompagnata da tre legionari che proteggevano il suo lavoro.</p>

<p>pelirroja que entraba y salía de los muros y de la tienda del general. Todos comentaban que ella solita había sido capaz de hacer lo que los galenos de la legión no habían sabido: curar a Cayo Pompeyo de la picadura de una abeja. Todos hablaban de cómo era posible que aquella criatura de los bosques supiera la misma lengua en la que Júpiter, Marte y Minerva hablaban con los mortales. Cuando pasaban cerca de ella, no osaban mirarla directamente a los ojos y temían rozarla con sus mantos. Acaso tenía la protección de los dioses o era ella misma una semidiosa engendrada por Júpiter en alguna mujer de las islas.</p>	<p>Tutti sussurravano tra loro riguardo la giovane dai capelli rossi che entrava e usciva dalle mura e dalla tenda del generale. Tutti discutevano del fatto che lei da sola era stata capace di fare quello che ai medici della legione non era riuscito: guarire Claudio Pompeyo dalla puntura di un'ape. Tutti parlavano di come fosse possibile che quella creatura dei boschi sapesse la stessa lingua in cui Giove, Marte e Minerva parlavano con i mortali. Quando passavano vicino a lei, non osavano guardarla direttamente negli occhi e avevano paura di sfiorarla con le loro vesti. Forse godeva della protezione degli dèi o era lei stessa una semidea generata da Giove con qualche donna delle isole.</p>
<p>Yilda vivía ajena a los comentarios y a los pensamientos que su humilde personita suscitaba. Temía saludar con una sonrisa que alguno de los soldados pudiera malinterpretar. Cuando paseaba entre las tiendas, lo hacía siempre acompañada de la pequeña Pamina, a la que cogía en sus brazos y le daba parte de la leche que le correspondía. La gata se lo agradecía lamiendo su mejilla y dejándola mojada, lo que no le gustaba nada a Yilda, pero se aguantaba, porque entendía que era la única manera en la que Pamina sabía mostrar su agradecimiento. Incluso su cariño. Con el único de los soldados con el que se relacionaba era con el joven Flavio, que siempre la acompañaba en sus salidas a recoger la miel y las plantas para sus medicamentos.</p>	<p>Yilda era estranea ai commenti e ai pensieri che la sua umile personcina suscitava. Temeva che se avesse accompagnato il suo saluto con un sorriso, questo avrebbe potuto essere male interpretato da alcuni dei soldati. Quando faceva due passi tra le tende, lo faceva sempre insieme alla piccola Pamina, che portava tra le sue braccia dandole una parte del latte che spettava a lei. La gatta la ringraziava leccandole la guancia e lasciandola umida, cosa che a Yilda non piaceva, ma che sopportava, perché capiva che era l'unico modo che Pamina conosceva per mostrare la propria gratitudine. E anche il suo affetto. L'unico dei soldati con cui interagiva era il giovane Flavio, che la accompagnava sempre nelle sue uscite per raccogliere il miele e le piante per i suoi medicamenti.</p>
<p>Una tarde, Flavio se acercó con ella a la colmena y la ayudó a recoger los panales. A él no le gustaban las abejas, tenía un miedo irracional a todos los animales que volaban, especialmente a aquellos insectos, que le traían muy malos recuerdos, pero no</p>	<p>Un pomeriggio, Flavio si avvicinò con lei all'alveare e la aiutò a raccogliere i favi. A lui non piacevano le api, aveva una paura irrazionale di tutti gli animali che volavano, specialmente di quegli insetti che, anche se non voleva darlo a vedere davanti alla</p>

<p>quería mostrarlo ante la muchacha. El corazón le iba muy deprisa conforme se iban acercando y el zumbido de las abejas se iba haciendo más y más intenso.</p> <p>—No tienes que venir conmigo, si no quieres. Puedo hacerlo sola.</p> <p>—Quiero aprender —mintió el joven—. Además, las flechas de tus compatriotas son mucho peores que los agujones de las abejas.</p>	<p>ragazza, gli portavano bruttissimi ricordi. Il cuore gli batteva molto forte man mano che si avvicinavano e il ronzio delle api si faceva sempre più intenso.</p> <p>—Non devi venire con me, se non vuoi. Posso farlo da sola.</p> <p>—Voglio imparare—mentì il giovane—. Inoltre, le frecce dei tuoi compatrioti sono molto peggiori dei pungiglioni delle api.</p>
<p>Yilda sonrió con cierta amargura. Sabía que las flechas de su pueblo habían matado a muchos más romanos que todas las abejas de las islas. Y también era consciente de que aquellos mismos hombres que tan amables se mostraban con ella habían arrasado su aldea con todos sus habitantes.</p> <p>—¿Sabes una cosa? —le preguntó Yilda a Flavio—. Me gustaría ir con vosotros a Roma. Quiero ver cómo es una ciudad, las calles, los templos, los mercados, la gente, las ropas de las mujeres. Todo. Quiero salir de este lugar en el que solo crece el brezo y solo se come carne de ciervo. ¿Son hermosas las mujeres de Roma?</p>	<p>Yilda sorrise con una certa amarezza. Sapeva che le frecce del suo popolo avevano ucciso molti più romani di tutte le api delle isole. Ed era anche cosciente del fatto che quegli stessi uomini che si mostravano tanto gentili con lei avevano raso al suolo il suo villaggio con tutti i suoi abitanti.</p> <p>—Sai una cosa? —chiese Yilda a Flavio—. Mi piacerebbe venire con voi a Roma. Voglio vedere com'è una città, come sono le strade, i templi, i mercati, la gente, i vestiti delle donne. Tutto. Voglio uscire da questo luogo in cui cresce solo l'erica e si mangia solo carne di cervo. Sono belle le donne di Roma?</p>
<p>Flavio sonrió también, y en su sonrisa había un punto de tristeza que no supo disimular.</p> <p>—Yo nunca he estado en Roma.</p> <p>—¿Cómo? Pero si eres romano. ¿Cómo es posible que nunca hayas estado en Roma? Te estás burlando de mí.</p> <p>—En absoluto. Todos los que hemos nacido en los límites del Imperio somos ciudadanos romanos. Pero el Imperio es grande. Yo soy de Hispania, de una ciudad junto a un gran río, una ciudad en la que sopla un viento gélido en invierno, y en la que hace un calor tórrido en verano, porque está rodeada de tierras muy secas. Una ciudad que está muy lejos de Roma. Yo también quiero ir a la ciudad de las siete colinas. Tal vez un día...</p>	<p>Flavio sorrise a sua volta, e nel suo sorriso c'era una vena di tristezza che non seppe nascondere.</p> <p>—Io non sono mai stato a Roma.</p> <p>—Ma come? Tu sei romano. Com'è possibile che tu non sia mai stato a Roma? Mi stai prendendo in giro.</p> <p>—Assolutamente no. Tutti coloro che nascono entro i confini dell'Impero sono cittadini romani. Ma l'Impero è grande. Io vengo dall'Hispania, da una città vicino a un grande fiume, una città in cui soffia un vento gelido in inverno, e in cui fa un caldo torrido in estate, perché è circondata da terre molto aride. Una città molto lontana da Roma. Anch'io vorrei andare nella città dei setti colli. Magari un giorno...</p>

<p>—Y las mujeres de Hispania, tu tierra, ¿son hermosas? —insistió ella.</p> <p>—Sí que lo son —asintió Flavio—. Pero ninguna tiene el cabello tan rojo como tú.</p> <p>Yilda lo miró y le sonrió en silencio. En ese momento, notó que el aguijón de una abeja se le clavaba en el cuello, pero le pareció que su veneno le llegaba hasta el corazón. «No importa —pensó—, estoy inmunizada».</p>	<p>—E le donne dell’Hispania, la tua terra, sono belle? —insistette lei.</p> <p>—Sì, lo sono—assentì Flavio—. Ma nessuna ha i capelli rossi come te.</p> <p>Yilda lo guardò e gli sorrise in silenzio. In quel momento, notò che il pungiglione di un’ape era conficcato nel suo collo e le sembrò che il suo veleno le arrivasse fino al cuore. «Non importa—pensò—, sono immune».</p>
<p>El miércoles por la mañana, cuando Marga llegó a su despacho en el museo, vio dos maletas en el suelo con etiquetas de Iberia. Las reconoció al instante, era el equipaje de Federico. Salió al almacén y allí estaba su exmarido, con su bata blanca ya puesta y abriendo con cuidado una de las cajas con el nuevo material.</p> <p>—Buenos días. ¿De dónde has salido? —Fue el saludo de Marga.</p> <p>—Buenos días, querida —contestó Federico, mientras dejaba la caja en el suelo y se acercaba a Marga con los brazos abiertos dispuesto a darle un abrazo y un beso en los labios.</p>	<p>Il mercoledì mattina, quando Marga arrivò nel suo studio al museo, vide due valigie sul pavimento con le etichette dell’Iberia. Le riconobbe all’istante, erano i bagagli di Federico. Andò nel magazzino e il suo ex marito era lì, che apriva con attenzione le casse con il nuovo materiale, con il suo camice bianco già addosso.</p> <p>—Buongiorno. Da dove sei spuntato? —Fu il saluto di Marga.</p> <p>—Buongiorno, tesoro—rispose Federico, lasciando la cassa sul pavimento e avvicinandosi a Marga con le braccia aperte, con l’intenzione di abbracciarla e baciarla sulle labbra.</p>
<p>Ella apartó la cara del trayecto de la suya y el beso fue a parar a su oreja. Él la abrazó, y a Marga se le hizo un nudo en el estómago que tuvo que deshacer con una manzanilla media hora después.</p> <p>—Esperaba un recibimiento más caluroso.</p> <p>—¿Qué hace aquí tu equipaje? Podías haberme avisado. ¿Cuándo has llegado?</p> <p>—Llegué anoche, muy tarde. He dormido en un hotel. Pero si te parece bien, esta noche me trasladaré a tu casa, así estaremos los tres juntos.</p>	<p>Lei spostò la faccia dalla sua traiettoria e il bacio finì sul suo orecchio. Lui la abbracciò e a Marga venne un nodo allo stomaco che dovette sciogliere con una camomilla mezz’ora dopo.</p> <p>—Speravo in un’accoglienza più calorosa.</p> <p>—Cosa ci fanno qui i tuoi bagagli? Potevi avvisarmi. Quando sei arrivato?</p> <p>—Stanotte, molto tardi. Ho dormito in un hotel. Ma se per te va bene, stasera mi sposto a casa tua, così stiamo tutti e tre assieme.</p>

Marga se quedó callada un momento. Algunas veces, cuando venía Federico, se quedaba en casa, y así estaba más tiempo con Carlos. Otras veces, permanecía en un hotel, o alquilaba un apartamento. Últimamente, prefería la casa. Ella lo admitía por el bien de Carlos, y aunque no lo reconocía abiertamente, también estaba encantada con la presencia de Federico. Así parecían una familia «normal».

—La habitación de invitados está ocupada —le dijo, mientras se ponía su bata.

—Ah, ¿sí? ¿Y por quién? —Un gato. Mejor dicho, una gata. La de Paquita. Nos la ha dejado mientras dure el viaje de novios.

—No sabía que Paquita tuviera una gata.

—Ni yo tampoco.

—Nunca te han gustado los gatos.

—Siguen sin gustarme. Por eso está en la habitación de invitados —dijo Marga con una sonrisa irónica—. Ya se ha cargado la colcha que hizo mi madre de ganchillo, y ha arañado la puerta. Y ha roto la lámpara.

—¿Mi lámpara? ¿La Louis Poulsen que vale un riñón?

—«Valía» un riñón —matizó Marga—. Ahora ya no existe.

—¡La madre que la parió a la gata! —exclamó Federico.

—¿Y los limones sicilianos? —preguntó Marga, que no quería seguir hablando del puñetero gato.

—En la maleta están.

—Se van a pudrir ahí dentro.

—No. Ya los he controlado esta mañana. Están preciosos. Nunca has visto limones más grandes.

Marga rimase zitta per un attimo. A volte, quando arrivava Federico, stava a casa sua, così passava più tempo con Carlos. Altre volte, stava in hotel, o affittava un appartamento. Ultimamente, preferiva stare a casa. Lei glielo permetteva per il bene di Carlos e, anche se non lo avrebbe mai ammesso, le piaceva la presenza di Federico. Così sembravano una famiglia «normale».

—La camera degli ospiti è occupata—gli disse, mentre si metteva il camice.

—Ah, sì? Da chi?

—Un gatto. O meglio, una gatta. Quella di Paquita. Ce l'ha lasciata per tutta la durata del viaggio di nozze.

—Nemmeno io.

—Non ti sono mai piaciuti i gatti.

—Continuano a non piacermi. Per questo è nella camera degli ospiti—disse Marga con un sorriso ironico—. Ha già rovinato la coperta che ha fatto mia madre all'uncinetto, e ha graffiato la porta. E ha rotto la lampada.

—La mia lampada? La Louis Poulsen che vale una fortuna?

— «Valeva» una fortuna—puntualizzò Marga—. Non esiste più.

—Che piccola bastarda! —esclamò Federico.

—E i limoni siciliani? —chiese Marga, che non aveva voglia di continuare a parlare di quel dannato gatto.

—Sono in valigia.

—Marciranno lì dentro.

—No. Li ho controllati stamattina. Sono splendidi. Non si sono mai visti limoni più grandi.

<p>Marga no pudo evitar una sonrisa al comprobar cómo Federico era capaz de emocionarse por algo tan simple como unos limones. A veces pensaba que era como un niño grande que vivía la vida como si fuera un libro de aventuras. Otras veces, pensaba que era una bendición que a su edad todavía fuera capaz de entusiasmarse con algo tan inocente como un limón. Y otras, no sabía qué pensar de él.</p> <p>—Bueno, ¿ya has abierto una caja? ¿Qué es lo que hay ahí dentro que se supone que es tan especial?</p> <p>—Hay varias cosas interesantes. Todo esto ha sido encontrado en los restos de una villa romana a las afueras de Zaragoza. Ya sabes, en esta ciudad, en cuanto cavas un poco, salen resquicios de Cesaraugusta y de las gentes que la habitaron hace más de dos mil años. Lo normal es que aparezcan mosaicos, restos de cerámica, abalorios, figurillas de dioses, en fin, esas cosas de las que están llenas todas las vitrinas de los museos.</p>	<p>Marga non poté fare a meno di sorridere notando che Federico era capace di emozionarsi per una cosa così semplice come dei limoni. A volte pensava che fosse come un bambino alto che viveva la vita come fosse un romanzo d'avventura. Altre volte, pensava che fosse una benedizione che alla sua età fosse ancora capace di emozionarsi con qualcosa di tanto innocente come un limone. E altre volte, non sapeva cosa pensare di lui.</p> <p>—Allora, hai già aperto una cassa? Cosa c'è qui dentro che dovrebbe essere tanto speciale?</p> <p>—Ci sono varie cose interessanti. È stato trovato tutto tra i resti di una villa romana alla periferia di Saragozza. Sai già che, in questa città, appena si scava un po', escono spiragli di Cesaraugusta e delle persone che la abitavano più di duemila anni fa. È normale che spuntino mosaici, resti di ceramica, chincaglierie, statuette di dèi e, infine, quella cosa di cui sono piene le vetrine di tutti i musei.</p>
<p>Federico se entusiasmaba más y más. Marga notaba que su nariz se iba poniendo roja, que era lo que le ocurría siempre que algo le emocionaba. De hecho esa había sido una de las cosas que la enamoraron diecisiete años atrás, cuando ambos trabajaban en un yacimiento arqueológico en Túnez, en el desierto. Al principio, ella había creído que el color rojo venía del calor y de la exposición al sol, pero enseguida se había dado cuenta de que provenía de algo que se originaba en la mente entusiasta del entonces joven y prometedor arqueólogo.</p> <p>—Entonces, ¿qué hay aquí que se considera tan especial?</p>	<p>Federico si entusiasmava sempre di più. Marga notò che il suo naso stava diventando rosso, cosa che succedeva sempre quando era emozionato per qualcosa. In effetti questa era stata una delle cose che l'aveva fatta innamorare diciassette anni prima, quando lavoravano entrambi in un sito archeologico in Tunisia, nel deserto. All'inizio, aveva creduto che il rossore venisse dal caldo e dall'esposizione al sole, ma poi si era resa conto che proveniva da qualcosa che succedeva nella mente dell'allora giovane e promettente archeologo.</p> <p>—Allora, cosa c'è qui di tanto speciale?</p>

<p>—Verás... —Y Federico desenvolvió una pieza cuidadosamente empaquetada y cubierta de tela de fieltro. La sacó y la colocó delante del rostro de Marga—. ¿Qué ves?</p> <p>—No veo nada especial. Parece un espejo, pero está tan viejo que ni me veo a mí misma como soy. Bastante borrosa y con las arrugas difuminadas. Hasta parece que tengo el pelo más rojizo. Es un espejo viejo. No es tan especial —contestó ella.</p> <p>—Bueno, aparte el hecho de que nunca te has visto la cara, sino un reflejo de ella —apostilló Federico—, observa el mango por la parte de atrás. Hay una inscripción.</p> <p>—Hay unas cuantas rayas y un agujerito a cada lado. Ni siquiera está entero. Y yo no veo letras por ningún lado.</p> <p>—Querida Marga —dijo él en voz muy baja, mientras le acariciaba la barbilla—, parece mentira que tuvieras tan buenas notas en Paleografía. Esto que ves aquí no son rayas. ¿No te das cuenta? Son signos de ogam, el alfabeto de los druidas.</p>	<p>—Vedrai...—E Federico scartò un pezzo accuratamente impacchettato e coperto di tela di feltro. La tirò fuori e la mise davanti al viso di Marga—. Cosa vedi?</p> <p>—Non vedo nulla di speciale. Sembra uno specchio, ma è così vecchio che non riesco nemmeno a vedere come sono io. Sono abbastanza sfocata e con le rughe sfumate. Sembra persino che abbia i capelli più rossi. È un vecchio specchio. Non è così speciale—rispose lei.</p> <p>—Beh, a parte il fatto che non ti sei mai vista il viso, ma solo un suo riflesso—aggiunse Federico—, osserva il retro del manico. C'è un'iscrizione.</p> <p>—Ci sono diverse linee e un forellino da ciascun lato. Non è nemmeno intero. E io non vedo lettere da nessun lato.</p> <p>—Cara Marga—disse lui a voce molto bassa, mentre le accarezzava il mento—, non sembra possibile che tu abbia preso così buoni voti in Paleografia. Quelle che vedi qui non sono linee. Non te ne rendi conto? Sono segni in Ogam, l'alfabeto dei druidi.</p>
<p>Marga se acercó más el espejo para ver mejor lo que Federico señalaba como signos alfabéticos celtas. Pensó que necesitaba ir al oculista, porque tenía que acercarse demasiado el objeto a los ojos para distinguir algo más que rayas. Por supuesto que había estudiado el ogam, y las runas, y todas las letras antiguas, pero que aquellas rayas del mango del espejo quisieran decir algo, no lo tenía tan claro. —Yo creo que son decorativas, sin más. Alguien se entretuvo en grabar estas líneas para que quedara mejor. —¿Y por eso las puso en la parte de atrás? No tiene sentido. Es ogam, estoy convencido —afirmó.</p>	<p>Marga si avvicinò di più allo specchio per vedere meglio quelli che Federico indicava come segni in alfabeto celtico. Pensò che aveva bisogno di andare dall'oculista, perché doveva avvicinare troppo l'oggetto agli occhi per distinguere qualcosa in più delle linee. Certo che aveva studiato l'Ogam, e le rune, e tutte le scritture antiche, ma che quelle linee sul manico dello specchio volessero dire qualcosa, non le era chiaro.</p> <p>—Io credo che siano segni decorativi, niente di più. Qualcuno si è divertito a incidere queste linee perché venisse più bello.</p>

	<p>–E per questo li ha fatti sulla parte posteriore? Non ha senso. È Ogam, ne sono convinto–affer mò.</p>
<p>Colocó con cuidado el espejo sobre la mesa. Sacó una lupa del bolsillo y se sentó. Le pidió a Marga que hiciera lo mismo en la silla de al lado. —No me has preguntado por Carlos — le reprochó. —He hablado por wasap con él esta mañana. Ya me ha contado lo de Elena. —¿Lo de Elena? ¿Qué es lo de Elena? — preguntó Marga, extrañada. Carlos no le había mencionado nada. —Que está un poco rara últimamente. Al menos, eso dice él. — ¿Así que ahora te cuenta a ti sus cosas personales en vez de a mí? —Marga, tendrás que ir acostumbrándote a que Carlos se está haciendo mayor. Ya no es el niño pequeño que acudía a su mamá corriendo cada vez que se hacía un restregón en la rodilla. Ahora los restregones son de otro tipo y no se les cuentan a las madres. — ¿Y a los padres sí? —Marga se levantó y se fue al baño.</p>	<p>Mise con attenzione lo specchio sopra il tavolo. Tirò fuori una lente d'ingrandimento dalla borsa e si sedette. Chiese a Marga di fare lo stesso sulla sedia accanto alla sua.</p> <p>–Non mi hai nemmeno chiesto di Carlos–lo rimproverò.</p> <p>–Gli ho parlato via WhatsApp questa mattina. Mi ha raccontato la cosa di Elena.</p> <p>–La cosa di Elena? Quale cosa di Elena? – chiese Marga, stupita. Carlos non le aveva detto nulla.</p> <p>–Che è un po' strana ultimamente, o almeno così dice lui.</p> <p>–Così adesso racconta a te le sue cose personali invece che a me?</p> <p>–Marga, dovrai abituarti all'idea che Carlos sta crescendo. Non è più il bambino piccolo che correva dalla mamma ogni volta che si graffiava un ginocchio. Adesso i graffi sono di altro tipo e non si raccontano alle madri.</p> <p>–E ai padri sì?–Marga si alzò e andò in bagno.</p>
<p>No quería que Federico notara que le habían asomado dos lágrimas a los ojos. Se lavó la cara y se bebió un vaso de agua del grifo. Tal vez Federico tenía razón, Carlos estaba llegando a esa edad en la que ya no se cuenta todo a las madres. Pero ¿por qué se lo había contado a él, a quien apenas veía? «Ya, cosas entre hombres, eso será», intentó justificar el hecho. Se volvió a mojar el rostro y se miró en el espejo. Aquellas arrugas bajo</p>	<p>Non voleva che Federico vedesse che le erano venute le lacrime agli occhi. Si lavò il viso e bevve un bicchiere d'acqua del rubinetto. Forse Federico aveva ragione, Carlos stava arrivando a quell'età in cui non si racconta più tutto alle madri. Ma allora perché l'aveva raccontato a lui, che vedeva a malapena? “Cose da uomini, sarà per questo”, pensò tentando di darsi una spiegazione del fatto. Si bagnò di nuovo il viso e si guardò allo specchio. Sì, quelle</p>

<p>sus ojos delataban que Carlos se estaba haciendo mayor, sí. —</p> <p>Bien —dijo mientras se sentaba de nuevo en su silla—. ¿Has descubierto ya el significado de las supuestas letras druidas que, en mi humilde opinión, no son más que simples rayas?</p> <p>—Mira —contestó él, sin mencionar nada con respecto a su hijo, como si no hubiera pensado en lo que acababa de ocurrir. Fue recorriendo el mango del espejo con el dedo. Su cara muy cerca de la de Marga—. Dos líneas oblicuas, un espacio debajo, luego cinco líneas horizontales. Después dos más cortas a la derecha. Luego dos también cortas a la izquierda. Y por último, una línea horizontal. Está clarísimo.</p> <p>—¿Qué es lo que está clarísimo? —Marga levantó la cabeza a la vez que él.</p>	<p>rughe sotto i suoi occhi rivelavano che Carlos stava diventando grande.</p> <p>—Bene—disse mentre si sedeva di nuovo sulla sedia—. Hai scoperto il significato dei presunti caratteri in alfabeto druida che, secondo la mia umile opinione, non sono che semplici linee?</p> <p>—Guarda—rispose lui, senza dire nulla riguardo suo figlio, come se non avesse pensato a ciò che era appena successo. Percorse tutto il manico dello specchio con il dito, con il viso molto vicino a quello di Marga—. Due linee oblique, uno spazio sotto, poi cinque linee orizzontali. Poi due più corte a destra. Poi altre due corte a sinistra. E alla fine una linea orizzontale. È chiarissimo.</p> <p>—Cosa è chiarissimo?—Marga alzò la testa insieme a lui.</p>
<p>Se miraron a los ojos. Federico miró la boca de Marga. Acercó su rostro al suyo. Sus labios a los suyos y la besó. Ella no le devolvió el beso y se apartó levemente.</p> <p>—¿Qué es lo que está clarísimo? —repitió.</p> <p>—Al menos hay dos cosas muy claras para mí. —¿Que son?</p> <p>—Que os quiero más de lo que imaginas —respondió él, mientras acariciaba un mechón del pelo de Marga que se había humedecido al lavarse la cara.</p> <p>—¿Y la segunda cosa? —preguntó ella, inexpresiva, como si no le hubieran afectado en absoluto las palabras que acababa de escuchar.</p> <p>—Que aquí está escrito el nombre de una mujer.</p>	<p>Si guardarono negli occhi. Federico guardò la bocca di Marga. Avvicinò il viso al suo, le sue labbra alle sue e la baciò. Lei non restituì il bacio e si spostò leggermente.</p> <p>—Cosa è chiarissimo? —ripeté.</p> <p>—Ci sono almeno due cose molto chiare per me.</p> <p>—E quali sono?</p> <p>—Che vi amo più di quanto immagini—rispose lui, mentre accarezzava un ciuffo dei capelli di Marga che si era inumidito quando si era lavata il viso.</p> <p>—E la seconda cosa? —chiese lei, inespresiva, come se le parole che aveva appena ascoltato non l'avessero toccata per niente.</p> <p>—Che qui c'è scritto il nome di una donna.</p>

Cuando Flavio y Yilda llegaron al campamento, recibieron la orden de entrar en la tienda de Claudio Pompeyo. Dejaron la miel y las hierbas en una mesa de la entrada, y un soldado les acompañó al aposento del tribuno.

—Así que tú eres la jovencita que ha hecho posible que yo esté ahora aquí, vivo y de pie.

—Los dioses lo han querido así, señor. Yo solo he sido su intermediaria — comentó humildemente Yilda.

—¿Dónde has aprendido a curar? Eres una niña y sabes más que todos los galenos de Roma juntos —dijo Claudio.

—Conviví siete años con los druidas.

—¿Ellos te enseñaron?

—No, señor. Si hubieran sabido que aprendía me habrían matado. De hecho, querían hacerlo, por eso me escapé. Creo que empezaron a sospechar y por eso decidieron sacrificarme. Pero la diosa me ayudó.

—¿Qué diosa? —preguntó el tribuno.

—La luna. Me encomendé a ella. Siempre lo he hecho, desde que era pequeña.

—¿Y cómo has sido capaz de aprender todas esas cosas, si los druidas no te enseñaban?

—Vivía en la cueva con ellos. Cuando hacían sus ceremonias, me escondía y observaba. Y cuando salían al bosque, estudiaba todo lo que habían hecho. Debo reconocer que espiaba sus movimientos, sus palabras, sus escritos. Logré descifrar los signos y aprendí a leerlos. Los romanos y los nuestros. Pero no creas que soy demasiado curiosa, no lo soy. Quería aprender, necesitaba aprender para no morirme, señor. Nadie me hablaba. Nadie me sonreía. Nadie me consideraba como a una persona. Solo se dirigían a mí para darme órdenes. Y yo debía obedecer. Recogía miel, hierbas... Aprendí a distinguir las y a preparar las pócimas que ellos hacían. Aprendí a reconocer las estrellas porque la noche me

Quando Flavio e Yilda arrivarono all'accampamento, ricevettero l'ordine di entrare nella tenda di Claudio Pompeyo. Lasciarono il miele e le erbe su un tavolo all'entrata e un soldato li accompagnò nella stanza del tribuno.

—Così tu sei la ragazzina che ha reso possibile che io sia ancora qui, vivo e in piedi.

—Gli dèi hanno voluto così, signore. Io sono stata solo un'intermediaria—rispose umilmente Yilda.

—Dove hai imparato a curare le persone? Sei una bambina e sai più di tutti i medici di Roma messi insieme—disse Claudio.

—Ho vissuto sette anni con i druidi.

—Loro ti hanno insegnato?

—No, signore. Se avessero saputo che stavo imparando mi avrebbero uccisa. In effetti, volevano farlo, per questo sono scappata. Credo che avessero iniziato ad avere dei sospetti e per questo avevano deciso di sacrificarmi. Ma la dea mi ha aiutata.

—Quale dea? —chiese il tribuno.

—La luna. Mi sono affidata a lei. L'ho sempre fatto, da quando ero piccola.

—E come hai potuto imparare tutte queste cose se i druidi non ti insegnavano?

—Vivevo in una caverna con loro. Quando facevano le loro cerimonie, mi nascondevo e osservavo. E quando uscivano nel bosco, studiavo tutto ciò che avevano fatto. Devo ammettere che spiavo i loro movimenti, le loro parole, i loro scritti. Riuscii a decifrare i loro segni e imparai a leggerli. Quelli romani e i nostri. Ma non creda che io sia troppo curiosa, non lo sono. Volevo imparare, avevo bisogno di imparare per non morire, signore. Nessuno mi parlava. Nessuno mi sorrideva. Nessuno mi considerava una persona. Si rivolgevano a me solo per darmi ordini. E io dovevo

<p>escondía de sus miradas. Aprendí las palabras sagradas que pronunciaban para hablar con los dioses. Así pude sobrevivir, señor. Tenía curiosidad para aprender algo nuevo cada día. Eso era lo único que me hacía soportar mi cautiverio, saber que al día siguiente habría algo nuevo que aprender.</p>	<p>obbedire. Raccogliero il miele, le erbe... Imparai a distinguerle e a preparare le pozioni come loro. Imparai a riconoscere le stelle perché la notte mi nascondevo dalle loro occhiate. Imparai le parole sacre che pronunciavano per parlare con gli dèi. Così sono riuscita a sopravvivere, signore. Ero curiosa di apprendere qualcosa di nuovo ogni giorno. Questa era l'unica cosa che mi rendeva possibile sopportare la mia condizione di prigioniera, sapere che il giorno dopo avrei avuto qualcosa di nuovo da imparare.</p>
<p>Cada palabra que pronunciaba Yilda se clavaba en algún lugar recóndito de Flavio. Parecía tan frágil, a merced de los hombres del bosque, pero era capaz de sacar de aquel cuerpo inocente, menudo y adolescente, toda la fuerza necesaria para seguir viva. La narración de Yilda conmovió también a Claudio Pompeyo.</p> <p>—He recibido órdenes de Roma. Viene una legión a sustituirnos. Volvemos a casa y el regreso hemos de hacerlo en son de paz con las gentes de estos lugares. Supongo, pequeña, que no quieres quedarte en estas tierras inhóspitas en las que lo mejor y lo peor que te puede ocurrir es que los druidas acaben contigo. Te llevaremos con nosotros. En nuestra compañía estarás segura. Y nosotros lo estaremos contigo. A pesar de todas las abejas de estas islas.</p> <p>—¿Roma? ¿Me van a llevar con ustedes a Roma?</p> <p>—Yilda sonrió y miró alternativamente a Flavio y a Pompeyo.</p> <p>—¿Acaso tienes un sitio mejor al que ir? —preguntó Claudio.</p> <p>—No, no. Hace tiempo que deseo ir a la ciudad de los emperadores. Desde que oí contar a mi padre que allí los suelos de las casas formaban dibujos y las paredes</p>	<p>Ogni parola che Yilda pronunciava si fissava in un qualche intimo luogo di Flavio. Sembrava così fragile, in balia degli uomini del bosco, ma era capace di tirar fuori da quel corpo innocente, minuto e adolescente, tutta la forza necessaria per continuare a vivere. Il racconto di Yilda commosse anche Claudio Pompeyo.</p> <p>—Ho ricevuto ordini da Roma. Arriva una legione a sostituirci. Torniamo a casa e dobbiamo farlo all'insegna della pace con la gente di questi luoghi. Suppongo, piccola, che tu non voglia rimanere in queste terre inospitali in cui la cosa migliore e peggiore al tempo stesso che ti possa succedere è che i druidi la facciano finita con te. Ti porteremo con noi. In nostra compagnia sarai al sicuro. E noi lo saremo con te, nonostante tutte le api di queste isole.</p> <p>—Roma? Mi portate con voi a Roma? —Yilda sorrise e guardò prima Flavio e poi Pompeyo.</p> <p>—Per caso hai un luogo migliore dove andare? —chiese Claudio.</p> <p>—No, no. Da tempo desidero andare nella città degli imperatori. Da quando ho sentito mio padre raccontare che lì i pavimenti delle case formano dei disegni e le pareti sono dipinte. Che le donne portano</p>

<p>estaban pintadas con colores. Que las mujeres llevaban hermosos tocados y que los edificios eran más altos que los árboles.</p> <p>—¿Tu padre estuvo en Roma? —preguntó Flavio.</p> <p>—No, pero mi padre sabía muchas cosas. Era pescador. Nunca salió de la aldea, pero conoció a hombres que habían venido de Roma, como tú. —Vendrás pues con nosotros —ordenó Claudio Pompeyo—. Tus saberes pueden sernos muy útiles en el Imperio. Podrás vivir con mi familia, si te parece bien. Y sorprenderás a todo el mundo con tu sabiduría. Los galenos se morirán de envidia. Tendrás que fabricar alguna pócima que cure ese mal terrible.</p>	<p>bellissime acconciature e gli edifici sono più alti degli alberi.</p> <p>—Tuo padre è stato a Roma? —chiese Flavio.</p> <p>—No, ma mio padre sapeva molte cose. Era un pescatore. Non uscì mai dal villaggio, ma conobbe uomini che venivano da Roma, come voi.</p> <p>—Allora verrai con noi—ordinò Claudio Pompeyo—. Le tue conoscenze potranno esserci molto utili all'interno dell'Impero. Potrai vivere con la mia famiglia, se ti sta bene. E sorprenderai tutti con il tuo sapere. I medici moriranno d'invidia. Dovrai fabbricare alcune pozioni che curino questo male terribile.</p>
<p>Claudio Pompeyo se echó a reír. Incliné levemente la cabeza e hizo un gesto con la mano que significaba que quería quedarse solo de nuevo. Flavio y Yilda salieron de la tienda del tribuno. El joven se paró un momento y observó la mirada radiante de la chica. Parecía que el rojo de su cabello brillaba aún más. Pero había algo que Yilda no sabía y que debía saber cuanto antes.</p> <p>—No vamos a ir a Roma. Quiero decir, que no vamos a ir a la ciudad de Roma. Roma es mucho más que la ciudad, y nosotros vamos a Hispania, que pertenece a Roma. Nos quedaremos en Cesaraugusta, a donde pertenece nuestra legión. Él va de vez en cuando a Roma, con algunos centuriones y otros patricios. Pero en la ciudad Augusta está su familia, con quien quiere dejarte, según ha dicho. Yo también vivo allí. Podré verte cuando no esté de misión. Algún día me llevarán a Roma, tal vez entonces podamos ir juntos.</p> <p>—¿Cesaraugusta? ¿Es la ciudad del viento de la que me hablaste?</p> <p>—Sí —contestó Flavio.</p>	<p>Claudio Pompeyo si mise a ridere. Incliné lievemente la testa e fece un gesto con la mano che significava che voleva rimanere di nuovo da solo. Flavio e Yilda uscirono dalla tenda del tribuno. Il giovane si fermò un momento e osservò lo sguardo raggianti della ragazza. Sembrava che il rosso dei suoi capelli brillasse ancora di più. Ma c'era una cosa che Yilda non sapeva e che doveva sapere quanto prima.</p> <p>—Non andremo a Roma. Cioè, non andremo alla città di Roma. Roma è molto più di una città, e noi andiamo nell'Hispania, che appartiene a Roma. Ci fermeremo a Cesaraugusta, il posto da dove viene la nostra legione. Lui va ogni tanto a Roma, con alcuni centurioni e altri patrizi. Ma nella città Augusta c'è la sua famiglia, con la quale vuole lasciarti, da quello che ha detto. Anch'io vivo lì. Potrò vederti quando non sono in spedizione. Un giorno mi porteranno a Roma, magari allora potremo andarci insieme.</p> <p>—Cesaraugusta? È la città del vento di cui mi hai parlato?</p> <p>—Sì—rispose Flavio.</p>

<p>—Está bien. Si Cesaraugusta también es Roma, está bien.</p> <p>—Echarás de menos estas tierras. Allí no hay brezo. Ni mar. Solo hay ríos.</p> <p>—Aquí no tengo a nadie. Y allí habrá personas que quizás me enseñen a vivir como una mujer romana. Y que quizás piensen alguna vez en mí. Aquí no hay nadie que me eche de menos.</p> <p>—No tienes nada que envidiar a las mujeres romanas. Ellas envidiarán tu pelo rojo, ya te lo he dicho.</p>	<p>—Va bene. Se anche Cesaraugusta è Roma, va bene.</p> <p>—Ti mancheranno queste terre. Lì non c'è l'erica. Né mare il mare. Ci sono solo fiumi.</p> <p>—Qui non ho nessuno. E lì ci saranno persone che magari mi insegneranno a vivere come una donna romana. E che magari ogni tanto penseranno a me. Qui non c'è nessuno a cui manchi.</p> <p>—Non hai nulla da invidiare alle donne romane. Loro saranno invidiose dei tuoi capelli rossi, te l'ho già detto.</p>
<p>Yilda le sonrió a Flavio, le dio un trozo de panal, y se retiró a su tienda. Se sentó sobre los cojines que le habían dispuesto. Sacó todos los objetos que había guardado y que harían con ella el viaje hasta la ciudad del viento. Le había dicho a Flavio que no echaría de menos sus tierras, pero le había mentido. Siempre se echa de menos el lugar en el que se ha vivido si uno ha sido feliz en él. Cuando era pequeña, había tenido momentos hermosos, los que pasaba con su padre en la barca, y cuando veía que su embarcación llegaba a puerto. También cuando jugaba con los demás niños, y cuando recogía los huevos de las gallinas. Y sobre todo cuando su abuela le contaba viejas historias de dioses y de aparecidos. Pero aquellos recuerdos permanecían en las brumas de su memoria porque los años pasados con los druidas habían difuminado lo que Yilda había guardado como un tesoro en lo más profundo de su ser. Apenas recordaba el rostro de su padre. El de su abuela se habían borrado completamente. Las voces de ambos se habían perdido para siempre. Eso era lo que más echaba de menos Yilda, el sonido de las voces de las personas a las que había querido. Lo echaba de menos en la isla, en el bosque, y lo echaría a faltar también en cualquier sitio en el que viviera, ya fuera</p>	<p>Yilda sorrise a Flavio, gli diede un pezzo di favo e si ritirò nella sua tenda. Si sedette sopra i cuscini che le avevano preparato. Tirò fuori tutti gli oggetti che aveva conservato e che avrebbero fatto con lei il viaggio fino alla città del vento. Aveva detto a Flavio che non le sarebbero mancate le sue terre, ma aveva mentito. Sempre ci manca un luogo in cui abbiamo vissuto se lì siamo stati felici. Quando era piccola, aveva avuto bei momenti, quelli che passava con suo padre in barca, e quando vedeva che la sua barca tornava al porto. Anche quando giocava con gli altri bambini, e quando raccoglieva le uova di gallina. E soprattutto quando sua nonna le raccontava vecchie storie di dèi e apparizioni. Ma quei ricordi erano nella nebbia della sua memoria perché gli anni passati con i druidi avevano sfumato quello che Yilda aveva conservato come un tesoro nel più profondo del suo essere. Ricordava a malapena il viso di suo padre. Quello di sua nonna si era cancellato completamente. Le voci di entrambi si erano perse per sempre. Questo era quello che a Yilda mancava di più, il suono delle voci delle persone che aveva amato. Le mancavano sull'isola, nel bosco, e le sarebbero mancate in qualunque posto avrebbe vissuto, che fosse Cesaraugusta o la</p>

<p>Cesaraugusta, ya fuera la mismísima Roma. Yilda sabía que para echar de menos algo o a alguien daba igual estar en un sitio que en otro. Sacó el collar de conchas de su abuela y se lo puso al cuello. Se miró en el pequeño espejo y por primera vez se vio guapa. No se dio cuenta de que Flavio la observaba desde la pequeña abertura de la tienda.</p>	<p>stessa Roma. Yilda sapeva che quando ci manca qualcosa o qualcuno, non cambia stare in un posto o in un altro. Si guardò nel piccolo specchio e per la prima volta si vide bella. Non si rese conto che Flavio la osservava dalla piccola apertura nella tenda.</p>
<p>—En este espejo está grabado el nombre de una mujer —repitió Federico—. En la lengua de los antiguos druidas. Es ogam, la lengua sagrada que utilizaron antes de que llegaran los romanos. Sobre todo en Irlanda e Inglaterra. ¿Qué vino a hacer aquí este espejo? Eso es lo que tenemos que averiguar.</p> <p>—Lo robaría alguno de los soldados cuando intentaron conquistar Britania — respondió Marga, a la que en ese momento nada le parecía suficientemente interesante —. Perteneería a alguna de las mujeres que mataron. Eran bastante brutos nuestros antepasados.</p> <p>—Las mujeres de Britania no sabían leer ni escribir. Y mucho menos conocían estos signos, que eran los que usaban exclusivamente los druidas en sus textos secretos, en sus ceremonias mágicas, en sus estelas funerarias. La gente común no tenía acceso a esos saberes, ni a sus signos. Y menos aún las mujeres.</p> <p>—Quizás algún druida le regaló este espejo a alguna mujer y puso su nombre — sugirió Marga.</p> <p>—Aquellos hombres no se preocupaban de esas cosas. No. Es algo raro. Además la decoración que lleva el marco y el resto del mango es típicamente romana. Es muy extraño. Un espejo romano con una inscripción druida encontrado en una villa</p>	<p>—Su questo specchio è stato inciso il nome di una donna—ripeté Federico—. Nella lingua degli antichi druidi. È Ogam, la lingua sacra che si usava prima dell'arrivo dei Romani. Soprattutto in Irlanda e Inghilterra. Cosa è venuto a fare qui questo specchio? È quello che dobbiamo scoprire.</p> <p>— L'avrà rubato uno dei soldati quando hanno provato a conquistare la Britannia—rispose Marga, che al momento non trovava niente di tutto ciò sufficientemente interessante—. Apparterrà a una delle donne uccise. Erano abbastanza brutali i nostri antenati.</p> <p>—Le donne della Britannia non sapevano leggere né scrivere. E tantomeno conoscevano questi segni, che erano quelli usati esclusivamente dai druidi nei loro testi segreti, nelle loro cerimonie magiche, nelle loro steli funerarie. La gente comune non aveva accesso a questi saperi, né al loro alfabeto. E ancor meno le donne.</p> <p>—Magari uno dei druidi ha regalato questo specchio a una donna e ci ha messo il suo nome—suggerì Marga.</p> <p>—Quegli uomini non si occupavano di queste cose. No. È qualcosa di raro. Inoltre la decorazione sulla cornice e sul manico è tipicamente romana. È molto strano. Uno specchio romano con un'iscrizione druida, trovato in una villa romana del primo</p>

<p>romana del siglo I. Y aún hay algo más que tampoco acaba de encajar.</p> <p>—¿De qué se trata?</p> <p>—De esta cuenta de collar. Estaba en el mismo ajuar, con el espejo. Esta sí que es absolutamente romana, con una incrustación de colores.</p>	<p>secolo. E c'è anche qualcos'altro che non c'entra.</p> <p>—Di cosa si tratta?</p> <p>—Di questa perlina proveniente da una collana. Era nello stesso posto dello specchio. Questa è decisamente romana, con un'incrostazione di colori.</p>
<p>Federico había sacado una cuenta cuadrada de pasta vítrea. En los cuatro lados en los que no había agujero estaba decorada por una florecilla de colores hecha también de cristal. —Se parece a las cuentas del collar de mi prima Ángela, la que vive en Venecia — dijo Marga. —¿Tu prima la escritora?</p> <p>—Sí, tiene un viejo collar veneciano. O al menos parece veneciano, igual que esta bola. No parece que tenga dos mil años.</p> <p>—Pues ha aparecido en el yacimiento, y es romano. Lo raro es que esté con el espejo. ¿Qué mujer romana podía tener un collar así y además un espejo con inscripciones druidas?</p> <p>—Cualquier mujer romana de cierta alcurnia podía tener el collar al que pertenecía esta cuenta. No es nada raro —replicó Marga, mientras acariciaba la cuenta y se la ponía sobre un dedo, a modo de sortija.</p> <p>—Pero el espejo con un texto en ogam sí que es raro —insistió Federico.</p> <p>—A no ser que estas rayas que te parecen letras sean solo eso, rayas, sin más, y no digan nada —ante la expresión de Federico, Marga cambió de discurso—: ¿Un nombre de mujer habías dicho? —Sí, mira.</p>	<p>Federico tirò fuori una perla quadrata di pasta vitrea. Nei quattro lati in cui non c'erano fori era decorata con un fiorellino colorato, fatto anche quello di cristallo.</p> <p>—Assomiglia alle perle di mia cugina Angela, quella che vive a Venezia—disse Marga.</p> <p>—Tua cugina la scrittrice?</p> <p>—Sì, ha una vecchia collana veneziana. O almeno sembra veneziana, come questa perla. Non sembra che abbia duemila anni.</p> <p>—Beh è stata ritrovata nel giacimento, ed è romana. La cosa strana è che sia insieme allo specchio. Quale donna romana poteva avere una collana del genere e anche uno specchio con iscrizioni in alfabeto druida?</p> <p>—Qualunque donna romana di un certo lignaggio poteva avere una collana alla quale appartenesse questa perla. Non è nulla di strano—replicò Marga, mentre sfiorava la perla e se la metteva sopra un dito, a mo' di anello.</p> <p>—Ma lo specchio con scritte in Ogam sì è strano—insistette Federico.</p> <p>—A meno che queste linee che ti sembrano lettere non siano solo questo, linee e nient'altro, e non comunichino nulla—davanti all'espressione di Federico, Marga cambiò discorso—: Un nome di donna hai detto?</p> <p>—Sì, guarda.</p>

<p>Federico sacó de su bolsillo un cuaderno en el que tenía escritas notas sobre viejos alfabetos, runas y ogam. Copió las líneas del espejo en vertical y a cada grupo le asignó una letra, como constaba en sus apuntes: — Las dos líneas oblicuas corresponden a una «g» con sonido de «y». Ya sabes que el sonido de la «j» tardó muchos siglos en articularse —explicó—. Las cinco rayas largas horizontales representan a la vocal «i». Las dos más cortas a la derecha son una «l». Las otras dos pequeñas a la izquierda muestran una «d». Y por último, la larga horizontal es la letra «a». —Interesante — dijo Marga, mintiendo, apenas había hecho caso de la explicación de Federico. Miraba sus dedos y sus uñas, siempre tan limpias y bien cortadas. —Aquí pone «Yilda».</p> <p>—¿Yilda? —preguntó ella—. No es un nombre romano.</p> <p>—¡Claro que no lo es! —exclamó Federico, entusiasmado—. Es un nombre celta. Muy antiguo. Yo tengo razón.</p> <p>—Pero sería Gilda, ¿no has dicho que las dos primeras líneas corresponden a una «G»? — Sí, se escribiría con «g», pero se pronunciaría como «y». Como en italiano.</p>	<p>Federico tirò fuori dalla sua borsa un quaderno in cui aveva alcuni appunti su alfabeti antichi, come le rune e l'Ogam. Copiò le linee dello specchio in verticale e a ogni gruppo assegnò una lettera, come risultava nei suoi appunti:</p> <p>—Le due linee oblique corrispondono a una «g» con suono «y». Sai già che il suono della «j» fu articolato molti secoli dopo— spiegò—. Le cinque righe lunghe orizzontali rappresentano la vocale «i». Le due più corte a destra formano una «d». E infine, quella lunga orizzontale è la lettera «a».</p> <p>—Interessante—disse Marga, mentendo, dato che aveva a malapena prestato ascolto alla spiegazione di Federico. Si guardava le dita e le unghie, sempre pulitissime e ben tagliate.</p> <p>—Qui dice «Yilda».</p> <p>—Yilda? —chiese lei—. Non è un nome romano.</p> <p>—Certo che non lo è! —esclamò Federico entusiasta—. È un nome celtico. Molto antico. Ho ragione io.</p> <p>—Ma sarebbe Gilda, non hai detto che le prime due linee corrispondono a una «G»? —Sì, si scriverebbe «g» ma si pronuncia «y». Come in italiano.</p>
<p>Marga recordó que así se llamaba la protagonista de una de sus óperas favoritas de Verdi, <i>Rigoletto</i>. Un personaje que siempre la había irritado especialmente: una chica que se deja matar para salvar a su seductor, que es un tipejo impresentable, poderoso y mentiroso. El tipo de hombre que Marga no soportaba. Nunca había entendido por qué aquella Gilda, pronunciada «Yilda», se sacrificaba por él,</p>	<p>Marga ricordò che si chiamava così la protagonista di una delle sue opere preferite di Verdi, <i>Rigoletto</i>. Un personaggio che l'aveva sempre irritata in maniera particolare: una ragazza che si lascia uccidere per salvare il suo seduttore, un tipo sgradevole, potente e bugiardo. Il tipo d'uomo che Marga non sopportava. Non aveva mai capito perché quella Gilda, pronunciato «Yilda», si fosse sacrificata per</p>

<p>que cantaba aquello de «La donna è mobile, cual piuma al vento».</p> <p>—Yilda. Este espejo era de una mujer celta, que quizás tuvo algo que ver con los druidas.</p> <p>—¿Y por qué estaba aquí, en una villa romana de esta ciudad?</p> <p>—Aquí hay muchos más objetos. Esto será como un rompecabezas que acabaremos solucionando. Solo hay que pensar y empatizar. Empatizar es el secreto de casi todo.</p> <p>—Pues empieza por ti mismo. A ver si «em-pa-ti-zas» —pronunció Marga silabeando— más con tu hijo y conmigo.</p>	<p>lui, che cantava quel «La donna è mobile, qual piuma al vento».</p> <p>—Yilda. Questo specchio era di una donna celtica, che probabilmente ha avuto qualcosa a che fare con i druidi.</p> <p>—E perché era qui, in una villa romana in questa città?</p> <p>—Qui ci sono molti altri oggetti. Questo sarà un rompicapo che riusciremo a risolvere. Bisogna solo pensare ed entrare in empatia. Empatizzare è il segreto di quasi tutto.</p> <p>—Allora inizia da te stesso. Vediamo se «em-pa-tiz-zi» —sillabò Marga— di più con tuo figlio e con me.</p>
<p>En ese momento, entró un wasap en el móvil de Marga. Era de Carlos: «Mamá, no iré a comer, que he quedado con Elena, que tiene algo que contarme».</p> <p>—Algo pasa con Carlos y Elena. Han quedado a comer —le contó Marga a Federico—. Voy a contestarle que estás aquí y que nos veremos a la hora de la cena. Tiene muchas ganas de verte, pero supongo que tiene que solucionar algo con esa chica.</p> <p>—¿Por qué la llamas «esa chica»? Pensé que te gustaba.</p> <p>—Y me gusta, pero hay algo que me dice que no van a acabar bien. El sexto sentido de las madres.</p> <p>—Que no siempre acierta —bromeó Federico—. Mi madre no pensó que tú y yo nos fuéramos a casar, y mira.</p> <p>—Sí, eso, mira qué matrimonio tan estupendo tenemos —ironizó Marga—. Vamos a dejar el tema. Habrá que seguir abriendo cajas para descubrir quién era Yilda</p>	<p>In quel momento, arrivò un WhatsApp sul cellulare di Marga. Era di Carlos: «Mamma, non torno a mangiare, sono con Elena che ha una cosa da raccontarmi».</p> <p>—Sta succedendo qualcosa tra Carlos ed Elena. Mangiano insieme—raccontò Marga a Federico—. Gli rispondo che sei qui e che ci vediamo a ora di cena. Ha molta voglia di vederti, ma suppongo che debba prima risolvere qualcosa con quella ragazza.</p> <p>—Perché la chiami «quella ragazza»? Pensavo ti piacesse.</p> <p>—E infatti mi piace, ma qualcosa mi dice che non andrà a finire bene tra di loro. Il sesto senso delle madri.</p> <p>—Che non sempre ci azzacca—scherzò Federico—. Mia madre non pensava che io e te ci saremmo sposati, e guarda.</p> <p>—Sì, appunto, guarda che matrimonio stupendo abbiamo—ironizzò Marga—. Lasciamo stare. Dobbiamo continuare ad aprire casse per scoprire chi era Yilda e cosa</p>

<p>y qué hacía paseando por las calles de Cesaraugusta en medio del viento.</p>	<p>ci faceva in giro per le strade di Cesaraugusta in mezzo al vento.</p>
<p>El día en el que levantaron el campamento llovía tanto que la línea del horizonte sobre el mar había desaparecido. Parecía que el mundo se hubiera convertido en un gran océano detrás del grupo de soldados y de Yilda.</p>	<p>Il giorno in cui levarono le tende pioveva così tanto che la linea dell'orizzonte sopra il mare era sparita. Sembrava che il mondo fosse diventato un grande oceano dietro il gruppo di soldati e Yilda.</p>
<p>La muchacha no se giró a mirar atrás ni siquiera una vez. No quería sentir el mal de la nostalgia del que había oído hablar a su abuela. Sabía que tenía que empezar por ahí, por no mirar lo que dejaba tras de sí: sus años en la aldea junto al mar, sus años en el bosque junto a los hombres sabios.</p>	<p>La ragazza non si girò a guardare indietro nemmeno una volta. Non voleva sentire la nostalgia di cui aveva sentito parlare sua nonna. Sapeva che doveva iniziare da lì, non guardando quello che lasciava dietro di sé: i suoi anni al villaggio vicino al mare, i suoi anni nel bosco insieme agli uomini saggi.</p>
<p>Pamina se había guarecido en su regazo, en el carro que el tribuno había dispuesto para que la joven fuera cómoda durante el viaje hasta las naves que los llevarían al continente. Yilda abrió las cortinillas para oler el brezo que pasaba a su lado al ritmo y a la velocidad de los caballos. Enseguida Flavio mandó a su corcel que se pusiera a su lado. —¿Estás segura de que no echarás de menos estas tierras donde naciste? —Solo echaré de menos el perfume del brezo. En tu tierra habrá otras plantas, las abejas las libarán y fabricarán miel, pero no será como la de aquí. Sí, solo echaré de menos el brezo —repitió y sonrió al joven.</p>	<p>Pamina si era rintanata tra le sue braccia, nel carro che il tribuno aveva disposto per la giovane, perché fosse comoda durante il viaggio fino alle navi che li avrebbero portati nel continente. Yilda aprì le tendine per sentire l'odore dell'erica che le passava vicino al ritmo e alla velocità dei cavalli. Poi Flavio ordinò al suo destriero che si mettesse accanto a lei. —Sei sicura che non ti mancheranno queste terre, le terre dove sei nata? —Mi mancherà solo il profumo dell'erica. Nella tua terra ci saranno altre piante, le api le ne succhieranno il nettare e fabbricheranno il miele, ma non sarà come quello di qui. Sì, mi mancherà solo l'erica—ripeté e sorrise al giovane.</p>
<p>Yilda fantaseaba con que al llegar a la ciudad, Flavio la convirtiera en su mujer. La trataba de un modo tan diferente a como la habían tratado todos los hombres que había conocido hasta entonces, que pensaba que el corazón de Flavio guardaba hermosos sentimientos</p>	<p>Yilda fantasticava che, all'arrivo in città, Flavio l'avrebbe fatta sua sposa. La trattava in modo così diverso da come l'avevano trattata tutti gli uomini che aveva conosciuto fino a quel momento, che pensava che il cuore di Flavio provasse dei</p>

<p>hacia ella. Unos sentimientos que también estaban naciendo en el interior de sus entrañas, y que hasta ese momento le habían sido desconocidos.</p>	<p>sentimenti per lei. Dei sentimenti che stavano nascendo anche dentro di lei, e che fino a quel momento le erano rimasti sconosciuti.</p>
<p>Sus tratos con los hombres del bosque habían estado desprovistos de la amabilidad y del buen trato que le profesaba Flavio. El tribuno Claudio era amable y le estaba agradecido por haberle salvado la vida, Cayo Vinicio apenas la miraba porque era extremadamente tímido con ella, y cuando le hablaba, era delicado y cortés. Los demás también eran gentiles con ella, pero lo de Flavio era diferente, al menos a ella se lo parecía.</p>	<p>I suoi rapporti con gli uomini del bosco erano stati sprovvisti della gentilezza e dell'adeguato trattamento che le riservava Flavio. Il tribuno Claudio era gentile e le era grato per avergli salvato la vita, Cayo Vinicio la guardava a malapena perché era estremamente timido con lei, e quando le parlava era delicato e cortese. Anche gli altri erano gentili con lei, ma con Flavio era diverso, o almeno a lei sembrava così.</p>
<p>Acarició a la gatita que se arrebujaba en su regazo. También ella era cariñosa y Yilda agradecía cualquier comportamiento que le dibujara una sonrisa. Habían sido siete años sin que ni una palabra, ni una caricia le despertara en su rostro un gesto de felicidad. Cuando estaba en la cueva del bosque, a veces pensaba que la luna la había abandonado a su suerte. Solo cuando en el cielo la luna se convertía en una boca sonriente, Yilda sentía que era a ella a quien la casta diosa se dirigía. A ella, a quien su sonrisa blanca en medio de la oscuridad la animaba a seguir viva en medio de las adversidades y de la soledad más absoluta en la que vivía. La rodeaba solo el olor y las voces de aquellos druidas que no la consideraban más que a cualquiera de las piedras en las que escribían los extraños signos con los que pretendían comunicarse con el sol y con la luna. Aquellos signos que Yilda había aprendido a descifrar. —¿Cómo están nuestras pequeñas damas? —Se acercó Cayo Vinicio al carruaje. Flavio se retiró junto a un grupo de soldados. —Bien, señor. Pamina ha bebido su leche y duerme tranquila. —¿Y tú, pequeña Yilda? —Yo no</p>	<p>Accarezzò la gattina che si era infagottata nel suo grembo. Anche lei era affettuosa e Yilda apprezzava qualsiasi comportamento le strappasse un sorriso. Erano passati sette anni senza che una parola né una carezza risvegliassero sul suo viso uno sguardo di felicità. Quando era nella grotta in mezzo al bosco, a volte pensava che la luna l'avesse abbandonata al suo destino. Solo quando in cielo la luna si trasformava in una bocca sorridente, Yilda sentiva che la casta dea si rivolgeva a lei. A lei, che il suo sorriso candido nell'oscurità esortava a sopravvivere in mezzo alle avversità e all'assoluta solitudine in cui viveva. La circondavano solo l'odore e le voci di quei druidi, che non la consideravano più di una qualsiasi pietra su cui scrivevano gli strani segni con i quali sostenevano di comunicare con il sole e la luna. Quei segni che Yilda aveva imparato a decifrare. —Come stanno le nostre piccole donne? — Cayo Vinicio si avvicinò al carro. Flavio si ritirò insieme a un gruppo di soldati. —Bene, signore. Pamina ha bevuto il suo latte e dorme tranquilla. —E tu, piccola Yilda?</p>

<p>puedo dormir, señor. Quiero llevarme conmigo el olor del brezo. Aspiro profundamente para que se meta dentro de mí, y así pueda respirarlo siempre que lo necesite. —Extraño procedimiento — admitió Cayo—. Siempre echamos de menos las tierras de nuestros antepasados, aunque nunca hayamos estado en ellas. —Ese sí que es un extraño pensamiento, señor. ¿Cómo echar de menos un lugar en el que nunca se ha estado?—le preguntó Yilda, a lo que Cayo contestó con un suspiro—. Yo no echaré de menos estas tierras en las que sí he vivido. Solo el aroma y el color de estas flores.</p>	<p>—Io non riesco a dormire, signore. Voglio portare con me l'odore dell'erica. Inspiro profundamente perché entri dentro di me, così che possa respirarlo ogni volta che ne sento il bisogno. —Strano metodo—riconobbe Cayo—Sempre ci mancano le terre dei nostri antenati, anche se non ci siamo mai stati. —Questo sì che è uno strano pensiero, signore. Come si può sentire la mancanza di un luogo in cui non si è mai stati? —gli chiese Yilda, e Cayo rispose con un sospiro—. A me non mancheranno queste terre, in cui ho anche vissuto. Solo l'aroma e il colore di questi fiori.</p>
<p>Cayo paró el caballo y descendió. Con su daga, cortó varias ramas y se las ofreció a Yilda. —Aunque se sequen, siempre estarán contigo. Aunque ya no huelan, su color te recordará de dónde vienes. De las tierras donde los hombres no se rinden y donde el mundo se acaba. Te recordarán quién fuiste. Una joven perdida en las colinas a quien primero una gata y luego unos soldados romanos encontraron. Una mujer que fue capaz de hacer cosas que nunca creyó posibles. Todo eso y más te recordarán estas flores cuando ya estén secas y tu rostro esté surcado por las arrugas del tiempo.</p>	<p>Cayo fermò il cavallo e scese. Con la sua spada, tagliò vari rami e li offrì a Yilda. —Anche se si secceranno, staranno sempre con te. Anche se non profumeranno più, il loro colore ti ricorderà da dove vieni. Dalle terre dove gli uomini non si arrendono e il mondo finisce. Ti ricorderanno chi eri. Una giovane persa nelle colline, trovata prima da una gatta e poi da dei soldati romani. Una donna capace di fare cose che non avrebbe mai creduto possibili. Questi fiori, quando saranno secchi e il tuo viso sarà solcato dalle rughe del tempo, ti ricorderanno queste e altre cose.</p>
<p>Yilda cogió las ramas cubiertas de minúsculas flores de color rosa y las colocó a sus pies. Apenas se había fijado en Cayo Vinicio porque casi todos sus pensamientos se los llevaba Flavio. —Señor, ¿por qué has dicho que siempre se echa de menos la tierra de nuestros ancestros aunque no se haya estado en ella? No te entiendo. —Mis antepasados eran de Alejandría. Nunca he estado allí. Ellos llegaron a Sicilia y se quedaron. Mis abuelos se instalaron en Roma. Nunca he estado ni en Alejandría ni en</p>	<p>Yilda prese i rami coperti da minuscoli fiori di colore rosa e le mise ai suoi piedi. Aveva a malapena prestato attenzione alle parole di Cayo perché quasi tutti i suoi pensieri li aveva rapiti Flavio. —Signore, perché dici che ci manca sempre la terra dei nostri antenati anche se non ci siamo mai stati? Non capisco. —I miei antenati erano di Alessandria. Non ci sono mai stato. Sono arrivati in Sicilia e lì si sono fermati. I miei nonni si stabilirono a Roma. Non sono mai stato né ad Alessandria né in Sicilia, ma c'è qualcosa</p>

<p>Sicilia, pero hay algo en mis huesos que me llama hacia aquellos lugares. En Agrigento tengo una finca en la que crecen los mejores limones del Imperio. Eso dicen. Cada año me mandan cajas enteras a Roma y yo los reparto entre mis amigos. —Cayo sonrió.</p> <p>—Tal vez algún día vayas. ¿Están muy lejos?</p> <p>—Hay que cruzar el Mare Nostrum para llegar a Alejandría. Y para ir a Sicilia solo hay que cruzar un estrecho. No está lejos de Roma, pero mis obligaciones militares me han mandado siempre hacia las tierras donde se pone el sol. A Hispania. A Britania.</p> <p>—¿Ese Mare Nostrum es el mar que vamos a cruzar nosotros? —preguntó Yilda.</p> <p>—No. Iremos hacia el sur para llegar a Hispania. Las naves nos esperan en algún lugar de donde viene el sol. Y ahora, intenta dormir un poco, pequeña, el viaje es largo.</p> <p>—¿El tribuno Claudio Pompeyo está bien?</p> <p>—inquirió la chica.</p> <p>—Está bien y te manda sus saludos desde su posición. Aún no se cree que esté completamente curado.</p> <p>—Los dioses así lo han querido —repuso Yilda, humilde.</p> <p>—No sabemos si tus dioses o los nuestros, pequeña. Aunque yo me inclino a pensar que los dioses no han hecho más que ayudar a tu sabiduría, que es muy grande. No lo olvides. Sabes cosas que pueden ayudar a los demás. Utiliza tus dones para el bien y recibirás el bien.</p>	<p>nelle mie ossa che mi spinge verso quei luoghi. Ad Agrigento ho un terreno in cui crescono i migliori limoni dell'Impero. Così dicono. Ogni anno me ne mandano casse intere a Roma e io li distribuisco ai miei amici. —Cayo sorrise.</p> <p>—Magari un giorno ci andrai. È molto lontano?</p> <p>—Bisogna attraversare il Mare Nostrum per arrivare ad Alessandria. Invece per andare in Sicilia bisogna attraversare solo uno stretto. Non è lontano da Roma, ma i miei obblighi militari mi hanno portato sempre verso le terre dove il sole tramonta. In Hispania. In Britannia.</p> <p>—Questo Mare Nostrum è il mare che attraverseremo noi? —chiese Yilda.</p> <p>—No. Andremo verso sud per arrivare in Hispania. Le navi ci aspettano in qualche luogo dove il sole sorge. E adesso prova a dormire un po', piccola, che il viaggio è lungo.</p> <p>—Il tribuno Cayo Pompeyo sta bene? — indagò la ragazza.</p> <p>—Sta bene e ti manda i suoi saluti dalla sua posizione. Ancora non ci crede di essere completamente guarito.</p> <p>—Gli dèi hanno voluto così—rispose Yilda, umile.</p> <p>—Non sappiamo se i tuoi dèi o i nostri, piccola. Anche se io sono incline a pensare che gli dèi non hanno fatto nulla di più che aiutare la tua sapienza, che è molto grande. Non dimenticarlo. Sai cose che possono aiutare gli altri. Usa i tuoi doni per il bene e riceverai del bene.</p>
<p>A Yilda se le humedecieron los ojos al escuchar las palabras de Cayo.</p> <p>—Esas mismas palabras me las dijo mi padre el último día, antes de desaparecer para siempre en el mar.</p>	<p>A Yilda si inumidirono gli occhi ascoltando le parole di Cayo.</p> <p>—Queste stesse parole me le ha dette mio padre l'ultimo giorno prima che sparisse nel mare.</p>

<p>—Desde más allá del mar, tu padre te protegerá siempre. No lo olvides. Y ahora descansa. Cayo Vinicio acarició levemente la mejilla de la joven sin mirarla a los ojos para no importunarla. Yilda observó cómo Cayo se alejaba al galope. Su caballo era el más hermoso. Un corcel blanco, de crines largas que su dueño se encargaba personalmente de cepillar cada día. Yilda cogió una pequeña ramita de brezo, aspiró su perfume, y se la colocó en una de las trenzas con las que anudaba sus cabellos tan rojos como el sol que empezaba a esconderse muy lejos.</p>	<p>—Dal di là del mare, tuo padre ti proteggerà sempre. Non dimenticarlo. E ora riposa. Cayo Vinicio accarezzò lievemente la guancia della giovane senza guardarla negli occhi per non disturbarla. Yilda osservò Cayo che si allontanava al galoppo. Il suo cavallo era il più bello. Un destriero bianco, dal crine lungo che il suo padrone si incaricava di pettinare personalmente ogni giorno. Yilda prese un piccolo ramo di erica, ispirò il suo profumo e se lo mise in una delle trecce in cui annodava i suoi capelli rossi come il sole che iniziava a nascondersi molto lontano.</p>
<p>Elena llegó a la cita en el parque mucho antes que Carlos. Quería sentirse segura porque tenía que decirle algo que, estaba convencida, no le iba a gustar. No se sentía con fuerzas para seguir su relación con él. Lo quería, sí. Lo quería mucho. Carlos pertenecía a lo mejor que había en su vida. Pero sentía dentro de ella una sensación que le decía que debía alejarse de él porque de lo contrario iba a hacerle mucho daño. Carlos formaba parte de ella, era cierto. Pero lo que más pasión le despertaba era el ballet. Lo que la hacía levantarse cada mañana con entusiasmo era la certeza de las clases en la barra, ante el espejo, el sentirse envuelta por una música que se iba convirtiendo en movimiento al llegar a su cuerpo. Las palabras de van der Leyden le habían hecho pensar en ello durante toda la noche. No había dormido ni un minuto. Si había un momento para ella en el difícil mundo de la danza, era este. Era «ahora o nunca». La beca que le daban en Ámsterdam no era algo a lo que pudiera renunciar o posponer si quería dedicarse al ballet profesionalmente. Si dejaba pasar ese tren, no podría coger</p>	<p>Elena arrivò all'appuntamento al parco molto prima di Carlos. Voleva sentirsi sicura perché doveva dirgli una cosa che, ne era sicura, non gli sarebbe piaciuta. Non se la sentiva di mandare avanti la sua relazione con lui. Lo amava, sì. Lo amava molto. Carlos faceva parte delle cose più belle della sua vita. Ma sentiva dentro di sé una sensazione che le diceva che doveva allontanarsi da lui perché altrimenti le avrebbe fatto molto male. Carlos era parte di lei, questo era certo. Ma la sua più grande passione era il balletto. Ciò che la faceva alzare ogni mattina con entusiasmo era la consapevolezza che la aspettavano le lezioni alla sbarra, davanti allo specchio, il sentirsi coinvolta in una musica che si trasformava in movimento quando arrivava al suo corpo. Le parole di van der Leyden l'avevano portata a pensare a questa cosa per tutta la notte. Non aveva dormito nemmeno un minuto. Se c'era un momento per lei nel difficile mondo della danza, era questo. Era «ora o mai più». La borsa di studio che le offrivano ad Amsterdam non era qualcosa a cui poteva</p>

<p>otro. Aquel era un tren de los que solo pasan una vez por la estación de la vida de cada uno. De eso, Elena estaba segura.</p>	<p>rinunciare o rinviare se voleva fare del balletto la sua professione. Se lasciava passare questo treno, non avrebbe potuto prenderne un altro. Era quel tipo di treno che passa una sola volta per la stazione della vita di ognuno di noi. Di questo, Elena era sicura.</p>
<p>Pero coger ese tren significaba dejar pasar aquel en el que ella y Carlos habían construido una relación que iba mucho más allá de la amistad. Una relación que Elena sentía que la había hecho mejor y más fuerte. No quería sentirse culpable por tomar una decisión que le haría daño a los dos, pero que tenía muy claro que era la que tenía que tomar. Si no lo hacía, se lo reprocharía siempre. A sí misma, y a Carlos, por quien habría sacrificado lo que más le importaba. No, no debía ser injusta con el don que la vida le había regalado. Ni por Carlos ni por nadie.</p>	<p>Ma prendere quel treno significava lasciar passare quello in cui lei e Carlos avevano costruito una relazione che andava molto più in là dell'amicizia. Una relazione che Elena sapeva averla resa migliore e più forte. Non voleva sentirsi responsabile di una decisione che avrebbe fatto male a entrambi, tuttavia le era ben chiaro che era quella che doveva prendere. Se non l'avesse fatto, se lo sarebbe rimproverata per sempre. A sé stessa, e a Carlos, perché per lui avrebbe sacrificato la cosa che le interessava di più. No, non doveva essere ingiusta con il dono che la vita le aveva regalato. Né per Carlos né per nessun'altro.</p>
<p>Vio al muchacho que llegaba con la mochila a la espalda. En ese momento, unos músicos callejeros se pusieron a cantar en el banco de al lado. Aquello era lo último que quería escuchar Elena en aquel momento: una balada de amor que trataba de amores perdidos. Afortunadamente, los chicos cantaban mal y tocaban la guitarra aún peor, así que no se dejó influir por la magia que la música ejercía siempre sobre ella.</p> <p>—Hola, Elena —dijo Carlos al llegar. Se sentó junto a ella y le dio un beso leve en los labios. La boca de la chica lo recibió con una sonrisa apenas perceptible—. No tienes buena cara. ¿No has dormido bien?</p> <p>—No, no he dormido bien.</p> <p>—¿Te entretuvieron los invitados?</p>	<p>Vide il ragazzo che arrivava con lo zaino sulle spalle. In quel momento, dei musicisti di strada si misero a cantare sulla panchina accanto. Quella era l'ultima cosa che Elena avrebbe voluto sentire in quel momento: una ballata d'amore che parlava di amori perduti. Fortunatamente, i ragazzi cantavano male e suonavano la chitarra anche peggio, così non si lasciò influenzare dalla magia che la musica esercitava sempre su di lei.</p> <p>—Ciao, Elena—disse Carlos quando arrivò. Si sedette insieme a lei e le diede un bacio leggero sulle labbra. La bocca della ragazza lo ricevette con un sorriso appena percettibile—. Non hai una bella faccia. Non hai dormito bene?</p>

<p>—Más o menos. —Las respuestas de Elena eran más lacónicas que nunca. —Pasa algo, ¿verdad? —Sí y no. —¿Ya no me quieres? ¿Es eso? —No es eso. Sí que te quiero. —Pero... En las películas, después de esa frase siempre hay un «Pero». Un «Pero» con mayúsculas —dijo Carlos, con un soplo de tristeza en la pronunciación de cada una de sus palabras—. ¿Hay un «Pero» con mayúsculas? —Sí, hay un «Pero» con mayúsculas. —Ya —contestó Carlos, a la vez que se retiraba el flequillo de la frente y dejaba la mochila en el suelo.</p>	<p>—No, non ho dormito bene. —Gli ospiti ti hanno tenuta occupata? —Più o meno. —Le risposte di Elena erano più laconiche che mai. —C'è qualcosa che non va, vero? —Sì e no. —Non mi ami più, è questo? —Non è questo. Certo che ti amo. —Però...Nei film, dopo questa frase c'è sempre un «Però». Un «Però» con la P maiuscola—disse Carlos, con un soffio di tristezza ad ogni parola pronunciata—. C'è un «Però» con la P maiuscola? —Sì, c'è un «Però» con la P maiuscola. —Eh già—rispose Carlos, spostandosi il ciuffo dalla fronte e buttando lo zaino per terra.</p>
<p>Tampoco él había dormido. Presentía que el cambio de actitud de Elena en los últimos días se debía a que sus sentimientos hacia él habían cambiado. No entendía por qué, pero algo ocurría. Él no había hecho nada para que así fuera. Pero por la experiencia de sus padres, ya sabía que las cosas del amor no eran ni fáciles, ni blancas, ni negras, sino todo lo contrario. —Me han ofrecido una especie de beca para bailar en una compañía de Ámsterdam. Es una oportunidad única y no la puedo desaprovechar. —Elena buscó una rotundidad en las palabras que enmascaraban su angustia.</p>	<p>Nemmeno lui aveva dormito. Aveva intuito che il cambio di atteggiamento di Elena negli ultimi giorni era dovuto al fatto che i suoi sentimenti per lui erano cambiati. Non capiva perché, ma stava succedendo qualcosa. Lui non aveva fatto nulla che avesse potuto causare il cambiamento. Ma per l'esperienza dei suoi genitori, già sapeva che gli affari amorosi non erano né semplici, né bianchi, né neri, ma tutto il contrario. —Mi hanno offerto una specie di borsa di studio per ballare in una compagnia di Amsterdam. È un'opportunità unica e non posso sprecarla.—Elena cercò fermezza nelle parole che mascheravano la sua angoscia.</p>
<p>Carlos sintió que le habían metido una inyección de agua helada en una vena y se le había congelado toda la sangre. Pensó que su corazón se paraba en una estación perdida en medio del desierto.</p>	<p>Per Carlos fu come se gli avessero iniettato dell'acqua gelata in una vena che gli aveva congelato tutto il sangue. Pensò che il suo cuore si fosse fermato in una stazione sperduta in mezzo al deserto.</p>

—Bueno, Holanda no está tan lejos — intentó consolarse Carlos al escucharse decir esas palabras.

—No quiero hacerte daño. No quiero que me esperes. Puede pasar mucho tiempo hasta que vuelva, si es que vuelvo. —Elena estaba tan confusa que no sabía qué decir. De hecho, tampoco sabía qué pensar—. Es que no sé.

—Quieres que cortemos. —Carlos le ponía las cosas muy fáciles. Demasiado, pensó Elena.

—Creo que será lo mejor.

—Eso nunca es lo mejor. —El chico ponía en cada una de sus palabras las imágenes de soledad de su madre tras la separación.

—No quiero sentirme atada a alguien si no sé si podré estar a la altura.

—¿Y qué significa eso de «estar a la altura»? Nadie te pide algo así, sea lo que sea lo que quiera decir esa frase. —La vida de sus padres le había enseñado que había que desdramatizar muchas cosas referentes a las relaciones de pareja—. Esto no es una clase de ballet. Ni una representación de *El lago de los cisnes*, en la que o eres la mejor o no bailas el papel protagonista. Esto es la vida. Aquí no te echa nadie si no estás «a la altura». La vida no es una clase de ballet, ni un examen. Y yo no soy el coreógrafo que te va a dirigir, ni te va a decir cuánto tienes que subir la pierna y cuánto tiempo la debes mantener inmóvil.

—Beh, l’Olanda non è così lontana—tentò di consolarsi Carlos sentendosi dire queste parole.

—Non voglio farti soffrire. Non voglio che mi aspetti. Può passare molto tempo prima che torni, ammesso che torni. —Elena era così confusa che non sapeva cosa dire. In realtà, non sapeva nemmeno cosa pensare—. È che non lo so.

—Vuoi che rompiamo. —Carlos le stava rendendo le cose molto facili. Troppo, pensò Elena.

—Credo che sia la cosa migliore.

—Non è mai la cosa migliore. —Il ragazzo metteva in ognuna delle sue parole l’immagine della solitudine di sua madre dopo la separazione.

—Non voglio sentirmi legata a qualcuno se non so se potrò essere all’altezza della situazione.

—E che significa “essere all’altezza”? Nessuno ti chiede una cosa del genere, qualsiasi cosa voglia dire questa frase. —La vita dei suoi genitori gli aveva insegnato che bisognava sdrammatizzare molte cose quando si parlava all’interno di una coppia—. Questa non è una lezione di balletto. Né una rappresentazione de *Il lago dei cigni*, in cui o sei la migliore o non fai la parte della protagonista. Questa è la vita. Qui non ti caccia nessuno se non sei «all’altezza». La vita non è una lezione di balletto, né un esame. E io non sono il coreografo che ti dirige, o che ti dice quanto devi alzare la gamba o per quanto tempo la devi tenere immobile.

Elena se miraba las rodillas extremadamente picudas que marcaban un ángulo recto bajo sus vaqueros.

—No quiero una relación en la que me sienta controlada a kilómetros de distancia.

—¿Controlada? ¿A qué viene eso? ¿Alguna vez te has sentido agobiada por mí? — Carlos se había quedado atónito al escuchar la palabra «controlada».

—No, no, por ti, nunca. Eres la persona más generosa que he conocido jamás.

—¿Generoso? No. Soy normal. No me considero con derecho de control sobre nadie que no sea yo mismo. Esto es algo que he aprendido de la relación de mis padres. Ya sé que no es la más convencional del mundo, pero nadie controla a nadie, y eso me gusta.

—Cuando nos conocimos, recuerdo que mencioné que había tenido una relación con otro chico. Fue hace dos años, antes de venir a vivir aquí. Aquel chico me hizo mucho daño. ¡Me acosó tanto! ¡Sufrí tanto! No quiero que me vuelva a pasar.

—Nunca me lo llegaste a contar.

—Él era de una ciudad en la que viví un tiempo. Luego mis padres y yo nos trasladamos a otra. Éramos muy jóvenes, trece o catorce años. Decidimos seguir a pesar de la distancia. Pero él me controlaba continuamente. Si me mandaba un wasap, veía que estaba conectaba y que no le contestaba, creía que estaba con otro chico y que no le hacía caso. Me sentía tan agobiada. Lo dejé. Siguió molestándome hasta que lo bloqueé. Luego cambié de número de teléfono. Fue todo muy desagradable. No quiero soportar eso nunca más. Llegaría a odiarte y no quiero hacerlo.

Elena si guardava le ginocchia estremamente appuntite che tracciavano un angolo retto sotto i suoi jeans.

—Non voglio una relazione in cui mi sentirei controllata a chilometri di distanza.

—Controllata? E da dove salta fuori questa cosa? Ti sei mai sentita oppressa da me?— Carlos era rimasto scioccato sentendo la parola «controllata».

—No, no, da te mai. Sei la persona più generosa che abbia mai conosciuto.

—Generoso? No, sono normale. Non penso di avere il diritto di controllare nessuno a parte me stesso. Questa cosa l'ho imparata dalla relazione tra i miei genitori. So che non è la più tradizionale del mondo, ma nessuno controlla nessuno, e questo mi piace.

—Quando ci siamo conosciuti mi ricordo di averti detto che ho avuto una storia con un altro ragazzo. È stato due anni fa, prima che venissi a vivere qui. Quel ragazzo mi ha fatta soffrire molto. Mi ha stalkerata! Sono stata malissimo! Non voglio che mi succeda più.

—Non me l'hai mai raccontato.

—Era di una città in cui ho vissuto un po' di tempo. Poi i miei genitori e io ci siamo trasferiti da un'altra parte. Eravamo molto giovani, tredici o quattordici anni. Abbiamo deciso di continuare a stare insieme nonostante la distanza. Ma lui mi controllava continuamente. Se mi mandava un WhatsApp, vedeva che ero online e non gli rispondeva, credeva che fossi con un altro e lo ignorassi. Mi sentivo talmente assillata. L'ho lasciato. Ha continuato a tormentarmi finché non l'ho bloccato. Alla fine ho cambiato numero di

—Yo nunca te haría algo así. Y tampoco aguantaría que nadie me lo hiciera — exclamó Carlos, desconcertado por la historia que le estaba contando Elena.

—Es más habitual de lo que te imaginas. Hay mucha gente que piensa que tiene derechos sobre los demás, y que controla y acosa.

—¿Y no se lo contaste a nadie?

—No, a nadie.

—Debías haberlo contado.

—¿A quién?

—A tus amigos. A tus padres.

—A mis padres no se lo podía contar porque no sabían que salía con ese chico. Y a mis amigos... —Elena sonrió amargamente—. No tenía amigos. ¿Se te ha olvidado? Solo lo tenía a él. Al principio, creía que me quería y que por eso quería saber siempre dónde y con quién estaba. Tardé en darme cuenta de que eso no era amor. Era otra cosa que no sé calificar. Pero desde luego, amor, no. ¿Sabes?, tenía tanto miedo cada vez que sonaba el teléfono y entraba un wasap. Me escribía cosas que jamás se habría atrevido a decirme a la cara. Palabras escritas a medias, tan fáciles de escribir y tan difíciles de pronunciar. ¡Qué terrible y temible máscara puede llegar a ser una palabra escrita en una pantalla!

—Pero yo nunca haría eso —afirmó categórico Carlos.

—No estés tan seguro. No sabemos de qué somos capaces. Mi padre dice que el ser humano es capaz de lo mejor y de lo peor. También dice que es la falta de seguridad en uno mismo la que muchas veces hace que la gente tenga comportamientos crueles. Su ejemplo favorito es que si a Hitler lo hubieran admitido en la Escuela de Bellas

telefono. È stato tutto molto spiacevole. Non voglio subire una cosa del genere mai più. Finirei per odiarti e non voglio farlo.

—Io non ti farei mai una cosa simile. E nemmeno sopporterei che qualcuno la facesse a me—esclamò Carlos, sconcertato dalla storia che Elena gli stava raccontando. —È più comune di quello che pensi. Ci sono molte persone che pensano di avere diritti sugli altri, che ti controllano e ti stanno addosso.

—E non l'hai raccontato a nessuno?

—No, a nessuno.

—Avresti dovuto dirlo.

—A chi?

—Ai tuoi amici. Ai tuoi genitori.

—Ai miei genitori non lo potevo raccontare perché non sapevano che uscissi con questo ragazzo. E ai miei amici...— Elena sorrise amaramente—. Non avevo amici. Te lo sei dimenticato? Avevo solo lui. All'inizio credevo che mi amasse e che per questo volesse sapere sempre dove e con chi ero. Ci ho messo un po'a rendermi conto che quello non era amore. Era un'altra cosa che non si può definire. Ma certamente amore no. Sai avevo così tanta paura ogni volta che suonava il telefono e mi arrivava una notifica su WhatsApp. Mi scriveva cose che non avrebbe mai osato dirmi in faccia. Parole scritte a metà, tanto facili da scrivere quanto difficile da pronunciare. Che maschera terribile e temibile può diventare una parola scritta su uno schermo!

—Ma io non ti farei mai questo— affermò categorico Carlos.

—Non esserne così sicuro. Non sappiamo di cosa siamo capaci. Mio padre dice che

<p>Artes, él habría estado entretenido y satisfecho consigo mismo, y nunca habría pasado todo lo que pasó antes y durante la Segunda Guerra Mundial. —Elena le retiró el pelo de la frente a Carlos. Sus dedos acariciaron levemente su piel, lo que le produjo un escalofrío deseado desde hacía rato.</p> <p>—Yo nunca lo haría. Y sí que estoy seguro de ello.</p> <p>—No quiero irme de aquí y pensar en qué estás haciendo y con quién. A lo mejor es eso, que temo ser yo quien se comporte de esa manera. —Tú tampoco lo harías.</p> <p>—No estés tan seguro, Carlos. No estés tan seguro de nada. De nada. Ni de nadie. Ni de ti ni de mí.</p> <p>Elena acercó sus labios a los de Carlos y le dio un beso que tenía el sabor amargo de las despedidas.</p>	<p>l'essere umano è capace di fare il meglio e il peggio. Dice anche che è la mancanza di fiducia in sé stessi che molte volte fa sì che la gente si comporti in modo crudele. Il suo esempio preferito è che se avessero ammesso Hitler all'Accademia delle Belle Arti, sarebbe stato impegnato e soddisfatto di sé stesso, e non sarebbe mai successo quello che è successo prima e durante la Seconda Guerra Mondiale.—Elena spostò i capelli dalla fronte di Carlos. Le sue dita accarezzarono lievemente la sua pelle, cosa che provocò un brivido che desiderava da un po'.</p> <p>—Io non lo farei mai. E sono sicuro di questo.</p> <p>—Non voglio andarmene da qui e pensare a cosa stai facendo e con chi. Forse è questo, temo di essere io che mi comporterei in questa maniera.</p> <p>—Nemmeno tu lo faresti.</p> <p>—Non esserne così sicuro, Carlos. Non essere tanto sicuro di nulla. Di nulla. E di nessuno. Né di me né di te. Elena avvicinò le sue labbra a quelle di Carlos e gli diede un bacio che aveva il sapore amaro degli addii.</p>
<p>Recorrieron muchas leguas hasta que llegaron a un bosque en el que Cayo y Flavio recordaban haber abierto una senda en su camino de ida. Mandaron a dos legionarios y la encontraron después de un buen rato. Poco después, el tribuno Claudio Pompeyo advirtió un extraño silencio en el bosque. No se oían pájaros ni rumor alguno. Yilda también se dio cuenta de que algo raro ocurría. Un bosque sin sonidos siempre es algo a lo que temer. La naturaleza crea su música aunque sea discordante. Pero su ausencia es siempre inquietante, y suele delatar la existencia de algún fenómeno</p>	<p>Percorsero molti chilometri prima di arrivare a un bosco in cui Cayo e Flavio ricordavano di aver aperto un sentiero nel loro viaggio di andata. Inviarono due legionari e lo trovarono dopo un bel po'. Poco dopo, il tribuno Claudio Pompeyo notò uno strano silenzio nel bosco. Non si sentivano uccelli né altri rumori. Anche Yilda si rese conto che c'era qualcosa di strano. Un bosco senza suoni è sempre una cosa da temere. La natura crea la propria musica, anche se stonata. Ma la sua assenza è sempre inquietante, ed è solita rivelare la presenza di qualche fenomeno</p>

<p>preocupante o la presencia de humanos poco o nada acogedores.</p>	<p>preoccupante o di umani poco o per nulla accoglienti.</p>
<p>Enseguida sus temores se manifestaron con la aparición de un grupo de hombres armados con lanzas. Llevaban el rostro y el torso pintados con círculos y con rayas de color rojo. Dispararon una de sus lanzas contra el carruaje en el que iba Yilda. El corazón le dio un salto. Se arrebujó en un cojín y abrazó a la gatita. Oyó el silbido de más lanzas, pero ningún grito de dolor. Se asomó tímidamente y vio al grupo de hombres pintados que se acercaba a los romanos con gesto fiero. Fue entonces cuando oyó la voz de Claudio Pompeyo que la llamaba.</p> <p>—Yilda, sal de ahí. Diles que vamos de regreso a nuestras naves y que no queremos luchar con ellos. Diles que nuestras armas son más poderosas que las suyas. Y que nuestros dioses también lo son.</p>	<p>In seguito i loro timori si manifestarono con l'apparizione di un gruppo di uomini armati di lance. Avevano la faccia e il torace dipinti con cerchi e linee di colore rosso. Tirarono le loro lance contro il carro su cui stava Yilda. Il cuore le balzò nel petto. Si infagottò in un cuscino e abbracciò la gattina. Sentì il sibilo di altre lance, ma nessun grido di dolore. Si affacciò timidamente e vide il gruppo di uomini dipinti che si avvicinava ai romani con sguardo fiero. Fu allora che sentì la voce di Claudio Pompeyo che la chiamava.</p> <p>– Yilda, esci da lì. Di loro che stiamo ritornando alle nostre navi e che non vogliamo combattere con loro. Di loro che le nostre armi sono più potenti delle loro. E che anche i nostri dèi lo sono.</p>
<p>La joven salió muy despacio de su habitáculo y se acercó al grupo. Flavio la observaba impaciente y preocupado. Cayo Vinicio tenía la mano sobre su daga, para usarla al menor indicio sospechoso por parte de los enemigos. Yilda observó a los hombres pintados y comprobó que no conocía a ninguno de ellos, lo que la tranquilizó ligeramente. Tradujo lentamente las palabras del tribuno y esperó la respuesta sin dejar de mirar fijamente los ojos azules del líder, que la contemplaba extrañado de su presencia entre los soldados de Roma.</p> <p>—¿Qué haces con ellos? ¿Te llevan prisionera o eres una traidora a tu pueblo?— preguntó el desconocido con un acento diferente al que tenía Yilda.</p> <p>—Ni una cosa ni otra. Me voy libremente con ellos. No tengo a nadie aquí. Toda mi familia</p>	<p>La giovane uscì molto lentamente dalla sua cabina e si avvicinò al gruppo. Flavio la osservava impaziente e preoccupato. Cayo Vicinio teneva la mano sopra la sua spada, in modo da poterla usare al minimo sentore di sospetto da parte dei nemici. Yilda osservò gli uomini dipinti e constatò che non conosceva nessuno di loro, cosa che la tranquillizzò un pochino. Tradusse lentamente le parole del tribuno e aspettò la risposta senza smettere di fissare gli occhi azzurri del capo, che la guardava sorpreso dalla sua presenza tra i soldati di Roma.</p> <p>– Cosa fai con loro? Ti hanno fatta prigioniera o hai tradito il tuo popolo?— chiese lo sconosciuto con un accento diverso da quello di Yilda.</p> <p>–Né una cosa, né l'altra. Me ne sto andando liberamente con loro. Non ho nessuno qui.</p>

<p>ha muerto —le explicó sin que ningún gesto delatara nada más, ninguna emoción, ningún dolor.</p> <p>—¿Qué estáis hablando? —preguntó Claudio. —Me ha preguntado por mí, señor —contestó la joven, que siguió hablando con el hombre de largos cabellos rubios y ojos claros e imperturbables.</p>	<p>Tutta la mia famiglia è morta— gli spiegò senza che nessun gesto rivelasse qualcosa di più, né un'emozione, né un dolore.</p> <p>—Di cosa state parlando?—chiese Claudio.</p> <p>—Mi ha chiesto di me, signore—rispose la giovane, che continuò a parlare con l'uomo dai lunghi capelli biondi e gli occhi chiari e imperturbabili.</p>
<p>El olor del miedo había vuelto. El olor agrio, ácido, a sudor seco, había regresado a Yilda. El miedo, que era como la boca negra de un lobo, de un oso gigantesco, de una cueva en la que jamás entrara la luz. El miedo sonaba a chasquido de hierba seca, a grito helado. El miedo sabía a comida podrida, a raíces y a setas venenosas. El miedo no se tocaba, pero convertía en hielo punzante la piel de quien se acercaba a él.</p>	<p>L'odore della paura era tornato. L'odore acre, acido, di sudore secco, era tornato da Yilda. La paura, che era come la bocca nera di un lupo, di un orso gigantesco, di una caverna in cui non entrava mai la luce. La paura sembrava uno schiocco di erba secca, un grido gelido. La paura sapeva di cibo marcio, di radici e funghi velenosi. La paura non si toccava, ma trasformava in ghiaccio pungente la pelle di chi le si avvicinava.</p>
<p>Por eso, los huesos de Yilda se habían quedado fríos como el agua del mar en pleno invierno, como la tierra congelada en la que ni siquiera los muertos podían entrar.</p> <p>—Marchaos, estos romanos vuelven a casa. Se retiran de las islas —musitó Yilda.</p> <p>—Mientes. Hemos visto otros grupos que han llegado hace unos días. No se van todos. Han venido más. Invaden las tierras de nuestros ancestros y calumnian nuestros viejos ritos. Deben morir, y tú con ellos.</p> <p>—Llevamos mensajes de paz a Roma —improvisó Yilda—. Me mandan los druidas con ellos. Quieren que conozcan nuestras costumbres y nuestros ritos para que nos respeten y nos traten como iguales. Por eso me voy con ellos. Soy una emisaria de los hombres sagrados.</p> <p>—Antes has dicho que ibas libremente.</p> <p>—Me ofrecí voluntaria para ir con ellos —mintió la chica.</p> <p>—¡Pequeña bruja embustera! —gritó el hombre, sin alterar un músculo de su rostro</p>	<p>Perciò, le ossa di Yilda erano diventate fredde come l'acqua del mare in pieno inverno, come la terra congelata in cui nemmeno i morti potevano entrare.</p> <p>—Andatevene, questi romani tornano a casa. Lasciano le isole—mormorò Yilda.</p> <p>—Menti. Abbiamo visto altri gruppi arrivare qualche giorno fa. Non se ne vanno tutti. Ne sono arrivati altri. Invadono le terre dei nostri antenati e diffamano i nostri vecchi riti. Devono morire, e tu con loro.</p> <p>—Portiamo messaggi di pace a Roma—improvvisò Yilda—. Mi mandano i druidi con loro. Vogliono che conoscano i nostri costumi e i nostri riti perché ci rispettino e ci trattino come loro pari. Per questo vado con loro. Sono un'emissaria degli uomini consacrati agli dèi.</p> <p>—Prima hai detto che li segui liberamente.</p> <p>—Mi sono offerta volontaria per andare con loro—mentì la ragazza.</p> <p>—Piccola strega bugiarda! —gridò l'uomo, senza muovere un muscolo della sua faccia</p>

<p>pintado e impasible—. Los druidas no dejan salir a nadie de sus bosques secretos.</p> <p>—Tú no eres un druida. No sabes nada de ellos. —A Yilda le temblaba todo el cuerpo menos la voz cuando pronunciaba las palabras que podían llevarla, a ella y a sus compañeros, a la muerte o a la salvación—. Yo sí los conozco. No oses ponerme la mano encima o sufrirás el castigo de los dioses. De los míos, que son los mismos que los tuyos. Déjanos pasar.</p>	<p>dipinta e impassibile—. I druidi non lasciano uscire nessuno dai loro boschi segreti.</p> <p>—Tu non sei un druida. Non sai nulla di loro.</p> <p>— A Yilda tremava tutto il corpo tranne la voce quando pronunciava le parole che potevano condurre lei e i suoi compagni alla morte o alla salvezza—. Io sì che li conosco. Non osate alzare un dito su di me o subirete il castigo degli dèi. Dei miei dèi, che sono gli stessi vostri. Lasciateci passare.</p>
<p>El hombre soltó una carcajada, miró a los soldados que tenía delante y arrojó su lanza a uno de los jóvenes romanos, que cayó al suelo sin emitir siquiera un quejido. La muerte llegó hasta él sin darle tiempo a exhalar un último suspiro. El corazón de Yilda dio un brinco y el miedo se tiñó del olor y del color de la sangre del legionario. El miedo se había convertido en un gran silencio de color rojo.</p> <p>—¿Qué ha dicho y qué le has dicho? ¿Por qué ha matado a uno de los nuestros? —le preguntó Claudio a Yilda, que se había quedado paralizada.</p> <p>—He creído que podía engañarles —contestó intentando disimular su temblor—. Le he dicho que los druidas me mandan a Roma para parlamentar. Pero no se lo ha creído. Tienen la fiereza en los ojos y sus oídos están cerrados a las palabras de paz.</p> <p>—Preparados para atacar —dijo Claudio a Cayo, para que diera las órdenes a sus hombres. En ese momento, un zumbido empezó a escucharse en el corazón del bosque. Una nube negra se acercaba por detrás de los hombres pintados. Eran abejas, miles de abejas, millones de abejas. —Ponte a cubierto, Claudio Pompeyo. Las abejas vienen en nuestra ayuda.</p>	<p>L'uomo scoppiò in una grossa risata, guardò i soldati che aveva davanti e scagliò la sua lancia verso uno dei giovani romani, che cadde al suolo senza emettere nemmeno un lamento. La morte arrivò a lui senza dargli neanche il tempo di esalare un ultimo respiro. Il cuore di Yilda fece un balzo e si tinse dell'odore e del colore del sangue del legionario. La paura si era trasformata in un gran silenzio di colore rosso.</p> <p>—Che ha detto e cosa gli hai detto? Perché ha ucciso uno dei nostri? —chiese Claudio a Yilda, che era rimasta paralizzata.</p> <p>—Ho creduto di poterli ingannare—rispose lei tentando di nascondere il suo tremore—. Gli ho detto che i druidi mi mandano a Roma per negoziare. Ma non ci hanno creduto. Hanno la crudeltà negli occhi e le loro orecchie sono sorde alle parole di pace.</p> <p>—Pronti ad attaccare—disse Claudio a Cayo, perché desse gli ordini ai suoi uomini. In quel momento, si iniziò a sentire un ronzio nel cuore del bosco. Una nube nera si avvicinava da dietro gli uomini dipinti. Erano api, migliaia, milioni di api.</p> <p>—Mettiti al riparo, Claudio Pompeyo. Le api vengono in nostro aiuto.</p>

<p>Cuando Carlos llegó a casa, se encontró a sus padres sentados en el sofá. Ambos miraban absortos un libro de los que había en las estanterías del salón, lugar reservado para los volúmenes que Marga consideraba más sagrados. Es decir, era uno de aquellos que tenían el privilegio de ser elegidos para el rescate en el caso de incendio o catástrofe. A sus pies dormía Hermione, la gata de Paquita, a la que alguien había sacado de su ostracismo en el cuarto de invitados.</p>	<p>Quando Carlos arrivò a casa, trovò i suoi genitori seduti sul divano. Entrambi guardavano assorti un libro di quelli che avevano sugli scaffali in salone, luogo riservato ai volumi che Marga considerava più sacri. Ossia, era uno di quelli che avevano il privilegio di essere scelti per essere salvati in caso di incendio o catastrofe. Ai loro piedi dormiva Hermione, la gatta di Paquita, che qualcuno aveva liberato dal suo esilio nella stanza degli ospiti.</p>
<p>Federico se levantó inmediatamente para abrazar a su hijo, al que hacía varias semanas que no veía. Enseguida se dio cuenta de que algo no iba bien.</p> <p>—¿Qué pasa, Carlos? No traes buena cara — se adelantó Marga en el comentario.</p> <p>—Nada, no pasa nada —mintió el muchacho.</p> <p>—Esa no es la cara de no pasar nada —dijo Federico—. De hecho, es la cara de «algo no va bien con Elena». ¿Me equivoco?</p> <p>Carlos hizo un gesto con la boca que su madre interpretó como «Me fastidia daros la razón, pero es verdad, SOS, hay un problema».</p> <p>—¿Y bien? —insistió Marga.</p> <p>—No hace falta que nos lo cuenten —dijo su padre, para fastidio de Marga, que se sintió desautorizada, como tantas veces.</p> <p>—No hay nada que contar. Elena se va a Holanda. Le van a dar una beca para bailar. Y no quiere mantener una relación a distancia. Le da miedo.</p> <p>—¿Miedo? En las relaciones a distancia está el secreto del éxito. Y de la felicidad — aseveró Federico.</p>	<p>Federico si alzò subito per abbracciare suo figlio, che non vedeva da diverse settimane. Si rese conto all'istante che qualcosa non andava.</p> <p>—Che succede, Carlos? Non hai una bella faccia—lo anticipò Marga.</p> <p>—Niente, non succede niente—mentì il ragazzo.</p> <p>—Questa non è la faccia da «non succede niente» —disse Federico—. Anzi, è la faccia da «qualcosa non va con Elena». Mi sbaglio?</p> <p>Carlos fece un cenno con la bocca che sua madre interpretò come «Mi dà fastidio darvi ragione, ma è vero, SOS, abbiamo un problema».</p> <p>—Allora? —insistette Marga.</p> <p>—Non è necessario che ce lo racconti—disse suo padre, con gran fastidio di Marga, che si sentì scavalcata, come tante altre volte.</p> <p>—Non c'è nulla da raccontare. Elena va in Olanda. Le daranno una borsa di studio per ballare. E non vuole mantenere una storia a distanza. La spaventa.</p> <p>—La spaventa? È nella distanza che sta il segreto del successo. E della felicità— assicurò Federico.</p>

Marga le clavó una mirada que no lo fulminó como en ese momento habría deseado, porque afortunadamente las miradas no tienen el poder que las metáforas les atribuyen de vez en cuando.

—Tiene miedo de que si no la tengo cerca me convierta en un acosador y en un controlador. Le pasó eso con un chico antes de conocerme. —Carlos se sentó en el sofá, en medio de sus padres. Estaba desconcertado por el discurso de la chica a la que quería.

—Pero tú le habrás dicho que jamás harías una cosa así —exclamó Marga.

—Sí.

—¿Y?

—Ha dicho que no sabemos nunca de qué vamos a ser capaces. En fin, confío en que se lo piense mejor. Yo también creo que no es para tanto que no estemos juntos una temporada. ¿Y tú, papá? ¡Qué bien que hayas vuelto! —Carlos quería cambiar de tema. No le gustaba hablar con sus padres ni de Elena ni de sus problemas con ella.

—Sí, estoy muy contento de estar aquí, aunque me vuelva a tocar dormir en el cuarto de invitados.

—¿Con Hermione?

—No. Yo no duermo con gatos. Ni con gatas. El comentario provocó una sonrisa en Carlos. Leve, tan leve que apenas lo notaron ni él ni sus padres.

—Y vosotros, ¿qué es lo que estáis mirando en ese libro y con tanto interés?

—Alfabetos druidas —contestó Marga, contenta de que su hijo tuviera ánimo suficiente para cambiar de conversación.

Marga gli lanciò un'occhiata che non lo fulminò come in quel momento avrebbe desiderato, perché per fortuna gli sguardi non hanno il potere che le metafore certe volte attribuiscono loro.

—Ha paura che non avendola vicino a me diventerò accusatorio e maniaco del controllo. Le è successo con un ragazzo prima di conoscermi. —Carlos si sedette sul divano, in mezzo ai suoi genitori. Era sconvolto dal discorso della ragazza che amava.

—Ma tu le avrai detto che non faresti mai una cosa così—esclamò Marga.

—Sì.

—E?

—Ha detto che non sappiamo mai di cosa siamo capaci. Comunque, spero che ci pensi meglio. Anch'io credo che non sia una tragedia se non stiamo insieme per un periodo di tempo. E tu, papà? Che bello che tu sia tornato! —Carlos voleva cambiare argomento. Non gli piaceva parlare con i suoi genitori né di Elena né dei suoi problemi con lei.

—Sì, sono molto contento di essere qui, anche se mi tocca di nuovo dormire nella stanza degli ospiti.

—Con Hermione?

—No. Io non dormo con i gatti. Né con le gatte.

La risposta fece spuntare un sorriso a Carlos. Lieve, tanto lieve che non lo notarono né lui né i suoi genitori.

—E voi, cos'è che state guardando in questo libro con così tanto interesse?

—Alfabeto druida—rispose Marga, contenta che suo figlio fosse di umore sufficientemente buono per cambiare

<p>Cuando ella hablaba con sus amigas de sus problemas con Federico no podía dejar de hacerlo. Claro, que con su padre también evitaba el tema todo lo que podía.</p> <p>—¿Y eso por qué?</p> <p>—Entre los objetos que han aparecido en el nuevo yacimiento hay un espejo con una inscripción hecha en los signos secretos que solo conocían los druidas —le explicó su padre.</p> <p>—No sabía que los druidas se miraran al espejo —comentó Carlos, a la vez que se sentaba en el sillón, junto a su padre.</p> <p>—Y menos en Cesaraugusta. En la villa de un tribuno romano, ¿no te parece?</p> <p>Federico le removió el pelo a Carlos. Por un momento le pareció que el contacto de su piel con los dedos de su padre lo sacaba de la caverna oscura en la que el miedo a perder a Elena lo había empujado de golpe.</p>	<p>argomento. Cuando lei parlava con le sue amiche dei suoi problemi con Federico non riusciva a smettere di farlo. Certo, anche lei con suo padre evitava l'argomento più che poteva.</p> <p>—E perché?</p> <p>—Tra gli oggetti che sono apparsi nel nuovo sito archeologico c'è uno specchio con un'iscrizione fatta con i segni segreti che conoscevano solo i druidi—gli spiegò suo padre.</p> <p>—Non sapevo che i druidi si guardassero allo specchio—commentò Carlos, mentre si sedeva sulla poltrona, insieme a suo padre.</p> <p>—E tantomeno a Cesaraugusta. Nella villa di un tribuno romano, non ti sembra?</p> <p>Federico spostò i capelli a Carlos. Per un momento gli sembrò che il contatto della sua pelle con le dita del padre lo tirasse fuori dalla caverna oscura in cui la paura di perdere Elena lo aveva spinto di colpo.</p>
<p>Cuando se acostó, no dejaba de pensar en Elena. Volvía a su memoria cada beso que se habían dado, cada palabra que se habían dicho esa tarde, y todas las tardes desde que comenzaron su relación. Como si todo lo que la conciencia había guardado en un rincón escondido de su mente saliera ahora para recordarle los buenos momentos que habían compartido. Sentía que ese retorno de los recuerdos era como si su propia memoria lo castigara al hacerle presente lo que había sido y lo que probablemente nunca volvería a ser. Pero ¿por qué su memoria lo quería castigar? ¿Por qué se castigaba a sí mismo? No había hecho nada por lo que debiera ser castigado. Quería a una chica. Eso era todo. La quería y la respetaba en el sentido más</p>	<p>Quando andò a letto, non riusciva a smettere di pensare a Elena. Gli tornò in mente ogni bacio che si erano dati, ogni parola che si erano detti quel pomeriggio, e tutti i pomeriggi da quando era iniziata la loro storia. Come se tutto ciò che la sua coscienza aveva conservato in un angolo nascosto della sua mente venisse fuori in quell'istante per ricordargli tutti i bei momenti che avevano condiviso. Sentiva che con questi flashback era come se la sua memoria lo punisse, ricordandogli ciò che era stato e che probabilmente non sarebbe stato più. Ma perché la sua memoria lo puniva? Perché si puniva lui stesso? Non aveva fatto nulla per cui dover essere punito. Amava una ragazza. Questo era</p>

<p>estricto de la palabra. Respetaba sus decisiones. Era lo único que debía hacer. Un día su abuelo le había dicho que en esta vida estamos para muchas cosas y una de ellas es respetar a los demás. El espacio de los demás, los sentimientos de los demás. Era algo de sentido común, que él había aprendido desde siempre. No estaba acostumbrado a pretender ni a esperar demasiado de nadie. Solo de sí mismo. Cuando competía, si le gustaba ganar, no era por vencer al adversario, sino por demostrarse que había mejorado y que era capaz de hacer las cosas muy bien. En realidad, no solía ganar casi nunca. Siempre había alguien mejor que él. Desde siempre también había convivido con esa realidad y no pretendía cambiarla.</p>	<p>tutto. L'amava e la rispettava nel senso più stretto della parola. Rispettava le sue decisioni. Era l'unica cosa da fare. Un giorno suo nonno gli aveva detto che in questa vita esistiamo per molte cose e una di queste è rispettare gli altri. Lo spazio degli altri, i sentimenti degli altri. Era una questione di buon senso e lo sapeva da sempre. Non era abituato a pretendere né ad aspettarsi troppo da nessuno. Solo da sé stesso. Quando gareggiava, se gli piaceva vincere, non era per battere l'avversario ma per dimostrare a sé stesso che era migliorato ed era capace di fare le cose molto bene. In realtà, non vinceva quasi mai. C'era sempre qualcuno migliore di lui. Aveva anche sempre convissuto con questa realtà e non pretendeva di cambiarla.</p>
<p>Aquella noche, Carlos soñó con una chica que no se parecía en nada a Elena. Una muchacha de cabellos rojos que corría desesperada por el campo y que se volvía a mirar hacia atrás de vez en cuando, como si temiera que alguien la estuviera persiguiendo. El paisaje era agreste, colinas con vegetación baja, cardos de color fucsia y arbustos con florecillas rosas. Había lagos y, de vez en cuando, algún castillo en la lejanía. Un paisaje que se parecía demasiado al de Escocia, a las tierras altas, y no a la ciudad llena de canales por las que Elena lo iba a dejar, tal vez para siempre. Se despertó sobresaltado y con sensación de sed. Se levantó y se bebió un vaso de agua. Vio que su padre estaba en el cuarto de invitados y movió la cabeza de un lado a otro. ¿Alguna vez sus padres se convertirían en una pareja normal? No, no lo creía. Tropezó con algo</p>	<p>Quella notte, Carlos sognò una ragazza che non assomigliava per nulla a Elena. Una ragazza dai capelli rossi che correva disperata su un prato e che ogni tanto si girava a guardare indietro, come se temesse che qualcuno la stesse seguendo. Il paesaggio era agreste, colline con piante basse, cardi di colore fucsia e arbusti con fiorellini rosa. C'erano laghi e, di tanto in tanto, qualche castello in lontananza. Un paesaggio che assomigliava così tanto alla Scozia, agli altipiani, e non alla città piena di canali per la quale Elena sarebbe partita, forse per sempre. Si svegliò di soprassalto e assetato. Si alzò e bevve un bicchiere d'acqua. Vide che suo padre era nella stanza degli ospiti e muoveva la testa di qua e di là. Magari i suoi sarebbero diventati una coppia normale? No, non credeva. Inciampò in qualcosa che cacciò un</p>

<p>que soltó un maullido y un arañazo. Hermione había dormido plácidamente en el pasillo, hasta que Carlos le pisó el rabo sin darse cuenta.</p> <p>—¡La leche! ¿Por qué me has arañado? No te he visto, ha sido sin querer. Pero tú, gata traidora, me has clavado las uñas.</p> <p>El pie de Carlos sangraba levemente. Fue al baño, se lavó la herida, se puso alcohol, betadine y una tirita para no manchar las sábanas. Cogió a Hermione y la sacó a la terraza acristalada.</p> <p>—Te vas a quedar aquí metida. Y callada. Me has hecho daño, ¿sabes? No eres una gata simpática.</p>	<p>miagolio e un graffio. Hermione aveva dormito tranquilla in corridoio finché Carlos non le aveva pestato la coda senza rendersene conto.</p> <p>—Cazzo! Perché mi hai graffiato? Non ti ho vista, l'ho fatto senza volerlo. Invece tu, gatta traditrice, mi hai conficcato le unghie. Il piede di Carlos sanguinava leggermente. Andò in bagno, si lavò la ferita, ci mise dell'alcohol, del disinfettante e un cerotto per non macchiare le lenzuola. Prese Hermione e la portò nella veranda.</p> <p>—Ora resti chiusa qui. E buona. Mi hai fatto male, sai? Non sei una gatta simpatica.</p>
<p>Hermione maulló triste y miró a Carlos con los ojos muy abiertos. Levantó la pata derecha como para que él se la cogiese y así reconciliarse. El muchacho no hizo ningún caso de su gesto y cerró la puerta tras de sí.</p>	<p>Hermione miagolò triste e guardò Carlos con gli occhi sbarrati. Alzò la zampa destra come se volesse che lui la prendesse e si riconciliassero. Il ragazzo non fece per nulla caso al gesto e chiuse la porta dietro di sé.</p>
<p>Volvió a su habitación y miró el móvil. Había varios wasaps de Elena que no había visto porque lo había dejado en silencio, como hacía cada noche, cuando ya se decidía a dormir. «Tal vez no sea buena idea irme a Holanda». «Pero si no me voy me voy a arrepentir el resto de mi vida». «Y si me voy a lo mejor también me arrepiento». «Yo te quiero, Carlos, pero es que no sé qué otra cosa puedo hacer». «Ojalá fuéramos los dos más mayores y tú te pudieras venir conmigo». «Pero tampoco te pediría nunca una cosa así». «En fin, ya veo que no contestas, debes de estar dormido como un tronco». «Dulces sueños».</p>	<p>Tornò nella sua stanza e guardò il cellulare. C'erano vari WhatsApp di Elena che non aveva visto perché l'aveva lasciato in modalità silenzioso, come faceva ogni sera quando si metteva a dormire. «Forse non è una buona idea andare in Olanda». «Ma se non ci vado me ne pentirò per il resto della mia vita». «E se ci vado probabilmente me ne pentirò lo stesso». «Io ti amo, Carlos, ma non so cos'altro posso fare». «Magari fossimo tutti e due grandi e tu potessi venire con me». «Ma in realtà non ti chiederei mai una cosa così». «Beh, vedo che non rispondi, starai dormendo come un sasso». «Sogni d'oro»</p>

<p>«¿Dulces sueños?, —se preguntó Carlos—. Si al menos la chica pelirroja de mi sueño se hubiera parecido un poco a ti, habrían sido mejores». Se metió de nuevo en la cama, respondió con el emoticono de una carita durmiente y apagó el teléfono.</p>	<p>«Sogni d'oro? —si chiede Carlos—. Se almeno la ragazza dai capelli rossi del mio sogno fosse stata un po' simile a te, sarebbero stati migliori». Si mise di nuovo a letto, rispose inviandole una faccina addormentata e spense il telefono.</p>
<p>—Ponte a cubierto, señor, las abejas vienen en nuestra ayuda. El ruido del ejército de abejas sorprendió a todos. Los hombres pintados se giraron y no consideraron el peligro al que estaban expuestos. El líder dio orden de atacar a los legionarios romanos y estos obedecieron las instrucciones que Cayo Vinicio les había dado en el mismo momento en que vieron la turba de insectos.</p>	<p>—Mettetevi al coperto, signore, le api vengono in nostro aiuto. Il rumore dell'esercito di api sorprese tutti. Gli uomini con le facce dipinte si girarono e non valutarono il pericolo a cui erano esposti. Il loro capo diede ordine di attaccare i legionari romani e questi obbedirono alle istruzioni che Cayo Vinicio aveva dato loro nello stesso momento in cui avevano visto lo sciame di insetti.</p>
<p>Comenzó la lucha a caballo. Los corceles sentían los agujones en su piel y se encabritaban, así que algunos de los jinetes cayeron al suelo y fueron pisoteados por sus propias monturas. Yilda se había refugiado detrás de un gran roble, el árbol sagrado de los druidas. Siempre sentía que los árboles la protegían. Desde allí observaba los movimientos de unos y de otros. Y de las abejas, que aseteaban a los hombres de las islas, pero dejaban en paz a los romanos, tal vez porque el metal de sus armaduras y de sus escudos las disuadían, o tal vez porque, como pensaba Yilda, habían venido para ayudarla a ella y a quienes la protegían. Tal vez la diosa de la luna la había escuchado y mandaba su ayuda de esa manera. Los hombres pintados lanzaban sus armas hacia sus enemigos sin ver sus posiciones. Las abejas los cegaban al volar a su alrededor y al picarles. Uno de ellos sufrió las picaduras</p>	<p>Iniziò la lotta a cavallo. I destrieri sentivano i pungiglioni sulla pelle e si impennavano, così alcuni cavalieri caddero al suolo e furono calpestati dai propri cavalli. Yilda si era rifugiata dietro una grande quercia, l'albero sacro dei druidi. Si era sempre sentita protetta dagli alberi. Da lì osservava i movimenti degli uni e degli altri. E delle api, che pungevano gli uomini delle isole, ma lasciavano in pace i romani, forse perché il metallo delle loro armature e dei loro scudi le dissuadevano, o forse perché, come pensava Yilda, erano arrivate per aiutare lei e quelli che la proteggevano. Forse la dea della luna l'aveva ascoltata e le mandava il suo aiuto così. Gli uomini dipinti lanciavano le loro armi contro i nemici senza vedere dov'erano. Le api li accecavano volando intorno a loro e pungendoli. Uno di loro fu punto sugli occhi e tutto divenne improvvisamente buio.</p>

<p>en sus ojos, todo se volvió oscuro de repente. Movía su lanza de un lado a otro, pero no vio una espada romana que le rompió el corazón. Otro de los isleños intentaba defenderse de las picaduras con su escudo de cuerdas y cuero, cuando una daga entró en su cuello por un lado y salió por el otro. Cayó con los ojos aún abiertos y parpadeantes. La muerte no había llegado todavía a su conciencia y sus ojos contemplaban, con una inesperada lágrima final, los árboles y el cielo por última vez.</p>	<p>Muoveva la sua lancia da una parte all'altra, ma non vide la spada romana che gli trafisse il cuore. Un altro degli isolani tentava di difendersi dalle punture con il suo scudo di corde e cuoio, quando un pugnale entrò nel suo collo da un lato e uscì dall'altro. Cadde mentre aveva gli occhi ancora aperti e sbatteva le palpebre. Non era ancora diventato cosciente del fatto che la morte era arrivata e i suoi occhi contemplavano, con un'inaspettata ultima lacrima, gli alberi e il cielo per l'ultima volta.</p>
<p>Yilda vio a Cayo Vinicio, que se acercaba al jefe de la expedición picta. El líder de los ojos azules y los cabellos largos y rubios había sido atacado por dos legionarios a los que había matado de un mismo espadazo. Las abejas se habían enredado en su pelo e intentaban picotearle, pero él ni siquiera las sentía. Miró a Cayo y levantó su escudo para evitar el golpe mortal. La espada del romano se clavó en la adarga. Cayo observó el rostro gélido del guerrero, que sacaba un hacha de entre sus pocas ropas y la levantaba hasta su cabeza. Yilda gritó, y en ese momento, una turba de abejas se arremolinaron alrededor del cuerpo del hombre con el que había intentado negociar. Una de las abejas se introdujo en su boca, abierta para respirar más profundamente en el fragor de la batalla. Sintió el zumbido dentro de su cuerpo y el aguijón que le asestaba un picotazo brutal en la garganta. El dolor le hizo perder el sentido y caer del caballo, que salió corriendo y pasó junto a Yilda, que nunca había pensado que vería en toda su vida lo que estaba viendo en pocos minutos. Al hombre apenas le quedaba un hilo para que el aire siguiera entrando en el cuerpo. La hinchazón de la garganta había cerrado casi todo el contacto de sus pulmones</p>	<p>Yilda vide Cayo Vinicio che si avvicinava al capo della "spedizione dipinta". Il leader dagli occhi azzurri e i capelli lunghi e biondi era stato attaccato da due legionari che aveva ucciso con un unico colpo di spada. Le api si erano impigliate nei suoi capelli e tentavano di pungerlo, ma lui nemmeno le sentiva. Guardò Cayo e alzò il <u>clipeo</u> per schivare il colpo mortale. La spada del romano si piantò nel suo scudo. Cayo osservò il viso gelido del guerriero, che tirava fuori un'ascia da in mezzo ai suoi pochi vestiti e la alzava fino alla sua testa. Yilda gridò e, in quel momento, uno sciame di api creò un vortice attorno al corpo dell'uomo con il quale aveva provato a negoziare. Una delle api entrò nella sua bocca, che teneva aperta per respirare più profondamente il brivido della battaglia. Sentì il ronzio dentro il suo corpo e il pungiglione che gli sferrava una brutale puntura nella gola. Il dolore gli fece perdere i sensi e cadde dal cavallo, che scappò correndo e passò vicino a Yilda, che non avrebbe mai pensato in tutta la sua vita di vedere ciò che stava vedendo in pochi minuti. L'aria riusciva ancora a entrare nel corpo dell'uomo per un pelo. Il gonfiore</p>

<p>con el exterior, con la vida. El guerrero veía acercarse la muerte y sentía que no había manera de huir de ella. Ninguna espada serviría para disuadirla. Ni siquiera era capaz de gritar, de rugir, para espantarla, como había hecho otras veces. Suplicó a Cayo con sus ojos que acabara con su agonía. El romano entendió su mirada, y le clavó la espada en el pecho. La sangre le salpicó en la cara y le nubló la vista por unos segundos. Yilda observaba junto al árbol, y no pudo evitar un escalofrío al ver la sangre derramada del hombre con el que había parlamentado en su mismo idioma pocos minutos antes. Tragó saliva y miró a Cayo, que sintió los ojos de la chica clavados en los suyos. En ese momento, un jinete picto se acercó a él y golpeó su hombro con un hacha. El dolor de la herida hizo caer de rodillas a Cayo. Respiró profundamente para intentar controlar el sufrimiento. El jinete se acercó de nuevo, pero Cayo Vinicio levantó su espada en ese instante, y le propinó un corte en la rodilla. Los tendones se partieron y se asomaron entre los restos de piel. El jinete cayó junto a su jefe, su cabeza se golpeó al caer con una roca y murió en el acto. Sus ojos abiertos parecían mirar la sangre que emanaba de él y que manchaba el rostro de quien había sido su compañero hasta unos momentos antes.</p>	<p>della gola aveva chiuso quasi del tutto il collegamento dei suoi polmoni con l'esterno, con la vita. Il guerriero vedeva la morte avvicinarsi e sentiva che non c'era modo di sfuggirle. Nessuna spada serviva a dissuaderla. E non era nemmeno capace di gridare, di ruggire, per spaventarla, come aveva fatto altre volte. Con gli occhi rivolse una supplica a Cayo perché ponesse fine alla sua agonía. Il romano comprese il suo sguardo e gli conficcò la spada nel petto. Il sangue gli schizzò in viso e gli annebbiò la vista per alcuni secondi. Yilda osservava la scena accanto all'albero, e non poté sfuggire un brivido alla vista dello spargimento del sangue dell'uomo con il quale aveva negoziato nella sua stessa lingua pochi minuti prima. Mandò giù la saliva e guardò Cayo, che sentì gli occhi della ragazza piantati nei suoi. In quel momento, un cavaliere dipinto si avvicinò a lui e lo colpì al fianco con un'ascia. Il dolore della ferita fece cadere Cayo in ginocchio. Respirò profondamente per provare a controllare il male. Il cavaliere si avvicinò di nuovo, ma Cayo Vinicio alzò la sua spada in quel momento e gli inflisse un colpo al ginocchio. I tendini si divisero e spuntarono tra i resti del piede. Il cavaliere cadde vicino al suo comandante, la sua testa si schiantò su una roccia durante la caduta e morì sul colpo. I suoi occhi aperti sembravano guardare il sangue che usciva da lui e macchiava la faccia di chi era stato suo compagno fino ad alcuni istanti prima.</p>
<p>Las abejas siguieron atacando, hasta que todos escucharon el silbido de uno de los pictos, que había asumido el mando cuando vio caer a su líder. En pocos segundos, los hombres pintados desaparecieron en el bosque, perseguidos por los insectos. Enseguida volvió a reinar el silencio, que</p>	<p>Le api continuarono ad attaccare, finché tutti sentirono il fischio di uno dei guerrieri dipinti, che aveva assunto il comando dopo aver visto cadere il suo leader. In pochi secondi, gli uomini dipinti sparirono nel bosco, inseguiti dagli insetti. Subito tornò a regnare il silenzio, che fu presto rotto dalle</p>

<p>pronto se rompió con las voces de los romanos, que intentaban reanimar a los caídos, y que se llamaban unos a otros para comprobar quiénes formaban aún parte de los vivos y quienes habían cruzado ya la laguna Estigia.</p>	<p>voci dei romani, che tentavano di rianimare coloro che erano caduti, e che si chiamavano l'un l'altro per capire chi faceva ancora parte dei vivi e chi aveva attraversato il fiume Stige¹⁴.</p>
<p>Flavio acudió a donde Cayo estaba tendido con una profunda herida en el hombro. El brazo estaba ensangrentado. Y el cuello. Y sus ropas.</p> <p>—Te curarás. Es solo un rasguño —le dijo el joven.</p> <p>—A cualquier cosa le llamas tú «rasguño». Esta mala bestia casi me arranca el brazo.</p> <p>—Él ha salido peor parado. Ya está viendo a sus antepasados.</p> <p>—Desde luego. ¿Dónde está el tribuno? ¿Está bien? —preguntó Cayo, preocupado por Claudio Pompeyo.</p> <p>—Sí, no ha sufrido ningún daño. Hemos tenido tres bajas —explicó Flavio.</p> <p>—No deberíamos haber tenido ninguna. Esos salvajes... Y gracias a la intervención de las abejas, que los han aturdido y atacado. ¡Qué extraña cosa, que el honor de Roma haya sido salvaguardado por la ayuda de estos pequeños bichos! —exclamó Cayo Vinicio.</p> <p>—No les llames «pequeños bichos» —intervino Yilda, que había escuchado la conversación desde su escondite—. Nos han salvado. De no haber sido por ellas, que han atacado a los hombres pintados, estos habrían acabado con todos nosotros.</p> <p>—¿Por qué estás tan segura? Nuestras armas son más poderosas que las tuyas. Y nosotros estamos mejor entrenados —repuso Flavio.</p>	<p>Flavio accorse dove Cayo era disteso con una profonda ferita nel fianco. Il braccio era insanguinato. Così come il collo. E le vesti.</p> <p>—Guarirai. È solo un graffio—gli disse il giovane.</p> <p>—Tu chiami “graffio” qualsiasi cosa. Questa brutta bestia mi sta quasi staccando il braccio.</p> <p>—Lui ne è uscito peggio. Sta già incontrando i suoi antenati.</p> <p>—Senza dubbio. Dov'è il tribuno? Sta bene? —chiese Cayo, preoccupato per Claudio Pompeyo.</p> <p>—Sì, non è stato ferito. Abbiamo subito tre perdite—spiegò Flavio.</p> <p>—Non avremmo dovuto subirne nessuna. Quei selvaggi...E grazie all'intervento delle api, che li hanno storditi e attaccati. Che cosa strana che l'onore di Roma sia stato difeso con l'aiuto di quelle bestiole! —esclamò Cayo Vinicio.</p> <p>—Non chiamarle «bestiole» —intervenne Yilda, che aveva ascoltato la conversazione dal suo nascondiglio—. Ci hanno salvati. Se non fosse stato per loro, che hanno attaccato gli uomini dipinti, questi avrebbero fatto fuori tutti noi.</p> <p>—Perché ne sei tanto sicura? Le nostre armi sono più potenti delle loro. E noi siamo addestrati meglio—rispose Flavio.</p> <p>—Loro conoscono il bosco e queste sono le loro terre. Le difendono da quelli che si considerano loro conquistatori.</p>

¹⁴ Secondo la mitologia greca e romana, era la palude da attraversare prima di arrivare nell'Antinferno, ossia il luogo dell'oltretomba che si trova prima dell'inferno vero e proprio.

<p>—Ellos conocen el bosque y estas son sus tierras. Las defienden de quienes consideran sus conquistadores.</p> <p>—Y si eso que dices es cierto, ¿por qué extraña razón las abejas han tomado parte por nosotros y no por ellos? —preguntó el herido.</p> <p>—Porque yo he pedido ayuda a mi diosa y ella las ha mandado —afirmó Yilda, tajante.</p> <p>—No olvides que Yilda entra y sale de las colmenas, y jamás la ha picado ninguna abeja —le dijo Flavio a Cayo Vinicio—. Son sus amigas.</p>	<p>—E se quello che dici è vero, per quale strana ragione le api hanno preso le nostre difese e non le loro? —chiese il ferito.</p> <p>—Perché io ho chiesto aiuto alla mia dea e lei le ha mandate—affermò Yilda, secca.</p> <p>—Non dimenticare che Yilda entra ed esce dagli alveari, e mai nessun'ape la punta—disse Flavio a Cayo Vinicio—. Sono sue amiche.</p>
<p>Cayo no dijo nada, pero miró a Flavio con las cejas arqueadas y una sonrisa irónica. Aquella chica tenía poderes, eso era evidente. Parecía haber hechizado al mejor de sus hombres, que era capaz de creer que las abejas habían ayudado a los soldados de Roma a vencer a una cuadrilla de salvajes paganos. Sí, sin duda, Yilda tenía cualidades muy especiales. De hecho, Cayo no quería reconocer que tal vez también lo estaba hechizando a él. Se notaba más y más débil. Sentía que la vida se le iba con la sangre derramaba. Miró a Yilda antes de cerrar los ojos. Quería que su imagen fuera lo último que guardara su memoria antes de caminar hacia el Averno. En ese momento, llegó Claudio Pompeyo, que abrazó a Yilda, que no esperaba semejante acción.</p> <p>—Gracias, Yilda. Sin duda, los dioses te han enviado a nosotros para que llegemos hasta nuestras naves sanos y salvos —exclamó.</p> <p>Cayo pensó que todos se habían vuelto locos. Se sentía morir. En ese momento, Pamina se acercó a él y le lamó el pie. Era su manera de pedirle que la cogiera en sus</p>	<p>Cayo non disse nulla, ma guardò Flavio inarcando le sopracciglia con un sorriso ironico. Quella ragazza aveva dei poteri, questo era evidente. Sembrava aver stregato il migliore dei suoi uomini, che era capace di credere che le api avessero aiutato i soldati di Roma a vincere una banda di selvaggi pagani. Sì, senza dubbio Yilda aveva delle doti molto speciali. In effetti, Cayo non voleva riconoscere che probabilmente stava stregando pure lui. Si sentiva sempre più debole. Sentiva che la vita se ne andava con il sangue versato. Guardò Yilda prima di chiudere gli occhi. Voleva che l'immagine di lei fosse l'ultima cosa che la sua memoria avrebbe conservato prima di camminare verso l'Averno¹⁵. In quel momento, arrivò Claudio Pompeyo, che abbracciò Yilda, la quale non si aspettava un gesto simile.</p> <p>—Grazie, Yilda. Senza dubbio gli dèi ti hanno mandata a noi perché arriviamo alle nostre navi sani e salvi—esclamò.</p> <p>Cayo pensò che fossero diventati tutti matti. Si sentiva morire. In quel momento, Pamina si avvicinò a lui e gli leccò il piede. Era il</p>

¹⁵ Così venivano chiamati gli Inferi nella mitologia romana.

<p>brazos. Apenas tenía fuerzas para acariciarla. Su sangre seguía regando la tierra. —Hay que curar esa herida. Yilda, seguro que tus ungüentos cierran esa carne antes de que llegemos al mar —dijo Claudio.</p>	<p>suo modo di chiedergli che la prendesse in braccio. Aveva appena le forze per accarezzarla. Il suo sangue continuava a bagnare la terra. —Bisogna curare questa ferita. Yilda, di sicuro i tuoi unguenti potranno richiudere questa pelle prima che arriviamo al mare—disse Claudio.</p>
<p>Yilda miró a Cayo, y vio en sus ojos que él no tenía ninguna esperanza en que sus pócimas lo curaran. Abrazaba a la gata como si con ese abrazo se estuviera despidiendo del mundo. La muchacha le tomó la mano y le dedicó una sonrisa que amargaba tanto como la luna nueva.</p>	<p>Yilda guardò Cayo e vide nei suoi occhi che lui non aveva alcuna speranza che le sue pozioni lo guarissero. Abbracciava la gatta come se con quell'abbraccio stesse dicendo addio al mondo. La ragazza gli prese la mano e gli rivolse un sorriso che rattristava tanto quanto la luna nuova.</p>
<p>Una sonrisa que intentaba ocultar el dolor que Yilda sentía por todo lo que acababa de ver en la batalla. Nunca había visto el color, el olor y el ruido de la muerte. Su única experiencia con la muerte fue cuando su abuela se marchó con las estrellas. En la cama, tranquila y en silencio. Cuando murió su madre en su parto, también había sido así, según le contaron. Y su padre desapareció en el mar y el mar no le devolvió ni siquiera su silencio. Para Yilda, la muerte era la ausencia de palabra, de aire. En cambio, esa tarde había visto que no siempre era así. Miembros separados del cuerpo. Gargantas seccionadas de las que brotaba la sangre a raudales. Abejas que provocaban ceguera e hinchazones que cerraban la posibilidad de respirar. La muerte había llegado al bosque en forma de grito desgarrador, de color violento, de olor a podredumbre. Entre los fallecidos, jóvenes romanos que poco antes habían hablado con ella o de ella. Y hombres pintados que hablaban su lengua y tenían la piel tan clara como la suya. Tal vez algún lejano pariente entre quienes yacían sobre la tierra enrojecida por la sangre, y ruborizada al haber presenciado en su suelo la batalla de</p>	<p>Un sorriso che cercava di nascondere il dolore che Yilda sentiva per tutto quello che aveva appena visto in battaglia. Non aveva mai visto il colore, l'odore e il rumore della morte. La sua unica esperienza con la morte l'aveva avuta quando sua nonna se n'era andata con le stelle. Nel letto, tranquilla e in silenzio. Anche quando sua madre era morta durante il parto era stato così, secondo quanto le avevano raccontato. E suo padre era sparito in mare e il mare non le restituì nemmeno il suo silenzio. Per Yilda, la morte era l'assenza di parola, di aria. Tuttavia, quel giorno aveva visto che non sempre era così. Parti del corpo separate. Gole tagliate da cui il sangue sgorgava a fiotti. Api che accecavano e gonfiavano che impedivano di respirare. La morte era arrivata nel bosco sotto forma di grido straziante, di colore violento, di odore di putrido. Tra le vittime, giovani romani che poco prima avevano parlato con lei o di lei. E uomini dipinti che parlavano la sua lingua e avevano la pelle chiara come la sua. E forse qualche lontano parente tra coloro che giacevano sulla terra arrossata dal sangue e dal fatto che sul suo suolo c'era</p>

<p>cada uno de aquellos hombres con su propia muerte.</p>	<p>stata la battaglia di ciascuno di quegli uomini con la propria morte.</p>
<p>Sí, la sonrisa de Yilda al acompañar a Cayo Vinicio era amarga, porque la muerte que había a su alrededor había impregnado sus ojos, sus labios y el aire que seguía respirando. Y porque no estaba segura de poder salvarle la vida.</p>	<p>Sì, il sorriso di Yilda mentre accompagnava Cayo Vinicio era amaro, perché la morte che c'era intorno a lei aveva impregnato i suoi occhi, le sue labbra e l'aria che continuava a respirare. E perché non era sicura di potergli salvare la vita.</p>

Al día siguiente, Federico y Marga acudieron juntos al museo. Manolo, el guarda jurado de la puerta, los saludó con una inclinación de cabeza. No entendía qué veía una mujer como ella en un tipo como aquel, que se iba y la dejaba sola durante largas temporadas. Manolo pensaba que Marga estaba cada día más atractiva y que su marido o exmarido no se merecía tener una mujer así.

—Buenos días, Manolo —lo saludó Federico—. Mucho tiempo sin verlo.

—Ya sabe dónde estamos. Yo casi todos los días del año en este mismo sitio, con estas mismas paredes a mi alrededor. No como usted, que anda de acá para allá, conociendo gentes y lugares interesantes cada día. Como mucho, un diez por ciento de los visitantes del museo me dicen «Buenos días». El resto ni me mira. No es el mío el mejor trabajo del mundo.

—Todos pueden ser los mejores trabajos del mundo si se les pone una sonrisa. —Federico le dio una palmada en la espalda, antes de entrar. «Una sonrisa —pensó Manolo—. Él sí que puede ponerle una sonrisa a todo lo que hace. Si estuviera ocho horas de pie cada día, hace tiempo que se le habría borrado».

—Bueno, Marga. Vamos a ver qué más cosas hay ahí dentro. En algún lugar debe de estar la explicación de la presencia de ese espejo con signos druidas.

Después de haber repasado durante la noche anterior el libro en el que aparecían todas las claves de los alfabetos antiguos, Marga se había quedado convencida de que, efectivamente, en el mango del espejo ponía «Yilda». Habían comprobado los viejos nombres, y Yilda era un nombre celta. Se decía que quien se llamaba así era proclive a la poesía, al misticismo. Eran mujeres imaginativas, soñadoras, idealistas. A Marga, aquello de que los nombres dijeran algo acerca del carácter de las personas que los llevaban, le parecía una solemne tontería. A Federico no.

Il giorno dopo, Federico e Marga andarono al museo insieme. Manolo, il vigilante all'entrata, li salutò con un cenno del capo. Non riusciva a capacitarsi di vedere una donna come lei con un tipo come quello, che se ne andava e la lasciava sola per lunghi periodi. Manolo pensava che Marga fosse ogni giorno più attraente e che suo marito, o ex marito che fosse, non meritasse di avere una moglie così.

—Buongiorno, Manolo—lo salutò Federico—. È un sacco di tempo che non la vedo.

—Eh sa com'è. Io sto quasi tutti i giorni dell'anno nello stesso posto, con queste stesse pareti intorno. Non come lei, che gira di qua e di là, conoscendo persone e luoghi interessanti ogni giorno. Se va bene, un dieci per cento dei visitatori del museo mi dice "Buongiorno". Gli altri nemmeno mi guardano. Il mio non è il miglior lavoro del mondo.

—Chiunque può essere il miglior lavoratore del mondo se lo si fa sorridere. —Federico gli diede una pacca sulla spalla, prima di entrare.

«Un sorriso—pensò Manolo—. Lui sì che può sorridere a tutto ciò che fa. Se stesse otto ore in piedi ogni giorno, gli si sarebbe cancellato da un pezzo il sorriso».

—Allora, Marga. Vediamo cos'altro c'è qui dentro. Da qualche parte deve esserci la spiegazione della presenza di questo specchio con segni in alfabeto druida.

Dopo che la sera prima aveva fatto un ripasso sul libro con tutti i significati dei segni degli alfabeti antichi, Marga si era convinta che, effettivamente, il manico dello specchio portava la scritta «Yilda». Avevano controllato i nomi antichi, e Yilda era un nome celtico. Si diceva che chi si chiamava così era portato per la poesia e il misticismo. Erano donne creative, sognatrici e idealiste. A Marga sembrava una solenne sciocchezza il fatto che i nomi potessero dire qualcosa sul carattere delle persone che li portavano. A Federico no.

<p>—Tú siempre has dicho que las palabras son creadoras, y así lo ha sido siempre en todas las religiones de la antigüedad. El nombre en la literatura siempre se ha relacionado con la identidad —le recordó Federico—. No tienes más que pensar en don Quijote de la Mancha, que cuando está a punto de morir, recobra la cordura y su nombre «real», el de Alonso Quijano.</p> <p>—Y como Amadís de Gaula, el protagonista de la única novela de caballería que le gustaba a Cervantes, que cuando es infiel a su amada, ya no se siente digno de llamarse «Amadís», y se cambia el nombre por «Beltenebros», «bello entre las tinieblas». Sí, en la literatura es así —reconoció Marga—. Pero la realidad es algo bien diferente. Conozco a varias Margas cuyo carácter es muy distinto. Y a un par de Paquitas que también. Y esa gata no se parece en nada a la Hermione de <i>Harry Potter</i>, ni tan siquiera en el pelo. Incluso conozco a otro Federico que no tiene nada que ver contigo.</p> <p>—Eso espero. Soy único. —Y Federico agarró a Marga de la cintura e intentó darle un beso, que ella rehuyó. Cuando decía tonterías como esa, no lo soportaba.</p>	<p>—Tu hai sempre detto che le parole sono creatrici ed è sempre stato così in tutte le religioni dell'antichità. Il nome in letteratura è sempre stato legato all'identità—le ricordò Federico—. Basti pensare a Don Chisciotte della Mancia, che quand'è sul punto di morire, recupera la sanità mentale e il suo vero nome, quello di Alonso Quijano.</p> <p>—E come Amadigi di Gaula, il protagonista dell'unico romanzo di cavalleria che piaceva a Cervantes, che quando è infedele alla sua amata non si sente più degno di chiamarsi «Amadigi» e si cambia il nome in «Bel tenebroso», «bello tra le tenebre». Sì, nella letteratura è così—riconobbe Marga—. Ma la realtà è una cosa ben diversa. Conosco varie «Marga» che hanno un carattere molto diverso dal mio. E anche un paio di «Paquita», pure loro diverse. E quella gatta non assomiglia per niente all'Hermione di Harry Potter, nemmeno nei capelli. Conosco anche un altro Federico che non ha nulla a che vedere con te.</p> <p>—Questo lo spero. Sono unico—E Federico prese Marga per i fianchi e cercò di darle un bacio, a cui lei si sottrasse. Quando diceva stupidaggini come quella, non lo sopportava.</p>
<p>Federico se dio por enterado, dejó a Marga, entró en el cuarto pequeño, se quitó la chaqueta y se puso la bata blanca. Cuando salió, Marga hizo lo mismo. No quería quedarse a solas con él en la habitación donde se cambiaban. La directora no iría al museo ese día, así que estarían solos en el sótano. Federico fue desenvolviendo los objetos que había en la segunda caja. Monedas de la época de Augusto y de Tiberio, pequeños frascos de cristal que milagrosamente habían aguantado dos mil años bajo tierra sin romperse. Figuritas de</p>	<p>Federico colse il messaggio, lasciò Marga, entrò nello stanzino, si tolse la giacca e si mise il camice bianco. Quando uscì, Marga fece lo stesso. Non voleva rimanere da sola con lui nella stanza dove si cambiavano. La direttrice non sarebbe andata al museo quel giorno, quindi erano soli nel seminterrato. Federico si mise a scartare gli oggetti che erano nella seconda cassa. Monete dell'epoca di Augusto e Tiberio, piccoli vasetti di vetro che miracolosamente avevano resistito duemila anni sottoterra senza rompersi. Statuette di dèi Lari, un fauno che suonava una lira, altri resti di</p>

<p>dioses lares, un fauno tañendo una lira, más restos de cerámica de <i>terra sigillata</i>, con escenas de la vida cotidiana en la vieja Roma, una vasija casi completa.</p> <p>—Mira qué pieza, está prácticamente entera — exclamó Federico, emocionado.</p>	<p>ceramiche di terra sigillata¹⁶, con scene della vita quotidiana nell'antica Roma, un vaso quasi intero.</p> <p>—Guarda che pezzo, è praticamente intatto— esclamò Federico, emozionato.</p>
<p>Tenía en sus manos una jarra alargada, pintada en negro con las figuras en el color del barro. Una escena en la que una mujer joven se mira al espejo que le está sujetando una de sus esclavas. La dama está sentada en un diván, mientras que la esclava está arrodillada. En un árbol, un pájaro tiene las alas abiertas y parece a punto de emprender el vuelo y abandonar la escena.</p> <p>—Es preciosa esta pintura, ¿no te parece?</p> <p>—Sí que lo es —reconoció Marga—. Qué rasgos tan delicados. Fíjate en los peinados de ambas, cada rizo, cada onda. Sin duda, quien pintó esto era un artista muy minucioso. Además, parece un rostro de verdad.</p> <p>—¿Qué quieres decir?</p> <p>—Que parece que está retratando a alguien real. Tiene rasgos de mujer real, no es una mujer que pudiera ser cualquiera. Es alguien de verdad. Alguien que existió aquí mismo, en esta misma ciudad, hace dos mil años.</p> <p>—Tal vez sea la dueña del espejo —sonrió Federico ante la posibilidad—. Escucha, hay algo dentro de la jarra.</p>	<p>Aveva tra le sue mani un vaso allungato, dipinto di nero con figure della tinta dell'argilla. Una scena in cui una giovane donna si guarda allo specchio che le sta tenendo una delle sue schiave. La dama è seduta su un divano, mentre la schiava è inginocchiata. Su un albero, un uccello ha le ali aperte e sembra sul punto di spiccare il volo e abbandonare la scena.</p> <p>—È bello questo dipinto, non ti sembra?</p> <p>—Sì, lo è—riconobbe Marga—. Che tratti delicati. Guarda la pettinatura di entrambe, ogni riccio, ogni onda. Senza dubbio, chi lo ha dipinto era un artista molto preciso. Inoltre, sembra un viso reale.</p> <p>—Cosa vuoi dire?</p> <p>—Che sembra stia ritraendo una persona reale. Ha i tratti di una donna reale, non è una donna qualsiasi. È una persona vera. Esistita davvero, qui in questa stessa città, duemila anni fa.</p> <p>—Magari lo specchio era suo—sorrise Federico di fronte a quella possibilità—. Senti, c'è qualcosa dentro il vaso.</p>
<p>Efectivamente, Federico la movió de un lado a otro y se oía algo en su interior.</p> <p>—Será tierra. Lleva dos mil años enterrada — dijo Marga.</p>	<p>In effetti, Federico la mosse da una parte all'altra e si sentì qualcosa muoversi all'interno.</p> <p>—Sarà terra. È sepolta da duemila anni—disse Marga.</p> <p>Suo marito prese delle pinze dal cassetto e le introdusse nella bocca del vaso. Con estrema</p>

¹⁶ Tipo di ceramica romana fine da mensa, caratterizzata da una vernice rossa e dalla presenza di decorazioni sul vasellame.

<p>Su marido cogió unas pinzas del cajón y las introdujo en la abertura. Con sumo cuidado, logró atrapar lo que había dentro. No era tierra. —¿Qué demonios es esto? —preguntó Federico—. ¡Es la rama de un arbusto! ¿Cómo se habrá metido aquí bajo tierra?</p> <p>—No se ha metido —negó tajante Marga—. Alguien la guardó ahí dentro. Esta planta no se cría por estos lares. Alguien la trajo de muy lejos.</p> <p>La rama estaba seca, pero las florecillas aún conservaban, aunque mustio, su color rosáceo. Marga sonrió y le dio un beso a Federico en la mejilla derecha.</p> <p>—Es brezo.</p>	<p>attenzione, riuscì ad acchiappare ciò che c'era dentro. Non era terra.</p> <p>—Che diavolo è questo? —chiese Federico—È il ramo di un arbusto! Come si è infilato lì sotto?</p> <p>—Non si è infilato—negò brusca Marga—. Qualcuno l'ha nascosto qui dentro. Questa pianta non cresce in questa zona. Qualcuno l'ha portata da molto lontano.</p> <p>Il ramo era secco, ma i fiori conservavano ancora, anche se ammuffito, il loro colore rosato. Marga sorrise e diede un bacio a Federico sulla guancia destra.</p> <p>—È erica.</p>
<p>Tras dos días sin incidentes, llegaron a la costa del sur de la isla. Yilda había atendido la herida de Cayo que, aunque seguía abierta, había dejado de sangrar. Un ungüento de miel y brezo, mezclado con los misteriosos polvos de diferentes rocas que había sustraído de la cueva de los druidas, había hecho su trabajo.</p>	<p>Dopo due giorni senza incidenti, arrivarono alla costa sud dell'isola. Yilda si era occupata della ferita di Cayo che, anche se era ancora aperta, aveva smesso di sanguinare. Un unguento di miele ed erica, mescolato con le misteriose polveri di diverse rocce che aveva sottratto dalla caverna dei druidi, aveva fatto il suo lavoro.</p>
<p>Uno de los ingredientes era un polvillo semitransparente, de un blanco opalescente, que el más viejo de los hombres sabios decía que provenía directamente de la luna. De rocas de la luna que una noche especialmente clara de verano habían caído sobre la tierra, según él, como lágrimas vertidas por la diosa ante las invasiones de los hombres de las togas y de las túnicas.</p>	<p>Uno degli ingredienti era un pulviscolo semitransparente, di un bianco opalescente, che il più vecchio degli uomini saggi diceva provenisse direttamente dalla luna. Da rocce di luna che una notte d'estate particolarmente chiara erano cadute sulla terra, secondo lui, come lacrime versate dalla dea prima delle invasioni degli uomini delle toghe e delle tuniche¹⁷.</p>
<p>Yilda había observado a los sabios cuando habían salido del bosque y habían encontrado el agujero que la piedra de la luna había hecho en la ladera de una colina. El suelo brillaba salpicado de los cristales caídos desde el infinito. Los druidas los recogieron y los llevaron</p>	<p>Yilda aveva osservato i saggi quando erano usciti dal bosco e avevano trovato il buco che la pietra di luna aveva fatto sul fianco di una collina. Il suolo brillava schizzato dai cristalli caduti dall'infinito. I druidi li raccolsero e li portarono alla caverna, dove li schiacciarono e</p>

¹⁷ I Romani, così chiamati per gli indumenti che erano soliti indossare.

<p>a la cueva, donde los molieron y convirtieron en un polvo muy fino, que utilizaban para pintarse la cara en las ceremonias. Yilda descubrió pronto su poder cicatrizante, cuando se le derramó un tarro sobre una herida que se había hecho al cortar el lomo de un venado.</p>	<p>li trasformarono in polvere molto sottile, che utilizzavano per dipingersi la faccia durante le cerimonie. Yilda scoprì presto il suo potere cicatrizzante, quando le si rovesciò un vasetto sopra una ferita che si era fatta tagliando il dorso di un cervo.</p>
<p>Un día, los hombres la habían mandado a las colinas a buscar plantas para una de sus ceremonias. Yilda se acercó hasta la ladera donde había caído la piedra lunar. Apenas quedaban restos visibles. Eran tan minúsculos que no se podían coger. Solo un fragmento, semienterrado, casi del tamaño de la palma de su mano y muy fino. Lo cogió, lo limpió con cuidado de la tierra que se le había adherido, y se asustó al ver reflejada la imagen de una joven de cabellos rojos y enmarañados como los suyos.</p>	<p>Un giorno, gli uomini l'avevano mandata sulle colline per cercare piante per una delle loro cerimonie. Yilda si avvicinò fino al pendio dove era caduta la pietra lunare. C'era appena qualche residuo visibile. Erano così minuscoli che non si riusciva a raccogliarli. Tranne un frammento, mezzo sepolto, quasi della grandezza del palmo della sua mano e molto sottile. Lo raccolse, lo pulì con cura dalla terra che gli si era attaccata, e si spaventò al vedervi riflessa l'immagine di una giovane con i capelli rossi e arruffati come i suoi.</p>
<p>Se llevó la mano a la nariz y la chica que veía hizo lo mismo. Se tocó el pelo, y ella, la muchacha que parecía haber llegado de la luna, hacía lo mismo. Cerró un ojo, y la imagen cerró el suyo. Sonrió y la joven de la piedra también sonrió. Solo entonces se dio cuenta de que era ella. —¿Qué te pasa, Yilda? —La voz de Flavio a su lado la sacó de sus recuerdos—. Parecía que estabas muy lejos de aquí.</p>	<p>Si portò la mano al naso e la ragazza che vedeva fece lo stesso. Si toccò i capelli e lei, la ragazza che sembrava essere arrivata dalla luna, faceva lo stesso. Chiuse un occhio e l'immagine chiuse il suo. Sorrise e anche la giovane della pietra lo fece. Solo allora si rese conto di essere lei. —Cosa ti succede, Yilda? —La voce di Flavio vicino a lei la distolse dai suoi ricordi—. Sembrava che fosse molto lontana da lì.</p>
<p>Yilda sonrió. Sí, había estado muy lejos del lugar en el que ahora se encontraban. Su memoria la había llevado al primer día en el que vio su rostro reflejado en un espejo. —Tu sabiduría sigue obrando milagros. —La diosa me da su protección. —Hay muchos dioses. —Para mí solo hay una diosa. —Y Yilda señaló con los ojos a la luna, que se alzaba en toda su majestad redonda en medio del cielo, sobre el</p>	<p>Yilda sorrise. Sì, era stata molto lontana dal luogo in cui erano ora. La sua memoria l'aveva riportata al primo giorno in cui aveva visto il suo viso riflesso in uno specchio. —La tua sapienza continua a fare miracoli. —La dea mi dà la sua protezione. —Ci sono molti dèi. —Per me esiste solo una dea. — E Yilda indicò con gli occhi la luna, che si ergeva in tutta la sua rotonda maestosità in mezzo al cielo, sopra il</p>

<p>mar, donde se reflejaba trazando un camino que se desvanecía entre las aguas, y que iluminaba las naves romanas en las que zarparían a la mañana siguiente.</p> <p>—La hermosa Diana, la diosa virgen, la intocable, la que convirtió al cazador Acteón en ciervo porque la había visto desnuda, mientras se bañaba. Tanto se enfadó Diana que hizo además que sus propios perros no lo reconocieran y lo devoraran — le explicó Flavio.</p> <p>—¡Qué extraña historia! Hablas de la luna como si fuera una mujer. Y no lo es. La luna es la fuerza y el espíritu. La inocencia y la crueldad. La vida y la muerte. Es la luz en la noche. No es un ser humano, es Ella, la diosa. No tiene forma de mujer. No está desnuda. De hecho, no «está». «Es».</p>	<p>mare, dove si rifletteva tracciando un sentiero che svaniva tra le acque, e che illuminava le navi romane su cui sarebbero salpati il giorno seguente.</p> <p>—La splendida dea Diana, la dea vergine, l'intoccabile, quella che trasformò il cacciatore Atteone in cervo perché l'aveva vista nuda, mentre si faceva il bagno. Diana si arrabbiò così tanto che fece anche sì che i suoi stessi cani non lo riconoscessero e lo divorassero—le spiegò Flavio.</p> <p>—Che strana storia! Parla della luna come se fosse una donna. E non lo è. La luna è forza e spirito. L'innocenza e la crudeltà. La vita e la morte. È la luce nella notte. Non è un essere umano, è Lei, la dea. Non ha sembianze femminili. Non sta nuda. In effetti, non «sta». «È».</p>
<p>Tras un día de ensayos en la academia de danza, Elena se metió en su habitación después de cenar. Sus padres habían salido con van der Leyden y su sobrino. «Mejor así », pensó. No tenía ganas de ver a nadie alrededor de una mesa, y mucho menos de tener que dar explicaciones acerca del estado de su relación con Carlos, y del proceso de sus reflexiones acerca de aceptar la oferta. Le entró un wasap. Lo miró. Era de Carlos. «Yo nunca haría algo así». Elena le contestó con el emoticono de una carita sonriente, y desconectó el teléfono. No quería hablar con él. Le había dicho lo suficiente la tarde anterior y en los wasaps, y no quería darle más vueltas. Rememorar la época en que sufrió el acoso le había dejado mal el estómago. Por supuesto, aquello era algo que tenía superado; por eso ya podía hablar de ello sin echarse a llorar ni a temblar, como le había ocurrido durante meses.</p>	<p>Dopo un giorno di saggi all'accademia di danza, Elena si rintanò in camera sua dopo la cena. I suoi genitori erano usciti con van der Leyden e suo nipote. «Meglio così», pensò. Non aveva voglia di vedere nessuno intorno a un tavolo, e ancor meno di dare spiegazioni sullo stato della sua storia con Carlos e sullo sviluppo delle sue riflessioni a proposito dell'offerta ricevuta. Le arrivò un WhatsApp. Lo guardò. Era di Carlos. «Io non farei mai una cosa simile». Elena gli rispose con l'emoticon di una faccina sorridente e spense il telefono. Non voleva parlare con lui. Gli aveva detto abbastanza il giorno prima e nei messaggi e non voleva pensarci più. Rievocare il periodo in cui aveva subito lo stalking le aveva fatto venire mal di stomaco. Certo, quella era una cosa che aveva superato; ecco perché poteva parlarne senza mettersi a piangere o tremare, come aveva fatto per mesi.</p>

Sacó el libro de matemáticas y el cuaderno, y se puso a hacer los ejercicios que les había mandado el profesor para el día siguiente. Intentaba concentrarse pero no lo conseguía. No paraba de pensar en Carlos, en la historia del pasado que había vuelto a su memoria, en la puerta que se le abría para bailar en la compañía de van der Leyden en Ámsterdam, en los papeleos que tendría que hacer con ayuda de sus padres para que le convalidaran los estudios y para matricularse en un instituto que le permitiera tener tiempo libre para estudiar y bailar. Puso un CD en el aparato de música. No le gustaban los auriculares. Prefería respirar la sensación de que la música inundaba su cuarto y le impregnaba cada una de sus células. Era como nadar en música. Consiguió terminar los deberes en el mismo instante en el que sonaba el teléfono fijo. Se levantó, fue hasta el salón y lo cogió. Era su madre.

—No tienes el móvil conectado. ¿Todo bien?

—Sí, mamá. Es que se había quedado sin batería y lo he puesto a cargar. ¿Pasa algo?

—No, solo quería saber si estabas bien y en casa.

—Sí, mamá, ya ves que estoy en casa.

—Habíamos pensado que vinieras a tomar un postre al restaurante. Tienen unas tartas caseras que son una delicia. ¿Por qué no llamas un taxi y te vienes? Hay dinero en la caja de estaño del salón.

—¿Tartas? ¿A estas horas? —Eran casi las diez de la noche—. No es lo más saludable del mundo.

—Vamos, ánimo. Así hablamos de tu beca. De tu viaje...

—Mejor mañana, mamá. No es el mejor momento para hablar de eso, de verdad.

Tirò fuori il libro di matematica e il quaderno, e si mise a fare gli esercizi che le aveva dato da fare il professore per il giorno dopo. Tentò di concentrarsi ma senza riuscirci. Non smetteva di pensare a Carlos, alla storia del passato che le era tornata in mente, alla porta che le si stava aprendo per ballare nella compagnia di van der Leyden ad Amsterdam e ai documenti che doveva preparare con l'aiuto dei suoi genitori, in modo che le convalidassero gli studi e potesse iscriversi alla scuola che le avrebbe permesso di avere tempo libero per studiare e ballare. Inserì un CD nello stereo. Non le piacevano le cuffiette. Preferiva respirare la sensazione che la musica inondasse la stanza e impregnasse ciascuna delle sue cellule. Era come nuotare nella musica. Terminò i compiti nello stesso momento in cui suonò il telefono fisso. Era sua madre.

—Non hai il cellulare acceso. Tutto bene?

—Sì, mamma. È che era giù di batteria e l'ho messo in carica. È successo qualcosa?

—No, volevo solo sapere se stavi bene e se eri a casa.

—Sì, mamma, come vedi sono a casa.

—Pensavamo che potresti venire a prendere un dolce al ristorante. Hanno delle torte fatte in casa che sono una delizia. Perché non chiami un taxi e vieni qui? Ci sono dei soldi nella cassa di latta in salone.

—Torte? A quest'ora?— Erano quasi le dieci di sera— Non è la cosa più salutare del mondo.

—Dai, su con la vita. Così parliamo della tua borsa di studio. Del tuo viaggio...

—Meglio domani, mamma. Non è il momento migliore per parlare di questo, in realtà.

—E perché?

—Ho rotto con Carlos per questo.

<p>—¿Y por qué?</p> <p>—He cortado con Carlos por esa razón.</p> <p>Al otro lado del cable, su madre se quedó callada unos segundos. Elena hizo lo mismo. Concha sabía lo que le había ocurrido a su hija con aquel antiguo novio, pero nunca se lo había dicho. Había cosas que a una madre no se le pasaban por alto.</p> <p>—Bueno, creo que eso necesita una conversación delante de un café con leche y sentadas en un sofá. ¿Quieres que vaya ahora mismo y me lo cuentas?</p> <p>—No, mamá. —Aquello lo que menos le apetecía a Elena—. Estoy bien. Me voy a la cama ya. Mañana hablamos. O no. Son cosas mías. Pasadlo bien. Y Elena colgó el teléfono antes de que su madre dijera algo más. No. Aquel no era el mejor momento ni para eso ni para nada que no fuera intentar dormir.</p>	<p>Dall'altro capo del filo, sua madre rimase zitta per alcuni secondi. Elena fece lo stesso. Concha sapeva ciò che era successo a sua figlia con il vecchio ragazzo, ma non gliel'aveva mai detto. C'erano cose che a una madre non potevano sfuggire.</p> <p>—Beh, credo che per quest'argomento serva una chiacchierata sedute sul divano davanti a un caffelatte. Vuoi che venga lì adesso e mi racconti?</p> <p>—No, mamma.—Quella era la cosa di cui meno aveva voglia Elena—. Sto bene. Ora vado a letto. Domani parliamo. O no. Sono cose mie. Buona serata.</p> <p>Ed Elena riattaccò il telefono prima che sua madre dicesse qualcos'altro. No. Quello non era il momento migliore né per quello né per qualunque altra cosa che non fosse provare a dormire.</p>
<p>A Carlos le costó mucho conciliar el sueño aquella noche. Elena había desconectado su móvil y ni siquiera leía sus mensajes. ¿Por qué había apagado el aparato? ¿Acaso no quería saber de él ni leer las palabras que antes tanto le gustaban? Esa preocupación, esa ansiedad ante la falta de respuestas era lo que había temido Elena. Se sintió esclavo de aquel aparato que sabía todos sus secretos y lo desconectó. Se acordó de que sus padres y su abuelo contaban que hubo un tiempo en el que no existían los <i>smartphones</i> y la gente andaba por la calle libremente, sin estar pendiente de mensajes, llamadas, wasaps, del control absoluto de los demás. Un tiempo en que la gente miraba a su alrededor y hablaba con palabras de verdad con las personas que tenía a su lado. Un tiempo en el que la gente estaba realmente donde estaba. Un tiempo en el que la vida no giraba en torno a la melodía o al</p>	<p>Carlos impegnò molto tempo per addormentarsi quella sera. Elena aveva spento il suo cellulare e non leggeva nemmeno i suoi messaggi. Perché l'aveva spento? Forse non voleva sapere di lui né leggere le parole che prima tanto le piacevano? Quella preoccupazione, quell'ansia di fronte alla mancanza di risposte era ciò che Elena aveva temuto. Si sentì schiavo di quell'aggeggio che conosceva tutti i segreti e lo spense. Si ricordò che i suoi genitori e suo nonno raccontavano che c'era stato un tempo in cui non esistevano gli <i>smartphones</i> e la gente camminava per la strada liberamente, senza essere dipendente dai messaggi, dalle chiamate, da WhatsApp, dal controllo assoluto degli altri. Un tempo in cui la gente si guardava intorno e parlava con parole vere con le persone che aveva vicino. Un tempo in cui la gente era realmente dove si trovava in quel momento. Un tempo in cui la vita non girava</p>

<p>pitido de un chisme del tamaño de un paquete de pañuelos de papel. Un tiempo que no estaba tan lejano como el de los objetos que sus padres investigaban en el museo, aunque a veces lo parecía.</p>	<p>attorno alla melodia o al ronzio di un pettegoletto della dimensione di un pacchetto di fazzoletti di carta. Un tempo che non era così lontano come quello degli oggetti che i suoi genitori analizzavano al museo, anche se a volte sembrava lo fosse.</p>
<p>Se levantó y se asomó por la ventana. La luna era un ojo que lo miraba escrutador. Un ojo que lo veía todo, como ese <i>big brother</i> que era el <i>smartphone</i>, que sabía dónde estabas y con quién hablabas. Que conocía casi hasta los más ocultos pensamientos. Cerró la ventana y bajó la persiana. En ese momento, se sentía vigilado también por ella. Por la luna, que tantas veces había sido testigo silencioso y cómplice de sus besos con Elena en el banco del parque.</p>	<p>Si alzò e si affacciò alla finestra. La luna era come un occhio indagatore che lo guardava. Un occhio che vedeva tutto, come quel <i>grande fratello</i> che era lo <i>smartphone</i>, che sapeva dov'eri e con chi parlavi. Che vedeva quasi fino ai pensieri più nascosti. Chiuse la finestra e abbassò la persiana. In quel momento, si sentiva osservato anche da lei. Dalla luna, che tante volte era stata testimone silenziosa e complice dei suoi baci con Elena sulla panchina del parco.</p>
<p>Elena salió al balcón de su cuarto. La luna la miraba como una madre que protegiera hasta sus pensamientos. Estaba especialmente grande y más dorada que nunca. Elena se preguntó por qué a veces era un disco frío y plateado, y en otras ocasiones era casi tan dorada como el sol al amanecer. Recordó sus besos con Carlos al amparo de sus rayos, y lloró. Lloró lágrimas que le supieron a almendras amargas cuando llegaron hasta sus labios. Se metió en la cama y lloró hasta que se quedó dormida. No se dio cuenta de que un rayo de luna entraba por la ventana y se paraba en la silla de su habitación, como si fuera el ángel guardián de sus sueños.</p>	<p>Elena uscì nel terrazzo di camera sua. La luna la guardava come una madre che proteggeva persino i suoi pensieri. Era particolarmente grande e più dorata che mai. Elena si chiese perché a volte era un disco freddo e argenteo, mentre in altre occasioni era dorata quasi quanto l'alba. Ricordò i suoi baci con Carlos al riparo dai suoi raggi, e pianse. Pianse lacrime che le arrivarono alle labbra con il sapore di mandorle amare. Si mise a letto e pianse finché non si addormentò. Non si rese conto che un raggio di luna entrava dalla finestra e si fermava sulla sedia della sua stanza, come se fosse l'angelo che vegliava sui suoi sogni.</p>
<p>Flavio y Yilda calentaban sus manos junto a una hoguera cerca de la playa. Comían carne de ave que los soldados habían cazado en el bosque. Las naves posadas a pocos metros de la orilla le parecían a Yilda enormes gaviotas que descansaran sobre el agua. La chica observaba el mar mientras charlaba con Flavio.</p>	<p>Flavio e Yilda si stavano riscaldando le mani accanto a un falò vicino alla spiaggia. Mangiavano carne di un uccello che i soldati avevano cacciato nel bosco. Le navi ferme a pochi metri dalla riva sembravano a Yilda enormi gabbiani che riposavano sull'acqua. La</p>

—Nunca había visto barcos tan grandes. ¡Cuántos remos! De pequeña a veces acompañaba a mi padre cuando salía a pescar. El mar me gusta, pero también me da miedo.

—La primera vez que lo vi me parecía que estaba dentro de un sueño —recordó Flavio—. No podía imaginar que algo pudiera ser tan inmenso. Y cuando el barco se alejó tanto que dejé de ver la costa y me sentí rodeado de agua, creí que no volvería a ver tierra nunca más. Temí que la nave fuera engullida por las olas.

—Las olas, a veces, son como las fauces de un lobo. En otras ocasiones, en cambio, son como el vaivén de una cuna. Mira la luna, Flavio, está dorada. Eso quiere decir que el mar nos será propicio y que llegaremos a puerto.

—¿Por qué estás tan segura? ¿Lees en la cara de la luna? —le preguntó el joven romano, que miraba las manos de la chica, que se movían como alas de gaviota mientras señalaban el cielo.

—No hables de ella como si fuera una mujer —repitió Yilda—. No lo es, pero sus rayos nos protegerán.

—El tribuno Claudio Pompeyo requiere en su tienda la presencia de la joven Yilda. —Un soldado se había acercado a los dos muchachos y, tras una leve inclinación de cabeza, se marchó inmediatamente después de dar su mensaje.

—¿Así hablan los romanos de tu tierra, con esas palabras tan rebuscadas? —le preguntó Yilda a su acompañante.

—Él viene de una región lejana que no conozco —respondió Flavio con una sonrisa—. Será mejor que vayas a la tienda del tribuno. Tal vez necesiten tus conocimientos para algo urgente.

ragazza osservava il mare mentre chiacchierava con Flavio.

—Non avevo mai visto barche così grandi. Quanti remi! Da piccola a volte accompagnavo mio padre quando usciva per pescare. Il mare mi piace, ma mi fa anche paura.

—La prima volta che l'ho visto mi è sembrato di stare in un sogno—ripensò Flavio—. Non riuscivo a immaginare che qualcosa potesse essere così grande. E quando la barca si è allontanata così tanto che ho smesso di vedere la costa e mi sono sentito circondato dall'acqua, ho creduto che non avrei mai più rivisto la terra. Ho temuto che la nave venisse inghiottita dalle onde.

—Le onde, a volte, sono come le fauci di un lupo. In altri casi, invece, sono come il dondolio di una culla. Guarda la luna, Flavio, è dorata. Vuol dire che il mare ci sarà propicio e arriveremo al porto.

—Perché ne sei così sicura? Lo leggi sulla faccia della luna? —le chiese il giovane romano, che guardava le mani della ragazza, che si muovevano come ali di gabbiano mentre indicavano il cielo.

—Non parlare di lei come se fosse una donna—ripeté Yilda—. Non lo è, ma i suoi raggi ci proteggeranno.

—Il tribuno Claudio Pompeyo richiede la presenza della giovane Yilda nella sua tenda. —Un soldato si era avvicinato ai due ragazzi e, dopo una lieve inclinazione del capo, se ne andò immediatamente dopo aver riferito il suo messaggio.

—Così parlano i romani della loro terra, con queste parole tanto ricercate? —chiese Yilda al suo accompagnatore.

—Lui viene da una regione lontana che non conosco—rispose Flavio con un sorriso—. Sarà meglio che tu vada alla tenda del tribuno.

	Magari hanno bisogno delle tue conoscenze per qualcosa di urgente.
Yilda se levantó y se apoyó en el hombro de Flavio, que permaneció sentado. El contacto de su piel con los dedos de la chica le hizo temblar de una manera que hacía tiempo que no recordaba.	Yilda si alzò e si appoggiò alla spalla di Flavio, che rimase seduto. Il contatto tra la sua pelle e le dita della ragazza lo fece fremere in una maniera che non ricordava da tempo.
<p>La joven miró de nuevo la luna, que iluminaba el cielo mientras ascendía. Entró en el habitáculo de Claudio Pompeyo. Allí estaba el tribuno acompañado de Cayo, todavía pálido.</p> <p>—Te hemos llamado, pequeña, para agradecerte tu labor. Has salvado la vida de Cayo Vinicio y la mía. Aquí tienes una bolsa con monedas. Cuando lleguemos a Hispania, podrás comprar lo que quieras con esto.</p> <p>Yilda nunca había visto monedas. El brillo del metal y su forma redonda le recordaron al disco lunar. Las tocó temerosa. Era como si tocara a su propia diosa.</p> <p>—No necesito dinero, señor. Nunca me ha hecho falta.</p> <p>—En la ciudad se paga por todo. Por el pan, por el vino, por las joyas, por la ropa, por el baño...</p>	<p>La giovane guardò di nuovo la luna, che illuminava il cielo mentre saliva. Entrò nella cabina di Claudio Pompeyo. Lì c'era il tribuno accopagnato da Cayo, ancora pallido.</p> <p>—Ti abbiamo chiamata, piccola, per ringraziarti del tuo operato. Hai salvato la vita di Cayo Vinicio e la mia. Qui c'è una borsa di monete. Quando arriveremo in Hispania, potrai comprare quello che vuoi con queste.</p> <p>Yilda non aveva mai visto delle monete. Il luccichio del metallo e la sua forma rotonda le ricordarono il disco lunare. Le toccò timorosa. Era come se stesse toccando la sua dea.</p> <p>—Non ho bisogno di denaro, signore. Non mi è mai servito.</p> <p>—In città si paga per tutto. Per il pane, per il vino, per i gioielli, per i vestiti, per il gabinetto...</p>
<p>Pamina había estado tumbada entre los pies de Cayo, pero enseguida se acercó a Yilda y le lamió los pies. La chica se agachó y la acarició. El miedo había sido sustituido por un sentimiento que Yilda no había vivido hasta entonces. El contacto de su mano con el hombro de Flavio le había vuelto a provocar esa sensación, que ahora le hacía sentirse más segura ante todo lo que la rodeaba.</p> <p>—¿Puedo pedirlos algo, señor? —le preguntó a Claudio.</p>	<p>Pamina era stata distesa tra i piedi di Cayo, ma poi si avvicinò a Yilda e le leccò i piedi. La ragazza si chinò e la accarezzò. La paura era stata sostituita da un sentimento che Yilda non aveva mai vissuto fino a quel momento. Il contatto delle sue mani con le spalle di Flavio le aveva riportato quella sensazione, che ora la faceva sentire più sicura di fronte a tutto ciò che la circondava.</p> <p>—Posso chiedervi una cosa, signore? —chiese a Claudio.</p>

<p>—Pide y es muy probable que tu petición te sea concedida. —El tribuno miró a Cayo mientras pronunciaba estas palabras.</p> <p>—No quiero estas monedas. No sabría qué hacer con ellas. A cambio, os ruego que me permitáis vivir en vuestra casa de la ciudad, como me dijisteis. Cuidaré de vuestra esposa, de vuestros hijos. Curaré todos los males que los acechen. Claudio Pompeyo se sentó y comió un trozo de carne antes de contestar.</p> <p>—Sí, ya sé que te sugerí esa posibilidad —su semblante se había oscurecido de repente—, pero me temo que no puedo acceder a tu petición, querida niña. He empeñado mi palabra con respecto a tu persona.</p> <p>—¿Vuelvo por tanto a ser esclava? —preguntó Yilda con una sonrisa sombría y con la voz quebrada. Aquello no se lo esperaba.</p> <p>—No, ¡por Baco! Nunca más vas a ser esclava de nadie.</p> <p>—Pero si has dispuesto acerca de mí, sin haber pedido siquiera mi opinión, es como si fuera esclava. Eso es lo que hicieron los druidas y las gentes de mi aldea. Decidieron por mí.</p> <p>—Digamos que tengo una propuesta mejor para ti. Pero eres libre de aceptarla o no.</p>	<p>—Chiedi ed è molto probabile che la tua richiesta sia accolta. —Il tribuno guardò Cayo mentre pronunciava queste parole.</p> <p>—Non voglio queste monete. Non saprei cosa farmene. In cambio, vi prego di permettermi di vivere nella vostra casa in città, come mi avete detto. Mi prenderò cura della vostra sposa, dei vostri figli. Curerò tutti i mali che li minacceranno. Claudio Pompeyo si sedette e mangiò un pezzo di carne prima di rispondere.</p> <p>—Sì, so che ti ho già suggerito questa possibilità— il suo volto si era fatto scuro improvvisamente—, ma temo di non poter accettare la tua richiesta, cara ragazza. Ho dato la mia parola in merito alla tua persona.</p> <p>—Quindi ritornerò a essere una schiava? —chiese Yilda con un sorriso cupo e la voce rotta. Questo non se lo aspettava.</p> <p>—No, per Bacco! Non sarai mai più schiava di nessuno.</p> <p>—Ma se hai dato ordini su di me, senza aver nemmeno chiesto la mia opinione, è come se fossi una schiava. Questo è ciò che hanno fatto i druidi e la gente del mio villaggio. Hanno deciso per me.</p> <p>—Diciamo che ho una proposta migliore per te. Ma sei libera di accettarla o no.</p>
<p>Yilda se quedó callada y tomó en sus brazos a Pamina, que no dejaba de lamerle los dedos de los pies.</p> <p>—Cayo Vinicio me ha pedido que vayas con él a Roma. Allí te espera un gran futuro entre los galenos. Podrás enseñarles todo lo que sabes, compartir tus conocimientos y hacer un gran bien por todo el Imperio. Podrías incluso entrar al servicio del emperador. Estoy seguro de que en cuanto sepa de ti, te hará llamar a su presencia.</p> <p>—Yo no quiero que el emperador sepa de mi persona. Quiero quedarme en Hispania, señor.</p>	<p>Yilda rimase zitta e prese tra le braccia Pamina, che non smetteva di leccarle le dita dei piedi.</p> <p>—Cayo Vinicio mi ha chiesto che tu vada con lui a Roma. Lì ti aspetta un grande futuro tra i medici. Potrai insegnar loro tutto ciò che sai, condividere le tue conoscenze e fare un gran bene a tutto l'Impero. Potresti anche entrare al servizio dell'imperatore. Sono sicuro che, non appena saprà di te, ti farà chiamare al suo cospetto.</p> <p>—Io non voglio che l'imperatore sappia di me. Voglio restare in Hispania, signore.</p>

<p>Yilda miró hacia la puerta, desde donde Flavio presenciaba silencioso la escena. Sus miradas se encontraron fugazmente. Flavio salió y volvió a sentarse junto a la hoguera. Cogió una rama candente, sopló y observó las minúsculas chispas de luz roja que parecían danzar en el aire. Pensó que Yilda era como uno de esos destellos de fuego. Algo pequeño, aparentemente frágil, pero que podía desencadenar un incendio como el que empezaba a fraguarse en algún lugar recóndito de su interior. Invocó a la casta diosa Diana, que se había escondido entre las nubes, y le pidió que liberase su corazón de los sentimientos que le inspiraba la joven del pelo rojo.</p>	<p>Yilda guardò verso la porta, da dove Flavio assisteva in silenzio alla scena. I loro sguardi si incontrarono fugacemente. Flavio uscì e ritornò a sedersi vicino al falò. Prese un ramo incandescente, soffiò e osservò le minuscole scintille di luce rossa che sembravano danzare nell'aria. Pensò che Yilda fosse come uno di quei bagliori di fuoco. Una cosa piccola, apparentemente fragile, che però poteva innescare un incendio come quello che iniziava a propagarsi in un luogo nascosto dentro di lui. Invocò la casta dea Diana, che si era nascosta tra le nubi, e le chiese che liberasse il suo cuore dai sentimenti che gli suscitava la giovane dai capelli rossi.</p>
<p>La mañana fue lluviosa, tanto que el garaje de Marga se anegó. Todos ayudaron a achicar el agua, pero los coches quedaron hechos una pena. A Marga no le importaba demasiado. Su automóvil era viejo y solo lo usaba cuando no quedaba otro remedio. Al trabajo iba siempre andando, hiciera el tiempo que hiciera. Ese día, Federico y ella habían decidido coger el coche porque querían visitar el yacimiento donde habían aparecido las piezas. Una zona junto al río que estaba a las afueras de la ciudad.</p> <p>—Lo dejaremos para otro día. Habrá que pedirle al mecánico que le eche un vistazo antes de ponerlo en marcha, no nos vayamos a quedar tirados —dijo Federico.</p> <p>—Estas son las primeras palabras sensatas que te he oído desde que llegaste —le contestó Marga.</p>	<p>La mattina fu piovosa, tanto che il garage di Marga si allagò. Tutti aiutarono a ridurre la quantità di acqua, ma le macchine rimasero uno schifo. A Marga non importava troppo. La sua auto era vecchia e la usava solo quando non aveva alternative. A lavoro andava sempre a piedi, qualsiasi tempo ci fosse. Quel giorno, lei e Federico avevano deciso di prendere la macchina perché volevano visitare il giacimento dove erano stati trovati i pezzi. Una zona lungo il fiume che c'era nella periferia della città.</p> <p>—Teniamo questo lavoro per un altro giorno. Dovremo chiedere al meccanico che le dia un'occhiata prima di metterla in moto, meglio non rischiare di rimanere a piedi—disse Federico.</p> <p>—Queste sono le prima parole sensate che ti ho sentito pronunciare da quando sei arrivato—gli rispose Marga.</p>
<p>Dieron un paseo hasta el museo. Cruzaron el parque. Se podían oler las magnolias, que eran como manchas blancas sobre el verde brillante y oscuro de las hojas. Eran estrellas perfumadas que brillaban a la luz del día. Federico intentó</p>	<p>Fecero una passeggiata fino al museo. Attraversarono il parco. Si poteva sentire il profumo delle magnolie, che erano come macchie bianche sopra il verde brillante e profondo delle foglie. Erano stelle profumate</p>

<p>coger la mano de Marga, pero ella la rechazó. —Antes te gustaba pasear conmigo por el parque, así, cogidos de la mano. —Ahora no me apetece que vayamos agarrados. Tú observa las flores y calla.</p>	<p>che risplendevano alla luce del giorno. Federico tentò di prendere la mano di Marga, ma lei lo respinse. —Prima ti piaceva passeggiare con me nel parco, così, tenendoci per mano. —Adesso non mi va che camminiamo abbracciati. Guarda i fiori e stai zitto.</p>
<p>Llegaron juntos al museo. El guarda jurado los vio venir desde lejos. No se decían nada, pero de vez en cuando se miraban y Manolo pensaba que sus ojos echaban chispas. El hombre no entendía qué tipo de relación llevaban aquellos dos. Ella tan lista, y él, un arqueólogo reputado, eso sí, pero que aparecía y desaparecía como el Guadiana, y que la dejaba sola tanto tiempo. Él nunca había dejado sola a su mujer más de dos días, y la había echado tanto de menos que se había puesto malo y había tenido que ir a urgencias, donde le habían diagnosticado una crisis de ansiedad. En cambio, aquellos parecían siempre tan tranquilos. Demasiado tranquilos, en su opinión observadora de vigilante. —Buenos días, Manuel —lo saludó Marga. —Buenos días, profesora. ¿Ha dormido usted bien? —Bastante bien, gracias. —Que tenga buen día, profesora. Cuando hubieron entrado en el museo, Federico le preguntó a Marga: —¿Y a mí por qué no me saluda? —¿Acaso lo has saludado tú? A veces te pasas hablando con él y otras no llegas. Eres un clasista. Siempre lo has sido. Vas de guay, y en el fondo eres un clasista.</p>	<p>Arrivarono insieme al museo. Il vigilante li vide arrivare da lontano. Non si dicevano nulla, ma ogni tanto si guardavano e Manolo pensò che i loro occhi facevano scintille. L'uomo non capiva che tipo di relazione avessero quei due. Lei così intelligente, e lui, un rinomato archeologo, certo, ma che spariva e ricompariva come il Guadiana¹⁸, e che la lasciava sola per un sacco di tempo. Lui non aveva mai lasciato sola sua moglie per più di due giorni, e gli era mancata così tanto che era stato male ed era dovuto andare in pronto soccorso, dove gli avevano diagnosticato un attacco d'ansia. Al contrario, quei due sembravano sempre così tranquilli. Troppo tranquilli, secondo la sua attenta opinione di vigilante. —Buongiorno, Manuel—lo salutò Marga. —Buongiorno, professoressa. Ha dormito bene? —Abbastanza bene, grazie. —Le auguro una buona giornata, professoressa. Dopo che furono entrati nel museo, Federico chiese a Marga: —E perché a me non dice buongiorno? —Per caso tu l'hai salutato? A volte ti metti a parlare con lui e altre non ce la fai. Sei un classista. Lo sei sempre stato. Fai il fico, ma in fondo sei un classista.</p>

¹⁸ Fiume iberico che nasce in Spagna, ma attraversa anche il Portogallo e per alcuni tratti segna il confine tra queste due nazioni. Il paragone deriva proprio dal fatto che il percorso del fiume si sposta continuamente tra un territorio e l'altro.

<p>Federico se quedó callado mientras se ponía la bata. ¿Él un clasista? No, no se sentía así. ¿Por qué le hacía ese reproche?</p> <p>—Te parece que todo el mundo tiene que rendirte pleitesía porque eres un famoso arqueólogo. Y no eres más que los demás. Cada uno cumplimos un cometido en el mundo, y nadie es más que nadie. A veces tienes actitudes tan chulescas que no hay quien te aguante.</p>	<p>Federico rimase zitto mentre si metteva il camice. Lui un classista? No, non si sentiva così. Perché gli faceva questo rimprovero?</p> <p>—Credi che tutti debbano adularci perché sei un famoso archeologo. E non sei più degli altri. Ciascuno di noi svolge un compito nel mondo, e nessuno vale più degli altri. A volte ti vanti così tanto che sei insopportabile.</p>
<p>Federico seguía callado. ¿A qué venía ese discurso tan injusto? ¿Solo porque no había saludado al entrar a Manolo, el guardia?</p> <p>—Si hubieras sido un romano de estos —dijo Marga señalando las vasijas y los objetos que esperaban junto a la mesa—, seguro que habrías tenido esclavos y los habrías maltratado.</p> <p>—Pero ¿qué demonios te pasa conmigo hoy? ¿Qué te he hecho para que me digas esas barbaridades? Sabes de sobra que yo no soy así. Seguro que has soñado algo que te ha hecho despertarte de mal humor. No es culpa mía. ¿Acaso Hermione se metió en tu cama y arañó tu último sueño?</p> <p>—¡Qué tontería! Se quedó en el baño. Si alguien araña mis sueños, eres tú con tu presencia en mi casa.</p> <p>—¿Quieres que me vaya a un apartamento mientras estamos trabajando en este caso? —Federico se sentía vencido ante las palabras de Marga.</p> <p>—No he dicho eso. —Marga entró en el cuartito y se puso la bata blanca. Se sacó el pelo, que se le había quedado dentro de la zona del cuello, y se miró en el espejo. Tenía ojeras. Se había levantado más cansada de lo que se acostó—. Será mejor que dejemos esta conversación y que nos pongamos a trabajar.</p>	<p>Federico continuava a stare zitto. Da dove veniva quel discorso così ingiusto? Solo perché entrando non aveva salutato Manolo, la guardia?</p> <p>—Se fossi stato uno di questi romani—disse Marga indicando i vasi e gli oggetti che aspettavano vicino al tavolo—, sicuramente avresti avuto degli schiavi e li avresti maltrattati.</p> <p>—Ma che diavolo ti prende con me oggi? Cosa ti ho fatto perché tu mi dica queste assurdità? Sai benissimo che io non sono così. Sicuramente hai sognato qualcosa che ti ha fatto svegliare di malumore. Non è colpa mia. Per caso Hermione si è messa nel tuo letto e ha graffiato il tuo ultimo sogno?</p> <p>—Che fesseria! È rimasta in bagno. Se c'è qualcuno che graffia i miei sogni, quello sei tu con la tua presenza in casa mia.</p> <p>—Vuoi che vada in un appartamento mentre stiamo lavorando a questo caso? —Federico si sentiva sconfitto di fronte alle parole di Marga.</p> <p>—Non ho detto questo. —Marga entrò nello stanzino e si mise il camice bianco. Tirò fuori i capelli, che erano rimasti sotto il colletto, e si guardò allo specchio. Aveva le occhiaie. Si era alzata più stanca di quando era andata a letto—. Sarà meglio porre fine a questa conversazione e mettersi a lavorare.</p>

<p>—Sí, será mejor —convino él sin entusiasmo—. ¿Has hablado con Carlos esta mañana?</p> <p>—No tenía ganas de hablar. Se ha marchado enseguida. Tenía un examen de Sociales y quería llegar temprano al instituto. También tenía mala cara. Me parece que no ha dormido mucho.</p> <p>—¿Ha estado estudiando? —preguntó Federico, mientras contemplaba una jarra de cerámica con relieves.</p> <p>—Ha estado pensando en Elena. ¡Pero es que no te enteras de nada! Está enamorado. Y a su edad, cuando uno está enamorado, no duerme bien.</p> <p>—Pues tú tampoco parece que hayas dormido muy bien. Así que a lo mejor sigues enamorada de mí, o te has vuelto a enamorar de mí, lo que vendría a ser más o menos lo mismo, y por eso tienes ojeras hoy.</p> <p>—Eres tan vanidoso que no hay quién te aguante. También puede ser que me haya enamorado de otra persona, ¿no te parece? —sugirió Marga.</p> <p>—No, no me parece.</p>	<p>—Sì, sarà meglio—convenne lui senza entusiasmo—. Hai parlato con Carlos questa mattina?</p> <p>—Non aveva voglia di parlare. È andato via di fretta. Aveva un compito di Scienze Sociali e voleva arrivare presto a scuola. Aveva anche una brutta faccia. Secondo me non ha dormito molto.</p> <p>—Ha studiato? —chiese Federico, mentre esaminava un vaso di ceramica con rilievi.</p> <p>—Ha pensato a Elena. Ma non ti accorgi di nulla! È innamorato. E alla sua età, quando uno è innamorato, non dorme bene.</p> <p>—Beh anche tu non sembri aver dormito molto bene. Quindi probabilmente o sei ancora innamorata di me, o ti sei riinnamorata di me, che sarebbe più o meno lo stesso, e per questo oggi hai le occhiaie.</p> <p>—Sei così vanitoso che nessuno potrebbe sopportarti. Può anche essere che mi sia innamorata di un'altra persona, non ti pare?</p> <p>—No, non mi pare.</p>
<p>Federico se acercó por detrás a Marga y la abrazó por la cintura. Besó su cuello como solo él sabía hacerlo. A Marga le dio un escalofrío y estuvo a punto de girarse para devolverle el abrazo y el beso. En ese momento, se abrió la puerta. Era la jefa, que se quedó callada ante la escena que acababa de presenciar.</p> <p>—Aquí se viene a trabajar. Dejen los arrumacos para cuando estén solos en casa.</p> <p>—No es lo que parece —se apresuró a aclarar Marga.</p> <p>—Me da igual lo que sea y lo que parezca. Pónganse con el trabajo. Les traigo otra caja que he dejado en el coche. Federico, ¿puede ir a buscarla, por favor?</p>	<p>Federico si avvicinò a Marga da dietro e la strinse per i fianchi. Baciò il suo collo come solo lui sapeva farlo. A Marga venne un brivido e fu sul punto di girarsi per restituirgli l'abbraccio e il bacio. In quel momento, si aprì la porta. Era la direttrice, che rimase zitta davanti alla scena a cui aveva appena assistito.</p> <p>—Qui si viene per lavorare. Tenete le smancerie per quando siete soli a casa.</p> <p>—Non è quello che sembra—si affrettò a precisare Marga.</p> <p>—Non m'importa cos'è o cosa sembra. Mettetevi al lavoro. Vi porto un'altra cassa che ho lasciato in macchina. Federico, può andare a cercarla per favore?</p>

<p>—Sí, por supuesto.</p>	<p>—Sì, certo.</p>
<p>Y salió del despacho con una sonrisa de oreja a oreja. Marga enarcó las cejas y abrió la boca para decir algo, pero la directora Ramírez no la dejó pronunciar ni palabra.</p> <p>—No me interesa lo que hagas con tu marido — Ramírez tuteaba siempre a Marga cuando estaban a solas—, con tu exmarido o lo que diablos sea Federico en tus ratos libres. Aquí lo único que se os pide y exige es que analicéis estos objetos y los cataloguéis. Sin más.</p> <p>—Ha aparecido brezo en una vasija, Elvira — dijo Marga para cambiar de tema—. Y un espejo con signos druidas.</p>	<p>E uscì dallo studio con un sorriso da orecchio a orecchio. Marga inarcò le sopracciglia e aprì la bocca per dire qualcosa, ma la direttrice Ramírez non le lasciò dire una parola.</p> <p>—Non mi interessa cosa fai con tuo marito—la Ramírez difendeva sempre Marga quando erano da sole— con il tuo ex marito o cosa diavolo sia Federico nel tuo tempo libero. Qui l'unica cosa che vi si chiede e si esige è che analizzate questi oggetti e li cataloghiate. Nient'altro.</p> <p>—Abbiamo trovato dell'erica in un vaso, Elvira— disse Marga per cambiare argomento—. E uno specchio con segni in alfabeto druida.</p>
<p>Elvira Ramírez la miró sorprendida. Eso no se lo esperaba. ¿Signos druidas en un espejo en Cesaraugusta? Aquello contradecía casi todo lo que había estudiado en la universidad acerca de la ciudad y del Imperio romano. Además, sabía que Federico era especialista en Paleografía, así que no lo podría contradecir en ese aspecto. Con lo que le gustaba a ella llevarle la contraria a casi todos los miembros del sexo masculino.</p>	<p>Elvira Ramírez la guardò sorpresa. Questo non se lo aspettava. Segni in alfabeto druida su uno specchio a Cesaraugusta? Questo era in contraddizione con tutto ciò che aveva studiato all'università a proposito della città e dell'Impero Romano. Tra l'altro, sapeva che Federico era uno specialista in paleografia, quindi non poteva contraddirlo in questo campo. Lei che amava così tanto andare contro quasi tutti i rappresentanti della categoria maschile.</p>
<p>Yilda durmió poco aquella noche. Se acomodó en el carruaje y dejó que Pamina se acurrucara junto a ella. Le acarició el lomo una y otra vez y recordó las palabras que había intercambiado con el tribuno. Claudio Pompeyo había dado su palabra a Cayo de que la llevaría con él a Roma. Pero después de su conversación, había decidido que Yilda tendría la última palabra. Y ella la había tenido: se quedaría en Hispania, en la</p>	<p>Yilda dormì poco quella notte. Si sistemò nel carro e lasciò che Pamina si raggomitolasse vicino a lei. Le accarezzò il dorso più e più volte e ripensò alle parole che aveva scambiato con il tribuno. Claudio Pompeyo aveva dato la sua parola a Cayo che l'avrebbe portata a Roma con lui. Ma dopo la loro conversazione, aveva deciso che Yilda avrebbe avuto l'ultima parola. E lei l'aveva avuta: sarebbe rimasta in Hispania, nella</p>

<p>ciudad en la que vivía la familia del tribuno Claudio y el joven Flavio. En aquella ciudad que llevaba el nombre del anterior emperador. Yilda deseaba tener a Flavio cerca. En su corazón habían nacido sentimientos extraños, que hacían que su cuerpo se estremeciera con escalofríos cuando lo veía y cuando pensaba en él.</p>	<p>città in cui vivevano la famiglia del tribuno Claudio e il giovane Flavio. In quella città che portava il nome del precedente imperatore. Yilda desiderava avere Flavio vicino. Nel suo cuore erano nati sentimenti strani, che facevano sì che il suo corpo fremesse quando lo vedeva e quando pensava a lui.</p>
<p>Sacó el espejo que guardaba en su bolsa de piel de ciervo. Aquella extraña piedra lunar en la que veía su reflejo. No era fea, su pelo tal vez demasiado enmarañado. Se lo recogió con la mano y vio su cuello largo y blanco. Decían que las romanas se hacían peinados muy elaborados en los que las esclavas trabajaban durante horas. Ella también quería parecer hermosa para Flavio. Solía untar su pelo con miel antes de lavarlo en el río. Así conseguía que estuviera más fino y más brillante. Metió los dedos en una de las vasijas de la miel y se la aplicó por los cabellos. Había una pequeña cascada que acababa en un arroyo cerca de donde habían acampado. Mejor lavarse el cabello ahora que no esperar a llegar a Hispania. El trayecto en barco duraría varios días y tal vez no encontraría un momento mejor. Salió del carro con Pamina, la noche estaba clara y enseguida llegó al arroyo. Un par de soldados la vieron pasar, la saludaron pero siguieron vigilando el puesto. Claudio salió de su tienda. Uno de los soldados le dijo que la joven había salido. Él pidió que lavigilaran para que no le pasara nada. La noche siempre traía peligros, pensaba el tribuno. Yilda se quitó parte de las ropas y las dejó en la orilla. Pamina se entretuvo jugueteando con ellas. El agua estaba helada y la chica sintió que el frío le recorría todo su cuerpo. Frotó su piel y su cabello con una crema que había hecho con arena, brezo y grasa de pato. Salió del agua y se secó con una arpillera que le dejó la piel suave. El pelo rojo brillaba por efecto del agua, de la miel y de la luna. Flavio había estado vigilando su baño</p>	<p>Tirò fuori lo specchio che teneva nella sua borsa di pelle di daino. Quella strana pietra lunare su cui vedeva il proprio riflesso. Non era brutta, i suoi capelli forse troppo arruffati. Se li raccolse con la mano e vide il suo collo lungo e bianco. Dicevano che le romane si facessero pettinature molto elaborate a cui le schiave lavoravano per ore. Anche lei voleva apparire bella per Flavio. Di solito ungeva i suoi capelli con il miele prima di lavarli nel fiume. Così diventavano più sottili e brillanti. Mise le dita in uno dei vasi di miele e se lo spalmò sui capelli. C'era una piccola cascata che finiva in un ruscello vicino a dove si erano accampati. Meglio lavarsi i capelli ora piuttosto che aspettare di arrivare in Hispania. Il viaggio in barca sarebbe durato diversi giorni e probabilmente non avrebbe avuto un momento migliore. Uscì dal carro con Pamina, la notte era chiara e arrivò subito al ruscello. Un paio di soldati la videro passare, la salutarono ma continuarono a sorvegliare il posto. Claudio venne fuori dalla sua tenda. Uno dei soldati gli disse che la giovane era uscita. Lui chiese che vigilassero su di lei perché non le accadesse nulla. La notte portava sempre pericoli, pensò il tribuno. Yilda si tolse parte dei vestiti e li lasciò sulla riva. Pamina si divertì a giocare. L'acqua era gelata e la ragazza sentì il freddo che percorreva tutto il suo corpo. Si massaggiò la pelle e i capelli con una crema che aveva fatto con sabbia, erica e grasso d'oca. Uscì dall'acqua e si asciugò con una tela che le lasciò la pelle morbida. I capelli rossi brillavano per effetto dell'acqua, del miele e della luna. Flavio aveva osservato il suo bagno da lontano senza osare</p>

<p>desde lejos sin atreverse a mirarla, pero su pelo era tan magnético que no podía dejar de contemplarlo. Yilda se puso la túnica y volvió al campamento. Enseguida vio a Flavio y se ruborizó al pensar que tal vez la había visto con la poca ropa con la que se había bañado. No quería pasar a su lado. Dio un rodeo para llegar hasta su pequeño habitáculo. Cuando entró, Pamina ya estaba acurrucada entre los cojines.</p> <p>—Te me has adelantado, pequeña —le dijo con una caricia en el hocico.</p>	<p>guardarla, ma i suoi capelli erano così magnetici che non riusciva a smettere di ammirarli. Yilda si mise la tunica e tornò all'accampamento. Poi vide Flavio e arrossì al pensiero che forse l'aveva vista con i pochi vestiti con cui si era fatta il bagno. Non voleva passargli vicino. Fece una deviazione per arrivare alla sua piccola cabina. Quando entrò, Pamina era già raggomitolata tra i cuscini.</p> <p>—Mi hai preceduta, piccola— le disse con una carezza sul muso.</p>
<p>Yilda cogió el espejo y miró su pelo, suave y mojado. Se peinó con los dedos y lo recogió con un trozo delgado de tela en una coleta alta.</p> <p>—No vuelvas a salir sola por la noche. Es peligroso. —Flavio le hablaba al otro lado de las telas que cerraban el carruaje.</p> <p>—No habrá otra noche. Mañana zarpamos si no hay novedad. Así me lo ha asegurado el tribuno —le contestó Yilda, con el corazón palpitante.</p> <p>—Habrá más noches hasta que lleguemos a casa —dijo el muchacho—. Claudio me ha dicho que te quieres quedar en Cesaraugusta. ¿Por qué? En Roma te esperaría un gran futuro.</p> <p>—No quiero un gran futuro —mientras hablaba, Yilda seguía mirándose en la piedra que había venido de la luna. No se veía tan poco agraciada como se había sentido durante muchos años—. Solo quiero...</p> <p>—¿Qué es lo que quieres?</p>	<p>Yilda prese lo specchio e si guardò i capelli, morbidi e bagnati. Si pettinò con le dita e li raccolse con un pezzo sottile di tela in una coda alta.</p> <p>—Non uscire più da sola di notte. È pericoloso. — Flavio le parlava dall'altra parte delle tele che chiudevano il carro.</p> <p>—Non ci sarà un'altra notte. Domani salpiamo se non cambia qualcosa. Così mi ha assicurato il tribuno—gli rispose Yilda, con il cuore palpitante.</p> <p>—Ci saranno altre notti prima che arriviamo a casa—disse il ragazzo—. Claudio mi ha detto che vuoi restare a Cesaraugusta. Perché? A Roma ti attenderebbe un grande futuro.</p> <p>—Non voglio un grande futuro—mentre parlava, Yilda continuava a guardarsi sulla pietra che era giunta dalla luna. Non si vedeva così poco graziosa come si era sentita per tutti quegli anni—. Voglio solo...</p> <p>—Cos'è che vuoi?</p>
<p>Yilda iba a decirle que solo quería estar con él. Pero no se atrevió. Un rayo de luna entró por un resquicio del carruaje y se reflejó en el espejo. Yilda presintió que aquel era un aviso de la diosa para que no siguiera hablando, para que fuera prudente. Y lo fue.</p> <p>—¿Qué es lo que quieres? —repitió Flavio.</p> <p>—Solo quiero vivir en un lugar que no sea tan grande como Roma. Creo que me perdería en una ciudad así. Prefiero un sitio pequeño, donde</p>	<p>Yilda stava per dirgli che voleva solo stare con lui. Ma non osò farlo. Un raggio di luna entrò da una fessura del carro e si riflesse sullo specchio. Yilda capì che quella era la dea che la avvisava di non continuare a parlare, di essere prudente. E lei lo fu.</p> <p>—Cos'è che vuoi? —ripeté Flavio.</p> <p>—Voglio solo vivere in un luogo che non sia così grande come Roma. Credo che mi perderei in una città così. Preferisco un posto piccolo, dove</p>

<p>me acoja en su familia alguien que me regale una sonrisa de vez en cuando. El tribuno me ha prometido que me dejará vivir con su esposa y con sus hijos.</p> <p>—El tribuno tiene dos hijos pequeños y una hija más o menos de tu edad, ¿lo sabías?</p> <p>—Sí. Me lo ha dicho. Seré amable y me aceptarán. Les ayudaré en la casa y les enseñaré todo lo que sé. Y podrás visitarme y enseñarme los lugares en los que jugaste cuando eras niño. Y podrás seguir contándome muchas cosas. Estará bien.</p> <p>—Seguro que sí. Y ahora, será mejor que descanses, Yilda, y yo también. En el barco los días son muy largos. Buenas noches.</p> <p>—Buenas noches, Flavio. Y gracias por vigilar mi baño.</p>	<p>mi accolga nella sua famiglia qualcuno che ogni tanto mi regali un sorriso. Il tribuno mi ha promesso che mi lascerà vivere con la sua sposa e i suoi figli.</p> <p>—Il tribuno ha due figli piccoli e una figlia più o meno della tua età, lo sapevi?</p> <p>—Sì, me l'ha detto. Sarò gentile e mi accetteranno. Li aiuterò in casa e insegnerò loro tutto quello che so. E potrai venirmi a trovare e mostrarmi i posti in cui hai giocato da bambino. E potrai continuare a raccontarmi molte cose. Sarà bello.</p> <p>—Sicuramente. E adesso sarà meglio che riposi, Yilda, e io pure. In barca i giorni sono molto lunghi. Buonanotte.</p> <p>—Buonanotte, Flavio. E grazie per aver sorvegliato il mio bagno.</p>
<p>Yilda recogió el espejo en la bolsa y se abrazó a Pamina, que ya se había dormido, arrullada por las palabras de los dos jóvenes. El espejo guardaba aún el rayo de la luna y a la chica le había parecido que le quemaba en los dedos. Era la primera vez que le ocurría, lo que la dejó preocupada. La presencia de la diosa en el preciso momento en que le iba a confesar a Flavio que deseaba quedarse en su ciudad para estar con él, no podía ser otra cosa que una señal. Pero ¿de qué? Ella siempre la había ayudado, incluso en los momentos más duros en la cueva con los druidas. Y ahora también. La diosa no quería que ella le dijera a Flavio lo que sentía. Pero ¿por qué? ¿Qué peligros entrañaba para ella el extraño sentimiento que albergaba hacia el joven romano? Quizás nunca debería dejar su isla. Quizás su destino estaba allí. Quizás debería regresar con los hombres del bosque. ¿Y si la luna hundía las naves para que nunca llegara a Hispania? Yilda sabía que la luna y el mar tenían una relación muy estrecha. Sabía que el mar subía y bajaba según estuviera o no la diosa en el firmamento. Si no quería que Yilda fuera a la tierra de los enemigos, la flota acabaría</p>	<p>Yilda ripose lo specchio nella borsa e si abbracciò a Pamina, che si era già addormentata, cullata dalle parole dei due giovani. Lo specchio custodiva ancora il raggio di luna e alla ragazza sembrò che le bruciasse le dita. Era la prima volta che le succedeva e la cosa la fece preoccupare. La presenza della dea nel momento esatto in cui stava per confessare a Flavio che desiderava rimanere nella sua città per stare con lui, non poteva essere altro che un segnale. Ma di cosa? Lei l'aveva sempre aiutata, anche nei momenti più duri alla caverna dei druidi. E anche adesso. La dea non voleva che lei dicesse a Flavio cosa provava. Ma perché? Quali pericoli comportava per lei quello strano sentimento che nutriva per il giovane romano? Forse non avrebbe mai dovuto lasciare la sua l'isola. Forse il suo destino era lì. Forse sarebbe dovuta tornare con gli uomini del bosco. E se la luna avesse affondato le navi per non farla arrivare mai in Hispania? Yilda sapeva che la luna e il mare avevano una correlazione molto stretta. Sapeva che il mare si alzava e si abbassava in base alla presenza o assenza della dea nel firmamento. Se non voleva che Yilda</p>

<p>en el fondo del mar. Intentó desterrar esos pensamientos y abrazó tan fuerte a Pamina que la despertó. La gata le propinó un arañazo en el brazo que la hizo sangrar.</p> <p>—No eres tan amable, gatita —le dijo, a la vez que la colocaba a sus pies, lejos de su regazo—. El joven Flavio es mejor que tú. Ha vigilado mi baño en el río, mientras que tú has venido aquí y me has dejado sola.</p>	<p>andasse nella terra dei nemici, la flotta sarebbe finita sul fondo del mare. Tentò di scacciare questi pensieri e abbracciò così forte Pamina che la svegliò. La gatta le affibbiò un graffio sul braccio che la fece sanguinare.</p> <p>—Non sei molto gentile, gattina—le disse, mentre la metteva ai suoi piedi, lontano dal suo grembo—. Il giovane Flavio è migliore di te. Ha sorvegliato il mio bagno nel fiume, mentre tu sei venuta qui e mi hai lasciata sola.</p>
<p>«Gracias por vigilar mi baño», le había dicho Yilda al muchacho. Pero Flavio ya no había escuchado esa última frase de Yilda. El sonido de sus sandalias en la arena y el ruido de sus turbulentos pensamientos no le dejaron oír nada más. El aire salado que venía del mar tampoco le dejó darse cuenta del sabor amargo que tenían las palabras que había dicho. Y las que no había dicho. Porque Flavio no se había atrevido a decirle a Yilda que la hija del tribuno Claudio Pompeyo también era su prometida.</p>	<p>«Grazie per aver sorvegliato il mio bagno», aveva detto Yilda al ragazzo. Ma Flavio non aveva ascoltato quest'ultima frase di Yilda. Il suono dei suoi sandali sulla sabbia e il rumore dei suoi turbolenti pensieri non gli permisero di sentire nient'altro. Nemmeno l'aria salata che veniva dal mare gli permise di rendersi conto del sapore amaro delle parole che gli aveva detto. E di quelle che non aveva detto. Perché Flavio non aveva avuto il coraggio di dire a Yilda che la figlia del tribuno Claudio Pompeyo era anche la sua promessa sposa.</p>
<p>La caja que había traído del yacimiento la doctora Ramírez deparó nuevas sorpresas. Restos de vasijas de barro pintadas en negro, que mostraban la tradicional influencia griega, dos fíbulas de oro con la forma de una serpiente enroscada en una media luna, un capitel de estilo corintio, y decenas de teselas que habían formado un mosaico que el tiempo y la tierra que había tenido encima durante dos mil años se habían encargado de destruir.</p> <p>—Será divertido resolver el rompecabezas — exclamó Federico cuando entró de nuevo y vio todas las minúsculas piezas de colores sobre una de las mesas—. ¿No han podido tener más cuidado y sacar el mosaico entero?</p> <p>—Ya estaba así. Tenía encima restos de columnas. Se rompió hace siglos. Pero parece que están todas las piezas, porque han aparecido en el radio de un metro cuadrado —</p>	<p>La cassa che la dottoressa Ramírez aveva portato dal sito archeologico riservava nuove sorprese. Resti di vasi di argilla dipinti di nero, che mostravano la tradizionale influenza greca, due fibule d'oro con la forma di un serpente attorcigliato su una mezzaluna, un capitello in stile corinzio, e decine di tessere che formavano un mosaico che il tempo e la terra che aveva avuto sopra per duemila anni si erano occupati di distruggere.</p> <p>—Sarà divertente risolvere il rompicapo— esclamò Federico quando rientrò e vide tutti i minuscoli pezzi colorati sopra uno dei tavoli—. Non è stato possibile fare più attenzione e a tirar fuori il mosaico intero?</p> <p>—Era già così. Aveva sopra dei resti di colonne. Si è rotto con il tempo. Ma sembra che ci siano tutti i pezzi, perché sono comparsi tutti nel raggio di un metro quadrato—spiegò la</p>

<p>explicó la directora—. Si son capaces de montarlas en su sitio, tal vez descubramos algo importante.</p> <p>—¿Por qué lo cree así? —le inquirió Marga, curiosa.</p> <p>—Por nada en especial. Siempre es interesante ver lo que va saliendo. Puede ser un animal mitológico, unas plantas, un rostro. ¿Quién sabe?</p> <p>—Lo averiguaremos, seguro que sí. ¿Verdad, querida? —Federico utilizó el apelativo por primera vez. Marga le lanzó una mirada que más parecía una granada.</p> <p>—Algo saldrá.</p>	<p>direttrice—. Se sarete capaci di metterle al loro posto, forse scopriremo qualcosa di importante.</p> <p>—Perché lo crede? —le chiese Marga, curiosa.</p> <p>—Per nessun motivo in particolare. È sempre interessante vedere cosa viene fuori. Può essere un animale mitologico, delle piante, un viso. Chi lo sa?</p> <p>—Lo scopriremo, sicuro. Vero, tesoro? —Federico usò quell'appellativo per la prima volta. Marga gli lanciò un'occhiata che assomigliava più a una granata.</p> <p>—Qualcosa verrà fuori.</p>
<p>La directora Ramírez se fue a su despacho, que estaba en la planta noble del viejo edificio de 1908. Marga y Federico se quedaron contemplando todos los objetos que tenían delante y que les iban a contar historias que ni siquiera podían sospechar: un extraño espejo con unas rayas que parecían signos druidas, una cuenta de cristal, una vasija con restos de brezo en su interior. El capitel de una columna, otra vasija de diferente material y de cuello más estrecho que la otra, dos fíbulas para adornar los cabellos femeninos con una serpiente que parecía estrangular una luna. Y varios cientos de minúsculas teselas de colores que deberían recomponer para convertirlas en el mosaico que alguien pisaba como pavimento de su villa. Marga tenía en su mano el jarrón, y contemplaba la escena de caza que se representaba y que se había conservado a pesar de los siglos. En un lado, un cazador se encontraba con un grupo de mujeres que se estaban bañando. En el otro, un ciervo era devorado por los perros del cazador.</p> <p>—Acteón —exclamó Marga—. Es el mito de Acteón. El joven cazador que ve desnuda a la</p>	<p>La direttrice Ramírez tornò nel suo studio, che si trovava al piano nobiliare dell'antico edificio del 1908. Marga e Federico rimasero a guardare tutti gli oggetti che avevano davanti e che avrebbero raccontato loro storie che nemmeno potevano immaginare: uno strano specchio con delle linee che sembravano segni druidi, una perlina di cristallo, un vaso con resti di erica all'interno. Il capitello di una colonna, un altro vaso di materiale diverso e con il collo più stretto dell'altro, due fibule per ornare le chiome delle donne con un serpente che sembrava strangolare la luna. E diverse centinaia di minuscole tessere colorate che dovevano ricomporre per trasformarle nel mosaico su cui qualcuno camminava in quanto pavimento della propria villa. Marga teneva in mano un vaso, e contemplava la scena di caccia che vi era rappresentata e che si era conservata a dispetto del passare dei secoli. Da un lato, un cacciatore incontrava un gruppo di donne che si facevano il bagno. Dall'altro, un cervo veniva divorato dai cani del cacciatore.</p> <p>—Atteone—esclamò Marga—. È il mito di Atteone. Il giovane cacciatore che vede nuda la</p>

<p>diosa Diana, y como castigo es transformado en ciervo y devorado por sus propios perros.</p> <p>—Buen ojo, Marga. Mira, sobre el pelo de Diana, la media luna, su símbolo como la diosa virgen.</p> <p>—¡Qué curioso! En las horquillas también aparece la luna, esta vez con la serpiente.</p> <p>—<i>Latet anguis in herba</i> —dijo en latín Federico—. «La serpiente acecha en la hierba». Siempre hay un peligro latente aunque no se vea. Como en el mito de Orfeo y Eurídice, que murió por la picadura venenosa de la bicha.</p> <p>—Diana, la diosa cazadora. Artemisa para los griegos. Adorada en tantas culturas — reflexionó Marga, mientras dejaba el jarrón tumbado sobre la mesa y pensaba que Federico era más peligroso que las serpientes—. También por los celtas.</p> <p>—¡Los druidas también adoraban a la luna! — exclamó Federico—. Quizás los signos del espejo tengan que ver con tanta presencia de la luna en esta villa misteriosa de Cesaraugusta.</p>	<p>dea Diana, e come castigo viene trasformato in un cervo e divorato dai suoi stessi cani.</p> <p>—Hai un buon occhio, Marga. Guarda, sopra i capelli di Diana, la mezzaluna, il suo simbolo come dea vergine.</p> <p>—Che strano! Anche nei fermagli c'è la luna, ma stavolta con un serpente.</p> <p>—<i>Latet anguis in herba</i>—disse Federico in latino—. «Il serpente si nasconde nell'erba». C'è sempre un pericolo nascosto che non si vede. Come nel mito di Orfeo ed Euridice, che morì per la puntura velenosa di un insetto.</p> <p>—Diana, la dea cacciatrice. Artemide per i greci. Adorata in molte culture—rifletté Marga, mentre lasciava il vaso steso sul tavolo e pensava che Federico era più pericoloso dei serpenti—anche dai Celti.</p> <p>—Anche i druidi adoravano la luna! —esclamò Federico—. Forse i segni sullo specchio hanno a che fare con l'abbondante presenza della luna in questa misteriosa villa di Cesaraugusta.</p>
<p>En ese momento sonó el teléfono de Marga. Era Carlos que le mandaba un wasap: «El examen bien, he contestado a todo. Elena no estaba hoy en el instituto. No coge el teléfono».</p> <p>—Vaya —musitó su madre—. Es tu hijo. Bien el examen, pero Elena no ha aparecido por clase.</p> <p>—Se habrá puesto mala o algo.</p> <p>—Sí, eso será. Le voy a contestar. «Con papá trabajando. Objetos muy chulos para investigar. Pásate por el museo, que vas a ver cosas muy interesantes» —escribió a la vez que leía en voz alta.</p> <p>—¿De veras crees que a tu hijo le puede interesar todo esto? En su vida están pasando cosas. —Federico señaló la mesa repleta de objetos que tenían dos milenios de antigüedad.</p>	<p>In quel momento suonò il telefono di Marga. Era Carlos che le aveva inviato un WhatsApp: «Il compito bene, ho risposto a tutto. Elena oggi non c'era a scuola. Non risponde al telefono».</p> <p>—Ehi—mormorò sua madre—. È tuo figlio. Bene il compito, ma Elena non si è presentata a scuola.</p> <p>—Starà male o qualcosa del genere.</p> <p>—Sì, sarà così. Gli rispondo «Sto lavorando con papà. Oggetti molto belli da esaminare. Passa per il museo, vedrai cose molto interessanti» — scrisse mentre leggeva ad alta voce.</p> <p>—Davvero credi che a tuo figlio possa interessare tutto questo? Nella sua vita stanno succedendo tante cose. —Federico indicò il tavolo pieno di oggetti vecchi di due millenni.</p> <p>—Cosa sta succedendo nella sua vita che non sia successo nella vita di tutti gli essere umani</p>

<p>—¿Qué está pasando en su vida que no haya pasado en la vida del resto de la humanidad varias veces al año? ¿Un desengaño amoroso? Vamos, Federico. De esos va a tener muchos. Forman parte de la vida cotidiana. La dueña de este espejo —y tomó en sus manos el que había estado enterrado tanto tiempo— seguro que pasó por más de un desatino en cuestión de amores. Y también quien pintó esta jarra.</p>	<p>svariate volte l'anno? Una delusione amorosa? Dai, Federico. Ne avrà molte. Fanno parte della vita di tutti i giorni. La proprietaria di questo specchio—e prese tra le mani quello che era stato sottoterra per tanto tempo—sicuramente superò più di un errore in fatto di amore. E anche chi dipinse questo vaso.</p>
<p>Al coger la jarra de nuevo, vio que había caído un polvillo marrón de su interior. —¿Qué es esto? —Será tierra. No se te olvide que ha estado enterrada «bastante» tiempo. —Las palabras de Federico sonaron irónicas. —No es tierra. Marga se puso los guantes y tocó el polvo, que los tiñó inmediatamente. Se acordó de una vez que sus manos fueron verdes varios días después de tocar unos objetos que habían estado en el fondo del mar. —Son restos de alguna hierba. Mira. Todavía huele.</p>	<p>Prendendo di nuovo in mano il vaso, vide che era caduta della polvere marrone dal suo interno. —Cos'è questo? —Sarà terra. Non dimenticarti che è rimasta sepolta «abbastanza». —Le parole di Federico suonarono ironiche. —Non è terra. Marga si infilò i guanti e toccò la polvere, che li tinse immediatamente. Si ricordò di una volta che le sue mani rimasero verdi per svariate giorni dopo che aveva toccato degli oggetti che erano stati sul fondo del mare. —Sono resti di qualche erba. Guarda. Si sente ancora l'odore.</p>
<p>Federico aspiró y enseguida estornudó. A punto estuvo de dispersar todo aquel polvo por la sala. —Ten más cuidado. Casi te lo cargas —le increpó ella, mientras él seguía estornudando. Cuando lo hacía, venían siete estornudos seguidos. —Espero que no sea ningún veneno que el dueño de esto tuviera guardado en este tarro. Si lo es, ya podemos ir corriendo a urgencias. —Qué exagerado eres, Federico. Los venenos se guardaban en frasquitos de cristal y bien cerrados. Esto no es veneno, pero también tenía ciertas propiedades interesantes, si no me equivoco.</p>	<p>Federico ispirò e poi starnutì. Per poco non sparse tutta quella polvere per la sala. —Fai più attenzione. Per poco non hai fatto un disastro— lo rimproverò lei, mentre lui continuava a starnutire. Quando lo faceva, gli uscivano sempre sette starnuti uno dietro l'altro. —Spero non sia qualche veleno che il padrone di tutto ciò aveva conservato in questo vaso. Se lo è, possiamo già andare di corsa al pronto soccorso. —Che esagerato che sei, Federico. I veleni si conservavano in boccette di vetro e ben chiusi. Questo non è veleno, ma aveva comunque alcune interessanti proprietà, se non mi sbaglio.</p>

<p>—¿Qué crees que es? —Es verbena. —¿Verbena? —Verbena. ¿No te acuerdas de aquel poemita que aprendíamos en el colegio?</p>	<p>—Cosa credi che sia? —È verbena. —Verbena? —Verbena. Non ti ricordi quella poesia che abbiamo imparato a scuola?</p>
<p>Federico no se acordaba de que en el colegio hubiera aprendido ningún poema. Solo los versos de la famosa escena del sofá del <i>Don Juan Tenorio</i>. —«Ya no cogeré verbena / la mañana de San Juan, / pues mis amores se van. / Ya no cogeré verbena / que era la hierba amorosa, / ni con la encarnada rosa / pondré la blanca azucena. / Prados de tristeza y pena / sus espinos me darán, / pues mis amores se van. / Ya no cogeré verbena / la mañana de San Juan, / pues mis amores se van».</p>	<p>Federico non si ricordava di aver imparato nessuna poesia a scuola. Solo i versi della famosa scena del divano del <i>Don Giovanni Tenorio</i>. — «Non raccoglierò più verbena / la mattina di San Giovanni, / poiché i miei amori se ne vanno. / Non raccoglierò più verbena / che era l'erba dell'amore, / nemmeno con la rosa incarnata / metterò i gigli bianchi. / Prati di tristezza e pena / le sue spine mi daranno, / poiché i miei amori se ne vanno. / Non raccoglierò più verbena / la mattina di San Giovanni, / poiché i miei amori se ne vanno».</p>
<p>Marga acabó de recitar el poema, hizo una reverencia, y Federico aplaudió con sorna. —Muy bien, muy bien. Buena memoria la tuya. Yo nunca me aprendí esos versos. —Son de Lope de Vega, aunque el estribillo es una cancioncilla popular muy anterior —explicó ella—. Desde antiguo, se creía que si se cogía esta planta en la mañana de San Juan, o sea, el 24 de junio, es decir, en el solsticio de verano, tenía propiedades amorosas. —¿Amorosas? —Amorosas. —¿Y si hacemos una infusión con lo que hay en la jarra? —preguntó Federico mientras se acercaba de nuevo a Marga. —No creo que a la directora le pareciera buena idea —dijo Marga, apartando la mano de Federico que se había acercado ya a su cuello—. Y a mí tampoco. Será más interesante averiguar qué hacía la verbena ahí dentro. Me da la impresión de que por los</p>	<p>Marga finì di recitare la poesia, fece un inchino, e Federico applaudì con ironia. —Molto bene, molto bene. Buona memoria la tua. Io non ho mai imparato questi versi. —Sono di Lope de Vega, anche se il ritornello è una canzoncina popolare molto anteriore—spiegò lei— Fin dai tempi antichi, si credeva che se si raccoglieva questa pianta la mattina di San Giovanni, ossia il 24 giugno, il giorno del solstizio d'estate, essa avrebbe liberato i suoi poteri amorosi. —Amorosi? —Amorosi. —E se facessimo un infuso con quello che c'è nel vaso?—chiese Federico mentre si avvicinava di nuovo a Marga. —Non credo che alla direttrice sembrerebbe una buona idea—disse Marga, allontanando la mano di Federico che si era avvicinata al suo collo—. E nemmeno a me. Sarà più interessante scoprire cosa ci faceva la verbena qui dentro. Ho</p>

<p>alrededores de Cesaraugusta nunca se ha criado la verbena. —A lo mejor sí. —A lo mejor.</p>	<p>l'impressione che nei dintorni di Cesaraugusta non sia mai cresciuta la verbena. —Magari sì. —Magari.</p>
<p>Yilda apenas pudo dormir aquella noche. Se despertó antes de la aurora. Contó con los dedos, miró el cielo, aún quedaban estrellas. Claro. Cómo había podido olvidarlo. Aquella noche era la del solsticio. La noche más corta del verano. La noche en la que ocurrían cosas mágicas. La misma en la que los druidas la iban a ofrecer en sacrificio. Si se hubiera quedado con ellos, a esas horas la estarían llevando al altar de las ofrendas. Yilda pensó que todo el tiempo que estuviera viva a partir de entonces era un tiempo que el destino le había regalado.</p>	<p>Yilda riuscì a malapena a dormire quella notte. Si svegliò prima dell'aurora. Contò con le dita e guardò il cielo, dove c'erano ancora alcune stelle. Chiaro. Come aveva potuto dimenticarlo. Quella notte era la notte del solstizio. La notte più corta dell'estate. La notte in cui accadevano cose magiche. La stessa in cui i druidi l'avrebbero offerta in sacrificio. Se fosse rimasta con loro, a quell'ora l'avrebbero portata all'altare delle offerte. Yilda pensò che tutto il tempo che fosse rimasta viva a partire da allora era un tempo che il destino le aveva regalato.</p>
<p>Acarició a Pamina, que siguió durmiendo, y salió al aire libre. Quedaban pocos minutos para que amaneciera y había algo que tenía que hacer antes del alba. La noche no le permitió ver las plantas que crecían junto al arroyo donde se había lavado los cabellos, pero estaba segura de que cerca de las orillas crecería la hierba con la que los hombres del bosque leían el futuro y con la que curaban las mordeduras de las serpientes. También había oído decir que con esa hierba se preparaban filtros amorosos. Eso lo contaba su abuela, y ella no la había creído, pero a lo mejor tenía razón.</p>	<p>Accarezzò Pamina, che continuò a dormire, e uscì all'aria aperta. Mancavano pochi minuti al sorgere del sole e c'era qualcosa che doveva fare prima dell'alba. La notte non le permise di vedere le piante che crescevano lungo il ruscello dove si era lavata i capelli, ma era sicura che vicino alle rive crescesse l'erba con cui gli uomini del bosco leggevano il futuro e con cui curavano i morsi dei serpenti. Aveva anche sentito dire che con quell'erba si preparavano filtri d'amore. Così diceva sua nonna, e lei non le aveva creduto, ma magari aveva ragione.</p>
<p>Los soldados todavía dormían, salvo los que hacían guardia, que la miraron encaminarse de nuevo hacia el arroyo. Tenían órdenes de protegerla a distancia, para que no se sintiera vigilada. El cielo empezaba a teñirse de color naranja cuando Yilda llegó hasta el riachuelo. Efectivamente, como había previsto, allí crecía la verbena. Diminutas florecillas de color violáceo y hojas ásperas la hacían inconfundible. Cogió una de las hojas y se la llevó a la nariz. Le gustaba el perfume fresco que emanaba de ella. Se frotó los brazos y el rostro</p>	<p>I soldati dormivano ancora, tranne quelli che facevano la guardia, che la guardarono incamminarsi di nuovo verso il ruscello. Avevano l'ordine di proteggerla a distanza, perché non si sentisse sorvegliata. Il cielo iniziava a tingersi di color arancio quando Yilda arrivò al ruscello. In effetti, come aveva previsto, lì cresceva la verbena. Minuscoli fiorellini di colore violaceo e foglie ruvide la rendevano inconfondibile. Prese una delle foglie e se la portò al naso. Le piaceva il profumo fresco che emanava. Si strofinò le braccia e il</p>

<p>con la planta. Luego cogió agua y se mojó la piel. Recordaba que su abuela también decía que lavarse la cara con agua que fuera testigo de la salida del sol en el amanecer del solsticio, dejaba la más blanca y más suave de las pieles. Se quedó quieta mirando el sol, que ya se asomaba sobre el mar. Cogió todas las hojas de verbena que pudo antes de que la gran estrella se mostrara en todo su esplendor y las guardó entre sus ropas.</p>	<p>viso con la pianta. Poi prese dell'acqua e si bagnò la pelle. Ricordava che anche sua nonna diceva che lavarsi il viso con l'acqua che è stata testimone dello spuntare del sole all'alba del solstizio, lasciava la più bianca e la più morbida delle pelli. Rimase ferma a guardare il sole, che si stava già affacciando sul mare. Prese tutte le foglie di verbena che poté prima che la grande stella si mostrasse in tutto il suo splendore e le nascose tra i suoi vestiti.</p>
<p>El soldado que vigilaba sus movimientos pensó que aquella chica hacía cosas tan raras que no podría traerles nada bueno. Siempre estaba mirando al sol y a la luna, y no bendecía a los demás dioses, como hacían ellos. Dominaba a las abejas con su pensamiento y parecía que había hechizado también a sus jefes, tanto a Claudio como a Cayo y a Flavio. El joven Marco pensaba que el pelo rojo de aquella muchacha no era un buen presagio. Temía la cólera de los dioses si la llevaban a las tierras de Roma, pero no se atrevía a compartir sus sentimientos. Él solo veía, oía y callaba. Así le habían enseñado que debía hacer, y así hacía.</p>	<p>Il soldato che sorvegliava i suoi movimenti pensò che quella ragazza faceva cose così strane che non avrebbe potuto portar loro nulla di buono. Stava sempre a guardare il sole e la luna, e non benediva gli altri dèi come facevano loro. Dominava le api con i propri pensieri e sembrava che avesse stregato persino i suoi capi, tanto Claudio quanto Cayo e Flavio. Il giovane Marco pensava che i capelli rossi di quella ragazza non fossero un buon presagio. Temeva la collera degli dèi se l'avessero portata nelle terre di Roma, ma non osava rivelare le proprie sensazioni. Lui semplicemente vedeva, sentiva e taceva. Così gli avevano insegnato che doveva fare, e così faceva.</p>
<p>Mientras, Yilda se había sentado un momento sobre una de las piedras cercanas a la orilla, había tomado entre los dedos de la mano derecha un puñado de hojas de verbena, y las había soltado sobre la arena. El dibujo que formaron al caer desordenadamente le hizo sonreír. Se levantó y se dirigió de vuelta al palanquín. El sol ya se apoyaba sobre la superficie del mar y los soldados andaban por el campamento, a punto de organizar la marcha a las naves, que seguían posadas en el agua, como gaviotas durmientes. —No te preocupes por el viaje, soldado. El mar será propicio para las naves romanas y llegaremos a puerto antes incluso de lo que el tribuno piensa. —¿Por qué sabes esas cosas? ¿Acaso lees en las estrellas?</p>	<p>Nel frattempo, Yilda si era seduta un momento sopra una delle pietre vicino alla riva, aveva preso tra le dita della mano destra una manciata di fogli di verbena, e le aveva lasciate sulla sabbia. Il disegno che formarono cadendo disordinatamente la fece sorridere. Si alzò e si diresse di nuovo alla portantina. Il sole si era già appoggiato sulla superficie del mare e i soldati camminavano per l'accampamento, in procinto di organizzare la marcia alle navi, che erano sempre posate sull'acqua, come dei gabbiani addormentati. —Non ti preoccupare per il viaggio, soldato. Il mare sarà propizio per le navi romane e arriveremo al porto prima nonostante ciò che pensa il tribuno.</p>

<p>—Las estrellas dicen muchas cosas. Y las plantas. Y las aguas. Y los ojos de quienes las miran, soldado.</p> <p>—¿Qué planta es esa que has cogido? — preguntó el joven Marco.</p> <p>—Es buena para muchas cosas. Si te muerde una serpiente te curará. Y si te muerde eso que llaman amor, también te puede ayudar.</p> <p>—Vamos, Marco, deja de hablar con la chica. Hay que levantar el campamento. El tribuno quiere que salgamos antes de que el sol esté en su cénit —le espetó su compañero. —Que tengas buen día, soldado.</p>	<p>—Perché sai queste cose? Per caso leggi nelle stelle?</p> <p>—Le stelle dicono molte cose. E le piante. E l'acqua. E gli occhi di chi le guarda, soldato.</p> <p>—Che pianta è quella che hai raccolto? —chiese il giovane Marco.</p> <p>—È utile per molte cose. Se ti morde un serpente ti può curare. E anche se ti morde quello che chiamano amore, ti può aiutare.</p> <p>—Andiamo, Marco, smettila di parlare con la ragazza. Bisogna levare l'accampamento. Il tribuno vuole che usciamo prima che il sole sia allo zenit— lo incalzò il suo compagno.—Buona giornata, soldato.</p>
<p>Yilda se apresuró a llegar a su sitio. Introdujo las hojas de verbena en una de las pequeñas bolsas de cuero que tenía dentro del saco más grande. Metió todas sus cosas y dejó que Pamina le lamiera los dedos de los pies.</p> <p>—¿Te gusta el olor de la verbena? No sabemos si en Hispania también crece. Así que la usaremos solo cuando haga falta. Observó en el espejo su cabello rojo que brillaba más y más a la luz del sol y se lo desató. La melena cayó sobre sus hombros hasta la cintura.</p> <p>—Cuando lleguemos a Hispania ya no hará falta que salga el sol. —La voz de Flavio hizo que el espejo cayera sobre la arena—. No te pongas nerviosa. Solo trataba de decirte algo bonito.</p>	<p>Yilda si sbrigò ad arrivare al suo posticino. Introdusse le foglie di verbena in una delle piccole borse di cuoio che aveva dentro alla sacca più grande. Mise a posto tutte le sue cose e lasciò che Pamina le leccasse le dita dei piedi.</p> <p>—Ti piace l'odore della verbena? Non sappiamo se cresce anche in Hispania. Quindi la useremo solo quando ce ne sarà bisogno. Osservò allo specchio i suoi capelli rossi che brillavano sempre di più alla luce del sole e se li sciolse. La chioma le cadde sulle spalle, arrivando fino alla vita.</p> <p>—Quando arriveremo in Hispania il sole non mancherà di sorgere. —La voce di Flavio fece sì che lo specchio cadesse sulla sabbia— Non essere nervosa. Cercavo solo di dirti qualcosa di carino.</p>
<p>El corazón de Yilda había empezado a palpar muy deprisa. Se agachó a recoger el espejo y Flavio hizo lo mismo. Sus dedos se tocaron levemente. Sus cabezas se quedaron tan juntas que Flavio aspiró el olor que salía de los cabellos de la chica.</p> <p>—Hueles bien.</p> <p>—Tú no tanto.</p> <p>—He estado limpiando los caballos.</p> <p>—¿Les gusta ir en barco a los caballos?</p>	<p>Il cuore di Yilda aveva iniziato a battere molto velocemente. Si chinò a raccogliere lo specchio e Flavio fece lo stesso. Le loro dita si toccarono lievemente. Le loro teste furono così vicine che Flavio inalò l'odore che usciva dai capelli della ragazza.</p> <p>—Hai un buon profumo.</p> <p>—Tu non tanto.</p> <p>—Sono stato a pulire i cavalli.</p> <p>—Ai cavalli piace andare in barca?</p>

<p>—No se lo he preguntado nunca. En cualquier caso, les tapamos los ojos, por si acaso. Así no saben dónde están.</p> <p>—Yo quiero ver cada ola y sentir su vaivén, como cuando salía a pescar con mi padre. Yo era tan pequeña entonces, pero me acuerdo bien.</p> <p>—Será mejor que cojas tus cosas. Vas a ser la invitada del tribuno en la nave maestra.</p> <p>—¿Y tú?</p> <p>—Yo voy con mis soldados. Nos veremos en tierra. No te marees.</p> <p>—No.</p>	<p>—Non gliel’ho mai chiesto. Comunque gli chiudiamo gli occhi, per sicurezza. Così non sanno dove sono.</p> <p>—Io voglio vedere ogni onda e sentire il loro viavai, come quando uscivo a pescare con mio padre. Io ero così piccola allora, ma mi ricordo bene.</p> <p>—Sarà meglio che raccolga le tue cose. Sarai ospite del tribuno nella nave maestra.</p> <p>—E tu?</p> <p>—Io vado con i miei soldati. Ci vedremo a terra, non in mare. Non farti venire il mal di mare.</p> <p>—No.</p>
<p>El corazón de Yilda palpitaba cada vez más deprisa. Oyó que Marco la llamaba para llevarla hasta donde estaba Claudio. Se despidió de Flavio con una sonrisa. Se llevó la mano a la nariz. El olor del caballo se había mezclado en sus dedos con el de la verbena.</p>	<p>Il cuore di Yilda batteva sempre più velocemente. Sentì che Marco la chiamava per portarla fin dove c’era Claudio. Salutò Flavio con un sorriso. Si portò la mano al naso. Sulle sue dita, l’odore di cavallo si era mescolato a quello della verbena.</p>
<p>Elena había pasado la mañana con sus padres y con van der Leyden. Tenían que comprobar qué documentos necesitaba en Holanda para solicitar el traslado de su expediente y las convalidaciones de su certificado de ESO y de primero de Bachillerato. Van der Leyden conocía el instituto más apropiado para ella, donde le dejarían un horario flexible para que pudiera compaginar sus estudios generales con los de danza, así como su labor en el ballet, si pasaba las pruebas. De eso, el coreógrafo holandés no tenía ninguna duda. Por la tarde habían ido a la academia. En la sala de los espejos, con la barra, Leyden había trabajado con ella. Después le había pedido al pianista que interpretara el tercer movimiento del paso a dos de El Corsario para que Elena lo pudiera bailar.</p>	<p>Elena aveva passato la mattinata con i suoi genitori e con van der Leyden. Dovevano controllare che documenti le sarebbero serviti in Olanda per richiedere il trasferimento del suo fascicolo e il riconoscimento del diploma di licenza media e della terza superiore. Van der Leyden conosceva la scuola più appropriata per lei, dove le avrebbero consentito un orario flessibile perché potesse conciliare i suoi studi generali con quelli di danza, così come con il suo lavoro al balletto, se avesse passato i provini. Su questo, il coreografo olandese non aveva alcun dubbio. Nel pomeriggio erano andati in accademia. Nella sala degli specchi, alla sbarra, Leyden aveva lavorato con lei. Dopo aveva chiesto al pianista che suonasse il terzo movimento del passo a due de Il Corsaro perché Elena potesse ballarlo.</p>

<p>Respiró profundamente antes de iniciar los pasos. Los giros. Uno, dos, tres, cuatro, cinco. Quince giros lentos, controlando la respiración y sujetando bien el abdomen. Otros quince en diagonal. Después, veintidós giros más en círculo, recorriendo toda la sala. Luego, casi sin dejarla descansar, fue el viejo bailarín quien se sentó al piano, y tocó una parte del ballet Don Quijote, que él había interpretado tantas veces en los más grandes teatros del mundo. Quería ver cómo se defendía Elena en los saltos, las zancadas, en las que la pierna delantera tenía que subir por encima de la horizontal, y caer sobre las puntas y quedarse en equilibrio con la pierna de atrás en ángulo más obtuso que recto. Aquella no era la coreografía preferida de la joven. Era demasiado técnica, demasiado clásica. Casi no le dejaba expresar nada a los bailarines.</p> <p>—Tendrás que trabajar duro para hacerte un sitio en la compañía. Pero tienes cualidades físicas e interpretativas. Sé que piensas que esta pieza es muy técnica y que no tiene alma. Pero no es así. El alma no está en los pasos ni en los giros ni en las zancadas. El alma se la tienes que dar tú. —Van der Leyden se levantó y se acercó a Elena.</p>	<p>Respirò profondamente prima di iniziare i passi. Le giravolte. Uno, due, tre, quattro, cinque. Quindici giravolte lente, controllando la respirazione e trattenendo bene l'addome. Altre quindici in diagonale. Poi, altre ventidue giravolte in cerchio, percorrendo tutta la sala. Dopo, quasi senza lasciarla riposare, fu il vecchio ballerino che si sedette al piano e suonò una parte del balletto del Don Chisciotte, che aveva interpretato tante volte nei più grandi teatri del mondo. Voleva vedere come se la cavava Elena nei salti, nelle falcate, quelli in cui la gamba anteriore doveva alzarsi al di sopra di quella orizzontale, cadere sulle punte e rimanere in equilibrio con la gamba dietro a formare un angolo più ottuso che retto. Quella non era la coreografia preferita della ragazza. Era troppo tecnica, troppo classica. Non lasciava esprimere quasi nulla ai ballerini.</p> <p>—Dovrai lavorare sodo per crearti un posto nella compagnia. Ma hai doti fisiche e interpretative. So che pensi che questo pezzo sia molto tecnico e che non abbia anima. Ma non è così. L'anima non sta nei passi, né nelle giravolte, né le falcate. L'anima devi dargliela tu. —Van der Leyden si alzò e si avvicinò a Elena.</p>
<p>La tomó de la mano y levantó su brazo. Tarareó la melodía de El Corsario. Tenía la música dentro, y movió sus brazos como había hecho tantas veces cuando era bailarín. Acarició el aire de la sala solo con sus movimientos. El mentón en paralelo todo el tiempo con el brazo derecho.</p> <p>—Debes interpretar cada nota con tu gesto. Y cuando digo gesto digo «dedos, piernas, ojos, barbilla». Hasta con el pelo. Solo con salir al escenario, el público debe notar que está ante un artista y no ante un artesano. No basta con</p>	<p>La prese per mano e alzò il suo braccio. Canticchiò la melodia de Il Corsaro. Aveva la musica dentro e mosse le braccia come aveva fatto tante volte quando era un ballerino. Accarezzò l'aria della sala con i suoi movimenti. Il mento parallelo tutto il tempo al braccio destro.</p> <p>—Devi interpretare ogni nota con un tuo gesto. E quando dico gesto dico «dita, gambe, occhi, mento». Perfino i capelli. Solo dall'entrata sul palco, il pubblico deve notare che si trova davanti un artista e non un artigiano. Non basta</p>

<p>la técnica para ser grande en el mundo del arte. Hay que tener algo dentro y transmitirlo a los demás. Y tú lo tienes. Pero tienes que sacarlo más. Desde ti misma. De dentro a fuera. Piensa que eres la joven que se va a casar con un chico del pueblo, pero de pronto viene un apuesto corsario y se enamora de él, de su belleza, de su exotismo, de su amor por la libertad, por lo no convencional. El corsario es el pirata y ella queda fascinada con su presencia, aunque también piensa en el chico al que ha querido toda su vida. Tus manos, tu rostro, tus piernas cuando giran, cuando saltan, tienen que transmitir todas esas dudas.</p>	<p>la tecnica per essere grandi nel mondo dell'arte. Bisogna avere qualcosa dentro e trasmetterlo agli altri. E tu ce l'hai. Ma devi tirarlo fuori di più. Da te stessa. Da dentro a fuori. Immagina di essere la giovane che sta per sposarsi con un ragazzo del paese, ma improvvisamente arriva un affascinante corsario e si innamora di lui, della sua bellezza, del suo esotismo, del suo amore per la libertà, per il non convenzionale. Il corsario è un pirata e lei rimane affascinata dalla sua presenza, anche se pensa anche al ragazzo che ha amato per tutta la sua vita. Le tue mani, il tuo viso, le tue gambe quando girano, quando saltano, devono trasmettere tutti questi dubbi.</p>
<p>Elena pensó que lo único que tenía que hacer era mirar dentro de sí misma. También ella tenía dudas. No acerca de su decisión de irse, que ya estaba tomada, sino sobre su relación con Carlos, a quien iba a seguir queriendo a pesar de su marcha.</p>	<p>Elena pensò che l'unica cosa che doveva fare era guardare dentro sé stessa. Anche lei aveva dei dubbi. Non sulla sua decisione di partire, che era già presa, ma sulla sua relazione con Carlos, che avrebbe continuato ad amare malgrado la sua partenza.</p>
<p>Volvió a interpretar El corsario. Elena buscó dentro de sus sentimientos y encontró las dudas, la atracción por lo desconocido, por un mundo en el que ella iba a poder ser quien era, a pesar de la soledad que sentiría en muchos momentos. A pesar del amor que seguiría vivo en su interior. Sus brazos ahora abrazaban el aire. Su mentón se movía paralelo a su brazo y a su pierna aunque ella no lo pretendiera. Cada giro terminaba con los talones juntos sin forzarlos, sin dolor, como si la fascinación por el corsario hiciera que cada uno de sus pasos fuera natural. Y que sus pies se colocaran en la quinta posición como si esa fuera la manera en la que los seres humanos han llegado al mundo durante cientos de generaciones.</p>	<p>Interpretò di nuovo Il Corsario. Elena cercò dentro i suoi sentimenti e trovò i dubbi, l'attrazione per l'ignoto, per un mondo in cui lei avrebbe potuto essere quella che era, nonostante la solitudine che sentiva in molti momenti. Nonostante l'amore che avrebbe continuato a essere vivo dentro di lei. Le sue braccia ora abbracciavano l'aria. Il suo mento si muoveva parallelo al suo braccio e alla sua gamba anche se lei non voleva. Ogni giro terminava con i talloni uniti senza forzarli, senza dolore, come se l'attrazione per il corsario facesse sì che ognuno dei suoi passi fosse naturale. E che i suoi piedi si mettessero in quinta posizione, come se questa fosse la maniera in cui gli esseri umani sono venuti al mondo per centinaia di generazioni.</p>

<p>Elena terminó de bailar y observó a sus padres, a van der Leyden, a su joven ayudante, al pianista. Todos se habían quedado inmobilizados por la dosis de belleza que acababan de contemplar. Concha fue la primera en sonreír y en hablar.</p> <p>—¿Quieres un vaso de agua, Elena?</p> <p>—No es esa la frase que se espera de una madre después de ver a su hija haciendo lo que ha hecho —comentó el holandés.</p> <p>—Es que no sé qué otra cosa decir. Me ha dejado sin palabras.</p> <p>—Como a todos. Ha sido maravilloso, Elena. Puedes llegar muy alto.—Van der Leyden se levantó, tomó la mano de la joven y se la llevó a los labios, como había hecho con todas las primeras bailarinas con las que había actuado— . Felicidades.</p>	<p>Elena finì di ballare e osservò i suoi genitori, van der Leyden, il suo giovane aiutante, il pianista. Tutti erano rimasti immobilizzati dalla dose di bellezza che avevano appena contemplato. Concha fu la prima a sorridere e parlare.</p> <p>—Vuoi un bicchiere d’acqua, Elena?</p> <p>—Non è questa la frase che ci si aspetta da una madre che ha appena visto sua figlia fare ciò che ha fatto—commentò l’olandese.</p> <p>—È che non so cos’altro dire. Mi ha lasciata senza parole.</p> <p>—Come tutti. È stato meraviglioso, Elena. Puoi arrivare molto in alto. —Van der Leyden si alzò, prese la mano della giovane e se la portò alle labbra, come aveva fatto con tutte le prime ballerine con cui aveva lavorato—. Complimenti.</p>
<p>Elena fue al vestuario a ducharse y cambiarse. Necesitaba estar sola unos minutos. Aquella interpretación la había dejado exhausta, no por el esfuerzo físico, sino porque había sacado tanto de sí misma que sentía que el personaje la había vampirizado. Había crecido gracias a ella. La mujer enamorada del corsario se había hecho carne a través de ella y le había sorbido toda su energía. Se miró en el espejo antes de quitarse la ropa y de soltarse el pelo para entrar en la ducha. Sintió que aquella persona que la miraba desde el otro lado no era ella, sino su personaje. Guardaba su mirada, su barbilla alzada, sus brazos anhelantes. Su fascinación ante el pirata, ante la música, ante los movimientos que había sido capaz de expresar con su cuerpo. Y con ese algo misterioso que algunos llaman «alma».</p>	<p>Elena andò nello spogliatoio a farsi la doccia e cambiarsi. Aveva bisogno di stare sola qualche minuto. Quell’interpretazione l’aveva sfinita, non per lo sforzo fisico, ma perché aveva tirato fuori così tanto da sé stessa che sentiva che il personaggio l’aveva vampirizzata. Era cresciuto grazie a lei. La donna innamorata del corsario era diventata una donna in carne ed ossa attraverso di lei e le aveva risucchiato tutta l’energia. Si guardò allo specchio prima di togliersi i vestiti e sciogliersi i capelli per entrare nella doccia. Sentì che quella persona che la guardava dall’altro lato non era lei, ma il suo personaggio. Guardava il suo sguardo, il suo mento alzato, le sue braccia ansimanti. La sua passione per il pirata, per la musica, per i movimenti che era stata capace di esprimere con il suo corpo. E con quella cosa misteriosa che alcuni chiamano «anima».</p>

<p>Miró el teléfono y vio que tenía varios wasaps de Carlos. «¿Por qué no has venido al examen?». «Te he echado de menos». «Nadie sabía nada de ti. No me he atrevido a preguntarle al profesor». «¿Estás bien?». «¿Por qué no me contestas?». «No quiero ser pesado, es solo que estoy preocupado por ti».</p>	<p>Guardò il telefono e vide che aveva vari whatsapp di Carlos. «Perché non ti sei presentata a scuola?». «Mi sei mancata». «Nessuno sapeva nulla di te. Non ho avuto il coraggio di chiedere al professore». «Stai bene?». «Perché non mi rispondi?». «Non voglio essere pesante, è solo che sono preoccupato per te».</p>
<p>Ese tipo de preguntas y de comentarios era lo que temía Elena más que nada en la vida. Le contestó con un escueto: «Tenía papeleos que organizar». Enseguida le entró otro wasap de Carlos: «¿Podemos vernos un rato esta tarde? Hay novedades en el museo que seguro que te gustaría ver».</p>	<p>Questo tipo di domande e commenti era proprio ciò che temeva Elena più di qualsiasi altra cosa nella vita. Gli rispose in modo conciso: «Avevo delle scartoffie da sistemare». Le arrivò subito un altro whatsapp di Carlos: «Possiamo vederci un momento oggi pomeriggio? Ci sono delle novità al museo che sicuramente ti piacerebbe vedere».</p>
<p>Siempre le había gustado ver las piezas nuevas que traía el museo y que Marga investigaba y catalogaba. Si no fuera bailarina, le habría encantado ser arqueóloga. Le parecía glorioso que viejos objetos enterrados durante siglos pudieran estar en realidad tan cercanos a los vivos. Recordó con nostalgia cuando apareció un broche con la imagen de una mujer que era idéntica a ella. Estaba dentro de una caja de música que había pasado más de doscientos años bajo el mar. La mujer del retrato resultó ser una antepasada suya de nombre Marina. Pero también quería mantener una distancia con Carlos. Una distancia que le haría más fácil marcharse de la ciudad y probablemente dejar su relación. Pero a la vez no quería perderlo. Su historia con él era hermosa, sin sobresaltos y con mucho amor del de verdad. Elena pensaba que ojalá pudiera ser siempre así el amor. Un sentimiento que no se desgastara a sí mismo y que no desgastara a quienes lo sentían.</p>	<p>Le era sempre piaciuto vedere i nuovi pezzi che arrivavano al museo e che Marga esaminava e catalogava. Se non fosse stata una ballerina, le sarebbe piaciuto fare l'archeologa. Le sembrava magnifico che vecchi oggetti sepolti per secoli potessero essere in realtà così vicini ai vivi. Ricordò con nostalgia quando era saltata fuori una spilla con l'immagine di una donna che era identica a lei. Si trovava dentro un carillon che aveva passato più di duecento anni sotto il mare. La donna del ritratto risultò essere una sua antenata di nome Marina. Ma voleva anche mantenere una certa distanza con Carlos. Una distanza che le avrebbe reso più facile andarsene dalla città e probabilmente interrompere la loro storia. Ma allo stesso tempo non voleva perderlo. La sua storia con lui era bella, senza difficoltà e con molto amore, quello vero. Elena pensava che avrebbe voluto che fosse sempre così l'amore. Un sentimento che non si logora e non logora chi lo prova.</p>

Como había predicho Yilda, el mar y los vientos fueron propicios durante el trayecto entre las islas y el continente. Durante el día, la joven pasaba las horas en el habitáculo que le habían asignado. Algunos ratos ayudaba al cocinero a preparar las comidas de los soldados, que habían empezado a tener un sabor distinto al de todos los días.

—No lo entiendo, no lo entiendo, no lo entiendo —decía el viejo Cástulo, que

llevaba años cocinando para las legiones romanas—. Echo los mismos ingredientes de siempre, pero todo sabe mejor ahora.

—Son mis manos, Cástulo. No es lo mismo cortar la carne y echarla en el puchero sin más, pensando cosas malas, que colocar los pedazos con cuidado y pensando en la belleza que nos rodea. —Yilda le intentó convencer con sus palabras y una sonrisa.

—¡Qué cosas tan raras dices! Tus dioses te han enseñado frases extrañas.

—Todo hay que hacerlo con emociones amables. Si tú tratas bien a la carne, la carne te tratará bien y tendrá mejor sabor. Con las personas debería ocurrir lo mismo, ¿no? «Amor con amor se paga», ¿no lo decís así en Roma?

—Muchas cosas sabes tú de Roma para haberte criado con los salvajes —le espetó Cástulo, a quien el pelo rojo de Yilda siempre le había dado mala espina.

—Mi pueblo no es un pueblo de salvajes. Se han defendido de los romanos, que han sido quienes han ido a ocupar sus tierras. Vosotros haríais lo mismo si fuerais invadidos por gentes que vinieran del otro lado del mar.

Come aveva predetto Yilda, il mare e i venti furono propizi durante il tragitto dalle isole al continente. Durante il giorno, la giovane passava le ore nella cabina che le avevano assegnato. In alcuni momenti aiutava il cuoco a preparare il pranzo dei soldati, che aveva iniziato ad avere un sapore diverso da quello di tutti i giorni.

—Non capisco, non capisco, non capisco—diceva il vecchio Cástulo, che cucinava da anni per le legioni romane—. Metto gli stessi ingredienti di sempre, ma tutto ha un sapore migliore adesso.

—Sono le mie mani, Cástulo. Non è lo stesso tagliare la carne e metterla nella pentola senza fare altro, pensando a cose brutte, che collocare i pezzi con cura pensando alla bellezza che ci circonda. —Yilda tentò di convincerlo con le sue parole e con un sorriso.

—Che cose bizzarre dici! I tuoi dèi ti hanno insegnato frasi strane.

—Bisogna fare tutto con gentilezza. Se tratti bene la carne, la carne ti tratterà bene a sua volta e avrà un sapore migliore. Con le persone dovrebbe succedere lo stesso, no? «Amore con amore si paga», non dite così a Roma?

—Sai molte cose di Roma per essere cresciuta con i selvaggi—la pungolò Cástulo, a cui non erano mai piaciuti i capelli rossi di Yilda.

—Il mio popolo non è un popolo di selvaggi. Si sono difesi dai Romani, ossia coloro che hanno occupato la loro terra. Voi fareste lo stesso se foste invasi da gente che viene dall'altra parte del mare.

<p>Yilda dejó que Cástulo reflexionara sobre sus palabras y salió a la cubierta del barco. Había anochecido y el viento era más fuerte y más frío. Se tapó la boca con su chal, para que el aire salado no entrara a su boca. Ya habían empezado a salir las estrellas y el reflejo de la luna se asomaba entre las nubes. Yilda la miró y dijo algunas palabras en su lengua, mientras levantaba sus brazos y juntaba las manos sobre su cabeza. Había cerrado los ojos y estaba tan concentrada que no vio ni oyó que el tribuno se había acercado y estaba a su lado.</p> <p>—¡Qué extraño es tu idioma! —le dijo él. Yilda se sobresaltó al oír la voz de Claudio junto a ella.</p> <p>—Decía mis plegarias a la diosa. Hasta ahora siempre me ha sido propicia. Anoche también le pedí que el mar estuviera en calma, y ya ves, me ha otorgado sus favores y estamos teniendo una buena travesía.</p> <p>—Espero que tu diosa te sea propicia también en cuanto llegemos a Hispania.</p> <p>Sigo creyendo que te iría mejor en Roma. Es una ciudad más grande. Tus cabellos de fuego pasarían más desapercibidos que en Cesaraugusta, que al fin y al cabo es una ciudad de las provincias, menos cosmopolita.</p>	<p>Yilda lasciò che Cástulo riflettesse sulle sue parole e uscì sul ponte della nave. Si era fatto buio e il vento era più forte e più freddo. Si coprì la bocca con il suo scialle, perché l'aria salata non arrivasse alla sua bocca. Avevano già iniziato a uscire le stelle e il riflesso della luna si affacciava tra le nubi. Yilda la guardò e disse alcune parole nella sua lingua, mentre alzava le braccia e univa le mani sopra la testa. Aveva chiuso gli occhi ed era così concentrata che non vide né sentì che il tribuno si era avvicinato ed era al suo fianco.</p> <p>—Com'è strana la tua lingua!—le disse lui. Yilda si spaventò sentendo la voce di Claudio insieme alla sua.</p> <p>—Dicevo le mie preghiere alla dea. Finora mi è sempre stata favorevole. Anche la scorsa notte le ho chiesto che il mare fosse calmo, e vedi, mi ha concesso i suoi favori e stiamo facendo una buona traversata.</p> <p>—Spero che la tua dea ti sia propizia anche quando arriveremo in Hispania. Continuo a credere che sarebbe meglio per te andare a Roma. È una città più grande. I tuoi capelli di fuoco passeranno più inosservati che a Cesaraugusta, che in fin dei conti è una città di provincia, meno cosmopolita.</p>
<p>Yilda sonrió a la luna, al mar que ocultaba los monstruos que seguro había bajo sus aguas y al tribuno.</p> <p>—Has sido muy amable conmigo, señor. Ya te dije que quiero ayudarte a ti y a tu familia. Si no me quisieran en tu casa, seguro que encuentras otro lugar para mí. Flavio me ha dicho que... — Una sombra en los ojos de Claudio la hizo callar.</p> <p>—Creo que hay algo que Flavio no te ha dicho. Quizás las palabras que vas a escuchar ahora no deberían ser dichas por mí, pero me ha parecido notar cierta complicidad entre él y tú. Me da la</p>	<p>Yilda sorrise alla luna, al mare che nascondeva le creature mostruose che sicuramente c'erano sotto le sue acque, e al tribuno.</p> <p>—Siete stato molto gentile con me, signore. Vi ho già detto che voglio aiutare voi e la vostra famiglia. Se non mi vorranno a casa vostra, sicuramente troverete un altro luogo per me. Flavio mi ha detto che...—Un'ombra negli occhi di Claudio la fece tacere.</p> <p>—Credo ci sia qualcosa che Flavio non ti ha detto. Forse le parole che ascolterai ora non dovrebbero essere dette da me, ma mi è sembrato di notare una certa complicità tra lui e</p>

<p>impresión de que estáis muy a gusto juntos — dijo Claudio Pompeyo.</p>	<p>te. Ho l'impressione che stiate molto bene insieme—disse Claudio Pompeyo.</p>
<p>La chica bajó los ojos y le pareció ver la silueta de un gran pez negro que nadaba silencioso junto al barco. —Él también ha sido amable conmigo, señor. Hemos hablado de muchas cosas estos días. Me ha ayudado a estar entre vosotros. —Sí, pero repito que creo que hay algo que no te ha dicho y no entiendo por qué. —¿A qué te refieres, tribuno? —Te dije que tengo tres hijos: dos varones y una muchacha de dieciséis años, más o menos de tu edad. —Sí, lo recuerdo. —¿Y Flavio te ha dicho que mi hija Julia es su prometida, y que en cuanto lleguemos se van a celebrar las fiestas de su himeneo?</p>	<p>La ragazza abbassò gli occhi e le sembrò di vedere la sagoma di un grande pesce nero che nuotava silenzioso vicino alla nave. — Anche lui è stato gentile con me, signore. Abbiamo parlato di molte cose in questi giorni. Mi ha aiutato a stare in mezzo a voi. — Sì, ma ti ripeto che credo ci sia qualcosa che non ti ha detto e non capisco perché. — A cosa vi riferite, tribuno? — Ti ho detto che ho tre figli: due ragazzi e una ragazza di sedici anni, più o meno la tua età. — Sì, me lo ricordo. — E Flavio ti ha detto che mia figlia Julia è la sua promessa e che appena arriviamo sarà celebrata la festa per il loro fidanzamento?</p>
<p>Yilda se volvió y dejó de mirar el mar para contemplar el rostro de cuya boca habían salido aquellas palabras que acababan de cambiar su vida. Flavio estaba comprometido y se iba a casar con la hija de Claudio Pompeyo. Aquel extraño sentimiento que la había envuelto durante los días compartidos no era correspondido. Se había equivocado. El relámpago que había sentido cuando sus dedos se habían tocado, el escalofrío que la sacudía cada vez que él le hablaba o la miraba moría en sí mismo. No iba más allá de su propia persona. No le alcanzaba a él, como había creído. O sí, y por eso Flavio no le había hablado nunca de su prometida. Tal vez le daba vergüenza hablar de ella, porque quizás se habrían transparentado sus sentimientos hacia Yilda si lo hacía. La joven no sabía qué pensar sobre el comportamiento de Flavio. ¡Había estado tan segura de que él sentía lo mismo que ella! Yilda recordó unas frases que</p>	<p>Yilda si girò e smise di guardare il mare per contemplare il viso dalla cui bocca erano uscite quelle parole che avevano appena cambiato la sua vita. Flavio era fidanzato e si sarebbe sposato con la figlia di Claudio Pompeyo. Quello strano sentimento che l'aveva confusa durante i giorni trascorsi assieme non era corrisposto. Si era sbagliata. La scossa che aveva sentito quando le loro dita si erano toccate, il brivido che la faceva sussultare ogni volta che lui parlava o la guardava moriva in sé stesso. Non andava più in là della sua persona. Non raggiungeva lui, come aveva creduto. O forse sì, e per questo Flavio non le aveva mai parlato della sua promessa. Magari si vergognava a parlare di lei, perché i suoi sentimenti per Yilda avrebbero potuto diventare evidenti se lo avesse fatto. La giovane non sapeva cosa pensare del comportamento di Flavio. Era stata così sicura che lui sentisse le sue stesse cose! Yilda ricordò alcune frasi che</p>

<p>su abuela solía repetir: «Las cosas no son siempre como queremos que sean. Son como son. Igual que las personas, que tampoco son como los demás quieren que sean. Son como son. Somos como somos».</p>	<p>sua nonna era solita ripetere: «Le cose non sono sempre come vorremmo che fossero. Sono come sono. Come le persone, che non sono come gli altri vorrebbero che fossero. Sono come sono. Siamo come siamo».</p>
<p>Tuvo que respirar profundamente y tragar saliva para no echarse a llorar delante del tribuno. El hombre notó su turbación y apoyó la mano en su hombro sin decir nada. Pocos segundos después, hizo ademán de dejarla sola.</p> <p>—Iré a Roma. Tienes razón, tribuno. En Roma mis cabellos no llamarán tanto la atención y nadie me tratará como a la hija de un pueblo salvaje, enemigo de tu patria.</p> <p>—Cuando llegemos a tierra, le comunicaré tu decisión a Cayo Vinicio. Él te llevará hasta el emperador y allí encontrarás la felicidad.</p> <p>—¿La felicidad? ¿Acaso tú me puedes definir qué es la felicidad?</p>	<p>Dovette respirare profondamente e mandare giù la saliva per non mettersi a piangere davanti al tribuno. L'uomo notò il suo turbamento e appoggiò la mano sulla sua spalla senza dire nulla. Pochi secondi dopo, fece per lasciarla sola.</p> <p>—Andrò a Roma. Avete ragione, tribuno. A Roma i miei capelli non attireranno tanto l'attenzione e nessuno mi tratterà come la figlia di un popolo selvaggio, nemico della vostra patria.</p> <p>—Quando arriveremo a terra, comunicherò la tua decisione a Cayo Vinicio. Lui ti porterà dall'imperatore e lì troverai la felicità.</p> <p>—La felicità? Per caso sapete dirmi cos'è la felicità?</p>
<p>Claudio Pompeyo, tribuno de Roma, sonrió y en su sonrisa Yilda pudo ver la sombra que a veces los rayos de luna extienden sobre los hombres. No, Claudio no podía definir la felicidad. Por eso se retiró en silencio a su cabina. Yilda se quedó de nuevo sola en cubierta. Esta vez sí que lloró y sus lágrimas cayeron al mar y se fundieron con el último rayo que enviaba la diosa.</p>	<p>Claudio Pompeyo, tribuno di Roma, sorrise e nel suo sorriso Yilda poté vedere l'oscurità che a volte i raggi della luna diffondevano sui suoi uomini. No, Claudio Pompeyo non sapeva definire cosa fosse la felicità. Per questo si ritirò in silenzio nella sua cabina. Yilda rimase di nuovo sola sul ponte. Questa volta pianse davvero e le sue lacrime caddero nel mare e si fusero con l'ultimo raggio che inviava la dea.</p>
<p>Carlos esperó a Elena sentado en las escaleras del museo. Al guarda de la puerta le dijo un escueto «Hola», que denotaba que algo le ocurría, porque Carlos era un chico bastante comunicativo. Se sentó en el tercer peldaño y se puso a mirar en el móvil por si había más mensajes de Elena o de alguno de sus amigos. Estaban preparando la exhibición de judo de fin de curso y tenía entrenamiento al día siguiente. En los últimos días no había conseguido concentrarse. Hasta el entrenador le había notado que había algo que le preocupaba, pero</p>	<p>Carlos aspettò Elena seduto sulle scale del museo. Salutò il vigilante all'entrata con un semplice «Ciao», che rivelava che qualcosa non andava, dato che Carlos era un ragazzo piuttosto socievole. Si sedette sul terzo gradino e si mise a guardare sul cellulare se ci fossero altri messaggi di Elena o di alcuni suoi amici. Stavano preparando l'esibizione di judo di fine corso e aveva allenamento il giorno dopo. Negli ultimi giorni non era riuscito a concentrarsi. Persino l'allenatore si era accorto che qualcosa lo preoccupava, ma non gli aveva chiesto nulla;</p>

<p>no le había preguntado; la experiencia le decía que la expresión de Carlos era la típica del mal de amores y que, en esos casos, mejor era no mencionar nada. A Manolo su experiencia le daba igual, así que él sí le preguntó a Carlos:</p> <p>—¿Qué pasa, majo? Muy callado te veo hoy. ¿Esperas a alguien?</p> <p>Carlos no sabía a cuál de las dos frases contestar. Así que se limitó a mirar las piernas del guardia y a decir:</p> <p>—Lo normal.</p> <p>—La definición de «lo normal» es diferente para cada uno. En realidad, no hay nada que sea lo que se llama «normal». Al menos eso es lo que dice mi psicólogo.</p>	<p>l'esperienza gli diceva che l'espressione di Carlos era quella tipica del mal d'amore e che, in quei casi, la cosa migliore era non dire una parola. Manolo, invece, se ne fregava della sua esperienza, quindi lui sì che chiese a Carlos:</p> <p>—Cosa c'è, caro? Mi sembri molto silenzioso oggi. Aspetti qualcuno?</p> <p>Carlos non sapeva a quale delle due frasi rispondere, così si limitò a guardare le gambe del vigilante e a dire:</p> <p>—Tutto normale.</p> <p>—La definizione di «normale» è diversa per ciascuno di noi. In realtà, non c'è nulla che sia ciò che chiamiamo «normale». O almeno questo è quello che dice il mio psicologo.</p>
<p>Carlos lo miró esta vez a la cara y pensó: «¿Este hombre va al psicólogo y lleva una pistola en la cintura?».</p> <p>—Ya sé lo que estás pensando. Pero no me pasa nada. Es que, bueno, nada. Mira, por ahí viene tu novia.</p>	<p>Carlos lo guardò, questa volta in faccia, e pensò: «Quest'uomo va dallo psicologo e tiene una pistola nella cintura?».</p> <p>—So cosa stai pensando. Ma non ho nulla. È che...no, niente. Guarda, c'è la tua ragazza.</p>
<p>Los dos se quedaron contentos con la aparición de Elena. Manolo porque no quería dar explicaciones acerca de sus visitas al psicólogo. Y Carlos por dos razones: para librarse de la conversación de Manolo y porque Elena había acudido a su cita.</p> <p>—Hola.</p> <p>—Hola.</p>	<p>Entrambi furono contenti dell'arrivo di Elena. Manolo perché non voleva dare spiegazioni sulle sue visite dallo psicologo. E Carlos per due ragioni: per liberarsi dalla conversazione con Manolo e perché Elena si era presentata al loro appuntamento.</p> <p>—Ciao.</p> <p>—Ciao.</p>
<p>Carlos le dio un beso fugaz en los labios, que Elena aceptó con una media sonrisa.</p> <p>—Me alegro de que hayas venido. Por un momento he pensado que ya no querías volverme a ver.</p> <p>—Siento haber llegado tarde. Me he entretenido en la academia. Hoy venía a verme ese coreógrafo holandés del que te he hablado.</p> <p>—¿El que se te va a llevar a Ámsterdam?</p>	<p>Carlos le diede un bacio veloce sulle labbra, che Elena accettò con un mezzo sorriso.</p> <p>—Sono contento che tu sia venuta. Per un attimo ho pensato che non volessi più vedermi.</p> <p>—Mi dispiace di essere arrivata tardi. Mi sono fermata in accademia. Oggi veniva a vedermi il coreografo olandese di cui ti ho parlato.</p> <p>—Quello che ti porterà ad Amsterdam?</p> <p>—Nessuno mi ci porterà. Parli come se mi stessero per rapire o cose del genere.</p>

<p>—No se me va a llevar nadie. Hablas como si fueran a raptar o algo así.</p> <p>—Ya me has entendido.</p> <p>—Sí, te he entendido —reconoció Elena—. Sí, Joseph van der Leyden, una leyenda en el mundo del ballet. Me siento muy privilegiada de que le guste como bailo.</p> <p>—Qué bien —replicó Carlos sin ninguna convicción.</p> <p>—¿Y qué es eso que han encontrado tus padres y que es tan interesante? — preguntó ella señalando la puerta del museo.</p> <p>—No he visto nada todavía. No he entrado aún. Me apetecía ver las piezas contigo. Aún podemos compartir ese tipo de cosas, ¿no te parece?</p> <p>—Sí, claro. Que yo me vaya a otro lugar no quiere decir que no me sigan gustando las mismas cosas. Las mismas personas.</p> <p>—Pero anteayer dijiste que ya no querías que fuéramos novios. —Carlos tragó saliva antes de pronunciar las temidas palabras.</p> <p>—Ya sabes por qué. Te lo expliqué. No me hagas repetirlo, por favor. Dejemos que los días pasen y nos traigan nuevo aire en cada amanecer — dijo Elena, mirando la palmera, cuyas hojas se movían al viento.</p> <p>—¡Qué poética frase! —exclamó él, con los ojos bajos. Cuando Carlos era consciente de que no encontraba las palabras adecuadas, siempre se miraba las puntas de las zapatillas. Se fijó que la derecha tenía una mancha de tomate, que le había caído mientras batía el salmorejo a mediodía.</p> <p>—¡Muy gracioso! —respondió ella, irónica y molesta por el comentario de Carlos—. ¿Me voy a mi casa o entramos al museo y hacemos que todo sea normal?</p>	<p>—Sai cosa volevo dire.</p> <p>—Sì, lo so— ammise Elena— Sì, Joseph van der Leyden, una leggenda nel mondo del balletto. Mi sento molto fortunata che gli piaccia come ballo.</p> <p>— Che bello— rispose Carlos senza nessuna convinzione.</p> <p>—Cos'è che hanno trovato i tuoi genitori di così interessante?—chiese lei indicando la porta del museo.</p> <p>— Non ho ancora visto niente. Non sono nemmeno entrato. Volevo vedere i pezzi con te. Possiamo ancora condividere questo tipo di cose, non ti pare?</p> <p>—Sì, certo. Il fatto che me ne vada in un altro posto non significa che non continueranno a piacermi le stesse cose. Le stesse persone.</p> <p>—Però l'altro ieri hai detto che non volevi che stessimo più insieme.—Carlos deglutì prima di pronunciare le temute parole.</p> <p>— Sai perché. Te l'ho spiegato. Non farmelo ripetere, per favore. Lasciamo che i giorni passino e ci portino un'aria nuova ogni mattina— disse Elena, guardando la palma, le cui foglie si muovevano al vento.</p> <p>—Che frase poetica!—esclamò lui, con gli occhi bassi. Quando Carlos era consapevole di non saper trovare le parole adeguate, si guardava sempre la punta delle scarpe. Si accorse che la destra aveva una macchia di pomodoro, che gli era caduta mentre mescolava il salmoreggio a mezzogiorno.</p> <p>—Molto carino!—rispose lei, ironica e infastidita dal commento di Carlos—Vado a casa o entriamo al museo e facciamo finta che sia tutto normale?</p> <p>— Normale? Cosa significa «normale»? Per ognuno è una cosa diversa. In realtà, non c'è nulla che sia normale.</p>
--	--

<p>—¿Normal? ¿Qué significa «normal»? Para cada uno es algo diferente. En realidad, no hay nada que sea normal.</p>	
<p>Manolo escuchó sus palabras en la boca de Carlos cuando él y la chica pasaban a su lado. Movi6 la cabeza de un lado a otro y abri6 el m6vil en el que le acababa de entrar un wasap de su psic6logo en el que le cambiaba la hora de la pr6xima consulta.</p>	<p>Manolo sentì le sue parole nella bocca di Carlos quando lui e la ragazza gli passarono accanto. Scosse la testa da un lato all'altro e aprì il cellulare, dove gli era appena arrivato un whatsapp con cui il suo psicologo cambiava l'ora della nuova seduta.</p>
<p>Marga y Federico medían la jarra en la que había aparecido el brezo. Federico acariciaba los relieves con la veneración que, según él, una pieza como aquella merecía. La diferencia de temperatura del sótano con respecto al exterior provocó que Elena estornudara. Eso hizo que Marga se diera cuenta de que los chicos se acercaban. Enseguida se abrió la puerta.</p> <p>—Os tengo dicho que no entréis sin una chaqueta. Vais a coger un resfriado aquí abajo. Y los catarros de primavera y de verano tardan mucho en curarse.</p> <p>—Sí, Marga, tienes razón. La alergia a los gatos también tarda en desaparecer. Aún me quedan restos de las ronchas rojas que me salieron. En fin, me voy a poner la sudadera. —Elena abrió la mochila y la sacó.</p>	<p>Marga e Federico stavano misurando il vaso in cui avevano trovato l'erica. Federico accarezzava i rilievi con la venerazione che, secondo lui, un pezzo come quello meritava. La differenza di temperatura tra il seminterrato e l'esterno fece starnutare Elena, così che Marga si rese conto che i ragazzi si stavano avvicinando. Aprì subito la porta.</p> <p>—Vi avevo detto di non entrare senza una giacca. Prenderete freddo qui sotto. E i raffreddori primaverili ed estivi ci mettono molto a guarire.</p> <p>—Sì, Marga, hai ragione. Anche l'allergia ai gatti tarda ad andarsene. Ho ancora tracce delle macchie rosse che mi erano uscite. Comunque mi metto la felpa.—Elena aprì la borsa e la tirò fuori.</p>
<p>Era azul celeste. Al ponérsela, una manga rozó una de las jarras que había en la estantería. Se tambaleó, pero Carlos la alcanzó antes de que se estrellara en el suelo. Fueron unas centésimas de segundo de pánico, pero ninguno de los cuatro corazones tuvo tiempo de empezar a latir más deprisa.</p> <p>—Ay, lo siento. Dios mío, casi me la cargo. Yo. En fin No sé qué decir. Perdón.</p>	<p>Era azzurro cielo. Mentre se la metteva, una manica sfiorò uno dei vasi che c'era sugli scaffali. Trallallò, ma Carlos lo prese prima che si schiantasse sul pavimento. Furono pochi centesimi di secondo di panico, ma nessuno dei quattro cuori ebbe il tempo di iniziare a battere più forte.</p> <p>—Accidenti, mi dispiace. Dio mio, l'ho quasi fatto fuori. Io. Non so proprio cosa dire. Scusate.</p>

<p>—Ya está —dijo Federico—. No ha pasado nada. Tranquila. Bebe un poco de agua. Carlos, has estado perfecto al quite. Qué reflejos.</p> <p>—Es por el judo, que educa mucho los reflejos —intervino su madre—. ¿Estás nerviosa, Elena?</p> <p>—¿Yo? No, no, para nada —mintió la chica. Mintieron todos, porque todos sabían lo que ocurría, pero nadie quería hablar de ello. Y menos en un sótano lleno de historias y de tiempo.</p> <p>—Bueno, mamá. Hemos venido a que nos enseñéis todas esas piezas nuevas. Elena tiene muchas ganas de verlas, ¿a que sí?</p> <p>—Sí, claro —volvió a mentir Elena. De lo que en verdad tenía ganas era de meterse en su habitación y no salir en varios días.</p> <p>—Tranquila, que esta vez no hay ningún retrato que se parezca a ti —comentó Federico—. Aunque sí que hay objetos de tocador femenino.</p> <p>Federico sacó del cajón las piezas que ya tenían medidas y catalogadas: las horquillas, el espejo, las vasijas, los restos de cerámica...</p> <p>—Lo más interesante es el espejo. Tiene una inscripción en signos ogam, de los druidas.</p> <p>—¿Druidas? ¿Había druidas en Cesaraugusta?</p> <p>—No, que se sepa. Por eso esta pieza es tan especial y tan rara. Además, hoy nos hemos dado cuenta de que el material también es raro. No hay ningún mineral parecido en esta parte del mundo. No es cristal. No es alabastro. No es mármol. No se sabe qué es.</p> <p>—Los geólogos tendrán algo que decir, ¿no? —preguntó Carlos.</p> <p>—Sí. Ya hemos hablado con el departamento en la facultad de Ciencias. Vendrán la semana que viene, cuando terminen los exámenes.</p> <p>—¿No podéis llevar vosotros la pieza a la universidad?</p>	<p>—Basta—disse Federico—. Non è successo niente. Tranquilla. Bevi un po' d'acqua. Carlos, hai avuto una presa perfetta. Che riflessi.</p> <p>—È merito del judo, che sviluppa molto i riflessi—intervenne sua madre—. Sei nervosa, Elena?</p> <p>—Io? No, no, per niente—mentì la ragazza. Mentirono tutti, perché tutti sapevano cosa stava succedendo, ma nessuno voleva parlarne. Soprattutto in un seminterrato pieno di storia e di tempo.</p> <p>— Bene, mamma. Siamo venuti perché ci mostriate tutti questi nuovi pezzi. Elena ha molta voglia di vederli, vero?</p> <p>—Sì, certo—mentì di nuovo Elena. Ciò di cui in realtà aveva voglia era andare nella sua stanza e non uscirne per diversi giorni.</p> <p>—Tranquilla, questa volta non c'è nessun ritratto che ti assomiglia—commentò Federico—. Anche se ci sono oggetti da toeletta femminile.</p> <p>Federico tirò fuori dalla cassa i pezzi che avevano già esaminato e catalogato: i fermagli, lo specchio, i vasi, i resti di ceramica...</p> <p>— Il più interessante è lo specchio. Ha un'iscrizione in alfabeto Ogam, quello dei druidi.</p> <p>—Druidi? C'erano druidi a Cesaraugusta?</p> <p>—No, da quello che si sa. Per questo motivo questo pezzo è così speciale e raro. Inoltre, oggi ci siamo resi conto che anche il materiale è raro. Non c'è alcun minerale simile in questa parte del mondo. Non è cristallo. Non è alabastro. Non è marmo. Non si sa cosa sia.</p> <p>—I geologi avranno un'idea, no?—chiese Carlos.</p> <p>—Sì. Abbiamo già parlato con il dipartimento della facoltà di Scienze. Verranno la settimana prossima, quando avranno terminato gli esami.</p> <p>—Non potete portare voi i pezzi all'università?</p> <p>—Non possiamo portarli fuori dal museo.</p>
---	---

<p>—No la podemos sacar del museo.</p>	
<p>Elena cogió el espejo y se miró en él. De nuevo, le pareció que su rostro no era el que la miraba. Las rayas y las manchas que el tiempo le había dado al espejo hacían que su cara quedara surcada de líneas como arrugas de una vieja. Algo rojizo en el fondo parecía que le tiñera el pelo del color del cobre. Notó que su mano se calentaba al contacto con el metal del mango. Lo dejó sobre la mesa.</p> <p>—Es muy raro —dijo—. Y parece que está caliente.</p> <p>—Ya sabes que el metal es conductor de calor. A veces se tiene esa sensación al tocar algo metálico. Pero eso no es lo importante de esta pieza —le explicó Federico.</p> <p>—¿Y qué es lo importante?</p> <p>—¿Habéis visto los signos? —le preguntó Federico—. Esas rayitas, ¿las veis?</p> <p>—Sí, son rayas —afirmó Elena.</p> <p>—Yo también veía solo rayas —corroboró Marga—. Pero ahí está el nombre de una mujer escrito en el alfabeto druídico.</p>	<p>Elena prese lo specchio e si guardò. Di nuovo, le sembrò che il suo viso non fosse quello che la guardava. Le righe e le macchie che il tempo aveva lasciato sullo specchio facevano sì che il suo viso sembrasse solcato da linee simili alle rughe di una vecchia. Qualcosa di rosso sul fondo sembrava tingere i capelli del colore del rame. Notò che la sua mano si riscaldava a contatto con il metallo del manico. Lo ripose sul tavolo.</p> <p>—È molto strano—disse—. E sembra che sia caldo.</p> <p>—Sai che il metallo è un conduttore del calore. A volte si ha questa sensazione quando si tocca qualcosa di metallico. Ma non è questa la cosa importante di questo pezzo—le spiegò Federico.</p> <p>—E qual è la cosa importante?</p> <p>—Avete visto i segni?—le chiese Federico—. Quelle righe, le vedete?</p> <p>—Sì, sono linee—affer mò Elena.</p> <p>—Anch'io vedevo solo linee—confer mò Marga—. Ma qui c'è il nome di una donna scritto in alfabeto druidico.</p>
<p>Federico les enseñó a los chicos sus apuntes con los equivalentes de las rayas según tamaño y posición, y les escribió el nombre de «YILDA».</p> <p>—Esto es lo que pone. Y es un nombre de mujer. Un nombre celta, no un nombre romano.</p>	<p>Federico mostrò ai ragazzi i loro appunti con gli equivalenti delle linee secondo la grandezza e la posizione, e scrisse il nome di «YILDA».</p> <p>—Ecco cosa ne esce. Ed è un nome di donna. Un nome celtico, non un nome romano.</p>
<p>Elena no puso demasiada atención en las palabras de los arqueólogos. Se fijó, en cambio, en algo que había en la otra mesa: un montón de brillantes piezas minúsculas de colores.</p> <p>—¿Y esto? —preguntó Elena.</p>	<p>Elena non prestò troppa attenzione alle parole degli archeologi. Notò invece qualcosa che era appoggiato sull'altro tavolo: un mucchio di minuscoli e brillanti pezzetti colorati.</p> <p>—E quello?—chiese Elena.</p>

<p>—Esto era lo que nos faltaba —dijo Marga—. Un rompecabezas.</p> <p>—¿Un rompecabezas? —preguntó Carlos, al que le encantaban los puzzles desde que era muy pequeño.</p> <p>—Son las teselas de un mosaico. Se supone que bien colocadas darán un dibujo, que a lo mejor nos da alguna pista sobre los demás objetos y sus dueños —explicó Marga—. Pero solo «a lo mejor». Va a ser muy complicado ver algo ahí. Nos pondremos con ello cuando acabemos de catalogar todo lo demás. Va a ser una tarea muy ardua.</p> <p>—Seguro que al final todo encaja —dijo Elena.</p> <p>—Podría haber miles de combinaciones, tal vez millones —dedujo Carlos—. Tiene que haber algo que nos diga por dónde empezar.</p> <p>—Los objetos siempre hablan. Si se les pregunta —reconoció Federico—. Lo malo es que no sabemos qué preguntarles.</p> <p>—O tal vez sí.</p>	<p>—Quello era ciò che ci mancava—disse Marga—. Un rompicapo.</p> <p>— Un rompicapo?— chiese Carlos, al quale piacevano i puzzle da quando era molto piccolo.</p> <p>—Sono le tessere di un mosaico. Supponiamo che messe nella giusta maniera formeranno un disegno, che magari ci darà qualche indizio sugli altri oggetti e sui loro proprietari— spiegò Marga—. Ma solo «forse». Sarà molto complicato vedere qualcosa qui. Ci metteremo a lavoro con questo quando avremo finito di catalogare tutto il resto. Sarà un'impresa molto ardua.</p> <p>—Sicuramente alla fine tutto combacerà—disse Elena.</p> <p>—Potrebbero esserci migliaia di combinazioni, forse milioni— concluse Carlos— Dev'esserci qualcosa che ci dica da dove cominciare.</p> <p>—Gli oggetti parlano sempre. Se gli si chiede— riconobbe Federico—. Il problema è che non sappiamo cosa chiedere.</p> <p>—O forse sì.</p>
<p>Elena tomó en sus manos una de las horquillas y la introdujo en el agujero que había en la parte derecha del mango del espejo. Cogió la otra y la metió en el agujero paralelo al otro lado. De repente, el espejo había adquirido una dimensión y una forma muy diferentes. Y muy inquietantes.</p>	<p>Elena prese tra le sue mani uno dei fermagli e la introdusse nel foro che c'era nella parte destra del manico dello specchio. Prese l'altra e la mise nel foro parallelo sull'altro lato. Improvvisamente, lo specchio aveva acquisito una dimensione e una forma molto diverse. E molto inquietanti.</p>
<p>El viejo Cástulo preparó las viandas del desayuno cuando ya se avistaba tierra a lo lejos. Yilda lo ayudaba, pero enseguida supo Cástulo que había algo que no iba bien.</p> <p>—Hoy no nos deleitas con tu expresión radiante, pequeña. Hasta se diría que tus cabellos han perdido ese brillo que ilumina la estancia donde estás.</p>	<p>Il vecchio Cástulo preparò il cibo per la colazione quando da lontano già si iniziava ad avvistare la terra. Yilda lo stava aiutando, ma subito Cástulo capì che c'era qualcosa che non andava.</p> <p>—Oggi non ci diletta con la tua espressione raggianti, piccola. Si direbbe persino che i tuoi capelli abbiano perso quella lucentezza che di solito illumina la stanza in cui sei.</p>

<p>Yilda esbozó una sonrisa ante la exageración del hombre, pero no dijo nada.</p> <p>—Soy viejo pero no tonto. A ti te pasa algo. Vi como el tribuno hablaba contigo en la noche. Y vi como llorabas cuando te quedaste sola. Algo te dijo el jefe que no te esperabas. Dime si puedo ayudarte, pequeña. Yo tuve una nieta. Si viviera aún, tendría tu edad. Pero la atacó una enfermedad terrible y los dioses se la llevaron con ellos al Averno. Desde allí seguro que pide por su abuelo, que ya ves, a la edad que tiene, sigue vivo y fuerte como un buey. Puedes decirme lo que quieras, pequeña Yilda, confía en mí como si fuera tu abuelo.</p> <p>—Nunca conocí a ninguno de mis abuelos. Solo a mi abuela. Pero murió cuando yo era pequeña. Me dio buenos consejos y me contaba historias. Ahora le pediría un consejo, pero ya no puedo hacerlo.</p> <p>—Soy todo oídos, niña, si quieres confiarte a mí</p> <p>—dijo Cástulo, mientras ponía en una bandeja la comida de Claudio y de sus ayudantes.</p>	<p>Yilda abbozzò un sorriso davanti all'esagerazione dell'uomo, ma non disse nulla.</p> <p>—Sono vecchio ma non stupido. Tu hai qualcosa. Ho visto che il tribuno parlava con te stanotte. E ho visto come piangevi quando sei rimasta sola. Il capo ti ha detto qualcosa che non ti aspettavi. Dimmi se posso aiutarti, piccola. Io avevo una nipote. Se fosse ancora viva, avrebbe la tua età. Ma è stata colpita da un male terribile e gli dèi l'hanno portata con loro nell'Averno. Da lì chiede sicuramente di suo nonno, che come vedi, nonostante la sua età, è ancora vivo e forte come un bue. Puoi dirmi quello che vuoi, piccola Yilda, fidati di me come se fossi tuo nonno.</p> <p>—Non ho mai conosciuto nessuno dei miei nonni. Solo mia nonna. Ma è morta quand'ero piccola. Mi dava buoni consigli e mi raccontava le storie. Adesso le chiederei un consiglio, ma non posso farlo.</p> <p>—Sono tutt'orecchi, bambina, se vuoi confidarti con me— disse Cástulo, mentre metteva su un vassoio il pasto di Claudio e dei suoi aiutanti.</p>
<p>El joven Marco salió de la cabina y se llevó la bandeja para el tribuno. No dijo nada, solo miró a Yilda y enseguida bajó los ojos. Había siempre algo inquietante en la chica que no le dejaba nunca sostener su mirada.</p> <p>—Creo que voy a ir a Roma con Cayo Vinicio. Quieren presentarme al emperador. Por todo lo que sé de las plantas y todo eso. Y yo estoy muy contenta con ir a vivir allí. ¿Tú has estado en Roma?</p> <p>—Dices que estás muy contenta pero tu rostro muestra lo contrario. Ya te he dicho que soy viejo. Puedo leer en las caras de los demás. No necesito ni hierbas ni hablar con la luna para saber lo que pasa por tu joven corazoncito. — Cástulo le dio un vaso de leche a Yilda. Había ordeñado la vaca que llevaban en el barco antes del amanecer y le había guardado un poco a la chica—. No estás en absoluto contenta con la idea. Y si no quieres ir no tienes por qué hacerlo.</p>	<p>Il giovane Marco uscì dalla cabina e prese il vassoio per il tribuno. Non disse nulla, guardò solo Yilda e poi abbassò gli occhi. C'era sempre qualcosa di inquietante in quella ragazza che non gli permetteva mai di sostenere il suo sguardo.</p> <p>—Credo che andrò a Roma con Cayo Vinicio. Vogliono presentarmi l'imperatore. Per tutto ciò che so sulle piante e il resto. E io sono molto contenta di andare a vivere lì. Tu sei mai stato a Roma?</p> <p>—Dici che sei molto contenta ma il tuo viso dice il contrario. Ti ho già detto che sono vecchio. Posso leggere sul viso degli altri. Non ho bisogno di erbe né di parlare con la luna per sapere cosa succede al tuo giovane cuoricino.— Cástulo diede un bicchiere di latte a Yilda. Aveva munto la vacca che avevano nella barca prima dell'alba e ne aveva tenuto un po' per la ragazza—. Non sei per niente entusiasta dell'idea.</p>

Me parece que no te llevan en calidad de esclava. ¿Me equivoco?

—No, no te equivocas. No voy como esclava.

—¿Entonces? Tú querías quedarte en Hispania. En la ciudad del tribuno. Y de Flavio. ¿A qué viene ese cambio de opinión que ocurrió anoche tras tu conversación con Claudio Pompeyo?

—Es por Flavio —musitó con un hilo de voz Yilda, cerca del oído de Cástulo.

—Flavio. Ya. Ya me parecía a mí que esto tenía que ver con cosas del amor.

—El tribuno me dijo ayer que su hija es la prometida de Flavio. Piensan casarse en cuanto lleguemos a Cesaraugusta. Por eso he decidido aceptar la propuesta de Cayo e irme con él a Roma.

—O sea, que una criatura como tú se rinde. Alguien que ha sobrevivido sola en el bosque varios días, que ha vivido con esos hombres que sacrifican personas en honor de sus dioses, que ha tenido el valor de huir de ellos y de convivir con toda esta panda de soldados romanos, de los que no puede decirse que sean un dechado de delicadeza. Una chica que sabe sacar miel de las colmenas sin que le pique una sola abeja y que parece que las domina solo con el pensamiento. Una jovencita como tú, que eres capaz de todo eso, te retiras antes de enfrentarte siquiera con el primer obstáculo que encuentras en tu camino del amor. No, hija, así no se hacen las cosas. Si amas a Flavio, debes luchar por él.

—¿Luchar? Si él está enamorado de otra mujer y ella lo está de él, yo no quiero interponerme en su destino. Esa es una de las cosas que me enseñó mi abuela —dijo Yilda y se bebió el contenido del vaso de leche de un trago.

—¿Y quién te ha dicho a ti que esos dos están enamorados? Llevo veinte años al servicio de Claudio Pompeyo. Conozco a Julia desde que nació. Es una niña caprichosa que siempre ha tenido lo que ha querido. Desde pequeña, su familia y la de Flavio decidieron que los dos

E se non vuoi andare non devi farlo. Mi sembra che tu non sia qui in qualità di schiava. Mi sbaglio?

—Non ti sbagli. Non sono una schiava.

—Dunque? Tu volevi restare in Hispania. Nella città del tribuno. E di Flavio. Da dove viene questo cambio di opinione di stanotte dopo la tua conversazione con Claudio Pompeyo?

—È per Flavio— mormorò Yilda con un filo di voce, vicino all'orecchio di Cástulo.

—Flavio. Già. Mi sembrava che la cosa avesse a che fare con affari di cuore.

—Il tribuno mi ha detto ieri che sua figlia è la promessa sposa di Flavio. Pensano di sposarsi appena arriviamo a Cesaraugusta. Per questo ho deciso di accettare la proposta di Cayo e andare a Roma con lui.

—Perciò, una creatura come te si arrende. Una persona che è sopravvissuta da sola nel bosco diversi giorni, che ha vissuto con quegli uomini che sacrificano persone in onore dei loro dèi, che ha avuto il coraggio di fuggire da loro e di convivere con tutta questa banda di soldati romani, dei quali non si può certo dire che siano un modello di delicatezza. Una ragazza che sa tirar fuori il miele dagli alveari senza che una sola ape la punga e che sembra dominarle solo con il pensiero. Una ragazzina come te, capace di tutto questo, si ritira senza nemmeno combattere al primo ostacolo che incontra nel suo cammino amoroso. No, figliola, non si fanno così le cose. Se ami Flavio, devi lottare per lui.

—Lottare? Se lui è innamorato di un'altra donna e lei lo è di lui, io non voglio intromettermi nel loro destino. Questa è una delle cose che mi ha insegnato mia nonna—disse Yilda e bevve tutto il contenuto del bicchiere di latte in un sorso.

—E chi ti ha detto che quei due sono innamorati? Sono al servizio di Claudio Pompeyo da vent'anni. Conosco Julia da quando è nata. È una bambina capricciosa che ha sempre avuto

<p>jóvenes tenían que casarse, pero ni el uno ni la otra sienten nada más que un amor fraternal. Te lo digo yo. Flavio lleva fuera de la ciudad desde las penúltimas calendas de junio, más de dos años sin verla, y sin que ella lo vea a él. Julia es caprichosa, voluble.</p> <p>—Flavio ni siquiera se ha fijado en mí como en una mujer. Nunca ha mencionado a Julia como su prometida. Supongo que porque nunca en estos días me ha visto como alguien de quien se pudiera enamorar. Para él soy la chica del bosque, la que coge la miel y mira a la luna. Alguien interesante para conversar porque es diferente, pero alguien de quien nadie se enamora.</p> <p>—No estoy en la cabeza de Flavio —dijo Cástulo—, pero he visto cómo te miraba junto a la hoguera, o cuando pasaba al lado de tu carro con su caballo. Jamás lo he visto mirar así a Julia. Pero en fin, creo que estoy hablando más de la cuenta. Si has decidido irte a Roma con Cayo Vinicio, allá tú. Cayo es sin duda el mejor de los hombres que he conocido, no te faltará nada con él, ni comida ni afecto. Pero si quieres a Flavio, creo que deberías hablarle acerca de su situación y de tus sentimientos. Pero bueno, son cosas tuyas, y yo no me quiero meter.</p> <p>—No te he pedido consejo, Cástulo. Y sí, son cosas mías, en las que te has entrometido.</p>	<p>ciò che voleva. Fin da quando era piccola, la sua famiglia e quella di Flavio decisero che i due giovani si sarebbero dovuti sposare, ma né l'uno né l'altra sentono più di un amore fraterno. Te lo dico io. Flavio è fuori città dalle penultime calende¹⁹ di giugno, più di due anni senza vederla, e senza che lei veda lui. Julia è capricciosa, volubile.</p> <p>—Flavio non mi considera nemmeno una donna. Non ha mai parlato di Julia come la sua promessa. Suppongo sia perché in questi giorni non mi ha mai vista come qualcuno di cui si sarebbe potuto innamorare. Per lui sono la ragazza del bosco, quella che raccoglie miele e guarda la luna. Qualcuno di interessante per chiacchierare in quanto diversa, ma qualcuno di cui nessuno si innamora.</p> <p>—Non sono nella testa di Flavio—disse Cástulo—, ma ho visto come ti guardava vicino al falò, o mentre passava vicino al tuo carro con il suo cavallo. Non l'ho mai visto guardare Julia così. Ma in fondo, forse sto parlando più del dovuto. Se hai deciso di andare a Roma con Cayo Vinicio, fai pure. Cayo è senza dubbio il migliore tra gli uomini che ho conosciuto, non ti mancherà nulla con lui, né cibo né affetto. Ma se vuoi Flavio, credo che dovresti parlargli della sua situazione e dei tuoi sentimenti. Ad ogni modo, sono cose tue, e io non voglio entrare.</p> <p>—Non ti ho chiesto consiglio, Cástulo. E sì, sono cose mie, in cui ti sei intromesso.</p>
<p>Yilda nunca había hablado con nadie acerca de sus sentimientos. Con su abuela, hablaban de lo mucho que echaban ambas de menos a su madre muerta, pero la abuela se había ido al otro mundo antes de que Yilda tuviera edad para fijarse en ningún muchacho. Así que jamás habían conversado sobre ese tema. Y por supuesto, en la cueva de los druidas, nunca había</p>	<p>Yilda non aveva mai parlato con nessuno dei suoi sentimenti. Con sua nonna, parlava di quanto sua madre mancasse loro, ma la nonna era andata all'aldilà prima che Yilda avesse l'età per notare un ragazzo. Perciò non avevano mai parlato di questo argomento. E ovviamente nella caverna dei druidi non aveva mai avuto il permesso di parlare, né di amore né di qualsiasi altra cosa.</p>

¹⁹ Il primo giorno di ogni mese secondo il calendario romano.

<p>tenido permiso para hablar, ni de amor ni de nada.</p> <p>—Allá tú, muchacha testaruda —continuó Cástulo—. Si eres mayor para haber decidido hacer todo lo que has hecho hasta llegar aquí, creo que también serás capaz de seguir decidiendo por ti misma de ahora en adelante.</p>	<p>—Fai pure, ragazza testarda—continuò Cástulo—. Se sei grande abbastanza da aver deciso di fare tutto quello che hai fatto fino ad arrivare qui, credo che sarai anche capace di continuare a decidere per te stessa d'ora in avanti.</p>
<p>Las naves se acercaban ya a las costas de Hispania, a la zona donde los árboles son altos y los bosques casi tan frondosos como en las tierras donde había nacido Yilda. Los montes verdeaban ante la luz del sol. En la playa, las rocas formaban unos arcos caprichosos que parecían hechos por un dios arquitecto. Yilda se arrodilló en cubierta. Alzó los brazos y unió las palmas de sus manos en dirección al astro. Dijo unas palabras que nadie entendió y cerró los ojos para que los rayos no la cegaran. Miró dentro de sí misma y vio el nombre de Julia en la forma de la sombra negra de un pájaro que se cernía sobre ella. Tan negra como los cabellos que, a buen seguro, peinaba cada noche la hermosa hija de Claudio Pompeyo.</p>	<p>Le navi si stavano già avvicinando alla costa di Hispania, alla zona dove gli alberi sono alti e i boschi quasi tanto rigogliosi quanto le terre in cui era nata Yilda. I monti verdeggiavano alla luce del sole. Sulla spiaggia, le rocce formavano degli archi capricciosi che sembravano fatti da un dio architetto. Yilda si inginocchiò sul ponte della nave. Alzò le braccia e unì i palmi delle mani in direzione del sole. Disse alcune parole che nessuno capì e chiuse gli occhi affinché i raggi non la accecarono. Guardò dentro sé stessa e vide il nome di Julia nella forma dell'ombra nera di un uccello che incombeva su di lei. Nera quanto i capelli che, di sicuro, pettinava ogni notte la splendida figlia di Claudio Pompeyo.</p>
<p>—O tal vez sí —repitió Elena con el extraño espejo en su mano.</p> <p>—¿Qué quieres decir? —le preguntó Carlos—. ¿Cómo sabías que esas dos piezas podían encajar en el mango?</p> <p>—No lo sabía. Pero cuando he visto que tenía dos agujeros he pensado que seguramente había dos piezas que se habrían perdido. Luego me he fijado en las horquillas y, efectivamente, entran perfectamente —explicó la joven—. Y ahora, decidme, ¿a qué se parece este espejo con sus dos añadidos laterales?</p> <p>—¿Una vieja llave? —sugirió Marga.</p> <p>—¿Un helado de menta y nata? —preguntó Federico, divertido ante la seriedad con que Elena mostraba el espejo y su descubrimiento.</p> <p>—A mí me parece un sol apoyado en una media</p>	<p>—O forse sì—ripeté Elena tenendo in mano lo strano specchio.</p> <p>—Cosa vuoi dire?—le chiese Carlos— Come sapevi che questi due pezzi si potevano incastrare nel manico?</p> <p>—Non lo so. Ma quando ho visto che aveva due fori ho pensato che sicuramente c'erano due pezzi che erano andati perduti. Poi mi sono accorta dei fermagli e, in effetti, ci entrano perfettamente— spiegò la giovane—. E ora, ditemi, a cosa assomiglia questo specchio con le sue due aggiunte laterali?</p> <p>—Una vecchia nave?—suggerì Marga.</p> <p>—Un gelato crema e menta?—chiese Federico, divertito di fronte alla serietà con cui Elena mostrava lo specchio e la sua scoperta.</p>

<p>luna que está siendo estrangulada por serpientes —dijo Carlos.</p>	<p>—A me sembra un sole appoggiato su una mezza luna che viene strangolata dai serpenti—disse Carlos.</p>
<p>Elena sonrió por primera vez en toda la tarde. Carlos y ella habían visto lo mismo en la forma que había adquirido el espejo.</p> <p>—Podría ser —aceptó Federico, y Marga asintió con la cabeza—. Un sol, una luna, las serpientes... Son símbolos ancestrales. Tanto los celtas como los romanos adoraban a los astros y los relacionaban con las deidades, con las fuerzas todopoderosas. Es increíble cómo te has dado cuenta de que las tres piezas estaban relacionadas. ¿Cómo se nos ha podido pasar a nosotros?</p> <p>—Hemos dado por sentado que eran objetos independientes. Tarde o temprano lo habríamos descubierto —contestó Marga.</p> <p>—O no. Elena, tienes un buen ojo para la arqueología. Podrías dedicarte a esto y dejar de bailar. Al fin y al cabo la carrera de una bailarina es muy corta —dijo Federico como si tal cosa.</p>	<p>Elena sorrise per la prima volta quel pomeriggio. Lei e Carlos avevano visto la stessa cosa nella forma acquisita dallo specchio.</p> <p>—Potrebbe essere—ammise Federico, e Marga assentì con la testa—. Un sole, una luna, dei serpenti...Sono simboli ancestrali. Sia i celti che i romani adoravano gli astri e li relazionavano alle divinità, alle forze onnipotenti. È incredibile come ti sei accorta che i tre pezzi erano legati l'un l'altro. Come abbiamo fatto a non accorgercene?</p> <p>—Abbiamo dato per scontato che fossero oggetti indipendenti. Prima o poi lo avremmo scoperto—rispose Marga.</p> <p>— Oppure no. Elena, hai buon occhio per l'archeologia. Potresti dedicarti a questo e lasciare il ballo. In fin dei conti la carriera di una ballerina è molto corta—disse Federico come se tutto fosse normale.</p>
<p>Elena se quedó callada unos segundos y volvió a sonreír. Dejó las piezas sobre la mesa y se sentó.</p> <p>—No quiero hablar de eso en estos momentos. El hecho es que las tres piezas encajan —estaba claro que Elena quería volver al tema del espejo— y no sabemos qué relación pueden tener con la inscripción druídica. Probablemente la tal Yilda sería su dueña. Pero ¿quién era Yilda? ¿Sería ella quien conocía esos signos misteriosos? ¿Y el mosaico?</p> <p>—Antes me ha parecido que tenías alguna sugerencia al respecto —dijo Marga.</p>	<p>Elena rimase zitta alcuni secondi e tornò a sorridere. Lasciò i pezzi sul tavolo e si sedette.</p> <p>—Non voglio parlare di questo adesso. Il fatto è che i tre pezzi combaciano—era chiaro che Elena voleva tornare a parlare dello specchio—e non sappiamo che relazione possano avere con l'iscrizione druidica. Probabilmente questa Yilda era la loro proprietaria. Ma chi era Yilda? Era lei che conosceva questi segni misteriosi? E il mosaico?</p> <p>—Prima mi è sembrato che avessi qualche idea a riguardo—disse Marga.</p> <p>— Ho pensato che forse il mosaico forma lo stesso disegno dello specchio. Ma suppongo sia una sciocchezza.</p>

<p>—He pensado que tal vez el mosaico dibujara lo mismo que el espejo. Pero supongo que es una tontería.</p> <p>—Hay que analizar el resto de los objetos encontrados. Tal vez así podamos hacer un perfil del propietario, de sus gustos e intereses. Eso quizás nos ayude a saber qué le gustaría tener en su pavimento —dijo Federico.</p> <p>—No hemos mirado en qué zona de la casa se han encontrado las teselas —dijo Marga.</p>	<p>—Bisogna analizzare gli altri oggetti trovati. Forse così potremo creare un profilo del proprietario, dei suoi gusti e dei suoi interessi. Questo magari ci aiuterà a sapere cosa avrebbe voluto avere sul suo pavimento—disse Federico.</p> <p>—Non abbiamo guardato in quale zona della casa sono state trovate le tessere—disse Marga.</p>
<p>Buscó entre la documentación que acompañaba los hallazgos desde el yacimiento. Los restos de mosaico habían aparecido en la que sin duda era la parte de la casa reservada a las mujeres. —Eso limita bastante la temática. No habrá escenas de caza, ni de agricultura... Quizás algo mitológico, algo femenino — intentó concretar la arqueóloga—. Algo que tenga que ver con los celtas de fuera del Imperio. No olvidemos que «Yilda» es un nombre celta. Quizás ella vino de la Galia o de Britania. Y no olvidemos tampoco que hemos encontrado brezo en una vasija.</p> <p>—Hay brezo en la península ibérica —replicó Federico. —De ese tipo no hay mucho y desde luego nunca ha habido por esta zona. Es Erica cinerea, que se da en las islas británicas.</p> <p>—A lo mejor nos encontramos con las chicas del biquini como en los mosaicos sicilianos de la postal —sugirió Carlos, que apenas había dicho nada.</p>	<p>Cercò tra la documentazione che accompagnava i ritrovamenti del giacimento. I resti del mosaico erano apparsi in quella che senza dubbio era la parte della casa riservata alle donne.</p> <p>—Questo limita abbastanza la possibile tematica. Non ci saranno scene di caccia, né di agricoltura...Forse qualcosa di mitologico, di femminile—tentò di concretizzare l'archeologa— Qualcosa che abbia a che fare con i celti al di fuori dell'Impero. Non dimentichiamoci che «Yilda» è un nome celtico. Forse lei veniva dalla Gallia o dalla Britannia. E non dimentichiamo nemmeno che abbiamo trovato dell'erica in un vaso.</p> <p>— Nella penisola iberica c'è erica— rispose Federico.—Ma di questo tipo non ce n'è molta e di sicuro non c'è mai stata in questa zona. È l'erica cinerea, che cresce nelle isole britanniche.</p> <p>—Forse ci siamo imbattuti nelle ragazze in bikini, come nei mosaici siciliani della cartolina— suggerì Carlos, che a malapena aveva detto qualcosa.</p>
<p>Pensaba que la desconocida Yilda tal vez había hecho un gran viaje dejando atrás a personas a las que quería y a las que probablemente nunca habría vuelto a ver. Le dio un pinchazo en el estómago al relacionar su viaje con el de Elena,</p>	<p>Pensava che la sconosciuta Yilda forse aveva fatto un lungo viaggio lasciando indietro persone che amava e che probabilmente non avrebbe mai più visto. Gli venne un buco allo stomaco al collegare il suo viaggio con quello di</p>

<p>que también se iba y a lo mejor no regresaba jamás.</p> <p>—Eso estaría muy bien. Haría de este museo un centro de atracción turística mundial. Pero no creo que tengamos nada parecido. No obstante, me parece que tu madre ha tenido una buena idea. Tal vez algo mitológico. Quizá algo relacionado con los mitos de los celtas.</p> <p>—¿Puedo echar un vistazo a las teselas? —le preguntó su hijo.</p> <p>—Sí, claro. Pero cuida no se vaya a perder alguna. Están sin estudiar todavía. Apenas las habíamos extendido sobre esa mesa cuando nos hemos puesto con otra cosa. Con la jarra que muestra el mito de Acteón.</p>	<p>Elena, che come lei se ne andava e forse non sarebbe più tornata.</p> <p>—Sarebbe ottimo. Farebbe di questo museo un centro di attrazione turistica mondiale. Ma non credo che abbiamo nulla di simile. Però mi sembra che tua madre abbia avuto una buona idea. Forse è qualcosa di mitologico. Magari è collegato ai miti dei celti.</p> <p>—Posso dare un'occhiata alle tessere?—gli chiese suo figlio.</p> <p>—Sì, certo. Ma fai attenzione che non ne vada persa qualcuna. Non sono ancora state esaminate. Le avevamo solo stese sul tavolo quando ci siamo messi al lavoro con un'altra cosa. Con il vaso che raffigura il mito di Atteone.</p>
<p>Carlos se acercó a la mesa y observó los centenares de pequeñas piezas que descansaban sobre ella. Formaban una suerte de cuadro abstracto con manchas de colores puestos aleatoriamente, a los que se les podía dar un significado, como tanta gente hacía en los museos de arte contemporáneo. Llamó a Elena para que viera también aquel montón de fragmentos que un día tuvieron una forma y que ahora parecía que jamás volverían a ser algo más que una página garabateada por un niño.</p> <p>—Lo primero que hay que hacer es ordenarlas por colores —dijo Marga—. Y luego ver si por sus formas van encajando alguna al lado de otra.</p> <p>—Mira, mamá. Aquí hay dos que han quedado juntas.</p>	<p>Carlos si avvicinò al tavolo e osservò le centinaia di piccole tessere poggiate su di esso. Formavano una sorta di quadro astratto con macchie di colore messe a caso, alle quali si sarebbe potuto dare un significato, come faceva tanta gente nei musei di arte contemporanea. Chiamò Elena perché vedesse anche quel mucchio di frammenti che un giorno aveva avuto una forma e che ora sembrava non sarebbe mai tornato a essere qualcosa di più di una pagina scarabocchiata da un bambino.</p> <p>—La prima cosa da fare è ordinarle per colore— disse Marga—. E poi vedere se per la loro forma si incastrano l'una con l'altra.</p> <p>—Guarda, mamma. Qui ce ne sono due che sono rimaste unite.</p>
<p>Efectivamente, era poco, pero tal vez era algo por dónde empezar. Una pieza marrón y otra verde agua.</p> <p>—Y aquí hay otras dos —exclamó Elena—. Una azul y una blanca.</p>	<p>In effetti era poco, ma poteva essere qualcosa da cui partire. Una tessera marrone e una verde acqua.</p> <p>—E qui ce ne sono altre due—esclamò Elena—. Una azzurra e una bianca.</p>

<p>—Quizás no sea tan complicado y encontremos pronto un sentido a todo esto —dijo Federico mientras miraba el reloj—. Por hoy hemos acabado la investigación, chicos. Están a punto de cerrar el museo y no queremos quedarnos a pasar la noche aquí, ¿verdad que no?</p> <p>—No, claro que no. Además yo tengo un examen mañana —dijo Elena.</p> <p>—¿Un examen? —le preguntó Carlos.</p> <p>—Claro, el que no he podido hacer hoy. He hablado con el profesor y me lo hará mañana oral.</p> <p>—Creo que no sería capaz de hacer un examen oral. —Carlos temía hablar en público más que a cualquier otra cosa.</p> <p>—Somos capaces de muchas más cosas de las que creemos —le contestó Elena, que le dio un beso en la mejilla—. Y ahora me voy. No hace falta que me acompañes, Carlos, que voy a ir deprisa.</p> <p>—Puedo seguir tu ritmo.</p> <p>—No, mejor no. Ya nos vemos mañana en el instituto. Adiós a todos. Y gracias por dejarme ver y tocar estos objetos.</p>	<p>—Magari non sarà così complicato e troveremo presto un senso a tutto questo—disse Federico mentre guardava l’orologio—. Per oggi abbiamo finito con l’indagine, ragazzi. Stanno per chiudere il museo e non vogliamo passare qui la notte, vero?</p> <p>—No, certo che no. Io ho anche un compito domani—disse Elena.</p> <p>—Un compito?—le chiese Carlos.</p> <p>—Certo, quello che non ho potuto fare oggi. Ho parlato con il professore e me lo farà domani orale.</p> <p>—Credo che non sarei capace di fare un compito orale.—A Carlos parlare in pubblico faceva paura più di qualunque altra cosa.</p> <p>—Siamo capaci di molte più cose di quelle che crediamo—gli rispose Elena, dandogli un bacio sulla guancia—. Adesso vado. Non serve che mi accompagni, Carlos, che vado di fretta.</p> <p>—Posso tenere il passo.</p> <p>—No, meglio di no. Ci vediamo domani a scuola. Ciao a tutti. E grazie per avermi permesso di vedere e toccare questi oggetti.</p>
<p>Elena se marchó y, al cerrar la puerta de la sala, tuvo la sensación de que quizás era la última vez que lo hacía. Intentó borrar ese pensamiento y avanzó por el pasillo hasta la escalera que la llevaba al vestíbulo. Allí estaba el vigilante, mirando el reloj.</p> <p>—¿Sales sola? ¿Y los demás? ¿Se han quedado ahí abajo? Algún día me voy a despistar y los voy a dejar encerrados.</p> <p>—No lo haga. Enseguida salen. Estaban ya recogiendo. Adiós.</p>	<p>Elena se ne andò e, chiudendo la porta della stanza, ebbe la sensazione che fosse l’ultima volta che lo faceva. Tentò di cancellare questo pensiero e proseguì per il corridoio fino alle scale che portavano all’ingresso. Lì trovò il vigilante, che stava guardando l’orologio.</p> <p>—Esci da sola? E gli altri? Sono rimasti lì sotto? Un giorno o l’altro mi confonderò e li lascerò chiusi dentro.</p> <p>— Non lo faccia. Escono subito. Stavano già riordinando. Arrivederci.</p>

<p>Manolo no entendía nada. Entraban acompañados y salían solos. O entraban solos y salían acompañados. Aquella familia era un misterio para él. En realidad, era una sucesión de misterios que no tenía ningún interés en resolver.</p>	<p>Manolo non ci capiva niente. Entravano accompagnati e uscivano da soli. O entravano da soli e uscivano accompagnati. Quella famiglia era un mistero per lui. In realtà, era un susseguirsi di misteri che non aveva nessun interesse a risolvere.</p>
<p>Lo primero que hizo Yilda cuando pisó la tierra de Hispania fue arrodillarse y coger un puñado de la arena de aquella bella y misteriosa playa. La guardó en uno de sus pequeños saquitos. Luego se sentó en una roca para esperar a que los hombres bajaran todas las cosas. Cástulo le había dado un trozo de pan para que entretuviera la espera.</p>	<p>La prima cosa che fece Yilda quando mise piede in terra d'Hispania fu inginocchiarsi e prendere un pugno di sabbia di quella bella e misteriosa spiaggia. La mise in uno dei suoi piccoli sacchetti. Poi si sedette su una roccia ad aspettare che gli uomini scaricassero tutte le cose. Cástulo le aveva dato un pezzo di pane per ingannare l'attesa.</p>
<p>La nave en la que iban Flavio y Cayo fue la última en arribar. Cayo la observó desde la escalerilla mientras acariciaba el lomo de su caballo. El gesto de Yilda le parecía ausente. Miraba el mar del que había venido. El mar que la había alejado probablemente para siempre de su isla natal. Cayo Vinicio se preguntó cómo se adaptaría aquella criatura a la vida en una ciudad grande, siempre rodeada de gente. Pensó que tal vez enseguida echaría de menos sus colinas, su idioma, el color del mar, su olor. Cayo deseaba que Yilda estuviera bien y que los dioses le fueran siempre favorables, viviera donde viviera. Estuviera cerca o lejos de él. Flavio fue el último en descender del barco. También pensaba en Yilda, pero de una manera muy diferente a como lo hacía Cayo. Flavio sabía que en algún momento no muy lejano tenía que decirle que estaba prometido a otra mujer, y no sabía cómo hacerlo. Era diestro con la espada, pero no con las palabras. Y mucho menos, con ese tipo de palabras que pueden doler más que la herida de un hierro candente. Estaba seguro de que no le era indiferente a la muchacha. Igual que ella tampoco se lo era a él. Pero estaba prometido a Julia. La vida no era fácil. En el</p>	<p>La nave in cui viaggiavano Cayo e Flavio fu l'ultima ad arrivare. Cayo la osservò dalla scaletta mentre accarezzava il dorso del suo cavallo. Lo sguardo di Yilda gli sembrava assente. Guardava il mare dal quale era venuta. Il mare che le aveva allontanato probabilmente per sempre la sua isola natale. Cayo Vinicio si chiese come si sarebbe adattata quella creatura alla vita in una grande città, sempre circondata di gente. Pensò che forse presto le sarebbero mancate le sue colline, la sua lingua, il colore del mare, il suo odore. Cayo desiderava che Yilda stesse bene e che gli dèi le fossero favorevoli, dovunque vivesse. Che fosse vicina o lontana da lui. Flavio fu l'ultimo a scendere dalla nave. Anche lui pensava a Yilda, ma in una maniera molto diversa da Cayo. Flavio sapeva che presto avrebbe dovuto dirle che era il promesso sposo di un'altra donna, e non sapeva come farlo. Era abile con la spada, ma non con le parole. E ancor meno con quel tipo di parole che potevano fare più male della ferita di un ferro rovente. Era sicuro di non essere indifferente alla ragazza. Come lei non lo era a lui. Ma era fidanzato con Julia. La vita non era facile. In fondo, era tutto tanto complicato quanto in un campo di battaglia. O tanto facile.</p>

<p>fondo, todo era tan complicado como un campo de batalla. O tan fácil.</p>	
<p>Cuando el joven vio a Yilda, supo enseguida que algo había ocurrido. Sus ojos no lo miraban con el mismo brillo que antes de zarpar. —Tenías razón. Los dioses nos han sido propicios y el mar ha estado en calma durante toda la travesía. Pero tú no tienes buena cara. Se diría que hay algo que te preocupa. —Estos días he estado pensando mucho. Y he tomado una decisión. Me voy a Roma.</p>	<p>Quando il giovane vide Yilda, seppe subito che era successo qualcosa. I suoi occhi non lo guardavano con lo stesso lucicchio di prima che salpassero. —Avevi ragione. Gli dèi ci sono stati propizi e il mare è stato calmo per tutto il viaggio. Ma tu non hai una bella faccia. Si direbbe che ci sia qualcosa che ti preoccupa. —In questi giorni ho pensato molto. E ho preso una decisione. Vado a Roma.</p>
<p>Flavio se quedó callado. Sabía que eso era lo mejor que podía ocurrir, pero se le heló la sangre al escuchar las palabras de la chica. Si Yilda se iba, él no tendría que tomar ninguna decisión y su vida sería más fácil. Sería tal y como la había imaginado desde siempre, pero también él había tenido tiempo en el barco para pensar. Quería pasar el resto de su vida con aquella muchacha de pelo rojo que había sido capaz de sobrevivir sola a tantos infortunios. Dos años lejos de Julia le habían enseñado que la vida era posible sin ella. Un momento, un encuentro, un viraje podía cambiar el rumbo de un barco y el rumbo de una vida. Flavio esperaba y deseaba que a Julia le hubiera pasado lo mismo que a él. —Roma está muy lejos. Yo voy a quedarme en Cesaraugusta y deseo que te quedes a mi lado. —Sabes perfectamente que eso no puede ser. — Yilda lo miró furibunda, con una mirada que Flavio no había pensado que pudiera salir de aquellos ojos. —¿Qué te han dicho sobre mí? —Estás prometido a la hija de Claudio Pompeyo. ¿Por qué no me lo dijiste? —No esperaba que surgiera nada entre nosotros. Pero estos días en el barco no podía dejar de pensar en ti. Incluso has estado en mis sueños.</p>	<p>Flavio rimase zitto. Sapeva che questa era la cosa migliore che poteva succedere, ma gli si gelò il sangue ascoltando le parole della ragazza. Se Yilda se ne fosse andata, lui non avrebbe dovuto prendere nessuna decisione e la sua vita sarebbe stata più facile. Sarebbe stata tale e quale a come l’aveva sempre immaginata, ma anche lui aveva avuto tempo per pensare sulla nave. Voleva passare il resto della sua vita con quella ragazza che era stata capace di sopravvivere da sola a tante sventure. Due anni lontani da Julia gli avevano fatto capire che la vita era possibile senza di lei. Un momento, un incontro, una svolta poteva cambiare la rotta di una nave e la rotta di una vita. Flavio sperava e desiderava che a Julia fosse successo lo stesso che a lui. — Roma è molto lontana. Io rimarrò a Cesaraugusta e desidero che tu rimanga vicino a me. —Sai perfettamente che non è possibile.—Yilda lo guardò furibonda, con uno sguardo che Flavio non avrebbe mai pensato potesse uscire da quegli occhi. —Cosa ti hanno detto di me? —Sei fidanzato con la figlia di Claudio Pompeyo. Perché non me l’hai detto?</p>

Había decidido contarte antes de llegar a la ciudad que estoy comprometido con Julia. Pero estoy confundido. Nunca me había ocurrido algo así.

—No debí haber pensado por mi cuenta —casi susurró Yilda—. Me he equivocado. He creído que tus palabras escondían sentimientos amables hacia mí. Estaba en un error. Pero no tienes de qué preocuparme. Me iré a Roma y me presentarán ante el emperador. Me haré una persona respetable gracias a mis conocimientos. —Yilda, yo...

—No necesitas decir nada. Está todo claro, Flavio. No me debes ninguna explicación. Yo sola me he ilusionado al interpretar equivocadamente tus miradas, tus gestos y tus palabras. Yo, que leo en las plantas y en las estrellas, no he sabido leer en tus ojos lo que de verdad estabas pensando.

—Tú no sabes lo que en realidad estaba pensando cada vez que te miraba. No te vayas a Roma, por favor. Quédate conmigo. Ha pasado mucho tiempo. Probablemente Julia ya no quiera casarse conmigo. Romperé mis lazos con ella. —¿Y condenarte al oprobio de tu familia, de la de Claudio y de todos tus hombres? Eso es algo que yo nunca permitiría. No, Flavio. Cada uno de nosotros ha de seguir el camino que nos ha sido trazado.

—¿Y eres tú quien habla de caminos trazados? ¿Tú, que has abandonado aquello para lo que habías sido elegida por tu pueblo y por los druidas? Tú sabes mejor que nadie que no existen las líneas del destino, que los seres humanos las dibujamos cada día.

—Yo ya he dibujado la mía. Me voy a Roma.

—Non mi aspettavo che nascesse qualcosa tra noi. Ma durante questi giorni in barca non riuscivo a smettere di pensare a te. Sei stata persino nei miei sogni. Avevo deciso di raccontarti che sono impegnato con Julia prima di arrivare in città. Ma sono confuso. Non mi era mai successo nulla del genere.

—Non avrei dovuto pensare per conto mio—quasi sussurrò Yilda—. Mi sono sbagliata. Ho creduto che le tue parole nascondessero dei sentimenti per me. Ero in errore. Ma non ho nulla di cui preoccuparmi. Andrò a Roma e mi presenteranno all'imperatore. Diventerò una persona rispettabile grazie alle mie conoscenze. —Yilda, io...

—Non devi dire niente. È tutto chiaro, Flavio. Non mi devi alcuna spiegazione. Mi sono illusa da sola interpretando nella maniera sbagliata i tuoi sguardi, i tuoi gesti e le tue parole. Io, che leggo nelle piante e nelle stelle, non ho saputo leggere nei tuoi occhi quello che davvero pensavi.

—Tu non sai ciò che in realtà pensavo ogni volta che ti guardavo. Non andare a Roma, per favore. Rimani con me. È passato molto tempo. Probabilmente Julia non vuole più sposarsi con me. Romperò il mio legame con lei.

—E condannarti al disonore della tua famiglia, di quella di Claudio e di tutti i tuoi uomini? Io non permetterei mai questo. No, Flavio. Ognuno di noi due deve seguire il percorso che gli è stato tracciato.

—Proprio tu parli di percorsi tracciati? Tu, che hai abbandonato quello per cui eri stata scelta dal tuo popolo e dai druidi? Tu sai meglio di chiunque altro che non esistono le linee del destino, che noi esseri umani le disegniamo ogni giorno.

—Io ho già disegnato la mia. Me ne vado a Roma.

<p>En ese momento, pasó Cayo a su lado, ya montado en su caballo. La posición de su brazo denotaba que no quedaba ni rastro de los dolores de la herida.</p> <p>—Vengo a felicitarte, Yilda. Gracias a ti, he pasado una travesía sin molestias. Eres una especie de milagro, niña. Te van a erigir estatuas en todo el Imperio.</p>	<p>In quel momento, Cayo le passò vicino, già a cavallo. La posizione del suo braccio indicava che non erano rimaste tracce della ferita né dolori.</p> <p>—Vengo a complimentarmi con te, Yilda. Grazie a te, ho passato una traversata senza fastidi. Sei una specie di miracolo, piccola. Ti erigeranno statue in tutto l’Impero.</p>
<p>Cayo observó que su comentario no hacía sonreír ni a Yilda ni a Flavio. Se dio cuenta de que había interrumpido una conversación en la que no cabían las bromas. Miró a su alrededor. El mar seguía enviando olas a la orilla, el sol seguía su camino de todos los días, pero algo había cambiado en el semblante de la joven britana.</p>	<p>Cayo osservò che il suo commento non faceva sorridere Yilda né Flavio. Si rese conto che aveva interrotto una conversazione in cui gli scherzi non potevano entrare. Si guardò intorno. Il mare continuava a mandare onde a riva, il sole continuava il suo percorso di tutti i giorni, ma qualcosa era cambiato nell’espressione della giovane britanna.</p>
<p>En el puerto había un pequeño mercado con productos locales y con ropa. Todos los soldados pagaron con gusto camisas y jubones nuevos, así como quesos de las cabras de los montes y barriles de buen vino que no estaba mezclado con agua, como el que llevaban dos años bebiendo.</p> <p>—Creo que encontraremos también ropa para ti, Yilda. Ya estamos en Hispania, y tus ropajes llamarían demasiado la atención en estos parajes. Sobre todo cuando pasemos por las ciudades: Lucus Augusti, Calagurris, Bilbilis... Antes de llegar a Cesaraugusta —dijo Cayo, mientras se bajaba del caballo, cuyas riendas ponía en las manos de Flavio—. Tu belleza, tan diferente aquí, llamará la atención de todo el mundo, tanto o más que tu sabiduría.</p> <p>—Iré a Roma contigo, Cayo Vinicio —le dijo ella.</p>	<p>Al porto c’era un piccolo mercato con prodotti locali e vestiti. Tutti i soldati pagarono volentieri camicie e casacche nuove, così come formaggi delle capre dei monti e botti di buon vino non mescolato con acqua, come quello che bevevano da due anni.</p> <p>—Credo che troveremo anche vestiti per te, Yilda. Ora siamo in Hispania e il tuo vestiario attirerebbe troppo l’attenzione in queste zone. Soprattutto quando passeremo per le città: Lucus Augusti, Calagurris, Bilbilis...²⁰ Prima di arrivare a Cesaraugusta— disse Cayo, mentre scendeva da cavallo, ponendo le redini nelle mani di Flavio— La tua bellezza, così diversa qui, richiamerà l’attenzione di tutti, quanto o più della tua saggezza.</p> <p>—Verrò a Roma con te, Cayo Vinicio—gli disse lei.</p>
<p>El romano sonrió, inclinó su cabeza y buscó con la mirada un lugar donde amarrar a su caballo. Sí, algo había cambiado en los ojos de Yilda. Algo que la había hecho cambiar también de planes. Yilda intentó no pensar en las palabras</p>	<p>Il romano sorrise, inclinò la testa e cercò con lo sguardo un luogo dove legare il suo cavallo. Sì, qualcosa era cambiato negli occhi di Yilda. Qualcosa che le aveva fatto cambiare anche i suoi piani. Yilda provò a non pensare alle parole</p>

²⁰ Gli odierni comuni spagnoli di Lugo, Calahorra e Calatayud.

que ella y Flavio habían intercambiado. Miró a su alrededor y vio por primera vez a las mujeres que vendían en el mercado. De cabellos negros y ojos oscuros, no se parecían en nada a ella, ni a las mujeres de su aldea en las islas. Algunas se habían atrevido a acercarse para contemplarla de cerca, y un grupo de niños la rodeaba y le tiraba del pelo para comprobar que era real. La joven se asustó ante el revuelo que su diferencia desataba. Por primera vez pensó que tal vez no había sido tan buena idea dejar sus islas y viajar hasta unas tierras cuyos habitantes podían serle hostiles.

—Eh, chicos, marchaos y dejad tranquila a esta joven —ordenó Cayo—. Flavio, quédate con el caballo y vigila que no se acerque nadie demasiado a nuestra pequeña diosa.

—No soy ninguna diosa, señor. Y tampoco soy un bicho raro —gritó a los niños que la rodeaban—. Solo soy una mujer. En ese momento, Pamina llegó hasta donde estaban los niños y arañó las piernas de dos de ellos, que se alejaron llorando hasta donde sus madres vendían leche y quesos. Yilda la cogió en brazos y dejó que le lamiera la cara y el pelo.

—Me has defendido, pequeña —le susurró al oído—. Creo que deberíamos habernos quedado entre el brezo y la verbena.

Flavio ató el caballo blanco de Cayo en un árbol y los siguió a varios metros de distancia. Cuando llegaron al puesto de las ropas, Yilda se quedó extasiada al ver las ricas telas tan finas y coloreadas con las que se vestían las romanas. Algunas túnicas tenían ribetes bordados en plata. Le llamaron la atención especialmente los peplos, velos de diferentes colores, unas telas tan finas que transparentaban todo lo que había debajo. Yilda tomó uno y vio sus dedos a través de la tela. Eso la hizo volver a sonreír, cómo era posible tejer una tela tan fina, tan ligera, que

che lei e Flavio si erano scambiati. Si guardò intorno e vide per la prima volta le donne che vendevano al mercato. Capelli neri e occhi scuri, non assomigliavano per niente a lei, né alle donne del suo villaggio nelle isole. Qualcuno aveva avuto il coraggio di avvicinarsi per osservarla da vicino, e un gruppo di bambini la circondava e la tirava per i capelli per accertarsi che fosse reale. La giovane si spaventò di fronte al fermento che la sua diversità accendeva. Per la prima volta pensò che forse non era stata una così buona idea lasciare le sue isole e viaggiare fino a una terra i cui abitanti avrebbero potuto esserle ostili.

—Ehi, ragazzi, andatevene e lasciate tranquilla questa giovane— ordinò Cayo—. Flavio, rimani con il cavallo e controlla che nessuno si avvicini troppo alla nostra piccola dea.

—Non sono una dea, signore. E non sono nemmeno una bestia rara—gridò ai bambini che la circondavano—. Sono solo una donna. In quel momento, Pamina arrivò fino a dove si trovavano i bambini e graffiò le gambe di due di loro, che si allontanarono piangendo fino a dove le loro madri vendevano latte e formaggi. Yilda la prese in braccio e lasciò che le leccasse la faccia e i capelli.

—Mi hai difesa, piccola—le sussurrò all'orecchio—. Credo che saremmo dovute rimanere tra l'erica e la verbena.

Flavio legò il cavallo bianco di Cayo a un albero e li seguì a vari metri di distanza. Quando arrivarono nel posto dei vestiti, Yilda rimase estasiata al vedere le deliziose tele raffinate e colorate con cui si vestivano le romane. Alcune tuniche avevano dei bordi ricamati in argento. Attirarono la sua attenzione specialmente i pepli, veli di colori diversi, delle tele così sottili che rendevano trasparente tutto ciò che c'era sotto. Yilda ne prese uno e vide le sue dita attraverso la tela. Questo la fece tornare a sorridere: come era possibile tessere una tela

<p>dejara ver a su través. —Estas ropas te harán parecer aún más hermosa de lo que ya eres —le dijo el mercader que las vendía.</p>	<p>così sottile, così leggera da poterci vedere attraverso? —Queste vesti ti renderanno ancora più bella di quello che già sei—le disse il mercante che le vendeva.</p>
<p>Yilda se volvió hacia atrás, para ver donde estaba Flavio. El joven la observaba y soñaba con tenerla algún día entre sus brazos. Pero como los peces en el río, Yilda resbalaba de sus deseos y se alejaba más y más. La joven eligió dos vestidos, dos túnicas y dos peplos, así como dos pares de sandalias y adornos para recoger su pelo a la manera de las romanas, que nunca llevaban el cabello suelto como había hecho ella durante toda su vida.</p>	<p>Yilda si girò indietro per vedere dove fosse Flavio. Il giovane la osservava e sognava di tenerla un giorno tra le sue braccia. Ma come i pesci nel fiume, Yilda scivolava dalle sue dita e si allontanava sempre di più. La giovane scelse due vestiti, due tuniche e due pepli, così come due paia di sandali e ornamenti per raccogliere i suoi capelli alla maniera delle romane, che non portavano mai i capelli sciolti come aveva fatto lei per tutta la sua vita.</p>
<p>Cayo también compró para Yilda dos pequeñas botellas de perfume y un peine. —Aquí tienen espejos. Necesitarás también uno —le dijo el hombre. —Tengo un espejo. No necesito otro. —¿Había espejos en el bosque de los druidas? —Cayo se extrañó. —Había muchas cosas en el bosque de los druidas y en las colinas de mi patria — contestó Yilda, sin dejar de mirar hacia el rincón donde estaba Flavio, quieto en una esquina y con el corazón roto.</p>	<p>Anche Cayo comprò per Yilda due piccole bottiglie di profumo e un pettine. —Qui hanno gli specchi. Avrai bisogno anche di uno di questi—le disse l'uomo. —Ho già uno specchio. Non me ne serve un altro. —C'erano specchi nel bosco dei druidi?—Cayo si straniò. —C'erano molte cose nel bosco dei druidi e nelle colline della mia patria— rispose Yilda, senza smettere di guardare verso il muro dove stava Flavio, zitto in un angolo e con il cuore spezzato.</p>
<p>Las prisas de Elena para marcharse del sótano del museo dejaron a Carlos con el corazón roto. Estaba claro que ya no quería su compañía, que había accedido a acompañarlo al museo por la curiosidad arqueológica que siempre había tenido. Y también porque no había perdido su cariño hacia él. Pero ahí se acababa todo. Y ahí se había acabado ya su relación. A partir de ese momento, tendría que seguir su vida sin la presencia cotidiana y deseada de Elena. Sabía que sería capaz porque hacía tiempo que se había dado cuenta de que los seres humanos aprenden a vivir a pesar de muchas ausencias. «Afortunadamente —pensó Carlos mientras Marga y Federico recogían el material y se</p>	<p>La fretta di Elena di andarsene dal seminterrato del museo spezzò il cuore di Carlos. Era chiaro che non gradiva la sua compagnia, che aveva accettato di accompagnarlo al museo per la curiosità archeologica che aveva sempre avuto. E anche perché non aveva perso il suo affetto per lui. Ma finiva tutto lì. E lì era finita la loro storia. A partire da quel momento, sarebbe dovuto andare avanti con la sua vita senza la presenza quotidiana e desiderata di Elena. Sapeva che ne sarebbe stato capace perché da tempo si era reso conto che gli esseri umani imparano a vivere malgrado molte mancanze. «Fortunatamente—pensò Carlos mentre Marga e Federico raccoglievano il materiale e si</p>

<p>cambiaban de ropa—, no se les ha ocurrido mencionar nada. Probablemente ni se hayan fijado en la actitud de Elena. Estaban demasiado absortos en su trabajo, como siempre».</p> <p>—Yo también me adelanto. Me voy a casa, tengo cosas que hacer. No os esperaré a cenar—gritó.</p> <p>—No te olvides de ponerle leche a Hermione en su plato —dijo su madre desde el cuarto pequeño donde se cambiaban.</p> <p>—Claro. Adiós.</p>	<p>cambiavano—, non gli è venuto in mente di dire nulla. Probabilmente non si sono nemmeno accorti del comportamento di Elena. Erano troppo presi dal loro lavoro, come sempre».</p> <p>—Anch'io vado avanti. Torno a casa, ho delle cose da fare. Non vi aspetto per cena—urlò.</p> <p>—Non dimentarti di mettere il latte nella sua ciotola a Hermione— disse sua madre dalla piccola stanza dove si cambiavano.</p> <p>—Certo. Ciao.</p>
<p>Cuando Carlos llegó a casa, la primera tentación que tuvo fue la de ponerle un wasap a Elena, pero se contuvo. Sabía que eso era lo que ella más detestaba, porque se sentía controlada. Y él no quería controlarla. Solo quería quererla. Pero ¿cómo demostrarle que a pesar de la distancia, de las diferentes vidas que iban a tener, él quería seguir con Elena si es que ella lo seguía amando, como hasta entonces? Sí, por supuesto que sería capaz de vivir sin ella, pero prefería que Elena siguiera formando parte de su vida. Se metió en la cama y leyó un rato. Ni rastro de sus padres. Se quedó dormido con Hermione a sus pies. Se estaba acostumbrando a la presencia del felino, que de vez en cuando le lamía los dedos y le hacía cosquillas. Le entró un wasap que lo despertó. El corazón se le aceleró. Pensó que era Elena, pero no, era su abuelo. Estaba intentando hablar con su madre, pero no le cogía el teléfono. Le decía que estaban muy bien y que habían estado bailando hasta más allá de la medianoche. Carlos le contestó que aquellas no eran horas de llamar a nadie y que todos estaban bien. Que le diera recuerdos a Paquita y que Hermione también estaba estupendamente.</p>	<p>Quando Carlos arrivò a casa, la prima tentazione che ebbe fu di mandare un whatsapp a Elena, ma si trattenne. Sapeva che era proprio ciò che lei detestava, perché si sentiva controllata. E lui non voleva controllarla. Voleva solo amarla. Ma come dimostrarle che nonostante la distanza e le vite diverse che avrebbero avuto, lui voleva andare avanti con Elena se lei continuava ad amarlo come allora? Sì, certo che era capace di vivere senza di lei, ma preferiva che Elena continuasse a far parte della sua vita. Si mise a letto e lesse per un po'. Nessuna traccia dei suoi genitori. Si addormentò con Hermione ai suoi piedi. Si era abituato alla presenza del gatto, che ogni tanto gli leccava le dita e gli faceva il solletico. Gli arrivò un whatsapp che lo svegliò. Il suo cuore accelerò. Pensò che fosse Elena, ma no, era suo nonno. Stava tentando di parlare con sua madre ma non gli rispondeva al telefono. Gli diceva che stavano molto bene e che avevano ballato fino a dopo mezzanotte. Carlos gli rispose che quella non era l'ora di chiamare nessuno e che stavano tutti bene. Che salutasse Paquita e che anche Hermione era in gran forma.</p>

<p>Se levantó y no vio a su padre en la habitación de invitados, cuya puerta estaba abierta. Se acercó a la puerta cerrada de su madre. Puso la oreja pero no escuchó nada. En ese momento, se abrió la puerta y Carlos tropezó con su padre, que salía vestido solo con el pantalón del pijama.</p> <p>—Hola, Carlos. Iba al servicio. ¿Y tú, qué estabas haciendo aquí?</p> <p>—No, nada. Venía de allí.</p> <p>—Ya. ¿Por este lado del pasillo? —Federico le removió el pelo a su hijo.</p>	<p>Si alzò e non vide suo padre nella stanza degli ospiti, la cui porta era aperta. Si avvicinò alla porta chiusa di sua madre. Appoggiò l'orecchio ma non sentì nulla. In quel momento, si aprì la porta e Carlos inciampò su suo padre, che usciva con addosso solo i pantaloni del pigiama.</p> <p>—Ciao, Carlos. Stavo andando in bagno. Tu cosa ci fai qui?</p> <p>—No, niente. Vengo da lì.</p> <p>—Già. Da questo lato del corridoio?— Federico scompigliò i capelli a suo figlio.</p>
<p>Cada uno se fue por un lado y Carlos se sentó en la cama, confuso, como cada vez que ocurría lo que acababa de ocurrir. ¿Por qué demonios la suya no era una familia normal, como la de sus amigos? ¿Por qué sus padres ni estaban separarlos ni dejaban de estarlo? ¿Por qué su abuelo se había casado con ochenta años y estaba de luna de miel, bailando y mandando wasaps a horas intempestivas? ¿Por qué él se había buscado una novia a la que iban a contratar en una compañía de baile a cientos de kilómetros de distancia? Recorrió las familias de sus amigos más cercanos y se dio cuenta de que, en realidad, todas las familias que conocía tenían alguna tecla desafinada. Entonces pensó en qué significaba realmente la palabra «normal», y llegó a la conclusión de que, como le había dicho Manolo, el guardia, nada era normal. Las cosas eran como eran y lo normal tal vez consistía simplemente en aceptarlas tal y como eran. Sin más. Con «normalidad».</p>	<p>Ognuno se ne andò da un lato e Carlos si sedette sul letto, confuso, come ogni volta che succedeva ciò che era appena successo. Perché cavolo la sua non era una famiglia normale, come quella dei suoi amici? Perché i suoi genitori non erano separati né smettevano di esserlo? Perché suo nonno si era sposato a ottant'anni ed era in luna di miele a ballare e inviare whatsapp a orari inopportuni? Perché lui si era trovato una ragazza che avrebbero ingaggiato in una compagnia di danza a centinaia di chilometri di distanza? Scorre con il pensiero le famiglie dei suoi amici più vicini e si rese conto che, in realtà, tutte le famiglie che conosceva avevano qualche tasto stonato. Allora pensò a cosa significava realmente la parola «normale», e arrivò alla conclusione che, come gli aveva detto Manolo, il vigilante, niente era normale. Le cose stavano come stavano e forse la normalità consisteva semplicemente nell'accettarle così com'erano. Così. Con «normalità».</p>

<p>Marga había soñado una buena parte de la noche. La inscripción del espejo con el nombre de Yilda le había dado que pensar antes de cenar, y cuando entró en el sueño, las palabras fueron dando vueltas en su cabeza. Las palabras y la presencia de Federico a su lado.</p>	<p>Marga aveva sognato per buona parte della notte. L'iscrizione sullo specchio con il nome di Yilda le aveva dato da pensare prima di cena, e quando cadde nel sonno, le parole giravano nella sua testa. Le parole e la presenza di Federico al suo fianco.</p>
<p>Soñó que caminaba por un túnel oscuro de la mano de alguien a quien no veía. De su acompañante emanaba un olor fresco, a flores que no era capaz de identificar. Al tacto, la mano desconocida parecía de mujer. De mujer joven. Hablaba en una lengua que Marga no entendía y su cadencia era monótona, como si las palabras no tuvieran acentos ni hubiera pausas entre ellas. Eso la inquietaba, y en algún momento, Federico había oído que Marga se lamentaba mientras dormía. Había intentado despertarla pero no lo había conseguido. También ella había pronunciado extrañas palabras en medio del sueño. Palabras que Federico tampoco había logrado comprender.</p>	<p>Sognó di camminare attraverso un tunnel buio mano nella mano con qualcuno che non vedeva. Il suo accompagnatore emanava un profumo fresco, come di un fiore che non riusciva a identificare. All tatto, la mano sconosciuta sembrava di una donna. Di una giovane donna. Parlava in una lingua che Marga non capiva e la sua cadenza era monotona, come se le parole non avessero accenti e non ci fossero pause tra di esse. Questo la inquietava e, in certi momenti, Federico l'aveva sentita lamentarsi mentre dormiva. Aveva tentato di svegliarla ma non c'era riuscito. Anche lei aveva pronunciato delle strane parole nel bel mezzo del sogno. Parole che nemmeno Federico era riuscito a comprendere.</p>
<p>Por fin llegaron al final del túnel y un paisaje de colinas rosadas se abrió ante Marga y la mujer que la acompañaba. Marga vio su rostro por primera vez. Era muy blanca de tez y tenía el cabello del color del cobre. Su pelo trenzado lo recogían dos horquillas como las que tenía en la mesa de trabajo del museo: la luna y la serpiente. Llevaba una túnica verde que dejaba sus hombros al descubierto a pesar de que hacía frío. La joven le sonrió y le señaló una colina hacia el este. El sol salía sobre ella e iluminaba el brezo que la cubría. El brezo y piedras que brillaban como si fueran estrellas caídas. La muchacha volvió a sonreírle y le dijo algo que Marga no entendió. Le hizo un gesto con la mano para que la siguiera. Y Marga lo hizo. La</p>	<p>Finalmente arrivarono alla fine del tunnel e un paesaggio di colline rosate si aprì davanti a Marga e alla donna che la accompagnava. Marga vide il suo viso per la prima volta. Era molto chiara di carnagione e aveva i capelli del colore del rame. La sua chioma intrecciata era raccolta con due fermagli come quelli che aveva sul tavolo da lavoro del museo: la luna e il serpente. Indossava una tunica verde che lasciava le sue spalle scoperte anche se faceva freddo. La giovane le sorrise e le indicò una collina verso est. Il sole saliva sopra di esse e illuminava l'erica che la copriva. L'erica e le pietre che brillavano come se fossero stelle cadute. La ragazza tornò a sorriderle e le disse qualcosa che Marga non capì. Le fece un gesto con la mano perché la seguisse. E Marga lo fece.</p>

<p>desconocida y ella se encaminaban hacia la colina cuando comenzó una tormenta. Las nubes habían bajado hasta la tierra y la niebla cubría todo lo que habían visto hasta que empezó la lluvia. El trueno hizo que Marga se despertara sobresaltada.</p>	<p>Lei e la sconosciuta si stavano incamminando verso la collina quando iniziò la tempesta. Le nubi si erano abbassate fino a terra e la foschia copriva tutto ciò che avevano visto fino a quando aveva iniziato a piovere. Un tuono fece sì che Marga si svegliasse di soprassalto.</p>
<p>Federico dormía a su lado. Su respiración rítmica y pausada contrastaba con la suya, acelerada. No había ninguna colina, sino su cama ocupada por su exmarido. No había ninguna mujer de cabellos rojos, sino Federico. Ningún túnel, salvo las preocupaciones de Carlos. Ninguna horquilla de oro, sino su teléfono móvil silenciado en la mesilla. Todo había sido tan intenso y tan real que su despertar le parecía un sueño cubierto de más neblinas que las tierras por las que había caminado con aquella desconocida.</p>	<p>Federico dormiva vicino a lei. Il suo respiro ritmico e regolare contrastava con il suo, accelerato. Non c'era alcuna collina, ma solo il suo letto occupato dal suo exmarito. Non c'era alcuna donna dai capelli rossi, solo Federico. Nessun tunnel, tranne le preoccupazioni di Carlos. Nessun fermaglio d'oro, ma solo il suo cellulare in modalità silenziosa sul comodino. Tutto era stato così intenso e reale che il suo risveglio le sembrò un sogno coperto da più nebbie delle terre in cui aveva camminato con quella sconosciuta.</p>
<p>La luna desapareció y empezó a crecer antes de que llegaran a Cesaraugusta. El paisaje tan cambiante había llamado la atención de Yilda durante los días de la marcha. Un grupo de hombres y mujeres que se encaminaban hacia la ciudad se habían sumado al grupo porque temían a los ladrones de caballos que se escondían en las sierras. Por fin habían llegado al gran río que abre la tierra en forma de serpiente. La última noche acamparon en tierras llanas. El horizonte era una línea casi tan recta como el mar, y el suelo estaba cubierto por plantas de las que pendían racimos de frutas redondas. Yilda nunca había visto que la tierra regalara tanto a los hombres.</p> <p>—Es uva. Todavía no está madura. Ahora estará muy ácida. Dentro de varias lunas, será casi tan dulce como la miel —le dijo Flavio a Yilda, que había caminado entre los viñedos y estaba a punto de meterse en la boca un grano de uva.</p> <p>—Primero ácida y luego dulce —repitió la chica—. Yo pensaba que sería al revés, como</p>	<p>La luna sparì e iniziò a crescere prima che arrivassero a Cesaraugusta. Il paesaggio così mutevole aveva richiamato l'attenzione di Yilda durante i giorni di marcia. Un gruppo di uomini e donne che si incamminavano verso la città si erano aggiunti alla banda perché temevano i ladri di cavalli che si nascondevano tra le montagne. Finalmente arrivarono a un grande fiume che apriva la terra con la forma di un serpente. L'ultima notte si accamparono su terre pianeggianti. L'orizzonte era una linea retta quasi tanto quanto il mare, e il suolo era coperto di piante dalle quali pendevano grappoli di frutti rotondi. Yilda non aveva mai visto che la terra regalasse tanto agli uomini.</p> <p>—È uva. Non è ancora matura. Adesso sarà molto aspra. Entro qualche luna, sarà dolce come il miele— disse Flavio a Yilda, che aveva camminato tra i vigneti ed era sul punto di mettersi in bocca un chicco d'uva.</p> <p>—Prima aspra e poi dolce—ripeté la ragazza—. Io pensavo che fosse il contrario, come molte cose</p>

<p>muchas cosas de la vida: primero parecen muy dulces y, de repente, se convierten en ácidas.</p> <p>—¿Por qué lo dices? ¿Acaso porque yo contaba con que vivirías en Cesaraugusta y luego resulta que te vas a ir a Roma? —le preguntó el joven mientras acariciaba el pelo trenzado de Yilda, que se recogía con las horquillas que le había comprado Cayo.</p> <p>—Tal vez porque yo pensé que tus sentimientos hacia mí eran dulces y, en cambio, la realidad es amarga como la hiel de los animales del bosque.</p> <p>—No amo a Julia.</p> <p>—No niegues los sentimientos que os habéis regalado durante años. No sería justo.</p> <p>—Te quiero a ti.</p>	<p>della vita: prima sembrano molto dolci e poi, all'improvviso, diventano aspre.</p> <p>—Perché lo dici? Per caso perché io contavo sul fatto che saresti rimasta a vivere a Cesaraugusta e ora sembra che tu te vada a Roma?—le chiese il giovane mentre accarezzava i capelli intrecciati di Yilda, che li raccoglieva con i fermagli che le aveva regalato Cayo.</p> <p>—Forse perché io pensavo che i tuoi sentimenti per me fossero dolci e, invece, la realtà è amara come la bile degli animali del bosco.</p> <p>—Non amo Julia.</p> <p>—Non negare i sentimenti che vi siete donati per anni. Non sarebbe giusto.</p> <p>—Io voglio te.</p>
<p>Flavio se acercó a Yilda, acarició su cuello, acercó sus labios a los suyos y la besó. Ella retiró rápidamente la cara, dio un paso atrás, estaba sorprendida y se sentía humillada por Flavio. Él la había besado sin su consentimiento. ¿Cómo se había atrevido?</p> <p>—No vuelvas a hacerlo nunca —le espetó, antes de darse la vuelta y emprender el camino de regreso al campamento.</p> <p>—Yilda, perdóname. Yo creía que tú también me amabas como yo a ti.</p> <p>—No, Flavio. No te equivoques. Yo no te quiero como tú a mí. No nos queremos de la misma manera. Todos estos días desde que nos encontramos en la playa de mi aldea, he pensado que estaba enamorada de ti, he soñado contigo. He creído que estaríamos juntos en tu ciudad. Pero tú estás prometido y ni siquiera me lo dijiste. Yo te abrí mi corazón y tú lo cerraste. No. No me amas como yo. No quiero que me dirijas la palabra nunca más. Cuando lleguemos a Cesaraugusta, te casarás con Julia, y yo me iré a Roma. No quiero que hables más conmigo. Tus palabras solo podrían hacerme daño.</p>	<p>Flavio si avvicinò a Yilda, le accarezzò il collo, avvicinò le labbra alle sue e la baciò. Lei ritrasse velocemente il viso e fece un passo indietro: era sorpresa e si sentiva umiliata da Flavio. Lui l'aveva baciata senza il suo consenso. Come si era permesso?</p> <p>—Non farlo mai più—lo trafisse, prima di girarsi e intraprendere la strada per tornare all'accampamento.</p> <p>—Yilda, perdonami. Io credevo che tu mi amassi come ti amo io.</p> <p>—No, Flavio. Non ti confondere. Io non ti amo come tu ami me. Non ci amiamo nello stesso modo. In tutti questi giorni da quando ci siamo incontrati sulla spiaggia del mio villaggio, ho pensato di essere innamorata di te, ti ho sognato. Ho creduto che saremmo stati insieme nella tua città. Ma tu sei impegnato e non me l'hai nemmeno detto. Io ti ho aperto il mio cuore e tu l'hai chiuso. No. Non mi ami come ti amo io. Non voglio che tu mi rivolga mai più la parola. Quando arriveremo a Cesaraugusta ti sposerai con Julia e io me ne andrò a Roma. Non voglio che parli più con me. Le tue parole potrebbero solo farmi del male.</p>

<p>Yilda echó a correr y Flavio fue tras ella. Había sido torpe al besarla, al creer que eso era lo que ella deseaba, al no haberle confesado que estaba prometido con otra mujer a la que quería como a una hermana. Había sido un lerdo, sí, pero eso no era suficiente para ser condenado a vivir el resto de su vida sin la compañía de aquella criatura a la que había adorado desde el primer momento en que sus miradas y sus palabras se cruzaron.</p> <p>—No huyas de mí, no podría soportarlo.</p> <p>—Por supuesto que podrás. Yo soporté la esclavitud y las vejaciones a las que me sometieron los hombres del bosque durante siete largos años. Y era una niña indefensa. Tú eres un hombre, un soldado, preparado para matar y para morir. Por supuesto que podrás soportar vivir sin una personita a la que acabas de conocer en el confín del mundo y de cuya existencia no sospechabas hasta hace pocas semanas.</p>	<p>Yilda si mise a correre e Flavio le andò dietro. Era stato sciocco a baciarla, a credere che fosse ciò che desiderava, a non averle confessato che era promesso a un'altra donna a cui voleva bene come a una sorella. Era stato ottuso, sì, ma questo non era sufficiente a essere condannato a vivere il resto della sua vita senza la compagnia di quella creatura che aveva adorato fin dal primo momento in cui i loro sguardi e le loro parole si erano incontrati.</p> <p>—Non fuggire da me, non riuscirei a soportarlo.</p> <p>— Certo che ci riuscirai. Io ho sopportato la schiavitù e le vessazioni alle quali mi hanno sottomessa gli uomini del bosco per sette lunghi anni. Ed ero una bambina indifesa. Tu sei un uomo, un soldato, addestrato per uccidere e morire. Certo che potrai sopportare di vivere senza una personcina che hai appena conosciuto ai confini del mondo e della cui esistenza non sospettavi nulla fino a poche settimane fa.</p>
<p>Sus caras habían vuelto a quedarse frente a frente. El vestido verde de Yilda había adquirido un tono diferente ante los rayos del sol, que se escondía en la línea interminable del horizonte. Las horquillas en forma de luna brillaban en su pelo. Flavio pensó que nunca había estado más hermosa. Nunca había estado más cerca de ella. Ni más lejos. Ella miró los labios carnosos de él. Le recorrió un escalofrío por la espalda. Se acercó y esta vez fue ella quien lo besó. Fue un beso largo, en el que no se abrazaron. Solo sus bocas unidas en un instante infinito en el que el sol desapareció, la luna se asomó creciente como un fulgor del cielo, y las serpientes doradas en el pelo de Yilda dejaron de brillar.</p>	<p>I loro volti si erano ritrovati uno davanti all'altro. Il vestito verde di Yilda aveva acquistato una tonalità diversa ai raggi del sole, che si nascondeva nell'interminabile linea dell'orizzonte. I fermagli a forma di luna brillavano sui suoi capelli. Flavio pensò che non era mai stata più bella. Non era mai stato più vicino a lei. Né più lontano. Lei guardò le labbra carnose di lui. Un brivido le percorse la schiena. Si avvicinò e questa volta fu lei a baciarlo. Fu un bacio lungo, durante il quale non si abbracciarono. Solo le loro bocche unite in un istante infinito durante il quale il sole sparì, la luna crescente si affacciò come un bagliore nel cielo, e i serpenti dorati tra i capelli di Yilda smisero di brillare.</p>
<p>Yilda sabía que aquella era la primera y única vez que besaría a Flavio. Guardó su olor y el sabor de sus besos en lo más profundo de su memoria, para poderlos</p>	<p>Yilda sapeva che quella era la prima e unica volta che avrebbe baciato Flavio. Conservò il suo odore e il sapore dei suoi baci nel più profondo della sua memoria, per poterli recuperare quando si sarebbe sentita sola e</p>

<p>rescatar cuando se sintiera sola y desgraciada en Roma. Al menos, una vez en su vida habría sentido en sus labios el color del amor.</p>	<p>infelice a Roma. Se non altro, una volta nella sua vita avrebbe sentito sulle sue labbra il colore dell'amore.</p>
<p>Cuando se separó de Flavio, la joven anduvo despacio hasta donde estaban los demás. El muchacho no la siguió. Se sentó junto a una vid y esperó a que su corazón se acostumbrara a la ausencia de Yilda.</p>	<p>Quando si separò da Flavio, la giovane camminò piano fino a dove si trovavano gli altri. Il ragazzo non la seguì. Si sedette vicino a una vite e aspettò che il suo cuore si abituasse all'assenza di Yilda.</p>
<p>Pamina la estaba esperando en el carruaje. Yilda abrió su bolsa y sacó el espejo. Miró el reflejo de su rostro mojado por las lágrimas que había derramado mientras abandonaba el beso de Flavio. El cristal venido de la diosa le recordaba su condición de mujer no destinada a amar. En ese momento, una abeja entró en el compartimento y revoloteó sobre su cabello. Yilda la cogió por las alas y la aplastó entre sus dedos. El chasquido le provocó otro escalofrío, muy diferente al que había sentido un rato antes en el viñedo. Acercó la abeja a la boca de Pamina, que sacó su lengua y se la comió ante la gélida mirada de Yilda. Pamina creyó ver en sus ojos la sombra de un rayo de la luna.</p>	<p>Pamina la stava aspettando nel carro. Yilda aprì la sua borsa e tirò fuori lo specchio. Guardò il riflesso del suo viso bagnato dalle lacrime che aveva versato mentre abbandonava il bacio di Flavio. Il cristallo venuto dalla dea le ricordava la sua condizione di donna non destinata ad amare. In quel momento, un'ape entrò nella cabina e svolazzò sui suoi capelli. Yilda la prese per le ali e la schiacciò tra le sue dita. Lo scricchiolio le provocò un altro brivido, molto diverso da quello che aveva sentito poco prima nel vigneto. Avvicinò l'ape alla bocca di Pamina, che tirò fuori la lingua e la mangiò davanti allo sguardo gelido di Yilda. A Pamina parve di vedere nei suoi occhi l'ombra di un raggio di luna.</p>
<p>El día siguiente fue extraño en el museo. A Marga le dolía la cabeza y no tenía ganas de ver a nadie, especialmente a Federico. Tuvo suerte porque la jefa le pidió que la acompañara al yacimiento para recoger varias piezas nuevas y hacer unas fotografías. Él se mostró encantado de poder hacer trabajo de campo como había hecho tantas veces, y de abandonar los sótanos, al menos durante una mañana. Y así Marga pudo descansar de su presencia.</p>	<p>Il giorno seguente fu strano al museo. A Marga faceva male la testa e non aveva voglia di vedere nessuno, specialmente Federico. Ebbe fortuna perché la direttrice gli chiese di essere accompagnata al giacimento per recuperare una serie di pezzi nuovi e fare delle fotografie. Lui si mostrò contento di poter fare lavoro sul campo come aveva fatto tante altre volte, e di abbandonare il seminterrato, almeno per una mattinata. E così Marga poté riposare dalla sua presenza.</p>

Se sentó a la mesa donde seguían desordenadas las teselas del mosaico. El color cobrizo de algunas de ellas la llevó al sueño que había tenido esa noche, en el que era acompañada por una mujer cuyos cabellos tenían ese color. Agrupó todas las piezas rojizas y vio que las había de varios matices. «Podrían representar el pelo de alguien», se dijo, y comenzó a estudiarlas. En ese momento le entró un wasap. Era su padre, desde algún lugar de Italia, a donde había ido con Paquita desde Mallorca en su luna de miel. «Se me ha perdido la maleta en un aeropuerto. Es un desastre. Estoy desolado». Marga pensó que no era para tanto, que ya la recibiría en alguno de los destinos a los que iban. «Compra ropa interior, dos camisas, un pantalón y cosas de aseo, y no te preocupes. Disfruta del viaje. No dejes que el extravío de la maleta te amargue el viaje de novios», le contestó su hija. Al momento, don Nicolás contestó con otro wasap: «Es que no es solo por la ropa». «¿Habías comprado regalos para nosotros? No pasa nada. Además, la maleta aparecerá. Antes o después, pero siempre aparecen. Tranquilo», le repitió Marga, que seguía colocando fragmentos minúsculos de cerámica vidriada, y que empezaba a ver las ondas de unos cabellos trenzados. «Es que tu madre iba dentro de la maleta». Marga echó la silla para atrás y volvió a leer el nuevo wasap que le acababa de entrar. No podía ser. O ella había leído mal o su padre le había dado a todas las letras equivocadamente. «Es que tu madre iba dentro de la maleta». Había leído bien. Marga se puso de pie y fue al lavabo a llenarse un vaso de agua, que se bebió de un trago. «¿Cómo que mi madre iba dentro de la maleta?», acertó a escribir con dedos temblorosos. «Siempre me la llevo de viaje»,

Si sedette al tavolo dove continuavano ad esserci le tessere del mosaico in disordine. Il colore ramato di alcune di esse la riportò al sogno che aveva fatto quella notte, nel quale era accompagnata da una donna i cui capelli erano di quel colore. Raggruppò tutti i pezzi rossicci e vide che ce n'erano di varie sfumature. «Potrebbero rappresentare i capelli di qualcuno», si disse, e iniziò a esaminarli. In quel momento le arrivò un whatsapp. Era suo padre, che le scriveva da qualche posto in Italia dove si era recato con Paquita durante la loro luna di miele a Maiorca. «Mi hanno perso la valigia in aeroporto. È un disastro. Sono desolato». Marga pensò che non sarebbe stato per molto, che l'avrebbe ricevuta in una delle destinazioni verso cui erano diretti. «Compra dell'intimo, due camicie, un paio di pantaloni e cose per l'igiene, e non preoccuparti. Goditi il viaggio. Non lasciare che la valigia smarrita ti rovini il viaggio di nozze», gli rispose sua figlia. Subito, il signor Nicolás le rispose con un altro whatsapp: «Non è solo per i vestiti». «Avevi comprato dei regali per noi? Non importa. E poi, la valigia arriverà. Più o meno tardi ma arrivano sempre. Tranquillo», gli ripeté Marga, che stava continuando a posizionare minuscoli frammenti di ceramica smaltata, e che stava iniziando a vedere le onde di una chioma intrecciata. «È che tua madre era dentro la valigia». Marga gettò indietro la sedia e rilesse il messaggio che le era appena arrivato. Non poteva essere. O lei aveva letto male o suo padre aveva digitato le parole tutte sbagliate. «È che tua madre era dentro la valigia». Aveva letto bene. Marga si alzò in piedi e andò al lavandino a rimpirsi un bicchiere d'acqua, che bevve tutto d'un fiato. «Come mia madre era dentro la valigia?», riuscì a scrivere con dita

<p>contestó don Nicolás. «¿Llevabas las fotos de mamá? Tendrás copia en casa... No pasa nada», Marga no entendía tanto desasosiego que se le estaba contagiando a ella. «No son fotos, hija mía. Es tu madre. La cajita que me quedé con parte de sus cenizas. La llevo siempre conmigo cuando me voy de viaje».</p>	<p>tremanti. «Me la porto sempre in viaggio», rispose il signor Nicolás. «Avevi le foto della mamma? Ne avrei delle copie a casa...Non succede nulla», Marga non capiva tutta quell'agitazione che la stava contagiando. «Non sono foto, figlia mia. È tua madre. La cassetta che mi sono tenuto con parte delle sue ceneri. La porto sempre con me quando vado in viaggio».</p>
<p>Marga se volvió a sentar para no caerse de la impresión y con ella todas las teselas romanas. Pasó la lengua por sus labios porque sintió que se le habían quedado secos de repente. «¿Que te llevas las cenizas de mamá a tus viajes dentro de la maleta? Por Dios, papá. Pero si ella nunca quiso ir en avión. A saber por dónde andará ahora, volando por media Europa. Pero ¡qué ocurrencia!». La arqueóloga volvió al baño y se llenó una botella de agua. No podía dar crédito a lo que leía. Los restos de su difunta madre de acá para allá en aviones. Tras su muerte, su padre se había vuelto muy viajero y había visitado varios países. Eso quería decir que había pasado varias fronteras con la caja de las cenizas. «¿Tú crees que tu madre estará enfadada porque me he vuelto a casar y por eso me está castigando y ha hecho que se pierda la maleta?». A Marga le empezaba a doler el estómago. Y el cuello. Y todo su cuerpo. «Por supuesto que no estará enfadada por eso. Ahora bien, por llevarla por ahí, a lo mejor. ¿Y si te llegan a parar en alguna frontera y te sacan la caja, te preguntan que qué es eso, y les dices que es parte de un cadáver y te meten en una de esas cárceles de película de terror?».</p>	<p>Marga tornò a sedersi per non cadere per lo shock insieme a tutte le tessere romane. Si passò la lingua sulle labbra perché sentì che le erano diventate improvvisamente secche. «Ti porti le ceneri della mamma in viaggio dentro la valigia? Mio dio, papá. Lei non ha nemmeno mai voluto andare in aereo. Chissà dove sarà ora, in volo attraverso l'Europa. Cose da pazzi!». L'archeologa tornò in bagno e si riempì una bottiglia d'acqua. Non poteva credere a quello che stava leggendo. I resti della sua defunta madre sbattuti di qua e di là in aereo. Dopo la sua morte, suo padre era diventato un grande viaggiatore e aveva visitato diversi paesi. Questo voleva dire che aveva passato varie frontiere con la cassetta delle ceneri. «Tu credi che tu madre si sia arrabbiata perché mi sono risposato e perciò mi sta punendo facendo sì che venga persa la valigia?». A Marga iniziò a far male lo stomaco. E il collo. E tutto il corpo. «Di certo non sarà arrabbiata per quello. Piuttosto per averla portata lì, forse. E se ti fermassero a una frontiera e ti tirassero fuori la cassetta, chiedendoti di cosa si tratta, e tu gli dicessi che è parte di un cadavere e ti mettessero in una di quelle carceri dei film del terrore?».</p>

<p>En ese momento llegó Carlos, que había salido antes de clase. Elena estaba haciendo el examen oral que no había podido hacer el día anterior. Se habían visto fugazmente, y ella le había dado un beso muy leve en los labios, que Carlos quiso entender como una buena señal.</p> <p>—Mamá, estás pálida. ¿Te pasa algo?</p> <p>—¿Que si me pasa? —Marga estaba seria—. Estoy wasapeando con tu abuelo, que ha perdido a mi madre.</p> <p>—¿Cómo dices? —Carlos pensó por un momento que su madre había perdido la cabeza.</p> <p>—Resulta que tu abuelo guarda en casa una cajita con cenizas de tu abuela y se la lleva siempre de viaje. Y esta vez le han perdido la maleta en un aeropuerto. Con tu abuela, o sea, con mi madre dentro.</p>	<p>In quel momento arrivò Carlos, che era uscito prima da scuola. Elena stava facendo oralmente il compito che non aveva potuto fare il giorno prima. Si erano visti di sfuggita e lei gli aveva dato un bacio molto leggero sulle labbra, che Carlos volle interpretare con un buon segno.</p> <p>—Mamma, sei pallida. Ti succede qualcosa?</p> <p>—Se mi succede qualcosa?—Marga era seria— Mi sto scrivendo con tuo nonno, che ha perso mia madre.</p> <p>—Cosa?—Carlos pensò per un momento che sua madre avesse perso la testa.</p> <p>—Sembra che tuo nonno tenga in casa una cassetta con le ceneri di tua nonna e se le porti sempre in viaggio. E questa volta gli hanno perso la valigia in aeroporto. Con tua nonna, ossia mia madre, dentro.</p>
<p>Carlos no pudo reprimir una carcajada. Empezó a reír como hacía mucho tiempo que no se reía. Marga se contagió, y se mezcló su risa con unas lágrimas que tampoco podía evitar. Entró otro wasap. «¿Estás enfadada, hija mía?». Marga la leyó en voz alta, sin dejar de reír. Carlos cogió el teléfono y le contestó: «Seguro que mamá está muy contenta de que la hayas llevado a conocer mundo contigo. ¿Se lo has contado a Paquita?». «Sabe que se ha perdido la maleta, claro, pero no tiene ni idea de que tu madre está dentro. Si lo supiera se pensaría que la traiciono con el pensamiento, cosa que es cierta. En fin, que soy un traidor, con la memoria de tu madre y con la presencia de Paquita». «Papá, no te preocupes más, que si no, sospechará. Y borra inmediatamente todos estos mensajes, no sea que te coja el móvil y se entere de todo». «Así lo haré. Adiós,</p>	<p>Carlos non poté trattenere una risata. Iniziò a ridere come non faceva da tanto tempo. Marga ne fu contagiata e la sua risata si mescolò con alcune lacrime che nemmeno lei poté evitare. Arrivò un altro whatsapp. «Sei arrabbiata, figlia mia?». Marga lo legge a voce alta, senza smettere di ridere. Carlos prese il telefono e gli rispose: «Sicuramente la mamma è molto contenta che tu l'abbia portata a conoscere il mondo con te. Lo hai raccontato a Paquita?». «Sa che è andata persa la valigia, certo, ma non ha idea che ci sia tua madre dentro. Se lo sapesse penserebbe che la tradisca con il pensiero, il che è vero. In fin dei conti, sono un traditore, per la memoria di tua madre e per la presenza di Paquita». «Papá, non preoccuparti troppo, altrimenti le verrà il sospetto. E cancella immediatamente tutti questi messaggi, prima che ti prenda il cellulare e scopra tutto». «Farò</p>

<p>hija. Un beso para Carlos. Y otro para ti. Y para el botarate de tu marido, lo que quieras».</p>	<p>così. Ciao, figlia. Un bacio a Carlos. Un altro a te. E per il balordo di tuo marito, quello che vuoi».</p>
<p>Marga le sirvió un vaso de agua a su hijo, y siguieron sin parar de reír todavía un buen rato en el que no pudieron articular ni palabra.</p> <p>—Ay, mamá. Vaya con el abuelo. Es alucinante. Se ha casado, pero es como si siguiera enamorado de la abuela. Un amor eterno de verdad.</p> <p>—Aún no me lo puedo creer. En fin. Vamos a dejarlo. Por cierto —dijo Marga, sentándose de nuevo a la mesa de trabajo—, creo que ya sé a qué corresponden las teselas de color cobrizo. Es el cabello de alguien, probablemente de una mujer.</p> <p>—¿Una diosa romana?</p> <p>—He tenido un sueño esta noche, ¿sabes? He soñado con una mujer que tenía el pelo de este mismo color —Marga cogió una de las piezas vidriadas—, y que se lo sujetaba con dos horquillas como esas. Llevaba un vestido verde y era muy blanca de piel. Hablaba una lengua extraña. Me llevó hasta el pie de una colina llena de brezo, pero hubo una tormenta y me desperté.</p> <p>—No ha habido ninguna tormenta esta noche —dijo Carlos.</p> <p>—La tormenta fue en el sueño. El trueno me despertó y me devolvió a la cama.</p> <p>—A la cama —repitió Carlos—. ¿Has dormido bien, quiero decir, aparte del sueño?</p>	<p>Marga versò un bicchiere d'acqua a suo figlio e continuarono a ridere ancora un bel po', non riuscendo ad articolare nemmeno una parola.</p> <p>—Ah, mamma. Cosa dobbiamo fare con il nonno. È allucinante. Si è sposato, ma è come se fosse ancora innamorato della nonna. Un amore davvero eterno.</p> <p>—Non ci posso ancora credere. Beh, lasciamo stare. Comunque— disse Marga, sedendosi di nuovo al tavolo da lavoro—, credo di sapere a cosa corrispondono le tessere color ramato. Sono i capelli di qualcuno, probabilmente di una donna.</p> <p>—Una dea romana?</p> <p>—Ho fatto un sogno stanotte, sai? Ho sognato una donna che aveva i capelli di questo stesso colore—Marga prese uno dei pezzi di vetro—e se li raccoglieva con due fermagli come questi. Indossava un vestito verde e aveva la pelle molto bianca. Parlava una lingua strana. Mi ha portata fino ai piedi di una collina piena di erica, ma c'è stato un temporale e mi sono svegliata.</p> <p>—Non c'è stato alcun temporale stanotte—disse Carlos.</p> <p>—Il temporale era nel sogno. Un tuono mi ha svegliata e mi ha riportata al mio letto.</p> <p>—A letto—ripeté Carlos—. Hai dormito bene, voglio dire, a parte il sogno?</p>
<p>Marga entendió inmediatamente que su hijo se refería a la presencia de su padre en su habitación. Le dijo que cada pareja era un mundo, o muchos mundos, y que nada en general era en la vida ni blanco ni negro.</p>	<p>Marga capì subito che suo figlio si riferiva alla presenza di suo padre nella sua stanza. Gli disse che ogni coppia costituiva un mondo, o molti mondi, e che niente in generale nella vita è bianco o nero.</p>

<p>—Ya —musitó el chico—. No hay nada en este mundo que sea lo que se dice «normal», ¿no?</p> <p>—Algo así. Seguro que toda va bien con Elena, ya verás. Tu padre y yo hablamos anoche de la posibilidad de que tú también te fueras un año a estudiar fuera. Y, ¿por qué no?, Ámsterdam podría ser un buen destino, ¿no te parece?</p>	<p>— Già— mormorò il ragazzo—. Non c'è nulla in questo mondo che sia ciò che si definisce «normale», no?</p> <p>—Qualcosa del genere. Sicuramente tutto andrà bene con Elena, vedrai. Tuo padre e io abbiamo parlato ieri sera della possibilità che anche tu vada a studiare un anno fuori. E perché no?, Amsterdam potrebbe essere una buona destinazione, non ti pare?</p>
<p>Carlos abrazó a su madre. No sabía qué pasaría con Elena, ni si se iría o no a Holanda con ella. Pero una cosa le quedó clara de su visita al museo esa mañana: que el amor tiene muchas facetas, y que a veces todo puede ser mucho más fácil de lo que parece.</p>	<p>Carlos abbracciò sua madre. Non sapeva cosa sarebbe successo con Elena, né se sarebbe andato con lei in Olanda o no. Ma una cosa gli risultò chiara dalla sua visita al museo di quella mattina: che l'amore ha molte sfaccettature, e che a volte può essere molto più facile di quello che sembra.</p>
<p>Se acordó del asunto de la maleta de su abuelo, y aquel amor más allá de la muerte le enterneció. «Serán ceniza, mas tendrá sentido; / polvo serán, mas polvo enamorado», decía el poema de Quevedo, que siempre provocaba una carcajada en clase. Al escuchar la historia que le había contado su madre, se había echado a reír porque el episodio tenía una chispa de humor negro. Pero también de una ternura infinita, que traspasaba las fronteras del más allá. Sí, el amor tenía muchas caras. Y muy diferentes.</p>	<p>Si ricordò del fatto della valigia di suo nonno e quell'amore che andava molto al di là della morte lo commosse. «Saranno cenere, ma avranno sentimento; /polvere saranno, ma polvere innamorata», diceva la poesia di Quevedo che faceva sempre ridere in classe. Sentendo la storia che gli aveva raccontato sua madre si era messo a ridere perché l'accaduto aveva una punta di umorismo nero. Ma anche di un'infinita tenerezza, che oltrepassava le frontiere dell'aldilà. Sì, l'amore aveva molti volti. E molto diversi tra loro.</p>
<p>La llegada de Yilda a Cesaraugusta llamó menos la atención de lo que Claudio Pompeyo había previsto. La presencia de grupos de campesinos que se les habían unido hacía tres días, hizo que la joven pareciera una más de entre quienes llegaban a la ciudad con la intención de labrarse un porvenir fructífero. Los soldados fueron recibidos con vítores y con jarras de vino y de hidromiel que les ofrecían aquellos que habían salido de sus casas para darles la bienvenida. Mujeres jóvenes con el</p>	<p>L'arrivo di Yilda a Cesaraugusta attirò l'attenzione meno di quello che Claudio Pompeyo aveva previsto. La presenza di gruppi di contadini che si erano uniti a loro da tre giorni fece sì che la giovane sembrasse un'altra di quelli che arrivavano alla città con l'intenzione di costruirsi un futuro fecondo. I soldati furono accolti come vincitori, con caraffe di vino e di idromele, offerte loro da quelli che erano usciti dalle loro case per dargli il benvenuto. Giovani donne con il peplo che copriva i loro capelli avevano abbandonato i loro ginecei e le terme</p>

<p>peplo cubriendo sus cabellos habían abandonado los gineceos y las termas para recibir a sus padres, a sus hermanos, a sus maridos y a sus prometidos. Yilda vio a una joven de cabello negro, adornado por un velo de color violeta, que se acercaba a abrazar a Claudio. Era Julia. Su belleza y su sonrisa golpearon el corazón de Yilda. Cayo se acercó a la joven celta y la ayudó a bajar del carruaje.</p> <p>—Te alojarás en la casa del tribuno hasta que partamos hacia Roma con mis hombres.</p> <p>—Preferiría vivir en otro lugar —musitó la chica, que no quería convivir con su rival.</p> <p>—Claudio Pompeyo así lo ha dispuesto. Eres su invitada y quiere hacerte los honores.</p> <p>—Todos se burlarán del color de mi pelo. Aquí nadie tiene el cabello rojizo como yo.</p> <p>—Eres hermosa, pequeña Yilda, por dentro y por fuera, y mucha gente va a quererte. —Sus palabras estaban acompañadas de una mirada teñida de melancolía.</p> <p>Cayo Vinicio pensaba que era imposible no amar a Yilda.</p>	<p>per ricevere i loro padri, i loro fratelli, i loro mariti e i loro fidanzati. Yilda vide una giovane dai capelli neri, abbelliti da un velo viola, che si avvicinava per abbracciare Claudio. Era Julia. La sua bellezza e il suo sorriso colpirono il cuore di Yilda. Cayo si avvicinò alla giovane celtica e la aiutò a scendere dal carro.</p> <p>—Alloggerai in casa del tribuno finché non partiamo per Roma con i miei uomini.</p> <p>—Preferirei stare in un altro posto—mormorò la ragazza, che non voleva convivere con la sua rivale.</p> <p>—Claudio Pompeyo ha disposto così. Sei sua ospite e vuole farti gli onori di casa.</p> <p>—Tutti mi prenderanno in giro per il colore dei miei capelli. Qui nessuno li ha rossicci come me.</p> <p>—Sei bella, piccola Yilda, dentro e fuori, e molti ti ameranno. —Le sue parole erano accompagnate da uno sguardo tinto di malinconia. Cayo Vinicio pensava che fosse impossibile non amare Yilda.</p>
<p>La muchacha evitó que sus ojos se encontraran en ese instante con los de Cayo, y tomó a Pamina entre sus brazos. Pero la gata se zafó enseguida de ella y echó a correr hacia Julia. Yilda había olvidado que Pamina había sido un regalo que su hija le había hecho a Claudio Pompeyo para que lo acompañara en su misión a las islas.</p> <p>—Oh, la pequeña Pamina ya no es tan pequeña —exclamó Julia en cuanto la vio junto a sus pies. Un esclavo la recogió y la puso entre sus brazos. Espero que hayas sido buena descubriendo nuevas tierras y que hayas vigilado y cuidado a mis dos</p>	<p>La ragazza evitò che i propri occhi si incontrassero in quell'istante con quelli di Cayo, e prese Pamina tra le sue braccia. Ma la gatta si sottresse subito a lei e si mise a correre verso Julia. Yilda aveva dimenticato che Pamina era un regalo che la figlia di Claudio Pompeyo aveva fatto al padre perché lo accompagnasse nella sua missione nelle isole.</p> <p>—Oh, la piccola Pamina non è più tanto piccola—esclamò Julia appena la vide vicino ai suoi piedi. Uno schiavo la prese e la mise tra le sue braccia.</p> <p>—Spero che tu sia stata brava a scoprire nuove terre e che abbia vigilato sui miei due più amati uomini.</p>

<p>hombres más queridos. Claudio abrazó a su hija y le preguntó por su madre. El rostro de la bella Julia se ensombreció. —Lleva muchos días postrada en la cama. Tiene mucha fiebre, pero nadie sabe qué le pasa. Han pasado tres médicos por la casa, pero ninguno ha sido capaz de curarla. Tu compañía le hará bien. —Hija mía, te presento a la joven Yilda. Viene de las islas. —Julia la observó extrañada por su presencia, por el color de sus cabellos y por el trato que le daba su padre—. Me curó de la picadura de una abeja. A Cayo le curó una herida terrible, y gracias a ella han sobrevivido varios de mis hombres. Acompáñala a casa, seguro que tiene un remedio para tu madre.</p>	<p>Claudio abbracciò sua figlia e le chiese di sua madre. Il viso della bella Julia si rattristò. —Sono molti giorni che è stremata a letto. Ha molta febbre, ma nessuno sa cos'abbia. Sono passati tre medici da casa, ma nessuno è stato capace di curarla. La tua compagnia le farà bene. —Figlia mia, ti presento la giovane Yilda. Viene dalle isole.— Julia la osservò stupita dalla sua presenza, dal colore dei suoi capelli e da come la trattava suo padre—. Mi ha curato dalla puntura di un'ape. Ha guarito Cayo da una ferita terribile, e grazie a lei sono sopravvissuti molti dei miei uomini. Accompagnala a casa, avrà sicuramente un rimedio per tua madre.</p>
<p>Yilda inclinó levemente su cabeza ante la joven romana, que dejó a la gata en el suelo para abrazarla. —Sé bienvenida a esta ciudad y a nuestra casa. Si has salvado la vida de mi padre, has salvado también la mía.</p>	<p>Yilda inclinò lievemente la testa davanti alla giovane romana, che mise la gatta per terra per abbracciarla. —Benvenuta in questa città e nella nostra casa. Se hai salvato la vita a mio padre, hai salvato anche la mia.</p>
<p>Flavio contemplaba la escena con el corazón a punto de salirsele del pecho. Yilda no sabía cómo contestar al abrazo de Julia, y había dejado los brazos caídos, como había hecho cuando ella y Flavio se besaron en el viñedo. Cuando Julia lo vio, se soltó de Yilda y se acercó a él. Bajó sus ojos y su cabeza y le acercó la mano. El chico la tomó y se la llevó a los labios. —Te he echado tanto de menos, Flavio. Cada día que ha pasado desde que te fuiste, he escrito un poema. Ya no deben de quedar tablillas en toda la ciudad.</p>	<p>Flavio osservava la scena con il cuore sul punto di uscirgli dal petto. Yilda non sapeva come rispondere all'abbraccio di Julia, e aveva lasciato le braccia giù, come aveva fatto quando lei e Flavio si erano baciati al vigneto. Quando Julia lo vide, si staccò da Yilda e si avvicinò a lui. Abbassò gli occhi e la testa e gli avvicinò la mano. Il ragazzo la prese e se la portò alle labbra. —Mi sei mancato molto, Flavio. Ogni giorno passato da quando te ne sei andato, ho scritto una poesia. Non dev'essere rimasta nemmeno una tavoletta²¹ in tutta la città.</p>

²¹ Fa riferimento alle tavolette di legno ricoperte di cera su cui erano soliti scrivere i Romani.

<p>Pero había algo sombrío en los ojos de Julia. También en los de Flavio, pero la joven no se atrevió a preguntarle.</p> <p>—Mi madre está enferma. Nadie sabe qué le ocurre.</p> <p>—Seguro que Yilda la curará. Sabe cosas que nuestros médicos desconocen.</p> <p>—¿Habla nuestra lengua? —preguntó curiosa Julia.</p> <p>—Sí.</p> <p>—¡Qué extraño color de pelo tiene! —musitó Julia sin dejar de mirar los ojos de su prometido.</p> <p>—Sí, es una criatura muy especial.</p> <p>—¿Y ha dejado a su familia y a su patria por venir aquí?</p> <p>—No tiene familia y en su patria estaba en peligro de muerte —contestó lacónico Flavio, que sentía que su corazón se partía en mil pedazos al hablar con Julia sobre Yilda.</p> <p>—Será mejor que vayáis a casa a que Yilda vea a tu madre —intervino el tribuno—. Yo tengo que ir al templo de Marte con mis hombres a darle las gracias al dios por nuestra misión y por nuestro regreso. Espero que hayas preparado una buena cena, Julia. Tenemos hambre. Vendrán también Flavio y Cayo.</p>	<p>Ma c'era qualcosa di cupo negli occhi di Julia. Anche in quelli di Flavio, ma la giovane non osò fargli domande.</p> <p>—Mia madre è malata. Nessuno sa cos'abbia.</p> <p>—Di sicuro Yilda saprà curarla. Sa cose che i nostri medici non fanno.</p> <p>—Parla la nostra lingua? —chiese curiosa Julia.</p> <p>—Sì.</p> <p>—Che strano colore di capelli ha! —mormorò Julia senza smettere di guardare gli occhi del suo fidanzato.</p> <p>—Sì, è una creatura molto speciale.</p> <p>—E ha lasciato la sua famiglia e la sua patria per venire qui?</p> <p>—Non ha famiglia e nella sua patria era in pericolo di morte—rispose laconico Flavio, che sentiva che il suo cuore si spaccava in mille pezzi mentre parlava con Julia di Yilda.</p> <p>—Sarà meglio che andiate a casa perché Yilda veda tua madre—intervenne il tribuno—. Io devo andare al tempio di Marte con i miei uomini a rendere grazie al dio per la nostra missione e il nostro ritorno. Spero che tu abbia preparato una buona cena, Julia. Abbiamo fame. Verranno anche Flavio e Cayo.</p>
<p>Yilda sacó su bolsa con todas sus cosas y acompañó a Julia. El esclavo cogió enseguida el equipaje de la joven y Julia la tomó de la mano.</p> <p>—Me ha dicho Flavio que hablas nuestra lengua.</p> <p>—Muy poco, señora.</p> <p>—No me llames señora. Vamos a ser amigas. Cuando hice mis plegarias esta mañana, me pareció que los dioses me hablaban. Y esta noche soñé que una paloma blanca se acercaba hasta mi mano y bebía el agua que yo había recogido en el pozo. Seguro que es un buen presagio.</p>	<p>Yilda tirò fuori la borsa con tutte le sue cose e accompagnò Julia. Lo schiavo prese subito i bagagli della giovane e Julia la prese per mano.</p> <p>—Mi ha detto Flavio che parli la nostra lingua.</p> <p>—Molto poco, signora.</p> <p>—Non chiamarmi signora. Saremo amiche. Quando ho detto le mie preghiere questa mattina, mi è sembrato che gli dèi mi parlassero, e questa notte ho sognato che una colomba bianca si avvicinava alla mia mano e beveva l'acqua che avevo raccolto nel pozzo. Sicuramente era un buon presagio.</p>

<p>Yilda sonrió levemente, pero no dijo nada. A ella nunca le habían gustado las palomas. Mucho menos que bebieran agua de un pozo. A veces la luna se asomaba a los pozos; eso siempre era una mala señal. Y esa noche, la luna había estado muy alta y muy redonda. Seguro que se había asomado al pozo de la casa del tribuno y al sueño de su bella hija. No, a Yilda aquello no le parecía ningún buen presagio. Pero no dijo nada.</p>	<p>Yilda sorrise lievemente, ma non disse nulla. A lei non erano mai piaciute le colombe. Ancora meno che bevessero acqua da un pozzo. A volte la luna si affacciava sui pozzi; questo era sempre un cattivo segnale. E quella notte, la luna era molto alta e rotonda. Sicuramente si era affacciata al pozzo, alla casa del tribuno e al sogno della sua bella figlia. No, a Yilda quello non sembrava proprio un buon presagio. Ma non disse nulla.</p>
<p>Cuando llegó Federico al museo con la directora Ramírez, Marga aún no se había recuperado del impacto por el asunto de la maleta de su padre con las cenizas de su madre. A pesar de todo, había conseguido concentrarse en el trabajo, y había reconstruido una pequeña parte del mosaico. No dijo nada sobre la maleta extraviada y se mostró interesada por las nuevas piezas que habían aparecido.</p> <p>—Más fragmentos de cerámica y un aderezo de oro con la forma de dos abejas que están libando una flor. Además, la estatuilla de una diosa, yo diría que Ceres. Y nada más. Eso sí, ha salido un nuevo mosaico, esta vez entero. Hemos hecho fotografías — dijo Ramírez.</p>	<p>Quando Federico tornò al museo con la direttrice Ramírez, Marga ancora non si era ripresa dallo shock per la questione della valigia di suo padre con le ceneri di sua madre dentro. Nonostante tutto, era riuscita a concentrarsi sul lavoro, e aveva ricostruito una piccola parte del mosaico. Non disse nulla a proposito della valigia smarrita e si mostrò interessata ai nuovi pezzi che erano stati trovati.</p> <p>—Altri frammenti di ceramica e una collana d'oro con la forma di due api che stanno succhiando il nettare di un fiore. Inoltre, la statuetta di una dea, direi Cerere. Nient'altro. È uscito un nuovo mosaico, quello sì, stavolta intero. Abbiamo fatto delle fotografie—disse la Ramírez.</p>
<p>Las fotografías mostraban una escena dionisiaca: dos bacantes danzaban al son de unas panderetas con el cuerpo cubierto por velos de colores.</p> <p>—Casi, casi como las chicas en biquini de la villa romana de Sicilia —bromeó Federico.</p> <p>—Me recuerda más bien los frescos de la Villa de los Misterios de Pompeya —</p>	<p>Le foto mostravano una scena dionisiaca: due baccanti²² danzavano al suono di alcuni tamburelli con il corpo coperto di veli colorati.</p> <p>—Quasi, quasi come le ragazze in bikini della villa romana in Sicilia—scherzò Federico.</p> <p>—Mi ricorda più gli affreschi di Villa dei Misteri di Pompei—rispose Marga—. Sembra che anche questa villa di Cesaraugusta conservi degli strani arcani. Ho fatto una piccola scoperta durante la vostra assenza.</p>

²² Erano le seguaci di Dioniso, ossia donne che si dedicavano al culto di questo dio.

<p>repuso Marga—. Parece que esta villa cesaraugustana guarda también extraños arcanos. He hecho un pequeño descubrimiento durante vuestra ausencia.</p> <p>—¿De qué se trata? —preguntó su jefa.</p> <p>—Hay una figura femenina en el mosaico. Mirad.</p> <p>Y les mostró el cabello ondulado y trenzado de color rojizo que formaban varios cientos de teselas. En la parte derecha, se adivinaba una horquilla de asombroso parecido con las que habían aparecido enterradas.</p> <p>—Una mujer de pelo rojo con la luna en las horquillas —dijo Federico.</p> <p>—La luna y las serpientes —añadió Marga.</p> <p>—Y un espejo con una inscripción escrita en el alfabeto druida, y que dice «Yilda», que es el nombre de una mujer.</p> <p>—Y las abejas en un collar. Mirad atentamente esto —Ramírez le entregó con sumo cuidado a Marga el collar que habían encontrado. Una pieza de oro, magnífica, con las dos abejas frente a frente.</p> <p>—Muy especial. ¿Quién se pondría un collar que representara a unos insectos? —preguntó Marga.</p> <p>—Los había parecidos en Creta, en la civilización minoica. No son tan raros. Además, a principios del siglo XX hicieron furor entre las mujeres los collares y los broches con escarabajos, grillos, murciélagos y demás bichos horripilantes —explicó Elvira Ramírez.</p> <p>—Me pregunto si la mujer del mosaico será esa «Yilda», y si en realidad había venido de algún lugar de Britania o de la Galia, qué hacía en una villa de Cesaraugusta,</p>	<p>—Di cosa si tratta? —chiese il suo capo.</p> <p>—C'è una figura femminile nel mosaico. Guardate.</p> <p>E mostrò loro la chioma ondulata e intrecciata di colore rossiccio che varie centinaia di tessere andavano a formare. Nella parte destra, si scorgeva un fermaglio di somiglianza impressionante con quelli che erano stati trovati sepolti.</p> <p>—Una donna dai capelli rossi con dei fermagli a forma di luna—disse Federico.</p> <p>—Di luna e di serpente—aggiunse Marga.</p> <p>—E uno specchio con un'iscrizione in alfabeto druidico, che dice «Yilda», che è un nome di donna.</p> <p>—E le api su una collana. Guardate attentamente questo—la Ramírez portò con estrema attenzione a Marga la collana che avevano trovato. Un pezzo d'oro, magnifico, con due api una di fronte all'altra.</p> <p>—Molto particolare. Chi si metterebbe una collana che rappresenta degli insetti? —chiese Marga.</p> <p>—Ne erano state trovate a Creta, nella civiltà minoica. Non sono così rare. Inoltre, all'inizio del ventesimo secolo fecero furore tra le donne le collane e le spille con scarafaggi, grilli, pipistrelli e altre bestie inquietanti—spiegò Elvira Ramírez.</p> <p>—Mi chiedo se la donna del mosaico sia questa «Yilda», se veniva veramente da qualche luogo della Britannia o della Gallia e cosa ci faceva in una villa di Cesaraugusta, ossia, di Saragozza, duemila anni fa.</p> <p>—Dovremmo andare avanti con il rompicapo, cara Marga—le disse il suo capo—. Magari lì abbiamo la soluzione dell'enigma.</p> <p>—Credo che abbiamo tralasciato una cosa—intervenne Federico.</p>
--	--

<p>o sea, de Zaragoza, hace dos mil años.</p> <p>—Habr� que seguir con el rompecabezas, querida Marga —le dijo su jefa—. Tal vez ah� tengamos la soluci�n al enigma.</p> <p>—Creo que hemos pasado por alto una cosa —intervino Federico.</p> <p>—�El qu�? —preguntaron al un�sono Ram�rez y Marga.</p> <p>—El colgante de las abejas. Mirad, tiene un saliente en la parte inferior central. Como si se pudiera encajar en alg�n sitio.</p>	<p>—Cosa? —chiesero all’unisono la Ram�rez e Marga.</p> <p>—Il ciondolo con le api. Guardate, ha una sporgenza al centro della parte inferiore. Come se si potesse inserire da qualche parte.</p>
<p>Marga se levant�, abri� el caj�n y sac� el espejo. En el centro de la parte superior hab�a un agujero que no hab�an visto porque estaba lleno de tierra. Lo limpi� con cuidado. Cogi� el colgante y lo introdujo. Encajaba perfectamente. En ese momento son� el tel�fono fijo. Lo cogi� la doctora Ram�rez.</p> <p>—S�, perfecto. Ahora estamos los tres miembros del equipo. Los esperamos antes de las dos. Adi�s, buenos d�as. Era el jefe del departamento de Geolog�a. Va a venir con su ayudante hacia las 13:30. Quieren ver el cristal, o piedra, o lo que sea de lo que est� hecho este espejo. Mientras, podemos salir a tomar un caf�, si les apetece.</p>	<p>Marga si alz�, apr� un cassetto e tir� fuori lo specchio. Al centro della parte superiore c’era un foro che non avevano visto perch� era pieno di terra. Lo pul� con cura. Prese il ciondolo e lo infil�. Si incastrava alla perfezione. In quel momento suon� il telefono fisso. Rispose la dottoressa Ram�rez.</p> <p>—S�, perfetto. Sono qui con gli altri due membri della squadra. Vi aspettiamo prima delle due. Arrivederci, buona giornata. Era il direttore del dipartimento di Geologia. Viene con il suo assistente verso le 13.30. Vogliono vedere il cristallo, pietra, o quello che �, con cui � fatto lo specchio. Nel frattempo, possiamo uscire a prendere un caff�, se vi va.</p>
<p>Les apeteci�. Marga les cont� el asunto de la maleta. Federico se ech� a re�r con Marga, pero a Elvira Rodr�guez no le hizo ninguna gracia. A ella le hab�a ocurrido algo parecido con las cenizas de su difunto marido y lo hab�a pasado fatal en una aduana. El polic�a hab�a abierto el tarro y le hab�a preguntado que qu� era aquello. Ella le hab�a contestado que eran especias para cocinar. El hombre hab�a olfateado las cenizas y hab�a empezado a estornudar, con lo que parte de los restos del muerto se hab�an</p>	<p>Dissero di s�. Marga raccont� l’accaduto con la valigia. Federico si mise a ridere con Marga, ma Elvira Ram�rez non lo trov� per niente divertente. A lei era successa una cosa simile con le ceneri del suo defunto marito e aveva passato un inferno alla dogana. Un poliziotto le aveva aperto il vaso e le aveva chiesto cos’era quello. Lei gli aveva risposto che erano spezie per la cucina. L’uomo aveva annusato le ceneri e aveva iniziato a starnutare, cos� parte dei resti del morto erano rimasti nello studio di un doganiere sconosciuto. Marga e Federico</p>

<p>quedado en el despacho de un aduanero desconocido. Marga y Federico se quedaron callados cuando vieron que los ojos de Elvira se humedecían al contar lo que en otro momento habría parecido un chiste de humor muy oscuro. Se tomaron el café. Marga pidió un té negro con frutos rojos como siempre y un pincho de tortilla de patata. Le costó tragárselo al imaginar la escena que les había contado Elvira y lo que podía pasar con las cenizas de su propia madre. Su garganta se había quedado seca.</p>	<p>rimasero in silenzio quando videro che gli occhi di Elvira si erano inumiditi al raccontare quello che in un altro momento sarebbe sembrato una battuta di umorismo nero. Presero un caffè. Marga chiese un tè nero con frutti rossi come sempre e uno spiedino di tortilla di patate. Le fu difficile mandarlo giù al pensiero della scena che le aveva raccontato Elvira e di quello che sarebbe potuto succedere con le ceneri di sua madre. La sua gola era diventata secca.</p>
<p>Cuando llegaron al museo, los geólogos los estaban esperando. —Unos señores preguntaban por ustedes —les dijo Manolo, apenas subieron el primer peldaño—. Están ahí dentro. Ya han pasado el arco de seguridad. —Estupendo, Manolo, estupendo.</p>	<p>Quando arrivarono al museo, i geologi li stavano aspettando. —Dei signori chiedevano di voi—disse Manolo, non appena salirono il primo gradino—. Sono lì dentro. Hanno già passato il controllo di sicurezza. —Ottimo, Manolo, ottimo.</p>
<p>Después de las presentaciones, Ramírez los hizo bajar al sótano, donde estaban las piezas. El doctor Ernesto Ayala y su becario, Alberto Reyes, los siguieron. El joven llevaba una mochila a la espalda, que abrió en cuanto llegaron a la zona de trabajo. Ayala hacía movimientos compulsivos con la cabeza y con las manos, que le llevaban alternativamente a rascarse la nariz y a quitarse un mechón de pelo que le caía sobre la frente. Cada treinta segundos aproximadamente, repetía los mismos tics. Y su ayudante hacía lo mismo, si daba la casualidad de que lo estuviera mirando en el instante preciso. —Hemos traído el microscopio y unas tiras para hacer reacciones. Lo mejor habría sido que nos hubieran traído el objeto a la facultad. Allí tenemos más medios —dijo el</p>	<p>Dopo le presentazioni, la Ramírez li fece scendere nel seminterrato, dove c'erano i pezzi. Il dottor Ernesto Ayala e il suo borsista, Alberto Reyes, li seguirono. Il giovane portava uno zaino sulle spalle, che aprì appena arrivarono al posto di lavoro. Ayala muoveva compulsivamente la testa e le mani, grattandosi il naso e spostandosi una ciocca di capelli che gli cadeva sulla fronte. Ogni trenta secondi circa, ripeteva gli stessi tic nervosi. E il suo aiutante faceva lo stesso, se per caso lo stava guardando in quel preciso istante. —Abbiamo portato un microscopio e alcune strisce per vedere le reazioni. La cosa migliore sarebbe stata che ci avessero portato l'oggetto in facoltà. Lì abbiamo tutti i mezzi—disse il professor Ayala. —È severamente proibito portare i pezzi fuori dal museo. Soprattutto in piena ricerca. Possono essere contaminati. Credo sia</p>

<p>profesor Ayala. —Está terminantemente prohibido sacar piezas del museo. Sobre todo en plena investigación. Se pueden contaminar. Creo que es fácilmente comprensible —comentó Ramírez sin dejar de mirar los ojos oscuros del geólogo. —Por supuesto, lo entiendo. Solo digo que habría sido mucho mejor. Y ahora, si les parece, me gustaría ver la piedra. —En realidad no sabemos si es una piedra o un cristal. Por eso hemos llamado — dijo Federico.</p>	<p>facilmente comprensibile—commentò la Ramírez senza smettere di guardare gli occhi scuri del geologo. —Certo, lo capisco. Dico solo che sarebbe stato molto meglio. E adesso, se per lei va bene, mi piacerebbe vedere la pietra. —In realtà non sappiamo se sia una pietra o un cristallo. Per questo vi abbiamo chiamati—disse Federico.</p>
<p>Marga le entregó con cuidado el espejo a Ayala, que lo miró con cara de extrañeza. Se lo pasó a su ayudante, que tampoco dijo nada. Le habían quitado todos los aderezos y se mostraba tal y como lo habían encontrado: la piedra montada sobre oro labrado. —Dependiendo de los rayos de luz, refleja las imágenes o no. Parece que en sí misma contenga sílice, pero hay que analizarla. ¿Podemos desmontarla? —Ayala se llevó el dedo índice a la nariz y se la rascó violentamente. —Nos cargaríamos el objeto —repuso Ramírez, que observaba temerosa los movimientos del geólogo. Temía que le diera un manotazo incontrolado a alguno de aquellos objetos que habían sobrevivido bajo tierra durante siglos. —De alguna manera tengo que raspar para poder ver qué diablos contiene esto. Así, a simple vista, no me parece ninguna roca conocida. —Por detrás hay una parte en que el metal está más desgastado. A lo mejor puede sacar algo de ahí —sugirió Marga, que conocía el objeto como si hubiera estado en su</p>	<p>Marga consegnò con attenzione lo specchio ad Ayala, che lo guardò con espressione sorpresa. Lo passò al suo aiutante e nemmeno lui disse nulla. Gli avevano tolto tutti gli ornamenti e si mostrava tale e quale a come l'avevano trovato: una pietra incastonata su oro lavorato. —A seconda dei raggi di luce, riflette o meno le immagini. Sembra che contenga silice, ma bisogna analizzarla. Possiamo smontarla? — Ayala si portò il dito indice al naso e lo grattò con violenza. —Distruggeremmo l'oggetto—rispose la Ramírez, che osservava timorosa i movimenti del geologo. Temeva che gli desse una manata incontrollata a qualcuno degli oggetti che erano sopravvissuti sottoterra per secoli. —In qualche modo devo raschiare per poter vedere che diavolo contiene. Così, a prima vista, non sembra alcuna roccia conosciuta. —Dietro c'è una parte in cui il metallo è più consumato. Forse può tirar fuori qualcosa da lì— suggerì Marga, che conosceva l'oggetto come se l'avesse avuto in casa sua per tutta la vita.</p>

<p>casa toda la vida.</p>	
<p>Efectivamente, Ayala introdujo una lima por un agujero que el tiempo había hecho en el metal que recubría la parte de atrás. Colocó el polvillo que pudo sacar en un cristal y lo puso debajo del objetivo del microscopio.</p> <p>—Hay sílice, cuarzo, feldespato y algo que no reconozco, profesor —dijo Reyes—. Si se supone que es una roca normal y corriente, debería haber potasio y sodio. Pero no hay.</p> <p>—¿Estás seguro?</p> <p>—Mire usted mismo, profesor.</p> <p>Ayala acercó su ojo a la lente. No había ni rastro de los dibujos que formaban el potasio y el sodio. Y apenas había hierro. Componentes habituales en las rocas terrestres.</p> <p>—Esto se pone interesante. Parece que al menos una parte de la roca de la que está hecho este espejo no es terrestre.</p> <p>Todos se quedaron asombrados ante las palabras de Ernesto Ayala. Eso sí que no se lo esperaba nadie.</p> <p>—¿Qué quiere decir eso? ¿Está hecho con restos de algún meteorito, tal vez? —sugirió Federico.</p> <p>—No exactamente. Eso es lo más habitual. Pero yo diría que al menos una parte de lo que forma este espejo es una roca lunar.</p> <p>—¿Lunar? ¿Quiere usted decir que esto viene de la luna? —preguntó Elvira.</p> <p>—Sí, señora. Lunar, que es o viene de la luna. — Ernesto Ayala cambió el orden de</p>	<p>In effetti, Ayala inserì una lima attraverso un foro che il tempo aveva fatto nel metallo che ricopriva la parte dietro. Mise la polvere che riuscì a tirar fuori su un cristallo e lo mise sotto l'obiettivo del microscopio.</p> <p>—C'è silice, quarzo, feldspato e qualcosa che non riconosco, professore—disse Reyes—. Se supponiamo che sia una roccia normale dovrebbe contenere potassio e sodio. Ma non ci sono.</p> <p>—Ne sei sicuro?</p> <p>—Guardi lei stesso, professore.</p> <p>Ayala avvicinò l'occhio alla lente. Non c'era alcuna traccia dei disegni che formano il potassio e il sodio. E c'era a malapena del ferro. Elementi normali nelle rocce terrestri.</p> <p>—La cosa si fa interessante. Sembra che almeno una parte della roccia che sta in questo specchio non sia terrestre.</p> <p>Tutti rimasero sbalorditi di fronte alle parole di Ernesto Ayala. Questo no che non se lo aspettavano.</p> <p>—Cosa significa questo? È fatto con resti di qualche meteorita, per caso? —suggerì Federico.</p> <p>—Non esattamente. Quella è la cosa più frequente. Ma io direi che almeno una parte di ciò che forma questo specchio è una roccia lunare.</p> <p>—Lunare? Vuole dire che viene dalla luna? —chiese Elvira.</p> <p>—Sì, signora. Lunare, che è o viene dalla luna.— Ernesto Ayala cambiò l'ordine dei suoi movimenti: prima si portò una mano sui capelli</p>

<p>sus movimientos: primero se llevó la mano al pelo y retiró el que le tapaba casi los ojos, y luego se rascó la nariz.</p>	<p>e spostò quelli che gli coprivano quasi gli occhi, poi di grattò il naso.</p>
<p>Julia acompañó a Yilda hasta su casa. A cinco pasos, las seguía el esclavo que protegía a su señora cuando salía de su hogar. Las ayudó a subir al palanquín que esperaba a las afueras del foro. Julia no paraba de observar a la extraña joven, cuyos pensamientos parecían estar muy lejos.</p> <p>—¿Vienes de Britania? ¿Cómo has aprendido nuestra lengua? Dicen que allí hablan lenguas de bárbaros —le preguntó la romana, mientras le ofrecía frutas que Yilda no había visto jamás.</p> <p>—Lo mismo dice mi gente de la lengua latina, señora. Todas las lenguas parecen bárbaras a los oídos de quienes no las comprenden. Aprendí con los hombres sabios.</p> <p>—¿Con aquellos que llaman «druidas»? ¿Los que hacen sacrificios humanos, leen las estrellas y adoran a los robles porque creen que en ellos viven los espíritus de los antepasados?</p>	<p>Julia accompagnò Yilda a casa sua. A cinque passi di distanza, le seguiva lo schiavo che proteggeva la sua signora quando usciva dalla sua dimora. La aiutò a salire sulla portantina che la aspettava fuori dal foro. Julia non smetteva di osservare la strana giovane, che sembrava avere pensieri molto lontani.</p> <p>—Vieni dalla Britannia? Come hai imparato la nostra lingua? Dicono che lì si parlino lingue barbare—le chiese la romana, mentre le offriva della frutta che Yilda non aveva mai visto.</p> <p>—Lo stesso dice la mia gente della lingua latina, signora. Tutte le lingue sembrano barbare alle orecchie di chi non le capisce. Ho imparato con gli uomini saggi.</p> <p>—Con quelli che chiamano «druidi»? Quelli che fanno sacrifici umani, leggono le stelle e adorano le querce perché credono che in esse vivano gli spiriti degli antenati?</p>
<p>Yilda notó animadversión en los comentarios de Julia sobre los druidas. No podía decirse que su experiencia con ellos hubiera sido grata. Al fin y al cabo, había huido para evitar que la ofrecieran a la diosa. Pero no le gustaba que Julia la juzgara como si perteneciera a una estirpe salvaje, sin civilizar. Probablemente ella sabía muchas más cosas de la vida y de la muerte de lo que conocía aquella muchacha que siempre había estado protegida por su familia, por su casta y por todos sus dioses.</p> <p>—Ellos conocen las lenguas. Aprendí mucho durante los siete años que pasé con ellos en el bosque.</p>	<p>Yilda notò un certo astio nei commenti di Julia sui druidi. Non si poteva dire che la sua esperienza con loro fosse stata piacevole. In fin dei conti, era fuggita per evitare che la offrissero in sacrificio alla dea. Ma non le piaceva che Julia la giudicasse come se appartenesse a una stirpe di selvaggi, non civilizzati. Probabilmente lei sapeva molte più cose sulla vita e sulla morte di quella ragazza che era sempre stata protetta dalla sua famiglia, dalla sua casta e da tutti i suoi dèi.</p> <p>—Loro conoscono le lingue. Ho imparato molto durante i sette anni che ho passato con loro nel bosco.</p> <p>—Questo vuol dire che sei una di quelle donne di cui si dice che abbiano poteri e si mettano in contatto con gli spiriti degli antenati. Mio padre</p>

<p>—Eso quiere decir que eres una de esas mujeres de las que se dice que tienen poderes y que se relacionan con los espíritus de los antepasados. Dice mi padre que le has salvado la vida. Espero que puedas hacer lo mismo con mi madre. Enfermó en los idus de mayo, y no ha vuelto a levantarse. No tiene fuerzas para nada.</p> <p>—Veré lo que puedo hacer.</p>	<p>dice che gli hai salvato la vita. Spero che tu possa fare lo stesso con mia madre. Si è sentita male alle idi di maggio, e non si è più alzata. No ha la forza di fare nulla.</p> <p>—Vedrò cosa posso fare.</p>
<p>Yilda miró a su alrededor. Habían dejado el centro de la ciudad, donde estaban los edificios públicos, el mercado, el teatro. Nunca había visto un teatro, pero lo reconoció enseguida, porque había un escenario y gradas donde, era claro, la gente se sentaba para ver y escuchar a quienes recitaban versos. Ella sabía centenares de versos de memoria. Le vinieron algunos a la mente, pero intentó rechazarlos, porque hablaban de amor y de su tierra. Y en ese momento, Yilda sentía que no tenía ni una cosa ni la otra. Al cabo de un rato, llegaron a una parte de la ciudad en la que apenas ya había gente. Grandes casas con los portones cerrados y pequeñas ventanas. Nunca había pensado que hubiera gente que tuviera casas tan grandes.</p> <p>—Hemos llegado.</p>	<p>Yilda si guardò intorno. Avevano lasciato il centro della città, dove c'erano gli edifici pubblici, il mercato e il teatro. Non aveva mai visto un teatro, ma lo riconobbe subito, perché c'erano un palco e dei gradini dove, era chiaro, la gente si sedeva per vedere e ascoltare coloro che recitavano i versi. Lei sapeva centinaia di versi a memoria. Gliene vennero in mente alcuni, ma cercò di scacciarli, perché parlavano di amore e della sua terra. E in quel momento, Yilda sentiva di non avere né una cosa né l'altra. Dopo un po', arrivarono a una parte della città in cui a malapena c'era gente. Grandi case con i cancelli chiusi e piccole finestre. Non avrebbe mai pensato che ci fosse gente che aveva case così grandi.</p> <p>—Siamo arrivati.</p>
<p>Yilda se bajó del palanquín con ayuda del esclavo, que abrió la puerta. Salieron a recibirlos dos mujeres que les ofrecieron agua para las manos y dos niños que dejaron de jugar en la fuente del patio en cuanto vieron a su hermana y a su acompañante.</p> <p>—¿Quién eres? ¿Y por qué tienes el pelo de ese color? —le preguntó el menor, de nombre Cesáreo.</p> <p>—¿Y por qué llevas ese saco enorme a tu espalda? ¿Acaso papá nos ha traído una esclava nueva de esa tierra lejana en la que ha estado? —inquirió el mayor, Aurelio,</p>	<p>Yilda scese dalla portantina con l'aiuto di uno schiavo, che aprì la porta. Uscirono a riceverli due donne che offrirono loro acqua per le mani e due bambini che smisero di giocare nella fontana del giardino appena videro la loro sorella e la sua accompagnatrice.</p> <p>—Chi sei? E perché hai i capelli di quel colore?— le chiese il più piccolo, di nome Cesáreo.</p> <p>—E perché porti quel sacco enorme sulle spalle? Per caso papà ci ha portato una nuova schiava da quella terra lontana in cui è stato?— chiese il maggiore, Aurelio, un ragazzino esile che stava iniziando ad allenarsi in palestra, al quale</p>

<p>un jovencito delgado que empezaba a trabajar su cuerpo en el gimnasio, y al que le habría gustado ser gladiador, si ese no fuera oficio de esclavos y prisioneros.</p> <p>—Me llamo Yilda, en mi país hay muchas personas con este color de pelo. Aquí dentro llevo medicinas que pueden aliviar a vuestra madre. No soy ninguna esclava, pero sí una invitada de vuestro padre.</p> <p>—Salvó la vida de papá —les dijo Julia.</p>	<p>sarebbe piaciuto fare il gladiatore, se quello non fosse stato un mestiere da schiavi o prigionieri.</p> <p>—Mi chiamo Yilda, nel mio paese ci sono molte persone con questo colore di capelli. Qui dentro ho dei medicinali che possono alleviare il dolore di vostra madre. Non sono una schiava, ma un'ospite di vostro padre.</p> <p>—Ha salvato la vita di papà—disse Julia.</p>
<p>Los dos niños se abrazaron a las piernas de Yilda. Ella se quedó callada y miró a Julia. Aquella era su manera de darle las gracias por haberles devuelto a su padre.</p> <p>—Papá vendrá enseguida. Ha ido con Flavio y con los demás a dar las gracias al templo.</p> <p>—¿Sabes una cosa, Yilda? Mi hermana se va a casar con Flavio —le informó Cesáreo.</p>	<p>I due bambini abbracciarono le gambe di Yilda. Lei rimase ferma e guardò Julia. Quello era il loro modo di ringraziarla per aver riportato a casa il loro padre.</p> <p>—Papá verrà dopo. È andato con Flavio e gli altri a rendere grazie al tempio.</p> <p>—Sai una cosa, Yilda? Mia sorella si sposerà con Flavio—la informò Cesáreo.</p>
<p>Al oír el nombre de Flavio, a Yilda le dio un escalofrío. En ese momento vio un enjambre de abejas que se acercaban a un rosal repleto de rosas de color rojo y que exhalaban un perfume muy intenso. Uno de los insectos se acercó a la oreja derecha de Aurelio, que al oír su zumbido levantó la mano para apartarla. Yilda le agarró de la muñeca y evitó el manotazo.</p> <p>—¿Por qué has hecho eso? ¿Cómo te atreves?</p> <p>—le preguntó el chico. Todos se quedaron pálidos ante la reacción de Yilda, y aún más con las palabras que siguieron.</p> <p>—Las abejas son nuestras amigas. Hacen miel y la miel cura. Aquí dentro he traído miel de brezo de mi tierra. Pero necesitare más para intentar curar a vuestra madre. Cesáreo, tráeme una vasija llena de miel.</p> <p>—Pero... —empezó a decir el niño.</p> <p>—Obedece a Yilda. No te pasará nada —le dijo su hermana.</p>	<p>Sentendo il nome di Flavio, Yilda ebbe un tremito. In quel momento vide uno sciame di api che si avvicinavano a un roseto pieno di rose rosse, che esalavano un profumo molto intenso. Uno degli insetti si avvicinò all'orecchio destro di Aurelio, che al sentire il suo ronzio alzò la mano per allontanarla. Yilda lo afferrò per il polso ed evitò la manata.</p> <p>—Perché l'hai fatto? Come osi?— le chiese il ragazzo. Tutti impallidirono di fronte alla reazione di Yilda, e ancora di più alle parole che seguirono.</p> <p>—Le api sono nostre amiche. Producono il miele e il miele cura. Qui dentro ho portato dell'erica dalla mia terra, ma avrò bisogno di altro per cercare di curare vostra madre. Cesáreo, portami un barattolo pieno di miele.</p> <p>—Ma...—iniziò a dire il bambino.</p> <p>—Obbedisci a Yilda. Non ti accadrà nulla— gli disse sua sorella.</p>

<p>Yilda abrió su bolsa y la apoyó en una mesa que había a la sombra, en un rincón del patio. Sacó varios de los botecitos que había traído desde la cueva del bosque. También una ramita de brezo del que le había cogido Cayo Vinicio. La acercó a su nariz y comprobó que aún guardaba parte de su perfume. Cerró por un instante los ojos y se vio en las colinas, junto al mar. No se dejó llevar por la nostalgia porque sabía que no debía hacerlo. Era lo mejor.</p>	<p>Yilda aprì la sua borsa e la appoggiò su un tavolo che era all'ombra, in un angolo del giardino. Tirò fuori diversi dei vasetti che aveva portato dalla caverna nel bosco. Più un rametto d'erica che le aveva raccolto Cayo Vinicio. La avvicinò al suo naso e constatò che conservava ancora parte del suo profumo. Chiuse gli occhi un istante e si vide sulle colline, vicino al mare. Non si permise di provare nostalgia perché sapeva di non doverlo fare. Era la cosa migliore.</p>
<p>Abrió dos de los tarros y juntó una pequeña parte de su contenido con algunas flores secas del brezo. Cesáreo apareció con la miel, y Yilda la mezcló con lo que tenía ya preparado.</p> <p>—¿Y esto para qué sirve?</p> <p>—Tenga lo que tenga vuestra madre, lo haremos salir de su cuerpo con esto. Dependiendo del color que adquiriera esta miel al contacto con su piel, sabremos qué es lo que le pasa —explicó con una sonrisa—. ¿Y vuestros galenos, qué han hecho estos días?</p> <p>—Solo le han puesto vendas humedecidas con agua y han rezado a los dioses. Dicen que no hay nada más que hacer.</p> <p>—Siempre hay algo más que hacer. Aunque no dejéis de orar por vuestra madre. A los dioses les agradan las plegarias y así nos serán más propicios. Yo también rezaré a mi diosa esta noche, cuando salga.</p>	<p>Aprì due barattoli e unì una piccola parte del loro contenuto a dei fiori secchi di erica. Cesáreo arrivò con il miele, e Yilda lo mescolò con ciò che aveva preparato.</p> <p>—E questo a cosa serve?</p> <p>—Qualsiasi cosa abbia vostra madre, la faremo uscire dal suo corpo con questo. In base al colore che acquisirà il miele a contatto con la sua pelle, sapremo qual è il problema— spiegò con un sorriso—. E i vostri medici, cos'hanno fatto in questi giorni?</p> <p>—Le hanno solo messo delle bende imbevute di acqua e hanno pregato gli dèi. Dicono che non c'è nient'altro da fare.</p> <p>— C'è sempre qualcos'altro da fare. Ma non smettete di pregare per vostra madre. Agli dèi piacciono le preghiere e così ci saranno più propizi. Anch'io pregherò la mia dea questa notte, quando verrà fuori.</p>
<p>Yilda entró en el aposento de Drusa, la esposa de Claudio. Estaba postrada de costado en el diván. Su rostro pálido y sudoroso mostraba que sufría aunque no se quejaba.</p> <p>—Madre, esta muchacha ha traído algo que te va a ayudar.</p> <p>—Nada me puede ayudar ya, hija mía. ¿Quién eres? —preguntó cuando abrió los ojos y vio a una desconocida en su aposento—. ¿Te manda alguno de esos</p>	<p>Yilda entrò nella stanza di Drusa, la moglie di Claudio. Era bloccata su un fianco in un divano. Il suo viso pallido e sudato mostrava che stava soffrendo anche se non si lamentava.</p> <p>—Madre, questa ragazza ha portato qualcosa che ti aiuterà.</p> <p>—Nulla mi può aiutare, figlia mia. Chi sei?—chiese quando aprì gli occhi e vide una sconosciuta nella sua stanza—. Ti manda qualcuno di quei ciarlatani, per poter dire che è stata una donna a uccidere la moglie del tribuno e non un</p>

<p>matasanos, para que digan que ha sido una mujer la que ha matado a la esposa del tribuno y no un reputado galeno? ¿Y por qué tienes ese color de pelo? Proserpina debía de tener el pelo como tú y por eso se quedó en el Hades, porque nadie la quería en la Tierra.</p> <p>—Madre, sé amable con ella. Viene de Britania. Ha salvado la vida de tu esposo.</p> <p>Sí. Claudio Pompeyo, mi padre querido, ha llegado a Cesaraugusta, y está a punto de llegar también a esta casa.</p> <p>—Mis oraciones han sido escuchadas. Mi marido ha vuelto al hogar y podré verlo antes de morir.</p> <p>—Señora, no vas a morir. Permíteme que te ponga un poco de este unguento sobre tu vientre y así sabremos qué te pasa.</p> <p>—¿Hechicerías de bárbaros en mi casa? ¿Acaso vas a sacrificar a alguno de mis hijos para contentar a tus dioses? —Drusa hablaba con fatiga.</p> <p>—Madre. No digas esas cosas. Yilda es buena y te va a curar, ya lo verás.</p>	<p>rispettabile medico? E perché hai questo colore di capelli? Proserpina doveva avere i capelli come i tuoi e per questo rimase nell'Ade, perché nessuno la voleva sulla terra.</p> <p>—Madre, sii gentile con lei. Viene dalla Britannia. Ha salvato la vita del tuo sposo. Sì. Claudio Pompeyo, il mio amato padre, è arrivato a Cesaraugusta, e fra poco arriverà anche in questa casa.</p> <p>—Le mie preghiere sono state ascoltate. Mio marito è tornato a casa e potrò vederlo prima di morire.</p> <p>—Signora, non morirete. Permettetemi di mettervi un po' di quest'unguento sul ventre voi sapremo cosa c'è.</p> <p>—Stregonerie da barbari in casa mia? Per caso vuoi sacrificare qualcuno dei miei figli per fare felici i tuoi dèi?—Drusa parlava a fatica.</p> <p>—Madre. Non dire queste cose. Yilda è buona e ti curerà, vedrai.</p>
<p>Drusa abrió los brazos y dejó que la joven britana embadurnara su vientre con la mezcla de la miel. Enseguida se tiñó de color verdusco. Yilda sonrió a Julia.</p> <p>—Se curará. Solo necesita comer durante unos días lo que yo diga, beber mucha agua con polvo de lavanda y aplicarle las cataplasmas que yo misma prepararé. Dentro de una semana estará bien.</p> <p>—¿Polvo de lavanda? No sé qué es eso.</p> <p>—Es una planta. Yo tengo algo en mi bolsa. No te preocupes.</p> <p>—¿Estás segura de que sanará?</p> <p>—Por supuesto —aseguró Yilda, mientras una de las abejas se posaba sobre el pelo sudado de Drusa.</p>	<p>Drusa aprì le braccia e lasciò che la giovane britanna imbrattasse il suo ventre con il composto di miele. Subito si tinse di un colore verdastro. Yilda sorrise a Julia.</p> <p>—Guarirà. Ha solo bisogno di mangiare per alcuni giorni quello che le dico, di bere molta acqua con polvere di lavanda e farsi gli impacchi che preparerò io stessa. Entro una settimana starà bene.</p> <p>—Polvere di lavanda? Non so cosa sia.</p> <p>—È una pianta. Io ne ho un po' nella mia borsa. Non ti preoccupare.</p> <p>—Sei sicura che guarirà?</p> <p>—Certo—assicurò Yilda, mentre una delle api si posava sui capelli sudati di Drusa.</p>

<p>La muchacha la cogió por las alas, abrió la ventana y la dejó marchar. En ese momento, Yilda pensó que tal vez no fuera tan mala idea quedarse en Cesaraugusta. Al menos por el momento.</p>	<p>La ragazza la prese per le ali, aprì la finestra e la lasciò uscire. In quel momento, Yilda pensò che forse non era un'idea così cattiva rimanere a Cesaraugusta. Almeno per il momento.</p>
<p>—Sí, una piedra de la luna —repitió Ernesto Ayala. —Pero toda esta cristalización es extraña en las rocas lunares —apostilló Federico. —No cuando entran en contacto violento con la superficie terrestre. El calor del choque provoca una alteración tanto en la roca que cae como en la que recibe el impacto, de ahí esta amalgama geológica. Deberíamos llevar esta piedra a la facultad, insisto.</p>	<p>—Sì, una pietra di luna—ripeté Ernesto Ayala. —Ma tutta questa cristallizzazione è strana nelle rocce lunari—aggiunse Federico. —Non quando entrano in violento contatto con la superficie terrestre. Il calore dell'urto provoca un'alterazione sia nella roccia che cade sia in quella che riceve il colpo, e da qui nasce questa amalgama geologica. Dovremmo portare questa pietra in facoltà, insisto.</p>
<p>El joven becario asintió con la cabeza sin atreverse a decir nada. Tenía un enorme respeto por su profesor y director de tesis, así que si él lo decía, tenía que ser verdad. —Ya le he dicho que esto no sale de aquí. —Ramírez fue tajante. —Una duda, ¿dónde dicen que han encontrado esta roca? —En una villa junto al río. Una villa romana, claro. —Estas tierras no contienen ninguno de los componentes que hay aquí. Y no tengo noticia de que cayeran meteoritos lunares en la región hace dos mil años. —¿Y eso cómo lo sabe usted? —preguntó Marga. —Hice mi tesis doctoral al respecto, profesora. Soy un entendido en la materia. No hay meteorito en Europa que se me haya escapado en los últimos milenios —la seguridad de Ayala rayaba la vanidad. Marga tuvo que contener una sonrisa—, déjeme mirar una cosa.</p>	<p>Il giovane assistente fece sì con la testa senza osare dire nulla. Aveva un enorme rispetto per il suo professore e relatore di tesi, quindi se lui diceva così, doveva essere la verità. —Le ho già detto che questo non esce da qui. —la Ramírez fu secca. —Una domanda, dove dite di aver trovato questa roccia? —In una villa vicino al fiume. Una villa romana, chiaramente. —Queste terre non hanno nessuno degli elementi che ci sono qui. E non ho notizia della caduta di meteoriti lunari nella regione duemila anni fa. —E questo lei come lo sa? —chiese Marga. —Ho scritto la mia tesi di dottorato sull'argomento, professoressa. Sono un esperto in materia. Non c'è meteorite in Europa che mi sia sfuggito negli ultimi millenni—la sicurezza di Ayala rasentava la vanità. Marga dovette trattenere un sorriso—, mi faccia guardare una cosa.</p>

<p>Sacó una tableta y consultó algo.</p> <p>—¿Me dijo por teléfono que en el espejo había signos escritos en alfabetos druidas?</p> <p>—Sí —respondió Federico, adelantándose a Ramírez. Le mostró a Ayala el reverso del espejo—. Son estas líneas.</p> <p>—Y los druidas eran los sabios sacerdotes en la Galia y en Britania, ¿no?</p> <p>—Y en algún otro lugar céltico, sí —contestó él.</p> <p>—Hace dos mil años, aproximadamente, hubo en las islas británicas varias lluvias de una especie de meteoritos selenitas. —Ante la cara de estupefacción de sus escuchantes, Ayala se sintió obligado a extender su explicación—. Fragmentos de luna desgajados hace millones de años que llegaron a la atmósfera aproximadamente en ese periodo. Más o menos cuando la estrella de Oriente, la de los Reyes Magos.</p>	<p>Tirò fuori un tablet e controllò qualcosa.</p> <p>—Mi ha detto per telefono che nello specchio c'erano segni scritti in alfabeto druidico?</p> <p>—Sì—rispose Federico, battendo sul tempo la Ramírez. Mostrò ad Ayala il retro dello specchio—. Sono queste linee.</p> <p>—E questi druidi erano i saggi sacerdoti della Gallia e della Britannia, no?</p> <p>—E in qualche altro luogo celtico, sì—rispose lui.</p> <p>—Duemila anni fa, circa, ci furono nelle isole britanniche varie piogge di una specie di meteoriti di luna. —Di fronte alla faccia stupita dei suoi ascoltatori, Ayala si sentì obbligato ad ampliare la sua spiegazione—. Frammenti di luna staccatisi due milioni di anni fa che arrivarono nell'atmosfera più o meno in quel periodo. Più o meno quando la stella d'Oriente, quella dei Re Magi.</p>
<p>Sus interlocutores lo escucharon atentamente. Marga seguía preguntándose cómo era posible saber aquellas cosas. Sobre todo se preguntaba cómo podíamos ver estrellas que no existían ya, pero se quedó callada. Se lo habían explicado ya varias veces, pero todavía no podía creerse que algo que veía ya no existiera.</p> <p>—Se ve, profesora, que se está preguntando muchas cosas, entre ellas, como he sido capaz de llegar a estas conclusiones. No hay nada de magia ni de videncia en lo que estoy diciendo. Está todo completamente probado y comprobado. Si usted hubiera investigado piedras en lugar de trozos de cerámica rota, sabría tanto como yo.</p> <p>—Estoy impresionada, profesor Ayala —dijo Marga, que no sabía qué pensar de aquel hombre ni de sus tics, que había contagiado a su acólito, que movía la nariz de la</p>	<p>I suoi interlocutori lo ascoltarono attentamente. Marga continuava a chiedersi come fosse possibile sapere quelle cose. Soprattutto si chiedeva come si potessero vedere stelle che non esistevano più, ma rimase zitta. Glielo avevano spiegato già diverse volte, ma non riusciva ancora a credere che qualcosa che vedeva non esistesse più.</p> <p>—Si vede, professoressa, che si sta chiedendo molte cose, e tra queste come sono stato capace di arrivare a queste conclusioni. Non c'è nulla che abbia a che fare con la magia o con la preveggenza in quello che sto dicendo. È tutto completamente provato e dimostrato. Se lei avesse studiato le pietre al posto dei pezzi rotti di ceramica, ne saprebbe tanto quanto me.</p> <p>—Sono impressionata, professor Ayala—disse Marga, che non sapeva cosa pensare di quell'uomo né dei suoi tic, che avevano contagiato il suo seguace, che muoveva il naso</p>

misma manera que él, y que se retiraba el pelo de la frente con la misma mano, y solo dos décimas de segundo después que su superior.

—Es muy posible que esta roca provenga de las islas británicas. De hecho, déjenme ver —Ayala se volvió a asomar a la lente del microscopio y asintió—, efectivamente, tiene varios componentes de los meteoritos caídos e investigados por mí en el noroeste de Gales, cerca de la costa. No hay duda. Viene de allí. Y está claro que los signos drúidicos lo atestiguan. Voy a hacer unas fotos. Nos llevamos al menos esta muestra que hemos sacado, ¿es posible, doctora Ramírez?

—Sí, claro. Por supuesto. Sus conocimientos nos han servido de mucha ayuda.

—Lo que ahora les toca a ustedes es averiguar cómo llegó hasta una villa romana de Cesaraugusta una roca caída de la luna en el País de Gales y reconvertida en un espejo yo diría que bastante sofisticado. Reyes, recoja el microscopio y la muestra, que nos vamos.

—¿No les apetece tomar un café? —les invitó la jefa.

—No, señora. Ni nos apetece, porque nunca tomamos café, ni tenemos tiempo, porque hay sobre la mesa de mi despacho cincuenta exámenes de diez folios cada uno para corregir. Ha sido un placer. Adiós. Volveremos a vernos cuando acaben su investigación y tengan a bien prestarme esta roca para un análisis más minucioso —se despidió mientras llevaba la cabeza tan atrás para retirarse el pelo de la frente, que Marga pensó que, en uno de esos movimientos, el tronco iba a perder su extremidad

nel suo stesso modo, e che si spostava i capelli dalla fronte con la stessa mano, e solo due decimi di secondo dopo il suo superiore.

—È molto probabile che questa roccia provenga dalle isole britanniche. In effetti, fatemi vedere—Ayala tornò a sbirciare la lente del microscopio e annuì—, in effetti, ci sono vari elementi dei meteoriti caduti e studiati da me nel nordest del Galles, vicino alla costa. Non ci sono dubbi. Viene da lì. Ed è chiaro che i segni druidici lo testimoniano. Farò delle foto. Ci portiamo via almeno questo campione che abbiamo ottenuto, è possibile, dottoressa Ramírez?

—Sì, certo. Naturalmente. Le sue conoscenze ci sono state molto d'aiuto.

—Quello che ora spetta a voi è verificare come è arrivata fino a una villa romana di Cesaraugusta una roccia caduta dalla luna nel paese del Galles e trasformata in uno specchio che io definirei abbastanza sofisticato. Reyes, prenda il microscopio e il campione, che andiamo.

—Non vi va di prendere un caffè? —li invitò il capo.

—No, signora. Né ci va, perché non prendiamo mai il caffè, né abbiamo tempo, perché sopra il tavolo del mio studio ci sono cinquanta esami di dieci fogli ciascuno da correggere. È stato un piacere. Arrivederci. Ci rivedremo quando avrete terminato le indagini e potrete prestarmi questa roccia per un'analisi più minuziosa—si congedò mentre portava la testa così all'indietro per spostarsi i capelli dalla fronte, che Marga pensò che, in uno di quei movimenti, il tronco avrebbe perso la sua estremità più alta e rotonda.

<p>más redonda y superior.</p>	
<p>Los dos hombres dejaron el sótano y salieron por donde habían entrado, sin esperar a que nadie los acompañara. Federico, Elvira y Marga estaban perplejos. Nunca habrían sospechado que lo que tenían en sus manos era una piedra de la luna. Era emocionante, aunque tal y como lo había contado Ayala, todo parecía tan prosaico y científico que perdía cualquier atisbo de hechizo.</p>	<p>I due uomini lasciarono il seminterrato e uscirono da dove erano entrati, senza aspettare che nessuno li accompagnasse. Federico, Elvira e Marga erano perplessi. Non avrebbero mai sospettato che quella che tenevano tra le mani fosse una pietra di luna. Era emozionante, anche se così come l'aveva raccontato Ayala, tutto sembrava così prosaico e scientifico che perdeva ogni pizzico di magia.</p>
<p>Mientras los tres arqueólogos comentaban sus impresiones acerca de los dos geólogos y del origen de la piedra, sonó el teléfono de Marga. Era Elena que anunciaba a todos sus contactos que había conseguido una beca para un importante ballet holandés, y que se iba a vivir a Ámsterdam durante una buena temporada. «No obstante —decía el wasap—, seguiremos en contacto. Es lo bueno de estos chismes tecnológicos, que podemos compartir las cosas. Abstenerse de hacer comentarios no interesantes, groseros o estúpidos. Quien lo haga, será inmediatamente borrado de mi agenda y de mi vida». «Qué drástica», pensó Marga, que no sabía el porqué de las palabras y de los miedos de Elena. Marga estaba convencida de que era mejor así. Desde el primer momento había considerado que Carlos y ella no iban a durar mucho. Eran demasiado parecidos en muchas cosas y demasiado diferentes en otras. Y la palabra «demasiado» puede llegar a ser un problema en casi todos los ámbitos de la</p>	<p>Mentre i tre archeologi parlavano delle loro impressioni sui due geologi e sull'origine della pietra, suonò il telefono di Marga. Era Elena che annunciava a tutti i suoi contatti che aveva ottenuto una borsa di studio per un importante balletto olandese, e che sarebbe andata a vivere ad Amsterdam per un bel po'. «Comunque—diceva il whatsapp—, staremo in contatto. È l'aspetto positivo di questi aggeggi tecnologici, che possiamo condividere le cose. Astenetevi dal fare commenti non pertinenti, cattivi o stupidi. Chi lo farà, sarà immediatamente cancellato dalla mia rubrica e dalla mia vita». «Che drastica», pensò Marga, che non conosceva il motivo delle parole e delle paure di Elena. Marga era convinta che fosse meglio così. Dal primo momento aveva pensato che lei e Carlos non sarebbero durati a lungo. Erano troppo simili in molte cose e troppo diversi in altre. E la parola «troppo» può arrivare a essere un problema in quasi tutte le questioni della vita. Non poteva dilungarsi nella sua risposta a Elena, così le scrisse un breve «Ti auguro il meglio. Parleremo in un altro</p>

<p>vida. No podía explayarse en su respuesta a Elena, así que escribió un breve «Te deseo lo mejor. Ya hablaremos otro rato si te apetece, ahora estoy trabajando. Un beso», y volvió a la mesa de trabajo.</p>	<p>momento se ti va, adesso sto lavorando. Un bacio», e tornò al tavolo da lavoro.</p>
<p>Sobre la mesa seguía el espejo, que se había convertido en un objeto aún más extraño desde que conocían el origen de la piedra. O tal vez no. Al fin y al cabo, los adornos que lo acompañaban y que también servían como horquillas tenían la forma de dos medias lunas. Parecía que todo giraba en torno al mismo astro. O a la misma diosa.</p>	<p>Sul tavolo c'era ancora lo specchio, che era diventato un oggetto ancora più strano da quando conoscevano l'origine della pietra. O forse no. In fin dei conti, gli ornamenti che lo accompagnavano e che servivano anche come fermagli a forma di due mezzelune. Sembrava che tutto girasse attorno allo stesso astro. O alla stessa dea.</p>
<p>Cuando Claudio Pompeyo llegó a su casa, su esposa dormía tranquila. La fiebre había bajado y Julia y sus hermanos atribuían a Yilda la notable mejoría de su madre. Cesáreo y Aurelio habían preparado una bandeja llena de frutas frescas para su padre, así como un plato de carne de ave en conserva. El tribuno se había bañado en las termas públicas, donde había recibido el homenaje de ilustres hombres de la ciudad, a la vez que se despojaba del polvo del camino y untaba su piel con aceites aromáticos.</p> <p>—Salve, Aurelio. Has crecido mucho en mi ausencia. Roma estará pronto satisfecha de ti. Pequeño Cesáreo, a ti aún te queda bastante para ser un soldado.</p> <p>—Yo no quiero ser soldado, padre. Quiero ser filósofo.</p> <p>—¡Qué sabrás tú lo que es eso! —le reprochó su hermana, porque el niño se pasaba el día leyendo y estudiando en los pliegos que traía de la escuela, y que contenían textos de Ovidio, de Virgilio, de Cicerón, incluso del propio Julio César.</p> <p>—Padre, ¿cómo es el mar? —le preguntó su hijo mayor, que estaba deseoso de ver mundo.</p> <p>—Grande. A veces azul, a veces verde, casi siempre gris. Pero grande —contestó Claudio,</p>	<p>Quando Claudio Pompeyo arrivò a casa, sua moglie dormiva tranquilla. La febbre era scesa e Julia e i suoi fratelli attribuivano a Yilda il notevole miglioramento della madre. Cesáreo e Aurelio avevano preparato un vassoio pieno di frutta secca per il padre, oltre a un piatto di carne di pollame in conserva. Il tribuno aveva fatto il bagno nelle terme pubbliche, dove aveva ricevuto gli omaggi degli uomini illustri della città, mentre si ripuliva dallo sporco del viaggio e si spalmava sulla pelle oli aromatici.</p> <p>—Salve, Aurelio. Sei cresciuto molto durante la mia assenza. Roma sarà presto contenta di te. Piccolo Cesáreo, a te manca ancora un bel po' per diventare un soldato.</p> <p>—Io non voglio essere un soldato, padre. Voglio fare il filosofo.</p> <p>—Che ne sai di cosa significa!—lo rimproverò sua sorella, dato che il bambino passava le giornate leggendo e studiando nei fascicoli che portava a casa da scuola, e che contenevano testi di Ovidio, Virgilio, Cicerone, e anche dello stesso Giulio Cesare.</p> <p>—Padre, com'è il mare?— gli chiese il figlio maggiore, desideroso di vedere il mondo.</p> <p>—Grande. A volte azzurro, altre verde, quasi sempre grigio. Però grande—rispose Claudio, con</p>

<p>con un suspiro—. Y ahora, llevadme a ver a vuestra madre.</p>	<p>un sospiro—. E adesso, portatemi a vedere vostra madre.</p>
<p>Lo condujeron hasta la estancia interior donde Yilda velaba el sueño de la enferma y le aplicaba unguentos acompañados de palabras sagradas. Estaba ya apunto de anochecer y los esclavos habían encendido los candiles de aceite que colgaban de las paredes.</p> <p>—Los dioses sean contigo, pequeña Yilda. Me dicen que mi esposa ha mejorado desde que has entrado en esta casa.</p> <p>—Los dioses son propicios con este hogar y con sus moradores, señor. Yo soy solo su sierva —contesto Yilda, a la vez que se retiraba de la sala para dejar solos a Claudio Pompeyo y a su esposa, adormecida.</p>	<p>Lo condussero fino alla stanza interna dove Yilda vegliava sul sonno della malata e le applicava unguenti accompagnati da parole sacre. Stava già per fare buio e gli schiavi avevano acceso le lampade a olio che erano appese alle pareti.</p> <p>—Gli dèi siano con te, piccola Yilda. Mi dicono che la mia sposa è migliorata da quando sei entrata in questa casa.</p> <p>—Gli dèi sono propizi a questa casa e ai suoi abitanti, signore. Io sono solo la loro serva—rispose Yilda, mentre si ritirava dalla stanza per lasciare soli Claudio Pompeyo e sua moglie, addormentata.</p>
<p>En la sala de comer estaban Aurelio y Julia. Yilda se quedó junto al umbral cuando oyó que hablaban de Flavio, al que echaban de menos. Ambos pensaban que iría a visitarlos.</p> <p>—No entiendo por qué no ha venido con nuestro padre —dijo Julia.</p> <p>—Se habrá quedado con sus compañeros para celebrar que ya están en casa —le contestó su hermano, que también tenía ganas de hablar con Flavio para preguntarle cosas de la guerra, del mar y de las islas y sus gentes—. Vendrá mañana, hermanita. Seguro que desea verte y abrazarte más que nada en este mundo.</p> <p>—Si lo deseara así como dices, habría venido ya. Y no lo ha hecho. Está cambiado, hermano. Solo lo he visto un momento esta mañana, pero ha sido suficiente para darme cuenta de que algo es diferente.</p> <p>—Han sido dos años. Las personas cambiamos.</p> <p>—No hay más que verte a ti, Aurelio. Hace dos años eras un niño, y ahora eres todo un hombre,</p>	<p>Nella sala da pranzo c'erano Aurelio e Julia. Yilda rimase sulla soglia quando sentì che parlavano di Flavio, che gli mancava. Entrambi pensavano che sarebbe andato a trovarli.</p> <p>—Non capisco perché non sia venuto con nostro padre—disse Julia.</p> <p>—Sarà rimasto con i suoi compagni per festeggiare il loro ritorno a casa—le rispose suo fratello, anche lui desideroso di parlare con Flavio per chiedergli cose sulla guerra, il mare, le isole e i loro popoli—. Verrà domani, sorellina. Sicuramente desidera vederti e abbracciarti più di qualsiasi altra cosa al mondo.</p> <p>—Se lo desiderasse come dici, sarebbe già venuto. E non l'ha fatto. È cambiato, fratello. L'ho visto solo un attimo questa mattina, ma è stato sufficiente per rendermi conto che qualcosa è diverso.</p> <p>—Sono passati due anni. Le persone cambiano.</p> <p>—Basta guardare te, Aurelio. Due anni fa eri un bambino, e adesso sei un vero uomo, disposto a</p>

<p>dispuesto a marcharte como todos los demás. Te irás y cuando vuelvas, serás diferente.</p> <p>—Cuando uno se queda, es difícil acostumbrarse al hecho de que las ausencias transforman a los demás —repuso el muchacho—. A los demás y a nosotros mismos.</p> <p>—Pareces un filósofo, como esos que le gustan tanto al pequeño Cesáreo —le contestó Julia, mientras apartaba un mechón de pelo del rostro de su hermano.</p> <p>—Él todavía es un niño. Yo no.</p> <p>—También él cambiará y el niño que es ahora se quedará escondido en algún lugar dentro de él; un lugar al que ya nadie, ni siquiera él, podrá acceder. —La voz de Julia se tiñó de melancolía. Fue entonces cuando vio la sombra de Yilda apoyada en una pared—. Yilda, ven con nosotros. ¿Por qué no nos cuentas cosas de tus tierras? ¿Son hermosas? ¿Todas las mujeres tienen el pelo como tú?</p>	<p>partire como tutti gli altri. Te ne andrai e quando tornerai, sarai diverso.</p> <p>—Quando uno rimane, è difficile abituarsi al fatto che le assenze trasformano gli altri—rispose il ragazzo—. Gli altri e noi stessi.</p> <p>—Sembri un filosofo, come quelli che piacciono tanto al piccolo Cesáreo—gli rispose Julia, mentre spostava un ciuffo di capelli dal viso di suo fratello.</p> <p>—Lui è ancora un bambino. Io no.</p> <p>—Anche lui cambierà e il bambino che è ora rimarrà nascosto da qualche parte dentro di lui; un posto a cui nessuno, nemmeno lui, potrà avere accesso. —La voce di Julia si tinse di malinconia. Fu allora che vide l'ombra di Yilda appoggiata alla parete—. Yilda, vieni con noi. Perché non ci racconti della tua terra? È bella? Tutte le donne hanno i capelli come i tuoi?</p>
<p>Yilda se acercó y se sentó sobre unos cojines que Julia le mostraba. Cogió uvas secas de una bandeja.</p> <p>—Mi tierra es muy diferente a la vuestra. Hay muchas colinas, los ríos son más pequeños que el vuestro, pero hay muchos. Y lagos. Y el mar está en todas partes. Hace frío, llueve mucho y no siempre se puede ver la luna porque a veces se esconde tras las nubes.</p> <p>—¿Y cómo es que sabes sanar enfermedades? ¿Quién te ha enseñado? —le preguntó Aurelio.</p> <p>—Ha pasado un tiempo con hombres sabios que viven en los bosques —le contestó Julia.</p> <p>—¿Con los druidas? Se dicen cosas terribles de ellos. ¿Es verdad que hacen sacrificios humanos a los dioses?</p> <p>—Sí, es verdad —contestó Yilda, y sus palabras ensombrecieron la sala. Una de las lámparas de aceite se apagó con un golpe de viento que entró en ese momento—. Yo estuve a punto de morir sacrificada. Me salvé porque los escuché hablar de ello. Me escapé. Pasé tres días y tres noches</p>	<p>Yilda si avvicinò e si sedette sopra dei cuscini che Julia le indicava. Prese dell'uva secca da un vassoio.</p> <p>—La mia terra è molto diversa dalla vostra. Ci sono molte colline, i fiumi sono più piccoli del vostro, ma ce ne sono molti. E ci sono laghi. E il mare è dappertutto. Fa freddo, piove molto e non sempre si può vedere la luna perché a volte si nasconde tra le nubi.</p> <p>—E come mai sai guarire le malattie? Chi ti ha insegnato? —le chiese Aurelio.</p> <p>—Ho passato del tempo con gli uomini saggi che vivono nei boschi—le rispose Julia.</p> <p>—Con i druidi? Si dicono cose terribili di loro. È vero che fanno sacrifici umani agli dèi?</p> <p>—Sì, è vero—rispose Yilda, e le sue parole gettarono un'ombra sulla stanza. Una delle lampade a olio si spense con una folata di vento che entrò in quel momento—. Io stavo per morire sacrificata. Mi sono salvata perché li ho sentiti parlarne. Sono scappata. Ho passato tre giorni e tre notti nel bosco. Ho avuto molta paura. Sono</p>

<p>en el bosque. Tuve mucho miedo. Llegué hasta las colinas. Allí fue donde encontré a Pamina. — Al oír su nombre, la gatita se acercó a ella y le lamió los dedos, como solía hacer. La chica acarició su cuello mientras seguía hablando—. Luego bajé a mi aldea, pero no quedaba nadie. Había sido destruida. Enseguida, por la playa, vi a los soldados, que se apiadaron de mí y me recogieron. Y ahora estoy aquí, pero no voy a quedarme mucho tiempo. El tribuno Cayo Vinicio quiere llevarme a Roma, a presentarme al emperador. Dice que mis habilidades para curar enfermedades deben ser conocidas en todo el Imperio.</p> <p>—Pero no puedes irte sin terminar de curar a nuestra madre. Ahora su salud está en tus manos —le pidió Aurelio, mientras tomaba una de las manos de Yilda entre las suyas—. Jura por los dioses que no te marcharás antes. Por favor.</p>	<p>arrivata fino alle colline. È lì che ho trovato Pamina. —Al sentire il proprio nome, la gattina si avvicinò a lei e le leccò le dita, com'era solita fare. La ragazza le accarezzò il collo mentre continuava a parlare—. Poi sono scesa al mio villaggio, ma non c'era più nessuno. Era stato distrutto. In seguito, sulla spiaggia, ho visto i soldati, che hanno avuto pietà di me e mi hanno accolta. E ora sono qui, ma non rimarrò molto tempo. Il tribuno Cayo Vinicio vuole portarmi a Roma, per presentarmi all'imperatore. Dice che le mie abilità nel curare le malattie devono essere conosciute in tutto l'Impero.</p> <p>—Ma non puoi andartene senza finire di curare nostra madre. Adesso la sua salute è nelle tue mani—le chiese Aurelio, mentre prendeva una delle mani di Yilda tra le sue—. Giura sugli dèi che non te ne andrai prima. Per favore.</p>
<p>Yilda se estremeció al sentir los dedos de Aurelio en los suyos. Había algo extraño en aquel muchacho. Algo inquietante que la hizo temblar. Por un momento, sintió que el miedo que había vivido en el bosque volvía otra vez a su cuerpo. Soltó su mano y se la llevó a la frente. Se notaba sudada. Tenía necesidad de mojar su piel. Desde que llegó, había pasado todo el tiempo en la habitación de la enferma y quería despojarse de la suciedad del camino.</p> <p>—¿Podría lavarme, por favor?</p> <p>Julia ordenó a uno de los esclavos que le llevara una vasija de agua con pétalos de rosa a la habitación que habían dispuesto para la joven.</p> <p>—Será mejor que vayas a descansar. Mamá duerme y no te necesitará hasta mañana —le dijo Julia.</p> <p>—Jura por los dioses que no te irás hasta que cures a nuestra madre —insistió Aurelio.</p> <p>—Me quedaré hasta que ella esté bien. Lo juro.</p>	<p>Yilda rabbrividì sentendo le dita di Aurelio tra le sue. C'era qualcosa di strano in quel ragazzo. Qualcosa di inquietante che la fece tremare. Per un momento, sentì che la paura che aveva vissuto nel bosco tornava di nuovo al suo corpo. Liberò la mano e se la portò alla fronte. Si sentiva sudata. Aveva bisogno di rinfrescarsi la pelle. Da quando era arrivata, aveva passato tutto il tempo nella stanza della malata e voleva liberarsi della sporcizia del viaggio.</p> <p>—Potrei lavarmi, per favore?</p> <p>Julia ordinò a uno degli schiavi che le portasse un vaso di acqua con petali di rosa nella stanza che avevano preparato per la giovane.</p> <p>—Sarà meglio che tu vada a riposare. Mamma dorme e non avrà bisogno di te fino a domani—le disse Julia.</p> <p>—Giura sugli dèi che non te ne andrai finché non avrai curato nostra madre—insistette Aurelio.</p> <p>—Rimarrò finché lei non starà bene. Lo giuro.</p>

<p>Yilda se levantó y se retiró al que iba a ser su aposento. Se sentó en el diván. Alguien había dejado allí su bolsa con todas sus cosas. Sacó el espejo y miró su rostro. No le gustó lo que vio. Sus ojos tenían un brillo que hacía tiempo que no veía, pero que reconocía. Se sentía incómoda en aquella casa, con Julia, con Aurelio. Con el juramento que acababa de hacer.</p>	<p>Yilda si alzò e si ritirò in quella che sarebbe stata la sua stanza. Si sedette sul divano. Qualcuno aveva lasciato lì la borsa con tutte le sue cose. Tirò fuori lo specchio e guardò il suo viso. Non le piacque ciò che vide. I suoi occhi avevano un bagliore che non vedeva da tempo, ma che riconosceva. Si sentiva scomoda in quella casa, con Julia, con Aurelio. Con il giuramento che aveva appena fatto.</p>
<p>Un esclavo pidió permiso para entrar y le dejó la vasija llena de agua de rosas, y otro le trajo un balde para que se aseara. Esclavos que hacían lo que otros les ordenaban. Como había hecho ella tanto tiempo en la cueva del bosque. Como había vuelto a hacer esa noche al quedarse en aquella casa en la que se le pedía que jurara por los dioses que no se marcharía hasta hacer lo que se le solicitaba. Hacer lo que los demás decidían que tenía que hacer.</p>	<p>Uno schiavo chiese il permesso di entrare e le lasciò il vaso pieno di acqua di rose, e un altro le portò un secchio perché si lavasse. Schiavi che facevano ciò che gli altri ordinavano loro. Come aveva fatto lei tanto tempo nella caverna nel bosco. Come aveva fatto di nuovo quella notte, rimanendo in quella casa in cui le si chiedeva di giurare sugli dèi che non se ne sarebbe andata. Non prima di aver fatto ciò che le si chiedeva, ossia ciò che gli altri decidevano che doveva fare.</p>
<p>Era como volver a ser esclava. Volvió a mirarse en el espejo. La luz del candil provocaba un reflejo dorado en su rostro. Le pareció que sus ojos eran más verdes que nunca, y su pelo más rojo. La luz del candil refulgía sobre la superficie de la roca lunar. Yilda veía llamas sobre la imagen de su rostro. Sí. Ahora lo reconocía. Aquel era el rostro del miedo. El miedo a no disponer de su persona, que había regresado desde la cueva del bosque hasta la villa de un tribuno imperial.</p>	<p>Era come tornare ad essere una schiava. Si guardò di nuovo allo specchio. La luce della lampada provocava un riflesso dorato sul suo viso. Le sembrò che i suoi occhi fossero più verdi che mai, e i suoi capelli più rossi. La luce della lampada risplendeva sulla superficie della roccia lunare. Yilda vedeva delle fiamme sopra l'immagine del suo viso. Sì. Adesso lo riconosceva. Quello era il volto della paura. La paura di non poter disporre della propria persona, che era ritornata dalla caverna nel bosco fino alla villa di un tribuno imperiale.</p>
<p>Esa noche, Marga y Carlos cenaron solos en casa. Federico tenía una cita con viejos compañeros de la universidad y dormiría en el apartamento de uno de ellos. Madre e hijo conversaron sobre la investigación de los geólogos, sobre el viaje de Elena y sobre cómo a veces los humanos esperamos de los demás cosas que no pueden darnos. —Pero cuesta acostumbrarse a eso, mamá.</p>	<p>Quella notte, Marga e Carlos cenarono da soli in casa. Federico aveva un appuntamento con dei vecchi compagni di università e avrebbe dormito nell'appartamento di uno di loro. Madre e figlio parlarono dell'indagine dei geologi, del viaggio di Elena e di come a volte gli umani si aspettino dagli altri cose che non possono dar loro. —Ma è difficile abituarsi a questo, mamma.</p>

<p>—No creo que en esta familia eso sea un problema. Esta conversación la hemos tenido muchas veces y por muchas razones. Incluida la boda de tu abuelo, que por cierto, lleva ya varias horas sin decir ni «mu». No te creas que me ha hecho muy feliz que se haya casado con Paquita, pero me tengo que aguantar, porque es su vida. —Pero si quiere a Paquita, ¿por qué se ha llevado las cenizas de la abuela? Es como si siguiera enamorado de ella.</p> <p>—Y probablemente sigue enamorado de su recuerdo. Pero ha elegido tener una compañía amable durante sus últimos años. No hay nada que reprocharle. Pero a mí no me hace feliz. Nadie da lo que los demás esperan. Y no somos el deseo de los otros. Somos como y lo que somos. Sin más y sin menos.</p>	<p>—Non credo che nella nostra famiglia questo sia un problema. Questa conversazione l'abbiamo avuta molte volte e per molte ragioni. Compreso il matrimonio di tuo nonno, che tra l'altro non dice nemmeno «a» da molte ore. Non credere che mi abbia resa felice il fatto che si sia sposato con Paquita, ma devo sopportarlo, perché è la sua vita.</p> <p>—Ma se ama Paquita, perché ha portato con sé le ceneri della nonna? È come se fosse ancora innamorato di lei.</p> <p>—E probabilmente è ancora innamorato del suo ricordo. Ma ha scelto di avere una dolce compagnia durante i suoi ultimi anni. Non gli si può rimproverare nulla. Ma non rende felice me. Nessuno fa quello che gli altri sperano. E non rappresentiamo i desideri degli altri. Siamo come e quello che siamo. Né più né meno.</p>
<p>En ese momento, entró un wasap en el teléfono de Marga: «Hija mía, ha aparecido tu madre». Marga dio un salto en el sofá cuando leyó las palabras de su padre.</p> <p>—¿Qué te pasa, mamá?</p> <p>—Supongo —titubeó— que ha aparecido la maleta con las cenizas dentro.</p>	<p>In quel momento, arrivò un whatsapp sul telefono di Marga: «Figlia mia, è riapparsa tua madre». Marga fece un salto sul divano quando lesse le parole di suo padre.</p> <p>—Cosa c'è, mamma?</p> <p>—Suppongo—disse titubante—che sia riapparsa la valigia con dentro le ceneri.</p>
<p>Marga suspiró, soltó una lágrima y se echó a reír. Todo a la vez. Carlos se preguntó cómo era posible tener tres sentimientos a la vez, pero no preguntó, porque su madre solía decir que las mujeres eran capaces de hacer varias cosas al mismo tiempo, mientras que los hombres no. No quería que repitiera lo de siempre. A Carlos le parecía un tópico absurdo. Una leyenda urbana sin trazos de realidad.</p> <p>—Me voy a dormir.</p>	<p>Marga sospirò, versò una lacrima e si mise a ridere. Tutto in una volta. Carlos si chiese come fosse possibile provare tre sentimenti allo stesso tempo, ma non chiese nulla, perché sua madre di solito diceva che le donne erano capaci di fare diverse cose nello stesso momento, mentre gli uomini no. Non voleva che ripettesse la stessa cosa di sempre. A Carlos sembrava un assurdo luogo comune. Una leggenda metropolitana senza traccia di realtà.</p> <p>—Vado a dormire.</p>

<p>Carlos le dio un beso a su madre y se metió en su habitación con un vaso de leche fría. Le escribió a Elena: «¿Sabes una cosa? Nunca lo adivinarías. El espejo del museo en realidad no es un espejo. Es una piedra de la luna. No la piedra que se llama así, sino una roca caída de la luna, una especie de meteorito». «Pero qué barbaridades dices», le contestó ella rápidamente. «De verdad, me lo acaba de contar mi madre. La han analizado unos geólogos de la universidad. Es alucinante». «Pues sí —contestó Elena—. Nos vemos mañana en el instituto». «Vale —respondió el chico—. Que duermas bien». «Y tú también. Un beso». «Otro. Cien. Mil. Varios miles». «Pareces un poema de Catulo», escribió ella. «¿Quién es Catulo? Tiene nombre de grupo de rock». «Qué bruto eres. Era un poeta romano. Tiene un poema muy chulo sobre los besos. Te lo busco y te lo llevo mañana, que seguro que ya no tienes el ordenador encendido». «Vale. Un millón de millones». «Que sí, pesado. Hala, a dormir». Elena no sabía qué pensar acerca de sus propios sentimientos y de sus deseos. Estaba hecha un lío.</p>	<p>Carlos diede un bacio a sua madre e andò in camera con un bicchiere di latte freddo. Scrisse a Elena: «Sai una cosa? Non indovinerai mai. Lo specchio del museo in realtà non è uno specchio. È una pietra di luna. Non la pietra che si chiama così, proprio una roccia caduta dalla luna, una specie di meteorite». «Ma quante stupidaggini dici», le rispose lei velocemente. «Davvero, me l'ha appena raccontato mia madre. L'hanno analizzata dei geologi dell'università. È allucinante». «Eh, sì—rispose Elena—. Ci vediamo domani a scuola». «Va bene—rispose il ragazzo—. Dormi bene». «Anche tu. Un bacio». «Un altro. Altri cento. Mille. Migliaia». «Sembra una poesia di Catullo», scrisse lei. «Chi è Catullo? Sembra il nome di un gruppo rock». «Che idiota che sei. È un poeta romano. Ha scritto una poesia molto carina sui baci. Te la cerco e te la porto domani, sicuramente non avrai più il computer acceso». «Ok. Un milione di milioni». «Va bene, rompipalle. Dai, a letto». Elena non sapeva cosa pensare dei suoi sentimenti e dei suoi desideri. Era in confusione totale.</p>
<p>Carlos abrió el ordenador y buscó el poema. Lo imprimió y lo leyó varias veces, hasta que se lo aprendió de memoria. Estaba seguro de que no todo estaba perdido con Elena.</p>	<p>Carlos aprì il computer e cercò la poesia. La stampò e la lesse diverse volte, finché non la imparò a memoria. Era sicuro che non tutto fosse andato perduto con Elena.</p>
<p>Marga se puso un DVD de una de sus óperas favoritas. Una que no termina en tragedia como casi todas, pero en la que la protagonista manda a la porra al botarate que la rechazó cuando era una jovencita, y que cuando es rica, poderosa y casada, la pretende. Cada vez que la veía, arrebuja en el sofá, con o sin mantita, se sentía bien y satisfecha consigo misma, como si la Tatiana de la ópera en realidad se llamara</p>	<p>Marga si accese il DVD di una delle sue opere preferite. Una che non finisce in tragedia come quasi tutte le altre, ma in cui la protagonista manda a quel paese il mascalzone che l'ha rifiutata quando era una ragazzina, e quando diventa ricca, potente e sposata, la vuole. Ogni volta che la vedeva, raggomitolata sul divano, con o senza copertina, si sentiva bene con sé stessa e soddisfatta, come se la Tatiana</p>

<p>Marga, Eugene Onegin fuera Federico, y ella lo enviara a tomar viento fresco. Cuando acabó el cuarto acto, apagó el televisor y se acostó. Oyó a Carlos que repetía unas palabras como si fuera una letanía y sonrió. Pensó en el inmenso amor de su padre por su madre y no quiso analizar qué diferentes pueden llegar a ser las historias de amor de cada uno. Cerró los ojos y enseguida se durmió.</p>	<p>dell'opera in realtà si chiamasse Marga, Eugenio Onegin²³ fosse Federico, e lei lo mandasse al fresco. Quando finì il quarto atto, spense il televisore e andò a letto. Sentì Carlos che ripeteva alcune parole come se fossero una litania e sorrise.</p>
<p>Regresó al túnel y volvió a estar acompañada por la joven del vestido verde y el pelo rojo recogido por las extrañas horquillas que descansaban en un cajón del museo. Las colinas cubiertas de brezo estaban cada vez más cerca. Corrieron hacia ellas, Marga detrás de la desconocida. La muchacha seguía señalando la más alta, y hacia ella se encaminaron. Cuando estaban a mitad de la ladera, encontraron una gran sima. La joven se agachó y recogió varias piedras que puso en la mano derecha de Marga. Una de ellas era muy plana y una parte había cristalizado. La chica la volvió a coger y la colocó delante de la cara de la arqueóloga. Su rostro se reflejaba con un peinado diferente al que recordaba cuando se echó a la cama. Su cabello rizado estaba atado con una cinta de color escarlata, y en su cuello había un extraño colgante: dos abejas libaban una flor, idéntico al que había sido encontrado en el yacimiento. Marga lo reconoció y le preguntó a su compañera por qué colgaba sobre su pecho. La chica le contestó pero Marga no entendió sus palabras. Con gestos le indicó que se lo quitara. Ella hizo lo mismo con las horquillas, y su cabello quedó suelto, ondeando al viento. Puso los tres objetos sobre la piedra y luego los apoyó unos segundos a la altura de su</p>	<p>Ritornò al tunnel e fu di nuovo accompagnata dalla ragazza con il vestito verde e i capelli rossi raccolti con gli strani fermagli che erano appoggiati in un cassetto del museo. Le colline ricoperte di erica si facevano ogni volta più vicine. Corsero verso quelle, Marga dietro la sconosciuta. La ragazza continuava a indicare la più alta, e si incamminarono verso quella. Quando furono a metà salita, trovarono una grande fossa. La ragazza si chinò e raccolse diverse pietre che mise nella mano destra di Marga. Una di queste era molto piatta e una sua parte si era cristallizzata. La ragazza la prese di nuovo e la mise davanti alla faccia dell'archeologa. Il suo viso si rifletteva con una capigliatura diversa da quella che ricordava di avere quand'era andata a letto. I suoi capelli ricci erano legati con un elastico di colore scarlatto, e sul suo collo c'era uno strano ciondolo: due api succhiavano il nettare da un fiore, esattamente come in quello che era stato trovato al giacimento. Marga lo riconobbe e chiese alla sua compagna perché era appeso al suo collo. La ragazza le rispose ma Marga non capì le sue parole. A gesti le indicò che se lo togliesse. Lei fece lo stesso con i fermagli e i suoi capelli rimasero sciolti, ondeggiando nel vento. Mise i tre oggetti sulla pietra e poi li appoggiò per alcuni secondi all'altezza del cuore. In quel</p>

²³ Protagonista, insieme a Tatiana, dell'omonima opera russa.

<p>corazón. En ese momento, Marga escuchó el rumor de un enjambre de abejas que se acercaba desde el bosque. Tuvo miedo, pero la chica la tranquilizó con una sonrisa. Las abejas giraron alrededor del cuerpo de Marga, pero no se acercaron a su piel. Entonces la desconocida tomó el colgante que antes llevaba Marga y se lo puso al cuello. Se miró en la piedra y vio desde ella cómo las abejas se alejaban. Marga observó a la mujer que se miraba al espejo y se preguntó qué estaría viendo en realidad. La chica cogió de nuevo las horquillas y se las colocó en el pelo tal y como las llevaba antes. Se volvió a contemplar en el espejo. Sonrió satisfecha ante la imagen que le devolvía.</p>	<p>momento, Marga sentì il rumore di uno sciame d'api che si avvicinava all'interno del bosco. Ebbe paura, ma la ragazza la tranquillizzò con un sorriso. Le api girarono intorno al corpo di Marga, ma non si avvicinarono alla sua pelle. Allora la sconosciuta prese il ciondolo che prima portava Marga e se lo mise al collo. Si guardò nella pietra e vide che le api si allontanavano da lei. Marga osservò la donna che si guardava allo specchio e si chiese cosa stesse vedendo in realtà. La ragazza prese di nuovo i fermagli e se li mise tra i capelli proprio come li portava prima. Tornò a guardarsi allo specchio. Sorrise soddisfatta di fronte all'immagine che le restituiva.</p>
<p>Marga solo vio las abejas que se alejaban y que se convertían en un punto negro que entraba en el bosque. Tan oscuro como la boca del túnel por el que había pasado un rato antes con la mujer de los cabellos rojos. De pronto, notó algo viscoso en los dedos de sus pies. Allí estaba Hermione, la gata de Paquita, como si hubiera traspasado el umbral del sueño con ella y la estuviera acompañando en el extraño lugar en el que se encontraba. —Quieta, Pamina, no molestes a Marga —le dijo la desconocida a la gata, a la vez que se agachaba para tomarla en sus brazos. Aquella era la primera vez que Marga entendía sus palabras. —No se llama Pamina. Es Hermione, la gata de mi madrastra. Está en mi casa. Bueno —titubeó—, estaba en mi casa. Como yo. Ahora estamos las dos aquí. —Te equivocas. Es la gata de Julia, la hija del tribuno Claudio Pompeyo. Yo viví en su casa, muy cerca de donde tú habitas —explicó la chica, a la vez que entregaba a Marga su singular espejo—. ¿Lo aceptarías como un regalo? —le preguntó la muchacha del cabello rojo. —No me hace falta. Ya lo tengo, en la</p>	<p>Marga vide solo le api che si allontanavano e diventavano un punto nero che entrava nel bosco. Tanto buio quanto la bocca del tunnel che aveva attraversato un attimo prima con la donna dai capelli rossi. Improvvisamente, sentì qualcosa di viscido tra le dita dei piedi. Lì c'era Hermione, la gatta di Paquita, come se avesse oltrepassato i confini del sogno con lei e la stesse accompagnando nello strano luogo in cui si trovava.</p> <p>—Tranquilla, Pamina, non disturbare Marga— disse la sconosciuta alla gatta, mentre si chinava per prenderla tra le braccia. Quella era la prima volta che Marga capiva le sue parole.</p> <p>—Non si chiama Pamina. È Hermione, la gatta della mia matrigna. Sta in casa mia. Beh—disse titubante—stava a casa mia. Come me. Adesso siamo entrambe qui.</p> <p>—Ti sbagli. È la gatta di Julia, la figlia del tribuno Claudio Pompeyo. Io ho vissuto a casa sua, molto vicino a dove abiti tu—spiegò la ragazza, mentre dava a Marga il suo singolare specchio—. Lo accetteresti come regalo? —le chiese la ragazza dai capelli rossi.</p>

<p>mesa del museo. Pero no está como ahora. No es solo una piedra lisa y brillante. Está montado sobre oro y tiene tres agujeros para acoplar tus horquillas y ese colgante. Y en el mango hay unos signos escritos en el alfabeto de los druidas. Hay un nombre de mujer.</p>	<p>—Non mi serve. Ce l’ho già, sul tavolo del museo. Ma è diverso da adesso. Non è solo una pietra liscia e brillante. È incorniciato d’oro e ha tre fori per agganciare i tuoi fermagli e quel ciondolo. E sul manico ci sono dei segni scritti nell’alfabeto dei druidi. C’è un nome di donna.</p>
<p>La joven la miró extrañada, porque en los sueños se mezclan los tiempos y los espacios. Su espejo siempre había sido así, un sencillo cristal recién llegado de la luna. Y sus horquillas no habían sido más que horquillas. Y el colgante solo un colgante que le había regalado el hombre que la amaba, como recuerdo del día en el que salvó la vida de decenas de soldados romanos no muy lejos del lugar donde estaban en ese momento.</p>	<p>La giovane la guardò stranita, perché nei sogni si mescolano il tempo e lo spazio. Il suo specchio era sempre stato così, un semplice cristallo da poco arrivato dalla luna. E i suoi fermagli non erano mai stati altro che fermagli. E il ciondolo solo un ciondolo che le aveva regalato l’uomo che l’amava, come ricordo del giorno in cui aveva salvato la vita di decine di soldati romani non molto lontano dal luogo dove si trovavano in quel momento.</p>
<p>Pamina se soltó de los brazos de la joven y volvió a entretenerse con los pies de Marga. — ¡Qué raro eso que cuentas sobre mi espejo! — exclamó la desconocida—. Aunque quizás empiece a recordar algo Sí, él, en la villa, mucho después —¿Cómo te llamas? — le preguntó la arqueóloga. —Me llamo Yilda y un día escapé de los hombres sabios del bosque y llegué a tu ciudad. Tú me ayudaste.</p>	<p>Pamina si liberò dalle braccia della ragazza e tornò a divertirsi con i piedi di Marga. —Che strana cosa dici sul mio specchio! — esclamò la sconosciuta—. Anche se forse sto iniziando a ricordare qualcosa. Sì, lui, nella villa, molto tempo dopo. —Come ti chiami? —le chiese l’archeologa. —Mi chiamo Yilda e un giorno sono scappata dagli uomini saggi del bosco e sono arrivata nella tua città. Tu mi hai aiutata.</p>
<p>Marga sintió la lengua de la gata en el empeine del pie derecho. Y enseguida su arañazo en la pierna. El dolor la devolvió a su cama. Se incorporó con la respiración entrecortada. —¿Por qué me has arañado, pequeña Pamina? ¿No te valió con cargarte la colcha de mi difunta madre?</p>	<p>Marga sentì la lingua della gatta sul collo del piede destro. E subito dopo il suo graffio sulla gamba. Il dolore la riportò al suo letto. Si alzò con il respiro affannoso. —Perché mi hai graffiata, piccola Pamina? Non ti è bastato distruggere la coperta della mia defunta madre?</p>
<p>En ese momento, Carlos pasaba junto a la puerta del dormitorio de su madre en su camino hacia el servicio. Había sonado su despertador a las siete de la mañana, cinco minutos antes que el de su madre. Lo hacía siempre así, para ducharse él antes. La oyó</p>	<p>In quel momento, Carlos stava passando vicino alla porta della camera di sua madre nel suo tragitto per il bagno. La sua sveglia aveva suonato alle sette del mattino, cinque minuti prima di quella di sua madre. Faceva sempre</p>

<p>hablar con la gata. —¿Por qué la llamas Pamina, si se llama Hermione?</p>	<p>così, per farsi la doccia per primo. La senti parlare con la gatta. —Perché la chiami Pamina, se si chiama Hermione?</p>
<p>Yilda se levantó con la sensación de haber tenido un extraño sueño, pero no recordaba nada. Se despertó inquieta y lo primero que hizo fue mirarse en el espejo. Esta vez la roca no le devolvía llamas sobre su rostro, sino una cara joven y hermosa, aunque melancólica. Oyó voces en el patio. Se lavó con el agua de rosas que seguía en la vasija que le habían traído los esclavos, se vistió con la túnica verde que le había comprado Cayo junto a la extraña playa en el norte de Hispania, se recogió el cabello y salió. Había varios hombres en la casa a los que no conocía. Dos de ellos vestían togas, el resto eran soldados que no habían estado en Britania con el tribuno. Ni rastro de Flavio. Escuchó las palabras de uno de los soldados a Claudio Pompeyo. —Son órdenes directas del emperador. Se emplaza a su excelencia para que mande dos centurias a Roma, sin dilación. Hay disturbios en la capital del Imperio, y se necesitan refuerzos. —Dos centurias son muchos hombres, joven. Acabamos de llegar de Britania. La centuria al mando de Cayo Vinicio puede ir con vosotros, pero deberéis esperar al menos dos días. Los caballos están agotados. Y los soldados necesitan descansar. —Descansarán unos y otros en el camino. Tengo órdenes estrictas, mi señor. Tenemos que partir al amanecer. —Está bien. Pero no respondo de que los hombres ni las bestias lleguen a Roma en buen estado.</p>	<p>Yilda si alzò con la sensazione di aver fatto un sogno strano, ma non ricordava nulla. Si svegliò inquieta e la prima cosa che fece fu guardarsi allo specchio. Questa volta la roccia non le rimandava fiamme sulla sua faccia, ma un viso giovane e bello, anche se malinconico. Sentì delle voci in giardino. Si lavò con l'acqua di rose che era ancora nel vaso che le avevano portato gli schiavi, si vestì con la tunica verde che le aveva comprato Cayo lungo la strana spiaggia nel nord della Spagna, si raccolse i capelli e uscì. C'erano diversi uomini che non conosceva in casa. Due di loro portavano la toga, gli altri erano soldati che non erano stati in Britannia con il tribuno. Nessuna traccia di Flavio. Ascoltò quello che uno dei soldati disse a Claudio Pompeyo. —Sono ordini diretti dell'imperatore. Si chiede a sua eccellenza che mandi due centurie a Roma, senza indugi. Ci sono rivolte nella capitale dell'Impero e hanno bisogno di rinforzi. —Due centurie sono molti uomini, giovane. Siamo appena arrivati dalla Britannia. La centuria al comando di Cayo Vinicio può venire con voi, ma dovrete aspettare almeno due giorni. I cavalli sono stremati. E i soldati hanno bisogno di riposare. —Riposeranno entrambi durante il cammino. Ho ordini severi, mio signore. Dobbiamo partire all'alba. —Va bene. Ma non garantisco che gli uomini e le bestie arrivino a Roma in buono stato.</p>

<p>Los soldados se fueron y Claudio escribió algo en una tablilla que le dio a uno de sus esclavos con la misión de entregársela urgentemente a Cayo Vinicio. El tribuno se quedó solo unos instantes. Yilda seguía observándolo sin ser vista. Las órdenes eran partir esa misma noche. Pero ella... ¿Qué iba a hacer ella? Había dado su palabra de quedarse allí hasta que la esposa de Claudio se curase.</p>	<p>I soldati se ne andarono e Claudio scrisse qualcosa su una tavoletta che diede a uno dei suoi schiavi con il compito di inviarla con urgenza a Cayo Vinicio. Il tribuno rimase solo per alcuni istanti. Yilda continuava a osservarlo senza essere vista. Gli ordini erano di partire quella stessa notte. Ma lei...Cosa avrebbe fatto lei? Aveva dato la sua parola che sarebbe rimasta lì finché la moglie di Claudio non sarebbe guarita.</p>
<p>Los dos hombres togados salieron de la habitación de Drusa. Eran sus médicos, según las palabras que escuchó Yilda. —Está un poco mejor —dijo uno de ellos—. Las medicinas empiezan a surtir efecto.</p> <p>—No han sido vuestros cuidados, sino los de la joven que he traído de Britania. Una mujer que ha aprendido de los druidas cosas que no podríais ni siquiera imaginar. Me curó de una picadura de abeja que a punto estuvo de matarme. Hizo que la herida de Cayo Vinicio sanara en pocos días, y os puedo asegurar que era una herida que se lo habría llevado al Hades de no haber sido por lo que ella le hizo. —Es muy extraño esto que cuentas, tribuno. Nadie que haya estado en contacto con los saberes de los druidas sale de sus bosques con vida. Y mucho menos aún, viene a Hispania acompañando por su propia voluntad a los romanos. —La querían sacrificar. Ella escuchó sus planes y consiguió escapar. Eso es todo.</p>	<p>I due uomini con la toga uscirono dalla stanza di Drusa. Erano i suoi medici, a giudicare dalle parole che Yilda sentì.</p> <p>—Sta un po' meglio—disse uno di loro—. Le medicine iniziano a fare effetto.</p> <p>—Non sono state le vostre cure, ma quelle della giovane che ho portato dalla Britannia. Una donna che ha imparato dai druidi cose che non potreste nemmeno immaginare. Mi ha curato dalla puntura di un'ape che stava per uccidermi. Ha fatto sì che la ferita di Cayo Vinicio guarisse in pochi giorni, e vi posso assicurare che era una ferita che l'avrebbe portato nell'Ade se non fosse stato per quello che ha fatto lei.</p> <p>—È molto strano ciò che raccontate, tribuno. Nessuno che sia stato a contatto con i saperi dei druidi esce vivo dai loro boschi. E ancor meno viene in Spagna volontariamente accompagnato dai Romani.</p> <p>—Volevano sacrificarla. Lei ha sentito i loro piani ed è riuscita a scappare. Questo è tutto.</p>
<p>En ese momento, un vientecillo que llegó desde una ventana provocó un estornudo en Yilda. Claudio se dio cuenta de su presencia. —Al parecer, a nuestra joven amiga le gusta escuchar a escondidas. Eso le salvó una vez la vida, ¿verdad, Yilda? Puedes salir de ahí.</p>	<p>In quel momento, un venticello che entrò da una finestra fece starnutire Yilda. Claudio si accorse della sua presenza.</p> <p>—A quanto pare, alla nostra giovane amiga piace origliare. Questo una volta le ha salvato la vita, vero Yilda? Puoi uscire di lì.</p>

<p>La joven salió temerosa y contrariada. Por un lado, estar ante aquellos galenos que seguro la iban a juzgar como a una intrusa, la incomodaba. Y por otra parte, la certeza de que los soldados romanos, con Cayo a la cabeza, iban a marcharse a Roma sin ella, le había hecho perder sus esperanzas de alejarse de Flavio y de todo lo que él amaba. —Esta es la muchacha de la que os estaba hablando. Es capaz de grandes proezas curativas.</p>	<p>La ragazza uscì impaurita e contrariata. Da una parte, stare davanti a quei medici che sicuramente l'avrebbero giudicata come un'intrusa, la metteva a disagio. E dall'altra, la certezza che i soldati romani, con Cayo a capo, sarebbero andati a Roma senza di lei, le aveva fatto perdere le sue speranza di allontanarsi da Flavio e da tutto ciò che lui amava. —Questa è la ragazza di cui vi stavo parlando. Ha grandi abilità curative.</p>
<p>Yilda saludó a los dos desconocidos con una inclinación de cabeza. Ellos hicieron lo mismo y se despidieron hasta el día siguiente. —No les gusta mi presencia —dijo Yilda al tribuno cuando se hubieron ido los dos hombres. —Tienen más pacientes a los que visitar. Llevaban prisa. Todo el mundo lleva prisa hoy en día, pequeña. Cayo tiene que ir a Roma inmediatamente con las legiones. Me temo, querida niña, que no podrás ir con ellos. —Les di a tus hijos la palabra de que no me iría hasta que tu esposa se curara. No, no puedo irme, aunque ese era mi mayor deseo. —Aquí estarás bien. Además, quiero hacerte una propuesta. Escucha, tengo varias propiedades en la ciudad y a las afueras. Hay una villa junto al río, pequeña, que sería perfecta para ti, si la aceptas, claro. Mi familia te está muy agradecida por todo lo que has hecho y haces por nosotros, pero no queremos imponerte siempre nuestra presencia. Tendrás dos sirvientes que te ayudarán en todo y vivirás en esa villa, si te parece bien. —Yilda no sabía qué contestar. Con eso tampoco había contado—. Mañana estableceré los documentos y podrás trasladarte cuando desees. Solo hay que retocar algunos detalles. La pintura, los mosaicos y los muebles. Lo demás está todo en orden. Era la casa de mi hermano pequeño, que murió en la Galia y no dejó mujer ni hijos.</p>	<p>Yilda salutò i due sconosciuti con un cenno del capo. Loro fecero lo stesso e si congedarono fino al giorno seguente. —Non gradiscono la mia presenza—disse Yilda al tribuno quando i due uomini se ne furono andati. —Hanno altri pazienti da visitare. Avevano fretta. Tutti hanno fretta ormai, piccola. Cayo deve andare a Roma immediatamente con le legioni. Temo, cara ragazza, che non potrai andare con loro. —Ho dato la parola ai tuoi figli che non me ne sarei andata finché la tua sposa non sarebbe guarita. No, non posso andarmene, anche se era il mio più grande desiderio. — Qui starai bene. Inoltre, voglio farti una proposta. Ascolta, ho diverse proprietà in città e in periferia. C'è una villa vicino al fiume, piccola, che sarebbe perfetta per te, se la accetti, chiaramente. La mia famiglia ti è molto grata per tutto quello che hai fatto e fai per noi, ma non vogliamo importi sempre la nostra presenza. Avrai due servi che ti aiuteranno in tutto e vivrai in quella villa, se sei d'accordo.— Yilda non sapeva cosa rispondere. Non aveva tenuto conto di questo— Domani predisporrò i documenti e potrai trasferirti quando vuoi. Bisogna ritoccare qualche dettaglio. La tinteggiatura, i mosaici e i mobili. Il resto è tutto</p>

<p>—Pero ¿y tus hijos? Ellos querrán la casa cuando quieran formar un hogar.</p> <p>—Ya te he dicho que tengo varias propiedades. Sé que nadie quiere esa villa, por eso me he atrevido a ofrecértela antes de hablar con ellos.</p> <p>—¿Y por qué no la quieren? —le preguntó Yilda, curiosa.</p> <p>—Por dos motivos. Primero, los tres estaban muy unidos a su tío y les trae recuerdos tristes. Y segundo, está demasiado cerca de las colmenas. De hecho, están dentro de la finca. Mi hija siempre ha pensado que en esa villa debería vivir alguien a quien le apasionara la apicultura, y ella teme a las abejas más que a nada en este mundo. Creo, querida amiga, que eres la persona adecuada.</p>	<p>in ordine. Era la casa del mio fratello minore, che è morto in Gallia e non ha lasciato moglie né figli.</p> <p>—E i tuoi figli? Loro vorranno la casa quando avranno desiderio di formare una famiglia.</p> <p>—Ti ho già detto che ho diverse proprietà. So che nessuno vuole quella villa, per questo mi sono permesso di offrirtela prima di parlare con loro.</p> <p>—E perché non la vogliono?— gli chiese Yilda, curiosa.</p> <p>—Per due motivi. Primo, i tre erano molto legati allo zio e la villa riporta alla loro mente ricordi tristi. Secondo, è troppo vicino agli alveari. In effetti, sono dentro alla tenuta. Mia figlia ha sempre pensato che in quella villa dovrebbe vivere qualcuno appassionato di apicoltura, e lei ha paura delle api più di qualunque altra cosa al mondo. Credo, cara amica, che tu sia la persona adatta.</p>
<p>Yilda sonrió al escuchar las palabras de Claudio Pompeyo. Seguro que en el fondo Julia estaría encantada de alejarla de su casa y de Flavio.</p> <p>—Me quedaré en la villa hasta que un día pueda irme a Roma. Y ahora, voy a ver a Drusa. Ya salió el sol y tengo que someterla de nuevo al tratamiento.</p>	<p>Yilda sorrise sentendo le parole di Claudio Pompeyo. Sicuramente in fondo Julia sarebbe stata contenta di allontanarla dalla sua casa e da Flavio.</p> <p>—Rimarrò nella villa finché un giorno non potrò andare a Roma. E adesso, vado da Drusa. È già uscito il sole e devo sottoporla di nuovo al trattamento.</p>
<p>En ese momento, Flavio y Cayo entraron en el patio precedidos por uno de los esclavos. Cayo Vinicio traía en la mano las órdenes que acababa de recibir. —Ave, Claudio. Me ha despertado uno de tus esclavos para entregarme esto y para decirme que me presentara inmediatamente en tu casa. ¿Tan grave es la situación?</p> <p>—Eso parece. El emperador ha solicitado ayuda de todas las provincias donde hay suficientes legiones. Debes partir en cuanto vuelva a salir el sol.</p>	<p>In quel momento, Flavio e Cayo entrarono nel giardino preceduti da uno degli schiavi. Cayo Vinicio teneva in mano gli ordini che aveva appena ricevuto.</p> <p>—Ave, Claudio. Mi ha svegliato uno dei tuoi schiavi per consegnarmi questo e per dirmi di presentarmi immediatamente a casa tua. È così grave la situazione?</p> <p>—Così sembra. L'imperatore ha richiesto aiuti a tutte le province dove ci sono sufficienti legioni. Devi partire alla prossima alba.</p>

<p>Cayo se quedó mirando a Yilda, que no se había movido de su sitio.</p> <p>—Me temo que no podrás venir con nosotros. Se trata de una misión probablemente de guerra y no podemos llevarte. —La voz de Cayo Vinicio se tiñó del color de la melancolía al hablarle a Yilda.</p> <p>—Buenos días, Yilda —le dijo Flavio—. Mi legión no ha recibido las órdenes. ¿Debo entender, tribuno, que mis hombres y yo nos quedaremos en Cesaraugusta?</p> <p>—Sí —respondió Claudio.</p> <p>—Debo ir a la habitación de Drusa —se disculpó la chica. Flavio la siguió. Nunca la había visto tan hermosa y tan lejana.</p> <p>—Yilda, ¿por qué no quieres hablar conmigo?</p> <p>—No es verdad que no quiera hablar contigo. Es solo que no voy a interponerme entre Julia y tú. Ella te ama y tú también a ella. No puedo irme a Roma como tenía previsto, pero no me lo pongas más difícil. Abandonaré esta casa dentro de unos días. Claudio me deja una villa que tiene junto al río. Una villa que nadie quiere, especialmente Julia. Le tiene miedo.</p> <p>—La villa de las abejas... —musitó Flavio, mirando al suelo—. No, nadie quiere ir a vivir allí. Pasaron cosas terribles hace unos años. Julia y yo éramos pequeños, pero lo recuerdo bien.</p>	<p>Cayo rimase a guardare Yilda, che non si era mossa dal suo posto.</p> <p>—Temo che non potrai venire con noi. Si tratta probabilmente di una missione di guerra e non potremo portarti.— La voce di Cayo Vinicio si tinse del colore della malinconia al parlare con Yilda.</p> <p>— Buongiorno, Yilda— le disse Flavio—. La mia legione non ha ricevuto ordini. Devo andarne, tribuno, che io e i miei uomini rimarremo a Cesaraugusta?</p> <p>—Sì, rispose Claudio.</p> <p>—Devo andare nella stanza di Drusa—si scusò la ragazza. Flavio la seguì. Non l’aveva mai vista così bella e così lontana.</p> <p>—Yilda, perché non vuoi parlare con me?</p> <p>—Non è vero che non voglio parlare con te. È solo che non voglio intromettermi tra te e Julia. Lei ti ama e anche tu ami lei. Non posso andare a Roma come avevo previsto, ma non rendermi le cose più difficili. Lascierò questa casa entro qualche giorno. Claudio mi lascia una sua villa vicino al fiume. Una villa che nessuno vuole, specialmente Julia. Le fa paura.</p> <p>—La villa delle api...—mormorò Flavio, guardando il pavimento—. No, nessuno vuole vivere lì. Sono successe cose terribili anni fa. Julia e io eravamo piccoli, ma lo ricordo bene.</p>
<p>Flavio le contó a Yilda la historia de Livio, el hermano pequeño de Claudio Pompeyo.</p> <p>—Estaba casado y tenía dos niños pequeños, mellizos, que habían nacido poco antes de que él se fuera a la Galia, a hacer la guerra para Roma. Su familia vivía en la villa junto al río. Un lugar tranquilo, delicioso, con un pequeño barco en el que nos gustaba remar a todos los niños mayores. Los mellizos de Livio eran niño y niña. Una tarde, estaban con su madre en el jardín, y nosotros, Julia y yo, conversábamos en la barca y reíamos. De pronto, vimos que salían las</p>	<p>Flavio raccontò a Yilda la storia di Livio, il fratello minore di Claudio Pompeyo.</p> <p>—Era sposato e aveva due figli piccoli, gemelli, nati poco prima che lui andasse in Gallia, a fare la guerra per conto di Roma. La sua famiglia viveva nella villa vicino al fiume. Un luogo tranquillo, delicioso, con una piccola barca in cui a tutti i bambini più grandi piaceva remare. I gemelli di Livio erano un maschio e una femmina. Un pomeriggio, erano in giardino con la madre, e noi, io e Julia, stavamo parlando e</p>

abejas de las colmenas que había al otro lado del río. Eran miles, cruzaron el río y oscurecieron el horizonte. Pasaron por encima de nuestras cabezas y llegaron hasta donde Popea y los dos pequeños estaban. Nadie pudo hacer nada por salvar la vida de los dos bebés. Su madre estuvo días debatiéndose entre la vida y la muerte, hasta que la tristeza pudo más que el instinto de supervivencia y murió. Livio se enteró cuando estaba a punto de regresar con su legión. Claudio le mandó un emisario con la noticia. Una flecha enemiga le atravesó la garganta el mismo día en que supo que su mujer y sus hijos habían muerto. Nadie ha vuelto a vivir en esa casa. El recuerdo de lo que pasó sigue siendo punzante.

—Un lugar maldito donde nadie vendrá a visitarme. Ahora lo comprendo perfectamente. Mandarme a esa villa es una manera de alejarme de ti. Claudio Pompeyo sabe bien lo que hace. No me quiere cerca de su familia.

—Te equivocas. Claudio Pompeyo te respeta y te venera. Por eso desea que te quedes en la ciudad. Esa es la única casa que te puede ceder. Las demás les corresponden a sus hijos y no renunciarían a ellas a favor de una extraña. Sabe que eres amiga de las abejas y que nunca te harán daño.

—Prométeme una cosa, Flavio. No vengas nunca a visitarme. Aunque la vida y las batallas en las que participes te hagan perder todos los miedos, no traspases nunca el umbral de la que sea mi casa. Me quedará el recuerdo amable de tus besos junto al río, de nuestras conversaciones al amor de las hogueras en el viaje, del primer momento en que nos vimos en la playa en mi tierra y en mi mar. Me quedará en esta ciudad, haré el bien a todo el que me lo solicite. Si un día alguien de la familia que vas a formar con Julia me requiere, haré todo lo que me permitan los saberes que los dioses me han dispensado.

—No dejaré de amarte, Yilda —le dijo Flavio, muy bajo, para que solo lo escuchara la chica.

ridendo nella barca. All'improvviso, abbiamo visto delle api che uscivano dagli alveari che c'erano dall'altra parte del fiume. Erano migliaia, attraversarono il fiume e oscurarono l'orizzonte. Passarono sopra le nostre teste e arrivarono fino a dove si trovavano Popea e i due piccoli. Nessuno poté fare nulla per salvare la vita dei due bimbi. La loro madre passò giorni lottando tra la vita e la morte, finché la tristezza vinse sull'istinto di sopravvivenza e morì. Livio lo seppe quando stava per tornare con la sua legione. Claudio gli mandò un emissario con la notizia. Una freccia nemica gli trapassò la gola lo stesso giorno in cui seppe che sua moglie e i suoi figli erano morti. Nessuno ha più vissuto in quella casa. Il dolore al ricordo di quello che è successo continua a essere pungente.

—Un luogo maledetto in cui nessuno verrà a trovarmi. Adesso comprendo perfettamente. Mandarmi in quella villa è un modo per allontanarmi da te. Claudio Pompeyo sa bene quello che fa. Non mi vuole vicino alla sua famiglia.

—Ti sbagli. Claudio Pompeyo ti rispetta e ti venera. Per questo desidera che tu rimanga in città. Quella è l'unica casa che può cederti. Le altre spettano ai suoi figli e non ci rinunceranno a favore di un'estranea. Sa che sei amica delle api e che non ti faranno mai del male.

—Promettimi una cosa, Flavio. Non venire mai a trovarmi. Anche se la vita e le battaglie a cui partecipi ti faranno perdere tutte le paure, non oltrepassare mai la soglia di quella che sarà la mia casa. Mi rimarrà il dolce ricordo dei tuoi baci vicino al fiume, delle nostre chiacchierate al calore dei falò durante il viaggio, della prima volta che ci siamo visti sulla spiaggia nella mia terra e nel mio mare. Rimarrò in questa città, farò del bene a tutti coloro che me lo

<p>Ni siquiera él mismo quería oírse pronunciar aquellas palabras.</p> <p>—No te equivoques, Flavio. Nunca me has amado. Confundiste tus sentimientos porque yo era la única mujer que tenías cerca. Te parecí hermosa por lo diferente, y fuerte a pesar de mi fragilidad. Te sentiste atraído por mí porque echabas de menos a Julia, y proyectaste en mí tus sentimientos hacia ella. Pero no importa. Sobreviví sin amor muchos años, seguiré haciéndolo muchos más. Y ahora, debo dejarte, he de atender a Drusa.</p>	<p>chiederanno. Se un giorno qualcuno della famiglia che formerai con Julia avrà bisogno di me, farò tutto ciò che mi permetteranno i saperi che gli dèi mi hanno fornito.</p> <p>—Non smetterò di amarti, Yilda—le disse Flavio, molto piano, perché lo sentisse solo la ragazza. Nemmeno lui stesso voleva sentirsi pronunciare quelle parole.</p> <p>—Non confonderti, Flavio. Non mi hai mai amata. Hai scambiato i tuoi sentimenti perché io ero l'única donna che avevi vicino. Ti sono sembrata bella per la mia diversità, e forte nonostante la mia fragilità. Ti sei sentito attratto da me perché ti mancava Julia, e hai proiettato su di me i tuoi sentimenti per lei. Ma non importa. Sono sopravvissuta senza amore per molti anni, continuerò a farlo per molti altri. E adesso devo lasciarti, devo occuparmi di Drusa.</p>
<p>Julia salió en ese momento de la cámara de su madre. Se cruzó con Yilda pero no intercambiaron ni una palabra, ni una mirada. La joven de los cabellos rojos caminó con los ojos clavados en el suelo. En aquel momento no habría soportado ni hablar ni contemplar la sonrisa de Julia cuando vio a Flavio. Corrió hacia él y lo abrazó. Después de dos años sufriendo su ausencia, por fin podía estrechar al hombre al que había querido desde niña. El hombre con el que había soñado cada noche desde que se fue a Britania. El hombre con el que se iba a casar. Flavio la abrazó sin dejar de mirar la parte del atrio por donde había desaparecido Yilda. Yilda, a quien había besado unos días antes, a quien había abrazado sin que ella rodeara su cuerpo con sus brazos, como estaba haciendo ahora Julia. Yilda, a quien amaba de una manera tan diferente a como quería a Julia. Yilda, Yilda, Yilda.</p>	<p>Julia uscì in quel momento dalla stanza di sua madre. Incrociò Yilda ma non scambiarono né una parola, né uno sguardo. La ragazza dai capelli rossi camminò con gli occhi inchiodati al pavimento. In quel momento non avrebbe sopportato né di parlare con Julia né di guardare il suo sorriso quando vide Flavio. Corse verso di lui e lo abbracciò. Dopo due anni di sofferenza per la sua assenza, alla fine poteva stringere l'uomo che aveva amato fin da quando era una bambina. L'uomo che aveva sognato ogni notte da quando era andato in Britannia. L'uomo con il quale si sarebbe sposata. Flavio la abbracciò senza smettere di guardare la parte dell'atrio da dove era scomparsa Yilda. Yilda, che aveva baciato qualche giorno prima, che aveva abbracciato senza che lei circondasse il suo corpo con le braccia, come stava facendo adesso Julia. Yilda, che amava in un modo molto diverso da come amava Julia. Yilda, Yilda, Yilda.</p>

Cuando Marga llegó al museo, Federico ya estaba trabajando en las piezas. Ella se encaminó directamente a la mesa donde estaban las piezas del mosaico. —¿A dónde vas tan decidida y sin darme siquiera los «buenos días»? —le preguntó Federico. —He tenido una idea —le mintió Marga—. ¿Y si el mosaico contuviera el rostro de una mujer de pelo rojo, cosa que ya parece obvia, que se mira al espejo y que lleva el colgante de las abejas en el cuello, y al fondo hubiera un enjambre de abejas alejándose hacia un bosque? —¡Vaya con las abejas! ¿Y de dónde te ha salido esa idea, así de pronto? —He soñado con Yilda. Es ya la segunda vez. Es muy extraño. Lleva un vestido verde, las horquillas, el colgante; me conduce por un túnel que desemboca en unas colinas llenas de brezo. Vamos hasta las colinas y recogemos unas piedras extrañas, como esa. —Señaló el espejo que estaba sobre la mesa—. Me hace mirarme en ella, y es un espejo. Me dice que ha huido de los druidas y que ha llegado a la ciudad con un grupo de soldados romanos. Cuando me lo estaba contando, se acercaron centenares de abejas, pero no nos atacaron, era como si ella las pudiera controlar. Le hablé del espejo, de cómo era ahora. Y me dijo extrañada que nunca había tenido más espejo que la piedra de la luna. Que el colgante siempre había sido colgante, y las horquillas nunca habían formado parte de la montura de ningún espejo. Quizás alguien hizo el espejo después y mandó diseñar el mosaico para preservar su memoria y relacionarla con las cosas que ella dominaba: las abejas y la medicina. No se te olvide que las serpientes son símbolos de los médicos. Y que los druidas conocían las plantas y las utilizaban también para curar.

—A ver, a ver, Marga. Te dejo una noche sola y sueñas cosas raras que confundes con la realidad. Lo has soñado. No has tenido una aparición. Es normal que hayas soñado con ella.

Quando Marga arrivò al museo, Federico stava già lavorando ai pezzi. Lei si avviò direttamente al tavolo dove si trovavano le tessere del mosaico.

—Dove vai così decisa e senza darmi nemmeno il «buongiorno»? —le chiese Federico.

—Ho avuto un'idea—le mentì Marga—. E se il mosaico rappresentasse il viso di una donna dai capelli rossi, cosa che sembra già ovvia, che si guarda allo specchio e indossa il ciondolo con le api al collo, e sullo sfondo ci fosse uno sciame di api che si allontanano verso un bosco?

—Vada per le api! E da dove ti è venuta quest'idea, così all'improvviso?

—Ho sognato Yilda. È già la seconda volta. È molto strano. Indossa un vestito verde, i fermagli, il ciondolo; mi conduce attraverso un tunnel che porta a delle colline piene di erica. Andiamo fino alle colline e raccogliamo delle pietre strane, come questa. —Indicò lo specchio che era sopra il tavolo—. Fa sì che mi guardi su di essa, ed è uno specchio. Mi dice che è fuggita dai druidi e che è arrivata in città con un gruppo di soldati romani. Mentre me lo stava raccontando, si sono avvicinate centinaia di api, ma non ci hanno attaccate, era come se lei potesse controllarle. Le ho parlato dello specchio, di com'è adesso. E mi ha detto stupita che non ha mai avuto altro specchio che la pietra di luna. Che il ciondolo è sempre stato un ciondolo, e i fermagli non hanno mai fatto parte della montatura di nessuno specchio. Forse qualcuno ha creato lo specchio dopo e ha fatto disegnare il mosaico per preservare la sua memoria e legarla alle cose che controllava: le api e la medicina. Non ti dimenticare che i serpenti sono simboli dei medici. E che i druidi conoscevano le piante e le utilizzavano anche per guarire.

<p>Llevamos días obsesionados con estas piezas, es lógico que las hayas llevado a tus sueños. Pero Yilda no ha venido desde el más allá para contarte nada — afirmó Federico tajante—. Esto me recuerda todo lo que te pasó con la figurilla africana y la vasija del galeón hundido, que también pensabas que teníamos en el museo algún que otro espíritu perdido. —No bromees con esas cosas, Federico.</p>	<p>—Dunque, vediamo, Marga. Ti lascio una notte da sola e sogni cose strane che confondi con la realtà. Lo hai sognato. Non hai avuto un'apparizione. È normale che tu l'abbia sognata. Sono giorni che siamo ossessionati da questi pezzi, è logico che tu li abbia portati nei tuoi sogni. Ma Yilda non è venuta dall'aldilà per raccontarti nulla—afermò Federico secco—. Questo mi ricorda tutto quello che è successo con la statuette africana e il vaso del galeone affondato: anche lì pensavi che avessimo nel museo qualche altro spirito perduto.</p> <p>—Non scherzare con queste cose, Federico.</p>
<p>Marga se sentó a la mesa y empezó a componer las teselas según la imagen que tenía en la cabeza de Yilda y de los objetos que la acompañaban en el sueño. Estaban todos los colores, solo tenía que ordenarlos según le iban dictando sus recuerdos de lo que le había pasado durante la noche. Por un momento, le pareció que alguien guiaba sus dedos y acariciaba las piezas diminutas.</p>	<p>Marga si sedette al tavolo e iniziò a comporre le tessere secondo l'immagine che aveva in testa di Yilda e degli oggetti che la accompagnavano nel sogno. C'erano tutti i colori, doveva solo riordinarli secondo quanto le dettavano i ricordi di quello che le era successo durante la notte. Per un momento, le sembrò che qualcuno guidasse le sue dita e accarezzasse i minuscoli pezzi.</p>
<p>Mientras, Elena y Carlos disfrutaban del último día de clase en el instituto. Los compañeros y los profesores ya sabían que Elena se iría al curso siguiente. Sus papeleos y sus conversaciones con el director habían puesto sobre aviso a dos conserjes, que lo habían comentado con la delegada del curso, que se lo había contado a los demás. Una mezcla de envidia y de tranquilidad flotaba entre las tres barbies, que no soportaban que Elena fuera diferente. La habían rechazado desde el primer día que llegó al instituto. Los demás se acercaron a ella a la hora de recoger y se despidieron deseándole suerte en su nueva etapa. Elena no se extrañó de que no le hubieran organizado ninguna fiesta de despedida. Al fin y al cabo, ella no le había contado a nadie que se marchaba. Y Carlos pensaba que cuando alguien</p>	<p>Nel frattempo, Elena e Carlos si godevano l'ultimo giorno di lezione a scuola. I compagni e i professori sapevano già che Elena non ci sarebbe stata l'anno dopo. I suoi documenti e le sue conversazioni con il preside avevano allertato due bidelli, che ne avevano parlato con il rappresentante di classe, che lo aveva a sua volta raccontato agli altri. Un misto di invidia e tranquillità fluttuava tra le tre barbie, che non sopportavano che Elena fosse diversa. L'avevano rifiutata dal primo giorno in cui era arrivata a scuola. Gli altri si avvicinarono a lei quando venne l'ora di raccogliere le proprie cose e la salutarono augurandole buona fortuna per la sua nuova avventura. Elena non si stupì che non le avessero organizzato alcuna</p>

<p>a quien quieres se va, no hay ningún motivo para organizar ninguna fiesta. Nunca había entendido que se pudieran hacer fiestas de despedida. Él, que tan acostumbrado estaba a despedirse de su padre. Cada vez que Federico se iba cuando era pequeño, lloraba. Y estaba seguro de que cuando fuera a la estación para despedirse de Elena también iba a llorar. Quizás no delante de ella, pero sabía que pasaría varios días llorando en su habitación, o en el cuarto de baño, abriendo el grifo para que su madre no se diera cuenta. Como había hecho tantas veces.</p>	<p>festa d’addio. In fin dei conti, lei non aveva raccontato a nessuno che se ne sarebbe andata. E Carlos pensava che, quando qualcuno a cui vuoi bene se ne va, non c’è alcun motivo per organizzare una festa. Non aveva mai capito come si potessero fare feste d’addio. Lui, che era così abituato a dire addio a suo padre. Ogni volta che Federico se ne andava quand’era piccolo, piangeva. Ed era sicuro che, anche quando sarebbe andato alla stazione per salutare Elena, avrebbe pianto. Magari non davanti a lei, ma sapeva che avrebbe pianto per diversi giorni nella sua camera o in bagno, aprendo il rubinetto perché sua madre non se ne accorgesse. Come aveva fatto tante volte.</p>
<p>La tutora llamó a Elena después de entregar las notas. Le dio un pequeño paquete con envoltorio de papel de regalo. —Es un detalle para que no te olvides de tu paso por este instituto. Te deseo lo mejor en la nueva vida que vas a empezar. Estoy segura de que todo te irá muy bien. Tienes talento y disciplina. Con ambas cosas llegarás muy alto. —Pero, yo, no sabía que usted — balbuceó Elena. —¿No sabías que te había visto bailar? Oh, sí, por supuesto. Varias veces. Hice ballet de niña, pero no estaba dotada físicamente. Tú sí lo estás. Y tienes esa sensibilidad especial que hay que tener. Y mucha capacidad de trabajo. Eres buena, Elena. No dejes de bailar. No dejes de vivir.</p>	<p>L’insegnante chiamò Elena dopo aver dato i voti. Le diede un piccolo pacchetto avvolto nella carta da regalo. —È un pensiero perché non ti dimentichi del tuo passaggio in questa scuola. Ti auguro il meglio per la tua nuova vita. Sono sicura che ti andrà tutto molto bene. Hai talento e disciplina. Con tutte e due le cose arriverai molto in alto. —Ma io non sapevo che lei...—balbettò Elena. —Non sapevi che ti avevo vista ballare? Oh, sì, certo. Diverse volte. Ho fatto danza da piccola, ma non ero fisicamente adatta. Tu sì che lo sei. E hai questa sensibilità speciale che bisogna avere. E molta capacità di lavoro. Sei brava, Elena. Non smettere di ballare. Non smettere di vivere.</p>
<p>Elena abrió el paquete después de abrazar a su tutora y de pensar que nunca conocemos a nadie. Nunca habría sospechado de su tutora que le importara, que pensara en ella, que admirara su arte. El regalo era un libro. Se titulaba Hiperión, y lo había escrito un poeta alemán de finales del siglo XVIII, que se llamaba Hölderlin. —Habla de la esencia de la belleza. Del arte, de la palabra, de</p>	<p>Elena aprì il pacchetto dopo aver abbracciato la sua insegnante e aver pensato che non conosciamo mai nessuno. Non avrebbe mai sospettato che alla sua insegnante importasse di lei, che pensasse a lei, che ammirasse la sua arte. Il regalo era un libro. Si intitolava Iperione, e lo aveva scritto un poeta tedesco della fine del secolo XVIII, che si chiamava Hölderlin.</p>

<p>la mirada. Creo que te hará bien para seguir creando belleza, como tú haces. —No sé qué decir, profesora. Me ha dejado sin palabras. — No digas nada. Léelo.</p>	<p>—Parla dell'essenza della bellezza. Dell'arte, della parola, dello sguardo. Credo che ti sarà utile per continuare a creare la bellezza, come fai tu. —Non so cosa dire, professoressa. Mi ha lasciato senza parole. —Non dire nulla. Leggilo.</p>
<p>Elena volvió a abrazarla y se marchó con Carlos. Caminaron hasta el parque y se sentaron en un banco. Era su banco favorito, el que había sido testigo de sus primeros besos, de sus primeras palabras de amor. Elena sacó el libro. Lo hojearon. Había algunos párrafos marcados, y una frase estaba doblemente subrayada con el lápiz de colores que la profesora utilizaba para corregir y que a sus alumnos les gustaba mucho. —El hombre es un dios cuando sueña y un mendigo cuando reflexiona —leyó Elena—. ¿Por qué habrá señalado especialmente esta frase? —Está bien claro. Quiere que sigas soñando para llegar a lo más alto —interpretó Carlos. —He estado pensando mucho sobre mi marcha. Y sobre lo que te conté el otro día. Sobre mis miedos. Tú no eres como aquel chico del que te hablé. La historia no siempre se repite. Quiero que sigamos juntos. Que me escribas, sin agobios. Yo tampoco te agobiaré. Nos contaremos lo que hacemos. Nos mandaremos besos. Y yo vendré cuando pueda y tú vendrás cuando puedas. Ámsterdam no está tan lejos.</p>	<p>Elena la abbracciò di nuovo e se ne andò con Carlos. Camminarono fino al parco e si sedettero su una panchina. Era la loro panchina preferita, quella che era stata testimone dei loro primi baci, delle loro prime parole d'amore. Elena tirò fuori il libro. Lo sfogliarono. C'erano alcuni paragrafi evidenziati, e una frase era sottolineata due volte con la matita colorata che la professoressa usava per correggere e che ai suoi alunni piaceva molto. —L'uomo è un dio quando sogna e un mendicante quando riflette—lesse Elena—. Perché avrà sottolineato questa frase in particolare? —È molto chiaro. Vuole che continui a sognare per arrivare più in alto—interpretò Carlos. —Ho pensato molto alla mia partenza. E a quello che ti ho detto l'altro giorno. Alle mie paure. Tu non sei come quel ragazzo di cui ti ho parlato. La storia non sempre si ripete. Voglio che continuiamo a stare insieme. Che tu mi scriva, senza stress. Nemmeno io ti opprimerò. Ci racconteremo quello che facciamo. Ci manderemo dei baci. E io verrò quando potrò e tu verrai quando potrai. Amsterdam non è così lontana.</p>
<p>Carlos y Elena se echaron a reír, y luego se besaron una vez. Y otra, y otra más. Y perdieron la cuenta de total de sus besos, como en el poema de Catulo que Carlos había memorizado y repetía mentalmente mientras besaba a Elena. Carlos pensó en las cenizas de su abuela que</p>	<p>Carlos e Elena si misero a ridere, e poi si baciaron una volta. E un'altra, e un'altra ancora. E persero il conto di tutti i loro baci, come nella poesia di Catullo che Carlos aveva imparato a memoria e che ripeteva</p>

<p>habían estado dando vueltas por los cielos europeos hasta llegar de nuevo a las manos de su abuelo. Pensó que hay cosas que perduran a pesar del tiempo y del espacio. Como el amor, como los mosaicos romanos, como los rayos efímeros de la luna.</p>	<p>mentalmente mentre baciava Elena. Carlos pensò alle ceneri di sua nonna, che avevano girato per i cieli d'Europa fino ad arrivare di nuovo nelle mani di suo nonno. Pensò che ci sono cose che durano nonostante il tempo e lo spazio. Come l'amore, come i mosaici romani, come i raggi effimeri della luna.</p>
<p>En el museo, Marga y Federico no se besaban. Él observaba una y otra vez el espejo, con las piezas que encajaban en él. Ella seguía recomponiendo el rompecabezas. Había logrado terminar con los cabellos.</p> <p>—Creía que estas piezas formaban una de las horquillas en el pelo, pero no, es un rizo. — Prueba a colocarlas en el espejo, como están ahora. —Pero ella no reconocía que hubieran formado nunca parte del espejo. —Es un sueño —dijo con tono machacón Federico—. No una aparición. No se te da bien dormir sola.</p>	<p>Al museo, Marga e Federico non si baciavano. Lui osservava più e più volte lo specchio, con i pezzi che vi si inserivano. Lei continuava a ricomporre il puzzle. Era riuscita a terminare i capelli.</p> <p>—Credevo che questi pezzi formassero uno dei fermagli nei capelli, ma no, non è una ciocca. —Prova a inserirli nello specchio, come sono adesso. —Ma lei non ammetteva che avessero mai fatto parte dello specchio. —È un sogno—disse con tono insistente Federico—. Non un'apparizione. Non ti fa bene dormire da sola.</p>
<p>Marga le lanzó una mirada furibunda y siguió con su trabajo. Colocó las piezas junto a las teselas doradas que habían formado el espejo. Allí sí que encajaban. El colgante pendía del cuello sin problemas. Solo le faltaba el rostro de Yilda para completar el mosaico. Aquel era el momento que Marga más estaba temiendo, que los ojos que la miraran desde las diminutas piezas de cerámica vidriada se parecieran demasiado a los de la chica del sueño. Lo temía y lo deseaba por partes iguales.</p>	<p>Marga gli lanciò uno sguardo furibondo e continuò il suo lavoro. Mise i pezzi insieme alle tessere dorate che avevano formato lo specchio. Lì sì che si incastravano. Il ciondolo pendeva dal collo senza problemi. Le mancava solo il viso di Yilda per completare il mosaico. Quello era il momento che Marga aveva temuto di più: che gli occhi che la guardavano dai piccoli pezzi di ceramica vetrosa assomigliassero troppo a quelli della ragazza del sogno. Lo temeva e lo desiderava allo stesso modo.</p>
<p>Yilda se quedó en la casa del río durante el resto de su vida. Como había prometido, Flavio nunca la visitó. Ni Julia, ni Aurelio, ni Cesáreo, ni el tribuno, ni su esposa. Nadie de aquella familia puso jamás los pies en la villa que tan trágicos recuerdos les traía. La joven britana los visitaba de vez en cuando y les llevaba miel, jarabe de</p>	<p>Yilda rimase nella casa sul fiume per il resto della sua vita. Come aveva promesso, Flavio non andò mai a trovarla. Né Julia, né Aurelio, né Cesareo, né il tribuno, né sua moglie. Nessuno di quella famiglia mise mai più piede nella villa che riportava loro così tragici ricordi. La giovane</p>

rosas y pócimas con las que curaba sus males. Drusa se restableció pocos días después de que Cayo dejara la ciudad, lo que le dio a Yilda buena fama de sanadora entre los miembros de la alta sociedad primero y después incluso entre los esclavos, a quienes no cobraba nada por curarlos. La fama de Yilda llegó hasta Roma. El emperador pidió verla y ella viajó dos veces hasta la capital del Imperio, pero siempre volvió a la que consideraba su casa. En el segundo de los viajes de regreso, Cayo Vinicio la acompañó y le declaró el amor que le había profesado desde que la conoció en su lejana isla. Aunque ella siempre lo había sospechado, escuchar de su boca aquellas palabras de amor la sorprendió. Desde el día en que se despidió de Flavio, nunca más había oído hablar de amor. Rehuía a los hombres que la pretendían. Veía a Flavio cuando visitaba la casa del tribuno, y a veces en el foro, pero apenas uno y otro se atrevían a cruzar las miradas. Fue una noche, junto al mar de Ampurias, cuando Cayo le confesó sus sentimientos tanto tiempo callados. Que no había dejado de pensar en ella ningún día desde que la conoció. Que cuando luchaba en las batallas pensaba en ella, en sus cabellos, en su piel blanca, y eso le daba fuerza para soportar el rostro de la muerte. Que cada noche miraba al cielo, y cuando había luna estaba seguro de que en esos instantes, ella contemplaba lo mismo que él. Y eso le hacía sentirse a su lado, aunque la tuviera lejos y supiera que ella no pensaba en él cuando miraba la luz de la diosa.

britannia li andava a trovare di tanto in tanto e portava miele, scioppo di rose e pozioni con cui curava i loro mali. Drusa si ristabilì pochi giorni dopo che Cayo lasciò la città, cosa che diede a Yilda una buona fama di guaritrice tra i membri dell'alta società prima, e dopo anche tra gli schiavi, ai quali non chiedeva nulla per le sue cure. La fama di Yilda arrivò fino a Roma. L'imperatore chiese di vederla e lei viaggiò due volte fino alla capitale dell'Impero, ma tornò sempre a quella che considerava casa sua. Durante il secondo dei suoi viaggi di ritorno, Cayo Vinicio la accompagnò e le dichiarò l'amore che provava da quando l'aveva conosciuta sull'isola lontana. Anche se lei l'aveva sempre sospettato, ascoltare dalla sua bocca quelle parole d'amore la sorprese. Dal giorno in cui aveva detto addio a Flavio, non aveva mai più sentito parlare d'amore. Fuggiva dagli uomini che la volevano. Vedeva Flavio quando visitava la casa del tribuno, e a volte al foro, ma avevano a malapena il coraggio di incrociare gli sguardi. Fu una sera, vicino al mare delle Empúries, che Cayo le confessò i suoi sentimenti per tanto tempo taciuti. Le confessò che non aveva smesso di pensare a lei nemmeno un giorno da quando l'aveva conosciuta. Che quando lottava in battaglia pensava a lei, ai suoi capelli, alla sua pelle bianca, e questo gli dava la forza di sopportare di avere la morte in faccia. Che ogni notte guardava il cielo, e quando c'era la luna era sicuro che in quegli istanti, lei guardava la stessa cosa che guardava lui. E questo gliela faceva sentire vicina, anche se lei era distante e sapeva che non pensava a lui quando guardava la luce della dea.

<p>Yilda tomó las manos de Cayo entre las suyas y se las llevó a la cara. Por primera vez, los dedos de Cayo acariciaban el rostro y el pelo de la joven a la que había amado en secreto y a distancia. Yilda siempre había apreciado a aquel hombre que desde el primer momento había sido amable con ella. Las palabras de Flavio en aquellos primeros días en Britania la habían fascinado más que la timidez de Cayo Vinicio. Pero guardaba en una de sus jarras los restos de aquel brezo que él había cogido para ella, para que recordara el perfume de su tierra. Yilda nunca había olvidado aquel hermoso detalle que él y no Flavio había tenido con su entonces frágil personita, durante su viaje en Britania de camino hacia las naves. Sentir sus dedos entre los suyos y en su rostro la hizo sonreír de una manera nueva. —Tengo algo para ti —le dijo él, con la voz entrecortada. Él, acostumbrado a dar órdenes terribles a hombres uniformados, no era hábil con las palabras que expresaban sentimientos que habían permanecido escondidos durante años.</p>	<p>Yilda prese le mani di Cayo tra le sue e se le portò al viso. Per la prima volta, le dita di Cayo accarezzavano il viso e i capelli della giovane che aveva amato in segreto e da lontano. Yilda aveva sempre apprezzato quell'uomo che era stato gentile con lei fin dal primo momento. Le parole di Flavio in quei primi giorni in Britannia l'avevano affascinata più della timidezza di Cayo Vinicio. Ma conservava in uno dei suoi vasi i resti di quell'erica che lui aveva raccolto per lei, perché ricordasse il profumo della sua terra. Yilda non aveva mai dimenticato quel dolce pensiero che lui e non Flavio aveva avuto per la sua allora fragile personcina, durante il loro cammino in Britannia verso le navi. Sentire le sue dita tra le proprie e sul suo viso la fece sorridere in un modo nuovo.</p> <p>—Ho qualcosa per te—le disse lui, con la voce rotta. Lui, abituato a dare ordini a spaventosi uomini in uniforme, non era abile con le parole che esprimevano sentimenti che erano rimasti nascosti per anni.</p>
<p>Sacó de entre sus ropas un colgante de oro que representaba a dos abejas que se miraban mientras libaban una flor. Se levantó y se lo puso a Yilda en el cuello. Ella lo acarició y se encontró de nuevo con los dedos de Cayo Vinicio. Tembló cada poro de su piel por primera vez desde aquella tarde con Flavio junto al río. Su piel ya no era tan lisa como antes, ni sus cabellos tan brillantes como entonces. El tiempo había pasado. —Dos abejas —comentó ella—. Se miran mientras beben de la flor. Es muy hermoso. —Lo he mandado hacer en Roma para ti. Gracias a las abejas nos salvaste la vida en Britania cuando nos atacaron los pictos. También salvaste mi hombro cuando caí herido. Por entonces yo ya estaba enamorado de ti. Aunque tú solo tenías ojos para Flavio.</p>	<p>Tirò fuori dai suoi vestiti un ciondolo d'oro che raffigurava due api che si guardavano mentre succhiavano il nettare da un fiore. Si alzò e lo mise al collo di Yilda. Lei lo accarezzò e incontrò di nuovo le dita di Cayo Vinicio. Ogni poro della sua pelle tremò per la prima volta da quel pomeriggio con Flavio lungo il fiume. La sua pelle non era più liscia come prima, né i suoi capelli erano così brillanti. Il tempo era passato.</p> <p>—Due api—commentò lei—. Si guardano mentra bevono da un fiore. È molto bello.</p> <p>—L'ho fatto fare a Roma per te. Grazie alle api ci hai salvato la vita in Britannia quando ci hanno attaccati i Pitti. Mi hai anche salvato il braccio quando sono stato ferito. Allora ero già innamorato di te. Anche se tu avevi occhi solo per Flavio.</p>

<p>Yilda bajó sus ojos al escuchar el nombre de aquel a quien había amado y a quien había renunciado. Volvió a tocar la joya mientras observaba cómo la luna acababa de asomar al otro lado del río, más allá de los árboles y de las nubes. La luna crecía esos días y Yilda pensó que le sonreía, contenta de que su pupila hubiera escuchado por fin palabras de amor. —No volveré a Roma. —Las palabras de Cayo sonaron en los oídos de la joven como una promesa extraña. —Te quedarás en Cesaraugusta —afirmó ella. —Sí, me quedaré contigo si aceptas el amor que te profeso.</p>	<p>Yilda abbassò gli occhi quando sentì il nome di colui che aveva amato e a cui aveva rinunciato. Toccò di nuovo il gioiello mentre osservava che la luna era appena spuntata dall'altro lato del fiume, oltre gli alberi e le nubi. La luna stava crescendo in quei giorni e Yilda pensò che le stesse sorridendo, contenta che la sua pupilla avesse finalmente ascoltato parole d'amore. —Non tonerò a Roma. —Le parole di Cayo suonarono nelle orecchie della ragazza come una strana promessa. —Rimarrai a Cesaraugusta—disse lei. —Sí, rimarrò con te se accetti l'amore che sento.</p>
<p>Los brazos de Yilda rodearon el cuello de Cayo Vinicio y su cuerpo se acercó al suyo. Nunca la piel de Yilda había tenido tan cerca la piel de ningún hombre. Él posó sus labios sobre los de ella y esperó a que ella respondiera al beso. Apenas tuvo que esperar un segundo antes de que la boca de ella se convirtiera en lo que él tantas veces había deseado y casi nunca se había atrevido siquiera a imaginar. Fue un beso largo, en el que sus bocas se exploraron y sus manos se enlazaron. Sus ojos permanecieron abiertos, como los de las abejas del collar. Yilda y Cayo se miraban mientras se besaban. Mientras bebían el néctar de la flor en que el amor había convertido sus bocas unidas. Los ojos del romano dejaron caer dos lágrimas. Aquella era la primera vez que Cayo Vinicio lloraba de amor. Él, el soldado que había mirado cara a cara a la muerte tantas veces, jamás había sospechado que se pudiera llorar de amor y de ternura. —¿Lloras? —le preguntó ella—. Nunca creí que te vería llorar, Cayo Vinicio.</p>	<p>Le braccia di Yilda circondarono il collo di Cayo Vinicio e il suo corpo si avvicinò a quello di lui. La pelle di Yilda non aveva mai avuto così vicino la pelle di un uomo. Lui posò le sue labbra sopra quelle di lei e aspettò che rispondesse al bacio. Dovette aspettare appena pochi secondi prima che la bocca di lei diventasse quello che tante volte aveva desiderato e che mai aveva osato immaginare. Fu un bacio lungo, in cui le loro bocche si esplorarono e le loro mani si allacciarono. I loro occhi rimasero aperti, come quelli delle api della collana. Yilda e Cayo si guardavano mentre si baciavano. Mentre bevevano il nettare del fiore in cui l'amore aveva trasformato le loro bocche unite. Gli occhi del romano lasciarono cadere due lacrime. Quella era la prima volta che Cayo Vinicio piangeva d'amore. Lui, il soldato che aveva visto la morte in faccia così tante volte, non avrebbe mai pensato che si potesse piangere d'amore e di tenerezza. —Piangi?—gli chiese lei— Non avrei mai creduto di vederti piangere, Cayo Vinicio.</p>

<p>Yilda besó sus mejillas y bebió las lágrimas de él. Recordó las suyas en la cubierta del barco y cómo se fundieron con el mar infinito. Estas lágrimas no se perderían en el piélago oscuro. Las lágrimas que Cayo había derramado al sentirse amado se quedarían para siempre con ella. —Te quiero —le contestó él—. ¿Serás capaz de amarme? —Ya lo hago.</p>	<p>Yilda baciò le sue guance e bevve le lacrime di lui. Ricordò le sue sul ponte della barca e di come si fusero con il mare infinito. Quelle lacrime non si sarebbero perse nell'infinità del mare. Le lacrime che Cayo aveva versato al sentirsi amato sarebbero rimaste per sempre con lei. —Ti amo—le rispose lui—. Tu sarai capace di amarmi? —Lo faccio già.</p>
<p>Siete días después llegaron a la ciudad y tras celebrar el himeneo, se instalaron en la villa junto al río. Casi todos se alegraron mucho, sobre todo Julia, a quien la intuición le había dicho el día que la conoció que Yilda podía convertirse en una rival. Solo Flavio sintió una punzada en el estómago cuando Cayo Vinicio le dio la noticia. Aunque solo veía a la britana en el foro y de lejos, no había olvidado lo que había sentido por ella, y lo que sentía todavía en ese rincón del corazón en el que habitan todos los secretos.</p>	<p>Sette giorni dopo arrivarono in città e dopo aver celebrato le nozze, si stabilirono nella villa lungo il fiume. Quasi tutti ne furono molto contenti, soprattutto Julia, alla quale l'intuito aveva detto che Yilda si sarebbe potuta trasformare in una rivale il giorno stesso in cui l'aveva conosciuta. Solo Flavio sentì una fitta allo stomaco quando Cayo Vinicio gli diede la notizia. Anche se vedeva la britanna solo al foro e da lontano, non aveva dimenticato cosa aveva sentito per lei, e quello che ancora sentiva in quell'angolo del nostro cuore in cui abitano i segreti.</p>
<p>Esa noche, aunque Federico estaba a su lado, Marga volvió a soñar con Yilda. Habían pasado varios años a juzgar por las pequeñas arrugas que la mujer del pelo rojo tenía en las comisuras de los labios y junto a los ojos. Estaba sentada en el patio de una casa desde la que se veía el río, probablemente en el mismo lugar en el que había aparecido el yacimiento arqueológico. Contemplaba el agua mientras un hombre le acariciaba el cabello suelto y el cuello desnudo. Sobre la mesa, el espejo tenía el aspecto que Marga conocía bien. La piedra que había llegado desde la luna estaba rodeada de metal y en el mango había una inscripción. Las que habían sido horquillas se habían transformado en adornos laterales que formaban una media</p>	<p>Quella notte, anche se Federico era vicino a lei, Marga sognò di nuovo Yilda. Erano passati diversi anni a giudicare dalle piccole rughe che la donna dai capelli rossi aveva agli angoli della bocca e vicino agli occhi. Era seduta nel giardino di una casa dalla quale si vedeva il fiume, probabilmente lo stesso luogo in cui era stato trovato il giacimento archeologico. Osservava l'acqua mentre un uomo le accarezzava i capelli sciolti e il collo nudo. Sopra il tavolo, lo specchio aveva l'aspetto che Marga conosceva bene. La pietra che era arrivata dalla luna era circondata da metallo e sul manico c'era un'iscrizione. Quelli che un tempo erano stati fermagli, si erano trasformati in decorazioni laterali che formavano una mezzaluna circondata da un</p>

<p>luna rodeada de una serpiente. En la parte superior, las dos abejas de oro se miraban mientras bebían del cáliz de una flor. Esta vez, Yilda no le habló y Marga solo fue espectadora de la escena. Un esclavo trajo una bandeja. La fue a dejar sobre la mesa pero el hombre tropezó y la bandeja se cayó al suelo. Fue entonces cuando los ojos de Marga vieron el mosaico del suelo del patio. Junto a una fuente, la mujer de cabello rojo rizado y recogido por una cinta azul se miraba en el mismo espejo, al que sonreía como si en él viera aquello que se había ocultado a sí misma durante tantos años. Como fondo del mosaico, un cielo estrellado en el que brillaban Venus, Júpiter y la luna, que parecía velar los sueños de las estrellas, de Yilda, y de todos aquellos que sentían el resplandor de sus rayos en la piel. Marga se movió en la cama sin despertarse y sus manos se enlazaron con las de Federico, que contemplaba su respiración pausada y rítmica y sus ojos cerrados. A Federico le habría gustado mirar dentro de los sueños de Marga, pero sabía que hay cosas que son imposibles, y que así deben seguir.</p>	<p>serpente. Nella parte superiore, le due api d'oro si guardavano mentre bevevano dal calice di un fiore. Questa volta, Yilda non le parlò e Marga fu solo spettatrice della scena. Uno schiavo portò un vassoio. Lo stava lasciando sul tavolo ma inciampò e il vassoio cadde sul pavimento. Fu allora che gli occhi di Marga videro il mosaico sul pavimento del giardino. Vicino alla fontana, la donna dai capelli ricci e rossi, raccolti da un nastro azzurro, si guardava nello stesso specchio, al quale sorrideva come se vi vedesse quello che per anni aveva nascosto a sé stessa. Come sfondo del mosaico, un cielo stellato in cui brillavano Venere, Giove e la luna, che sembrava vegliare sui sogni delle stelle, di Yilda, e di tutti quelli che sentivano lo splendore dei suoi raggi sulla pelle. Marga si mosse nel letto senza svegliarsi e le sue mani si intrecciarono con quelle di Federico, che osservava il suo respiro ritmico e i suoi occhi chiusi. A Federico sarebbe piaciuto guardare dentro i sogni di Marga, ma sapeva che ci sono cose impossibili, e che così devono continuare a essere.</p>
<p>A la mañana siguiente, entraron juntos en el museo con una gran sonrisa, lo que provocó que Manolo se limitara a un «Buenos días» lo más neutral que pudo. Definitivamente, pensó, a esos dos no había quién los entendiera. La directora Ramírez los esperaba en su despacho. El asunto de la piedra lunar la había dejado sin dormir durante toda la noche.</p> <p>—Ese espejo que ha resultado ser el resto de un asteroide o algo así, con esa inscripción en alfabeto druida me ha quitado el sueño.</p> <p>—Las ojeras de Ramírez se podían ver detrás de las lentes progresivas de sus gafas—. En cambio, ustedes tienen muy buena cara.</p>	<p>Il mattino dopo, entrarono insieme al museo con un gran sorriso, cosa che fece sì che Manolo si limitasse a un «Buongiorno» il più neutrale possibile. Sicuramente, pensò, non c'era nessuno che capisse quei due. La direttrice Ramírez li aspettava nel suo studio. La questione della pietra lunare non l'aveva fatta dormire tutta la notte.</p> <p>—Questo specchio che è risultato essere il resto di un asteroide o qualcosa del genere, con questa iscrizione in alfabeto druidico, mi ha tolto il sonno. —Le occhiaie della Ramírez si potevano vedere attraverso le lenti graduate</p>

—No nos ha quitado el sueño el asunto del espejo, la verdad —dijo Federico con una gran sonrisa.

—He vuelto a soñar con ella —confesó Marga—. Y no es la primera vez. Llevo tres días, mejor dicho, tres noches, en las que se me aparece en sueños esa mujer.

—¿Qué mujer?

—La dueña del espejo.

—¿Y qué le hace pensar que sea la dueña del espejo? No le hemos visto la cara. ¿En su sueño le ha visto el rostro?

—Sí. Y tiene las horquillas. Y el espejo con la inscripción. Y el colgante. Y vive en una villa junto al río. Con un hombre. Hoy había un hombre por primera vez en el sueño. Un romano. Ahora recuerdo, ayer mencionó un nombre. Me dijo que vivió cerca de donde yo vivo. En la casa de... Ah, no me acuerdo qué nombre me dijo, pero era el nombre de un romano. Pero ella tiene el pelo rojo, como en el mosaico. No parece hija del Imperio. Ella viene de una tierra de colinas llenas de brezo. ¿Recordáis que en una de las vasijas había un tipo de brezo que nunca se ha dado por aquí? Ella me lo ha enseñado. Un lugar junto al mar, en el oeste de Britania. De la zona en que dijo el profesor Ayala que había caído el asteroide. Ella vino de allí, con los romanos. Huyó de su tierra. Huyó de los druidas, estoy segura de que me lo dijo.

—Sabemos que los druidas llevaban mujeres para que les sirvieran. Mujeres que entraban en contacto con los conocimientos sagrados y que no podían salir del bosque en toda su vida. Solo muertas —explicó la doctora.

—Me recuerda al cuento de Blancanieves —dijo Federico.

dei suoi occhiali—. Al contrario, voi avete un bell'aspetto.

—Non è stata la questione dello specchio a toglierci il sonno, a dire la verità—disse Federico con un gran sorriso.

—L'ho sognata di nuovo—confessò Marga—. E non è la prima volta. Sono tre giorni, o meglio, tre notti, che mi appare in sogno quella donna.

—Quale donna?

—La proprietaria dello specchio.

—E cosa le fa pensare che sia la proprietaria dello specchio? Non abbiamo visto il suo viso. Nel suo sogno l'ha vista in faccia?

—Sì. E ha i fermagli. E lo specchio con l'iscrizione. E il ciondolo. E vive nella villa lungo il fiume. Con un uomo. Oggi c'era un uomo per la prima volta nel sogno. Un romano. Adesso ricordo, ieri ha menzionato un nome. Mi ha detto che ha vissuto vicino a dove vivo io. Nella casa di...Ah, non mi ricordo che nome mi ha detto, però era il nome di un romano. Ma lei ha i capelli rossi, come nel mosaico. Non sembra figlia dell'Impero. Lei viene da una terra di colline piene di erica. Ricordate che in uno dei vasi c'era un tipo di erica che qui non è mai cresciuto? Lei me lo ha mostrato. Un luogo vicino al mare, nell'ovest della Britannia. Nella zona in cui il professor Ayala ha detto che era caduto l'asteroide. Lei è venuta da lì, con i romani. È fuggita dalla sua terra. È fuggita dai druidi, sono sicura che me l'abbia detto.

—Sappiamo che i druidi portavano con sé delle donne perché li servissero. Donne che entravano in contatto con le conoscenze sacre e che non potevano uscire dal bosco per tutta la loro vita. Tranne da morte—spiegò la dottoressa.

—Mi ricorda la fiaba di Biancaneve—disse Federico.

<p>—Es que Blancanieves refleja ese hecho. Ella sale del bosque de los enanitos cuando está muerta. Solo el beso de amor del príncipe la devuelve a la vida.</p> <p>—Y los enanitos —recordó Marga— eran mineros. Y las minas siempre han simbolizado la sabiduría secreta. Los conductos interiores que llevan a los saberes que se ocultan al común de los mortales.</p> <p>—Efectivamente. Blancanieves, como muchos cuentos de hadas, refleja aspectos míticos y universales. En este caso, un hecho concreto referente a lo que hacían los sacerdotes celtas—explicó Ramírez.</p> <p>—Quizá la chica del espejo huyó de los druidas, la encontraron los romanos y por eso llegó hasta aquí. —Marga recorría con su pensamiento los episodios que había soñado.</p> <p>—Aquellas viejas religiones adoraban a los astros, especialmente al sol y a la luna, que les parecían luces inexplicables, y por eso las divinizaban. De ahí que aparezca la luna en el espejo—explicó Federico.</p> <p>—Y en el mosaico. Al menos en mi sueño. El fondo del mosaico sería un firmamento en el que brilla la luna y dos estrellas —recordó Marga.</p> <p>—¿Y qué me decís de las piezas del espejo, que sirven como decoración del objeto y a su vez son horquillas y un colgante? ¿No os parece que eso puede significar algo?</p>	<p>—È perché Biancaneve rispecchia questo fatto. Lei esce dal bosco dei nani quando è morta. Solo il bacio dell'amore del principe le restituisce la vita.</p> <p>—E i nani—ricordò Marga—erano minatori. E le miniere sono sempre state simbolo di saggezza segreta. I canali interni che portano ai saperi nascosti ai comuni mortali.</p> <p>—In effetti. Biancaneve, come molti racconti di fate, riflette aspetti mitici e universali. In questo caso, un fatto concreto che fa riferimento a ciò che facevano i sacerdoti celtici—spiegò la Ramírez.</p> <p>—Forse la ragazza dello specchio è fuggita dai druidi, i romani l'hanno trovata e per questo è arrivata fin qui. —Marga ripercorreva con il pensiero gli episodi che aveva sognato. —Le religioni antiche adoravano gli astri, in particolare il sole e la luna, che sembravano luci inspiegabili, e per tale motivo venivano divinizzate. Per questo appare la luna sullo specchio—spiegò Federico.</p> <p>—E nel mosaico. Almeno nel mio sogno. Lo sfondo del mosaico dovrebbe essere un cielo in cui brillano la luna e le stelle—ricordò Marga.</p> <p>—E che mi dite dei pezzi dello specchio, che servono come decorazione dell'oggetto e sono a loro volta dei fermagli e un ciondolo? Non vi sembra che questo possa significare qualcosa?</p>
<p>Elvira Ramírez cogió las piezas y las volvió a engarzar en el espejo. Las sacó de nuevo y observó cada milímetro. Los engarces eran diferentes, pero tal vez era solo el tiempo el que los había desgastado de distinto modo. En ese momento entró Carlos, al que le gustaba pasar algunas mañanas de sus vacaciones en el sótano del museo, porque</p>	<p>Elvira Ramírez prese i pezzi e li infilò di nuovo nello specchio. Li ritirò fuori e ne osservò ogni millimetro. I due incastri erano diversi, ma forse era solo il tempo che li aveva consumati in maniera diversa. In quel momento entrò Carlos, al quale piaceva passare alcune mattine delle sue vacanze nel seminterrato del museo,</p>

<p>aparte de la piscina, era el lugar más fresco de Zaragoza.</p> <p>—Hola a todos.</p> <p>—Aquí estamos analizando las piezas a la luz de un sueño que ha tenido tu madre —le explicó Federico mientras le revolvió el pelo.</p> <p>—Si no supiéramos que son horquillas y un medallón —dijo el chico cuando se acercó a los demás—, podríamos pensar que forman una llave.</p> <p>—¿Una llave? —le preguntó su madre, extrañada por la intervención de su hijo.</p> <p>—Bueno, en realidad tres llaves para abrir una misma puerta. He visto cosas así en un videojuego de romanos. Vale, vale, mamá, ya sé que no te gusta que juegue con eso, pero es el videojuego que me compraste hace tres navidades. El de la mitología. En uno de los pasos hay que conseguir abrir una puerta colocando a la vez tres llaves en tres cerraduras. Y de verdad que lo que se introduce se parece más a esto que a las llaves de verdad.</p>	<p>perché a parte la piscina, era il luogo più fresco di Saragozza.</p> <p>—Ciao a tutti.</p> <p>—Qui stiamo analizzando i pezzi alla luce del sogno che ha avuto tua madre—gli spiegò Federico mentre gli scompigliava i capelli.</p> <p>—Se non sapessimo che sono dei fermagli e un medaglione—disse il ragazzo mentre si avvicinava agli altri—, potremmo pensare che formino una chiave.</p> <p>—Una chiave? —gli chiese sua madre, stupita dall'intervento di suo figlio.</p> <p>—Beh, in realtà tre chiavi per aprire una stessa porta. Ho visto cose del genere in un videogioco di romani. Ok, ok, mamma, so che non ti piace che ci giochi, ma è il videogioco che mi hai comprato tu tre natali fa. Quello sulla mitologia. In uno dei passaggi bisogna riuscire ad aprire una porta infilando tre diverse chiavi in tre serrature contemporaneamente. E in realtà ciò che bisogna inserire assomiglia molto più a questo che a delle vere e proprie chiavi.</p>
<p>Federico tomó en sus manos los tres objetos. Bien mirados, se podía observar que las piezas que se introducía en el marco del espejo eran diferentes. Si solo hubieran sido adornos, el orfebre las habría hecho iguales. No se habría molestado en crear una forma distinta para cada una. La de la horquilla que se colocaba a la derecha era estrecha y tenía un saliente hacia abajo. La de la horquilla contraria era más ancha, más plana y regular. La flor que libaban las abejas en la zona superior tenía dos elementos rectangulares y asimétricos para encajar.</p> <p>—Quizás Carlos tenga razón y estos tres objetos sean llaves —dijo Federico mientras revolvió el pelo de su hijo—. Creo que tendremos un arqueólogo estupendo en el futuro.</p>	<p>Federico prese in mano i tre oggetti. A guardarli bene, si poteva notare che i pezzi che si inserivano nel manico dello specchio erano diversi. Se fossero stati solo ornamenti, l'orafo li avrebbe fatti uguali. Non si sarebbe disturbato a creare una forma diversa per ognuno. Quella del fermaglio che si inseriva a destra era stretta e aveva una sporgenza verso il basso. Quella del fermaglio opposto era più larga, piatta e regolare. Il fiore da cui si nutrivano le api nella parte superiore presentava due elementi rettangolari e asimmetrici per essere incastonato.</p> <p>—Forse Carlos ha ragione e questi tre oggetti sono delle chiavi—disse Federico mentre scompigliava i capelli di suo figlio—. Creo che avremo un archeologo stupendo in futuro.</p>

<p>—¿Hay muchos yacimientos en Holanda? — preguntó el chico mirando de reojo a su madre.</p> <p>—¿Qué tiene que ver Holanda con nuestra investigación? —inquirió sorprendida Ramírez—. Solo nos faltaba otra complicación más.</p>	<p>—Ci sono molti siti archeologici in Olanda? — chiese il ragazzo guardando sua madre con la coda dell’occhio.</p> <p>—Cosa c’entra l’Olanda con la nostra indagine? —chiese sorpresa la Ramírez—. Ci mancava solo un’altra complicazione.</p>
<p>Marga se acercó a Federico y acarició el espejo. Como si a través de sus manos le estuviera pidiendo que le contara su secreto. Se miró en él, como había hecho Yilda en su sueño. Paseó sus dedos por la inscripción con el nombre de la misteriosa dueña. Se preguntó qué puerta abrirían aquellas llaves que alguien se había molestado tanto en camuflar dentro de un espejo. Apenas veía su rostro reflejado. El tiempo y el imperfecto cristal le devolvían una imagen envuelta en niebla y con el cabello de un color diferente al suyo. Dio un respingo y lo dejó sobre la mesa. Por un momento le pareció ver a Yilda al otro lado del espejo.</p>	<p>Marga si avvicinò a Federico e accarezzò lo specchio. Come se attraverso le sue mani stesse chiedendo che le raccontasse il suo segreto. Vi si guardò, come aveva fatto Yilda nel suo sogno. Passò le sue dita sull’iscrizione con il nome della misteriosa proprietaria. Si chiese quale porta aprissero quelle chiavi che qualcuno si era tanto disturbato a camuffare dentro uno specchio. Vedeva appena il suo viso riflesso. Il tempo e il cristallo imperfetto le restituivano un’immagine avvolta nella nebbia e con i capelli di un colore diverso dal suo. Ebbe un sussulto e lo lasciò sul tavolo. Per un attimo le era sembrato di vedere Yilda dall’altra parte dello specchio.</p>
<p>Hacía un calor tórrido aquella tarde en la villa junto al río. Yilda no se encontraba bien. Hasta el agua de la fuente salía caliente y no había rincón de la casa donde corriera un poco de brisa. Por primera vez, echó de menos sus colinas pintadas de brezo, el mar y el cielo casi siempre grises de su lejana tierra. Hacía varios días que no encontraba ni las horquillas que le comprara Cayo Vinicio el día que pisó Hispania, ni el collar que le había regalado cuando le declaró su amor. No quería sospechar de ninguna de sus esclavas, pero nunca había perdido nada y aquella desaparición la desasosegaba. Recibió en la casa a dos mujeres embarazadas a las que dio sendos tarros de miel mezclada con sus pomadas para que se frotaran el vientre en cuanto empezaran los dolores del parto y se</p>	<p>Faceva un caldo torrido quel pomeriggio nella villa lungo il fiume. Yilda non si sentiva bene. Persino l’acqua della fontana usciva calda e non c’era angolo in casa in cui soffiasse un po’ d’aria. Per la prima volta, le mancarono le sue colline dipinte di erica, il mare e il cielo quasi sempre grigi della sua terra lontana. Erano diversi giorni che non trovava né i fermagli che le aveva comprato Cayo Vinicio il giorno in cui arrivò in Hispania, né il ciondolo che le aveva regalato quando le aveva dichiarato il suo amore. Non voleva sospettare di nessuna delle sue schiave, ma non aveva mai perso nulla e quella sparizione la preoccupava. Ricevette in casa due donne incinte e a entrambe diede un barattolo di miele mescolato con le sue pomate, da spalmarsi sul ventre non appena fossero iniziati i dolori del parto, e si ritirò nella sua</p>

<p>retiró a su aposento. Pidió una jarra de agua fresca, y su esclava Adriana le sirvió la última que quedaba. Tendrían que ir al nevero que había al otro lado del río para recoger hielo y refrescar la comida y la bebida. Yilda mezcló el agua con el jarabe de rosas que hacía con los pétalos de las flores de su jardín y bebió. En ese momento llegó Cayo.</p> <p>—Me gusta cuando bebes ese elixir del color de las rosas. Estás aún más hermosa.</p> <p>—¿Quieres beber conmigo, esposo? Te refrescará.</p> <p>—Vengo de las termas, así que todo me parece fresco después de los vapores.</p> <p>—Sigo sin encontrar tus regalos. Creo que esta noche interrogaré a los sirvientes. Quizás ellos hayan visto algún movimiento extraño entre las gentes que entran en esta casa. No soy capaz de sospechar de ninguno de ellos.</p> <p>—Quizás debieras sospechar de quien es tu esclavo más fiel —le dijo él, mientras besaba su frente.</p> <p>—¿Y quién es mi esclavo más fiel? —le preguntó ella.</p> <p>—Tu esposo. O sea, yo.</p>	<p>stanza. Chiese una caraffa di acqua fresca e Adriana, la sua schiava, le servì l'ultima che rimaneva. Dovevano andare alla ghiacciaia che c'era dall'altra parte del fiume per prendere il ghiaccio e rinfrescare il cibo e le bevande. Yilda mescolò l'acqua con lo sciroppo di rose che preparava con i petali dei fiori del suo giardino e bevve. In quel momento arrivò Cayo.</p> <p>—Mi piace quando bevi quella pozione del colore delle rose. Diventi ancora più bella.</p> <p>—Vuoi bere con me, marito? Ti rinfrescherà.</p> <p>—Vengo dalle terme, quindi tutto mi sembra fresco dopo i vapori.</p> <p>—Continuo a non trovare i tuoi regali. Credo che questa sera interrogherò i servi. Forse loro hanno visto qualche movimento strano tra le persone che entrano in questa casa. Non riesco a sospettare di nessuno di loro.</p> <p>—Forse dovresti sospettare del tuo servo più fedele—le disse lui, mentre la baciava sulla fronte.</p> <p>—E chi è il mio servo più fedele? —gli chiese lei.</p> <p>—Il tuo sposo, ossia io.</p>
<p>Cayo levantó el brazo que había estado cubierto por la toga hasta ese momento.</p> <p>—Todavía no puedes verlo —le pidió él, cuando ella se dio cuenta de que ocultaba algo bajo la tela—. ¿Puedo acercarme a tu cómoda?</p> <p>—Sí, claro.</p>	<p>Cayo alzò il braccio che era stato coperto dalla toga fino a quel momento.</p> <p>—Non puoi ancora vederlo—le disse lui, quando lei si rese conto che nascondeva qualcosa sotto la stoffa—. Posso avvicinarmi alla tua cassettiera?</p> <p>—Sí, certo.</p>
<p>El hombre cogió la piedra que le había servido como espejo a Yilda desde que la encontrara en la ladera de una colina tiempo atrás. Tenía una forma ovalada que se había ido perfeccionando y puliendo durante años. La encajó en la estructura de oro que había escondido entre sus ropas. Sacó de una pequeña caja que también llevaba consigo, los tres objetos perdidos y los acopló en el mango y en la parte superior del espejo.</p>	<p>L'uomo prese la pietra che era servita come specchio a Yilda da quando l'aveva trovata sul fianco di una collina tempo prima. Aveva una forma ovale che si era poco a poco perfezionata e levigata nel corso degli anni. La incastrò nella struttura d'oro che aveva nascosto tra i suoi vestiti. Da una piccola scatola che portava con sé tirò fuori i tre oggetti persi e li sistemò nella parte superiore dello specchio.</p>

<p>—Cierra los ojos un momento, Yilda, por favor.</p>	<p>—Chiudi gli occhi un momento, Yilda, per favore.</p>
<p>Ella lo hizo y esperó a que Cayo se acercara. Enseguida notó su respiración cerca de la suya, y el olor que emanaban de sus ropas, siempre perfumadas con aceites que ella le preparaba con las flores de limones sicilianos que le traían desde la tierra natal de los abuelos de su esposo. —Ya puedes abrirlos —le dijo él después de colocar el espejo a la altura del rostro de ella.</p>	<p>Lei lo fece e aspettò che Cayo si avvicinasse. Subito sentì il suo respiro vicino al proprio e l'odore che emanavano i suoi vestiti, sempre profumati con oli che lei gli preparava con i fiori dei limoni siciliani che le venivano portati dalla terra natale dei nonni di suo marito. —Ora puoi aprirli—le disse lui dopo aver messo lo specchio all'altezza del viso di lei.</p>
<p>Fue entonces cuando Yilda vio por primera vez aquello en lo que se había convertido la vieja piedra que llegó desde la luna. Un marco labrado en oro la rodeaba. Sus horquillas desaparecidas se habían convertido en una media luna que semirrodaba a la piedra, que había quedado coronada por las dos abejas. Por un momento, le vino un extraño recuerdo, como si lo hubiera visto en algún lugar o alguien le hubiera hablado de él, pero desechó la idea porque estaba claro que ni lo había visto jamás ni lo había imaginado. Tenía en sus manos un objeto tan hermoso que apenas se sentía digna de él. —Fuiste tú quien las robó —acertó a decir Yilda cuando vio aquello que se había convertido en el más hermoso espejo que había visto jamás. —Sí, y te pido disculpas por ello. Pero hacía tiempo que quería hacer algo especial para ti con estos objetos, que de alguna manera resumen momentos de nuestra historia. Hoy se cumplen siete años desde que vinimos juntos desde Roma y tú aceptaste mi amor. Desde aquel día, no he dejado de dar las gracias a los dioses que te pusieron en mi camino en Britania. Desde Diana a Hera pasando por Venus. Incluso a Marte, pues te conocí gracias a la guerra. Eso es algo que me ha hecho pensar muchas veces, amada mía, cómo de un momento terrible pueden nacer instantes hermosos, y caminos hermosos</p>	<p>Fu allora che Yilda vide per la prima volta cos'era diventata la vecchia pietra che era arrivata dalla luna. Una cornice lavorata in oro la circondava. I suoi fermagli scomparsi si erano trasformati in una mezzaluna che circondava in parte la pietra, che ora era coronata dalle due api. Per un attimo, le tornò alla mente uno strano ricordo, come se lo avesse visto da qualche parte o qualcuno gliene avesse parlato, ma scacciò l'idea perché era chiaro che non lo aveva mai visto né immaginato. —Sei stato tu a rubarli—indovinò Yilda quando vide quello che era diventato lo specchio più bello che avesse mai visto. —Sì, e ti chiedo scusa per questo. Ma era da tempo che volevo fare qualcosa di speciale per te con questi oggetti, che in qualche modo riassumono i momenti della nostra storia. Oggi sono passati sette anni da quando siamo arrivati qui insieme da Roma e tu hai accolto il mio amore. Da quel giorno, non ho mai smesso di ringraziare gli dèi che ti hanno messa sul mio cammino in Britannia. Da Diana a Era, passando per Venere. Compreso Marte, dato che ti ho conosciuta grazie alla guerra. Questa cosa mi ha fatto pensare molte volte, mia amata, a come da un momento terribile possano nascere bei momenti, e splendidi percorsi anche in mezzo alla distruzione. Non mi piace la guerra, anche</p>

también en medio de la destrucción. No me gusta la guerra, a pesar de que haya sido soldado. Lo fui porque era lo que se esperaba de mí, y no conocí otra cosa en mi juventud. Pensé que mi vida después de las batallas transcurriría tranquila en Roma, cerca del emperador. De los emperadores que me tocase ver. Creí que pasaría la última parte de mi vida cerca de mi villa en Agrigento, en el lugar donde crecen los limones —sonrió al recordarlos—. En cambio, aquí estoy, en este lugar que solo se parece a mi tierra en el calor estival, junto a una mujer a la que conocí casi como una niña que había salido de un bosque misterioso en lejanas y desconocidas tierras. Una niña que tenía grabado el miedo en el rostro. Un miedo que fue desapareciendo día a día en aquel viaje hasta que llegamos a las naves. Y que apenas regresó un par de veces a tus ojos. Cuando mandé hacer este colgante con las abejas en Roma, yo no sabía si me ibas a aceptar o no. Siempre pensé que no dejarías de amar a Flavio, pero tenía que arriesgarme. La vida no es eterna, y si no nos arriesgamos a decir lo que sentimos, podemos perder toda la belleza que somos capaces de crear para los demás. Y que los demás pueden crear para nosotros. Tal vez fue eso lo que le pasó a Flavio, que no se arriesgó lo suficiente contigo.

—Al oír el nombre de Flavio, Yilda sintió una punzada muy leve, levísima en su estómago—. Pero no vamos a hablar de él ahora. El colgante con las abejas era para mí un símbolo de tu sabiduría, de cómo salvaste mi vida con tus pócimas y tus ungüentos con miel cuando caí herido. Y de cómo salvaste a mis hombres en la emboscada de los hombres pintados. También era un símbolo de esta casa, que aunque suponga un recuerdo atroz para otros, era el lugar en el que tú morabas, y ya para mí lo convertía en un espacio sagrado.

se sono stato un soldato. Lo sono stato perché era ciò che ci si aspettava da me, e non ho conosciuto altro da giovane. Pensavo che la mia vita dopo le battaglie sarebbe trascorsa tranquilla a Roma, vicino all'imperatore. Agli imperatori che mi sarebbe capitato di vedere. Ho creduto che avrei passato l'ultima parte della mia vita vicino alla mia villa ad Agrigento, nel posto dove crescono i limoni—sorrise al ricordo—. Invece sono qui, in questo luogo che assomiglia alla mia terra solo per il calore estivo, insieme alla donna che ho conosciuto quand'era quasi una bambina che era uscita da un bosco misterioso in terre lontane e sconosciute. Una bambina che aveva la paura stampata sul volto. Una paura che andò scomparendo giorno dopo giorno durante quel viaggio fino alle navi. E che ritornò giusto un paio di volte sui tuoi occhi. Quando ho fatto fare questo ciondolo con le api a Roma, io non sapevo se mi avresti voluto o no. Ho sempre pensato che non avresti mai smesso di amare Flavio, ma dovevo rischiare. La vita non è eterna e se non corriamo il rischio di dire quello che sentiamo, possiamo perdere tutta la bellezza che siamo capaci di creare per gli altri. E che gli altri possono creare per noi. Forse è successo questo a Flavio, non ha rischiato abbastanza con te.—Sentendo il nome di Flavio, Yilda avvertì una fitta molto lieve, lievissima nello stomaco—. Ma non parliamo di lui adesso. Il ciondolo con le api era per me un simbolo della tua saggezza, di come mi hai salvato la vita con le tue pozioni e i tuoi unguenti al miele quando sono stato ferito. E di come hai salvato i miei uomini dall'imboscata degli uomini dipinti. Era anche un simbolo di questa casa, che anche se rappresenta un ricordo atroce per altri, era il luogo in cui tu vivevi, e questo ne faceva per me un luogo sacro.

<p>Yilda se levantó del diván donde estaba recostaba y besó los labios de su marido. Él aspiró el olor y el sabor al jarabe de rosas que ella acababa de beber, y la abrazó con toda la ternura con la que siempre lo hacía.</p> <p>—¿Recuerdas cuándo te compré estas horquillas? —continuó Cayo—. Fue cerca de las murallas de Lucus Augusti, en aquel mercado en que adquirimos viandas para la tropa, después de llegar a la costa desde tu tierra. Las elegiste tú, no sé si por las serpientes o porque te recordaban la línea de la luna cuando empieza a llenarse. Cuando las vi, pensé que ninguna otra mujer podría lucirlas tan bien como tú. El color de fuego de tus cabellos parece aún más encendido con ellas.</p>	<p>Yilda si alzò dal divano dove era sdraiata e baciò suo marito sulle labbra. Lui ispirò l'odore e il sapore dello sciroppo di rose che lei aveva appena bevuto, e la abbracciò con la tenerezza di sempre.</p> <p>—Ricordi quando ti ho comprato questi fermagli? —continuò Cayo—. È stato vicino alle mura di Lucus Augusti, in quel mercato dove ci siamo procurati il cibo per la truppa, dopo essere arrivati sulla costa dalla tua terra. Li hai scelti tu, non so se per i serpenti o perché ti ricordavano la linea della luna quando inizia a riempirsi. Quando li ho visti, ho pensato che nessun'altra donna potrebbe indossarli bene come te. Il colore di fuoco dei tuoi capelli sembra ancora più acceso grazie a questi.</p>
<p>La mujer sonrió al recordar aquel día. Se había alegrado tanto al ver que Cayo se había recuperado de sus heridas en el otro barco, que el dolor de saber que Flavio estaba prometido con la hija de Claudio había sido menor. Al menos así lo había querido recordar su memoria, que no es tan caprichosa como parece.</p> <p>—Fue en el momento en el que te las vi puestas en el pelo cuando supe que no podría amar a ninguna otra mujer. Conocía tu preferencia por Flavio, que era más joven y más apuesto que yo, pero algo dentro de mí me decía que tal vez algún día... Si el destino nos había puesto en el mismo camino, tan lejos de mi patria, sería porque aquella era la voluntad de los dioses. Y antes o después se cumpliría. Y se cumplió.</p> <p>—¿Y el espejo? ¿Por qué unir las horquillas y el colgante precisamente con mi viejo espejo? —le preguntó Yilda mientras acariciaba los cabellos de Cayo Vinicio.</p> <p>—Tu viejo espejo —repitió él, como un anciano eco que viniera de colinas lejanas—. Uno de los misterios de tu vida que aún no he conseguido averiguar. ¿Sabes que he intentado mirarme en él muchas veces pero nunca lo consigo? Jamás me devuelve mi imagen.</p>	<p>La donna sorrise al ricordo di quel giorno. Si era rallegrata così tanto vedendo che Cayo era guarito dalle sue ferite nell'altra barca, che il dolore di sapere che Flavio era promesso alla figlia di Claudio era stato minore. O almeno così aveva voluto ricordare la sua memoria, che non è così capricciosa come sembra.</p> <p>—È stato quando te li ho visti sui capelli che ho capito che non avrei potuto amare nessun'altra donna. Ero consapevole della tua preferenza per Flavio, che era più giovane e più attraente di me, ma qualcosa dentro di me mi diceva che magari un giorno... Se il destino ci aveva messo sulla stessa strada, così lontano dalla mia patria, era perché quella era la volontà degli dèi. E prima o poi si sarebbe compiuta. E così è stato.</p> <p>—E lo specchio? Perché unire i fermagli e il ciondolo proprio con il mio vecchio specchio?— gli chiese Yilda mentre accarezzava i capelli di Cayo Vinicio.</p> <p>—Il tuo vecchio specchio—ripetè lui, come un antico eco che veniva dalle colline lontane—. Uno dei misteri della tua vita che ancora non sono riuscito a risolvere. Sai che ho tentato di specchiarmi molte volte ma non ci riesco mai? Non mi rimanda l'immagine.</p>

<p>—Es que solo es mío. Está acostumbrado a mí y solo ve mi humilde persona — respondió ella, con rubor en sus mejillas. Jamás había hablado a nadie de su espejo.</p> <p>—Los espejos no tienen voluntad. Son cristales. Piedras. Una piedra extraña no es un ser que pueda pensar. Ni un dios que pueda tomar decisiones —afirmó Cayo.</p> <p>—En eso te equivocas, querido esposo.</p>	<p>—È perché è solo mio. È abituato solo a me e alla mia umile persona—rispose lei, arrossendo. Non aveva mai parlato a nessuno del suo specchio.</p> <p>—Gli specchi non hanno volontà. Sono cristalli. Pietre. Una strana pietra non è un essere con capacità di pensiero. Né un dio che possa prendere decisioni—affermò Cayo.</p> <p>—In questo ti sbagli, caro sposo.</p>
<p>Yilda se levantó con el espejo en la mano. Se le hacía extraño verlo rodeado de aquellas joyas, convertido él mismo en una joya. Se miró en él y vio el cabello ondulado que enmarcaba su rostro y el collar de cristal que acariciaba su cuello, y que había comprado durante una de sus visitas a Roma. —Esta piedra no es una piedra cualquiera, Cayo Vinicio. Llegó una noche desde muy lejos. Aquella tarde había espiado a los hombres sabios y habían hablado de que se esperaba una lluvia de estrellas, como suele acaecer en el mes del viejo emperador. Vimos las luces de las estrellas que bailaban en la bóveda celeste. Pero una de ellas llegó hasta</p>	<p>Yilda si alzò con lo specchio in mano. Le faceva strano vederlo circondato da quei gioielli, trasformato anch'esso in un gioiello. Vi si specchiò e vide i capelli ondulati che incorniciavano il suo viso e il ciondolo di cristallo che accarezzava il suo collo, e che aveva comprato durante uno dei suoi viaggi a Roma.</p> <p>—Questa pietra non è una pietra qualsiasi, Cayo Vinicio. È arrivata una notte da molto lontano. Quel pomeriggio avevo spiato gli uomini saggi e avevano parlato del fatto che stava per arrivare una pioggia di stelle, come di solito accade nel mese del vecchio imperatore. Avevamo visto le</p>

nuestras colinas. Hubo un gran resplandor y los hombres salieron del bosque para encontrarse con ella. Recogieron cientos de pedazos pequeños, grandes, de todos los tamaños. Un día, me mandaron a recoger hierbas, y yo me acerqué en secreto hasta el lugar donde había caído la estrella. Quedaban todavía restos. Cogí este trozo que se convirtió en mi espejo, porque desde el primer momento vi mi rostro en él. ¿Sabes, Cayo? No fue ninguna estrella la que cayó. Fue un rayo de la luna, que me mandaba así una señal, un regalo. Desde que era muy pequeña, mi abuela me había enseñado a amarla y a pedirle por los enfermos y a decirle plegarias cuando tenía un problema. Los años en que estuve cautiva de los druidas, hablaba con ella cada noche. La convertí en la madre a la que nunca conocí. La luna estaba tan lejos y tan cerca en mi pensamiento como mi madre. Este espejo fue su regalo, para que por fin pudiera ver mi cara tal y como la veían los demás. Tal y como la veían ellas, la luna y mi madre, desde el lugar en el que se mecen en el cielo. La noche anterior a escaparme de la cueva, oí hablar de mí a los hombres sabios. Iban a sacrificarme a la diosa. A ella, a la luna. Lloré en silencio en el rincón que tenía asignado para dormir. Entonces mis lágrimas cayeron sobre la piedra, y vi por primera vez un rostro que no era el mío. Ni el de nadie que conociera. Era ella. Tenía que ser ella, vestida de azul como el cielo, que me llamaba y que me pedía que escapara. Que me marchara lejos, que atravesara el bosque y que me fuera lejos de aquellos lugares donde solo me aguardaba la muerte. Me fui y os encontré junto al mar. Te encontré y sí, de mi rostro se fue borrando el miedo.

—¿Ella? ¿Quién era ella? —le preguntó Cayo Vinicio.

—Ella. La luna. Mi madre —respondió Yilda.

luci delle stelle che ballavano nella volta celeste. Ma una di loro arrivò fino alle nostre colline. Ci fu un grande bagliore e gli uomini uscirono dal bosco per vederla. Raccolsero centinaia di pezzi piccoli, grandi, di tutte le dimensioni. Un giorno, mi mandarono a raccogliere delle erbe, e io mi avvicinai di nascosto al luogo dov'era caduta la stella. C'erano ancora dei resti. Presi questo pezzo che diventò il mio specchio, perché fin dall'inizio ho visto il mio viso su di esso. Sai una cosa, Cayo? Non fu una stella a cadere. Fu un raggio di luna, che mi mandava in questo modo un segno, un regalo. Da quando ero molto piccola, mia nonna mi aveva insegnato ad amarla e a pregarla per i malati e quando avevo un problema. Durante gli anni in cui sono stata prigioniera dei druidi, parlavo con lei ogni notte. L'ho fatta diventare la madre che non ho mai conosciuto. La luna era tanto lontana e tanto vicina nei miei pensieri, come mia madre. Questo specchio fu un suo regalo, perché finalmente potessi vedere il mio viso così come lo vedevano gli altri. Così come lo vedevano loro, la luna e mia madre, dal luogo in cui ondeggiano nel cielo. La notte prima di scappare dalla caverna, ho sentito gli uomini saggi parlare di me. Volevano sacrificarmi alla dea. A lei, alla luna. Ho pianto in silenzio nell'angolo che mi avevano assegnato per dormire. Allora le mie lacrime sono cadute sopra la pietra, e ho visto per la prima volta un viso che non era il mio. Né quello di qualcuno che conoscessi. Era lei. Doveva essere lei, vestita di azzurro come il cielo, che mi chiamava e mi diceva di scappare. Di andarmene lontano, di attraversare il bosco e di andare via da quei luoghi dove mi attendeva solo la morte. Me ne sono andata e vi ho incontrati vicino al mare. Ti ho incontrato e sì, la paura ha iniziato a scomparire dal mio viso.

—Lei? Chi era lei? —le chiese Cayo Vinicio.

—Lei. La luna. Mia madre—rispose Yilda.

<p>Cayo se acercó a Yilda. Le acarició el cabello y acercó su cara a la suya. Sus labios a los suyos. Su beso fue largo, lento, y sabía a rosas más que nunca.</p>	<p>Cayo si avvicinò a Yilda. Le accarezzò i capelli e avvicinò il viso al suo. Le sue labbra alle sue. Il loro bacio fu lungo, lento, e sapeva di rose più che mai.</p>
<p>La explicación que Ramírez había dado al cuento de Blancanieves había dejado a Marga muy pensativa. Estaban cenando los tres cuando sonó el teléfono fijo. Era don Nicolás, que llamaba ya desde su casa, de vuelta del viaje de novios con Paquita.</p> <p>—Mañana pasaremos a recoger a Hermione. Paquita la ha echado mucho de menos —le dijo a su hija.</p> <p>—¿Y tú?</p> <p>—No, yo no la he echado en absoluto de menos. Ya sabes, Marga, que a mí los gatos ni me van ni me vienen.</p> <p>—No me refería a la gata. Me refería a nosotros. Si nos has echado de menos.</p>	<p>La spiegazione che la Ramírez aveva dato al racconto di Biancaneve aveva lasciato Marga molto pensierosa. Stavano cenando tutti e tre insieme quando suonò il telefono fisso. Era il signor Nicolás, che chiamava da casa sua, di ritorno dal viaggio di nozze con Paquita.</p> <p>—Domani passeremo a prendere Hermione. A Paquita è mancata molto—disse a sua figlia.</p> <p>—E tu?</p> <p>—No, a me non è mancata per niente. Lo sai, Marga, che a me i gatti non fanno nè caldo nè freddo.</p> <p>—Non mi riferivo alla gatta. Mi riferivo a noi. Se ti siamo mancati.</p>
<p>Don Nicolás se quedó callado unos segundos.</p> <p>—No, mucho, hija. La verdad. En los viajes de novios no se echa de menos ni a las hijas, ni a los nietos, y mucho menos a los yernos. Ya perdonarás.</p> <p>—¿Y mamá? —le preguntó Marga, ante la mirada extrañada de Federico, que no sabía nada de la pérdida de la maleta.</p> <p>—Aquí la tengo. Sana y salva. Hasta mañana, hija, que duermas bien.</p> <p>—Igualmente, papá. Igualmente.</p>	<p>Il signor Nicolás rimase zitto per qualche secondo.</p> <p>—Non molto, figlia mia, a dire la verità. Durante i viaggi di nozze no si sente la mancanza né delle figlie, né dei nipoti, e ancor meno dei generi. Mi devi perdonare.</p> <p>—E mamma? —gli chiese Marga, di fronte allo sguardo stranito di Federico, che non sapeva nulla della perdita della valigia.</p> <p>—Ce l’ho qui. Sana e salva. A domani, figlia mia, dormi bene.</p> <p>—Anche tu, papà, anche tu.</p>
<p>Marga respiró hondo y se sentó en el sofá, donde padre e hijo jugaban al videojuego de los romanos. Nunca se había planteado lo de tener una madrastra. La palabra ya de por sí era fea, pensó. Mucho más bonita en francés o en noruego o en inglés. Pero en castellano, un horror, «madrastra». Ese pensamiento la volvió</p>	<p>Marga respirò profondamente e si sedette sul divano, dove padre e figlio giocavano al videogioco dei romani. Non pensava che avrebbe mai avuto una matrigna. La parola era brutta già di per sé, pensò. Era molto più bella in francese, norvegese o inglese. Questo pensiero la riportò a Biancaneve, ai druidi, alla</p>

<p>a llevar a Blancanieves, a los druidas, a la chica del espejo, a una nueva versión cinematográfica que había visto del cuento en el que la protagonista no se despertaba con el beso del príncipe, que era un chico culto y refinado, sino cuando la besaba el leñador que era bruto y musculoso. Eso la había dejado muy preocupada, por el mensaje machista que subyacía en la película, y así se lo había comentado un día a Carlos y a Elena, que no lo habían visto de esa manera. «Claro —había pensado y dicho Marga—, eso es lo que pretenden los que hacen ese tipo de películas. Que creáis que la chica no necesita de un príncipe para ser feliz, pero lo que de verdad está diciendo es que no necesita a un chico educado y refinado sino a un bruto que la brutaliza».</p> <p>—Creo que voy a irme a la cama —anunció Marga, y ninguno de sus dos hombres le hizo ningún caso. Ni Federico ni su hijo, que siguieron jugando con el videojuego.</p> <p>—Sois como niños —les reprochó desde el cuarto de baño, después de lavarse los dientes.</p> <p>—Sí —afirmaron al unísono Carlos y su padre.</p>	<p>ragazza dello specchio, a una nuova versione cinematografica che aveva visto del racconto, in cui la protagonista non si sveglia con il bacio del principe, che è un ragazzo colto e raffinato, ma quando la bacia un boscaiolo rozzo e muscoloso. Questo l'aveva preoccupata molto, per il messaggio maschilista che stava alla base del film, e così un giorno ne aveva parlato con Carlos ed Elena, che non lo avevano visto in quel modo. «Certo—aveva pensato e detto Marga—questo è quello che vogliono quelli che fanno questo tipo di film. Che crediate che la ragazza non abbia bisogno di un principe per essere felice, ma quello che in realtà sta dicendo è che non ha bisogno di un ragazzo educato e raffinato ma di un rozzo che la tratta male».</p> <p>—Credo che me ne andrò a letto—annunciò Marga, e nessuno dei suoi due uomini ci fece caso. Né Federico, né suo figlio, che continuarono a giocare con il videogiochi.</p> <p>—Siete come dei bambini—li rimproverò dal bagno, dopo essersi lavata i denti.</p> <p>—Sì—affermarono all'unisono Carlos e suo padre.</p>
<p>Marga se puso el camisón de raso azul que tanto le gustaba y se metió entre las sábanas. Se quedó leyendo un buen rato y antes de que llegara Federico se quedó dormida.</p>	<p>Marga si mise la camicia da notte di raso azzurro che le piaceva tanto e si stese tra le lenzuola. Rimase sveglia a leggere per un bel po' e prima che arrivasse Federico si addormentò.</p>
<p>Volvió a soñar con el paisaje de brezo y colinas. Pero esta vez estaba sola y llegaba hasta un bosque cerrado, lleno de robles y de avellanos. El suelo estaba plagado de esos frutos que tanto le gustaban a Carlos. Se agachó, les quitó la cobertura exterior y se metió unas cuantas avellanas en el bolsillo del camisón. Le pareció que había caminado mucho rato cuando llegó a un claro en el que había una piedra plana</p>	<p>Sognò di nuovo il paesaggio di erica e colline. Ma questa volta era da sola e arrivava fino a un bosco stretto, pieno di querce e noccioli. Il suolo era pieno di quei frutti che piacevano tanto a Carlos. Si chinò, tolse la buccia esterna e si mise un po' di nocciole nel taschino della camicia da notte. Le sembrò di aver camminato parecchio quando arrivò a una radura in cui c'era una pietra piatta messa a mo' di altare e</p>

dispuesta a modo de altar y un roquedal. Entre las rocas, se abría una caverna de la que salía luz. Oyó voces de hombres, pero no entendió nada. Le pareció que hablaban la misma lengua que la muchacha del pelo rojo con la que había soñado los días anteriores. Su respiración se agitó. A pesar de no comprender sus palabras, su cerebro captó que decían cosas terribles. Era como si los sonidos que emitían fueran las campanas que doblaban a muerto en su pueblo cuando era niña. Marga entendió que había alguien en peligro. Salió de la entrada de la cueva y se sentó en la piedra. Sobre ella había un cristal ovalado en el que se reflejaba la luna. Marga lo puso delante de su cara. Le había parecido un espejo, pero no le devolvió su imagen, sino la de la chica de sus sueños. Estaba llorando. Entonces Marga entendió que era la joven quien estaba en peligro. Le habló, le dijo que debía huir de los hombres del bosque, que planeaban sacrificarla a la diosa lunar. Le habló con su silencio, pero en los ojos de la muchacha supo que ella la había entendido. Oyó ruidos cerca y se escondió en el bosque. Encontró el hueco de un roble y allí permaneció hasta que salió el sol, pasó el día y volvió la luna. La oscuridad le permitió salir de su escondite, y entonces la vio. La chica del pelo rojo surgió de la cueva con un saco a sus espaldas. Pasó a su lado, pero no la vio. En cuanto entró en el bosque, la muchacha echó a correr. Se giraba de vez en cuando para comprobar que nadie la seguía. Marga iba detrás de ella, pero la chica no la veía. Marga le daba ánimos e intentaba transmitirle su fuerza, pero ella no la escuchaba. Solo tenía miedo. Marga nunca había visto tanto miedo en un rostro. La muchacha corría entre los árboles. Sabía que no podía parar si quería salvar la vida.

una pared rocosa/roccia. Tra le rocce, si apriva una caverna dalla quale usciva la luce. Sentì delle voci di uomini, ma non capì nulla. Le sembrò che parlassero la stessa lingua della ragazza dai capelli rossi che aveva sognato i giorni precedenti. Il suo respiro si fece affannoso. Anche se non capiva le loro parole, il suo cervello capì che dicevano cose terribili. Era come se i suoni che emettevano fossero le campane che suonavano a morto nel suo paese quand'era piccola. Marga capì che qualcuno era in pericolo. Uscì dall'entrata della caverna e si sedette sulla pietra. Sopra di essa c'era un cristallo ovale su cui si rifletteva la luna. Marga se lo mise davanti al viso. Le era sembrato uno specchio, solo che non le restituì la sua immagine, ma quella della ragazza dei suoi sogni. Stava piangendo. Allora Marga capì che era la ragazza a essere in pericolo. Le parlò, le disse che doveva fuggire dagli uomini del bosco, che volevano sacrificarla alla dea Luna. Le parlò con il suo silenzio, ma dagli occhi della ragazza seppe che lei aveva capito. Sentì dei rumori vicino a lei e si nascose nel bosco. Trovò un buco in una quercia e rimase lì finché non uscì il sole, passò il giorno e ritornò la luna. L'oscurità le permise di uscire dal suo nascondiglio, e allora la vide. La ragazza dai capelli rossi venne fuori dalla caverna con un sacco sulle spalle. Passò vicino a lei, ma non la vide. Appena entrò nel bosco, la ragazza si mise a correre. Si girava di tanto in tanto per assicurarsi che nessuno la seguisse. Marga camminava dietro di lei, ma la ragazza non la vedeva. Marga le dava sostegno e tentava di trasmetterle la propria forza, ma lei non la ascoltava. Aveva solo paura. Marga non aveva mai visto tanta paura su un volto. La ragazza correva tra gli alberi. Sapeva di non potersi fermarsi se voleva aver salva la vita. Il

<p>Su pecho subía y bajaba al ritmo de su respiración, que se iba haciendo cada vez más rápida y sonora.</p>	<p>suo torace si alzava e si abbassava al ritmo del suo respiro, che si faceva sempre più rapido e rumoroso.</p>
<p>La respiración de Marga se agitó aún más y se despertó en medio de sollozos. Federico estaba a su lado y le acariciaba las mejillas. —Vamos, tranquila, querida. Solo ha sido una pesadilla. Yo estoy aquí contigo. Todo está bien.</p>	<p>Il respiro di Marga si agitò ancora di più e si svegliò in mezzo ai singhiozzi. Federico era accanto a lei e le accarezzava le guance. —Dai, tranquilla, tesoro. È stato solo un incubo. Ci sono io qui con te. Va tutto bene.</p>
<p>Marga se incorporó y vio a Federico en su cama. Se abrazó a él y siguió llorando aferrada a su hombro. —La he vuelto a ver. Era ella. —Era un sueño, sin más. —Era ella. La chica del mosaico. Y del espejo. Estoy segura. Vivía con los druidas en una cueva del bosque. La iban a sacrificar. Como a Blancanieves, no podía salir del lugar sagrado. Había entrado en contacto con saberes ocultos y ellos no iban a permitir que se fuera. La iban a matar. Lloraba y yo le he dicho que tenía que escapar y marcharse lejos de allí. Y ella ha huido. Temblaba de miedo. Nunca he visto a nadie con tanto miedo. Ni a mi madre cuando supo que iba a morir. Ni a Carlos, cuando sufría los terrores nocturnos cuando era pequeño. Huyó de los hombres sabios del bosque y la encontraron los romanos. Por eso vino a Hispania. Por eso hay brezo en una de las cráteras. Por eso se llama Yilda, que es un nombre celta. Por eso la inscripción está en caracteres del alfabeto de los druidas. Ella no era romana. Era de Britania. Tengo que recuperar su cara en el mosaico. Estoy segura de que ella quiere que lo haga. Por eso me mira en los sueños y me muestra su rostro. Mañana voy a dedicar todo el día a restaurarlo.</p>	<p>Marga si alzò e vide Federico nel suo letto. Si abbracciò a lui e continuò a piangere aggrappata alle sue spalle. —L’ho vista di nuovo. Era lei. —Era un sogno, niente di più. —Era lei. La ragazza del mosaico. E dello specchio. Ne sono sicura. Viveva con i druidi in una caverna nel bosco. La stavano per sacrificare. Come Biancaneve, non poteva uscire dal luogo sacro. Era entrata in contatto con saperi occulti e loro non le avrebbero permesso di andarsene. L’avrebbero sacrificata. Piangeva e io le ho detto che doveva scappare e andare lontano da lì. E lei è fuggita. Tremava di paura. Non avevo mai visto nessuno con così tanta paura. Né mia madre quando seppe che sarebbe morta, né Carlos quando soffriva di incubi notturni da piccolo. Fuggì dagli uomini saggi del bosco e i romani la trovarono. Per questo venne in Hispania. Per questo c’è dell’erica in uno dei vasi. Per questo si chiama Yilda, che è un nome celtico. Per questo Per questo l’iscrizione è presenta i caratteri dell’alfabeto dei druidi. Lei no era romana. Veniva dalla Britannia. Devo ricostruire il suo viso nel mosaico. Sono sicura che lei vuole che lo faccia. Per questo mi guarda nei miei sogni e mi mostra il suo viso. Domani dedicherò tutto il giorno a restaurarlo.</p>

<p>—Será mejor que intentes dormir, Marga. Voy a prepararte una tila.</p>	<p>—Sarà meglio che provi a dormire, Marga. Ti preparo una tisana.</p>
<p>Federico se levantó y entró en la cocina. Allí estaba Carlos, que se había despertado al oír a su madre y se estaba bebiendo un vaso de leche fresca.</p> <p>—Mamá ha tenido una pesadilla. Ya está bien. Pero voy a prepararle una tisana.</p> <p>—Se obsesiona demasiado con algunas investigaciones —reconoció Carlos—. Se mete tanto dentro que es como si al tocar los objetos viejos se introdujera en la mente de quienes los tocaron o los poseyeron hace miles de años.</p> <p>—Eso es fundamental para ser un buen arqueólogo, Carlos. Lo que pasa es que en este caso tu madre lo está llevando inconscientemente al extremo. Sueña con alguien que se llama Yilda y que es la dueña del espejo. Hasta esta noche, no había nada desagradable en los sueños, pero hoy lo ha mezclado con lo que ha contado esta mañana Ramírez en el museo, lo de Blancanieves y los druidas. Y ha soñado que a la tal Yilda la iban a sacrificar a la diosa de la luna. Pero bueno, al final se ha salvado, claro, por eso llegó hasta aquí, a la Zaragoza romana —le explicó su padre, mientras se calentaba el agua para la tila—. Y ahora, mejor te vas a la cama y te duermes tú también. Y no sueñes con Yilda.</p> <p>—Bastante tengo con soñar con Elena. Bueno, quiero decir, que me gustaría soñar con ella. Pero no lo consigo. Desde que me dijo que se iba a Holanda, no me ha vuelto a visitar en mis sueños.</p> <p>—A eso se le llama «mecanismo de defensa». Y ahora, a dormir.</p>	<p>Federico si alzò ed entrò in cucina. Lì c’era Carlos, che si era svegliato sentendo sua madre e stava bevendo un bicchiere di latte fresco.</p> <p>—Mamma ha avuto un incubo. Ora sta bene, ma le preparo una tisana.</p> <p>—Si fa ossessionare troppo da alcune ricerche—riconobbe Carlos—. Ci si immerge così tanto che è come se toccando gli oggetti antichi entrasse nella mente di coloro che li hanno toccati o posseduti migliaia di anni prima.</p> <p>—Questo è fondamentale per essere un buon archeologo, Carlos. È che in questo caso tua madre lo sta inconsciamente portando all’estremo. Sogna una ragazza che si chiama Yilda ed è la proprietaria dello specchio. Fino a questa notte, non c’era nulla di sgradevole nei sogni, ma oggi ha fatto confusione con quello che ci ha raccontato la Ramírez al museo questa mattina, su Biancaneve e i druidi. E ha sognato che avrebbero sacrificato questa Yilda alla Luna. Comunque, alla fine si è salvata, certo, per questo è arrivata fino a qui, alla Saragozza romana—gli spiegò suo padre, mentre l’acqua per la tisana si scaldava—. E adesso è meglio che tu vada a letto a dormire. E non sognare Yilda.</p> <p>—Ne ho già abbastanza con i sogni su Elena. Beh, voglio dire che mi piacerebbe sognarla. Ma non ci riesco. Da quando mi ha detto che va in Olanda, non mi è più venuta a trovare nei miei sogni.</p> <p>—Questo si chiama «meccanismo di difesa». E adesso, a letto.</p>

<p>Quando Federico llegó a la habitación, Marga ya se había quedado dormida de nuevo. Esta vez no soñó con brezos, robles ni druidas. Estaba en una tumbona en una playa. Los avellanos y los árboles del bosque celta habían sido sustituidos por limoneros y ella llevaba un modesto biquini amarillo.</p>	<p>Quando Federico arrivò in camera, Marga si era già riaddormentata. Questa volta non sognò di erica, querce o druidi. Era su una sdraio in una spiaggia. I noccioli e gli alberi del bosco celtico erano stati sostituiti dagli alberi di limone e lei aveva un semplice bikini giallo.</p>
<p>A la mañana siguiente de su confesión sobre el espejo, Yilda se volvió a mirar en él. Le pareció que algunas de sus incipientes arrugas habían desaparecido. Fue al tocar una de las viejas horquillas cuando se dio cuenta de que eran desmontables.</p> <p>—No te preocupes, no se ha roto —la tranquilizó su marido—. He querido que puedas usar estos tres objetos por separado cuando desees, y que estén unidos también cuando tú quieras. Ayer ya no me dio tiempo de explicártelo.</p> <p>—Yilda se ruborizó cuando recordó lo que había ocurrido la noche anterior.</p>	<p>La mattina dopo la sua confessione, Yilda tornò a guardarsi allo specchio. Le sembrò che alcune delle sue rughe incipienti fossero scomparse. Fu toccando uno dei vecchi fermagli che si rese conto che si potevano staccare.</p> <p>—Non preoccuparti, non si è rotto—la tranquillizzò suo marito—. Ho voluto che tu potessi usare questi oggetti separatamente quando lo desideri, e che fossero uniti quando tu lo vuoi. Ieri non ho avuto il tempo di spiegartelo.</p> <p>—Yilda arrossì al ricordo di quello che era successo la notte prima.</p>
<p>Cayo desmontó las piezas, que quedaron sobre la mesa. Yilda se dio cuenta de que los engarces eran diferentes.</p> <p>—Tal vez estés pensando que el orfebre ha tenido poco cuidado. Pero no ha sido así. Hay un porqué para que las piezas encajen de manera diferente. Ayer te conté que todo tiene que ver con nuestra historia. Y esto también.</p>	<p>Cayo smontò i pezzi, che rimasero sopra il tavolo. Yilda si rese conto che gli incastri erano diversi.</p> <p>—Forse starai pensando che l'orafo abbia fatto poca attenzione. Ma non è stato così. C'è un perché se i pezzi si incastrano in maniera diversa. Ieri ti ho detto che tutto ha a che fare con la nostra storia. E anche questo.</p>
<p>Cayo Vinicio cogió el colgante con las abejas. La parte que encajaba en el marco tenía la forma de una «Y».</p> <p>—¿Te parece familiar? —le preguntó.</p> <p>—Parece la «Y». La letra por la que empieza mi nombre.</p>	<p>Cayo Vinicio prese il ciondolo con le api. La parte che si incastrava nel manico aveva la forma di una «Y».</p> <p>—Ti sembra familiare? —le chiese.</p> <p>—Sembra la «Y». La lettera iniziale del mio nome.</p>
<p>Su esposo le mostró las dos horquillas. La de la izquierda parecía una media luna, y la de la derecha formaba un ángulo de cuarenta y cinco grados.</p> <p>—La luna, el ángulo —musitó Yilda.</p>	<p>Suo marito le mostrò i due fermagli. Quella di sinistra sembrava una mezzaluna, e quella di destra formava un angolo di quarantacinque gradi.</p> <p>—La luna, un angolo—mormorò Yilda.</p>

<p>—No. La «C» de Cayo. Y la «V» de Vinicio. Es el comienzo de nuestros nombres. Como el comienzo de nuestra historia, de nuestro amor. Muchas personas podrán ver este espejo. Pero nadie sabrá nunca lo que significa todo lo que hay en él.</p> <p>—Entonces —dijo Yilda con una sonrisa—. Deja que yo también escriba algo que nadie más podrá descubrir.</p>	<p>—No. La «C» di Cayo. E la «V» di Vinicio. È l'inizio dei nostri nomi. Come l'inizio della nostra storia, del nostro amore. Molte persone potranno vedere questo specchio. Ma nessuno saprà mai cosa significa tutto ciò che contiene.</p> <p>—Allora—disse Yilda con un sorriso—. Lascia che anch'io scriva qualcosa che nessuno potrà mai scoprire.</p>
<p>Yilda cogió el punzón con el que escribía sobre las tablillas de cera, e hizo unas marcas horizontales y oblicuas en el mango del espejo. Luego trazó otras rayas alrededor del marco. Muy pequeñas, apenas perceptibles para sus agudos ojos, y que seguro que nadie más podría distinguir.</p> <p>—Aquí pone Yilda. Y ahí está escrito tu nombre, Cayo Vinicio.</p> <p>—¿Esas líneas? —preguntó su esposo.</p> <p>—Es el alfabeto secreto de los druidas. Ahora nuestros nombres están unidos en este espejo. En tu idioma y en el mío. Para siempre.</p>	<p>Yilda prese il punteruolo con cui scriveva sulle tavolette di cera, e fece dei segni orizzontali e obliqui sul manico dello specchio. Poi tracciò delle altre linee intorno alla cornice. Molto piccole, appena percettibili dai suoi occhi acuti, e che sicuramente nessun'altro avrebbe potuto distinguere.</p> <p>—Qui c'è scritto Yilda. E qui c'è scritto il tuo nome, Cayo Vinicio.</p> <p>—Queste linee? —chiese il suo sposo.</p> <p>—È l'alfabeto segreto dei druidi. Adesso i nostri nomi sono uniti in questo specchio. Nella tua lingua e nella mia. Per sempre.</p>
<p>Apenas había amanecido y la luna todavía estaba en el cielo claro. Estaba menguante y parecía que les dedicara una sonrisa infinita a los dos amantes. Salieron al atrio que daba al río. La brisa mecía las cañas y su sonido era una música monótona y amable a los oídos de Yilda y de Cayo. Cuando llegó a Hispania, la joven britana no pensaba que pasaría sus días en una villa en la que habían ocurrido cosas terribles, pero en la que ella había conseguido amar y ser amada. No pensaba que conocería el amor a través de aquel hombre que había sido el primero en reconocer a la gatita que ella se había encontrado en las colinas de su isla. El primero que le había hablado en la lengua de Roma, que ella había aprendido en secreto durante sus años en la cueva de los druidas. Cuando huía en el bosque, y miraba hacia atrás, y le parecía oír ruidos amenazantes, no pensó que, un día, su nombre y el de un patricio romano estarían unidos</p>	<p>Era appena spuntato il sole e la luna era ancora nel cielo chiaro. Era calante e sembrava che dedicasse un sorriso infinito ai due innamorati. Uscirono nel chiostro che dava sul fiume. La brezza muoveva le canne e il suo suono era una musica monotona e dolce alle orecchie di Yilda e di Cayo. Quando era arrivata in Hispania, la giovane britanna non pensava che avrebbe passato i propri giorni in una villa in cui erano successe cose terribili, ma dove lei era riuscita ad amare ed essere amata. Non pensava che avrebbe conosciuto l'amore attraverso quell'uomo che era stato il primo a riconoscere la gattina che lei aveva trovato nelle colline della sua isola. Il primo che le aveva parlato nella lingua di Roma, che lei aveva appreso in segreto durante i suoi anni nella caverna dei druidi. Mentre fuggiva nel bosco e guardava indietro, e le sembrava di sentire rumori minacciosi, non pensava che, un giorno, il suo nome e quello di</p>

<p>alrededor de la piedra que había venido de la luna.</p>	<p>un patrizio romano sarebbero stati uniti intorno a una pietra che era scesa dalla luna.</p>
<p>Yilda se inclinó ante la diosa, que estaba a punto de desvanecerse en el infinito azul, y lloró de amor. De amor al hombre que tenía a su lado, pero sobre todo de amor a todo lo que la vida le había regalado hasta entonces. Y de amor a todo lo que ella había sido capaz de regalarle a los demás, a pesar de todo.</p>	<p>Yilda si inclinò davanti alla dea, che era sul punto di svanire nell'azzurro infinito, e pianse d'amore. D'amore per l'uomo che aveva al suo fianco, ma soprattutto d'amore per tutto ciò che la vita le aveva regalato fino ad allora. E d'amore per tutto quello che lei era stata capace di regalare agli altri, nonostante tutto.</p>
<p>Quando Marga llegó al museo, se encontró con Elena que la esperaba en la puerta. La chica le había puesto un wasap y ella le había dicho que se podían encontrar en el museo. Las dos habían madrugado más de la cuenta. Federico se había quedado desayunando con Carlos, pero Marga no podía esperar más. Elena había pensado despedirse de Marga a solas, sin Carlos.</p> <p>—Buenos días, Elena, ¿qué tal van los preparativos de tu viaje?</p> <p>—Bien. Ya tengo todo preparado. Los papeleos han ido bastante rápidos. Quería despedirme de ti, así, a solas.</p> <p>—Pues yo me alegro mucho de que lo hayas hecho, Elena. Pero hoy tengo una prisa atroz. Estoy a punto de averiguar algo muy importante, así que me he levantado tempranísimo para trabajar. Y ya ves, ni Manolo está por aquí. Ven conmigo y nos despedimos mientras me cambio de ropa.</p>	<p>Quando Marga arrivò al museo, trovò Elena che la aspettava alla porta. La ragazza le aveva inviato un whatsapp e lei le aveva detto che potevano incontrarsi al museo. Si erano entrambe alzate prima del solito. Federico stava ancora facendo colazione con Carlos, ma Marga non poteva più aspettare. Elena aveva pensato di salutare Marga da sola, senza Carlos.</p> <p>—Buongiorno Elena, come vanno i preparativi per il viaggio?</p> <p>—Bene. Ho già preparato tutto. I documenti sono arrivati abbastanza velocemente. Volevo salutarti, così, da sole.</p> <p>—E io sono molto contenta che tu l'abbia fatto, Elena. Ma io ho una fretta tremenda. Sto per scoprire qualcosa di molto importante, quindi mi sono alzata prestissimo per lavorare. Visto, nemmeno Manolo è ancora qui. Vieni con me così ci salutiamo mentre mi cambio.</p>
<p>Entraron en el museo y se encontraron con Manolo que iba hacia la puerta, ya con el uniforme, terminando de abrocharse el cinturón. Lo saludaron con un «Buenos días» apenas audible, y él pensó que por qué alguna gente tenía la fea costumbre de llegar a trabajar antes de la hora. Hacían que los demás quedaran fatal. Sobre todo si iban a trabajar en un día de fiesta. Era sábado y Marga no tenía por qué estar allí. Movié la</p>	<p>Entrarono nel museo e incontrarono Manolo che andava verso la porta, con l'uniforme addosso, mentre finiva di allacciarsi la cintura. Lo salutarono con un «Buongiorno» appena percettibile, e lui si chiese per quale motivo alcune persone abbiano la brutta abitudine di arrivare a lavoro prima del tempo. Facevano fare agli altri una pessima figura. Soprattutto se andavano a lavorare in un giorno di festa. Era sabato e Marga non aveva motivo di essere lì. Mosse la testa da una parte all'altra,</p>

<p>cabeza de un lado a otro, pero no dijo nada. Se colocó en la puerta con la postura más digna que encontró.</p> <p>—Solo quería despedirme —repitió Elena cuando estuvieron en el almacén.</p> <p>—Bien. Espero que te vaya muy bien en el <i>ballet</i>.</p> <p>—¿Crees que he hecho bien? —Apenas se atrevía a hacerle esta pregunta a la madre de Carlos.</p> <p>—¿Y por qué te parece importante lo que yo pueda pensar? No lo es. Lo que tú crees al respecto es importante. A mí no me gusta que mi hijo lo pase mal porque su novia se vaya a Ámsterdam, pero se le pasará, y aprenderá de las dos cosas: de tu ausencia y del hecho de que el dolor por tu ausencia se le acabará. Yo soy experta en ausencias, ya sabes, así que no tengo mucho que decir. Es tu vida, Elena. Se te ha presentado una oportunidad que a lo mejor no vuelve a llamar a tu puerta nunca más. Hay que agarrarla. De lo contrario te arrepentirías. Y si abandonaras tu proyecto por no dejar a Carlos, se lo reprocharías siempre. Y tú te lo reprocharías cada día. Yo creo que has hecho lo que tenías que hacer.</p>	<p>ma non disse nulla. Si mise sulla porta con la postura più dignitosa che riuscì ad assumere.</p> <p>—Volevo solo salutarti—ripeté Elena quando furono nel magazzino.</p> <p>—Bene. Spero che ti vada bene al balletto.</p> <p>—Credi che abbia fatto bene? —Aveva a malapena il coraggio di fare questa domanda alla madre di Carlos.</p> <p>—E perché ti sembra importante quello che posso pensare io? Non lo è. È importante quello che tu credi in proposito. A me non piace che mio figlio stia male perché la sua ragazza se ne va ad Amsterdam, ma gli passerà, e imparerà da entrambe le cose: dalla tua assenza e dal fatto che il dolore per la tua assenza finirà. Io sono un’esperta delle assenze, lo sai, quindi non ho molto da dire. È la tua vita, Elena. Ti si è presentata un’opportunità che forse non busserà mai più alla tua porta. Devi afferrarla. Al contrario te ne pentiresti. E se abbandonassi il tuo progetto per non lasciare Carlos, glielo rimprovereresti per sempre. E tu te lo rimprovereresti ogni giorno. Io credo che tu abbia fatto quello che dovevi fare.</p>
<p>Elena abrazó a Marga, y esta le acarició el pelo detrás del cuello. A Marga le habría encantado tener una hija como ella. Sonrió con los labios muy apretados. Casi tanto como su abrazo.</p> <p>—Y ahora me voy. Tienes mucho trabajo y yo he de ultimar detalles del viaje.</p> <p>—Bien. Seguimos en contacto. El wasap es gratis, también en Holanda.</p> <p>—Sí.</p>	<p>Elena abbracciò Marga, e lei le accarezzò i capelli dietro il collo. A Marga sarebbe piaciuto avere una figlia come lei. Sorrise con le labbra molto strette. Quasi quanto il suo abbraccio.</p> <p>—Adesso vado. Hai molto lavoro e io devo terminare gli ultimi dettagli del viaggio.</p> <p>—Bene. Teniamoci in contatto. Whatsapp è gratis, anche in Olanda.</p> <p>—Sì.</p>
<p>La chica se marchó de nuevo con la sensación de que tal vez aquella era la última vez que ponía los pies en aquel sótano, en el que tantas cosas había aprendido, incluso de su propia</p>	<p>La ragazza se ne andò di nuovo con la sensazione che probabilmente quella era l’ultima volta che metteva piede in quel seminterrato, in cui aveva imparato un sacco di cose, compreso qualcosa sulla sua famiglia,</p>

<p>familia, como con aquel asunto del broche que apareció en una caja de música.</p>	<p>come con la questione della spilla apparsa in un carillon.</p>
<p>En cuanto salió por la puerta, Marga intentó no pensar en la marcha de Elena y en la decepción amorosa que le suponía a su hijo. Enseguida se puso manos a la obra. Volvió a unir por colores todas las piezas que tenía, salvo el pelo ondulado de la mujer. Buscó las teselas blancas ligeramente plateadas, y efectivamente, se podía crear con ellas la forma de dos planetas y de parte de la luna. Marga no consiguió completar la redondez del astro nocturno. Siguió con el fondo, azul oscuro con pequeños puntos plateados, estrellas que parecían ojos que miraran el rostro de la desconocida que poco a poco iba surgiendo de los dedos de Marga, que iba resolviendo el rompecabezas con los recuerdos de su sueño. El espejo apareció casi completo, con las dos horquillas, pero sin el colgante, que pendía del cuello de la mujer. El vestido blanco y dorado, y los cabellos sujetos por una cinta también blanca y dorada.</p>	<p>Appena uscì dalla porta, Marga cercò di non pensare alla partenza di Elena e alla delusione amorosa che comportava per suo figlio. Si mise subito all'opera. Divise di nuovo per colore tutti i pezzi che aveva, tranne i capelli ondulati della donna. Cercò le tessere bianche leggermente argentate e, in effetti, con esse si poteva creare la forma di due pianeti e di parte della luna. Marga non riuscì a completare la rotondità dell'astro notturno. Continuò con lo sfondo, azzurro scuro con piccoli punti argentati, stelle che sembravano occhi che guardavano il volto della sconosciuta che poco a poco stava nascendo dalle dita di Marga, che stava risolvendo il rompicapo con i ricordi del suo sogno. Lo specchio venne fuori quasi completamente, con i due fermagli, ma senza il ciondolo, che pendeva dal collo della donna. Il vestito bianco e dorato, e i capelli legati da un nastro, anche quello bianco e dorato.</p>
<p>Por fin, apareció la cara de Yilda, sus ojos verdes no se miraban en el espejo, sino que contemplaban a quien la observaba. A Marga le dio un escalofrío. Sí. Aquella mujer que se le aparecía ahora con el rostro dividido en cientos de minúsculos fragmentos era la misma con la que había soñado las noches anteriores. La misma que había llorado ante la piedra que llegó del cielo, y a la que había advertido que debía huir de los druidas. Ahora ambas se miraban, inmóviles y silenciosas. Yilda miraba a Marga desde</p>	<p>Alla fine, apparve il viso di Yilda: i suoi occhi verdi non si guardavano allo specchio, ma contemplavano chi la osservava. A Marga venne un brivido. Sì. Quella donna, che adesso le si presentava con il volto diviso in centinaia di minuscoli frammenti, era la stessa che aveva sognato le notti precedenti. La stessa che aveva pianto davanti alla pietra arrivata dal cielo e che lei aveva avvertito che doveva fuggire dai druidi. Ora entrambe si guardavano, immobili e silenziose. Yilda guardava Marga dal passato, duemila anni indietro, nella villa sul fiume.</p>

<p>el pasado, dos mil años atrás, en la villa del río. Marga la contemplaba desde el presente, en el museo, a escasos kilómetros de la casa en la que había vivido la joven que llegó de Britania.</p>	<p>Marga la contemplava dal presente, nel museo, a pochi chilometri dalla casa in cui aveva vissuto la giovane che era arrivata dalla Britannia.</p>
<p>Una melodía en el teléfono de Marga rompió el silencio. Era su padre, que estaba en su casa. Había ido con Paquita para recoger a Hermione.</p> <p>—Estoy trabajando.</p> <p>—Pero hoy es sábado —le recordó don Nicolás.</p> <p>—No podía dejar lo que estaba haciendo. ¿Habéis encontrado bien a la gata?</p> <p>—Paquita dice que ha engordado. Hay que tener más cuidado y no dejar que coman demasiado. No es bueno que los gatos engorden.</p> <p>—No me echas la bronca. Bastante he hecho con aguantarla. Sabes que nunca me ha gustado tener animales en casa. Cuando Carlos era pequeño, quería un perro, y me costó muchas lágrimas suyas y disgustos hasta que lo convencí de que no podíamos tener un perro. Y ahora he tenido que hospedar a esa arañadora y destructora de colchas familiares.</p> <p>—¿Ha roto algo? —preguntó don Nicolás.</p> <p>—Se ha cargado la cubierta de ganchillo que hizo mi madre y la lámpara preferida de Federico, que valía un dineral, el primer día que vino. A punto estuve de estamparla contra una pared, pero me contuve. En algunas civilizaciones los gatos eran animales sagrados, y no quise indisponerme con los dioses. Nunca se sabe.</p> <p>—Seguro que Paquita te hace un buen regalo para compensarte. De hecho, te hemos traído algo que seguro que te hace ilusión.</p>	<p>Una suoneria che veniva dal telefono di Marga rompe il silenzio. Era suo padre, che si trovava a casa sua. Era andato con Paquita a prendere Hermione.</p> <p>—Sto lavorando.</p> <p>—Ma oggi è sabato—le ricordò il signor Nicolás.</p> <p>— Non potevo interrompere quello che stavo facendo. Avete trovato bene la gatta?</p> <p>—Paquita dice che è ingrassata. Bisogna fare più attenzione e non lasciare che mangino troppo. Non va bene che i gatti ingrassino.</p> <p>—Non farmi la predica. È già tanto che l’abbia sopportata. Sai che non mi è mai piaciuto tenere animali in casa. Quando Carlos era piccolo, voleva un cane, e mi era costato molte sue lacrime e dispiaceri convincerlo che non potevamo avere un cane. E adesso ho dovuto ospitare quella graffiatrice e distruttrice di coperte di famiglia.</p> <p>—Ha rotto qualcosa?—chiese il signor Nicolás.</p> <p>—Ha distrutto la coperta all’uncinetto che ha fatto la mamma e la lampada preferita di Federico, che valeva una fortuna, il primo giorno che è arrivata. Stavo per scaraventarla contro una parete, ma mi sono trattenuta. In alcune civiltà i gatti erano animali sacri, e non ho voluto mettermi contro gli dèi. Non si sa mai.</p> <p>—Sicuramente Paquita ti farà un bel regalo per risarcirti. In effetti, ti abbiamo portato qualcosa che ti farà di sicuro contenta.</p> <p>—Papà, voglio che vi sia molto chiara una cosa, tanto a Paquita quanto a te.</p> <p>—Di cosa si tratta, cara?</p>

<p>—Papá, quiero que os quede una cosa muy clara, tanto a Paquita como a ti.</p> <p>—¿De qué se trata, hija?</p> <p>—No estoy en venta. Mis sentimientos tampoco lo están. Paquita es mi madrastra. Y por mucho que intente ser amable conmigo, no será nunca mi madre. Cuanto antes lo entienda ella y lo entiendas tú, mejor para todos. Y ahora, papá, tengo que dejarte. Estoy terminando un trabajo que necesita toda mi atención. Y deja a mi madre tranquila. Júrame que no te la volverás a llevar dentro de ninguna maleta. Sabes que no le gustaban los aviones.</p>	<p>— Non sono in vendita. E nemmeno i miei sentimenti lo sono. Paquita è la mia matrigna. E per quanto tenti di essere gentile con me, non sarà mai mia madre. Prima lo capirete, meglio sarà per tutti. E adesso devo lasciarti papà. Sto finendo un lavoro che ha bisogno di tutta la mia attenzione. E lascia tranquilla mia madre. Giurami che non te la porterai più in giro in qualche valigia. Sai che non le piacevano gli aerei.</p>
<p>Marga sonrió al recordar la ocurrencia de su padre de viajar con las cenizas de su madre. Tal vez había sido un poco brusca en sus comentarios, pero pensó que era mejor así. Cuanto antes supieran su padre y su mujer lo que pensaba, mejor para todos.</p>	<p>Marga sorrise al ricordo di suo padre che viaggiava con le ceneri di sua madre. Forse era stata un po' brusca nelle sue risposte, ma pensò che fosse meglio così. Prima suo padre e sua moglie capivano cosa pensava, meglio era per tutti.</p>
<p>Volvió a su mesa de trabajo, donde la esperaba la mirada amable de Yilda. Fue entonces cuando se dio cuenta de que la luna estaba incompleta. Como si en algún momento algo se hubiera caído y hubiera roto esa parte del mosaico. De repente, recordó uno de los sueños, en los que a un esclavo se le caía una bandeja que golpeaba el suelo y destrozaba una pequeña parte. Le dio un escalofrío y juntó las palmas de sus manos. Sí. Sus sueños no eran solo sueños. Algunos de aquellos episodios habían sido como revelaciones de lo que había ocurrido dos mil años atrás. Y la sonrisa de Yilda no hacía sino corroborar sus sensaciones. Era como si le afirmara sus pensamientos. Se levantó y fue al baño a llenar su vaso de agua. Lo bebió de un</p>	<p>Tornò al suo tavolo da lavoro, dove la aspettava lo sguardo dolce di Yilda. Fu allora che si rese conto che la luna era incompleta. Come se a un certo punto qualcosa fosse caduto e avesse rotto quella parte del mosaico. Improvvisamente, ricordò uno dei suoi sogni, in cui a uno schiavo cadeva un vassoio che colpiva il suolo, rompendone una piccola parte. Le venne un brivido e unì i palmi delle mani. Sì. I suoi sogni non erano solo sogni. Alcuni di quegli episodi erano stati come delle rivelazioni di ciò che era successo duemila anni prima. E il sorriso di Yilda non faceva altro che confermare le sue sensazioni. Era come se rafforzasse i suoi pensieri. Si alzò e andò in bagno a riempirsi il bicchiere di acqua. Lo bevve in un sorso e si lavò il viso. Il caldo le faceva perdere la ragione. Ma non era la prima volta che le succedeva, pensò.</p>

<p>trago y se lavó la cara. El calor le hacía perder el sentido común. Pero no era la primera vez que le ocurría, pensó. Vivía demasiado intensamente las historias de los objetos y de los personajes que habían existido detrás de ellos. Para ella, tocarlos era como introducirse dentro de un libro y vivir las vidas de los personajes. En el libro, a través de las palabras, en la arqueología, a través del tacto. Marga le sonrió a Yilda y elevó el vaso con el agua como si brindara por ella. Respiró profundamente y llamó a Ramírez por teléfono. Era sábado y no respondió. La jefa desconectaba siempre el móvil en cuanto salía del museo el viernes por la tarde. Le dejó un mensaje en el que le comunicaba que el rompecabezas ya estaba resuelto y que dejaba las piezas sin pegar, para que ella le diera el visto bueno el lunes por la mañana.</p>	<p>Viveva troppo intensamente le storie degli oggetti e delle persone che c'erano dietro di essi. Per lei, toccarli era come entrare in un libro e vivere le vite dei personaggi. Nel libro, attraverso le parole, nell'archeologia, attraverso il tatto. Marga sorrise a Yilda e sollevò il bicchiere d'acqua come se brindasse a lei. Inspirò profondamente e chiamò la Ramírez al telefono. Era sabato e non rispose. Il capo spegneva sempre il cellulare non appena usciva dal museo il venerdì pomeriggio. Le lasciò un messaggio in cui le comunicava che aveva risolto il rompicapo e che avrebbe lasciato i pezzi da incollare, perché lei le desse il via libera il lunedì mattina.</p>
<p>Le costó dejar de mirar a Yilda, pero no podía pasarse allí todo el día. Era como si el silencio y el tiempo que había transcurrido entre la vida de la una y de la otra, les hablaran a ambas. Marga se despidió de Yilda. Tocoó las teselas que ya no eran pedazos de cerámica, sino piel, ojos y labios de una mujer que había estado viva, y que de algún modo volvía a estarlo. Posó sus dedos en los cabellos cobrizos y los acarició. En ese momento, tuvo la sensación de que Yilda había hecho un leve movimiento con su cabeza.</p>	<p>Le fu difficile smettere di guardare Yilda, ma non poteva passare lì tutta la giornata. Era come se il silenzio e il tempo che era trascorso tra la vita dell'una e quella dell'altra parlassero a entrambe. Marga si congedò da Yilda. Toccò le tessere, che non erano più pezzi di ceramica, ma pelle, occhi e labbra di una donna che era stata viva, e che in qualche modo tornava a esserlo. Posò le sue dita sui capelli ramati e li accarezzò. In quel momento, ebbe la sensazione che Yilda avesse fatto un lieve movimento con la testa.</p>
<p>Cubrió el mosaico con un papel de seda especial y lo sujetó a la mesa con las grapas de madera que utilizaban en esas ocasiones. Así no había peligro de que se dispersaran las teselas accidentalmente. Se cambió de ropa y se vistió sin dejar de pensar en el rostro de Yilda, y en sus ojos. Sentía que sus miradas se</p>	<p>Coprì il mosaico con un foglio di seta apposito e lo fissò al tavolo con le graffette di legno che utilizzavano in quelle occasioni. Così non c'era pericolo che le tessere si disperdessero per errore. Si cambiò senza smettere di pensare al viso di Yilda e ai suoi occhi. Sentiva che i loro sguardi si erano incontrati da qualche parte</p>

<p>habían encontrado en algún lugar del aire que ambas habían respirado. En algún ámbito más allá del tiempo y del espacio. Cerró la puerta sin volverse a contemplar el interior de la sala, así que no se dio cuenta de que había entrado una abeja a través de la ventana que se había quedado abierta.</p>	<p>nell'aria che entrambe avevano respirato. In qualche luogo oltre il tempo e lo spazio. Chiuse la porta senza girarsi a guardare l'interno della stanza quindi non si rese conto che dalla finestra rimasta aperta era entrata un'ape.</p>
<p>Elena se fue a la academia de ballet. Allí estaba su padre con van der Leyden, recordando los viejos tiempos en los que ambos eran capaces de saltar en zancadas laterales y caer en equilibrio sobre un solo pie.</p> <p>—Nuestra carrera es poco perdurable. — Fueron las palabras que oyó Elena a su padre antes de entrar en la sala. Se quedó quieta para que no supieran que los escuchaba—. Mucho esfuerzo para nada. Al final todo se queda en nada.</p> <p>—¡Cómo puedes decir eso precisamente tú! ¡Qué importa el final! Lo que importa es todo lo que eres capaz de crear cada día, para ti y para los demás. Y para la gloria de la propia música y de la belleza. Este mundo no sería nada sin la belleza. Y el artista es el instrumento que le da forma —replicó el holandés, mientras el pianista asentía con la cabeza.</p> <p>—Pero hay tanto trabajo detrás de cada paso de baile. Detrás de cada posición, de cada giro, de cada salto. —Álvaro pensaba en el cambio que iba a dar la vida de su hija y se preguntaba si merecía la pena.</p> <p>—Hay trabajo detrás de todo lo que se consigue. ¡Ay de quien logra triunfos sin esforzarse! Eso, al final sí que es vano e inútil. El bailarín crea belleza a través de su gracilidad y del esfuerzo ímprobo. Y la belleza es lo más útil que existe en este mundo, porque es el amor y la apreciación de la belleza lo que nos diferencia</p>	<p>Elena andò all'accademia di danza. Lì c'erano suo padre e van der Leyden, che stavano ricordando i vecchi tempi, quando entrambi erano capaci di saltare in falcate laterali e cadere in equilibrio su un piede solo.</p> <p>—La nostra carriera è poco duratura.—Furono le parole che Elena sentì da suo padre prima di entrare nella sala. Rimase zitta perché non sapessero che li stava ascoltando—. Tanta fatica per niente. Alla fine non rimane nulla.</p> <p>—Proprio tu, come puoi dire così! Che importa come va a finire! Quello che importa è tutto quello che sei capace di creare ogni giorno, per te e per gli altri. E per la gloria della musica stessa e della bellezza. Questo mondo non sarebbe nulla senza la bellezza. E l'artista è lo strumento che la crea—replicò l'olandese, mentre il pianista faceva sì con la testa.</p> <p>—Ma c'è tanto lavoro dietro ogni passo di danza. Dietro ogni posizione, ogni giravolta, ogni salto.—Álvaro pensava al cambiamento a cui stava andando incontro la vita di sua figlia e si chiedeva se ne valesse la pena.</p> <p>—C'è lavoro dietro a ogni risultato. Guai a chi raggiunge dei successi senza fare sforzi! Quello sì che alla fine risulta vano e inutile. Il ballerino crea bellezza attraverso la sua esilità e il suo sforzo disumano. E la bellezza è la cosa più utile che esista al mondo, perché sono l'amore e l'apprezzamento della bellezza che ci rendono differenti dagli animali. Non te lo dimenticare. Elena starà bene. Dovrà lottare, ma diventerà</p>

<p>de los animales. Que no se te olvide. Elena estará bien. Tendrá que luchar, pero conseguirá ser una gran bailarina. Logrará compartir su emoción y su arte con el público. Y, acuérdate de cuando tú lo hacías: no hay nada que se pueda comparar a eso.</p>	<p>una grande ballerina. Riuscirà a condividere la sua emozione e la sua arte con il pubblico. E ricordati di quando lo facevi tu: non c'è nulla che sia paragonabile a questo.</p>
<p>En ese momento, Elena decidió entrar en la sala. Después de saludarse, van del Leyden le pidió al pianista que tocara el solo de «Julieta» con la música de Tchaikovsky, del que él mismo había creado una coreografía para Elena.</p>	<p>In quel momento, Elena decise di entrare nella sala. Dopo che si furono salutati, van der Leyden chiese al pianista si suonare l'assolo di «Giulietta» con la musica di Ciajkovskij²⁴, di cui lui stesso aveva creato una coreografia per Elena.</p>
<p>La joven bailarina respiró profundamente y cerró los ojos. La música la envolvió como un enjambre de abejas rodearía a la abeja reina en su danza misteriosa. Sus brazos tocaban el aire pero era a Carlos a quien acariciaban. Abrió los ojos para ver sus movimientos en el espejo. Los giros terminaban con los talones cada vez más juntos sobre las puntas. Sintió que quien se movía al otro lado del espejo no era la misma criatura que estaba a punto de viajar a la ciudad de los canales. No. Quien seguía las notas de la música que invadía cada centímetro cúbico de aire era Julieta. La desdichada y enamorada Julieta. La música la transformaba y convertía su cuerpo en un instrumento más del mundo. Un instrumento que servía para crear y transmitir la belleza de la que tan necesitados están todos y cada uno de los seres humanos. Como Carlos. Como ella. Un instrumento que transformaba a quienes estaban a uno y a otro lado del espejo. Elena transformaba a Julieta. Y Julieta transformaba a Elena.</p>	<p>La giovane ballerina respirò profondamente e chiuse gli occhi. La musica la avvolse come uno sciame d'api circonderebbe l'ape regina nella sua danza misteriosa. Le sue braccia toccavano l'aria ma era Carlos che accarezzavano. Aprì gli occhi per vedere i propri movimenti allo specchio. Le giravolte terminavano con i talloni ogni volta più uniti sopra le punte. Sentì che quella che si muoveva dall'altra parte dello specchio non era la stessa creatura che stava per trasferirsi nella città dei canali. No. Chi seguiva le note della musica che invadeva ogni centimetro cubo dell'aria era Giulietta. La sfortunata e innamorata Giulietta. La musica la trasformava e faceva diventare il suo corpo un altro strumento del mondo. Uno strumento che serviva per creare e trasmettere la bellezza di cui tutti gli esseri umani hanno così tanto bisogno. Come Carlos. Come lei. Uno strumento che trasformava coloro che stavano da un lato dello specchio ma anche dall'altro. Elena trasformava Giulietta. E Giulietta trasformava Elena.</p>

²⁴ Noto compositore russo.

<p>Quando las manos del músico dejaron las teclas del piano, todo quedó en silencio. Elena salió sin decir nada, como Julieta en busca de Romeo en la noche de Verona. Como Yilda mirándose al espejo en la villa junto al río. Y mirando a Marga en la sala del museo.</p>	<p>Quando le mani del musicista abbandonarono i tasti del pianoforte, tutto rimase in silenzio. Elena uscì senza dire nulla, come Giulietta alla ricerca di Romeo nella notte di Verona. Come Yilda mentre si guardava allo specchio nella villa sul fiume. E mentre guardava Marga nella stanza del museo.</p>
<p>Como Marga y Federico en su paseo abrazados por el parque al atardecer. Marga, pensando en el rostro de Yilda que le habían devuelto las teselas milenarias. Federico, sonriente porque había decidido quedarse en la ciudad y Marga lo había vuelto a aceptar en su casa.</p>	<p>Come Marga e Federico durante la loro passeggiata abbracciati nel parco, al tramonto. Marga, mentre pensava al viso di Yilda, che le tessere millenarie le avevano restituito. Federico, mentre sorrideva perché aveva deciso di rimanere in città e Marga lo aveva riaccolto in casa.</p>
<p>Como Carlos, cuando en su habitación recordó la tarde que había disfrutado con Elena. No habían contado sus besos, como en el poema del romano Catulo, pero Carlos estaba seguro de que habían sido más de mil. Tal vez más de dos mil, como los años que hacía que Yilda y Cayo Vinicio habían vivido no lejos de la orilla del mismo río donde Carlos y Elena habían decidido que seguirían juntos a pesar de la distancia.</p>	<p>Come Carlos, quando nella sua stanza ricordò il pomeriggio che si era goduto con Elena. Non avevano contato i loro baci, come nella poesia del romano Catullo, ma Carlos era sicuro che fossero stati più di mille. Forse più di duemila, come gli anni che facevano sì che Yilda e Cayo Vinicio avessero vissuto non lontano dalla riva dello stesso fiume dove Carlos e Elena avevano deciso di continuare a stare insieme nonostante la distanza.</p>
<p>Carlos se levantó y fue al baño. En el suelo encontró tres avellanas. Se preguntó qué hacían allí, fue a la cocina, las abrió y se las comió. Aquella noche de verano la temperatura era tan alta como solo puede serlo en Zaragoza. Maldijo a los romanos por haber fundado la ciudad en aquel lugar del valle del Ebro en el que o hacía mucho calor, o mucho frío, o soplaba un viento que se convertía en huracán en la mayoría de las esquinas de la ciudad. Salió a la terraza y se sentó un rato. El aire mecía los árboles que bordeaban el canal, y su oído captó el ulular de un búho, que se escondía en algún rincón no muy lejano. La luna caminaba solitaria en el cielo. Redonda, más llena y más</p>	<p>Carlos si alzò e andò in bagno. Sul pavimento trovò tre nocciole. Si chiese cose ci facessero lì, andò in cucina, le aprì e se le mangiò. Quella notte d'estate la temperatura era tanto alta quanto può esserlo solo a Saragozza. Maledisse i romani per aver fondato la città in quel luogo della valle dell'Ebro in cui o faceva molto caldo, o molto freddo, o soffiava un vento che si trasformava in uragano nella maggior parte degli angoli della città. Uscì in terrazzo e si sedette per un po'. L'aria scuoteva gli alberi che costeggiavano il canale, e le sue orecchie captarono il verso di un gufo, che si nascondeva in qualche angolo non molto lontano. La luna camminava solitaria nel cielo. Rotonda, più</p>

<p>grande de lo que Carlos recordaba. Carlos pensó que cuando Elena estuviera en Ámsterdam, por la noche verían la misma luna y aquello sería algo parecido a estar juntos. Aunque sabía que aquella reflexión era más propia de un mal poeta anticuado que de él, no pudo ni quiso dejar de hacerla.</p>	<p>piena e grande di quanto Carlos ricordasse. Carlos pensò che quando Elena sarebbe stata ad Amsterdam, di notte avrebbero visto la stessa luna e sarebbero stato come stare insieme. Anche se sapeva che quel pensiero era adatto, più che a lui, a un vecchio poeta da quattro soldi, non poté né volle smettere di farlo.</p>
<p>Elena tampoco podía dormir. Se había vuelto a duchar y se había puesto el camisón sin secarse. Había salido a la terraza y también se había sentado en su rincón favorito, desde el que veía todas las flores de su terraza, que a pesar del calor sobrevivían en el tórrido verano de la ciudad. Pensó en los canales y en las flores que seguramente habría en cada rincón de Ámsterdam. Un rayo de luna entró en la terraza y se apoyó en sus piernas. Elena acarició aquel regalo que le llegaba desde la bóveda celeste y sonrió a aquel círculo plateado que flotaba en medio de aquella nada que le parecía el universo. Pensó en las estrellas que veía y que ya no existían. Y en otras que seguramente estaban allí y que nadie podía ver. Pensó que la vida es una suma de sueños, de deseos, de nada y de infinitos.</p>	<p>Nemmeno Elena riusciva a dormire. Si era fatta un'altra doccia e si era messa la camicia da notte senza asciugarsi. Era uscita nella terrazza e anche lei si era seduta nel suo angolo preferito, da dove vedeva tutti i fiori della sua terrazza, che nonostante il caldo sopravvivevano nella torrida estate della città. Pensò ai canali e ai fiori che sicuramente ci sarebbero stati in ogni angolo di Amsterdam. Un raggio di luna entrò nella terrazza e si posò sulle sue gambe. Elena accarezzò quel regalo che arrivava a lei dalla volta celeste e sorrise a quel cerchio argentato che fluttuava in mezzo a quel nulla che le sembrava l'universo. Pensò alle stelle che vedeva e che non esistevano già più. E alle altre che sicuramente erano lì, anche se lei non poteva vederle. Pensò che la vita è una somma di sogni, di desideri, di vuoti e di infiniti.</p>
<p>Pensó que Carlos formaba parte de esa suma. Y que era hermoso ser parte de una suma y no de una resta.</p>	<p>Pensò che Carlos faceva parte di quella somma. E che era bello essere parte di una somma e non di una sottrazione.</p>

IV. Bibliografía y fuentes

Bibliografía

Alcolea, A. (2017), *El secreto del espejo*, Madrid: Anaya Editores

Bazzocchi, Capanaga, Tonin (2015), “Introducción. Perspectivas multifacéticas en el universo de la literatura infantil y juvenil”, G. Bazzocchi, P. Capanaga, R. Tonin (Eds.), en *Perspectivas multifacéticas en el universo de la literatura infantil y juvenil*, «mediAzioni» 17, <http://mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382

Bazzocchi, G., Tonin, R. (Eds.), (2015), *Mi traduci una storia? Riflessioni sulla traduzione per l'infanzia e per ragazzi*, Bologna: Bononia University Press

Dueñas Lorente, J. D. (2015), “Traducción y tendencias recientes en la Literatura Infantil y Juvenil española”, G. Bazzocchi, P. Capanaga, R. Tonin (Eds.), en *Perspectivas multifacéticas en el universo de la literatura infantil y juvenil*, «mediAzioni» 17, <http://mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382.

González-Vera, P. (2015), “El nuevo giro de Disney al estereotipo de género”, G. Bazzocchi, P. Capanaga, R. Tonin (Eds.), en *Perspectivas multifacéticas en el universo de la literatura infantil y juvenil*, «mediAzioni» 17, <http://mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382

Hurtado Albir, A. (2001), *Traducción y traductología: introducción a la traductología*, Madrid: Cátedra, 241-308

Luque Nadal L., *Los culturemas: ¿unidades lingüísticas, ideológicas o culturales?*, en elies.rediris.es/Language_Design/LD11/LD11-05-Lucia.pdf, 30/07/2018

Ricci, L. (2009), “L'italiano per l'infanzia”, en P. Trifone (Ed.), *Lingua e Identità. Una storia sociale dell'italiano*, Roma: Carocci Editore, 269-293

Selfa Sastre, M., F. Azevedo (2015), “Siete cuentos inéditos traducidos al español de los Hermanos Grimm: ejemplo de relatos poco moralizantes”, G. Bazzocchi, P. Capanaga, R. Tonin (Eds.), en *Perspectivas multifacéticas en el universo de la literatura infantil y juvenil*, «mediAzioni» 17, <http://mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382

Tabernero Sala, R., E. Consejo Pano, V. Calvo Valios (2015), “LIJ ilustrada: dificultades en la traducción de los conceptos que la definen”, G. Bazzocchi, P. Capanaga, R. Tonin (Eds.), en *Perspectivas multifacéticas en el universo de la literatura infantil y juvenil*, «mediAzioni» 17, <http://mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382.

Webgrafía

Belenguer, S. A. (2014), *Ana Alcolea: "Cuando algo me emociona, sé que tengo que escribir sobre eso"*, en <http://www.heraldo.es>, 30/07/2018

Entrevista a Ana Alcolea (n.d.), en
<http://www.estudiantes.elpais.es/EPE2013/periodico-digital/ver/equipo/4270/articulo/entrevista-a-ana-alcolea>, 30/07/2018

García, M. (2018), *Ana Alcolea: "Leer hace que nuestro pensamiento sea libre, porque leer nos hace crecer más"*, en <http://www.heraldo.es>, 30/07/2018

Nerea, M., (2012), *Entrevista a Ana Alcolea*, en
<http://www.eltemplodelasmilpuertas.com>, 30/07/2018

Sarfatti, A., *Tradurre libri per ragazzi*, en
www.annasarfatti.it/recensioni/TRADURRE.LIBRI.PER.RAGAZZI.pdf, 30/07/2018